



Pendea da un tronco inutile, ah! l'arpa abbandonata,
Io già tentai di prenderla, io l'ho di corde armata:
Odi? ma il tuon medesimo, sappi, che aspetti invano;
Le corde son dissimili, dissimile la mano.

Diego Pasco inv. a dis.

Aniello Catalano Reg. Inc.

DELLE OPERE
DI
SAVERIO MATTEI
T O M O VII.

*NUOVA TRADUZIONE DE' SALMI A FRONTE
DELLA VULGATA,
COLLA PARAFRASI LATINA DEL MEDESIMO
AUTORE.*

I LIBRI POETICI

D E L L A

B I B B I A

TRADOTTI DALL'EBRAICO ORIGINALE,

Ed adattati al gusto della poesia Italiana .

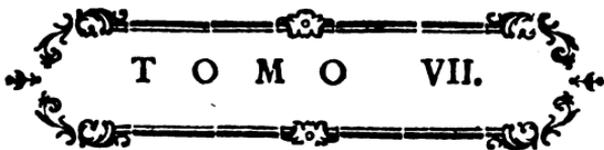
O P E R A

D I

SAVERIO MATTEI

EDIZIONE TERZA NAPOLITANA

*Dall' Autore migliorata , ed in moltissimi luoghi
emendata , aggiuntavi una parafrasi Lati-
na de' Salmi a fronte della Vulgata.*



N A P O L I

M D C C L X X X .

PRESSO GIUSEPPE MARIA PORCELLI Negoziante di Libri.

Con Licenza de' Superiori , e Privilegio .

W 6 / 64 / 842

Bayrische
Staatsbibliothek
München



A L L E T T O R E .

Ecco il tomo settimo, in cui ristretta in un volume ritroverai la versione di tutti i Salmi, ritoccata in più di trecento luoghi dall' Autore, come scorgerai nel carteggio coll' Abate Cefarotti, ed altri Letterati Padovani, che s' inferirà al tomo seguente, per esser questo troppo cresciuto di mole. Vi troverai ancora molti Salmi, che, come replicati, dall'Autore s' erano omessi nelle sue prime edizioni; e un intera nuova traduzione del lungo Salmo *Beati immaculati in via*, colla difficile impresa di far corrispondere alle acrostiche strofette ebraiche, altrettante italiane nello stretto metro Martelliano, variato con sdruciolli, e tronchi per evitarne l' uniformità. E finalmente avrai l'intera versione latina dell' Autore, o sia la glossa della versione vulgata, che ora esce la prima volta, e che neppur si legge nell' edizione di Padova.

La

vi

La grandezza del volume farà trasportare nel tomo seguente i Salmi ridotti in cantate a più voci nelle occasioni particolari, in cui l'Autore gli ha pubblicati per commodo della Musica, i cantici del nuovo Testamento, coll'appendice delle altre cose, che si ritrovano negli Officj della B. V. e de' defonti, la dissertazione di Giob Giureconsulto, ed altre dissertazioni aggiunte nell'edizione di Padova; e i Cantici del vecchio Testamento, i quali come inediti, faranno ancora arricchiti delle solite osservazioni su i luoghi più difficili, ~~estratti~~, servandosi lo stesso metodo, che ne' Salmi. Vivi felice.



PER

PER LA MORTE

D I

GIONATA, E DI SAULLE

CANTATA

DI DAVIDE.

(1) **A**H! misero Israello! In un momento
Ecco oscurata è la tua gloria. E
come

I prodi tuoi guerrieri

Caddero; o Dio, così! (2) Deh voi tacete,

Tacete per pietà: nè di Ascalona,

Nè di Gette il superbo

Nemico abitator stragge sì cruda

Sappia de' nostri. Ad un sì lieto avviso

Quai non darìa segni di gioja allora

Il fiero incircunciso

Barbaro Filisteo! (3) Gelboe infelice!

Il gran Saulle, il forte

Nostro scudo, e sostegno,

Quasi un del volgo indegno,

Quasi non fosse il Re, prosteso, e morto

Giace fra le tue arene. Orribil monte!

Possanti inaridire in sulle cime

L'erbe più molli, e di rugiada, o pioggia

Stilla in te più non cada: e de' tuoi campi

II

(1) *Inclysi, Israel, super montes tuos interfecti sunt. Quomodo ceciderunt fortes!*

(2) *Nolite annuntiare in Gerh, neque annuntietis in compitis Ascalonis, ne forte latentur filiz Philistim, ne exultent filiz incircumcisorum.*

(3) *Montes Gelboe, nec ros, nec pluvia veniant super vos, neque sint agri primitiarum: quia ibi abjectus est clypeus fortium, clypeus Saul, quasi non esset unctus oleo.*

(1) *Proh decus Israelis! super montes tuos, Israel, interfecti sunt! quomodo ceciderunt fortes!*

(2) *Nolite annuntiare in Gerh, neque annuntietis in compitis Ascalonis, ne forte latentur filiz Philistim, ne exultent filiz incircumcisorum.*

(3) *Montes Gelboe, nec ros, nec pluvia veniant super vos, neque ex vestris agris primitiz colligantur: quia ibi abjectus est clypeus fortium, clypeus Saul, quasi consecratus non esset.*

Tom. VII.

A

Il grato agricolto, se offrir desia
Devoto al tempio i primi frutti, e nuovi,
Gli cerchi in ogni pianta, e non gli trovi.

(4) *A sanguine interfectorum, ab adipe fortium sagitta Jonathæ numquam rediit retrorsum, & gladius Saul non est reversus inanis.*

(4) Qual de' ribelli orrida stragge in campo
La nobil coppia altera

Facea finor! Gionata il mio diletto

A mille armati a fronte

Non s'avvill, nè trar giammai si vide

L'asta di sangue ingorda

Dal petto ostil, se non intrisa, e lorda;

Nè mai l'acciaro invano

Di Saule rotò l'invitta mano.

(5) *Saul, & Jonathas amabiles, & decori in vita sua, in morte quoque non sunt divisi.*

Aquilis velociore, leonibus fortiores.

(6) *Filiæ Israel super Saul flete, qui vestiebat vos coccino in deliciis, qui præbebat ornamento aurea cultui vestro.*

(7) *Quomodo ceciderunt fortes in prælio! Jonathas in excelsis occisus est?*

(8) *Doleo super te, frater mi Jonathas decore nimis, & amabilis super amorem mulierum. Sicut mater unicum amat filium suum, ita ego te diligebam.*

(5) Come compagni in vita

Gli un l'amica sorte,

Così gli unisce in morte

L'avversa sorte ancor.

Qual coppia un giorno estinse

Di nobili Campioni!

Che pareggiò, che vinse

L'aquile, ed i leoni

Nel corso, e nel valor.

(6) Piangete, o d'Israello

Vaghe donne, piangete. Or chi più pensa

Le porpore di Tiro, argento, ed oro,

Per abbigliarvi, ad acquistar? (7) Versiamo

Tutti tenero pianto. In sì crudele

Barbara guerra, ah! quanto

Noi perderemo, o compagni! Il caro amico,

Gionata è morto. (8) Ah! meglio

Lascia, ch'io pur ti chiami

Germano, e non amico. O Dio! mi sento

Strap-

(4) *A sanguine interfectorum, ab adipe fortium sagitta Jonathæ numquam rediit retrorsum, & gladius Saul non est reversus inanis.*

(5) *Saul, & Jonathas amici amabiles in vita, in morte quoque non sunt divisi, aquilis velociore, leonibus fortiores.*

(6) *Filiæ Israel super Saul flete, qui vestiebat vos coccino in deliciis, qui præbebat ornamento aurea cultui vestro.*

(7) *Quomodo ceciderunt fortes in prælio! Jonathas super altis montibus occisus est!*

(8) *Doleo super te, frater mi Jonathas decore nimis, & amabilis*

DE' SALMI.

Strappare il cor. Così leggiadra donna
 Giovane alcun mai non amò, nè madre
 Così l' unico figlio amò giammai,
 Come io sempre finor, quanto io t' amai.

(9) Cruda morte! ah tu ei spogli
 De' più forti invittè Eroi;
 In un punto ah tu mi togli
 Il mio amico, ed il mio Re!
 Or lo scudo in braccio è vano,
 Or non giova il ferro in mano:
 Che all' esercito, e alle schiere
 Chi comandi, or più non v' è.



IL PRIMO LIBRO DE' SALMI.

SALM O I.

Il solo Savio è felice.

I.

(1) **S**OL puoi dir, che sia beato
 Chi fuggendo da' perigli
 Non ascolta -- i rei consigli
 Della stolta -- gioventù:
 Chi de' perfidi, e degli empj
 Non cammina in su gli esempj,
 Chi de' semplici, e de' buoni
 Non deride la virtù.

II.

(2) Quelche Dio comanda, e vuole,
 Vuole anch' egli: e la sua legge,

O tra-

(9) *Quomodo viderunt robusti!*

Et perierunt arma bellica!

(1) *Beatus vir qui non abiit in confilio impiorum,*

Et in via peccatorum non stetit, & in cathedra pestilentie non sedit.

(2) *Sed in lege Domini voluntas ejus,*

bilis super amorem mulierum. Sicut mater unicum amat filium suum, ita ego te diligebam.

(9) *Quomodo ceciderunt robusti! Et perierunt arma bellica!*

P S A L M I.

(1) *Beatus vir qui non abiit post consilia impiorum, & cum peccatoribus non ambulat, & cum derisoribus in Cathedra non sedit.*

(2) *Sed in lege Domini voluntas ejus, & in lege ejus meditabitur die ac nocte.*

& in lege ejus meditabitur die ac nocte .

(3) *Et erit tanquam lignum , quod plantatum est secus decursus aquarum , quod fructum suum dabit in tempore suo .*

(4) *Et folium ejus non defluet , & omnia quaecumque faciet , prosperabuntur .*

(5) *Non sic impii non sic :*

Sed tanquam pulvis , quem projicit ventus a facie terre .

(6) *Ideo non resurgent impii in iudicio . Neque peccatores in concilio justorum .*

(7) *Quoniam novit Dominus viam justorum*

O tramonti , o nasca il Sole ;
Sempre ha in mano , ed ha nel cor :
(3) E sarà qual arboscello
Sulle sponde d'un ruscello ,
Che piantò l'industrie mano
Dell' accorto agricolto .

III.

(4) Pieni ha sempre i rami tutti
Di frondose opache chiome :
Ed a tempo i suoi bei frutti
Opportuno ci darà .

Tal è il giusto , e a suo favore ;
Par che tutto ognor cospiri :
(5) Non così del peccatore ,
Tal dell' empio non sarà .

IV.

Ei di se non mai contento ,
Degli affetti è scherno , e gioco ;
Come polve , che del vento
Sparge , e dissipa il furor .

(6) Ah meschino ! in qual estremo
Giorno infausto Iddio l' aspetta
Giorno d'ira , e di vendetta ,
Di giustizia , e di rigor .

V.

Ad un Giudice sovrano
Vane è opporsi . A suo dispetto
E' costretto -- da lontano
I felici a rimirar .

Troppo è ver : fra le tempeste
(7) Dio del giusto è scorta , e guida :

Di

(3) Et erit tanquam lignum , quod plantatum est secus decursus aquarum , quod fructum suum dabit in tempore suo .

(4) Et folium ejus non defluet , & omnia quaecumque faciet , prosperabuntur .

(5) Non sic impii , non sic , sed tanquam acus , aut pulvis , quam huc illuc ventus impellit .

(6) Ideo appellare non possunt impii cum judicabuntur , neque peccatores inter justos locum habebunt .

(7) Quoniam dirigit Dominus viam justorum eodem tempore , quo impii ad interitum tendunt .

D E' S A L M I :

Di se stesso il reo si fida,
E sen corte a naufragar.

rum & iter impio-
rum peribis.



S A L M O II.

Il regno del Messia.

I.

(1) Qual tumulto è mai questo, onde le genti

Fremono impazienti? il reo disegno
Qual è della congiura? o vane idee
De' superbi mortali! (2) I Re potenti,
I Principi s' uniro,
E contro a Dio, contro al Real suo Figlio
Van cospirando, e nell' impresa ardita
Così l' un l' altro a ribellarsi invita.

(1) Quare fremue-
runt gentes, & po-
puli meditati sunt
inania?

(2) Assiterunt Re-
ges terræ, & Prin-
cipes convenerunt in
unum adversus Do-
minum, & adversus
Christum ejus.

II.

(3) Frangansi omai le barbare
Durissime ritorte, e il giogo indegno
Del nuovo ingiusto regno
Deh si scuota, o compagni, e non viviamo
Miseri in servità. Di tal follia
(4) Si riderà chi è sulle sfere, e a' loro
Inutili disegni
Schernendo insulterà. (5) Di giusto sdegno
Alfin s' arma, e s' accende, e sì sdegnato
In minaccevol tuono

(3) Dirumpamus vin-
cula eorum, & pro-
jiciamus a nobis ju-
gum ipsorum.

(4) Qui habitas in
caelis irridebit eos,
& Dominus subsan-
nabit eos.

(5) Tunc loquetur ad
eos in ira sua, &
in furore suo con-
turbabit eos.

I suoi

P S A L M. II.

(1) *Psalmista* Quare fremuerunt gentes, & populi meditati sunt inania?

(2) Assiterunt Reges terræ, & Principes convenerunt in unum adversus Dominum, & adversus Christum ejus.

(3) *Impii* Dirumpamus vincula eorum, & projiciamus a nobis jugum ipsorum.

(4) *Psalmista* Qui habitat in caelis irridebit eos, & Dominus subsannabit eos.

(5) Tunc loquetur ad eos in ira sua, & in furore suo conturbabit eos.

IL PRIMO LIBRO

I suoi sensi iracondi agli empj spiega,
E disciolta in un punto è l'empia lega.

III.

(6) *Ego autem constitutus sum Rex ab eo super Sion montem sanctum ejus, predicans præceptum ejus.*

(7) *Dominus dixit ad me: Filius meus es tu, ego hodie genui te.*

(8) *Postula a me, & dabo tibi gentes hereditatem tuam, & possessionem tuam terminas terra.*

(9) *Reges eos in virga ferrea, & tamquam vas figuli confringes eos.*

(10) *Et nunc Reges intelligite, erudimini, qui judicatis terram.*

(11) *Servate Domino in timore, & exultate ei cum tremore.*

(12) *Apprehendite disciplinam, ne quan-*

(6) Allor del mio Signore
Così il Figlio dirà: *Son io, son io
Quel, che Dio sul Sionne a lui già sacro,
Re destinò. L'eterno scritto (udite)
Immutabil decreto*

*Vi leggerò: (7) Mi disse Iddio: Tu sei
Il mio Figliuol diletto,
Oggi è ho generato. (8) A me sol tanto
Chiedi, e otterrai. Ti cederò l'impero
Tutto in eredità del vasto mondo
Da Borea ad Austro, e donde il Sole ha cuna,
Fin dove imbruna il Ciel. (9) Di duro ferro
Lo Scettro in mano avrai
Aspro governo a far degl'infelici,
Finchè in misera polve ridurrai
Come vasi di creta i tuoi nemici.*

IV.

(10) Udiste, o Re superbi? e voi, cui Dio
Ha posto in mano il freno, onde sian retti
L'alte Città? L'arte apprendeste ancora
Di regnar sulle genti? (11) Il fonte è Dio
D'ogni arte, e d'ogni scienza: a Dio servite
Timidi, e riverenti, e fra il timore
Speme consolatrice avvivi il core.

V.

(12) Servite a Dio, servite ancora al Figlio,
Ado.

(6) *Christus) Ego autem constitutus sum Rex ab eo super Sion Montem Sanctum ejus. En decretum ejus, quod legam.*

(7) *Dominus dixit ad me: Filius meus es tu, ego hodie genui te.*

(8) *Postula me, & dabo tibi gentes omnes pro hereditate, & possidebis quidquid est terrarum usque ad extrema.*

(9) *Reges eos in virga ferrea & tamquam vas figuli confringes eos.*

(10) *Psalmlista) Et nunc Reges intelligite, erudimini, qui judicatis terram.*

(11) *Servite Domino in timore, & exultate ei cum tremore.*

(12) *Osculamini filium, ne quando irascatur Dominus & derelicti aberreris a via.*

DE' SALMI:

Adorate lo umili, ed imprimete
 Sul regio piede un rispettoso bacio;
 Ch' è Figlio del Signor, e la sua legge
 Riverenti accettate. Ah mai non fia,
 Ch' ei si sdegni una volta, e che vi chiuda
 Il bel cammin della virtù. (13) Ben tosto
 Certo il suo giusto sdegno
 S' accenderà, divamperà. Tre volte
 Beato allora è sol, chi giusto, e pio
 Ogni speranza avrà riposta in Dio.

7
 do irascatur Domi-
 nus, & percutis de
 via iusta.

(13) Cum exarserit
 in brevi ira ejus,
 beati omnes qui con-
 fidunt in eo.



SALMO III

Pregliera nella persecuzione.

(1) **M**ira, o Signor, come crescendo or-
 ti vadano
 I miei nemici: incontro a me già sorgono
 Da ogni parte ribelli, (2) e dileggiandomi
 Orgogliosi, eh! che Dio di lui, mai dicono,
 Più non cura sul Ciel, e mal si fondano
 Le sue audaci speranze. (3) Ah no: bastevoli
 Prove ho, Signor, di tua bontà: mia gloria
 Tu sei, tu mio sostegno, e impenetrabile
 Mio scudo: io fra nemici oppressi, e domiti
 Per te la testa innalzerò. (4) L'augurio
 Vano non fia. Gridai, già supplichevole
 Chiesi

(1) Domine, quid
 multiplicati sunt, qui
 tribulant me, multi
 insurgunt adversum
 me

(2) Multi dicunt ani-
 mae meae, non est sa-
 lus ipsi in Deo ejus.

(3) Tu autem, Dò-
 mine, susceptor meae
 es, gloria mea, &
 exaltans caput meum.

(4) Voce mea ad
 Dominum clamavi)

(13) Cum exarserit in brevi ira ejus, beati omnes qui confidunt in eo.

P S A L M. III.

(1) Domine quam multi sunt tribulantes me! Quam multi in-
 surgentes adversum me!

(2) Multi dicunt animae meae, non est salus ipsi in Deo ejus.

(3) Tu autem Domine es clypeus meus, es gloria mea, &
 exaltans caput meum.

(4) Voce mea ad Dominum clamavi, & exaudivit me de mon-
 te sancto suo.

& exaudivit me de monte sancto suo.

(5) *Ego dormivi, & saporatus sum, & exsurrexi, quia Dominus suscepit me.*

(6) *Non timebo millia populi circumdantis me: exurge, Domine, salvum me fac, Deus meus.*

(7) *Quoniam tu percussisti omnes adversantes mihi sine causa: dentes peccatorum contrivisti.*

(8) *Domini est salus, & super populum tuum benedictio sua.*

Chiedi pietà dal mio Signore, e rapide
Giunser mie voci al sacro monte, e furono
Ben tosto accolte. (5) Or così bella, e vivida
Speme senza timori, e senz' angosce
Dormir mi fa fra le tempeste orribili.
Così placido io dormo, e placidissimo
Mi desto ancor, perchè l' ajuto assistemi
Sempre del mio Signor. (6) Son fra l'insidie,
Son fra gli agguati: ah! qual numerosissima
Turba crudel mi cinge intorno, e affedia!
Pur non la temo. Ah sorgi, o Dio, difendimi,
Salvami tu: (7) So nell' ugal pericolo
Come battesti i miei nemici, e i perfidi
Opprimesti, domasti. (8) Or tu, deh salvaci,
Che puoi tutto, se vuoi: già lieto il popolo
Nuove grazie da te, da te la gloria
Aspetta ancor d' un' immortal vittoria.



S A L M O IV.

Moderazione nella persecuzione di Assalonne.

(1) *Cum invocarem, exaudivit me Deus justitie mee: In tribulatione dilatasti mihi.*

(1) **D**A te fra tanti affanni
Pietà sperai, Signore,
Da te, che vedi il core,
Che mi conosci almen.

Udisti

(5) *Ego jaciui, dormivi, & expergestus surrexi: quolibet in statu Dominus sustentavit me.*

(6) *Non timebo millia populi circumdantis me: exurge, Domine, salvum me fac, Deus meus.*

(7) *Fecisti hoc alias cum omnes meos inimicos, in maxillis percussisti, & dentes peccatorum contrivisti.*

(8) *A Domino est salus, & super populum suum ab eo solo benedictio detender.*

P S A L M. IV.

(1) *Cum invocarem exaudivisti me, Deus testis justitie mee: in angustiis cor mihi dilatasti.*

DE' SALMI:

Udisti i voti miei :

E già godea quest' alma

Per te l' usata calma

Delle tempeste in sen .

(2) Sii pur sempre benigno, e le preghiere
Ti muovano così . (3) Ma voi miei fidi,
Invitti duci, onor del regno, e mio,
Deh per pietà non fate,
Che arrossisca per voi. Perchè vi piace
Lusingarmi così? Perchè adularmi
Con sì vane menzogne? (4) Ah, la vittoria
Tutta è del mio Signor. Sappiate al fine,
Ch' ei difende chi al trono
Dalle greggi innalzò: che i prieghi miei
Sempre ascolta pietoso. (5) Ah, se fra l' armi
Bella fiamma di onor vi scalda il seno,
Dalla ragion sia regolato almeno
Lo sdegno, ed il furor: no, sotto il velo
Di pubblico riposo
Principi, Duci, ah non coprite, oh Dio!
Di privata vendetta il vil desio.
Pria non aggravai il sonno i stanchi lumi,
Che non ritorni al cor la pace. In petto
Se impedir non poteste
Di nascervi lo sdegno, ivi a morire
Obbligatelo almen. (6) Candido, e puro
In sacrificio offrite
Il vostro core a Dio: sperate in lui,
Fidate pur. Molti vi son, che stolti
Si van lagnando: e quando adempirai
Le tue promesse, o Dio! L' età sen fugge:
Nulla intanto vediam: son queste pure

(2) *Miserere mei, & exaudi orationem meam.*

(3) *Filii hominum usquequo gravi corde? ut quid diligitis vanitatem, & queritis mendacium?*

(4) *Es scitote, quoniam mirificavit Dominus sanctum suum, Dominus exaudiet me cum clamavero ad eum.*

(5) *Ira scimini, & nolite peccare: quia dicitis in cordibus vestris, in cubilibus vestris compungimini.*

(6) *Sacrificate sacrificium iustitiae, & sperate in Domino: multi dicunt, quia ostendit nobis bona?*

Le

(2) *Miserere mei, & exaudi orationem meam.*

(3) *Filii illustres olim gloria mea cur nunc estis ignominia? Cur adulationem diligitis, & queritis mendacium?*

(4) *Scitote quod Deus segregavit me regem sibi, & ipse exaudiet me, cum clamavero ad eum.*

(5) *Si irascimini, nolite peccare: rem in corde vestro meditamini, & in cubili vestro, & silere.*

(6) *Sacrificate sacrificium iustitiae, & sperate in Domino: multi dicunt, quis videre nos faciet promissum bonum?*

IL PRIMO LIBRO

Le promesse immancabili, e divine?

Qual de' nostri sudori è il premio al fine?

(7) *Si gnatum est super nos lumen vultus tui, Domine: dediti lætitiã in corde meo.*

(7) Folli! Increduli! Indegni!

Quel che chiedono non sanno. A me sol basta
La tua grazia, o Signor: con un tuo sguardo,
Con un tuo sguardo solo

(8) *A fructu frumentis, vini, & olei sui multiplicati sunt.*

Mi fai per gioja, e per contento il core
Balzare in sen. Sol che sereno io miri
Il tuo bel ciglio, e son più lieto assai,

(8) Che se di frutti adorne

Le pampinose viti, e i verdi ulivi,
E se la bionda messe

(9) *In pace in idisum dormiam, & requiescam.*

Ondeggiar ne' suoi campi altri vedesse.

(9) Or, che amico a me tu sei,
Traggo in pace i sonni miei,
E d'immagine funesta
Non mi desta - il rio timor.

(10) *Quoniam tu, Domine, singulariter in spe constitisti me.*

(10) No, mio Dio, più non pavento,
Lieve parmi ogni cimento:
Vuoi, che in te sol fidi., e speri
Sì di speme ho pieno il cor.



S A L M O V.

Pregiera sulla mattina.

(1) *Verba mea auribus percipe, Do-*

(1) **V** E mie voci; le dolci querele;
L I sospiri d'un misero core

Deh

(7) Respice nos Deus placido tuo lumine & lætitiã dabis cordi meo.

(8) Majorem lætitiã quam cum impii plenã copiam colligunt viti & frumenti.

(9) In pace simul cubabo, & dormiam.

(10) Quoniam tu Domine solus sedere me facis in fiducia.

P S A L M V.

(1) Verba mea auribus percipe, Domine, intellige elastorem meum.

D E' S A L M I :

Deh tu accogli, pietoso Signore,
(2) Deh tu ascolta, mio Padre, mio Re.

(3) Ne' perigli, ne' gravi cimenti
A te corro, soccorso a te chiedo:
So per prova, lo sento, lo vedo,
Che pietoso sei sempre con me.

II.

(4) Forse in cielo non mirasi ancora
Roffeggiare la fulgida aurora,
Ed io sorgo, m' accingo, m' appresto,
Ed aspetto i tuoi cenni, o Signor.

So che il giusto sol ami, o mio Dio,
(5) So che sdegni di accogliere il rio:
E non soffri l' aspetto odioso
Di un infido, di un perfido cor.

III.

(6) Mai non sperì vederti placato
Chi a' tuoi cenni resistere ardisce;
False voci chi sparge, e mentisce
Contro un' alma innocente, e fedel.

(7) Sì che tu odj chi simula, e finge
Lieto volto, cortesi parole,
E le mani poi macchia, e si tinge
Dell' amico nel sangue, crudel.

IV.

Ah, che forse non merito anch' io
Starti appressò: pur vengo, e non temo,
E in te spero, che serbi, o mio Dio,
Per me sempre la stessa bontà.

(8) Que-

mine, intellige clamorem meum.

(2) *Intende voci orationis mee, Rex meus, & Deus meus.*

(3) *Quoniam ad te orabo, Domine, mane exaudies vocem meam.*

(4) *Mane affabo tibi & videbo, quoniam non Deus volens iniquitatem tu es.*

(5) *Neque habitabit juxta te malignus, neque permanebunt injusti ante oculos tuos.*

(6) *Odissi omnes, qui operantur iniquitatem, perdes omnes, qui loquuntur mendacium.*

(7) *Virum sanguinum, & dolosum abominabitur Dominus.*

Ego autem in multitudine misericordie tue.

(2) *Intende voci orationis mee, Rex meus, & Deus meus.*

(3) *Quoniam ad te orabo, Domine, mane exaudies vocem meam.*

(4) *Mane affabo coram te accinctus, & juxta tua explorabo, quoniam tu Deus es nolens iniquitatem.*

(5) *Neque habitabit juxta te malignus, neque permanebunt injusti ante oculos tuos.*

(6) *Odissi omnes, qui operantur iniquitatem, perdas omnes, qui loquuntur mendacium.*

(7) *Virum homicidam, & dolosum abominaberis, Domine: ego autem fretus tua multa misericordia.*

(8) *Introibo in domum tuam : adorabo ad templum sanctum tuum in timore tuo.*

(9) *Domine, deduc me in iustitia tua, propter inimicos meos dirige in conspectu tuo viam meam.*

(10) *Quoniam non est in ore eorum veritas, cor eorum vanum est.*

(11) *Sepulchrum patens est guttur eorum, lingua suis dolose agebans, iudica illos Deus.*

(12) *Decidant a cogitationibus suis: fecundum multitudinem impietatum eorum expelle eos, quoniam irritaverunt te, Domine.*

(13) *Et latentur omnes, qui sperant*

(8) Questa speme, che vive nel petto ;
Nel tuo tempio mi guida, e conduce,
Entro dunque, e con umil rispetto
Ivi adoro la tua Maestà.

V.

(9) Ah, che corro per lubrica via,
E il nemico mi veggo vicino:
Tu mi reggi, che il giusto cammino
Non smarrisca, o vacilli il mio piè.

(10) Di chi posso fidar ne' perigli ?
Un sol core non trovo sincero:
Con me tutti son perfidi: il vero
Ne' lor labbri si cerca, e non v'è.

VI.

(11) Qual aperta voragin profonda
Tutto assorbe, consuma, e divora,
Tal la bocca de' perfidi è ancora,
E mai sazia non è d'ingojar.

Come contro di un misero oppresso,
Come aguzzan le lingue mordaci!
Tu Signore gli tolieri, e taci!
Tant' orgoglio non vieni a domar?

VII.

(12) Gli condanna, che perfidi sono;
Fa, che vano riesca il disegno,
Nò, non mertan le colpe perdono,
Di clemenza più tempo non è.

(13) E tu calma fratanto lo sdegno,
Ed i giusti ti veggan placato,

E ab-

(8) *Introibo in domum tuam : adorabo ad templum sanctum tuum in timore tuo.*

(9) *Domine deduc me in iustitia tua, propter inimicos meos fac ut recta appareat via tua oculis meis.*

(10) *Quoniam non est in ore eorum veritas, cor eorum vanum est.*

(11) *Sepulchrum patens est guttur eorum, linguam suam acuent, iudica illos Deus.*

(12) *Decidant petitionibus suis : prout meretur multitudo peccatorum eorum expelle eos, a limine iudicii, quoniam irritaverunt te Domine.*

(13) *Et latentur omnes qui sperant in te, in aeternum orabunt canentes, & tu eris umbraculum eorum.*

DE' SALMI.

E abbian lieti difesa, e sostegno
 Quei, che solo riposano in te.

VIII.

Del tuo braccio coverti dall' ombra
 Godan questi sicuri, e contenti,
 Traggan sempre felici i momenti,
 Le tue glorie cantando, o Signor.

(14) Ed in danze festive, e carole
 Vedrò intorno già scioglier le piante,
 Ogni giusto, ch' è fido, ch' è amante,
 Del tuo nome che brama l' onor.

IX.

Troppo è vero, che al giusto, che al pio
 Le ore, e i giorni fai scorrer felici,
 E la piena de' tuoi beneficj
 Sul suo capo vuoi sempre versar.

(15) La tua grazia, l' amico favore,
 Come scudo lo cinge d' intorno:
 Ei si copre: nè il forte suo core
 Lancia, o dardo può mai penetrar.



SALMO VI.

Pregiera nelle malattie.

(1) SE vuoi, puniscimi, ma pria, Signore,
 Lascia, che sfoghi, che almen si
 moderi
 Il tuo terribile sdegno, e furore.

(2) Ve-

*in te, in aeternum
 exultabunt, & habb-
 tabis in eis.*

(14) *Et gloriabun-
 tur in te omnes, qui
 diligunt nomen tuum.
 Quoniam tu benedi-
 ces iusto.*

(15) *Domine, as-
 scuto bone volunta-
 tis tuae coronasti nos.*

(1) *Domine, ne in
 furore tuo arguas
 me, neque in ira
 tua corripas me.*

(14) *Et exultabunt tibi omnes, qui diligunt nomen tuum, quoniam tu benedices iusto.*

(15) *Et cum Domine tua gratia veluti scuto circumdabis.*

P S A L M. VI.

(1) *Domine ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripas me.*

(2) *Miserere mi , Domine , quoniam infirmus sum , sana me , Domine , quoniam conturbata sunt ossa mea*

(3) *Et anima mea turbata est valde , sed tu , Domine , usquequo ?*

(4) *Convertere , Domine , & eripe animam meam , salvum me fac propter misericordiam tuam .*

(5) *Quoniam non est in morte , qui memor fistui , in inferno autem quis confitebitur tibi ?*

(6) *Laboravi in gemitu meo , lavabo per singulas noctes lectum meum , lacrymis meis stratum meum rigabo .*

(7) *Turbatus est a furore oculus meus , inveteravi inter omnes inimicos meos .*

(8) *Difcedite a me omnes , qui operamini iniquitatem ; quoniam exaudivit*

(2) Vedi la pallida , la scolotita
Mia guancia inferma ? Signor , deh sanami,
Tu puoi : tu porgimi soccorso , aita .

L' ossa mi tremano , (3) mi batte in seno
Appena il core : quando è possibile

Tuo ciglio torbido mirar sereno ?

(4) Se un guardo volgimi , pietoso Dio ,
Se da' tormenti quest' alma liberi ,

Sarà tua grazia , non merito mio .

(5) Pur vivo io lodoti : se vuoi , ch' io
mora

Forse potranno cantar tue glorie

Le fredde ceneri dall' urna ancora ?

(6) Non fo che piangere non solo il
giorno .

Ma pur la notte , quando altri dormono ,
Io veglio , e misero m' aggiro intorno .

Scorre fra gli argini non più ristretto
Da' miei dolenti lumi con impeto

Fiume di lagrime , che inonda il letto .

(7) Ah qual caligine , qual nube mai

Mi toglie il giorno , la mente ottenebra !

Par che vacillino confusi i rai !

Intumidisconsi gli occhi infelici

Per troppo sdegno , sempre mirandosi

Intorno perfidi , fieri nemici .

(8) No , più non tollero nemici a canto ,
Partite iniqui , fuggite o barbari ,

Cessia

(2) *Miserere mei , Domine , quoniam infirmus sum , sana me , Domine , quoniam conturbata sunt ossa mea .*

(3) *Et anima mea turbata est valde , sed tu , Domine , usquequo ?*

(4) *Convertere , Domine , & eripe animam meam , salvum me fac propter misericordiam tuam .*

(5) *Quoniam mortuus tui non meminerit : in sepulchro quis hymnum tibi canet ?*

(6) *Laboravi in gemitu meo , lavabo per singulas noctes lectum meum , lacrymis meis stratum meum rigabo .*

(7) *Obtenebratus est prae furore oculus meus , intumuit inter omnes inimicos meos .*

(8) *Difcedite a me omnes , qui operamini iniquitatem ; quoniam exaudivit Dominus vocem fletus mei .*

Cessin le lagrime, finisca il pianto.

La voce flebile del pianto mio,

(9) Le mie preghiere già volle accogliere
Il pietosissimo mio caro Dio.

(10) Che dunque attendono? Mesti, e
dipinti

Di vergognoso rossor sen fuggano,
Fuggano i perfidi confusi, e vinti.



S A L M O VII.

La confidenza ne' pericoli.

I.

(1) Signor, le mie speranze
Tutte ho riposte in te. Salvami,
o Dio,

Dal nemico feroce,

Che m' insegue, e m' incalza. (2) Ah, mai
non fia

Che contro a me s' avventi

Qual rabbioso leon, che a brano a brano

Un misero agnellino

Lacera, e ingoja, e alcun non v' è, che
accorra

L' in-

*Dominus vocem fle-
tus mei.*

(9) *Exaudivit Do-
minus deprecationem
meam, Dominus or-
ationem meam su-
scipit.*

(10) *Erubescant, &
conturbentur vehe-
menter omnes inimi-
ci mei, convertantur
& erubescant valde,
velociter.*

(1) *Domine Deus
meus, in te spera-
vi, salvum me fac
ex omnibus perse-
quentibus me, & li-
bera me.*

(2) *Ne quando ra-
piat, ut leo, ani-
mam meam, dum non
est, qui redimat,
neque qui salvum fa-
ciat.*

(9) *Exaudivit Dominus deprecationem meam, Dominus oratio-
nem meam suscepit.*

(10) *Erubescant, & conturbentur vehementer omnes inimici mei,
convertantur & erubescant valde, velociter.*

P S A L M. VII.

(1) *Domine Deus meus, in te speravi, salvum me fac ex om-
nibus persecuentibus me, & libera me.*

(2) *Ne quis eorum rapiat, ut leo animam, meam, & discerpit,
dum nemo ad liberandum accurrit.*

(3) *Domine Deus meus, si feci istud, si est iniquitas in manibus meis.*

(4) *Si reddidi retribuentibus mihi malum, decedam merito ab inimicis meis inanis.*

(5) *Persequatur inimicus animam meam, & comprehendat, & conculcet in terra vitam meam, & gloriam meam in pulverem deducat.*

(6) *Exurge, Domine, in ira tua, & exaltare in finibus inimicorum meorum.*

(7) *Et exurge, Domine Deus meus, in precepto, quod mandasti, & synagoga populorum circumdabit te.*

(8) *Et propter hanc in altum regredere, Dominus judicat populos.*

(9) *Indica me Domine, secundum justitiam meam, & secundum innocentiam meam super me.*

L' infelice a campar nel gran periglio
Della belva crudel dal fiero artiglio.

(3) Signor, tel giuro, io reo non son: a torto

D' un infame delitto

Creder mi vonno autor. Se il feci mai,
Se colpa è in me, (4) se mal per bene al caro

Amico io resi mai (possibil fia!

Se chi ingiusto m' opprime ancor pietoso
Dalla morte salvai?) più cruda allora (5)

De' nemici la turba

M' insegue e prenda, e mi calpesti ardita;
Finchè riduca in polvere

Il mio onor, la mia gloria, e la mia vita.

II.

(6) Ma s' io nol feci, il trattenuto sdegno
Sii pur pronto a sfogar: alza il possente
Braccio fulminator, e i mei nemici

Abbatti, e struggi. (7) Ah tu, Signor;
giurasti

Di salvar l'innocente: il tempo è questo
Di compir le promesse. Ecco qual densa
Turba v' accorre, e da' tuoi labbri attende

La sentenza final. (8) A te ne vengo,
Sul trono ascendi, e siedì: esser tu dei

Il Giudice supremo: (9) in questa causa
Pietà non vo': chiedo giustizia, e voglio;
Che l'innocenza mia, verso gli amici

Il mio

(3) *Domine Deus meus, si feci istud, si est iniquitas in manibus meis.*

(4) *Si reddidi amico meo malum (imo servavi etiam injustos persecutores meos).*

(5) *Persequatur inimicus animam meam, & comprehendat, & conculcet in terra vitam meam, & gloriam meam in pulverem deducat.*

(6) *Exurge Domine in ira tua, & exaltare in furore tribulationum me.*

(7) *Et exurge Domine Deus meus & judica juxta leges, quas mandasti, & synagoga frequentissima circumdabit te.*

(8) *Et propter hanc Tribunal adicende: omnium tu Iudex es.*

(9) *Iudica me Domine pro ut justum & innocentem invenies.*

Il mio bel cor qual sia, lo vegga, (10) e tutti

Del cor gli arcani a te son noti. Udite
Hai le ragioni? è tempo ormai, risolvi,
Il reo condanna, e l'innocente assolvi.

III.

(11) Non temo io no; la mia difesa è Dio,

Che un cor fedel sempre protegge. (12) Iddio,

Ch'è un giudice severo,
Ch'è giusto, e sempre a vendicar è pronto
Ogni giorno i suoi torti. (13) Indietro il passo

Se non volge il nemico, ecco già snuda
L'acciaro, e corre a mia difesa. Ah l'arco
Ecco già tende, (14) orribil arco, e gravido
Di mortali saette, ed infocate

Contro a' nemici. (15) A partorir vicina
Come s'ange una donna, ah! tal l'indegno
L'odio già concepito, il reo disegna

S'affannava a sfogar: ma già deluso
Alfin restò, tutto è svanito. (16) Indarno
Tramar cercò l'insidie: ei cadde oppresso
Nel tradimento stesso. (17) Il mal già tutto,
Che rovesciar volea sulla mia testa,

Ricad-

(10) Consumetur nequitia peccatorum, & diriges justum, scrutans corda, & renes Dns.

(11) Iustum adiutorium meum a Domino, qui salvos facit rectos corde.

(12) Deus iudex justus, fortis, & patiente, nunquid irascitur per singulos dies.

(13) Nisi conversus fueris, gladium suum vibrabis, arcum suum extendis, & paravit illum.

(14) Et in eo paravit vasa mortis, sagittas suas, ardentibus effecit.

(15) Ecce parturiti in justitiam: conceptus dolorem, & peperit iniquitatem.

(16) Lacum aperuit, & effodit eum, & incidit in foveam, quam fecit.

(17) Convertetur dolor ejus in caput ejus: & in verticem

(10) Peccatores vero juxta eorum nequitiam condemna: quid quid pronuntiaveris erit aptum & justum, nam tu corda, & renes cujuscumque scrutaris.

(11) Si ergo Dominus salvos facit rectos corde, merito ab eo auxilium expecto.

(12) Deus iudex justus, & fortis promptus quacumque die ad puniendum.

(13) Nisi ad viam suam revertatur hostis, gladium suum vibrabit: ea extendit, & paravit arcum suum.

(14) Paravit in eo arma lethifera, sagittas suas ardentibus effecit.

(15) Ecce hostis, qui conceptam injustam iram parturibat, nunc nihil peperit!

(16) Scrobem excavavit, & effodit, in quam ipse incidit.

(17) Convertetur labor ejus in caput suum, & in verticem ipsius propria iniquitas descendet.

Tom. VII,

B

*ipſus iniquitas ejus
deſcendet.*

(18) *Confitebor Do-
mino ſecundum juſti-
tiam ejus, & Pſal-
lam nomini Domini
Altiſſimi.*

IL PRIMO LIBRO

Ricadde in ſull' autor. (18) Io. lieto aſſi.

Canto la tua giuſtizia,

Le tue glorie, o Signor, e il tuo gran nome,
(Nome, che ſempre di lodarſi è degno,)

Il mio Salterio a risonare inſegno.



S A L M O VIII.

*L' Uomo, oggetto de' penſieri
di Dio.*

I.

(1)  Dio, che noi governi, e reggi: e
come

Chiaro nel mondo tutto è il tuo gran nome!

(2) Ognuno al cielo innalza

La tua potenza, il tuo ſaper. (3) Gli ſteſſi
Innocenti fanciulli,

Che ſuggon dalle poppe il latte ancora,

Snodan la lingua a tuo favore, e gli empj
E gl' increduli ardiſi:

Reſtan muti, confuſi, ed avviliti.

II.

(4) Quand' io rimiro il Cielo,

Il Ciel, delle tue mani alto lavoro,

E della luna il candido

Lucente globo, e le raggianti ſtelle,

Onde l'etereo chioſtro

Ador-

(1) *Domine, Domi-
nus noſter, quam
admirabile eſt nomen
tuum in univerſa ter-
ra!*

(2) *Quoniam elevata
eſt magnificentia tua
ſuper caelos.*

(3) *Ex ore infan-
tium, & lactentium
perſeciſti laudem pro-
pter inimicos tuos,
ut deſtruas inimi-
cum, & ulſorem.*

(4) *Quoniam videbo
caelos tuos, opera
digitorum tuorum,
lunam, & ſtellas,
quae tu fundeſti.*

(18) *Ego autem juſticiam Domini prae dicabo, & pſalmum dicam
nomini Domini altiſſimi.*

P S A L M. VIII.

(1) *Domine, Dominus noſter, quam admirabile eſt nomen
tuum in univerſa terra!*

(2) *Quae elevat magnificentiam tuam uſque ad caelum.*

(3) *Ex ore ipſo infantium, & lactentium laudem habuiſti pro-
pter tribulantes te, ut deſtrueres inimicum, & ulſorem.*

(4) *Cum caelos aſpicio, opera manuum tuarum, lunam, & ſtellas
quae tu fundeſti.*

Adornasti d'intorno, io da stupore
Da meraviglia oppresso
Ragionando così vo tra me stesso.

(5) Che cosa è l'uomo infine,
Che cosa è mai, che sì gran parte ei sia
De' tuoi pensier, delle tue cure? E, voglia
Tu coll' uomo abitar? (6) Sebben minore
Degli Angeli ei rassembrì or qui vivendo,
Pur di gloria, e di onore appien ricolmo
D' ogni parte l' hai tu. Signor di tutto
So, che il facesti. (7) A lui soggetto è
quanto

Uscì dalle tue mani, armenti, e greggi,
Feroce belve, (8) e fin dell' aria i figli,
E fin del mare ondoso
I muti abitatori. (9) Ah mio Signore,
O Dio, che noi governi, e reggi! o come
Chiario nel mondo tutto è il tuo gran nome!



SALMO IX.

Iddio giusto Giudice.

I.

(1) **D**I te, di te cantar vogl' io Signore,
Per te m' accende il core
Insolito estro: io vo' ridir le tue

Opre

(5) Quid est homo,
quod memor es ejus?
aut filius hominis,
quoniam visitas eum?

(6) Minuisti eum
paullo minus ab An-
gelis, gloriæ, &
honore coronasti eum,
& constituisti eum
super opera manuum
tuarum.

(7) Omnia subjecisti
sub pedibus ejus, o-
ves, & boves uni-
versas, insuper &
pecora campi.

(8) Volucres celi,
& pisces maris quæ
perambulant semitas
maris.

(9) Domine, Do-
minus noster, quam
admirabile est nomen
tuum in universa
terra!

(1) Confitebor tibi,
Domine, in toto
corde meo: narrabo
omnia mirabilia tua.

(5) Quid est, inquam, homo, ut memor sis ejus? quid est, in-
quam, homo, ut visites eum?

(6) Minuisti quidem eum paullo minus ab Angelis, at gloria,
& honore coronasti eum, & constituisti eum dominum rerum crea-
tarum.

(7) Omnia subjecisti sub pedibus ejus, oves, & boves, & be-
stias universas silvarum.

P S A L M. IX.

(1) Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo: narrabo o-
mnia mirabilia tua.

(2) *Lætor, & exultabo in te, psallam nomini tuo, Altissime.*
 (3) *In convertendo inimicum meum retrorsum: infirmabatur, & peribant a facie tua.*

(4) *Quoniam fecisti iudicium meum, & causam meam: sedisti super thronum, qui iudicas iustitiam.*
 (5) *Incepisti gentes, & perii impius, nomen eorum delesti in æternum, & in seculum seculi.*

(6) *Inimici defecerunt sicut fræva in finem, & civitates eorum destruxisti.*
 (7) *Periit memoria eorum cum sonitu, & Dominus in æternam permanet.*
 (8) *Paravit in iudicio thronum suum,*

Opre maravigliose. (2) O qual contento
 Inusitato io sento! io per la gioja
 Son fuor di me. Recatemi la oetra,
 La toccherò per te, Signore, e il tuo
 Nome alle corde adatterò. (3) Tu fai
 Che l'esercito indegno
 De' miei nemici indietro torni, e aperto
 Mi lasci il varco. O come già sen fugge
 Battuto, e vinto, e il tuo sdegnato aspetto
 Non vale a sostener! (4) Tu sul tremendo
 Tuo tribunal sedesti, e la mia causa
 Decidesti, o Signor, e la giustizia
 Ti stava allato a mio favore. (5) Il torbido
 Irato ciglio agli empj allor volgesti,
 E già gli condannasti: ecco si ascondono,
 E più fra vivi al mondo
 Ardir non hanno a comparir: finio
 Tutto il fasto, e la gloria,
 E sepolto è il lor nome in cieco oblio.

II.

(6) Ove sono i trionfi? ove quel nembo,
 Che minacciava aspra tempesta? o folli!
 Giaceran dunque oppresse ognor le nostre
 Città reine, (7) e la memoria ancora
 Nelle ceneri oppressa?
 Ah no: vi è Dio: la stessa
 Sapienza, che noi resse finora
 Ne reggerà. (8) Di che si teme? Aperto

Par

-
- (2) *Lætor, & exultabo in te, psallam nomini tuo, Altissime.*
 (3) *Dum fugiunt inimici mei retrorsum impingent, & peribunt, faciem tuam minime sustinentes.*
 (4) *Quoniam fecisti iudicium meum, & causam meam: sedisti super thronum, qui iudicas iustitiam.*
 (5) *Incepisti gentes, & perii impius, nomen eorum delesti in æternum, & in seculum seculi.*
 (6) *O inimice! Nihil ultra habes, quod devastes, victoria tua civitates destruxisti.*
 (7) *Periit memoria earum cum ipsis, at vivit Dominus; qui in æternum permanet.*
 (8) *Ipsè paravit thronum suum ad iudicandum, & reversa iudicabit orbem terræ, populosque æquitate, & iustitia.*

DE' SALMI.

Per tutti egli ha suo tribunal. Del mondo
Egli è il giudice solo, e delle genti
I torti, e le ragioni in giusta lance
Appende, e poi decide. (9) Egli è l'asilo,
Ove corron gli afflitti, e negli affanni
Opportuno l'ajuto
Non nega a chi lo chiede. (10) Ah! ben
ragione

Ha di sperare in te chi adora, e tema
Solo il tuo nome, o mio Signor, che mai
I tuoi seguaci abbandonar non sai.

III.

(11) Prendansi dunque al fine
Le cetre abbandonate, ed al gran Dio,
Che sul Sionne ha sede, inni di gloria
Cantiam giulivi, e fin ne' più rimoti
Popoli il chiaro suon de' nostri carmi
Giunga, e penetri, e le sue grandi eccelse
Opere sien manifeste. (12) Il sangue sparso
Del suo popol diletto ei vede, e giusta
Vendetta ne farà: che i prieghi ascolta
Di chi chiede pietà. (13) Deh, tu mio Dio,
Di me non ti scordar: vedi a qual segno
Mi ha ridotto l'indegno
Mio nemico crudel! (14) Io son già presso
Nel sepolcro ad entrar: tu puoi: mi salva,
E mi vedrai confuso
Fra la plebe più vil coll' arpa in mano
Gir per Sionne, e le tue grazie a tutti

Lieto

31

& ipse iudicabit orbem terrarum in equitate, iudicabit populos in iustitia.

(9) Et factus est Dominus, refugium pauperi, adjutor in opportunitatibus, in tribulatione.

(10) Et sperent in te qui noverunt nomen tuum, quoniam non dereliquisti querentes te, Domine.

(11) Psallite Domino, qui habitat in Sion, annunciate inter gentes studia ejus.

(12) Quoniam requirens sanguinem eorum recordatus est, non est oblitus clamorem pauperum.

(13) Misere mei, Domine, vide humilitatem meam de inimicis meis.

(14) Qui exaltas me de portis mortis, ut annunciem omnes laudationes tuas in portis filiarum Sion.

(9) Et factus est Dominus refugium pauperi, adjutor in opportunitatibus, in tribulatione.

(10) Et sperent in te qui noverunt nomen tuum, quoniam non dereliquisti querentes te, Domine.

(11) Psallite Domino, qui habitat in Sion, prædicate inter gentes gesta ejus.

(12) Quoniam vindicans sanguinem sui populi recordatus est, & clamorem pauperis non est oblitus.

(13) Misere mei, Domine, vide, quam humili in loco me hostes collocaverint.

(14) Sepulchrum jam ingredientem trahe me retro, ut annunciem laudationes tuas in portis filiarum Sion.

I L P R I M O L I B R O

272

(15) *Exultabo in salutari tuo, infra sunt gentes in interitu, quem fecerunt.*

(16) *In laqueo isto, quem absconderunt, comprehensus est peccatorum.*

(17) *Cognoscetur Dominus iudicia faciens, in operibus manuum suarum comprehensus est peccator.*

(18) *Convertantur peccatores in infernum, omnes gentes, quae obliviscuntur Deum.*

(19) *Quoniam non in finem oblivio eris pauperis, patientia pauperum non peribis in finem.*

(20) *Exsurge, Domine, non confortetur homo, iudicentur gentes in conspectu tuo.*

(21) *Constitue, Domine, legistorem super eos, ut sciant gentes, quoniam homines sunt.*

Lieto cantar. (15) Da te la vita in dono
Ricevo, e grato ti sarò: non odi
Che già comincio a celebrar tue lodi?

IV.

Si, negli agguati stessi
Preparati per noi cader si vede
L'astuta gente: (16) e nelle reti il piede
Di chi l'ordi preso già resta. (17) O im-
menso

Saper d'un Dio! Pronto ciascun confessa
Che veglia sù nel Ciel provvido Nume,
Se gli empj già dalle lor armi osserva
Vinti, oppressi, puniti:

(18) Se costoro impuniti
Morranno poi, non ci sarà chi pensi
Che Dio v'è in Ciel. (19) Rammentati, o
Signore,

De' miseri talor, e fa, che vana
La speranza non sia. (20) Di giusto sdegno
Accenditi una volta, e abbassa, e doma
De' tiranni l'orgoglio. A te davanti
Chiama le genti tutte; a te ragione
Rendan del ben, del mal, (21) e impare-
ranno,

Che sono uomini al fine, e non son Dei,
E che solo nel mondo il Re tu sei.

SAL.

(15) *Exultabo ob salutem quam a te accipiam, infra sunt gentes in fossam, quam fecerunt.*

(16) *In laqueo isto, quem absconderunt, comprehensus est peccatorum.*

(17) *Tunc cognoscetur Dominus cum iudicium faciet, & in operibus manuum suarum peccatorem comprehendet.*

(18) *At si eant peccatores ad tumulum impuniti, omnes gentes obliviscuntur Dei.*

(19) *Ideo Domine ne obliviscaris pauperis in perpetuum, ne constans pauperum patientia tandem inutilis evadat.*

(20) *Exsurge Domine: satis homo obduratus est: iudicentur gentes in conspectu tuo.*

(21) *Hoc iudicentur, Domine, dece impios, & sciant se esse homines, & mortales.*



SALMO IX. PARTE II.

Dio abbatte i Superbi .

I.

(12) **D**Erchè , perchè , Signore ,
 Lungi da noi ten fuggi: ed or che affai
 Il bisogno è maggior , tu ti nascondi ,
 Sicchè in vano io ti cerco ? (23) Ah che
 l' afflitto

Tuo popolo in catene il fiero orgoglio.
 Del tiranno crudel , che preme il soglio
 Più tollerar non può . Deh vieni , e colti
 Nell' atto sien , che d' eseguir si tenta
 Il barbaro disegno . (24) Eppure si vanta ,
 Pur l' empio si compiace , e di se stesso
 Gode il ricco , e l' avaro . (25) e già non teme
 Nemico un Dio . Tutto di sdegno , e d' ira
 Arde , ed avvampa , e di saper non cura ,
 Che fa il Signor . (26) Fra tante cure , e tante,
 Che gli destan tumulti in mezzo al petto ,
 Mai Dio non è del suo pensier l' oggetto .

II.

Per vie sicure , e fra' custodi ei sempre
 Franco cammina , (27) e i tuoi giudizj eterni
 O non pensa , o non cede : e sol s' appaga,
 Che quasi debil piuma i suoi nemici

Fa

(22) *Ut quid , Domine , recessisti longe , despicias in opportunitatibus , in tribulatione ?*

(23) *Dum superbit impius , incenditur pauper : comprehenduntur in consiliis , quibus cogitans .*

(24) *Quoniam laudatur peccator in desiderio anime sue , & iniquus benedicitur .*

(25) *Exacerbavit Dominum peccator , secundum multitudinem ire sue non queres .*

(26) *Non est Deus in conspectu ejus : iniquitates sunt vie illius in omni tempore .*

(27) *Auferuntur iudicia tua a facie ejus , omnium inimicorum suorum dominabitur .*

(22) *Quare Domine recessisti longe , & abscondisti te in opportunitatibus , & in tribulatione ?*

(23) *Dum superbiunt impii , persecutionem patitur pauper : comprehendantur illi in consiliis , quae meditati sunt .*

(24) *Laudavit impius desideriam animae suae , & avatus applaudens sibi blasphemavit homines .*

(25) *Peccator irascitur , & in effusione irae suae Dominum non queres .*

(26) *Non est Deus in conspectu ejus : per stratas & custodias vias credit se ambulare omni tempore .*

(27) *Iudicia tua longe sunt a suis cogitationibus : furtem ventiletur omnes inimicos suos :*

(28) Dixit enim in corde suo, non movebor a generatione in generationem sine malo.

(29) Cujus maledictione os plenum est, & amaritudine, & dolo, sub lingua ejus labor, & dolor.

(30) Sedes in insidiis cum divitibus, in occultis, ut interficiat innocentem.

(31) Oculi ejus in pauperem respiciunt, insidiatur in abscondito, quasi leo in spelunca sua.

(32) Insidiatur, ut rapiat pauperem, dum attrahit eum.

(33) In laqueo suo humiliabit eum & inclinabit se, & cadet, cum dominatus fuerit pauperum.

(34) Dixit enim in corde suo, oblitus est Deus, avertit faciem suam, ne videat in finem.

Fa svolazzar con un respiro : (28) e seco
Va dicendo così : Chi mai l'audace
Sarà, che dal mia trono

Tenterà di cacciarmi ? I di contenti
Trarrò sempre sicuro. (29) O indegni accentiti
Come la lingua ha sempre
A' spergiuiri, agl'inganni, alle calunnie
Pronta così ! Non sà parlar, che pieno
Il suo parlar non sia di rio veleno.

III.

(30) Del barbaro tiranno
Ogni ministro ad insidiar s' affretta
Il misero innocente, ed egli ha parte
In quelle insidie ancor. (31) Intenti ha
sempre

Gli occhi sull' infelice, e qual rabbioso
Leon di preda ingordo in sulle fauci .
Di orribile caverna

Appiattato si sta, misero scempio
A far del passeggiere, (32) ei tali ordisce
Contro agli oppressi occulte insidie, (33) e tenta
Di trargli alle sue reti : e quasi stanco
Si finge, o moribondo, e a un tratto poi
Salta ruggendo dall' ascosa tana ,
E il povero innocente uccide, e sbrana .

(34) È qual fia mai stupor di tanto eccesso !
lo sò, che fra se stesso
Così ragiona ; eh, Dio ! che Dio ! contento ,

Che-

(28) Dixit enim in corde suo, non movebor a generatione in generationem, & in malis non ero.

(29) Hujus labia plena sunt maledictione, amaritudine, & dolo, sub lingua ejus labor & dolor.

(30) Sedet in insidiis cum divitibus, in occultis, ut interficiat innocentem.

(31) Oculi ejus in pauperem respiciunt, insidiatur in abscondito, quasi leo in spelunca sua.

(32) Insidiatur ut rapiat pauperem, dum attrahit in laqueum suum.

(33) Humiliabit se, & inclinabit, & cadet sic in rete ejus turba pauperum.

(34) Dixit enim in corde suo, oblitus est Deus, avertit faciem suam, neque huc unquam oculos vertet.

Cheto Ei si sta nelle superne sfere,
E sdegnà quì di volgere
Alle cose mortali il suo pensiero.

IV.

(35) Sorgi, sorgi, o mio Dio: del tuo gran braccio

Veggasi omai qual sia

L' infinito poter. Troppo finora

Troppo sofferto abbiàm: di noi sovventi,

Vendica i torti. (36) Ad irritar non basta
Il tuo sdegno terribile, e severo

Dell' empio la baldanza? ei si figura,
Che tu nol pensi, e giudicar nol dei.

(37) Ah, so, mio Dio, chi sei,

So, che ben vedi i falli suoi, le nostre

Catene, onde siam cinti: e che altro attendi?

E la man contro all' empio ancor non stendi?

V.

(38) Chi lo protegga al mondo

Il povero non ha; spera in te solo;

Fida in te la sua causa, e sol difesa,

E ajuto aspetta ognor da te. (39) L' orgoglio

Deh fiacca, e doma ad un de' più superbi,

E malvagi nemici, e poi vedrai,

Che trovar non potrai

Chi dichiararsi ardisca

Più lor seguace, e della scuola indegna

La memoria nel mondo

Appena resterà. (40) Tu sol, tu sempre

Fra il tuo popol diletto

(35) *Exsurge, Domine Deus, exaltetur manus tua, ne obliviscaris pauperum.*

(36) *Propter quid irritavit impius Deum? dixit enim in corde suo, non requires.*

(37) *Vides, quoniam laborem, & dolorem consideras, ut tradas eos in manus tuas.*

(38) *Tibi derelictus est pauper, orphano tu eris adjutor.*

(39) *Contere brachium peccatoris, & maligni: quaeretur peccatum illius, & non invenietur.*

(40) *Dominus regnabit in aeternum, & in saeculum saeculi: peribitis gentes de terra illius.*

Re-

(35) *Exsurge, Domine Deus, exaltetur manus tua, ne obliviscaris pauperum.*

(36) *Propter quid irritavit impius Deum? dixit enim in corde suo, non requiret.*

(37) *Vides crimen ejus, & indignationem, & spectas, Domine, ut eradatur in manus tuas?*

(38) *Tibi derelictus est pauper, orphano tu eris adjutor.*

(39) *Contere brachium peccatoris, & maligni: quaeretur peccatum illius, & non invenietur.*

(40) *Dominus regnabit in aeternum, & in saecula saeculi: peribunt hostes de terra illius.*

I L P R I M O L I B R O

Regnerai, mio Signor; nè mai potranno
Gli empj aver luogo in quel tuo regno.

(41) Udisti

I prieghi degli oppressi, e i giusti voti,
E tai loro ispirasti affetti in seno

Che sien bastanti almeno

A muoverti a pietà. (42) Sì dal tuo braccio

L'aspettato soccorso

Avran gli affitti, e terminar vedranno

Il fasto insopportabile

D'un uomo vil, d'un barbaro tiranno.

(41) *Desiderium pauperum exaudivit Dominus: preparationem cordis eorum audivit auris tua.*

(42) *Iudicare pupillo, & humili; ut non apponas ultra magnificare se homo super terram.*



S A L M O X.

Confidenza in Dio.

I.

(1) *In Domino confido: quomodo dicitis anime mee, transmigra in montem sicut passer.*

(2) *Quoniam ecce peccatores intenderunt arcum, paraverunt sagittas suas in pharetra, ut sagittent in obscuro reclus corde.*

(1) **N**ON temo io no: nel mio Signore
io spero,

Ei mi difenderà. Tacete: ah saggio

Il consiglio non è. *Davide, ah fuggi,*

Mi dite ognor, *nasconditi ne' monti*

Qual augelletto; (2) e l'arco, e la quadrella

Non vedi tu, che gli empj

Preparano a ferir? In campo aperto

Già non sfidano alcun: tra i foschi orrori

S'appiattan della notte, e gl'innocenti

Cor.

(41) *Desiderium pauperum exaudivisti, Domine; preparasti cor eorum ad preces tibi fundendas; precesque audivit auris tua.*

(42) *Iustitiam redde pupillo & humili, ut tyrannidem exercere desinat homo vilis.*

P S A L M. X.

(1) *In Domino confido: quomodo dicitis anime mee, transmigra in montem sicut passer?*

(2) *Quoniam ecce peccatores intenderunt arcum, paraverunt sagittas suas in pharetra, ut sagittent in obscuro reclus corde.*

*Corrono ad assalir. (3) Non c'è più fede,
Più legge non s'intende; in mezzo al barbato
Degli empj, che il circonda, audace stuolo,
Che mai, che potrà fare un giusto solo?*

II.

(4) Tacete... Ah qual consiglio!
Non partirò, non partirò. Sol Dio
Basterà in mia difesa: ei dal suo trono,
Che ha nel Ciel, che ha nel tempio, (5)
a noi rivolge

Pietoso i rai; di tutti
Ei vede il cor: (6) di un' anima innocente
So, che approva il candor: so, che l'iniquo
Sdegna, ed aborre, e chi nutrice in seno
Rei consigli, e perversi. (7) O qual vegg'io
Di mali aspra tempesta
Tutta già scaricar sull'empia testa
De' perardi ribelli! e lampi, e tuoni,
E venti, e nemi, orridi nemi! O quale
Colpa di amari succhi, e velenosi
Bever dovranno ingrata tazza! (8) Eh! troppo
Giusto è il Signor, e la giustizia ei brama,
E altri, che il giusto, ei non protegge ed ama.

(3) Quoniam, que
persecussi, destruxerunt, justus autem
quid fecit?

(4) Dominus in templo sancto suo, Dominus in Cælo sedes ejus.

(5) Oculi ejus in pauperem respiciunt; palpebræ ejus interrogant filios hominum.

(6) Dominus interrogat justum, & impium, qui autem diligit iniquitatem, odit animam suam.

(7) Pluet super peccatores laqueos, ignis, & sulphur, & spiritus procellarum pars calicis eorum.

(8) Quoniam justus Dominus, & justitiam dilexit, equitatem vidit vultus ejus.

SAL-

(3) Leges tuas destruxerunt, & justus quid faciet inter eos?

(4) Dominus in templo sancto suo, Domini sedes est in Cælo.

(5) Oculi ejus in pauperem respiciunt, palpebræ ejus probabant filios hominum.

(6) Dominus probat justum, & impium; eum autem qui diligit iniquitatem odit anima ejus.

(7) Pluet super peccatores carbones, ignis & sulphur, & spiritus procellarum pars calicis eorum.

(8) Quoniam justus Dominus, & justitiam diligit, & justum placido vultu semper aspiciet.



S A L M O XI.

Protezione degli oppressi .

(1) *Salvum me fac Domine , quoniam defecit sanctus , quoniam diminuta sunt veritates a filiis hominum .*

(2) *Vana locuti sunt unusquisque ad proximum suum ; labia dolosa in corde , & corde locuti sunt .*

(3) *Disperdat Dominus universa labia dolosa , & linguam magniloquam .*

(4) *Qui dixerunt : linguam nostram magnificabimus , labia nostra a nobis sunt : quis noster Dominus est ?*

(5) *Propter miseriam inopum , & gemitum pauperum , nunc exurgam , dicit Dominus .*

(1) **S**Occorso , aita , o Dio ; più fra mortali Fedeltà non si trova . Un giusto solo Si cerca invano . (2) Ognuno il suo compagno Tenta ingannar con ree menzogne : il labbro Pien di dolcezza asconde .

L' odio interno crudel : due cori insieme Par , che chiudan nel sen . (3) No : no , che aspetta

La divina giustissima vendetta Questi empj , e menzogneri . (4) A qual eccesso Non giungero finor ! Taluno ascolto Spesso gridar ; di nulla io temo , io penso *Quel che a me piace , e palesar per tutto Vd con liberi accenti il mio pensiero :*

Chi mai , chi avrà su i labbri miei l' impero ?

(5) *Non è così (risponde Iddio dall' alto Ciel) de' poverelli De' miseri , ed affitti*

Qui giungono i sospiri . ed il mio core A pietà si commove . Or or vedrete

Quel

P S A L M . XI.

(1) *Salvum me fac , Domine , quoniam defecit sanctus , quoniam diminuta sunt veritates a filiis hominum .*

(2) *Vana locuti sunt unusquisque ad proximum suum , labium blanditiarum duplici & simulato corde locutum est .*

(3) *Disperdat Dominus universa labia dolosa , & linguam magniloquam .*

(4) *Qui dixerunt : lingue nostrae vires addemus , labia nostra sunt nobiscum : quis nostrum Dominus erit ?*

(5) *Propter miseriam inopum , & gemitum pauperum , nunc exurgam , dicit Dominus .*

Quel eh' io so far. (6) In un sicuro asilo
 Guiderò gl' innocenti,
 Ove non può de' procellosi venti
 Giugner l' orribil fischio. (7) E' Dio che parla,
 Mentir non sa; le voci sue divine
 Son pure al par dell'oro, e dell' argento
 Provato al fuoco, e raffinato; (8) e mai
 Mai non potran per variar di lustri
 Le promesse mancar. (9) Verrà quel giorno,
 Che i più miseri, e vilij a' sommi onori
 Innalzati saranno, e gli empj invano
 Urlando andranno orribilmente intorno,
 E si vedran per rabbia,
 Che sfogar non potran, in order le labbia.

(6) Ponam in salu-
 tari; fiducialiter a-
 gam in eo.

(7) Eloquentia Domini,
 eloquia casta, argen-
 tum igne examina-
 tum, probatum terræ,
 purgatum septuplum.

(8) Tu, Domine,
 servabis nos, & cu-
 stodies nos a gene-
 ratione hac in eter-
 num.

(9) In circuitu im-
 pii ambulans: secun-
 dum altitudinem
 tuam multiplicasti fi-
 lios hominum.



S A L M O XII.

Speranza in Dio nelle tribolazioni.

- (1) **C**HI SÀ, chi SÀ se mai
 Di me ti sovverrai?
 Quando un tuo sguardo amabile
 Mi volgerai, mio ben?
 (2) Sempre in tormenti il core
 Fra speme, e fra timore,

(1) Usquequo, Do-
 mine, oblivisceris
 me in finem? usque-
 quo avertis faciem
 tuam a me?

(2) Quamdiu ponam
 consilia in anima

Scm-

(6) Ponam justum in loco tuto: impius insuffer in eum, quam-
 diu liber.

(7) Eloquentia Domini, eloquia casta, argentum purgatum igne
 diligenter, aurum purgatum septuplum.

(8) In Domino servabis ea, & custodies ea a generatione hac
 in eternum.

(9) Cum vilissim: filii hominum extollentur ad suprema mune-
 ra, impii ambulabunt circumeuntes eos.

P S A L M. XII.

(1) Usquequo, Domine, oblivisceris me in finem? usquequo
 avertis faciem tuam a me?

(2) Quamdiu dubia consilia agitabunt animam meam? dolorem
 in corde meo per diem?

mea? dolorem in corde meo per diem?

(3) *Uſquequo exultabitur inimicus meus ſuper me? Reſpice, & exaudi me, Domine Deus meus.*

(4) *Illumina oculos meos, ne unquam obdormiam in morte: ne quando dicat inimicus meus, prevalui adverſus eum.*

(5) *Qui tribulant me, exultabunt, ſi motus fuero; ego autem in miſericordia tua ſperavi.*

(6) *Exultabit cor meum in ſalutari tuo, cantabo Domino, qui bona tribuit mihi, & pſallam nomini Domini Altiffimi.*

Sempre dubbioso, e languido

Ho da sentirmi in sen?

(3) E fin a quando

Gemer delle catene al duro peso

Mi vedrà il mio nemico? Ah, mio Signore,

Volgi quel ciglio, e i prieghi miei benigno

Ascolta per pietà. (4) Fra tanti orrori

O Dio! qualche baleno

Deh fa, ch'io vegga, e mi consoli almeno.

Non fia, non fia, ch'io muoja

In sì misero stato. Ah, tolgà il Cielo,

Che il nemico fastoso

Vantar si possa un giorno, e a me rivolto

M'insulti, e dica: *ecco sei vinto, al mio*

Valor già cedi, il vincitor son io.

Se mancar mi vedesse

(5) La tua grazia, o Signor, o qual contento

Proverebbe il tiranno! Ah, son già queſte

Vane lusinghe: io so per prova omai

Qual sia la tua bontà. Sì, già ti veggo

Scender in mia difesa, e de'ribelli

Abbatte, e domar l'empia baldanza:

Ecco se m'ingannò la mia speranza!

(6) Per te, per te, Signore,

Mi balza in petto il core,

Oggetto di contento

Sempre sarai per me.

Tu frangi le ritorte,

Tu mi ritogli a morte:

Tutto il piacer, che sento,

Tutto mi vien da te.

SAL-

(3) *Uſquequo exultabitur inimicus meus ſuper me? Reſpice, & exaudi me, Domine Deus meus.*

(4) *Illumina oculos meos, ne unquam obdormiam in morte: ne quando dicat inimicus meus, prevalui adverſus eum.*

(5) *Qui tribulant me, exultabunt, ſi tua gratia deſectus fuero: ego autem in miſericordia tua ſperavi.*

(6) *Exultabit cor meum in ſalute, quam accipiam a te: cantabo Domino qui bona tribuit mihi, pſallam nomini Domini Altiffimi.*



SALMO XIII.

L' Incredulo.

- (1) **F**Ra se stesso, e nel suo core
Va dicendo il peccatore,
Eh! che Dio di noi non cura,
O pur Dio nel Ciel non v'è.
- (2) Sì, di perfidi, ed empj
Tutto il mondo è già pieno: affetta ognuno
Ad arte l'empietà. Sembra un costume
L'esser malvagio. (3) Iddio dall'alto Cielo
Bassò i lumi alla terra, e guarda, e cerca,
S'è fra' mortali alcuno,
Che pensi a lui, che sen ricordi almeno
Nel ragionar fra se. (4) *No*, disse al fine,
*Un sol fedele io non ritrovo. Ignoto
È del giusto il sentir. Son tutti insieme
Compagni al mal, tutti infedeli.* (8) *E dunque
Il mio popolo oppresso
Sempre terran così? gli lascio in vita,
E poi la man, che gli ha finor serbati,
Non conoscono ancor? Uomini ingrati!
Pur troppo è ver, Dio non si cura. Eh, sempre*
- (9) Ei pietoso non è. Verrà quel giorno,

(1) *Dixit insipiens
in corde suo, non
est Deus.*

(2) *Corrupti sunt,
& abominabiles fa-
di sunt in studiis
suis, non est qui fa-
ciat bonum, non est
usque ad unum.*

(3) *Dominus de Ce-
lo prospexit super
filios hominum, ut
videat, si est intel-
ligens, aut requirens
Deum.*

(4) *Omnes declina-
verunt, simul inui-
les facti sunt, non
est, qui faciat bon-
um, non est usque
ad unum.*

(8) *Nonne cognoscens
omnes, qui operan-
tur iniquitatem, qui
devorant plebem
meam, sicut escam
panis.*

(9) *Dominum non
invocaverunt: illic*

Che

P S A L M. XIII.

- (1) *Dixit insipiens in corde suo, non est Deus.*
- (2) *Corrupti sunt, & abominabiles dedita opera fieri student: non est qui faciat bonum, non est usque ad unum.*
- (3) *Dominus de Caelo prospexit super filios hominum, ut videat, si est intelligens, aut requirens Deum.*
- (4) *Omnes, ait Deus, declinaverunt, omnes simul conspiraverunt, non est qui faciat bonum, non est usque ad unum.*
- (8) *Nonne cognoscent iniqui, qui propter me vescuntur pane, quamvis devorant populum meum?*
- (9) *Dominum non invocaverunt: illic trepidabunt timore, ubi non erit timor.*

*trepidaverunt timore
ubi non erat timor.*

IL PRIMO LIBRO

Che un gelido v' opprima

Improvviso terror: e tal la vostra

Ragion d' idee tutte funeste allora

Folla confusa ingombrerà, che forse;

Ov' esser non dovrebbe alcun timore,

Tremante in sen vi sentirete il core.

(10) Dio sempre i giusti, i buoni

Proteggerà. Del misero, ed oppresso

Voi vi ridete invan: la sua speranza

E' il Signor, che non manca: (11) *E quando
al fine*

(Insultate ridendo)

Il tuo liberatore,

Quando, o Israello, di Sion dal monte

Verrà i tuoi torti a vendicare, e l' ante?

Si, verrà: tacete indegni:

Questi affanni, e queste pene;

Quest' orror di ree catene

Già lo muovono a pietà.

E con rabbia, e maraviglia

Tutta allor festosa, e lieta

Di Giacobbe la famiglia

Voi vedrete in libertà.



S A L M O XIV.

L' Uomo onesto.

I.

(1) *Domine, quis
habitabit in taberna-*

(1) *U*L viver teco, o Dio,
*A*H trarre i giorni in pace a chi si serba
Nel

(10) Dominus cum iustis hominibus versatur; consilium pauperis nihil habuistis, & sperantem in Domino irridetis dicentes:

(11) Quis mittet ex Sion Salvatorem Israelis? veniet tempus, cum Dominus captivam plebem suam in patriam reducet, & exultabit Iacob, & lætabitur Israel.

P S A L M. XIV.

E' chiara, e connessa la version della Volgata, e non ha bisogno di glossa.

Nel tempio, ove tu stai?

Se la preghiera mia non è superba,
Dimmelo per pietà.

(2) Udite! ei già risponde:

Chi del giusta è seguace, e nel cammino
Della via mortale

Campo regge i suoi passi: a me vicino,
Solo costui godrà.

II.

(3) Dunque aspirar de' solo
A tanto onor chi non ha doppio il core,

Chi ad ingannar non mostra
Su i labbri menzogneri un finto amore,
E chiude l' odio in sen:

(4) Quei che al suo fido amico
Torto non fa, nè ch' altri il faccia ei vuole,

Nè contro a lui pur soffre,
Che alcun con false orribili parole
Vomiti il rio velen.

III.

(5) Del peccator non ama
La compagnia; ma di spavento oggetto
E' a lui così, che mai

Di comparir non osa al suo cospetto,
Ma volge altrove il piè.

Sprezzator di se stesso,
Dell' opre sue, vuol solo amar quel pio,
Solo onorar quel giusto,
Dal cui petto fedel del nostro Dio
Lungi il timor non è.

IV.

(6) Se giura al suo compagno,
Il giuramento eseguirà fedele:

Non vende i beneficj,
Nè l' innocente opprimerà crudele,
Se oro gli s' offrirà.

(7) Chi tal sua vita mena,
Entrerà nel tuo tempio: ivi, o Signore,
Fra' tuoi più cari amici

Gli scorreran felici i giorni, e l' ore,
E lieto ognor sarà.

solo tuo? aut quis
requiesces in monte
sancto tuo?

(2) Qui ingreditur
sine macula, & ope-
ratur iustitiam.

(3) Qui loquitar ve-
ritatem in corde suo:
qui non egit dolum
in lingua sua.

(4) Nec fecit pro-
ximo suo malum, &
opprobrium non ac-
cepit adversus pro-
ximos suos.

(5) Ad nihilum de-
ductus est in con-
spectu eius malignus;
timentes autem Do-
minum glorificat.

(6) Qui jurat proxi-
mo suo, & non de-
cipit, qui pecuniam
suam non dedit ad
usuram, & munera
super innocentem non
accepit.

(7) Qui facit hæc,
non movebitur in æ-
ternum.



S A L M O , XV.

*Daide in angustie: figura di G. Cristo
nel Sepolcro.*

(1) *Conserua me ,
Domine , quoniam
speravi in te , dixi
Domino , Deus meus
es tu , quoniam bo-
norum meorum non
eges .*

(2) *Sanctis , qui sunt
in terra ejus , miri-
ficavit omnes volun-
tates meas in eis .*

(3) *Multiplum sunt
infirmities eorum ,
postea acceleraverunt .*

(4) *Non congregabo
conventicula eorum
de sanguinibus , nec
memor ero nominum
eorum per labia mea .*

(5) *Dominus pars
hereditatis mea , &
calicis mei ; tu es ,
qui restitues heredi-
tatem meam mihi .*

I.

(1) **C**onservami, o Signore,
Tutto io spero da te. Sempre il con-
fesso,

E giova il replicar: Tu sei il mio Dio,
Io senza te non posso

Mai sperare alcun ben. (2) Sai pur, che ad altri,
Che a' tuoi servi io non volgo i miei pensieri;

(3) Degli empj. menzogneri

Numi cresce la turba, e a venerargli

Cresce lo stuol de' sciocchi. (4) Ah sacrificj

Si sanguinosi io non approvo, e mai

Altro che il tuo gran nome, eterno Dio,
Profferir non s' ascolta il labbro mio.

II.

(5) Nella tua mensa io seggo, e tu dividi,
Tu a ber mi porgi, e non permetti mai.

Ch' al-

P S A L M . XV.

(1) *Conserua me, Domine, quoniam speravi in te: dixi Domi-
no, Deus meus es tu: bene mihi non est sine te.*

(2) *Omnis voluntas mea, & cogitationes mea, sanctos tuos,
qui in terris sunt adhuc, respiciunt.*

(3) *Multiplum sunt idola peccatorum: post alienos deos eu-
currerunt.*

(4) *Non libabo libamina eorum de sanguine, nec memor ero
nominum eorum per labia mea.*

(5) *Dominus pars laucis mea, & calicis mei: tu es, qui de-
fendis partem meam mihi.*

Ch'altri segga in mio luogo. (6) A me la sorte

E' pur troppo felice: i più graditi
Fertili campi ameni

Ebbi in eredità. (7) Grazie, o mio Dio,

Sempre ti renderò: tu m' ispirasti

Sorte sì bella ad accettar. Gl' interni

Moti del cor tu mi reggevi, e in mezzo

De' notturni silenzi unqua non ebbe

Pace l' alma agitata, e non m' iacrebbe

Il meditar giammai, finchè non giunsi

La grande opra a compir. (8) Sempre i miei
sguardi

In te, mio Dio, teneva intenti: a' fianchi

Mi stavi ognora, e mi porgevi aita,

Ah! nell' aspro cammino della mia vita,

III.

(9) Però di gioja, e di contento il core

Mi balza in sen, e fin la morte stessa

Oggetto di terrore

Non è per me. Quasi traessi un placido

Dolce sonno, io riposo, e non m' inganna

La mia speranza. (10) Io so, che nel sepolcro

Lunga stagione tu non mi lasci, e sdegni,

Che il tuo diletto, e caro

Sia de' putridi vermi esca infelice,

(11) Ah no: qual più felice

M' insegna, e nuovo insolito cammino

Di ritornare in vita! Io già ritorno,

Veggio il tuo volto fulgido, e raggianti,

Che

(6) *Funes ceciderunt
mihi in praeclearis,
etenim hereditas mea
praecleara est mihi.*

(7) *Benedicam Do-
minum, qui tribuit
mihi intellectum,
insuper & usque ad
noctem increpurrunt
me renes mei.*

(8) *Providebam Do-
minum in conspectu
meo semper, quoniam
a dextris est mihi,
ut commovear.*

(9) *Propter hoc leti-
ssimum est cor meum,
& exultavit lingua
mea: insuper & caro
mea requiescet in
spe.*

(10) *Quoniam non
derelinques animam
meam in inferno, nec
dabis sanctum tuum
videre corruptionem.*

(11) *Notas mihi fe-
cisti vias vitae, &
dimplebis me letitia
cum vultu tuo, de-
lectationes in dex-
te tua usque in fi-
nem.*

(6) *Pars mihi contigit in locis melioribus, & ego possideo hereditatem speciosissimam.*

(7) *Benedicam Dominum, qui tribuit mihi intellectum, & nocturno tempore cordis mei motus dirigebat.*

(8) *Providebam Dominum in conspectu meo semper, quoniam a dextris est mihi, ut commovear.*

(9) *Propter hoc letissimum est cor meum, & exultavit lingua mea: insuper & caro mea requiescet in spe.*

(10) *Quoniam non derelinques me in sepulcro, nec dabis sanctum tuum videre corruptionem.*

(11) *Notas mihi fecisti vias vitae: saturitas letitiae in vultu tuo: sedebo ad dexteram tuam, & plena beatitudine fruam.*

I L P R I M O L I B R O

Che appaga del mio core ogni desio.
 Che vuoi, che vuoi, mio Dio?
 Che alla tua destra io sieda?
 Ubbidisco; sedrò. Sì, teco allato
 Sempre, o mio Dio, sempre vivrò beato.



S A L M O . XVI.

L' Innocente perseguitato .

I.

(1) *Exaudi, Domine, justitiam meam: intende deprecationem meam.*

(2) *Auribus percipe orationem meam non in labiis dolosis.*

(3) *De vultu tuo judicium meum prodeat: oculi tui videant aequitatem.*

(4) *Probasti cor meum, & visitasti nocte: igne me examinasti, & non est inventa in me iniquitas.*

(5) *Ut non loquatur os meum opera hominum: propter verba labiorum tuorum ego custodivi vias duras.*

(1) **O** Di un giusto, che prega, e le mie voci,
 E i voti ascolta: (2) al fido cor sinceri.

Corrispondono i labbri. (3) Alcun delitto
 Guarda, se trovi scritto

In questa fronte, e tu, che giusto sei,
 Poi mi condanna. (4) Ah tu per pruova il sai
 Qual core in sen racchiudo: in tanti affanni
 Quasi nel foco, e nel croggiuolo appieno
 Di affinarmi cercavi, e non trovasti

Macchia, o immondezza. (5) Io già non cu-
 ro al mondo

Quel, che fanno i mortali: in questo stato
 Son, perchè tu mel comandasti: ah! lasso!
 Vo' tra selve vivendo ognor di prede;

(6)

P S A L M . XVI.

(1) *Exaudi, Domine, justum: ausculta deprecationem meam.*

(2) *Auribus percipe preces, quas fundo labiis non dolosis.*

(3) *De vultu tuo judicium meum prodeat: oculi tui videant aequitatem.*

(4) *Probasti cor meum, & visitasti nocte: igne me examinasti, & non est inventa in me iniquitas.*

(5) *Non loquitur os meum de operibus hominum: si velut predator per nemorum anfractus erro, hæc tuorum labiorum fuerunt iussa.*

D E' S A L M I.

(6) Ah tu reggi, o Signor, l'incerto passo,
Tu fa, che mai non mi vacilli il piede.

II.

(7) La tua bontà mi rende audace: io torno
A pregarti, o mio Dio, perchè ti veggo
Facile, e pronto a darmi aita: ascolta,
Porgi pietoso orecchio

A' giusti voti miei. (8) Grave è il periglio,
Non basta no l' usato

Tuo benigno soccorso: affai più grandi
Prodigj attendo. Io so, che tu difendi
Quei, che corrono a te, l'odio fuggendo
Di chi non teme il tuo gran braccio. Io sono
Un di costor: (9) difendimi,

E sii geloso in custodirmi, appunto
Qual pupilla degli occhi: (10) a te ne vengo,
Stendi le tue grandi ale.

E mi copri, e m'ascondi, ond' io non tema
De' barbari nemici

La rabbia furibonda, e l'ire ultrici.

III.

(11) Cinto son d' ogni parte: ove io mi volgo,
Veggio nemici imperversati, ed empj,
Che ben pasciuti, e ricchi, ormai degli altri
Non curan più. Con ampollose voci
Spiegan parlando i sensi loro, (12) e intanto
Chiudon nel petto un' alma vile, e tutti
Son traditori, a investigare intenti

Ogni

(6) *Perfice gressus meos in semitis tuis, ut non moveantur vestigia mea.*

(7) *Ego clamavi, quoniam exaudisti me, Deus, inclina aurem tuam mihi, & exaudi verba mea.*

(8) *Mirifica misericordias tuas: quia salvos facis sperantes in te.*

(9) *A resistensibus dextera tua custodi me, ut pupillam oculi.*

(10) *Sub umbra alarum tuarum protege me a facie impiorum, qui me affixerunt.*

(11) *Inimici mei animam meam circumdederunt, adipem suum concluserunt, os eorum locutum est superbiam.*

(12) *Projicientes me nunc circumdederunt me: oculos suos statuerunt declinare in terram.*

(6) *Perfice gressus meos in semitis tuis, ut non moveantur vestigia mea.*

(7) *Ego clamavi, quoniam exaudire soles me, Deus, inclina aurem tuam mihi, & exaudi verba mea.*

(8) *Mirabilioribus tuae misericordiae exemplis nunc opus est: haec expectamus a te, qui in te sperantes salvare soles.*

(9) *A resistensibus dexterae tuae custodi me, ut pupillam oculi.*

(10) *Sub umbra alarum tuarum protege me a facie impiorum, qui me affixerunt.*

(11) *Inimici mei animam meam circumdederunt, pingues facti nunc superbo, & procaci ore loquuntur.*

(12) *Gressus nostros circumdederunt, oculos suos statuerunt declinare in terram.*

Oghi ombra, ed ogni passo. Io ben mi avveggo,
Gli riconosco al biesco

Girar delle pupille

Sempre fisse nel suol. (13) Qual si rìntana
Leone ingannator, che ingordo, ed avido
Di preda è sempre, entro l'orror di cupa
Caverna informe, ed ogni suon, che ascolta,
S'erge, urla, e rugge orribilmente, e sbuffa,
E già si lancia... (14) Ah, tu Signor, dall'alto
Cielo scendi in soccorso, e l'aspra zuffa
Previene, e il sanguinoso orrendo affalto.

IV.

Fiacca il tumido orgoglio, e la mia vita
Salva dagli empj, e da color, che sono
Arme del tuo furor. (15) Folli, e perversil
Che altro spetar non ponno,
Che il ben spesso fallace, e passeggero
Della vita mortale. Uomini indegni!
Sol nati a saziar le ingorde brame
Di ciò, che raro, e pellegrino asconde
La terra, e il mar. (16) Io non l'invidio:
ognora

Abbondino contenti

E di campi, e di greggi, e passi a' figli,
Ed a' nipoti ancora

La pingue eredità. D'altro m'accende

(17) Inestinguibil fame. Io sol desio

Di presentarmi a te sicuro, e franco

Senza rimorsi tormentosi in core:

Ah, che se un giorno io vedo

Quel

(13) *Conseperunt me,
sicut leo paratus ad
prædam, & sicut can-
tuus leonis habitans
in abditis.*

(14) *Exsurge Do-
mine, præveni eum,
& supplantata eum,
& eripe animam meam
ab impio, framam
tuam ab inimicis ma-
nus tue.*

(15) *Domine, a
paucis de terra di-
vide eos in vita co-
rum, de absconditis
tuis adimpletus est
venter eorum.*

(16) *Saturati sunt
filii, & dimiserunt
reliquias suas par-
vulis suis.*

(17) *Ego autem in
iustitia apparebo con-
spectui tuo, fatia-
bor, cum apparuerit
gloria tua.*

(13) *Similitudo hostis mei sicut leonis paratus ad prædam, leo-
nis habitantis in abditis.*

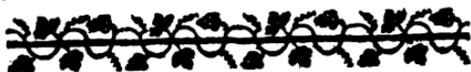
(14) *Exsurge, Domine, præveni eum, & supplantata eum, eripe
animam meam ab impio, qui est gladius tuus, & utere opera ma-
nus tuæ.*

(15) *Et eripe ab hominibus mundi abdomini natis, quorum cura
est, dum vivunt, ventrem implere cibis peregrinis.*

(16) *Saturantur quoque filii eorum, & vetidam nepotibus re-
linquunt.*

(17) *Ego autem in iustitia apparebo conspectui tuo, fatiabor,
cum apparuerit gloria tua.*

Quel tuo vago sembiante, o mio Signore,
 Son già pago, e contento, altro non chiedo.



SALMO XVII

Il trionfo.

I.

(1) **IO** t' amo, e t' amerò: da te, Signore,
 A Riconosco il valor: mio gran sostegno,
 Mia difesa, ed asilo: (2) in te m' appoggio,
 Tu sei il mio Dio, tu sei la mia speranza,
 (3) Lo scudo mio, della mia vita il solo
 Riparator. (4) Basta, che all'arpa io stenda
 La mano, e del Signor le glorie io canti,
 E lo chiami in soccorso, e già son salvo,
 Già l' ajuto mi porge, e l' ire ultrici
 Più non temo, e il furor de' miei nemici.

II.

(5) Udite, udite. Incontro a me de' perfidi
 Corre lo stuolo imperversato, e barbaro,
 Come torrente impetuoso, e turgido,
 Che da scoscese rupi in giù precipita,
 E tutto inonda, allaga, urta, e ruina.
 Della morte vicina
 Già cominciava i barbari dolori
 A sentirmi nel sen: (6) Già fra catene

(1) *Diligam te, Domine, fortitudo mea: Dominus firmamentum meum, & refugium meum, & liberator meus.*

(2) *Deus meus, adjutor meus, & sperabo in eum.*

(3) *Protektor meus, & cornu salutis mee, & susceptor meus.*

(4) *Laudans invocabo Dominum, & ab inimicis meis salvus ero.*

(5) *Circumdederunt me dolores mortis, & torrentes iniquitatis conturbaverunt me.*

(6) *Dolores inferni*

Ge-

P S A L M. XVII.

- (1) *Diligam te, Domine, fortitudo mea: Dominus firmamentum meum, & refugium meum, & liberator meus.*
 (2) *Deus meus, adjutor meus, & sperabo in eum.*
 (3) *Scutum meum, robur auxilii mei, & protektor meus.*
 (4) *Laudans invocabo Dominum, & ab inimicis meis salvus ero.*
 (5) *Circumdederunt me dolores mortis, & torrentes iniquorum irruerunt in me.*
 (6) *Cavea sepulchri circumdederunt me, preoccupaverunt me laquei mortis.*

C 4

circumdedere me
preoccupaverunt me
laquei mortis.

(7) In tribulatione
mea invocavi Domi-
num, & ad Deum
meum clamavi.

(8) Et exaudivit de
templo sancto suo
vocem meam, & cla-
mor meus in conspe-
ctu ejus, introivit
in aures ejus.

(9) Commota est, &
contremuit terra:
fundamenta montium
conturbata sunt, quo-
niam iratus est eis.

(10) Ascendit fumus
in ira ejus, & ignis
a facie ejus exarsit:
carbores succenti sunt
ab eo.

(11) Inclinauit cae-
los, & descendit,
& caligo sub pedibus
ejus.

(12) Et ascendit su-
per Cherubim, &
volavit, volavit su-
per pennas vento-
rum.

Gemea suo prigionier. Parea, ch' io fossi
Fra l' ombre impenetrabili, e crudeli
Della tomba rinchiusò. (7) In sì dolente
Misero stato a Dio mi volsi, e il suo
Gran braccio onnipotente
In soccorso chiamai: (8) le mie preghiere
Giunser del Ciel nelle superna sfere.

III.

Già Dio l' accoglie, (9) e di terribil giusto
Sdegno il cor gli s' accende, e avvampa.
Ed ecco,

Ed ecco oimè, muggia la terra, e pavida
Trema, muggian le valli, e i monti on-
deggiano

Dall'estreme radici. E chi resistere
Allo sdegno potrà del mio Signore?

(10) Fuoco divoratore
Spira già d' ogni parte: un globo io veggio
Caliginoso alzarsi

D' orribil fumo, e vive brace accendersi
Per tutto il Ciel. Ah che sarà? (11) Già
scende,

Scende egli stesso ad ajutarmi. I cardini
(Vedete!) abbassa ei delle sfere; e co-
pronò

I veloci suoi piè le dense nuvole.

(12) Per cocchio ha un Cherubin: cavalca,
e vola,

Vola pe' chiostri lucidi, e stellati
Sull' ali infatigabili de' venti,

Che

(7) In tribulatione mea invocavi Dominum, & ad Deum meum
clamavi.

(8) Et exaudivit de templo sancto suo vocem meam, & cla-
mor meus in conspectu ejus, introivit in aures ejus.

(9) Movit, & contremuit terra, fundamenta montium horre-
bant, & roboabant, quoniam tu iratus es eis.

(10) Ascendit fumus in ira ejus, & ignis a facie ejus exarsit;
carbores succenti sunt ab eo.

(11) Inclinauit caelos, & descendit, & caligo sub pedibus ejus.

(12) Et ascendit super Cherubim, & volavit, volavit super
pennas ventorum.

Che quai destrier frenati
Traggono il gran suo cocchio ubbidienti.

IV.

(13) Ecco si ferma, ed erge
Gran padiglione, in cui s' asconde. Intorno
Lo circondan caligini densissime,
E un fosco vel di tetre nubi, e grvide
D'acque, e di nembi il sen. (14) Ma già
sen fuggono

A un istante le nubi, e più resistere
Non ponno al balenar del ciglio torbido
D'un Dio sdegnato, e sciolgonsi in funeste
Nembose orribilissime tempeste,
Di grandine durissima

Cade una pioggia, e cadono
Cocenti brace, e vivo fuoco. (15) Un grave
Cupo spaventosissimo rimbombo
S' ascolta in Ciel: fu del gran Nume irato
La voce minacciante: onde più cresce
Della saltante grandine
Lo strepitoso orror, e più frequenti
Cadon già accesi in Ciel carboni ardenti.

V.

(16) Allor le sue più aguzze, e feritrici
Saette ei prende, e scaglia, e i formidabili
Vibra fulmin tremendi. A' replicati
Dell'instancabil destra
Colpi funesti, ecco in scompiglio, e timide
In vergognosa fuga
Volte le schiere, e sbaragliate, e tutto
L' esercito in un punto ecco distrutto.
(17) A tal tumulto orribile

(13) *Et posuit tenebras latibulum suum in circuitu ejus tabernaculum ejus: tenebrosa aqua in nubibus aeris.*

(14) *Pro fulgore in conspectu ejus nubes transferunt, grandis, & carbones ignis.*

(15) *Et insonuit de Caelo Dominus, & Altissimus dedit vocem suam, grandis, & carbones ignis.*

(16) *Et misit sagittas suas, & dissipavit eos, fulgura multiplicavit, & conturbavit eos.*

(17) *Et apparuerunt fontes aquarum, &*

II

(13) *Stetit, & in tenebris latuit, posuisti tenebras circa tabernaculum suum, nubibus aquarum nigrantium plenis circumdans.*

(14) *A fulgore opposito vultus ejus nubes dissolutæ sunt: grandis, & carbones ignis.*

(15) *Et insonuit de cælo Dominus, & Altissimus dedit vocem suam, grandinem, & carbones ignis.*

(16) *Et misit sagittas suas, & dissipavit eos, fulgura multiplicavit, & conturbavit eos.*

(17) *Et apparuerunt fontes aquarum, & revelata sunt fundamenta orbis terrarum.*

revelati sunt fundamenta orbis terrarum.

(18) *Ab increpatione tua, Domine, ab inspiratione spiritus irae tuae.*

(19) *Misit de summo, & accepit me, & assumpsit me de aquis multis.*

(20) *Eripuit me de inimicis meis fortissimis, & ab his, qui oderunt me: quoniam confortati sunt super me.*

(21) *Prævenit me in die afflictionis meae, & factus est Dominus protector meus.*

(22) *Et eduxit me in latitudinem: salvum me fecit, quoniam hanc voluit me.*

IL PRIMO LIBRO

Il suolo ingojator si fendè, e mostra
Aperto il sen: già della terra appajono
I fondamenti, e le profonde, ed ime
Dell'acque interminabili voragini,

(18) Spaventate, e commosse al caso strano,
A' prodigj, o mio Dio,
Dell'alta tua vendicatrice mano.

VI.

(19) Fra tempeste sì crude,
Dell'onde in mezzo a' vorticosi flutti
Attonito ne stava. Ecco un alato
Celeste messaggier, che a me dall'alto
Scende, e la man mi porge, e dall'insane
Onde mi campa, (20) e dal furor de' miei
Fortissimi nemici, e inveleniti,
Che a soverchiarmi erano intenti. Il tempo (21)

Ben colsero gl' indegni, e ne' momenti
Più a me penosi, e infausti, ad assalirmi
Venner già tutti. Eh! che non temo, Iddio
E' il mio liberator. (22) Più non son io
Fra valli, e fra dirupi. Ove rapito,
Ove rapito io sono? In largo campo
Trasportato mi veggio, e senz' a' fianchi
I perfidi, i ribelli. Ah, son già salvo:
Grazie al mio Dio. Ben lo conosco, e in
questa

Si gran prova io ravviso un certo, e chiaro
Segno, che m'ama, e ch'io li son pur caro.

VII.

(18) *Ab increpatione tua, Domine, ab inspiratione spiritus irae tuae.*

(19) *Misit Angelum, qui acciperet me, & extraheret me de aquis multis.*

(20) *Eripuit me de inimicis meis fortissimis, & ab his qui oderunt me, licet copiarum multitudines potentiores longe me essent.*

(21) *Prævenit me in die afflictionis meae, & factus est Dominus protector meus.*

(22) *Et eduxit me in planitiem: salvum me fecit, quoniam hanc habuit acceptum.*

VII.

(23) Sì; gli son caro: ed ei conosce, e vede
La mia giustizia, il fido cor, le mani
Lorde non mai di rei misfatti. (24) In
mezzo

Dell' incerto cammin di nostra vita
Non fu da me smarrita
La dritta via. Contro al Signor ribelle
Le arme già non rotai. (25) Sempre sù gli
occhi

I suoi giudizj eterni
Sempre mi furo; e mai non scossi il piègo
Della legge divina. (26) A conservar
La mia innocenza, ad evitar ben cauto
Ogn' inciampo funesto: .. (27) Ah, che
non lascia

Senza premio il mio Dio le altrui fatiche:
Se giusto io son, se giuste
Son l'opre mie, ben ci lo sa. (28) Col
buono

Tu sei buono, o Signor: nè male aspetti
Da te, chi mal non fa. (29) Ti rende il
giusto,

Giusto, e pietoso, e a in crudelir t' astringe
L' iniquo, il peccator. (30) Quindi è, che
spesso

Degli empj ancor potenti il vano orgoglio
Abbatti, e domi, ed un vil servo oppresso,
Purchè a te sia fedele, innalzi al soglio.

VIII.

(23) Et retribuet
michi Dominus secun-
dum justitiam meam,
& secundum purita-
tem manuum mearum
retribuet michi

(24) Quia custodivi
vias Domini, nec
impie gessi a Deo
meo

(25) Quoniam omnia
judicia ejus in con-
spectu meo, & ju-
sticias ejus non re-
puli a me.

(26) Es ero immacu-
latus cum eo, &
observabo me ab ini-
quitate mea.

(27) Et retribuet
michi Dominus secun-
dum justitiam meam,
& secundum purita-
tem manuum mearum
in conspectu ocu-
lorum ejus.

(28) Cum sancto san-
ctus eris, & cum
viro innocente inno-
centis eris.

(29) Es cum electo
electus eris, & cum
perverso perverteris.

(30) Quoniam tu po-
pulum humilem sal-

(23) Et retribuet michi Dominus secundum justitiam meam, & secundum puritatem manuum mearum retribuet michi.

(24) Quia custodivi vias Domini, nec impie gessi contra Deum.

(25) Quoniam omnia judicia ejus in conspectu meo, & justitias ejus non repuli a me.

(26) Et ero immaculatus cum eo, & observabo me ab iniquitate mea.

(27) Et retribuet michi Dominus secundum justitiam meam, & secundum puritatem manuum mearum in conspectu oculorum ejus.

(28) Cum sancto, Dominus, sancte ages, & cum innocente innocenter.

(29) Et cum puro pure, & cum malo male ages.

(30) Quoniam tu populum humilem salvum facies, & oculos superborum humiliabis.

vum facies, & oculos superborum humilibus.

(31) Quoniam tu illuminans lucernam meam Domine, Deus meus, illumina tenebras meas.

(32) Quoniam in te eripiar a tentatione, & in Deo meo transgrediar murum.

(33) Deus meus, impolluta via ejus, eloquia Domini igne examinata, protector est omnium sperantium in se.

(34) Quoniam quis Deus præter Dominum? aut quis Deus præter Deum nostrum?

(35) Deus, qui præcinxit me virtute, & posuit immaculatam viam meam.

(36) Qui perfecit pedes meos tamquam cervorum, & super excelsa statuens me.

(31) Fra l' ombre incerte, e pallide

Di oscurissima notte a me tu sei

Sicuro condottier, che schiari il fosco

Caliginoso orror co' raggi ardenti

Della tua luce. (32) Io col tuo ajuto, o Dio,

Penetrerò l' ostile

Esercito addensato. Io sol, sol io

Con petto audace, e duro

Rovescerò nel tuo gran nome un muro.

IX.

(33) Non ha, non ha di che temer chi mai

Dalla via del Signor non torce il piede:

Ei cel' promise, e i suoi non mai fallaci

Santi detti, e veraci

Mancar non ponno. Ei pronto accoglie ognuno,

Che a lui ricorre, e lo difende. (34) E dunque

Di che temer poss'io?

Forse v' ha fuor del nostro un altro Dio?

X.

V' è rifugio, v' è asilo

Altro già, che il Signor? (35) No: queste forze

Ei mi diede a resistere, e m'ajuta

A mai non incespar. (36) L' ali alle piante:

Par che m'aggiunga: uguaglio al corso, e supero

Velo-

(31) Quoniam tu illuminas lucernam meam, Domine, Deus meus, illumina tenebras meas.

(32) Quoniam tecum acies hostium penetrabo tutus, & in Deo meo transgrediar murum.

(33) Dei mei impolluta est via, eloquia Domini igne examinata, protector est omnium sperantium in se.

(34) Quoniam quis Deus præter Dominum? aut quis Deus præter Deum nostrum?

(35) Deus qui præcinxit me virtute, ut nusquam offendam in via mea.

(36) Qui perfecit pedes meos tamquam cervorum, & super excelsa statuit me.

Velocissimo cervo, e balze, e rupi

Scoscese, ed insahibili

Vinco, e de' monti in sulle cime affretto

Audace il piè. (37) Tu il balenante acciario
M'insegnasti, o mio Dio,

A maneggiare, ed a rotar. Tu il mio

Braccio sì forte, ed invincibil rendì,

Che un ferreo, e valid'arco in mille schegge

A un colpo io ridurrò. (38) Donde il ti-
more?

Se mi si vibran dardi, il tuo mi copre

Impenetrabil scudo: ove non regge

La mia mano, in soccorso

Pronta è la tua. (39) Qual non aggiunge
al core

Spirto, e maschio valor la certa speme

Ch' esaudisci i miei voti? (40) Ah, qual mai
prendi

Di me provvida cura! Ov' io cammino,

Tu mi precedi, e i calli angusti, e stretti

Tu spianando mi vai, che alfin già lassio

Non vacilli, o non urti in qualche sasso.

XI.

(41) Dunque all' armi di nuovo: entriamo
in campo,

Io vo' pagnar: de' miei nemici il misero

Avanzo combattuto

Inseguirò, debellerò; dall' opra

Desistere non voglio, infin che tutti

Non vegga estinti. (42) Il fulminante brando

Lor-

(37) Qui docet manus mea ad prelium, & percussisti, ut arcum arcuum, brachia mea.

(38) Es dedisti mihi protectionem salutis tue, & dextera tua suscepit me.

(39) Es disciplina tua correxit me in finem, & disciplina tua ipsa me docebit.

(40) Dilatasti gressus meos subtus me, & non sunt infirmata vestigia mea.

(41) Persequar inimicos meos, & comprehendam illos, & non convertar, donec deficiant.

(42) Confingam il-

(37) Qui docet manus meas ad praelium; ita ut facile conteratur arcus arcuum brachiis meis.

(38) Et dedisti mihi protectionem salutis tue, & dextera tua suscepit me.

(39) Sciens te me precantem semper exaudisse, vires sumo, & ad precandum hilarior accedo.

(40) Dilatasti viam, qua transurus eram, & pes meus labi non potuit.

(41) Persequar inimicos meos, & comprehendam illos, & non desistam, donec deficiant.

(42) Confingam illos, nec poterunt stare: cadent subtus pedes meos.

lau , nec poterunt stare : cadent subtus pedes meos .

(43) *Et percussisti me virtute ad bellum , & supplantasti insurgentes in me subtus me .*

(44) *Et inimicos meos dedisti mihi dorsum , & odientes me disperdidisti .*

(45) *Clamaverunt , nec erat , qui salvos faceres ad Dominum , nec exaudivit eos .*

(46) *Et comminamur eos , ut pulverem ante faciem venti , ut lutum platearum delebo eos .*

(47) *Eripies me de contradictionibus populi : constitues me in caput gentium .*

(48) *Populus , quem non cognovi , servivit*

Lordo vedrò del sangue lor . Piagati
Mi cadran sotto i piedi , e mai risorgere
Piu non potranno . (43) O qual mi sentò
in petto

Bellicoso furor ! Tutto mi viene .
Signor , da te : che al nome tuo la gloria
Della nobil vittoria

S' ascriverà . (44) Tu i perfidi ribelli
Domasti , e parte in vergognosa fuga
Sbaragliasti , o mio Dio , parte già morti
Cader facesti in mezzo al campo : Ah , sem-
pre

Così , così ti provino
Sdegnato i contumaci . (45) Al fin ridotti
Alle miserie estreme
Forse ti chiameranno , e il tuo gran nome
Diaperati in soccorso :

Invocheran : ma tu severo , e giusto
Non curi i preghi , e non rispondi . (46)
e vuoi ,

Che gli sperda , e gli diffipi .
Come agitata polve . e rivolubile
Giucoco del freddo Borea , allor che fischia ,
E con Austro già lotta in cruda mischia .

XII.

(47) Invan gli eccitatori
Del popular tumulto insano intorno
Andran fremendo , e sbufferanno : a scorno
De' rei disegni , altro più nobil regno
Mi prepari , e più vasto . (48) Ignote genti
Saran-

(43) *Et percussisti me virtute ad bellum , & supplantasti insurgentes in me subtus me .*

(44) *Fecisti ut inimici mei terga verterent , & odientes me disperdidisti .*

(45) *Clamabunt , nec erit qui salvos faciet , clamabunt ad Dominum , nec exaudivit eos .*

(46) *Et comminamur eos , ut pulverem ante faciem venti , ut lutum platearum delebo eos .*

(47) *Eripies me de contradictionibus populi : constitues me in caput gentium .*

(48) *Populus , quem non cognovi , servivit mihi , decilivit mihi .*

DE' SALMI.

Saranno i miei vassalli, e ubbidiranno
Al mio cenno real. (49) Ma i figli indegni,
I figli.... ah, non più miei... Vane speranze
Nudrii finor... son tutti
In sterile terreno
Arbori senza frondi, e senza frutti.

XIII.

(50) Tempo non è di rammentar sventure
Dopo i trionfi. Al gran Signor festosi
Di gloria inni cantiam. Viva il mio Dio,
Il mio rifugio, il mio
Riparator: (51) che i gravi torti, e l'onte
Sa vendicar con straggi irreparabili
Di eserciti, e di schiere. E viva il mio
(Mi piace il replicarlo) il mio possente
Liberator, che all'odio, all'ira, al barbaro
Furor de' contumaci, (52) e de' ribelli
Mi toglie, e vano ogni disegno, ogni opra
Rende già de' protervi. (53) O quale a' miei
Inni sul bel Salterio alto argomento
Queste cose saranno! Il suon de' carmi
Fia ne' più inculti popoli lontani
Penetrerà col tuo gran nome: (54) Udranno
Come sul trono il pastorel Davide
Alzasti, e come il proteggesti, e sempre
Fosti a lui sì pietoso, o mio Signore.
Che delle grazie tue, de' beneficj

Non

vit mihi, in auditu auris obedivis mihi.

(49) Filii alieni mentiti sunt mihi, filii alieni in veterari sunt, & claudicaverunt a semitis suis.

(50) Vivit Dominus, & benedictus Deus meus, & exaltetur Deus salutis mee.

(51) Deus, qui das vindictas mihi, & subdis populos sub me: liberator meus de inimicis meis iracundis.

(52) Et ab insurgentibus in me exaltabis me, a viro iniquo eripies me.

(53) Propterea confitebor tibi in nationibus, Domine, & nomini tuo psalmum dicam.

(54) Magnificans salutem regis ejus, & faciens misericordiam christo suo David, & semini ejus usque in seculum.

(49) *Filii mei facti sunt alieni, mentiti sunt mihi, filii alieni, nec fructum quem promiserant reddiderunt, sed aruerunt veluti steriles plantae in sepibus agrorum.*

(50) *Vivit Dominus, & benedictus Deus meus, & exaltetur Deus salutis meae.*

(51) *Deus, qui das vindictas mihi, & subdis populos sub me: liberator meus de inimicis meis iracundis.*

(52) *Et ab insurgentibus in me exaltabis me, a viro iniquo eripies me.*

(53) *Propterea confitebor tibi in nationibus, Domine, & nomini tuo psalmum dicam.*

(54) *Regem suum salvavit, & magnificavit, misericordiam suam effudit super christum suum David, & effundet super filios ejus in perpetuum.*

Non sèlo ei già godrà, ma i figli, e ancora
 Ne' secoli rimoti
 I suoi, che nasceran, tardi nipoti.



S A L M O XVIII.

La pubblicazione della Legge.

I.

(1) *Cæli enarrant
 gloriam Dei, & o-
 pera manuum ejus
 annunciat firma-
 mentum.*

(2) *Dies diem eru-
 dat verbum, & nox
 nocti indicat scien-
 tiam.*

(3) *Non sunt loque-
 le, neque sermones
 quorum non audian-
 tur voces eorum.*

(4) *In omnem ter-
 ram exiit sonus eo-
 rum, & in fines or-
 bis terre verba eo-
 rum.*

(1) **D**AR, che gli eterei chiostrì, e fiam-
 meggianti

Risunon delle glorie

Del nostro Dio. Se il ciel rimiro, il cielo

Par, che mi dica: io son della sua mano

Mirabil opra: (2) Il chiaro dì, la bruna

Pallida notte ognora

Cantan sue lodi, e nel partirsi il canto

Ripiglia il dì, che viene, e la seguace

Notte, nè cessan mai. (3) Non hanno invero

Il Ciel, la notte, il giorno

Favella, o voce atta ad udirsi: (4) eppure,

Eppure assai facondo

E' quel muto silenzio; e ognun da quello

Del gran braccio divino

Le meraviglie apprende. Il mondo tutte

Stupido ammira, e attonito

La celeste armonia: ne giunge il suono

Alle barbare genti, ai più rimoti

Popo-

P S A L M. XVIII.

(1) *Cæli enarrant gloriam Dei, & opera manuum ejus annun-
 ciat firmamentum.*

(2) *Dies diem instruit, & nox nocti indicat scientiam.*

(3) *Non sunt illis loquelæ, neque sermones, non audiuntur
 voces eorum.*

(4) *Et tamen in omnem terram pervenit sonus eorum, &
 verba eorum in extremos fines terrarum.*

Popoli abitatori

Dell'estremo odorifero Oriente,

(5) Ove il gran Dio del Sole

La Reggia fabbricò di gemme ardente.

II.

Il Sole! O qual dell'alta Onnipotenza

Mirabil'opra è il Sol! Qual dolce, e vago

Spettacolo ci si offre, allorchè ci lascia

Le tremul'onde dell'azzurro mare,

E spunta lieto, e maestoso! Ei pare

Sposo real che sorga

Dal letto nuzial. (6) L'eteree vie

Con agil rapidissimo tragitto

Scorrendo va. Par, che si muova appena,

E qual gigante a larghi passi intanto

Tutto trasvola il gran cammin! (7) Del

mondo

Da un lato ei sorge, e gira, e mai non cessa,

Se all'opposto del Cielo estremo lato

Non giunga al fin. Nè v'ha sì opache valli,

O ermi poggi, o solitarie falde,

Ch'ei co' suoi raggi non indori, e scalde.

III.

(8) Tal del Signore appunto

La legge è ancor, lucida, e bella, e senza

Macchia, o difetto: ella le già smarrite

Alme richiama, e sapienza intonde

A' pièr semplici, e vili: ella è verace

Testimonio fedel della divina

Immutabil promessa: (9) è giusta, è buona,

E di dolce contento apportatrice,

Leg-

(5) *In Sole posuit tabernaculum suum, & ipse tamquam sponsus procedens de thalamo suo.*

(6) *Exultavit ut gigas ad currendam viam, a summo Caelo egressus ejus.*

(7) *Et occursum ejus usque ad summum ejus, nec est, qui se abscondat a calore ejus.*

(8) *Lex Domini immaculata, convertens animas, testimonium Domini fidele, sapientiam præstans parvulis.*

(9) *Iustitiae Domini recte lætificantes corda, præceptum Do-*

(5) *Ibi soli Deus tabernaculum posuit: unde egreditur, tamquam sponsus procedens de thalamo suo.*

(6) *Exultavit ut gigas ad currendam viam, a summo Caelo egressus ejus.*

(7) *Et occursum ejus usque ad summum ejus, nec est, qui se abscondat a calore ejus.*

(8) *Talis est lex Domini, immaculata, convertens animas; testimonium Domini fidele, sapientiam præstans parvulis.*

(9) *Iustitiae Domini recte lætificantes corda, præceptum Domini lucidum illuminans oculos.*

Tom. VII.

D.

mini lucidum illuminans oculos.

(10) *Timor Domini sanctus, permanens in seculum seculi: iudicia Domini vera, justificata in semetipsis.*

(11) *Desiderabilia super aurum, & lapidem pretiosum multum, & dulciora super mel, & favum.*

(12) *Etenim servus tuus custodit eas: in custodiendis illis retributio multa.*

(13) *Delicta quis intelligit? ab occultis meis munda me, & ab aliis parce servo tuo.*

(14) *Si mei non fuerint dominati, tunc immaculatus ero, & emundabor a delicto maximo.*

(15) *Et erunt, ut complacens eloquia oris mei, & meditatio cordis mei in conspectu tuo semper.*

(16) *Domine, ad-*

Legge, che la caligine infelice

Dissipa, e schiara co' lucenti rai:

(10) Legge costante, e mai

Per volger d'anni, o variar di lustri

No, cambiarsi non può: di esterne prove

Uopo non ha, quanto contiene, appare

Esser vero, esser giusto: (11) a me dell'oro

Più cara assai, del nobil oro istesso

Che dal Fasi mi vien: a me più dolce

De' più grati, e soavi

Di dolcissimo mel grondanti favi.

IV.

(12) Così parla, o Signor, coai il tuo servo,

Che per puova lo sa, che ad osservarla

E' sempre intento, e quanti

E quai frusti raccoglie: (13) E pure, oh Dio,

Ogni cura è già vana. O come spesso

Incespo, e non m'avvedo! Ah! tu Signore,

Da quei, che non conosco,

Falli ripurga il core immondo; e mai

Non far, che degli errori in pena io serva

A stranieri nemici. (14) In dolce pace

Così trarrò i miei dì: così l'usata

Calma non perderò, coai il mio core

L'ordo non più di vergognose colpe,

Ma puro in sen porrò serbarti. (15. e 16)

Allora

Snoderò la mia lingua, e in dolci accenti

Sem-

(10) *Timor Domini sanctus, permanens in seculum seculi: iudicia Domini vera, justificata in semetipsa.*

(11) *Desiderabilia prae multitudine auri, & quidem e Phaside, & dulciora favo mellis.*

(12) *Ideo servus tuus custodit eas, in custodiendis illis fructus multus.*

(13) *Delicta quis intelligit? ab occultis meis munda me, & ab hoste defende servum tuum.*

(14) *Si mei non fuerit hostis dominatus, tunc immaculatus ero, & emundabor ab omnibus delictis.*

(15) *Et erunt tibi accepta eloquia oris mei, & meditatio cordis mei in conspectu tuo semper.*

(16) *Domine, adjutor meus, & redemptor meus.*

DE' SALMI;

Sempre a te cari, io le tue lodi, o mio
Liberator, mio gran sostegno, io sempre
Verrò cantar. E non verranno giammai
Cure importune ad ingombrarmi il petto.
Che tu, Signor, sarai,
Tu sol de' miei pensieri unico oggetto.



SALMO XIX.

Voti nelle Spedizioni.

I.

(1) **V** Anne, o Signor, ne' dì funesti, e gravi
Ti esaudirà pietoso
Il gran Dio di Giacobbe, e nel suo nome
Trionferai de' tuoi nemici. (2) O come
Dall'augusto Sion, ov'ei dimora,
Celeste aiuto a te darà, che possa
Difenderti sicuro! (3) Accetti, accetti
Le offerte, e i sacrificj, e le svenate
Tue vittime sien grate.
A lui così, che a incenerirle il fuoco
Mandi dall'alto Ciel. (4) Quel che desia,
Quel che brama il tuo cor, tutto ei pietoso
Pur ti conceda, o Prence, e i tuoi consigli
Vani non renda. (5) Il gran rionto intanto
Noi prepariam, che la vittoria è certa
Nelle

11
jutor meus, & re-
demptor meus.

(1) *Exaudiat te Dominus in die tribulationis, proteget te nomen Dei Jacob.*
(2) *Mittat tibi auxilium de sancto: & de Sion tueatur te.*
(3) *Memor sit omnia sacrificii tui, & holocaustum tuum pingue sit.*
(4) *Tribuat tibi secundum cor tuum: & omne consilium tuum confirmet.*
(5) *Letabimur in salutare tuo: & in nomine Dei nostri magnificabimur.*

P S A L M. XIX.

(1) *Exaudiat te Dominus in die tribulationis, exaltabit te nomen Dei Jacob.*
(2) *Mittat tibi auxilium de loco sanctitatis, & de Sion tueatur te.*
(3) *Memor sit omnis sacrificii tui, & holocaustum tuum in cinerem reducat.*
(4) *Tribuat tibi secundum cor tuum: & omne consilium tuum confirmet.*
(5) *Orabimus pro victoria, qua nos salvasti, & in nomine Dei nostri vexilla explicabimus.*

IL PRIMO LIBRO

Nelle tue mani, e lieti, e gloriosi
 Dispiegando le insegne, e le bandiere,
 Ricanterem le glorie
 Del gran Dio, ch' esaudì le tue preghiere.

II.

(6) *Impleat Dominus omnes petitiones tuas: nunc cognovi, quoniam saluum fecit Dominus Christum suum.*

(7) *Exaudiet illum de caelo sancto suo: in potentatibus salus dextera ejus.*

(8) *Hi in curribus, & hi in equis; nos autem in nomine Dei nostri invocabimus.*

(9) *Ipsi obligati sunt, & ceciderunt: nos autem surreximus, & erecti sumus.*

(10) *Domine, saluum fac Regem: & exaudi nos in die, qua invocaverimus te.*

(6) Sì, l' esaudì: ben certi segni Iddio
 Ci dà, che il nostro Re ne' gran perigli
 Uscir farà salvo, ed illeso. (7) In mezzo
 Alle mischie crudeli, ei dalle sfere
 Gli occhi a lui volgerà: del core i voti
 Paghì saran, ch' ei l' invincibil braccio
 Distenderà in soccorso, e d' ogni colpo
 Difenderlo saprà. (8) Venga il nemico,
 Venga la sua potenza.

Superbo ad ostentar: venga d' armati
 Un furibondo stuol: questi si fidi
 A' suoi destrieri, e quegli a' cocchi suoi:
 Il sol nome di Dio basta per noi.

III.

(9) Sì, basterà contro a' nemici. Al suolo
 Già prostesi gli veggo, e fra le ruote
 E fra carri ravvolti. Ecco che i nostri
 Gl' inalzan sopra, e di più ardente il petto
 Valore accesi orrido scempio al fine
 Già fan de' vinti, e restan vincitori
 Sù del libero campo. (10) Ah, tu veraci
 Rendi gli augurj, eterno Dio, tu salva
 Il Re d' ogni periglio,
 Nè mai fia, che sdegnato a noi ti mostri,
 Ma con pietoso ciglio
 Ci guarda, ed esaudisci i voti nostri.

SAL.

(5) *Impleat Dominus omnes petitiones tuas: nunc cognovi, quoniam saluum faciet Dominus Christum suum.*

(7) *Exaudiet illum de Cæle sancto suo: magna vi ac potentia salvabit eum dextera ejus.*

(8) *Hi currus, hi equos, nos autem nomen Dei nostri memorabimus.*

(9) *Ipsi ceciderunt, & re manserunt ligati: nos autem surreximus, & erecti sumus.*

(10) *Domine, saluum fac Regem: & exaudi nos in die, qua invocaverimus te.*



SALMO XX.

Grazie per lo ritorno dalle Spedizioni.

I.

(1) **M**io Dio, vincemmo, ecco ritorna il nostro

Principe trionfante! Al tuo gran braccio
La vittoria s' ascrive: ei le tue glorie
Canta lieto, e festoso, e da te solo
Riconosce, o Signore,

La salvezza comun. (2) Tu del suo core
Le giuste brame ardenti

Appagasti benigno, e non lasciasti,
Che vani preghi inutili

Spargessero i suoi labbri. (3) Anzi la mano,

Quasi pria, ch' ei pregasse, alzò pietoso

A benedirlo, ed a versar la piena

Delle tue dolci grazie

Sul suo capo, o Signor. Del generoso

Tuo magnanimo cuor segnò ben chiaro

E' l' immortal corona

Di preziose gemme, e di oro intesta,

Che per te gli risplende in sulla testa.

II.

(4) Tal fosti ognor con lui: sol la sua vita

In don ti chiese, e tu non sol gli accordi

Ge-

(1) *Domine, in virtute tua letabitur Rex, & super salutem tuam exultabit vehementer.*

(2) *Desiderium cordis ejus tribuisti ei, & voluntate labiorum ejus non fraudasti eum.*

(3) *Quoniam prevenisti eum in benedictionibus dulcedinis posuisti in capite ejus coronam de lapide pretioso.*

(4) *Vitam petit a te: & tribuisti ei longitudinem dierum in seculum, & in seculum seculi.*

P S A L M. XX.

(1) *Domine, in virtute tua letabitur Rex, & ob salutem tuam exultabit vehementer.*

(2) *Desiderium cordis ejus tribuisti ei, & petitionem labiorum ejus exaudisti.*

(3) *Quoniam prevenisti eum dulcibus tuis gratias benedictionibus.*

(4) *Vitam petit a te: & tribuisti ei longitudinem dierum in seculum, & in seculum seculi.*

Generoso la vita,
Ma vuoi, che viva ancor nel lungo corso
Dei secoli rimoti
Nei figli, e ne' nipoti,
E in quei che poi verranno. (5) Or chi può
mai

I beneficj tuoi

Chi può mai numerar? Dei grandi Eroi
A paro ei v'è cinto di glorie, (6) e tutti
I posteri saran nei dì futuri
Benedetti per lui. Se alcun affanno,
Se soffre alcun periglio,
Dolce gli volgi a consolarlo il ciglio.

(7) Ond' ei si fida in te, tanto è sicuro
Del tuo favor celeste,
Che resiste qual sasso immobil, duro
Agli urti, ed al fragor delle tempeste.

III.

(8) Sempre sii pur benigno
A' tuoi fidi così. Ma i tuoi nemici,
Ma quei, che te non amano, sdegnato
Ti provin sempre: e il braccio fulminante
Vibri aguzze saette
Sul lor capo, o Signor. (9) Veggan di giusta
Ira acceso il tuo volto, e gli occhi tuoi
Torvi spirar vendicatrici fiamme,
Onde come in fornace aridi rami
Gli divorì, e gli strugga; (10) e alcun ram-
pollo

Non

(5) *Magna est gloria ejus in salutari suo: gloriam, & magnum decorem impones super eum.*

(6) *Quoniam dabis eum in benedictionem in seculum seculi: laudificabis eum in gaudio cum vultu tuo.*

(7) *Quoniam Rex speras in Domino, & in misericordia Altissimi non commovebitur.*

(8) *Invenietur manus tua omnibus inimicis tuis: dextera tua inveniat omnes, qui te oderunt.*

(9) *Pones eos, ut clibanum ignis in tempore vultus tui: Dominus in ira sua conturbabit eos, & devorabit eos ignis.*

(10) *Fructum eorum de terra perdes, &*

(5) *Magna est gloria ejus ob salutem a te acceptam, gloriam, & magnum decorem impones super eum.*

(6) *Erit ipse benedictionis signum pro omnibus posteris, ad eum placida tua lumina convertas.*

(7) *Hinc Rex sperat in Domino, & fretus misericordia Altissimi non commovebitur.*

(8) *Inveniet manus tua omnes inimicos tuos: Dextera tua inveniat omnes, qui te oderunt.*

(9) *Pones eos, ut clibanum ignis in tempore vultus tui: Dominus in ira sua conturbabit eos, & devorabit eos ignis.*

(10) *Fructum eorum de terra perdes, nec erit semen eorum inter filios Adam.*

DE S A L M I.

Non germogli giammai : ma la memoria
 Con loro insieme periscà ,
 E dal tronco la pianta inaridiscà .

IV.

(11) Quasi malvagi disegni
 Contro di te non meditar gl'iniqui !
 E' ver, che non potero
 I disegni eseguir . Ma fu il tuo braccio ,
 Che gl'impedi, che i colpi
 Invitto riparò . (12) Ben giusto or fia ,
 Che veggan qual tu sei potente , e forte
 Instancabile arciero : i tuoi tremendi
 Dardi vibra sì spessi ,
 Che una ferrea tempesta
 Piova di acuti strati in sulla testa :
 Talchè all'impeto il volto
 Resister più non possa , e sien costretti
 Voltarsi altrove , e assicurati fuggendo
 Della vita l'avanzo . (13) Opri sì belle
 Ah ! compisci, o Signore ,
 Degne del tuo valore ,
 Delle tue salde, ed invincibil' armi ,
 Ch'io preparo la cetra a nuovi canti .

*femen eorum a filio
 hominum .*

(11) *Quoniam de-
 clinaverunt in te ma-
 la : cogitaverunt
 consilia , que non
 potuerunt stabilire .*

(12) *Quoniam ponet
 eos dorsum : in re-
 liquis suis prepara-
 bis vultum eorum .*

(13) *Exaltare, Do-
 mine, in virtute tua:
 cantabimus, & psal-
 lemus virtutes tuas.*



SAL-

(11) *Quoniam meditati sunt contra te malum : cogitaverunt
 consilia , que non potuerunt stabilire .*

(12) *Hinc est quod eos terga vertere facis, dum sagittas torques
 in vultus eorum .*

(13) *Ostende, Domine, robur tuum : cantabimus, & psallemus
 virtutes tuas .*



S A L M O XXI.

Gesù sulla Croce, Profezia.

(1) *Deus, Deus meus, respice in me: quare me dereliquisti? longe a salute mea verba delictorum meorum.*

(2) *Deus meus, clamabo per diem, & non exaudies, & nocte, & non ad insipientiam mihi.*

(3) *Tu autem in sancto habitas laus Israel.*

(4) *In te speraverunt patres nostri, speraverunt, & liberaisti eos.*

(5) *Ad te clamaverunt, & salvi facti sunt: in te speraverunt, & non sunt confusi.*

(6) *Ego autem sum*

I.

(1) **M**io Dio, mio Dio, volgimi un guardo almeno,

Perchè m'abbandonasti? in che mancai? Non c'è per me salvezza, e son pur vani, E inutili i lamenti:

(2) Mio Dio . . . ma tu non senti! Io tutto il dì ti chiamo, e fra il comune Silenzio della notte, io mai non cesso

D'invocarti, ma invan. (3) Pur altre volte Accogliesti pietoso

Le lodi, i prieghi, i voti

Del popol d'Israello. (4) A' padri nostri Qual non porgesti aita

Da' perigli ad uscir? (5) Fondar sicuri Solo in te le speranze, e le preghiere Sparsero avanti a te, nè mai deluse Fur le speranze, o le preghiere escluse.

II.

(6) In qual misero stato

Io so-

P S A L M. XXI.

(1) *Deus, Deus meus, respice in me: quare me dereliquisti? Multum adest, ut salver hisce precibus & gemitibus meis.*

(2) *Deus meus, clamabo per diem, & non exaudies, & pernoctem non est silentium mihi.*

(3) *Tu autem sanctus inter psalmos, quos tibi Israel canit, habitare soles.*

(4) *In te speraverunt patres nostri, speraverunt, & liberaisti eos.*

(5) *Ad te clamaverunt, & salvi facti sunt: in te speraverunt, & non sunt confusi.*

(6) *Ego autem coccini vermine potius quam homo videor: opprobrium hominis & abjectio plebis.*

Io sono oimè ! Tal de' peccati altrui
 Il sanguigno funesto orribil manto
 Tutto mi ha cinto, e ricoverto, e oppresso,
 Che un uomo, un peccator più non ras-
 sembro,

Ma del peccato stesso

Rappresento l'immago. E vi ha chi chiude
 Cor sì inumano in petto,
 Che a pietà non si mova ? (7) Io son l'og-
 getto

Del pubblico deriso, io della plebbe
 Il rifiuto, io la favola del volgo,
 Non per mia colpa. Ognun bieco mi guarda,
 E m'insulta, e la testa

Dimenando mi dice : (8) E ben ! l'ajuto
 Del Ciel non viene ! Il tuo Signor, se vuole
 Può liberarti : o inutili, e fallaci
 Vane lusinghe ! o tue speranze audaci !

III.

(9) Ah, no : tu sei il mio Dio . Tal dal
 materno

Seno già mi traesti, ed a sperare
 Appresi in te fin dalle poppe. (10) Io chiuso
 Ancor nel ventre istesso
 Te conobbi, te solo

Per mio padre, e mio Dio. Tu, poi che
 nacqui,

M' accogliesti qual figlio,
 E or vuoi lasciar mi in così gran periglio !

(11) Ah, non lasciarmi no, troppo è vicino
 Il momento fatal. Se tu mi lasci,
 A chi ricorrerò ? Non c'è chi aita

Mi

*vermis, & non ho-
 mo : opprobrium ho-
 minum ; & abjectio
 plebis .*

(7) *Omnes videntes
 me, deriserunt me,
 locuti sunt labiis,
 & moverunt caput .*

(8) *Speravit in Do-
 mino, eripiat eum,
 saluum facias eum,
 quoniam vult eum .*

(9) *Quoniam tu es,
 qui extraxisti me de
 ventre, spes mea ab
 uberibus matris meae .*

(10) *In te projectus
 sum ex utero : de
 ventre matris meae
 Deus meus es tu,
 ne discesseris a me .*

(11) *Quoniam tri-
 bulatio proxima est,
 quoniam non est, qui
 adjuvet .*

(7) *Omnes videntes me, deriserunt me, locuti sunt labiis, & moverunt caput .*

(8) *Dicentes, speravit in Domino, eripiet eum, saluum facies eum, si eum amat .*

(9) *Certe tu es qui extraxisti me de ventre : spes mea ab uberibus matris meae .*

(10) *In te projectus sum ex utero : de ventre matris meae Deus meus es tu, ne discesseris a me .*

(11) *Quoniam tribulatio proxima est, & non est qui adjuvet .*

(12) *Circumdederunt me vituli multi: tauri pingues obsederunt me.*

(13) *Aperuerunt super me os suum: sicut leo rapiens, & rugiens.*

(14) *Sicut aqua effusus sum: & dispersa sunt omnia ossa mea.*

(15) *Factum est cor meum tamquam cera liquefscens in medio ventris mei.*

(16) *Aruit tamquam testa virtus mea, & lingua mea adhesit faucibus meis: & in pulverem mortis deduxisti me.*

(17) *Quoniam circumdederunt me canes multi: concilium malignantium obsedit me.*

(18) *Foderunt manus meas, & pedes meos: dinumeraverunt omnia ossa mea.*

Mi porga in tanti affanni. (12) Ecco i nemici

Che quai fetoci tori ingelositi

Mi circondan d' intorno. (13) Ecco che irati

Si scaglian contro a me, come da fame

Stimolato leon, che imperuoso

Salta ruggendo dall' oscura tana,

E l' agnella innocente uccide, e sbrana.

IV.

(14) Oimè, l' usate forze

Cominciano a mancar. Io d' ogni parte

Grondo qual' acqua il sangue: io già mi tenus

Le ossa slogar. (15) Debole il core appena

Può palpitarmi in sen. Appoto, appoco,

Dileguando si va qual cera al foco.

(16) Languide inaridisconsi le membra

Più che in fornace arida creta, e manca

Tutto il vigor. Resta raccolta, e stretta

Tra le fauci la lingua,

E non si muove. In tal penoso affalto

Di barbari martirj

Io non sò, se più viva, o se respiri.

V.

(17) Eppur contenta ancora

L' empia turba non è: come uno stuolo

Di rabbiosi mastini mi circonda,

E la mia morte aspetta. (18) Ecco le mani,

Ecco i piè mi traforano, crudeli!

E mi squarcian così, che le ossa ignude

Puoi

(12) *Circumdederunt me vituli multi: tauri pingues obsederunt me.*

(13) *Aperuerunt super me os suum, sicut leo rapiens & rugiens.*

(14) *Sicut aqua effusus sum: & dispersa sunt omnia ossa mea.*

(15) *Factum est cor meum tamquam cera liquefscens in medio ventris mei.*

(16) *Aruit tamquam testa virtus mea, & lingua mea adhesit faucibus meis: & in pulverem mortis deduxisti me.*

(17) *Quoniam circumdederunt me canes multi: concilium malignantium obsedit me.*

(18) *Foderunt manus meas, & pedes meos: dinumeraverunt omnia ossa mea.*

Puoi numerar . (19) Spettacolo sì atroce
 Chi non pianger farebbe? E pur ridenti,
 Pur festosi i nemici
 Mi guardano, e m'insultano, e davanti,
 Davanti a me la misere mie spoglie
 Si dividon fra loro: e se pur resta
 Qualehe lacero avanzo, al gioco esposto
 Voglion, che sia: voglion per più tormento,
 Per ludibrio maggiore,
 Che la sorte decida il vincitore.

VI.

(20) In questo estremo passo il mio martire
 Muoverti al fin dovrà. Perchè sì tardi
 A soccorrermi, o Dio? Perchè gl'ajuti
 Differisci così? Se altro non vuoi
 Darmi, o Signor, se già morir degg'io,
 Deh per pietà del mio
 Giustissimo dolor, fa che s'affretti
 Il colpo almen. (21) Della giustizia eterna
 Sotto la fulminante acuta spada
 Fa (se scampo non vi è) che presto io cada.

VII.

Cresce agli empj l'orgoglio, e il fasto, e
 cresce
 La crudeltà. Chi di orridi latrati,
 Come istizzito can, (22) chi di ruggiti,
 Come lion m'afforda, e chi minaccia
 Come belva feroce, a cui di acuto
 Corno è armata la fronte. Io taccio intanto,
 Ma tollerar non sà più l'alma oppressa:
 Deh fa, Signor, che questa

(19) *Ipsi vero consideraverunt, & inspexerunt me: diviserunt sibi vestimenta mea, & super vestem meam miserunt sortem.*

(20) *Tu autem, Domine, ne elongaveris auxilium tuum a me: ad defensionem meam conspicere.*

(21) *Erue a fratre, Deus, animam meam, & de manu canis unicam meam.*

(22) *Salva me ex ore leonis, & a cornibus unicomium humilitatem meam.*

Fra-

(19) *Ipsi vero consideraverunt & inspexerunt me: diviserunt sibi vestimenta mea, & super vestem meam miserunt sortem.*

(20) *Tu autem, Domine, ne elongaveris auxilium a me: ad adju-vandum me festina.*

(21) *Vitam hanc miseram, & aeternam salva, Deus, ab ense in me distracto manibus impiorum.*

(22) *Salva me ex ore leonis, & a cornibus unicomium humili-tatem meam.*

(23) *Narrabo nomen tuum fratribus meis: in medio ecclesie laudabo te.*

(24) *Qui timetis Dominum, laudate eum: universum semen Iacob glorificate eum.*

(25) *Timeat eum omne semen Israel: quoniam non sprevis, neque despexit deprecationem pauperis.*

(26) *Nec avertit faciem suam a me: & cum clamarem ad eum, exaudivit me.*

(27) *Apud te laus mea in ecclesia magna: vota mea reddam in conspectu timentium eum.*

(28) *Edent pauperes, & saturabuntur, & laudabunt Dominum, qui requirunt eum, vivens corda eorum in seculum seculi.*

(29) *Reminiscentur, & convertentur ad*

Fragil vita io deponga, e la promessa
Nuova vita, e più bella alfin rivesta.

VIII.

(23) Allor già vincitore a' miei fratelli
Le tue glorie io dirò: fra il popol denso
Io snoderò la lingua

A lodarti, o Signor. M'udrà ciascuno
Così parlar: (14) o voi, del buon Giacobbe
Chiara progenie, e voi, che a Dio servise,
Inni festosi al suo gran nome augusto
Cantate pur. (25) Tutto Israel rispetti
Il suo benefactor. De' più meschini,
De' più vili ci te suppliche, ed i voti
Accoglie, ed esaudisce. (16) Egli a' miei
piani

S' intenerì pietoso: ei fu, che il ciglio
Rivolse a me nel mio maggior periglio.

IX.

(27) Così delle tue grazie
Testimonio io sarò fra il numeroso
Popolo spettator: e poi davanti
A' tuoi fedeli adempio il già promesso
Sacrificio, o Signor. (28) Alla mia mensa
I poveri sederanno, e sazj poi
Grazie ti renderanno, e fia che sempre
Parlin di te. Gli sosterrà lo scelto
Cibo per sempre, e non morranno. (29)
Allora

Fia,

(23) Sic postea narrabo nomen tuum fratribus meis: in medio Ecclesie laudabo te.

(24) Dicens: qui timetis Dominum, laudate eum: universum semen Iacob glorificate eum.

(25) Timeat eum omne semen Israel: quoniam non sprevis, neque despexit deprecationem pauperis.

(26) Nec avertit faciem suam a me: & cum clamarem ad eum, exaudivit me.

(27) Apud te laus mea in ecclesia magna: vota mea reddam in conspectu timentium eum.

(28) Edent pauperes, & saturabuntur: & laudabunt Dominum qui requirunt eum: vivens corda eorum in seculum seculi.

(29) Reminiscentur, & convertentur ad Dominum universi fines terrarum.

Fia, che popol lontano,
 D' incognito Emisfero
 Popolo abitator al fin ritorni
 Al cammin già smarrito, e il tuo gran nome,
 Il tuo gran nome ignoto
 A risonare imparerà divoto .

X.

(30) Sì, sì, già veggio avanti a Dio prostrarsi
 Umili, e riverenti
 Fin le barbare genti; (31) e giusto fia,
 Che Iddio sol regni, e sopra tutti il vasto
 Impero interminabile
 Glorioso distenda . (32) I più potenti,
 I grandi ancor vegg' io con rispettoso
 Volto adorarlo, e avvicinarsi ancora
 Alla mia mensa, e del gran cibo eletto
 Gustar sovente . Appoco appoco al fine
 Ognun, che spira aure mortali a Dio
 Correr dovrà supplice, umile: (33) Io poi
 Eterni i di beati
 Con lui trarrò là fra le sfere : in terra
 A servirlo, a onorarlo
 Resteranno i miei figli : (34) e le grand' opre,
 La sua legge giustissima, i prodigi
 Della sua man racconteranno, e fia
 Di Dio la gloria ai popoli lontani
 Varj di lingue, e varj di paese
 Nelle future etadi ancor palese .

*Dominum universi
 fines terre .*

(30) *Et adorabunt
 in conspectu ejus univ-
 ersae familiae gen-
 tium .*

(31) *Quoniam Do-
 mini est regnum: &
 ipse dominabitur
 gentium .*

(32) *Manducave-
 runt, & adorave-
 runt omnes pingues
 terrae, in conspectu
 ejus cadent omnes,
 qui descendunt in
 terram .*

(33) *Et anima mea
 illi vivet: & semen
 meum serviet ipsi .*

(34) *Annuntiabitur
 Domino generatio
 ventura: & annun-
 ciabunt caeli justitiam
 ejus populo,
 qui nascetur, quem
 fecit Dominus .*

SAL-

(30) *Et adorabunt in conspectu ejus universae familiae gentium .*

(31) *Quoniam Domini est regnum: & ipse dominabitur gen-
 tium .*

(32) *Manducabunt, & adorabunt omnes divites terrae: in con-
 spectu ejus procident omnes mortales .*

(33) *Et anima mea illi vivet, & semen meum serviet ipsi .*

(34) *Annuntiabitur Domini generationi venturae: justitia Do-
 mini, & quodcumque Dominus fecit mirabile, populo, qui nascetur,
 annuntiabitur .*



S A L M O XXII.

Il ritorno alla patria .

(1) Dominus regit me , & nihil mihi deerit : in loco pascuae ibi me collocavit .

(2) Super aquam refectiois educavit me , animam meam convertis .

(3) Deduxit me super seminas iustitiae , propter nomen suum .

(4) Nam , & si ambulavero in medio umbræ mortis , non timebo mala : quoniam tu mecum es .

(5) Virga tua , & baculus tuus , ipsa me consolata sunt .

(6) Parasiti in conspectu meo mensam adversus eos , qui tribulant me .

(7) Impinguasti in

(1) **M**ia guida è Dio : di tutto abbondo : **M** in mezzo

A' verdi praticelli ,

(2) E a canto a' freschi , e placidi ruscelli .
Col mio gregge ei mi mena . Al patrio suolo ,

(3) Alla sede de' giusti al fin pietoso
De' nostri affanni ei mi conduce . (4) Appieno

Or conosco chi sei : teco , mio Dio ,
Fra' sassi , e fra' dirupi .

Tra'l fosco delle valli ombroso orrore ,
Teco verrò , senza tremarmi il core .

(5) Questa , che a me donasti
Picciola verga , il vacillante piede

Sosterrà nel cammino . (6) Ah mio Signore ,
Quanto con me sei pur benigno ! In mezzo

Alle miserie estreme , ove ridotto
Il nemico mi avea , splendida mensa

Ecco tu mi prepari . (7) Ecco d' unguento
Spargi sul capo mio soavi odori ,

E di

P S A L M . XXII.

(1) Dominus pascuæ meus , & nihil mihi deerit , inter pascuas me collocabit .

(2) Ad aquas tranquillias ducet me , & animam meam redire faciet .

(3) Deducet me per viam iustorum , propter nomen suum .

(4) Etiam cum ambulavero in medio umbræ mortis , non timebo mala , quoniam tu mecum es .

(5) Virga tua , & baculus tuus ipsa me ultra sunt .

(6) Parasiti in conspectu meo mensam adversus eos , qui tribulant me .

(7) Impinguasti unguento caput meum , & calix , quem mihi dedisti , exuberans est .

E di vin generoso

Porgi colma la tazza a me pietoso.

(8) Ah mio Dio, così benigno

Se tu fosti a me finora,

Ah non fia, ch'io provi ancora

Qualche giorno il tuo rigor.

(9) Reggi tu qual astro amico

Il cammia, finch' io ritorni

A goder nel tempio antico

La tua gloria, il tuo splendor.



SALMO XXIII.

L'entrata del Giusto nel Tempio, o l'ascensione del Signore in Cielo.

I.

(1) **D**io del mondo è Signor: la terra,
e quanto

Essa contien, la terra, e i suoi diversi
Popoli abitatori,

Tutto è di Dio. (2) Ben è ragion: ei solo

La cred con un cenno, e su de' mari,

Su de' fiumi innalzolla. (3) Ah, ci spaventa

Tanta del nostro Dio

Ammirabil potenza: e chi nel monte,

E chi mai cor fra tanti avrà nel sacro

Mon-

oleo caput meum,
& calix meus in-
ebrians quam pre-
clarus est!

(8) *Et misericordia
tua subsequetur me
omnibus diebus vi-
tæ meæ.*

(9) *Ut inhabitem in
domo Domini in lon-
gitudinem dierum.*

(1) *Domini est terra,
& plenitudo e-
jus, orbis terrarum,
& universi, qui ha-
bitant in eo.*

(2) *Quia ipse super
maria fundavit eum;
& super flumina
preparavit eum.*

(3) *Quis ascendes
in montem Domini?
aut quis stabit in
loco sancto ejus?*

(8) *Et misericordia tua subsequetur me omnibus diebus vitæ meæ.*

(9) *Ut inhabitem in domo Domini in longitudine dierum.*

P S A L M. XXIII.

(1) *Psalmista*) *Domini est terra, & plenitudo ejus, orbis terrarum, & universi, qui habitant in eo.*

(2) *Quia ipse super maria fundavit eum: & super flumina preparavit eum.*

(3) *Quis ascendet in montem Domini? aut quis stabit in loco sancto ejus?*

Monte a poggiar? Chi core avrà fra tanti
A comparir sicuro a lui davanti?

II.

(4) *Innocens manibus, & mundo corde, qui non accepit in vano animam suam, nec juravit in dolo proximo suo.*

(5) *Hic accipiet benedictionem a Domino, & misericordiam a Deo salutari suo.*

(6) *Hæc est generatio querentium eum, querentium faciem Dei Iacob.*

(7) *Attollite portas principes vestras, & elevamini, porte æternales, & introibit Rex gloriæ.*

(8) *Quis est iste Rex gloriæ? Dominus fortis, & potens, Dominus potens in prælio.*

(9) *Attollite portas, principes, vestras, & elevamini, porte æternales, & introibit Rex gloriæ.*

(4) Sento, che Dio risponde: *io gl' innocenti Sol gl' innocenti accoglio: a me sen venga Chi le mani, chi 'l cor di rei misfatti*

Mai non lordò: chi al mio gran nome umile S' inchina, e riverente: e chi l' amico Con ree menzogne, e orribili spergiuri

Non tradisce infedel. (5) Udiste? or tale

Esser dovrà chi dal Signore aspetta
E grazie, e beneficj. (6) Ah, sul Sionne
Al gran Dio di Giacobbe, ah mai non fia
Che si presenti alcun, che tal non sia.

III.

(7) Ma già siam giunti al desiato loco,
Ecco il tempio, ecco il tempio. O sacre
porte,

O porte incorruttibili, tardate
A dischiudervi ancor! Vien della gloria,
Vien della gloria il Re. (8) Chi è mai, chi
è mai

Questo Re della gloria? E' il prode, il forte
Signor che sfida i suoi nemici a guerra,
E tutti solo ei gli conquide, e atterra.

IV.

(9) Ah sacre porte eterne
Dischiudetevi pur: già della gloria

E' giun-

(4) *Deus* Innocens manibus, & mundo corde, qui non accepit in vano nomen meum, nec juravit in dolo proximo suo.

(5) *Psalmista* Sic est. Homo hujusmodi accipiet benedictionem a Domino, & misericordiam a Deo salutari suo.

(6) Tales esse debent omnes, qui querunt eum, qui cupiunt videre faciem Dei Iacob.

(7) *Chorus extra templum* Attollite, o portæ, capita vestra, & elevamini portæ æternales, & introibit Rex gloriæ.

(8) *Chorus intus templum* Quis est iste Rex gloriæ? *Chorus extra* Dominus fortis, & potens, Dominus potens in prælio.

(9) Attollite, o portæ, capita vestra, & elevamini, portæ æternales, & introibit Rex gloriæ.

E' giunto il Re. (10) Ma chi sarà costui?
Il Signor degli eserciti: egli stesso,
Aprite, ei vien. Si riconosce: è desso.

(10) *Quis est iste
Rex glorie? Domi-
nus virtutum ipse est
Rex gloria.*



SALMO XXIV.

Desiderio di veder Dio.

I.

(1) **T**E solo io bramo, e di veder desio,
Quando sarà, che il mio
Voto s' adempia? Io spero in te, Signore,
Non mi sgomberò. (2) Di più schernirmi
Cesseranno i nemici: il tuo soccorso
Mai non attese indarno alcun. (3) Gl' indegni
Che opprimon gl' innocenti
Senza ragion, di scorno, e di vergogna,
Coprirannosi il volto. (4) Ah, fra costoro
Quasi smarrii la retta via. M' insegna,
Signor, un' altra volta,
Qual sia il giusto sentier. (5) Della tua legge
Fa, che intenda i precetti, e fa, che appieno
Tutti gli adempia. I frutti alfin raccolga
Della mia speme. Ognor tu fosti il mio
Riparator, e abbandonar mi vuoi
In questo stato? in sì funesti, e rei
Giorni affannosi? Ah, sì crudel non sei.

(1) *Ad te, Domi-
ne, levavi animam,
meam: Deus meus,
in te confido, non
erubescam.*

(2) *Neque irrideant
me inimici mei: e-
tenim universi, qui
sustinens te, non
confundentur.*

(3) *Confundantur om-
nes inique agentes
supervacue.*

(4) *Vias tuas, Do-
mine, demonstra
mihi, & semitas
tuas edoce me.*

(5) *Dirige me in
veritate tua, & do-
ce me: quia tu es
Deus, salvator meus;
& te sustinui tota
die.*

II.

(10) *Chorus intus*) Quis est iste Rex gloriæ? *Chorus extra*) Do-
minus exercituum ipsemet est hic Rex gloriæ.

P S A L M. XXIV.

(1) Ad te, Domine, levavi animam meam: Deus meus, in te confido, non erubescam.

(2) Neque irrideant me inimici mei: etenim omnes, qui a te aliquid expectant, non confundentur.

(3) Confundantur omnes inique agentes frustra.

(4) Vias tuas, Domine, demonstra mihi, & semitas tuas edoce me.

(5) Dirige me in veritate tua, & doce me: quia tu es Deus salvator meus, & te expectavi tota die.

Tom. VII.

E

II.

(6) *Reminiscere miserationum tuarum, & misericordiarum tuarum, quæ a seculo sunt.*

(7) *Delicta juventutis meæ, & ignorantias meas ne memineris.*

(8) *Secundum misericordiam tuam memento mei tu propter bonitatem tuam Domine.*

(9) *Dulcis, & rectus Dominus: propter hoc legem dabis delinquentibus in via.*

(10) *Diriget mansuetos in iudicio: docebit mites vias suas.*

(11) *Universe via Domini misericordia, & veritas, requiruntibus testamentum ejus, & testimonia ejus.*

(12) *Propter nomen tuum, Domine, propitiaberis peccato meo, multum est enim.*

(6) Ricordati, mio Dio,
Quanto cogli avi nostri

Fosti pietoso, (7) e la memoria obblia
De' falli vergognosi, onde il mio core,
Lasso! io macchiai nel giovenile errore.

Scemi la mia ignoranza

Alle colpe l'orror, (8) e a muover giunga
La tua clemenza, e la bontà. (9) Sei giusto,
Ma sei pietoso ancor. So, che richiami
Il peccator, e alla smarrita via

Lo riconduci. (10) E se al tuo giogo il collo
Sommette umil, se le tue voci ascolta
Docile, e ubbidiente, o quai gli porgi
Nuovi ajuti a non più dal bel sentiero
Torcere il passo! (11) O fortunato appieno
Chi brama sol quel, che la tua promette
Amabil legge! il suo rigor pietoso
Raddolcisci co' premj, e le promesse
Serbi a' giusti fedel. (12) Ah, non son io
Già di questi, o Signor: de' falli miei
Non è picciolo il peso: è ver, ma quanto
In me di tua pietà maggior è il vanto!

III.

(6) *Reminiscere miserationum tuarum, Domine, & misericordiarum tuarum, quæ a seculo sunt.*

(7) *Delicta juventutis meæ, & ignorantias meas ne memineris.*

(8) *Secundum misericordiam tuam memento mei tu, propter bonitatem tuam, Domine.*

(9) *Dulcis, & rectus Dominus, propter hoc instruet qui aberrant a via.*

(10) *Diriget mansuetos in iudicio: docebit mites vias suas.*

(11) *In universis operibus suis misericors Dominus, & verax est iis, qui leges, & pacta ejus servabunt.*

(12) *Propter nomen tuum, Domine, propitiaberis peccato meo, multum est enim.*

(13) Ma c'è fra noi chi giusto
 Teme il Signor? Felice lui! qualunque
 Lo stato sia, che sceglier voglia, Iddio
 Gl' insegnerà ne' più funesti incontri,
 Come debba guidarsi, (14) e nella fredda
 Vecchiaja estrema ancor della promessa
 Terra godrà: quasi in retaggio i figli
 L' avranno poi. (15) Che più? gli arcani
 (stessi
 De' divini decreti a lui rivela,
 Come a un amico, il nostro Dio. (16) Che
 dolce,
 Che amabile Signor! Sì, gli occhi miei
 Sempre a te volgerò; co' prieghi, e voti
 Ti stancherò, finchè da' lacci il piede
 A sciogliermi non vieni. (17) Abbandonato
 Misero prigioniero
 Merto pietà. Volgimi un guardo, e mira,
 (18) Come di pensè in pensè io passo, e al
 vecchio
 Succede il nuovo affanno: e non affretti
 L' aira intanto, e che altro dunque aspetti?
 IV.

(19) Il misero mio stato, i miei travagli
 Impetrino il perdono

(13) *Quis est homo, qui timet Dominum? legem statuit ei in via, quam elegerit.*
 (14) *Anima ejus in bonis demorabitur: & semen ejus hereditabit terram.*
 (15) *Firmamentum est Dominus timentibus eum: & testamentum ipsius, ut manifestetur illis.*
 (16) *Oculi mei semper ad Dominum; quoniam ipse evellet de laqueo pedes meos.*
 (17) *Respice in me, & miserere mei: quia unicus, & pauper sum ego.*
 (18) *Tribulationes cordis mei multiplicatae sunt: de necessitatibus meis erue me.*
 (19) *Vide humilitatem meam, & laborem meum, & dimitte universa delicta mea.*

De' miei

(13) *Quis est homo qui timer Dominum? hunc docebit Dominus in via quam elegerit.*
 (14) *Anima ejus in bonis demorabitur: & semen ejus hereditabit terram.*
 (15) *Arcanum Domini timentibus eum, & testamentum ejus ipsis manifestabitur.*
 (16) *Oculi mei semper ad Dominum: quoniam ipse evellet de laqueo pedes meos.*
 (17) *Respice in me, & miserere mei: quia unicus, & pauper sum ego.*
 (18) *Tribulationes cordis mei multiplicatae sunt: de necessitatibus meis erue me.*
 (19) *Vide humilitatem meam, & laborem meum, & dimitte universa delicta mea.*

(20) *Respice inimicos meos, quoniam multiplicati sunt, & odio iniquo oderunt me.*

(21) *Custodi animam meam, & erue me; non erubescam, quoniam speravi in te.*

(22) *Innocentes, & recti adhererunt mihi, quia sustinui te.*
 (23) *Libera, Deus, Israel ex omnibus tribulationibus suis.*

De' miei falli, o Signor. (20) Vedi ov' io sono!

Vedi de' miei nemici

L'orgoglio, il fasto, il fero' sdegno, ed empio,
 Con cui m'odian crudeli! (21) Ah, questa misera,

Questa misera vita,

Salvami almen da tai perigli. Io sempre

In te sperai: non fia,

Ch'abbia il rossor di esser deluso. (22. 23)

Io solo

Non son, che prego: i più innocenti, e buoni

Speran con me, s'uniscono

Meco a pregarti. Ah, libera il tuo caro

Popolo d'Israello: è tempo ormai:

Affai già si penò, si pianse affai.



S A L M O XXV.

Non teme, chi ben oprà.

I.

(1) *Judica me, Domine, quoniam ego in innocentia mea ingressus sum; & in Domino sperans non infirmabor.*

(1)  Di le mie ragioni, e mi condanna,
 Se vuoi, Signor: ma in che sono
 reo, se ognora

Coll'innocenza allato

Camminando men vo? Se in te sperando

Cre-

(20) *Respice inimicos meos, quoniam multiplicati sunt, & odio iniquo oderunt me.*

(21) *Custodi animam meam, & erue me: non erubescam, quoniam speravi in te.*

(22) *Innocentes, & recti mecum te precantur. Sed jamdiu est quod expectant.*

(23) *Libera tandem Deus Israelem ex omnibus tribulationibus suis.*

P S M. XXV.

(1) *Judica me, Domine, quoniam ego in innocentia mea ingressus sum: & in Domino sperans non infirmabor.*

Credei di mai non vacillar ? (2) Son reo ?
Chi l' afferma , chi 'l dice ? Ecco al crogiuolo,
Eccò al fuoco il mio cuor: venga alla prova:
Resiste? O massa impura in lui si trova?

II.

(3) Nò, non si trova. Io la tua santa legge
Ebbi sempre sù gli occhi, e le promesse
Grazie a chi è fido: e il bel camamin, ch'io
tenni,

Approvasti, o Signor. (4) Co' falsi, ed empj
De' ridicoli numi

Indegni adoratori

Io mai finor parte non ebbi, e mai
Non entrai colla turba ebbra, ed insana
Nei notturni sacrileghi congressi.

(5) Lungi da me la gente empia, e profana,
Lungi da mè: no, non ho core in petto
Che basti a tollerar de' rei l'aspetto.

III.

(6) Altri templi, altri riti. Oh! fia, che
un giorno

De' tuoi santi ministri in mezzo al coro
Possa io lavar le mani, e nel tuo sacro
Altare a' già prescritti usati ufficj

Di nuovo ritornar! (7) Oh! la mia voce
Fia, che sciolga in tua lode, e le tue glorie
Canti, e a tutti palesi! (8) Io qui non posso

Resister più. Nel tempio,
Alla tua sede accanto io pur soleva.

Trar-

(2) Proba me, Domine, & tenta me; ure renes meos, & cor meum.

(3) Quoniam misericordia tua ante oculos meos est, & complacui in veritate tua.

(4) Non sedi cum concilio vanitatis; & cum iniqua generibus non introibo.

(5) Odivi ecclesiam malignantium; & cum impiis non sedebo.

(6) Lavabo inter innocentes manus meas, & circumdabo altare tuum, Domine.

(7) Ut audiam vocem laudis, & enarrem universa mirabilia tua.

(8) Domine, dilexi decorem domus tuae, & locum habitacionis gloriae tuae.

(2) Proba me, Domine, & tenta me: ure renes meos, & cor meum.

(3) Quoniam misericordia tua ante oculos meos est, & complacui in veritate tua.

(4) Non sedi cum hominibus mendacii; & in profana latentium mysteria non introivi.

(5) Odivi ecclesiam malignantium: & cum impiis non sedebo.

(6) Lavabo inter innocentes manus meas, & circumdabo altare tuum, Domine.

(7) Ut audiam vocem laudis, & enarrem universa mirabilia tua.

(8) Domine, dilexi decorem domus tuae, & tuum tabernaculum, decorem, & gloriam domus tuae.

(9) *Ne perdas cum impiis, Deus, animam meam, & cum viris sanguinum vitam meam.*

(10) *In quorum manibus iniquitates sunt; dextera eorum repleta est muneribus.*

(11) *Ego autem in innocentia mea ingressus sum; redime me, & miserere mei.*

(12) *Pes meus stetit in directo; in ecclesiis benedicam te, Domine.*

Trarre i dolci miei giorni. (9) Altre non bramo,

Che là nel tempio stesso, ove tu sei,
Alfin chiudere in pace i giorni miei.

IV.

Ah! non far, ch'io finisca

Gli anni infelici or qui fra gente iniqua
Barbara, e sanguinosa, (10) e che coll' oro
S'apre la strada a' più crudeli, ed empj
Orribili misfatti. (11) Io pur fra questi

Sempre innocente il cor serbai. Non dei
Così lasciarmi: abbi di me pietade,
Fa ch'io d'inciofo acquisti

L'antica libertà. (12) Così nel tempio
Porrò di nuovo il piede, e il tuo gran nome
Ricantando farò, che al suon rimbombe
De' gravi corni, e dell' acute trombe.



S A L M O XXVI.

Confidenza in Dio.

I.

(1) *Dominus illuminatio mea, & salus mea, quem timebo?*

(2) *Dominus protector*

(1) *U' palpiti, o mio cor! donde il timore,*

Se Iddio m'è scorta, e guida? (2) *Ei mi difende,*

Ei

(9) *Ne perdas cum impiis, Deus, animam meam, & cum viris sanguinum vitam meam.*

(10) *In quorum manibus iniquitates sunt: dextera eorum repleta est muneribus.*

(11) *Ego autem in innocentia mea ingressus sum: redime me, & miserere mei.*

(12) *Fac ut pes meus stet in templo: in solemnibus casibus te laudabo.*

P S M. XXVI.

(1) *Dominus illuminatio mea, & salus mea, quem timebo?*

(2) *Dominus protector vite mee, quem timebo?*

Ei da perigli illeso

Mi salva, e mi protegge. E c'è chi possa

Faromi tremar? (3) No, non fia ver, gl'in-
degui

Mici barbari nemici

Quante volte finor, come lioni

Non corsero a sbranarmi? (4) Eppur già
caddero

Indeboliti in mezzo all'opra, (5) Or venga
De' forti innumerabili guerrieri

Un furibondo esercito, e s'accampi

Incontro a me: non temerò. (6) Si schierì

In campo aperto, e sanguinosa guerra

Mi sfidì pur: l'alma battuta, oppressa

Saprà sperare in questa guerra istessa.

II.

Asprissimo governo

Pacciasi pur di me: nol curo: (7) io bramo

Solo una grazia, e questa ognor richiedo,

Questa richiederò, finchè esaudisca

I miei prieghi il Sighor. Finir vorrei

Questo de' giorni miei

Misero avanzo entro il suo tempio, (8) ed ivi

Mirar sua gloria, e pascermi di quelli

Soavi interminabili piaceri,

Che gode ognun, cui toccherà la sorte

Di porre il piede in quelle sacre porte.

III.

(9) Dolce memoria è il ricordar qual era

Nel suo tempio io sicuro: e in quel tremendo

Sacro

Et vitæ meæ, a quo trepidabo?

(3) *Dum appropiant super me nocentes, ut edant carnes meas.*

(4) *Qui tribulant me inimici mei, ipsi infirmati sunt, & ceciderunt.*

(5) *Si conflans adversum me castra, non timebis cor meum.*

(6) *Si exurgat adversum me prælium, in hoc ego sperabo.*

(7) *Unam petii a Domino, & hæc requiram, ut inhabitem in domo Domini omnibus diebus vitæ meæ.*

(8) *Ut videam voluptatem Domini, & visum templum ejus.*

(9) *Quoniam abscondit me in tabernaculo suo; in die*

(3) Quo tempore ad devorandas carnes meas inimici contra me aggressi sunt.

(4) Eodem ipsumet tribulantes me impegerunt, & ceciderunt.

(5) Si conflant adversum me castra, non timebis cor meum.

(6) Si exurgat adversum me prælium, in hoc ego sperabo.

(7) Unam petii a Domino, & hoc petam, ut fas mihi tandem esse domum Domini habitare omnibus diebus vitæ meæ.

(8) Ad videndam voluptatem Domini, & ad meditandum in templo ejus.

(9) Ibi olim abscondit me in tabernaculo suo: in die malorum protexit me in abscondito tabernaculi sui.

*malorum protexit me
in abscondito taber-
naculi sui.*

(10) *In petra exal-
tavit me, & nunc
exaltavit caput meum
super inimicos meos.*

(11) *Circuivi, &
immolavi in taber-
naculo ejus hostiam
vociferationis; can-
tabo, & psalmum
dicam Domino.*

(12) *Exaudi, Domi-
ne, vocem meam, qua
clamavi ad te; mi-
serere mei, & ex-
audi me.*

(13) *Tibi dixit cor
meum, exquisivit te
faciem meam; faciem
tuam, Domine, re-
quiram.*

(14) *Non avertas
faciem tuam a me;
ne declines in ira
a servo tuo.*

(15) *Adjutor meus
esto; ne derelinquas
me, neque despicias
me, Deus salutaris
meus.*

Sacro asilo nascosto i giorni rei
Come passai senza timor, difeso
Dallo stesso Signor, (10) che m'innalzò
Sù d' insalabil rocca, e mi salvò.
Così or de' miei nemici,
Che m' insidiano intorno,

Farai, che al fin vittorioso io possa
Erger trofei. (11) Così farai, ch' io rieda
Nel tuo tempio, o Signor, e i sacri carmi,
Più di vittime pingui, a te graditi
Ricanti, e gli altri a ricantare inviti.

IV.

(12) Questo, che mi trasporta
Quasi già fuor di me vivido acceso
Nobil desto di rivederti, ormai.

Tempo è, ch' appaghi, o mio Signore: è
tempo,

Che ti muovi a pietà. (13) Sento il mio cor,
Che in sen mi balza, e mi rampogna: e
che altro

Vai guardando quaggiù? Fa, che i tuoi lumi
Possan veder l' aspetto

Del tuo Signor. Ah, che non altro io bramo,
Che lui veder, ed ottenerlo ancora
Non posso. (14) Ah non sdegnarti, ah se
me 'l nieghi

Tornerò co' miei prieghi
A stancarti, o mio Dio. (15) Pronto tu fosti
Sempre ad aitarmi: ed or perchè mi lasci

Nel

(10) *In petra tunc exaltavit me; & nunc exaltabit caput meum
super inimicos meos,*

(11) *Qui circumdant me. Hinc victor in tabernaculo tibi car-
mina pro victimis consecrabo.*

(12) *Exaudi, Domine, vocem meam, qua clamavi ad te: mi-
serere mei, & exaudi me.*

(13) *De te dixit cor meum mihi: quærite Dominum sculi mei.
Ita quidem, faciem tuam, Domine, requiram.*

(14) *Sed tuam faciem non avertere a me, ne declines in
ira a servo tuo.*

(15) *Adjutor meus esto; ne derelinquas me, neque despicias me,
Deus salutaris meus,*

Nel bisogno maggior? Perchè gli effetti
 Dell' usata clemenza oggi non provo?
 Se da te non la trovo,
 Da chi sperar aita? In questo stato
 Da tutti abbandonato
 Non ho chi mi soccorra: (16) Il padre, il
 padre
 Fugge da me, fugge la stessa madre.

V.

Così dolente, e misero
 Me accogliesti tu solo: (17) or tu m' insegna
 La tua strada a calcar. Tu dagli agguati
 Tesi in mezzo al cammino
 Salvo mi guida. (18) Io se ricado in mano
 De' perfidi tiranni,
 Poco vivrò: perversa gente insorge
 Contro a me con menzogne, e con maligne
 Calunnie a rovinarmi. (19) Eppur la speme
 Non perderò. Fra tanti affanni ancora
 Nuovo sicuro appien, che la diletta
 Patria, sede de' giusti,
 Tornerò a riveder, che a Dio vicino.
 Ivi godrò della promessa a buoni
 Felicità. (20) Non avviliti, ardirò
 Resistiti in mezzo a tante
 Pene, o mio cor: o presto, o tardi almeno
 Iddio ti esaudirà: soffri costante
 Povero cor, non palpitarmi in seno.

(16) Quoniam pater meus, & mater mea dereliquerunt me: Dominus autem assumpsit me.

(17) Legem pone mihi, Domine, in via tua; & dirige me in semitam rectam propter inimicos meos.

(18) Ne tradideris me in animas tribulantium me: quoniam insurrexerunt in me testes iniqui, & mentita est iniquitas sibi.

(19) Credo videre bona Domini in terra viventium.

(20) Expecta Dominum; viriliter age, & confortetur cor tuum, & sustine Dominum.

SAL-

(16) Quoniam pater meus, & mater mea dereliquerunt me: Dominus autem assumpsit me.

(17) Legem pone mihi, Domine, in via tua; & dirige me in semitam rectam propter inimicos meos.

(18) Ne tradideris me in animas tribulantium me: quoniam insurrexerunt in me testes iniqui, & mentita est iniquitas sibi.

(19) Credo videre bona Domini in terra viventium.

(20) Expecta Dominum; viriliter age, & confortetur cor tuum, & sustine Dominum.

S A L M O XXVII.

La preghiera esaudita.

I.

(1) *Ad te, Domine clamabo, Deus meus, ne filius a me, ne quando taceas a me, & assimilabor descendens in lacum.*

(2) *Exaudi, Domine, vocem deprecationis meae, dum oro ad te; dum extollo manus meas ad templum sanctum tuum.*

(3) *Ne simul trahas me cum peccatoribus; & cum operantibus iniquitatem ne perdas me.*

(4) *Qui loquuntur pacem cum proximo suo, mala autem in cordibus eorum.*

(5) *Da illis secundum opera eorum, & secundum nequi-*

(1) **IO** grido, e griderò, soccorso, aita, a Signor . . . Ah dove sei?

Rispondi a' prieghi miei:

Intendimi, se vuoi: se non rispondi.

Io son già morto. (2) Ah, di esaudire i voti

E' tempo al fin: io verso il tuo bel tempio

Tendo le mani, e riverente, umile

Grazie ti chieggo. (3) A che la stessa sorte

Tormenta, e affligge e l'innocente insieme,

E il peccator, (4) che maschera fallace

In sembianze di pace

L'odio, che occulta, ed allettando inganna

Il semplice compagno? (5) Ah, corrisponda

Agli artifizj indegni.

Il tuo

P S A L M. XXVII.

(1) Ad te, Domine, clamabo: Deus meus, ne obfurdescas: & mihi non respondeas, jam sepulcrum ingredientibus assimilabor.

(2) Exaudi, Domine, vocem deprecationis meae, dum oro ad te: dum extollo manus meas ad templum sanctum tuum.

(3) Ne simul trahas me cum peccatoribus: & cum operantibus iniquitatem ne perdas me.

(4) Qui loquuntur pacem cum proximo suo, mala autem in cordibus eorum.

(5) Da illis secundum opera eorum: & secundum nequitiam ad inventionem ipsorum.

Il tuo giudizio, (6) ed il castigo, o Dio,
 Le colpe uguagli, e restino
 Nel tradimento stesso oppressi, e colti
 Restino i traditori. (7) O folli, o stolti!
 Non s'ayvedono ancor, che mi protegge
 Il braccio onnipotente
 Del nostro Dio? prova maggior vorranno?
 L'avranno pur. Sì, con quel braccio stesso
 Gli abbatte, e gli distrugge: altra speranza
 A' miseri non resta
 Di sorger più, di più innalzar la testa.

II.

(8) Nol diffi? Ecco adempiuto
 Il non fallace augurio. Ah, sii per sempre
 Benedetto, o Signor, che de' miei voti
 Esaudisci il tenor. (9) Ben lo diss'io,
 Che m'è protegge Iddio,
 Che mi difende in ogni incontro: in lui
 Mal fondate non sono
 Le mie speranze. (10) A sì improvviso, e
 nuovo
 Soccorso io già mi sento
 D'insolito vigore
 Animarsi le membra, e in petto il core
 Balzarmi, e d'estro accendersi,
 Di fervid'estro. Ov'è la cetra? Ah, presto
 A me si rechi: io vo' cantar le lodi
 Del nostro Dio. Dirò con dolci carmi,
 (11) Che il suo Re, che i vassalli, ei solo,
 ei solo

Sol.

nam adinventando
 ipsorum.

(6) Secundum opera
 manuum eorum tri-
 bue illis; reddet retri-
 butionem eorum
 ipsis.

(7) Quoniam non in-
 tellexerunt opera
 Domini, & in ope-
 ra manuum ejus de-
 struet illos, & non
 edificabit eos.

(8) Benedictus Do-
 minus, quoniam ex-
 audit vocem de-
 precatiōis meae.

(9) Dominus adju-
 tor meus, & protec-
 tor meus; in ipso
 speravit cor meum,
 & adjutus sum.

(10) Et restituit
 caro mea, & ex vo-
 luntate mea confi-
 tebor ei.

(11) Dominus, forti-
 tudo plebis suae,
 & protector salvatio-
 num christi sui est.

(6) Secundum opera manuum eorum tribue illis: reddet retribu-
 tionem eorum ipsis.

(7) Quoniam non intellexerunt opera Domini, & hisce operibus
 manus suae destruet illos Dominus, & numquam edificabit eos.

(8) Benedictus Dominus, quoniam exaudivit vocem deprecatiō-
 nis meae.

(9) Dominus adjutor meus, & protector meus: in ipso speravit
 cor meum, & adjutus sum.

(10) Et restituit caro mea, & ex voluntate mea celebrabo eum.

(11) Dominus, fortitudo plebis suae, & protector salvationum
 christi sui est.

(12) *Salvum fac populum tuum, Domine, & benedic hereditati tuae; & rege eos, & extolle illos usque in aeternum.*

IL PRIMO LIBRO

Salva, protegge . . . (12) Ah, mio Signor; compisci

Opra sì bella: il popol tuo diletto
Da te la ricca attende
Promessa eredità: reggilo intanto,
E fa, che possa un giorno
De' suoi nemici infelloniti, e rei
Vittoriosi eterni erger trofei.



S A L M O XXVIII.

La tempesta.

I.

(1) *Afferre Domino, filii Dei; afferre Domino filios arietum.*

(2) *Afferre Domino gloriam, & honorem, afferre Domino gloriam nomini ejus, adorare Dominum in atrio sancto ejus.*

(3) *Vox Domini super aquas, Deus majestatis intonuit; Dominus super aquas multas.*

(1) **C**He si tarda? agnelli, agnelli
I più belli

Deh! portate al gran Signore,

(2) E svenateli ad onore

Del suo nome, e veneratelo

Qui dall' atrio, onde si vede

L' immortal sua santa sede.

II.

(3) E' sdegnato: udite i tuoni!

Ah, con doni

Lo plachiamo. O qual funesta

Sopravviene aspra tempesta!

Veggio le acque già commoversi;

Al rimbombo orrendo, e fiero

Del gran Giudice severo.

III.

(12) *Salvum fac populum tuum, Domine, & benedic hereditati tuae; & rege eos, & extolle illos usque in aeternum.*

P S A L M O XXVIII.

(1) *Afferre Domino filios arietum, afferre Domino gloriam & honorem.*

(2) *Afferre Domino gloriam nomini ejus, adorare Dominum in atrio sancto ejus.*

(3) *Vox Domini super aquas, Deus majestatis intonuit; Dominus super aquas multas.*

III.

(4) Con qual voce i sdegni suoi

Spiega a noi

Furibondo il Re dell'etra!

Voce acuta, che penetra,

(5) E che spezza i cedri altissimi;

Si del Libano gli stessi

Cedri al suol caggion oppressi.

IV.

(6) Trema il Libano, e l'Ermone

Di Aquilone

Al grand'urto, e vanno errando,

Van pel bosco saltellando

Rotti i sassi già dal fulmine,

E rassembran lascivelli

Lioncorni, o pur torelli.

V.

(7) Ah, di nuovo, ah! mugghia il cielo;

L'atro velo

Delle nubi ecco già aperto:

Ahi! di Cades nel deserto,

Nel deserto ombroso orribile

Piomba il tuono, e par, che tutto

Sia la selva arsa, e distrutta.

VI.

(8) Ove son le tane ascose?

Timorose

Le cervette al gran fracasso

Van girando incerte il passo,

E ricetto alcun non trovano:

Non v'ha ramo, non v'ha fronda,

Che le copra, e le nasconda.

(4) *Vox Domini in virtute; vox Domini in magnificentia.*

(5) *Vox Domini confringentis cedros; & comminuet Dominus cedros Libani.*

(6) *Et saltare facit Libanum ipsum tamquam vitulum, & Hermonem tamquam filium monocerotis.*

(7) *Vox Domini intercidens flammam ignis, vox Domini concutientis desertum; & commovebit Dominus desertum Cades.*

(8) *Vox Domini preparantis cervos, & revelabis condensa; & in templo ejus omnes dicent gloriam.*

VII.

(4) *Vox Domini in virtute: vox Domini in magnificentia.*

(5) *Vox Domini confringentis cedros: & comminuet Dominus cedros Libani.*

(6) *Et saltare facit Libanum ipsum tamquam vitulum, & Hermonem tamquam filium monocerotis.*

(7) *Vox Domini intercidens flammam ignis, vox Domini concutiens desertum, & commovebit Dominus desertum Cades.*

(8) *Vox Domini preparantis cervos, & renudans nemora. Hinc omnes ad templum currunt gloriam Domini caentes.*

Al tumulto, al fiero scempio
 Tutti al tempio
 Correr veggio. Ah sì, che il tuono
 Gli ha commossi, e già perdono
 Gridan tutti, e prieghi apargono,
 E a placarlo in cento modi
 Del Signor cantan le lodi

VIII.

(9) *Dominus dilu-
 vium inhabitare fa-
 cis, & sedebit Do-
 minus Rex in æter-
 num.*

(9) Dicon tutti: Ah, troppo è vero,
 Che l'impero
 Sovra i nambi, e le procelle
 Ha il Signor, che sù le stelle
 Vive, e regna, e pien di gloria
 Sempre noi governa, e ragge,
 E alle sfere, e al ciel dà legge.

IX.

(10) *Dominus vir-
 tutem populo suo da-
 bit; Dominus bene-
 dicit populo suo in
 pace.*

(10) Non si spargon prieghi invano,
 No: la mano
 Alza Dio non più sdegnato,
 E il suo popol già placato
 Benedice, e da' pericoli
 Salvo il rende, e fa, che gli anni
 Tragga in pace, e senz'affanni.



S A L M O XXIX.

Il pericolo superato.

(1) *Exaltabo te,
 Domine, quoniam su-*

(1) **G** Razio, o Signor, alfin respiro, al
G fine

Dal

(9) *Dominus super diluvio aquarum habitat, & sedebit Dominus
 Rex in æternum,*

(10) *Dominus virtutem populo suo dabit: Dominus benedicet
 populo suo in pace.*

P S A L M. XXIX.

(1) *Exaltabo te, Domine, quoniam suscepisti me: nec delecta-
 sti inimicos meos super me.*

Dal mesto orror profondo
 Per pietà mi traesti, e i miei nemici
 Più delle mie sventure
 Non lasciasti goder; (2) fu un punto solo
 Il chiederti soccorso,
 E il salvarmi, o mio Dio. (3) Più cogli
 estinti
 Non son nel cieco mondo: alfin ritorno
 Per te salvo, ed illeso a' rai del giorno.
 (4) Sciolgan la voce al canto, e il nostro
 Dio
 Lodin gli altri con me, che a parte ancora
 Son de' favori, e beneficj. (5) E' vero,
 Ch'ei ci flagella irato,
 Ma ci salva placato, (6) e lungo il corso
 Del suo sdegno non è. Se affitti, ed egri
 Ci lascia il Sol cadente,
 Lieti, e sani ci trova il Sol nascente.
 (7) Nel mio felice stato appien contento
 Dicea, che l' aspra sorte
 Per me non fosse, (8) e mi pareva, o Dio,
 Che sicuro per te schernir potessi
 Come sù di alto inespugnabil monte
 Del nemico furor l'ingurie, e l'onte.
 (9) Ah, m'ingannò, Signore,
 La mia speranza audace:
 Ov'è l'antica pace?
 Più non la trovo in me.

*scerpisti me; nec de-
 lectasti inimicos
 meos super me.
 (2) Domine, Deus
 meus, clamavi ad
 te; & sanasti me.
 (3) Domine, deduxi-
 sti ab inferno ani-
 mam meam; salvasti
 me a descendensibus
 in lacum.
 (4) Psallite Domi-
 no, sancti ejus; &
 confitemini memoria
 sanctitatis ejus.
 (5) Quoniam ira in
 indignatione ejus,
 & visa in voluntate
 ejus.
 (6) Ad vespertum de-
 morabitur stetus; &
 ad matutinum læti-
 tia.
 (7) Ego autem dixi
 in abundantia mea;
 non movebor in æ-
 ternum.
 (8) Domine, in vo-
 luntate tue prestasti
 decori meo vir-
 tutem.
 (9) Avertisti faciem
 tuam a me; & factus
 sum conturbatus.*

Or

(2) Domine, Deus meus, clamavi ad te, & sanasti me.

(3) Domine, deduxisti a sepulcro me, jam cum tumuli habitatoribus degentem.

(4) Psallite Domino sancti ejus: & confitemini memorie sanctitatis ejus.

(5) Quoniam est magna in speciem est ejus ira, & indignatio, voluntas tamen ejus est nos salvandi.

(6) Si vespere nos plorare facit, mane lætitia perfundit.

(7) Ego autem dixi in felicitate mea: non movebor in æternum.

(8) Quoniam tu, Domine, super inespugnabili monte posuisti me.

(9) Vix hæc dixeram, & avertisti faciem tuam a me, & factus sum conturbatus.

Or che da me fuggisti,
D'affanni ho pieno il petto:
La gioja, ed il diletto
Fuggi, mio Dio, con te.

(10) *Ad te, Domine, clamabo, & ad Deum deprecabor.*

(11) *Quæ utilitas in sanguine meo, dum descendo in corruptionem?*

(12) *Numquid confitebitur tibi pulvis, aut annuntiabit veritatem tuam?*

(13) *Audivit Dominus, & misertus est mei; Dominus factus est adjutor meus.*

(14) *Conversi planctum meum in gaudium mihi; conscidisti saccum meum, & circumdedisti me letitia.*

(15) *Ut canet tibi gloria mea; & non compungar; Domine Deus meus, in æternum confitebor tibi.*

(10) Torna, torna, o Signor: i prieghi, i voti

Ascolta per pietà: (11) dimmi, che giova Ch'io muoja, e nella tomba a' vermi io sia Misero pasto? (12) Ah, le tue lodi io poi Così in cener ridotto

Come potrò cantar? (13) A questi accenti Io ti veggio di nuovo

Intenerir: eccoti al fin placato,

Eccoti in mio soccorso. Ah, son pur salvo; Grazie, o mio Dio. (14) Questo, che mi copria

Sordido manto, e luttuoso, è tempo

Già di lasciar: tu di allegrezza il core

Mi colmi, e di piacer: il duolo, il pianto

Tu cangi in dolce riso, in lieto canto.

(15) Canterò: se cade il giorno,

Io terrò la cetra in mano,

Se rinasce, e fa ritorno

Io terrò la cetra ancor.

Canterò: ma non fia poi

Che la cetra altro risuoni,

Che il tuo nome, i pregi tuoi,

Le tue glorie, o mio Signor.

SAL-

(10) *Hinc ad te redii clamans, Domine, & te iterum precabor.*

(11) *Quæ utilitas in sanguine meo, dum descendo in corruptionem?*

(12) *Numquid confitebitur tibi pulvis, aut annuntiabit veritatem tuam?*

(13) *Audivit Dominus, & misertus est mei: Dominus factus est adjutor meus.*

(14) *Convertisti planctum meum in gaudium mihi: conscidisti saccum meum, & circumdedisti me letitia.*

(15) *Ut canet tibi anima mea, & numquam cesset. Domine Deus meus, in æternum confitebor tibi.*



SALMO XXX.

Il divina ajuto ne' pericoli.

I.

(1) **N**ON mi sgomenterò : spero in te solo,

Mio Dio, che giusto sei, da te sol chiedo
La libertà. (2) Con sordo orecchio i prieghi
Non disprezzar : sollecito mi porgi
L'aspettato soccorso. (3) Io non ritrovo
Altra asilo, che te. Tu sol, se vuoi,
Dal periglio crudel salvar mi puoi.

II.

(4) Sarà, sarà sicuro
Vicino a te, più che se chiuso io fossi
In salda rocca, e ben difesa. Io solo
Ove andrò? per qual via? Tu sei mia guida
Ovunque io muova i passi. (5) Io col tuo
ajuto

Uscir saprò da' lacci indegni occulti,
Che mi ordiro i nemici. (6) Io la mia vita
Nelle tue mani, o mio Signor, ripongo,
Che sei fedel, che adempi
Le promesse, e non manchi. Ah, tu degli
empj

Deh

(1) *In te, Domine speravi, non confundar in eternum; in justitia tua libera me.*

(2) *Inclina ad me aurem tuam; accelera, ut eruas me.*

(3) *Esto mihi in Deum protectorem, & in locum refugii, ut salvum me facias.*

(4) *Quoniam fortitudo mea, & refugium meum es tu; & propter nomen tuum deduces me, & enutries me.*

(5) *Educes me de laqueo hoc, quem absconderunt mihi; quoniam tu es protector meus.*

(6) *In manus tuas commendo spiritum*

P S A L M. XXX.

(1) *In te, Domine, speravi, non confundar in eternum: in justitia tua libera me.*

(2) *Inclina ad me aurem tuam: accelera, ut eruas me.*

(3) *Esto mihi in Deum protectorem, & in locum refugii, ut salvum me facias.*

(4) *Quoniam fortitudo mea, & refugium meum es tu; & propter nomen tuum deduces me, & reges me.*

(5) *Educes me de laqueo hoc, quem absconderunt mihi; quoniam tu es protector meus.*

(6) *In manus tuas commendo spiritum meum: redemisti me Domine Deus veritatis.*

Tom. VII.

E

meum; redemisti me, Domine Deus veritatis.

(7) *Odisti observantes vanitates supervacue.*

(8) *Ego autem in Domino speravi; exultabo, & letabor in misericordia tua.*

(9) *Quoniam respexisti humilitatem meam; salvasti de necessitatibus animum meum.*

(10) *Nec conclusisti me in manibus inimici; statuisti in loco spatiose pedes meos.*

(11) *Miserere mei, Domine, quoniam tribulor; conturbatus est in ira oculus meus, anima mea, & venter meus.*

(12) *Quoniam defecit in dolore vita mea, & anni mei in gemitibus.*

Deh vieni a liberarmi. (7) I miei nemici
Sono ancor tuoi. Vedi, che a te non mai,
O grande autor del tutto, alzano i lumi,
Mentre i bugiardi numi
Van consultando, e i lor dubbiosi oscuri
Oracoli fallaci, e i vani augurj.

III.

(8) Io non così: la sorte mia, Signore,
Sol fido a te: ben lo preveggo, il core
Di qual contento inonderà! (9) Sicure
Di tua pietà son già le prove. In volto
Tu mi leggi qual fiero
Mi strazia, e mi tormenta aspro pensiero!
Sai, che vivo in affanni, e non minori
Son di prima i perigli. (10) Io cinto, e
stretto

Da' nemici altre volte

Per te fuggii, per te lasciavi delusi

I traditori, e per sicure, e larghe

Strade i passi rivolsi. (11) Ah, che gli
stessi

Tiranni ora m'opprimono, e fra tante

Pene più non resisto, e i torti, e l'onte

M'accendono così di sdegno il core,

Che la benda ho sul ciglio,

E disprezzo, e non curo alcun periglio.

IV.

(12) Ma poi m'arresto, e penso: io tal
morire

Forse dovrò, qual vissi: i miei più dolci

Flo-

(7) *Odisti observantes auguria, & inutiles vanitates.*

(8) *Ego autem in Domino speravi: exultabo, & letabor in misericordia tua.*

(9) *Quoniam respexisti afflictionem meam, & agnovisti in angustiis animum meum.*

(10) *Nec conclusisti me in manibus inimici: statuisti in loco spatiose pedes meos.*

(11) *Miserere mei, Domine, quoniam tribulor; conturbatus est in ira oculus meus, anima mea, & venter meus.*

(12) *Quoniam defecit in dolore vita mea, & anni mei in gemitibus.*

Floridi anni, o Signore,
 Passai finora in pianti, ed in sospiri;
 (13) A sì strani martirj
 Non reggon più le forze, e lasse, e stanche
 Il solito vigore
 Non han le membra. (14) Ecco de' miei
 nemici,

Ecco del popol mio l'obbrobrio io sono:
 Nè pietà, nè perdono
 Trovar saprei. Lungi da me fuggia
 Degli amici la turba; alcun se resta
 Teme scoprirsi, e il nominarmi ancora
 Saria delitto. (15) In altra parte i lumi
 Volgon per non mirarmi,
 Se m' incontrano a caso. Ah, non v'è
 dunque

Chi più di me si curi? ognuno obblia
 La fe, l'amore, e par, che morto io sia.

V.

(16) Come tra via calpestatì
 Vaso di creta vile, infranto, e rotto,
 Tal è di me: della Città, del Regno
 La favola son io: spargendo ognuno
 Va contro a me novelle infami. (17) Ep-
 pure

Sazj non sono, e tentano i nemici
 Questa, che sol mi resta
 Misera vita, a insidiarmi. (18) O Dio,
 Che si vuol più di me? Non so, nè posso
 Di-

(13) *Infirmata est in paupertate virtus mea: & ossa mea conturbata sunt.*

(14) *Super omnes inimicos meos factus sum opprobrium, & vicinis meis valde & timor notis meis.*

(15) *Qui videbant me, foras fugerunt a me, oblivioni datus sum tanquam mortuus a corde.*

(16) *Factus sum & tanquam vas perditum; quoniam audivi vituperationem multorum commorantium in circuitu.*

(17) *In eo dum convenirent simul adversum me: accipere animam meam, consiliati sunt.*

(18) *Ego autem in te speravi, Domine: dixi: Deus meus es tu, in manibus tuis fortes meae.*

(13) *Infirmata est afflictionibus virtus mea, & ossa mea conturbata sunt.*

(14) *Super omnes inimicos meos factus sum opprobrium, & vicinis meis valde, & timor notis meis.*

(15) *Qui videbant me in plateis fugerunt a me: oblivioni datus sum tanquam penitus mortuus.*

(16) *Factus sum tanquam vas perditum, omnesque audia per plateas me vituperantes.*

(17) *Conveniunt simul adversum me, & meae vitae insidias machinantur.*

(18) *Ego autem in te speravi, Domine: dixi: Deus meus es tu, in manibus tuis fortes meae.*

Difendermi da loro : a replicarlo
 Torno, o Signor, che solo
 Tu sei il mio Dio, che nel tuo braccio io
 fido,
 Che m' assiste, m' aita, e mi difende:
 Tutta la sorte mia da te dipende.

VI.

(19) *Eripe me de manu inimicorum meorum, & a persequentibus me.*

(20) *Illumina faciem tuam super servum tuum: saluum me fac in misericordia tua: Domine, non confundar, quoniam invocavi te.*

(21) *Erubescens impij, & deducantur in infernum, muta sicut labia dolosa.*

(22) *Quae loquuntur adversus justum iniquitatem in superbia, & abusione.*

(23) *Quam magna multitudo dulcedinis tuae, Domine, quam abscondisti timentibus te!*

(19) Se credi giusti i prieghi, ad esaudirti
 Tardo non sii. Difendimi dal fiero
 Nemico, che m' insegue: (20) un sol tuo
 sguardo

A consolarmi basta. Ah per pietade
 Salva il tuo servo, e non permetter mai
 Ch' abbia il rossor di esser deluso alfine,
 E di averti in soccorso
 Chiamato invan. (21) Copra, ed opprima
 eterna

Vergogna i peccatori, e taccian gli empj,
 Se qui tacer non sanno, entro l' orrore
 Di chiusa tomba: ad un perpetuo, e duro
 Silenzio, ah, tu condanna il labbro infido
 (22) Di chi con fasto, e con superbia in-
 sulta

A un misero innocente, e contro al giusto
 Ordisce in cento modi
 Orribili calunnie, e nere frodi.

VII.

(23) Ma sia qual più ti piace
 Del peccator la sorte. O quante poi,
 Quai son le riserbate a' servi tuoi

Dol-

(19) *Eripe me de manu inimicorum meorum, & a persequentibus me.*

(20) *Adspice servum tuum placidis oculis: saluum me fac in misericordia tua: Domine, non confundar, quoniam invocavi te.*

(21) *Erubescant impij, & sileant in sepulcro, & muta sicut labia dolosa.*

(22) *Quae loquuntur adversus justum iniquitatem in superbia, & contemptu.*

(23) *Quam magna multitudo dulcedinis tuae, Domine, quam abscondisti timentibus te.*

Dolcezze altrui nascose! (24) In mezzo al
corso

Degli affanni molesti ah, tu gli fai
Sempre goder la pace in seno, ad onta
Del nemico crudel. (25) Lungi da' vani
Inutili rumori

Nelle più interne, e solitarie sedi
Gli conduci, e gli ascondi, ove tu siedì.

(26) Ivi sicuri all' ombra
Della tua grazia, o Dio, del tuo favore
Di lingua invelenita
Sprezzano i colpi. (27) Io son tra quelli
ancora

Sol tua mercè, mio Dio, che in ben mu-
rata

Città sieuro asilo
Apristi alla mia fuga. Ah, ben da questo
Qual sia con me la tua bontà comprendo,
E lodi, e grazie, o mio Signor, ti rendo.

VIII.

(28) Così de' miei martirj
Mi trasportò la furibonda piena,
Che mi mancò la lena,
Resister non potei, fuggii, ma in quella
Si sconsigliata fuga io fui vicino

A disperar: della tua grazia, o Dio,
Credeami privo, e abbandonato, io dissi,
Son dal Signor. (29) Ma nacque appena,
e tosto

Svanì il timor. Di mie preghiere il suono
Prou-

(24) Persecisti eos,
qui sperant in te,
in conspectu filiorum
hominum.

(25) Abscondes eos
in abscondito facies
tue, a conturbatio-
ne hominum.

(26) Protege eos in
tabernaculo tuo, a
contraditione lin-
guarum.

(27) Benedictus De-
minus, quoniam mi-
serificavit miseri-
cordiam suam mihi in
civitate murata.

(28) Ego autem dixi
in excessu men-
tis mee: projectus
sum a facie oculo-
rum tuarum.

(29) Ideo exaudisti
vocem orationis
meae, dum clama-
veram ad te.

(24) Quanta operatus es pro eis, qui sperant in te, palam, &
coram hominibus.

(25) In intimis penetralibus tuis abscondes eos, ne inimici eos
turbent.

(26) Protege eos in tabernaculo tuo, a contradictione linguarum

(27) Benedictus Dominus, quoniam miserificavit misericordiam
suam mihi in civitate murata.

(28) Ego autem dixi in praecipitatione mea: dejectus sum ab
oculis tuis.

(29) Verumtamen exaudisti vocem orationis meae, dum clama-
veram ad te.

(30) *Diligite Dominum omnes sancti ejus, quoniam veritatem requirit Dominus, & retribuet abundanter facientibus superbiam.*

(31) *Viriliter agite, & confortetur cor vestrum, omnes, qui speratis in Domino.*

Pronto udisti, e appagasti. (30) Ah, voi, che amate

Si gran Signor, l' esempio mio vi accenda
A più amarlo, ch' è degno
Del vostro amor. I suoi sinceri amici
Ei protegge, e difende, e il vano orgoglio
De' ribelli, e superbi abbatte, e doma.

(31) L' insopportabil soma
De' mali, ah nò, non vi sgomenti: arditi
Proseguite il cammin, e non si tema
Qual più fiero periglio a voi sovrasti:
In Dio sperate, e questo sol vi basti.



S A L M O XXXI.

Il Penitente consolato.

I.

(1) *Beati, & quorum remissa sunt iniquitates, & quorum testis sunt peccata.*

(2) *Beatus vir, cui non imputavit Dominus peccatum, nec est in spiritu ejus dolus.*

(3) *Quoniam tacui, inveniaverunt ossa mea.*

(1) **O** Colui ben tre volte fortunato,
A cui perdona i falli, e ricoprendo
Sparge i delitti suoi di eterno obbligo,
(2) Nè mai più gli rammenta il nostro Iddio!
O lui felice appien, qualor con vero
Pentimento sincero
A tal è giunto. (3) Io non così: tardai
Troppo a pentirmi, e tacqui: ah, ben or
piango.

Di,

(30) *Diligite Dominum omnes sancti ejus, quoniam sincerus tuetur Dominus, & superbos severissime puniet.*

(31) *Viriliter agite, & confortetur cor vestrum, omnes, qui speratis in Domino.*

P S A L M. XXXI.

(1) *Beati, quorum remissa sunt iniquitates, & quorum testis sunt peccata.*

(2) *Beatus vir, cui non imputavit Dominus peccatum, nec est in spiritu ejus dolus.*

(3) *Et ego tamen tacui! merita mea tabescent ossa mea, dum clamo tota die.*

Di, e notte il fallo mio. Debole a segno
 lo son, che inaridite

Languon le membr. (4) Ove n'andò l'usato
 Mio florido vigor? Mancò, mio Dio,
 De' tuoi gastighi all' importabil pondo;
 Qual langue erbetta, o fiore
 Dal caldo oppresso in sull' estivo ardore.

II.

(5) Tardi, ma pure al fine il mio delitto
 Scopersi a te, nè di scusar la mia
 Iniquità tentai:

(6) Signor, ti dissi, errai,
 Pietà, perdono, e a perdonar tu fosti
 Di me a pregarti assai più pronto. (7) I
 giusti,

Or che caro a te sono, or che pentito
 Mi veggon già, per me supplici, umili
 Ti pregheranno. Ah, di pietade è tempo,

(8) Salvaci il nostro Re: si sfoghi in noi,
 Non fia che cada mai sulla sua testa,
 Tutta si sfoghi in noi l' aspra tempesta.

III.

(9) Così ti pregheranno,
 Tu gli udirai, mi guiderai sicuro
 Dalle tempeste in porto; ond' io la cetra,
 La cetra abbandonata
 Ripigliero, nè di cantar già salvo
 Cesserò le tue glorie. (10) Ah, quanto sei
 Pie-

*me, dum clamarem
 tota die.*

(4) Quoniam die,
 ac nocte gravata est
 super me manus tua:
 conversus sum in erumna
 mea, dum
 configitur spina.

(5) Delictum meum
 cognitum tibi feci,
 & injustitiam meam
 non abscondi.

(6) Dixi, confitebor
 adversum me injusti-
 tiam meam Domino,
 & tu remisisti impi-
 etatem peccati mei.

(7) Pro hac orabit
 ad te omnis sanctus
 in tempore oppor-
 tuno.

(8) Verumtamen in
 diluvio aquarum
 multarum ad eum
 non approximabunt.

(9) Tu es refugium
 meum a tribulatione,
 que circumdedit me:
 exultatio mea, erue
 me a circumdantibus
 me.

(10) Intellektum ti-

(4) Quoniam die, ac nocte gravata est super me manus tua, arui in erumnis meis, ut in aestate areret spina.

(5) Tandem delictum meum cognitum tibi feci, & injustitiam meam non abscondi.

(6) Dixi, confitebor adversum me injustitiam meam Domino, & tu remisisti impietatem peccati mei.

(7) Ideo orabit ad te omnis sanctus tempore opportuno pro me dicens,

(8) Si diluvium, o Deus, mittas, fac ut aqua ad Regem nostrum ne approximant.

(9) Tu es refugium meum a tribulatione, que circumdedit me: exultatio mea, erue me a circumdantibus me.

(10) Deus: Intellectum tibi feci, & instruam te in via hac, qua gradieris, firmabo super pedes tuos oculos meos.

*bi dabo, & instruam
te in via hac, qua
gradieris, firmabo
super te oculos meos.*

(11) *Nolite fieri sicut
aut equus, & mulus,
quibus non est intel-
lectus.*

(12) *In camo, &
freno maxillas eor-
um constringe, qui
non approximant ad
te.*

(13) *Multa flagella
peccatoris: speran-
tem autem in Do-
mino misericordia
circumdabit.*

(14) *Letamini in
Domino, & exulta-
te iusti, & gloriami-
ni omnes recti cor-
de.*

IL PRIMO LIBRO

Pictoso a me, Signor! Odo le tue
Paterne voci. Ah, non temer, l'usato
Cammin prosiegui intrepido, che' tutti
Del cammino i perigli

Farò, che tu prevegga, e io stesso il fido
Tuo condottier sarò: gli occhi in te fissi

Terrò: (11) deh non vi sia fra voi chi stolto
Senza ragion non curi, o non conosca,
Come un destriero indomito, e feroce
Del cavalier l'imperiosa voce.

IV.

(12) Eppur v'ha di costoro, e inferir vonno
Con morsi contro a te. Deh, tu gli frena,
Fa, che senta, o Signor, del ferro il peso
Impedita la lingua, e non verranno
Contro a te fieri ad avventarsi. (13) Or tale,
Qual di belve feroci il nostro Dio
Farà degli empj aspro governo, e i suoi
I fidi servi, ah, con paterna ei sempre
Clemenza accoglie, e regge. (14) O ben
felici

Voi giusti, e buoni! avete
Pur ragion di goder: d'ogni allegrezza
L'inefficabil fonte è solo Iddio:
Siate a lui fidi, e ben godrete appieno
Senza timor, senza rimorsi in seno.



SAL-

(11) *Nolite fieri sicut equus, & mulus, quibus non est intel-
lectus.*

(12) *Psalmista* In camo, & freno maxillas eorum constringe,
ne recalcitrent contra te.

(13) *Multa flagella peccatoris: sperantem autem in Domino
misericordia circumdabit.*

(14) *Letamini in Domino, & exultate iusti, & gloriamini om-
nes recti corde.*



SALMO XXXII.

Inno a Dio.

I.

(1) **V** Odi a Dio; ma il giusto, il buono**L** A lodarlo io solo invito :

Delle lodi il dolce suono

Sol da' giusti è a lui gradito.

(2) Su cantiamo: ov'è la cetera ?

Ov'è l'arpa, ed il salterio ?

Qui si rechi, e le sue glorie

Su cantiamo. (3) Un nuovo cantico

Si prepari, e a' suoni aggiungasi

Lunga tromba, non già stridula,

Ma con finta voce, e tremola,

Occupata, e dolce; e fia

Così grata l'armonia.

II.

(4) Quanto pensa il gran Signore;

Quanto pensa, o dice, o fa,

Sempre è giusto, e a tutte l'ore

Sempre stabile sarà.

(5) Tutto esamina, e considera

Il supremo, e savio giudice

Con a fianchi la giustizia;

Ma le giuste, ma le rigide

Sue sentenze non s' eseguono

(1) *Exultate iusti in Domino: rectos decet collaudatio.*(2) *Confitemini Domino in cithra: in psalterio decem chordarum psallite illi.*(3) *Cantate ei canticum novum: bene psallite ei in vociferatione.*(4) *Quoniam rectum est verbum Domini, & omnia opera eius in fide.*(5) *Diligit misericordiam, & iudicium: misericordia Domini plena est terra.*

Tali

P S A L M. XXXII.

(1) *Laudate iusti Dominum, nam iustos eum laudare decet.*(2) *Confitemini Domino in cithara: in psalterio decem chordarum psallite illi.*(3) *Cantate ei canticum novum, & tubæ vociferationem dulciter modulamini.*(4) *Quoniam rectum est verbum Domini, & omnia opera eius immutabilia.*(5) *Diligit iustitiam, iudicium, misericordia tamen Domini plena est terra.*

Tali ognor; che poi le modera
La sua gran misericordia,
Di che il mondo è pieno, e in tempi
Nuovi, e antichi abbiam gli esempj.

III.

(6) *Verbo Domini
caeli firmati sunt: &
spiritus oris ejus om-
nis virtus eorum.*

(6) Quanto pnote il nostro Dio!
Vedi il Cielo! vedi quelle,
(Ah, s' abbaglia il ciglio mio!)
Che fiammeggiano; auree stelle!
Eppur tutte si fece, e un soffio,
Una voce a lui costarono;

(7) *Congregans fi-
cut in utre aquas
maris, ponens in
thesauris abyssos.*

(7) Vedi il mar! par, che raccolgansi
Entro un vaso le vastissime
Acque ondose: ed a suo ordine
E s' innalzano, e s' abbassano:
Ei di lor dispone, e in carcere
Quasi strette, e chiuse ci l'ave,
Ed ci sol ne tien la chiave.

IV.

(8) *Timeat Domi-
num omnis terra, ab
eo autem commo-
ventur omnes in-
habitantes orbem.*

(8) Tremi il mondo, e riverente
Dio sol veneri, ed adori:
E chi è mai, che non pavente
Il Signore de' Signori?

(9) *Quoniam ipse
dixit, & facta
sunt: ipse mandavit,
& creata sunt.*

(9) Che sol parla, e dice, facciai,
Ed è fatto: e tutto adempiesi
Quanto ei sol comanda, ed ordina.

(10) *Dominus dissipat
confilia gentium,
reprobat autem cogi-
tationes populo-
rum, & reprobat
confilia principum.*

(10) O potenza! Invano i popoli
E disegnano, e consigliano.
S' ci non vuol, farà che inutili
I disegni a terra cadano:

(11)

(6) *Verbo Domini caeli facti sunt, & spiritu oris ejus omnis ornatus eorum.*

(7) *Ipsie congregat sicut in utre aquas maris, & claudit temperates in carcere.*

(8) *Timeat Dominum omnis terra, & ejus timore corripiantur omnes inhabitantes orbem.*

(9) *Quoniam ipse dixit, & facta sunt: ipse mandavit, & creata sunt.*

(10) *Dominus autem dissipat cogitationes gentium, cogitationes populo-
rum, & principum molimina infringit.*

(11) Sol s'escgue quanto ci vuole,
E cangiarsi ci mai non suole.

V.

(12) Fortunato popol mio,
Che un vil nume, o cieco, o monco
Non adori, o un sasso, o un tronco,
Ma conosci il vero Dio!
Per suo crede ei volle sceglierli,
Popol mio: l'adora, e venera:
Ei dal cielo, e dall'altissimo

(13) Soglio i guardi abbassa, e agli uomini

(14) Gli rivolge, e tutto esamina

(15) Quanto fanno, e quanto pensano,
E quai sensi in cor nascondono.

Ben lo sa, che il creatore
E' d'ogni alma, e d'ogni core.

VI.

(16) Della guerra, e della pate

(17) Egli è l'arbitro sovrano:

Schieri pure in campo audace

Nobil truppa il capitano:

Esca pur gigante altissimo,

E fortissimo a combattere:

Altri preme il dorso a rapido

Buon destriero velocissimo:

Cavalier, gigante, e principe

Pugna invano, invan difendesi,

Fugge invan, se ha Dio contrario:

(11) *Consilium autem Domini in eternum manet: cogitationes cordis ejus in generationem, & generationem.*

(12) *Beata gens, cujus est Dominus Deus ejus: populus, quem elegit in hereditatem sibi.*

(13) *De caelo respexit Dominus: vidit omnes filios hominum.*

(14) *De preparato habitaculo suo respexit super omnes, qui habitant in terram.*

(15) *Qui fixit singillatim corda eorum, qui intelligit omnia opera eorum.*

(16) *Non salvatur Rex per multam virtutem: & gigas non salvabitur in multitudine virtutis sue.*

(17) *Fallax equus ad salutem: in abundantia autem virtutis sue non salvabitur.*

Pet.

(11) *Consilium autem Domini in eternum manet: cogitationes cordis ejus in generationem, & generationem.*

(12) *Beata gens, quae Deum nostrum pro Deo habet, & felix populus, quem ipse suum heredem elegit.*

(13) *De caelo respexit Dominus: vidit omnes filios hominum.*

(14) *De firmissimo folio suo respexit super omnes, qui habitant in terram.*

(15) *Qui fixit singillatim corda eorum, qui intelligit omnia opera eorum.*

(16) *Non salvatur Rex per multam virtutem: & gigas non salvabitur in multitudine virtutis suae.*

(17) *Fallit spes, qui ad te salvandum ponis in equo, licet fortissimo, & generosi.*

(18) *Eccc oculi Domini super metuentes eum : & in eis qui sperant in misericordia ejus .*

(19) *Ut eruat a morte animas eorum, & alat eos in fame.*

(20) *Anima nostra sustinet Dominum : quoniam adjutor, & protector noster est .*

(21) *Quia in eo letabitur cor nostrum : & in nomine sancto ejus speravimus .*

(22) *Fiat misericordia tua, Domine, super nos, quemadmodum speravimus in te .*

Pende sol dà lui la sorte .

In sua mano è vita, e morte :

VII.

(18) Sol sicuro è chi lo teme,
Ch' ei dal ciel lo regge, e guida :

Sol felice è chi sua speme

In lui sol ripone, e fida :

(19) Ei da morte ognor ei libera,
Ei ci toglie alle miserie :

(20) Sol da lui soccorso attendasi ,

(21) Per lui solo il cor ci giubili,

E la speme in lui ripongasi :

(22) Ah, le tue misericordie

Fa, Signor, che corrispondano

De' tuoi popoli divoti

Alla speme, a' prieghi, a' voti :



S A L M O XXXIII.

Chi fida in Dio è contento .

(1) *Benedicam Dominum in omni tempore : semper laus ejus in ore meo .*

(1) **C**Antiam le glorie, captiam le lodi
Del mio Signore amabilissimo,
E replichamole in cento modi :

(2) I

(18) *Spes sit in Domino, cujus oculi metuentes eum respiciunt, & eos qui sperant in misericordia sua .*

(19) *Ut eruat a morte animas eorum, & alat eos in fame .*

(20) *Hinc merito anima nostra a Domino expectat adjutorium, & protectionem .*

(21) *Quia in eo letabitur cor nostrum : & in nomine sancto ejus speravimus .*

(22) *Fiat misericordia tua, Domine, super nos, quemadmodum speravimus in te .*

P S A L M U S XXXIII.

(1) *Benedicam Dominum in omni tempore : semper laus ejus in ore meo .*

(1) I giusti godano, se i prieghi sui
Cantar m' udranno: per chi si fervido
Estro in me accendesi, se non per lui?

(3) Ma come reggere potrò, ma come
Io «lo? meco tutti ancor cantino,
Di Dio si celebri l' amabil nome.

(4) Udire: io supplice pietà gridai,
Benigno ei volle miei prieghi accogliere,
E già son libero da tanti guai.

(5) A folla corrono tutti al Signore,
Gli accoglie ei pronto, nè alcun mai videsi
Da lui tornarsene pien di rossore.

(6) Basti l' esempio del caso mio:
Misero, afflitto pregai: già subito
D' ogni pericolo salvommi Iddio.

(7) Quei che lo temono, saran felici,
Avranno allato per guida un Angelo,
Ed ei gli libera da' lor nemici.

(8) Chi in lui confidasi, timor non ave,
Dolce è il Signore: provate, e ditemi,
Se non è amabile, non è soave.

(2) In Domino laudabitur anima mea, audiant mansueti, & latentur.

(3) Magnificate Dominum mecum: & exaltemus nomen eius in idipsum.

(4) Exquisivi Dominum, & exaudivit me, & ex omnibus tribulationibus meis eripuit me.

(5) Accedite ad eum, & illuminamini, & facies vestrae non confundentur.

(6) Iste pauper clamavit: & Dominus exaudivit eum: & de omnibus tribulationibus eius salvavit eum.

(7) Immitte Angelus Domini in circuitu timentium eum, & eripiet eos.

(8) Gustate, & videte, quoniam suavis est Dominus: beatus vir, qui sperat in eo.

(9) Ah

(2) In Domino gloriabitur anima mea, audiant mansueti, & latentur.

(3) Magnificate Dominum mecum: & exaltemus nomen eius simul.

(4) Exquisivi Dominum, & exaudivit me, & ex omnibus tribulationibus meis eripuit me.

(5) Despexerunt ad eum, & confluxerunt, & facies eorum confusae non sunt.

(6) Iste pauper clamavit, & Dominus exaudivit eum: & de omnibus tribulationibus eius salvavit eum.

(7) Custodiet Angelus Domini, & circumdabit timentes eum, & eripiet eos.

(8) Gustate, & videte, quoniam suavis est Dominus: beatus vir, qui sperat in eo.

(9) *Timete Dominum omnes sancti ejus : quoniam non est inopia timentibus eum .*

(10) *Divites eguerunt , & esurierunt , inquirentes autem Dominum non minuentur omni bono .*

(11) *Venite , filii , audite me : timorem Domini docebo vos .*

(12) *Quis est homo , qui vult vitam , diligis dies videre bonos ?*

(13) *Prohibe linguam tuam a malo : & labia tua ne loquantur dolum .*

(14) *Diverte a malo , & fac bonum : inquire pacem , & persequere eam .*

(15) *Oculi Domini super justos : & aures ejus in preces eorum .*

(9) Ah voi temetelo , ch' esser temuto
Ei vuole , o giusti : nelle miserie
Ei sempre porgevi ben pronto ajuto .

(10) Son fra dovizie spesso i potenti
Meschini : e quelli , che Dio sol cercano
Di tutto abbondano , vivon contenti .

(11) Avvicinatevi , parlarvi io vo' :
Saper volete , come Dio temesi ?
Figliuoli , uditemi , v' insegnerò .

(12) V' ha pur de' savj , che in pace , e
cheti
Passar sicura la vita ambiscano ?
E i giorni bramino sereni , e lieti ?

(13) La lingua frenino : co' menzogaeri
Labbri non spargan nere calunnie ,
Nè agli altri insultino fastosi , alteri .

(14) Il mal deh fuggano , di affanni , e
pene
Sorgente infausta : la pace vogliono ?
Pace sol possono trovar nel bene .

(15) A' giusti , a' semplici dall' alte sfere
Iddio suoi sguardi volge dolcissimo :
De' giusti ascoltansi sol le preghiere .

Ma

(9) *Timete Dominum omnes sancti ejus : quoniam non est inopia timentibus eum .*

(10) *Divites eguerunt , & esurierunt , inquirentes autem Dominum non minuentur omni bono .*

(11) *Venite , filii , audite me : timorem Domini docebo vos .*

(12) *Quis est homo , qui vult vitam , diligis dies videre honos ?*

(13) *Prohibe linguam tuam a malo , & labia tua ne loquantur dolum .*

(14) *Diverte a malo , & fac bonum : inquire pacem , & persequere eam .*

(15) *Oculus Domini super justos : & aures ejus in preces eorum .*

(16) Ma come orribile riguarda, e come
Gli empj atterrisce! vuole anche struggere
La lor memoria, lo stesso nome.

(17) Chi è giusto preghilo, lo esaudirà:
E se ben cinto sia di miserie,
Ei pietosissimo lo salverà.

(18) A quei, che passano turbati gli anni,
Dio sempre è appresso, purchè con umile,
E dolce spirito soffran gli affanni.

(19) Ben molte, e varie de' giusti sono
Talor le pene: ma Dio gli libera,
Nè vuol, che restino in abbandono.

(20) Venga ad opprimergli, venga un ti-
ranno,
Dio loro accresce valore, e spirito,
Costanti, intrepidi resisteranno.

(21) Guai per quel barbaro, che il giusto
affisse!
Straggi, e ruine per lui preparansi,
E ostinatissimo morrà, qual visse.

(22) Di tai pericoli non ha timore,
Chi in Dio sol spera. Dalle miserie
I giusti libera sempre il Signore.

(16) *Vultus autem Domini super facientes mala: ut perdat de terra memoriam eorum.*

(17) *Clamaverunt iusti, & Dominus exaudivit eos, & ex omnibus tribulationibus liberavit eos.*

(18) *Iuxta est Dominus iis, qui tribulato sunt corde: & humilia spiritu salvabit.*

(19) *Multae tribulationes iustorum, & de omnibus his liberabit eos Dominus.*

(20) *Custodit Dominus omnia ossa eorum: unum ex his non conteretur.*

(21) *Mors peccatorum pessima: & qui oderunt iustum delinquent.*

(22) *Redimet Dominus animas servorum suorum, & non delinquent omnes, qui sperant in eo.*

SAL.

(16) *Oculus autem Domini iratus super facientes mala: ut perdat de terra memoriam eorum.*

(17) *Clamabunt iusti, & Dominus exaudiet eos, ex omnibus tribulationibus eorum liberabit eos.*

(18) *Iuxta est Dominus iis, qui tribulato sunt corde: & humiles spiritu salvabit.*

(19) *Multae tribulationes iustorum, & de omnibus his liberabit eos Dominus.*

(20) *Custodit Dominus omnia ossa eorum: unum ex his non conteretur.*

(21) *Mors peccatorum pessima, & qui oderunt iustum devastabuntur.*

(22) *At redimet Dominus animas servorum suorum, & non devastabuntur omnes qui sperant in eo.*



S A L M O XXXIV.

Costanza nelle avversità .

I.

(1) *Judici, Domine, nocentes me; expugna impugnantes me.*

(2) *Apprehende arma, & scutum, & exurge in adjutorium mihi.*

(3) *Effunde frumentum, & conclude adversus eos, qui persequuntur me: dic anima mee, salus tua ego sum.*

(4) *Confundantur, & revereantur querentes animam meam.*

(5) *Avertantur retrorsum, & confundantur cogitantes mihi mala.*

(6) *Fiant tamquam pulvis ante faciem venti: & Angelus Domini coarctans eos.*

(1) Signor, le mie ragioni

Difendi tu contro a nemici: a tutti

Resister io non so. Tu solo in campo,

Tu combatti per me: (2) corri in ajuto,

Prendi l'armi, o mio Dio, prendi lo scuto.

(3) Il rilucente acciaio

Snuda, impugna, e la via

Chiudi così, donde il nemico stuolo

Passa a inseguirmi: alla dolente, afflitto,

Scolata alma mia

Di pur, no, non temer, son io, son io

Il tuo liberator. (4) Rompi, sbaraglia

Chi del mio sangue ha sete: (5) e chi fallace

A insidiarmi ne viene, ah sì deluso,

Atterrito, e confuso

Sen torni indietro. (6) E come un picciol

mucchio

Di poca polve, di Aquilone irato

Al soffio, ed al furore,

Così dispersi fuggano,

Fuggan tutti in vederti, o mio Signore.

II.

P S A L M. XXXIV.

(1) *Litiga Domine cum litigantibus meis, pugna cum pugnantibus mecum.*

(2) *Apprehende arma, & scutum, & exurge in adjutorium mihi.*

(3) *Evagina frumentum, & viam claude obviam eis, qui persequuntur me: dic animæ meæ, salus tua ego sum.*

(4) *Confundantur, & revereantur querentes animam meam.*

(5) *Avertantur retrorsum, & confundantur cogitantes mihi mala.*

(6) *Fiant tamquam pulvis ante faciem venti: & Angelus Domini coarctans eos.*

II.

(7) Fuggan per valli, e per dirupi, e sia
 Sdruccelevol la via,
 Ovunque passeranno: un de' più forti
 Tuoi ministri, o Signor, col ferro in mano
 Gl' incalzi, e non permetta,
 Che si ritiri indietro il piede. (8) Or dunque
 Che feci io mai? perchè lacciuoli occulti,
 Perchè tendeanmi insidiose reti
 A far barbara preda
 D' un' anima innocente? (9) Eh no, quel
 giorno
 Verrà, verrà, che non prevista iniqua
 Sorte crudel abatterà sì altero
 Superbo orgoglio: e resterà tradito
 Il traditor nel laccio stesso ordito.

III.

(10) Allor festoso, e lieto
 (11) Esulterò: del mio Signor possente,
 Del mio liberator i vanti, i pregi
 Io pur dirò: chi mai
 Chi mai somiglia a te? (12) Chi può, mio
 Dio,
 Dalla man de' superbi
 Nemici insidiatori
 Un misero campar, come tu fai?
 (13) Tu il sai, Signor, tu il sai,
 Se reo son io. Tentan con false accuse
 La mia fede incolpar. Voglion, ch' io renda
 Ragion di ciò, ch' io mai non feci: indegni!

(14)

(7) *Fiat via illorum tenebrae, & lubricum, & Angelus Domini persequens eos.*

(8) *Quoniam gratis absconderunt mihi inservitum laquei sui: supervacue exprobraverunt animam meam.*

(9) *Veniat illi laqueus, quem ignorat, & captio, quam abscondit, apprehendas eum, & in laqueum cadat in ipsum.*

(10) *Anima autem mea exultabit in Domino, & delectabitur super salutari suo.*

(11) *Omnia ossa mea dicent: Domine, quis similis tibi?*

(12) *Eripies inopem de manu fortiorum ejus, ege- num, & pauperem a diripientibus eum.*

(13) *Surgentes testes iniqui, qui ignorabant, interrogabant me.*

(7) *Fiat via illorum tenebrae, & lubricum, & Angelus Domini persequens eos.*

(8) *Quoniam sine causa foderunt mihi foveam laqueorum suorum, gratis suffoderunt, ut caperent animam meam.*

(9) *Veniet illi calamitas, nec sciet, & laqueus, quem abscondit, apprehendat eum, & in ipsum laqueum cadet.*

(10) *Anima autem mea exultabit in Domino, & gaudebit in salute, quae ab ipso dabitur.*

(11) *Omnia ossa mea dicent: Domine, quis similis tibi?*

(12) *Eripies tu inopem de manu fortiorum ejus, egenum, & pauperem a diripientibus eum.*

(13) *Surgentes testes iniqui, qui ignorabant, interrogabant me.*

Tom. VII.

G

(14) *Retribuebant mihi mala pro bonis, sterilitatem anime mee.*

(15) *Ego autem, cum mihi molesti essent, induebar cilicio.*

(16) *Humiliabam in jejunio animam meam: & oratio mea in finu meo convertetur.*

(17) *Quasi proximum, & quasi fratrem nostrum sic complacbam: quasi lugens, & contristatus sic humiliabar.*

(18) *Es adversum me letati sunt, & convenerunt, congregati sunt super me flagella, & ignoravi.*

(19) *Dissipati sunt, nec compuncti tentaverunt me, subsannaverunt me subsannatione, frenduerunt super me dentibus suis.*

(20) *Domine, quando respicies? restitue animam meam a*

(14) Questa de' beneficj

E' la grata mercede! Eppur l'impresa
Non lascian ostinati, e finch'io mora

M'insultan sempre; e non soa saz) ancora!

IV.

(15) Io non così: se alcun de' miei nemici

(16) Crudo morbo opprimea, sordido am-
manto

Vestia dolente, e con digiuni, ed aspri
Cilicii tormentosi

Ti placava, o mio Dio. Così adempiuti

In me quei voti stessi

Vegga, ch'io fei per lor. (17) Come un
amico,

Come un fratello a visitargli andai,

E i lumi ancor bagnai

Di mesto pianto, più ch'un' infelice

Madre già non farebbe. (18) E poi ridendo

Ne' mali miei givan contenti: e quando

Senza sospetto io più sicuro andava,

Unissi allora, allor l'infida gente

Ad cprimer sen venne un innocente.

V.

(19) Tutto in van già tentaro; eppur del
falli

Non s'emendano ancor: con detti amari,

Con sorrisi crudeli

Mi stanno ad insultar. (20) Più non poss'io

St festosa, o mio Dio,

Em.

(14) *Retribuebant mihi mala pro bonis, mortem vite mee.*

(15) *At ego, cum ipsi egrotarent, induebar sacco.*

(16) *Humiliabam in jejunio animam meam, & orabam pro eis, quæ mihi ipse evenire desiderabam.*

(17) *Quasi ad amicum, & fratrem ibam ad eos, & quasi lugens mater tristis incedebam.*

(18) *Illi tamen in æramnis meis lætabantur, congregati sunt super me verberones, & ignoravi.*

(19) *Precederunt me, nec quieverunt, tentaverunt me, subsannaverunt me, frenduerunt super me dentibus suis.*

(20) *Domine, quando respicies? restitue animam meam a malignitate eorum, a leonibus unquam.*

Empia baldanza or tollerar . Deh quando
 Ti moveranno i miei sospiri ? Ah sgombra,
 Sgombra dall' alma mia
 Di sì gravi perigli
 Il continuo timor . Vedi qual turba
 Di rabbiosi leoni
 Mi spaventa , e m' insiegue ? Ah per pietade
 Tu mi salva , o Signor . (21) E poi vedrai
 Quel che a' tuoi beneficj
 Non ingrato io farò : ne' di solenni
 Come tra il popol tutto .
 Saprà lodarti , e come
 Per me risonerà chiaro il tuo nome .

VI.

(22) Tutto farò , purchè gli empj nemici
 (23) Più non vadan superbi . Ah , che mi
 sento

Roder il cor , quando talor fallaci
 Col placido , e pietoso
 Occhio fingon mirarmi , e parlan dolci
 Con parolette accorte . E poi gl' indegni
 E poi m' ordiskon tradimenti , e soli
 Van tra loro pensando , e tal gli punge
 Invido duol , che spesso
 Sfogan lo sdegno , ed alle pietre , a' tronchi
 Sparlan di me . (24) Poichè eseguiro alfine
 I rei disegni , ecco scoperto il core ,
 Ecco esclaman contenti : *Oh ben ! ne' lacci
 Colto è il nemico . Oh qual vittoria è questa !
 Che più , che mai più di veder ci resta ?*

VII.

(25) Signor , gli vedi , e gli comporti ? Il tuo
 Soc-

*malignitate eorum ,
 a leonibus unicam
 meam .*

(21) *Confitebor tibi
 in ecclesia magna :
 in populo gravi lau-
 dabo te .*

(22) *Non supergan-
 dent mihi , qui ad-
 versantur mihi ini-
 que : qui oderunt
 me gratis , annuunt
 oculis .*

(23) *Quoniam mihi
 quidem pacifice lo-
 quebantur , & in ir-
 acundia terre lo-
 quentes dolos cogi-
 tabant .*

(24) *Et dilataverunt
 super me os suum &
 dixerunt : euge , euge
 ge , viderunt oculi
 nostri .*

(25) *Vidisti , Domine*

(21) *Confitebor tibi in ecclesia magna , inter populum plurimum
 laudabo te .*

(22) *Non gaudeant super me , qui adversantur mihi inique : qui
 oderunt me gratis , & annuunt oculis .*

(23) *Quoniam mihi quidem pacifice loquebantur , & in iracun-
 dia terre loquentes dolos cogitabant .*

(24) *Et dilataverunt super me os suum : dixerunt : euge , euge ,
 viderunt oculi nostri .*

(25) *Vidisti , Domine , ne files : Domine , ne discedas a me .*

mine, ne flectas : Domine, ne discendas a me.

(26) *Exsurge, & intende iudicio meo, Deus meus, & Dominus meus, in causam meam.*

(27) *Iudica me secundum iustitiam tuam, Domine Deus meus, & non supergaudeant mihi.*

(28) *Non dicant in cordibus suis; euge, euge anime nostrae, nec dicant, devotavimus eum.*

(29) *Erubescant, & vereantur simul, qui gratulantur malis meis.*

(30) *Induantur confusione, & reverentia, qui magna loquuntur super me.*

(31) *Exultent, & lætentur, qui volunt iustitiam meam, & dicant semper, magnificetur Dominus, qui volunt pacem servi eius.*

(32) *Et lingua mea*

Soccorso, ah più non ritardar : (16) decidi
Alfin la causa mia : che reo non sono,
Sappiasi almen : (17) trionfi

La giustizia una volta. E fin a quando
Dovran gl'iniqui irne contenti? (28) e lieti
Gridar, vincemmo? e dir che m'hanno al
fine,

Come volcano, oppresso? (29. 30) Ah, de'
malvaggi

Il gastigo, o Signor, serva d'esempio

A chi approvava i lor misfatti, e seco

Si godea de' miei mali, e rec novelle

Di me spargea tra 'l popol tutto. Avranno

Qualche rossor, più timidi saranno,

Saran più cauti almen. (31) E i buoni, e
i giusti,

Che difendean la mia innocenza, a Dio

Lodi, diran giojosi, al nostro Dio

Che de' suoi servi ha cura. (32) Ed io di tutti

Più lieto, e più contento, il dolce suono

Svegliarò del Salterio, e di te sempre

(26) *Exsurge, & intende iudicio meo, Deus meus, & Dominus meus, in causam meam.*

(27) *Iudica me secundum iustitiam tuam Domine Deus meus, & non gaudeant super me.*

(28) *Non dicant in cordibus suis: euge, euge anime nostrae, nec dicant, devotavimus eum.*

(29) *Erubescant, & vereantur simul, qui gratulantur malis meis.*

(30) *Induantur confusione, & reverentia, qui magna loquuntur super me.*

(31) *Exultent, & lætentur, qui volunt iustitiam meam, & dicant semper, magnificetur Dominus, qui vult pacem servi sui.*

(32) *Et lingua mea meditabitur iustitiam tuam, tota die laudem tuam.*

D E' S A L M I.

Io vo' cantar , o che le vette a' monti
 Adori il Sol nascente , o che tramonti .

101

meditabitur justitiam tuam, tota die laudem tuam.



S A L M O XXXV.

Il Peccatore ostinato .

I.

(1) **D**ù , che sperar non resta: il peccatore
 Ha risoluto al fine
 Di esser sempre malvagio: a Dio non pensa,
 E nol teme , e nol cura: (2) avanti a lui
 De' più atroci delitti autor si rende
 Sicuro , e par , che si lusinghi , e creda ,
 Ch' ei non odj il peccato , o che nol veda.

(1) *Dixit injustus, ut delinquat in semetipso: non est timor Dei ante oculos ejus.*

(2) *Quoniam dolose egit in conspectu ejus, ut indignatur iniquitas ejus ad eundem.*

II.

(3) Se parla , iniqui ognora , e frodolenti
 Sono i suoi detti: il bene
 Saper non vuol per mai non farlo . (4) In
 mezzo

(3) *Verba oris ejus iniquitas, & dolus, noluit intelligere, ut bene ageret.*

De' notturni silenzj il sonno ancora
 Funesto gl'interrompe
 Il pensier di vendetta . Ei s' incammina
 Per ogni via , che guida
 Lungi dal ben: non brama
 Altro , che il mal , altro che il mal non ama.

(4) *Iniquitatem meditatus est in cubili suo: adfuit omni via non bonæ, malitiam autem non odivit.*

III.

(5) La sù nel Ciel fra gli stellati chiostri
 Pen-

(5) *Domine, in caelo*

P S A L M. XXXV.

(1) Dixit injustus in semetipso se delinquere velle: non est timor Dei ante oculos ejus.

(2) Quia blanditur sibi fore, ut iniquitatem suam Deus neque videat, neque inveniat, neque abominetur.

(3) Verba oris ejus iniquitas, & dolus, noluit intelligere, ut bene ageret.

(4) Iniquitatem meditatus est in cubili suo: adfuit omni viae non bonæ, malitiam non odivit.

(5) Domine, inquit impius, in caelo misericordia tua, & veritas tua usque ad nubes.

miserericordia tua ; & veritas tua usque ad nubes .

(6) Iustitia tua sicut montes Dei : iudicia tua abyssus multa .

(7) Homines , & iumenta salvabis , Domine : quemadmodum multiplicasti misericordiam tuam , Deus !

(8) Filii autem hominum in tegmine alarum tuarum sperabunt .

(9) Inebriabuntur ab ubertate domus tuae , & torrente voluptatis tuae potabis eos .

(10) Quoniam apud te est fons vitae , & in lumine tuo videbimus lumen .

Pensa , o Signor , che si restringa solo
La tua pietà , la fedeltà . (6) *Troppo alta ;
Lungi (ci dice) è da noi la tua giustizia :*
Ed i profondi tuoi giudizj occulti
Non cadon già sull' opre nostre . (7) In vita
Gli uomini ne' palagi , e nelle selve
Uguualmente tu serbi ancor le belve .

IV.

Non è così . Qual sù di noi risplende
La tua misericordia , o mio Signore !

8) Come le tue grand'ali
Distendi , e copri i miseri mortali ,
Che supplici , ed umili

Corrono a te ! (9) Tempo verrà , che poi
Saran nella tua reggia

Introdotti a goder . Qual di piaceri
Dolcissimo torrente

Non sgorgherà , che colla gonfia piena
La reggia inonderà ! Come l' ardente

Sete qui spegneranno , e mai non stanchi ,
E mai non sazj , e tuzzi ebbri d' amore

S' immergeranno in mezzo all' onde ! (10)

O dolce

Cosa a veder già della vita il fonte
Nascer da te ! veder la luce istessa

In te , che della luce origin sei !

Ah ! felici occhi miei !

V.

Ma serbata a me fia

Tanta felicità ? Mio Dio , lo spero :

(6) Iustitia tua sicut montes Dei : iudicia tua abyssus multa .

(7) Homines & iumenta salvabis Domine , quam pretiosa pietas tua , o Deus !

(8) Non ita est . Diversa est fors hominum : ipsi merito sub tegmine alarum tuarum sperant .

(9) Venient inebriabuntur ab ubertate domus tuae , & torrente voluptatis tuae potabis eos .

(10) Quoniam apud te est fons vitae , & in lumine tuo videbimus lumen .

D E' S A L M I.

103.

La speme appaga. (11) In ciel non sia ristretta

La tua misericordia, e la giustizia,
Ma quei, che te conoscono, protegga,
E premj i giusti, (12) e non lasciar in tanto

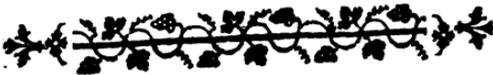
Che il superbo m' opprima, e mi calpesti:
Fa che dell' empio resti

Ogni sforzo deluso. (13) Ah, ben preveggo,
Che ove tendò farmi cader, prosteso
Cadrà l' indegno traditore alfine,
Nè risorger potrà dalle ruine.

(11) *Præstade misericordiam tuam scientibus te, & justitiam tuam his, qui recto sunt corde.*

(12) *Non veniat mihi pes superbie: & manus peccatoris non moveant me.*

(13) *Ibi ceciderunt, qui operantur iniquitatem: expulsi sunt, nec potuerunt stare.*



S A L M O XXXVI.

Ammaestramenti Morali.

I.

Deh non seguir de' perfidî,
De de' malvagi i perigliosi esempj:

Deh non t' accenda invidia
In rimirar felici i folli, e gli empj:

Saran da crudelissima

Falce recisi in brieve tempo, come
L' erba si miete, o cadran soli estinti,

Qual nasce appena, e muore
Ne' praticelli un fiore.

Aleph.

(1) *Noli emulari in malignantibus, neque zelaveris facientes iniquitatem.*

(2) *Quoniam tanquam fanum velociter arefcens: & quemadmodum olera herbarum cito decidens.*

II.

(11) *Prætrahæ misericordiam tuam super omnibus qui te cognoscunt, & justitiam tuam his, qui recto sunt corde.*

(12) *Non conculcet me pes superhorum, & manus peccatoris non moveant me.*

(13) *Eodem in loco ceciderunt, qui moliebantur mihi iniquitates, impulsu sunt, nec potuerunt stare.*

P S A L M. XXXVI.

(1) *Aleph*) *Noli emulari malignantes, neque invidere facientibus iniquitatem.*

(2) *Quoniam tanquam fanum velociter succidentur, & quemadmodum olera herbarum cito decident.*

II.

Beth.
 (3) *Spera in Domino, & fac bonitatem: & inhabitabit terram, & pascetis in divitiis ejus.*

(4) *Delectare in Domino, & dabit sibi petitiones cordis tui.*

Ghimel.
 (5) *Revela Domini viam tuam, & spera in eo, & ipse faciet.*
 (6) *Et educes quasi lumen justitiam tuam, & judicium tuum tanquam meridie.*

Daleth.
 (7) *Subditus esto Domino, & ora eum. Noli emulari in eo, qui prosperatur in via sua, in homine faciente injustitias.*

Se vuoi la bella, e fertile
 Terra abitar, se vuoi, che al tuo desio
 I frutti corrispondano,
 Vivi da saggio, e sol confida in Dio,
 Se vuoi che tutti adempriansi
 I voti del tuo cor, quel che a lui piace;
 Sol desidera, e brama, ed il Signore
 Sia d'ogni tuo diletto
 L'ultimo, e il primo oggetto.

III.

Godi il presente, e lascisi
 A Dio la cura del futuro evento:
 Sulla sua fè ripesati,
 Ei penserà per te, vivi contento:
 Oppressa fra le tenebre
 Non lascerà la tua innocenza ascosa:
 Risplender la farà, qual sul meriggio
 Splende di raggi adorno
 L'apportator del giorno.

IV.

Gli arcani adora, e venera
 Del sommo Iddio con umiltà, con fede:
 E spargi a lui continue
 Preghiere, e voti, e ne otterrai mercede:
 Tel dissi, e vo' ripeterlo,
 Se mai vedrai, che lieti i giorni suoi
 Tragga in delizie, ed agi ognor contento
 Un oppressore indegno,
 Deh, non t'accenda sdegno.

V.

(3) *Beth*) Spera in Domino, & fac bonitatem: & inhabitabit terram, & pascetis in divitiis ejus.

(4) Delectare in Domino, & dabit tibi petitiones cordis tui.

(5) *Ghimel*) Devolve super Dominum curam tuam, & spera in eo, & ipse faciet.

(6) Et educes quasi lumen justitiam tuam, & judicium tuum tanquam meridie.

(7) *Daleth*) Subditus esto Domino, & ora eum. Noli emulari in eo, qui prosperatur in via sua, in homine faciente injustitias.

V.

E se t' accendo, ah modera
 Gl' impeti dello sdegno, e del furore,
 Che sì non ti trasportino
 La sorte a desiar del peccatore.
 Aspetta pazientissimo
 Dal ciel l' aita; e la promessa al fine
 Terra godrai, degli empj anche a dispetto:
 Che l' incostante, e lieve
 Sua sorte ha corso breve.

VI.

Ferma un tantino, e l' empio
 Se puoi saper dov' è, trovami tu:
 Spari, neppur ritrovati
 Il luogo stesso, e non puoi dir, qual fù.
 Ma i buoni, e quei che soffrono
 L' ingiurie de' tiranni, ah la diletta
 Patria vedranno, e passeranno ognora
 In pace, e senz' affanni
 Contenti i giorni, e gli anni.

VII.

Pien di veleno, e rabbia
 Ha gli occhi al giusto il peccatore intenti:
 E freme, e par, che rodero
 Se 'l voglia già cogli arrabbiati denti;
 Ma de' subiti sforzi inutili
 Iddio si burla, e ride in sù gli eterei
 Lucenti chiostri: ei sa che presso, è il colpo,
 Che il giorno suo non tarda,
 E tace, e aspetta, e guarda.

VIII.

He.

(8) *Define ab ira, & derelinque furorem, noli emulari, ut maligneris.*

(9) *Quoniam, qui malignantur, exterminabuntur; sustinentes autem Dominum ipsi hereditabunt terram.*

Vau.

(10) *Es adhuc pusillum, & non eris peccator: & quares locum ejus, & non invenies.*

(11) *Manfueti autem hereditabunt terram, & delebuntur in multitudine pacis.*

Zain.

(12) *Observabis peccator justum, & stridebis super eum dentibus suis.*

(13) *Dominus autem iridebit eum, quoniam prospicit, quod veniet dies ejus.*

(8) *He*) *Define ab ira, & derelinque furorem, noli emulari, ut maligneris.*

(9) *Quoniam, qui malignantur, exterminabuntur; sustinentes autem Dominum ipsi hereditabunt terram.*

(10) *Vau*) *Es adhuc pusillum, & non erit peccator: & quares locum ejus, & non invenies.*

(11) *Manfueti autem hereditabunt terram, & delebuntur in multitudine pacis.*

(12) *Zain*) *Observabis peccator justum, & stridebis super eum dentibus suis.*

(13) *Dominus autem iridebit eum, quoniam prospicit, quod veniet dies ejus.*

Heth.

(14) *Gladium evaginaverunt peccatores, intenderunt arcum suum.*

(15) *Ut dejiciant pauperem, & inopem, ut trucident rectos corde.*

(16) *Gladius eorum intret in corda ipsorum: & arcus eorum confringatur.*

Theth.

(17) *Melius est modicum justo super divitias peccatorum multas.*

(18) *Quoniam brachia peccatorum conterentur: confirmat autem justos Dominus.*

Jod.

(19) *Novit Dominus dies immaculatorum, & hereditas eorum in aeternum erit.*

(20) *Non confundentur in tempore malo, & in diebus famis saturabuntur.*

La spada impugna il perfido,
E l'arco tende il peccator rubello
A saettare, a uccidere

L'innocente, l'oppresso, il poverello:

Ma l'arco in man già rompersi
Vedrassi in mille schegge, e disperato

Il feritor lo sdegno in se rivolge,

Sicchè trafitto ei cada

Dalla sua stessa spada.

IX.

Poco ha, ma contentissimo

Vive il giusto del poco, e ne' disagi:

Benchè di tutto abbondino,

Vivon gli empj inquieti ancor fra gli agi:

Che la fatal preveggonno

Ruina estrema, onde saranno oppressi:

Ma il giusto sà, che lo protegge il cielo;

Ed è sicuro appieno,

Senza timori in seno.

X.

Dio tutto sà: non perdano

Per desio di vil ben la pace interna

I giusti. O qual preparasi

Eredita per lor ricca, ed eterna!

Intanto il male opprimere

Non gli potrà, benchè gli affigga: e quando

Di fame altri morrà nelle penurie,

Si troverà per loro

Bastevole ristoro.

XI.

(14) *Ches*) *Gladium evaginaverunt peccatores, intenderunt arcum suum*

(15) *Ut dejiciant pauperem, & inopem, ut trucident rectos corde.*

(16) *At gladius eorum intrabit in cor ipsorum, & arcus eorum confringetur.*

(17) *Theth*) *Melius est modicum justo; quam divitias peccatoribus multas.*

(18) *Quoniam brachia peccatorum conterentur: confirmat autem justos Dominus.*

(19) *Jod*) *Novit Dominus dies immaculatorum, & hereditas eorum in aeternum erit.*

(20) *Non confundentur in tempore malo, & in diebus famis saturabuntur.*

XI.

Verrà quel tempo, e asprissimo
 Governo si farà de' peccatori,
 E del Signore i perfidi
 Nemici, benchè alzati a' sommi onori,
 Con più rovina orribile
 Cadranno, e svaniran, come nel foco
 Delle vittime il grasso, che sen va
 Già tutto in fumo, e appresso
 Svanisce il fumo istesso.

XII.

Al sobrio, benchè povero,
 Soverchia, e il dà pietoso. I peccatori
 Consuman tutto: al vizio
 Bastanti mai non vi saran tesori.
 Chiedono l'altrui, ma inabili
 Rendonsi a soddisfar: quindi inquieti
 Maledetti saran: ma benedetto
 Il giusto in terra è ognora,
 E poi nel cielo ancora.

XIII.

Il bel cammin del savio
 Approva Iddio, che il ben conosce, e vede:
 Per le scoscese lubriche
 Anzi ei lo scorta, e lo conduce: e il piede
 Se inciampa mai, se sdrucchiola,
 Offender non si può: pronto è il sostegno,
 Stende le braccia Iddio: tra le sue braccia
 Non già cader, ma sembra
 Posar le stanche membra.

Vec-

Caph.

(21) Quia peccato-
 res peribunt. Inimi-
 ci vero Domini mor-
 tu honorificati fue-
 rint, & exaltati,
 deficientes, quemad-
 modum fumus defi-
 cians.

Lamed.

(22) Mutuabitur
 peccator, & non solu-
 vet: justus autem
 miseretur, & com-
 modat.

(23) Quia benedi-
 centes ei heredita-
 bunt terram: maledi-
 centes autem ei di-
 speribunt.

Mem.

(24) Apud Dominum
 gressus hominis di-
 rigetur: & viam e-
 jus volens.

(25) Cum ceciderit
 non collidetur, quia
 Dominus supponit
 manum suam.

(21) *Caph*) Quia peccatores peribunt: & inimici Domini, qui erant in pretio, & exaltatione, sicut adeps agnorum deficient, & in fumo abibunt.

(22) *Lamed*) Mutuabitur peccator, & non solvet: justus autem miseretur, & commodat.

(23) Quia benedicti ab eo hereditabunt terram, qui autem ab eo maledicti sunt disperibunt.

(24) *Mem*) A Domino gressus hominis dirigetur, & via ejus ab ipso approbabitur.

(25) Cum ceciderit, non collidetur, quia Dominus supponit manum suam.

Nun.

(26) *Junior fui, etenim senui: & non vidi justum derelictum, nec semen ejus querens panem.*

(27) *Tota die miseretur, & commodat, & semen illius in benedictione erit.*

Samech.

(28) *Declina a malo, & fac bonum, & inhabita in seculum seculi.*

(29) *Quia Dominus amat judicium, & non derelinquet sanctos suos, in eternam conservabuntur.*

Hain.

(30) *Injusti punientur & semen impiorum peribit.*

(31) *Iusti autem hereditabunt terram, & inhabitabunt in seculum seculi super eam.*

Vecchio pur son: ma giovane
Fui dianzi, e mai non vidi abbandonato

Un uomo giusto, e miseri

Girar per fame in sì mendico stato

I figli suoi: con prestiti,

Con doni ei sempre il povero solleva:

Quindi grazie dal ciel continue piovonò

Sulla sua testa, e poi

Sopra de' figli suoi.

XV.

Vuoi pur, che sempre scorrano

Contenti gl'anni tuoi! Deh fuggi il male;

E siegui il ben, e credimi,

Che vivrai felicissimo, e immortale.

Un giudice giustissimo

E' il nostro Dio, nè i fidi Servi suoi

Può abbandonar. Ah, chi può dire a quali

Eterni di beati

I giusti son serbati!

XVI.

Chi può mai dir più nobile

Quanto di questa terra allor sia quella;

Che in sorte felicissima

Per sempre a' giusti toccherà? Sì bella.

Sorte non è per l'empio,

Non è pe' figli suoi. L'alta giustizia,

Che temer mai non vollero superbi,

Punirà gl'infelici

Con duri aspri supplicj.

XVII.

(26) *Nun*) *Junior fui, etenim senui: & non vidi justum derelictum, nec semen ejus querens panem.*

(27) *Tota die miseretur, & commodat, & semen illius in benedictione erit.*

(28) *Samech*) *Declina a malo, & fac bonum, & inhabita in seculum seculi.*

(29) *Quia Dominus amat judicium, & non derelinquet sanctos suos, in eternam conservabuntur.*

(30) *Hain*) *Injusti punientur & semen impiorum peribit.*

(31) *Iusti autem hereditabunt terram, & inhabitabunt in seculum seculi super eam.*

XVII.

Ama il silenzio il savio,
 E se parlar vorrà, cauto, ed attento,
 La lingua pria di sciogliere
 Ogni voce bilancia, ed ogni accento.
 Non mai smarrirsi, o perdersi
 Potrà tra via, che del Signor la legge
 Va meditando, e l'ha nell'alma impressa:
 Sol questa legge è fida
 Sua condottiera, e guida.

XVIII.

Chi vuol così pur vivere,
 Di nulla teme: il peccator invano
 Gli trama insidie, e opprimerlo
 Tenta con sforzi. Il Giudice sovrano
 Sotto il suo giogo gemere
 Nol lascerà: degli uomini mendaci
 Il decreto ingiustissimo, e crudele
 Ei rivocar saprà,
 E il giusto assolverà.

XIX.

Soffri frattanto, e tollera,
 E fa sol ciò, che Dio comanda, e dice:
 Saran, saran brevissime
 Le pene: è già vicino il dì felice,
 Che tu la bella patria
 N' andrai a goder, e si farà degli empj
 Stragge crudel: vedrai s' io dico il vero,
 Vedrai come per rabbia
 Si morderan le labbia.

Fra.

Pho.

(32) *Os justī meditatūbitur sapiētiām, & lingua ejus loquetur judicium.*

(33) *Lex Dei ejus in corde ipsius, & non supplantabuntur gressus ejus.*

Zade.

(34) *Considerat peccator justum, & querit mortificare eum.*

(35) *Dominus autem non derelinquet eum in manibus ejus, nec damnabit eum, cum judicabitur illi.*

Coph.

(36) *Exspecta Dominum, & custodiā viam ejus, & exaltabis te, ut hereditate capias terram, cum perierint peccatores, videbis.*

(32) *Pho*) *Os justī meditatūbitur sapiētiām, & lingua ejus loquetur judicium.*

(33) *Lex Dei ejus in corde ipsius, & non supplantabuntur gressus ejus.*

(34) *Zade*) *Considerat peccator justum, & querit occidere eum.*

(35) *Dominus autem non derelinquet eum in manibus ejus, nec judicium damnationis contra eum ab hominibus: Dominus autem exequetur.*

(36) *Coph*) *Exspecta Dominum, & custodiā viam ejus, & exaltabis te, ut hereditate capias terram: cum perierint peccatores, videbis.*

Res.

(37) *Vidi impium
superexaltatum, &
elevatum, sicut cedros
Libani.*

(38) *Et transivi &
ecce non erat, &
quaesivi eum, & non
est inventus locus e-
jus.*

Schin.

(39) *Custodi inno-
centiam, & vide e-
quitatem, quoniam
sunt reliquiae homi-
ni pacifico.*

(40) *Injusti autem
disperibunt simul:
reliquiae impiorum
interibunt.*

Thau.

(41) *Salus autem
justorum a Domino,
& protector eorum
in tempore tribula-
tionis.*

(42) *Et adjuvabis
eos Dominus, & li-
berabis eos, & eruet
eos a peccatoribus,
& salvabis eos, quia
speraverunt in eo.*

Passava un giorno, e l'empio
Vidi di se superbo, e gonfio andarsi;
E come già sul Libano
Nobilissimo cedro al cielo alzarsi.

Tornai a passar, non eravi
Più il cedro, ei cadde: io mi rivolgo, e almeno
Ne cerco un ramo: invan, delle ruine
Del già caduto legno
Nè pur si scrba un segno.

XXI.

Vuoi ben morir? al vivere
Corrisponde il morir. Se teco allato
Innocenza, e giustizia
Fur sempre, in pace oh! ten morrai beato.
Ma non potranno i perfidi
Morir in pace. Ah, periran gl' indegni!
E l'inquieto, e rovinoso fine
Cangiar farà già tutto
Il riso, e il canto in lutto.

XXII.

O ben fortunatissimi
Per sempre i giusti! O qual soccorso avranno
Dal Signor, che difendegli,
E dolce gli consola in ogni affanno!
Ei spargerà continue
Grazie per lor, finchè di man degli empj
Gli sottragga una volta, onde impariamo,
Che mai non s'ingannò
Chi nel suo Dio sperò.

SAL-

(37) *Res*) Vidi impium superexaltatum, & elevatum, sicut cedros Libani.

(38) Et transivi, & ecce non erat, & quaesivi eum, & non est inventus locus ejus.

(39) *Schin*) Custodi innocentiam, & vide equitatem, virum ita agentem pax ad extremum comitatur.

(40) Injusti autem disperibunt simul: & extrema vitz eorum pars agitabitur.

(41) *Thau*) Salus autem justorum a Domino, & protector eorum in tempore tribulationis.

(42) Et adjuvabis eos Dominus, & liberabit eos, & eruet eos a peccatoribus, & salvabit eos, quia speraverunt in eo.

S A L M O XXXVII.

Iddio ci affligge, e ci dà forza a resistere nelle affezioni.

I.

(1) **S**Ei sdegnato a ragion, ma i tuoi gastighi

Sospendi, o mio Signor, finchè il tuo sdegno
Si sfoghi in parte, o moderato io vegga
Quel furor, che t'accende. (2) Ah, non
son poche

Le pene, in cui già son: mira de' tuoi.

Pungentissimi strali

Le terite mortali!

Eppur tua man vendicatrice invitta

Stanca non è di più scagliarne: e che altro

Più vuoi da me? (3) Tutte mi treman l'ossa,

Languon le membra, un solo

Non ne ho pur sano. A qual estremo passo

M'ha ridotto il tuo sdegno... ah no, piuttosto

Le colpe, e i falli miei,

Che sdegnato a ragion, Signor, tu sei.

II.

(4) Quasi d'onde una piena, i miei peccati

M'opprimon, mi sovrastano la testa,

Ond'io battuto, e scosso

Resister più non posso

(1) Domine, ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripas me.

(2) Quoniam sagittae tuae infixae sunt mihi, & confirmasti super me manum tuam.

(3) Non est sanitas in carne mea a facie irae tuae: non est pax ossibus meis a facie peccatorum meorum.

(4) Quoniam iniquitates meae supergressae sunt caput meum, & sicut onus grave gravatae sunt super me.

Al

P S A L M. XXXVII.

(1) Domine, ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripas me.

(2) Quoniam sagittae tuae infixae sunt mihi, & confirmasti super me manum tuam.

(3) Non est sanitas in carne mea propter iram tuam, non est requies ossibus meis propter peccata mea.

(4) Quoniam iniquitates meae supergressae sunt caput meum, & sicut onus grave gravatae sunt super me.

(5) *Putruerunt, & corrupte sunt cicatrices mea a facie insipientia mea.*

(6) *Miser factus sum, & curvatus usque in finem, tota die contristatus ingrediebar.*

(7) *Quoniam lumbi mei impleti sunt ulcusibus, & non est sanitas in carne mea.*

(8) *Afflictus sum, & humiliatus sum nimis: rugiebam a gemitu cordis mei.*

(9) *Domine ante te omne desiderium meum, & gemitus meus a te non est absconditus.*

(10) *Cor meum conturbatum est, dereliquit me virtus mea, & lumen oculorum meorum & ipsum non est mecum.*

(11) *Amici mei, & proximi mei: adversum me appropinquaverunt, & steterunt.*

Al grave peso: (5) livide le piaghe
E imputridite per mia colpa sono.

(6) Ah! che pietà, perdono

Non trovo in questo stato. Ognuno i segni
Scorge del duol: sordido manto, e nero
Mi copre, e involve, e muover posso appena
Il dubbio piè tutto tremante, e chino

(7) Per le putride aperte

Piaghe, onde i lombi ho pieni, e tutte quasi
Guaste le membra. (8) Or così affitto, e
oppresso,

Come i sospiri, o Dio,

Come più il pianto or trattener poss' io?

III.

(9) Signor tu sai, perchè sospiro, e gemo?
Sai, che voglio da te. (10) Più in me non
sento

Il solito vigore:

Dubbioso in seno il core

Con movimenti languidi interrotti

Mi batte appena: ecco m'ingombra i lumi

Caliginosa nube

Sì, che cieco rassembro. (11) Ah, per mio
duolo

Veggio però, che contro a me gli amici

Ven-

(5) *Putruerunt, & corruptae sunt cicatrices meae propter meam ignorantiam.*

(6) *Miser factus sum, & curvatus sum usque ad humum, tota die atratus ambulabam.*

(7) *Quoniam lumbi mei impleti sunt ulceribus, & non est sanitas in carne mea.*

(8) *Afflictus sum, & humiliatus sum nimis: rugiebat gemitus cor meum.*

(9) *Domine, ante te omne desiderium meum, & gemitus meus a te non est absconditus.*

(10) *Cor meum conturbatum est, dereliquit me virtus mea, imo ipsi oculi mei.*

(11) *Amici mei, & proximi mei adversum me appropinquaverunt, & steterunt.*

Vengono , e i figli ad affalirmi: (12) e i pochi,
 Ch' eran meco sen fuggono, e da lungi
 Spettatori indolenti
 Miran la scena, or che de' miei nemici
 Con violenza aperta altri già tenta
 D' opprimermi, d' uccidermi: (13) con frodi
 Altri, e con neri inganni
 Mi ordisce insidie, e di non mai sognati
 Falsi delitti autor mi vuole. (14. e 15) Eppure
 Le villanie, le ingiurie
 Tollerò in pace, e l'innocenza mia
 Lascio inditesa, e taccio,
 E par, che sordo, e par, che muto io sia.

IV.

(16) Vo', che tu mi difenda, e che il soccorso
 Tutto venga da te: debbonti al fine
 Le mie preghiere intenerir. (17) Se vuoi,
 Io ti diffi, puniscimi, e il gastigo
 Riceverò contento
 Dalla tua man: ma barbaro tormento
 Insoffribile è a me, che i miei nemici
 M' insultin sempre, e con crudel sorriso
 Godan di mie sventure: omai cresciuta
 E' la baldanza, or che a cader vicino
 Mi veggon già. (18) Ma fa quel che ti piace,
 Ubbidirò, son pronto
 I tuoi flagelli a tollerare in pace.
 Ben so, che i falli miei

(12) *Et qui juxta me erant, de longe steterunt, & vim faciebant, qui querebant animam meam.*

(13) *Et qui inquirebant mala mihi, locuti sunt vanitates, & dolos tota die meditantur.*

(14) *Ego autem tamquam surdus non audiebam, & sicut mutus non aperiens os suum.*

(15) *Et factus sum sicut homo non audiens, & non habens in ore suo redargutiones.*

(16) *Quoniam in te, Domine, speravi: tu exaudies me, Domine Deus meus.*

(17) *Quia dixi: ne quando supergrediantur mihi inimici mei, & dum commoventur pedes mei, super me magna locuti sunt.*

(18) *Quoniam ego in flagella paratus*

Ne

(12) *Et qui juxta me erant, de longe steterunt: & vim faciebant qui me perdere conabantur.*

(13) *Et qui inquirebant mala mihi, locuti sunt falsa, & dolos tota die meditantur.*

(14) *Ego autem tamquam surdus non audiebam: & sicut mutus non aperiens os suum.*

(15) *Et factus sum sicut homo non audiens: & non habens in ore suo redargutiones.*

(16) *Verum in te, Domine, speravi: tu exaudies me, Domine Deus meus.*

(17) *Haec sunt preces meae: fac ne gaudeant inimici mei, qui si forte labantur pedes mei, de me magna locuti sunt.*

(18) *Quantum ad me, ego ad flagella paratus sum, neque enim umquam dolere, & poenitere desino.*

Tom. VII.

H

*sum, & dolor meus
in conspectu meo firm-
per.*

(19) *Quoniam iniquitatem meam annuntia-
bo, & cogita-
bo pro peccato meo.*

(20) *Inimici autem
mei vivunt, & con-
firmati sunt super
me: & multiplicati
sunt, qui oderunt me
inique.*

(21) *Qui retribuunt
malis pro bonis, de-
trahunt mihi, quoniam
sequor bonitatem.*

(22) *Ne derelinquas
me, Domine Deus
meus, ne discesseris
a me.*

(23) *Intende in ad-
jutorium meum, Do-
mine Deus salutis
meae.*

Ne son çagione, (19) e lo confesso, e a tutti
Protesto, o Dio, che avanti a te son reo:
Per consolarmi, io penserò, minore
Quanto del mio peccato è il tuo rigore.

V.

(20) Pur ti dirò, grande è l'ardir, perdona,
Ma tel dirò. Tutti innocente il core
Han pure i miei nemici? E non son rei
Mai d'alcun di quei falli

Che sì punisci in me? Vivono intanto,
Vivon robusti, e forti, e cresce ognora

De' malvaggi la turba,

Che m'odia, che m'offende

Senza ragion, (21) che mal per ben mi rende,
Che con nere calunnie

Infamando mi va. Ma perchè mai?

Che feci? In che mancai!

Perchè son buono, e vivo cheto in pace,

Perchè inai non gli offesi. (22) Ah, tu ben vedi

Tutto, o Signor, non mi lasciar: se parti,

A chi mi volgerò? (23) Tu sol, se vuoi,

Salvami tu, che tu salvar mi puoi.



SAL-

(19) *Imo iniquitatem meam confiteor, & cogito omnia mihi
evenire adversa propter peccatum meum.*

(20) *Sed & rei quoque sunt inimici mei, & tamen vivunt, &
fortiores ne sunt, & multiplicati sunt qui oderunt me inique.*

(21) *Et qui retribuunt mala pro bonis, detraxerunt mihi, quoniam
sequor bonitatem.*

(22) *Ne derelinquas me, Domine Deus meus: ne discesseris a me.*

(23) *Intende in adjutorium meum, Domine Deus salutis meae.*



SALMO XXXVIII.

La vita è breve, e piena di miserie.

I.

(1) **T**acerò, tacerò: risolsi al fine,
 Non cambierò consiglio: io la mia
 lingua
 Non vò, che rea pur sia
 Di alcun picciolo fallo: altro rimedio,
 Che il silenzio non v'è. (2) Ben l'uscio io
 veglio
 A custodire attento,
 Che non esca dai labbri un solo accento:
 Mentre con mille ingiurie
 Un suddito ribelle
 M'insulta, e mi schernisce. (3) Io tutto in
 pace
 Tollero umil: solo, e pensoso aborro
 Ogni conforto, e meditando io stesso
 Vò l'onte, e i torti. (4) Ah più così ina-
 sprisce
 La piaga, e scoppia il cor, che m'arde in petto,
 E l' chiuso fuoco, e stretto
 Con impeto divampa. (5) Alfin io sciolgo
 La lingua, e il mio dolore
 Tento sfogar, ma sol con te, Signore.

(1) *Dixi: custodiam
 vias meas, ut non
 delinquam in lingua
 mea.*

(2) *Posui ori meo
 custodiam, cum con-
 sifteret peccator ad-
 versum me.*

(3) *Obmutui, & hu-
 miliatus sum, & fu-
 li a bonis, & do-
 lor meus renovatus
 est.*

(4) *Concaluis cor
 meum intra me, &
 in meditatione mea
 exardescet ignis.*

(5) *Locutus sum in
 lingua mea: notum
 fac mihi, Domine,
 finem meum.*

II.

P S A L M. XXXVIII.

(1) *Dixi: custodiam vias meas: ut non delinquam in lingua
 mea.*
 (2) *Posui ori meo custodiam, cum confisteret peccator adver-
 sum me.*
 (3) *Obmutui, & humiliatus sum, longe a rebus latis incedo,
 doloris mei renovans memoriam.*
 (4) *Concaluit cor meum intra me: in meditatione mea ex-
 ardescet ignis.*
 (5) *Locutus sum in lingua mea: notum fac mihi, Domine, finem
 meum,*

II.

(6) *Es numerum dierum meorum, quis est? ut sciam quid defici mihi.*

(7) *Ecce mensurabiles posuisti dies meas: & substantia mea, sicut aqua nihilum auferat te.*

(8) *Verumtamen universa vanitas omnis homo vivens.*

(9) *Verumtamen in imagine pertransit homo, sed & frustra conturbatur:*

(10) *Theaurizat, & ignorat, cui congregabit ea.*

(11) *Es nunc, quae expectatio mea? nonne Dominus? & substantia mea apud te est.*

(12) *Ab omnibus iniquitatibus meis erue me: opprobrium insipienti dedisti me.*

(13) *Obmutui, & non aperui os meum, quoniam tu fecisti: amove a me plagas tuas.*

(14) *A fortitudine*

Son pur stanco, io ti dico,

Di viver più: per mio conforto almeno

Dimmi, se lungi è il fin della mia vita:

(6) Dimmi pur quanti sono i giorni miei,

Se molto tempo ancora

Mi resta a superar. Ah, d' un affitto

Ben hai pietà. (7) Tu in pochi giri avvolgi

Tutto il fil de' miei giorni, e tu lo svolgi:

E lo svolgi a momenti,

Che brevissimo è il filo. (8) Ah! così fatti

Tutti gli uomini son. (9) Passan veloci

Come ombra, o sogno: eppur s' affannan

sempre,

Vivon sempre in angosce, (10) e mai non sazi

Son d'acquistar, e pace mai non hanno:

Ma di tante ricchezze

Chi mai l'erede alfin sarà? nol sanno.

III.

(11) Io non così: tu sol, tu sei l'oggetto

Del mio sperar. (12) Per te sarò già salvo

Da ogni mal, che m'affligge. Io de' più stolti

Fui l'obbrobrio finor: (13) pur chero in pace

Tutto sofferarsi, che dalla tua mano

Riconobbi il gastigo. Ah, basta, basta:

(14) Quello, che mi sovrasta

Quel-

(6) *Et numerum dierum meorum quis est: ut sciam quid defici mihi.*

(7) *Ecce constituisti fila dierum meorum vix palmo longiora, ita ut metas mea quasi non sit ante te.*

(8) *Certe nihil aliud quam vanitas est omnis homo vivens.*

(9) *Certe velut umbra pertransit homo, frustra ideo conturbatur.*

(10) *Theaurizat: & ignorat cui congregabit ea.*

(11) *Ego autem quid expecto nisi te, Domine? tota spes mea tu es.*

(12) *Ab omnibus malis meis tandem erue me: opprobrium insipienti habere dedisti me.*

(13) *Et ego obmutui, & non aperui os meum, quoniam tu feceris, amove ergo nunc a me plagas tuas.*

(14) *Neque flagellorum tuorum vim amplius tolerare possum, licet iuste, fateor, propter iniquitatem corripis hominem.*

Quello , che mi minaccia ,
 Gastigo io veggio , e tremo , e l' atto solo
 Di ferir mi spaventa , e m' avviliace ,
 Mancar mi fa . Di quanti mali , o Dio ,
 Il peccato è cagion ! Perciò battuto ,
 E afflitto è l' uomo , (15) e quasi
 Ne roda il meglio ognor tignuola audace ,
 A poco a poco ei si consuma , e strugge :
 Ah , troppo è ver , che siamo
 Un'ombra , un fumo van , che passa , e fugge .

IV.

(16) Dunque m' ascolta almeno ,
 E i miei gridi , e i lamenti ,
 Le lagrime , e i sospiri
 Pietoso accogli : (17) io son qui in terra , il sai ,
 Come fur gli avi miei , quasi straniero
 Ospite , o passeggero .
 (18) Deh tu quel ciglio irato
 Lungi lungi da me rivolgi altrove :
 Lasciami in fin ch' io partirò veloce ,
 Lasciami , in fin ch' io svanirò qual vento ,
 Per pietà respirar qualche momento ,

*mentis tua ego de-
 feci in increpationi-
 bus : propter iniqui-
 tatem corripuisti ho-
 minem .*

(15) *Es tabescere
 fecisti sicut araneam
 animam ejus : ve-
 rumtamen vane com-
 turbatur omnis homo .*

(16) *Exaudi ora-
 tionem meam, Domi-
 ne, & deprecationem
 meam : auribus per-
 cipe lacrymas meas.*

(17) *Ne fileas, quon-
 iam advena ego
 sum apud te, & pe-
 regrinus sicut omnes
 patres mei.*

(18) *Remitte mihi,
 ut refrigerer, pri-
 usquam abeam, &
 amplius non ero.*



SAL-

(15) *Et rodis, velut tinea, quicquid in eo est substantiæ, certe nihil est homo.*

(16) *Exaudi orationem meam, Domine, & deprecationem meam, auribus percipe, ad lacrymas meas ne fileas, & obfuscescas.*

(17) *Quoniam advena ego sum apud te, & peregrinus, sicut omnes patres mei.*

(18) *Avertas alio iratam faciem, ne ut refrigerer, antequam abeam, & vivere desinam.*



S A L M O XXXIX.

Il Redentore .

(1) *Espectans ex-
spectavi Dominum ,
& insendis mihi .*

(2) *Et exaudivit
preces meas , & e-
duxit me de lacu
miserie , & de laeo
fecit .*

(3) *Et stans super
petram pedes meos ;
& direxit gressus
meos .*

(4) *Et immisit in
os meum canticum
novum , carmen Deo
nostro .*

(5) *Videbunt multi ,
& timebunt , & sper-
rabunt in Domino .*

(6) *Beatus vir ; cu-
jus est nomen Domi-
ni spes ejus , & non
respexit in vanita-
tes , & insanias fal-
sas .*

(7) *Multa fecisti tu*

(1) *Y* *Aspettar non m'incresco: il mio Si-
gnore*

Volgerassi una volta , (2) e i miei lamenti
Pietoso ascolterà : dalle frementi
Torbide onde fia pur , che alfin mi tragga ,

(3) Fia pur , ch' io possa alfine
Con piè più fermo , e fido

Orme certe segnar sù stabil lido .

(4) Grand' argomento , e nuovo
Sarà questo a' miei carmi , (5) onde le genti
Così a lodare , e venerare insieme
Impareranno il nostro Dio , sperando
In lui sol , che la speme

Puote appagar . (6) Oh , se sapesser quante
Felice è mai chi nel Signor confida ,
E de' potenti , e ricchi ingannatori
Non aspetta , o non chiede
Inutile mercede !

II.

(7) Quanti , o mio Dio , prodigj

Non

P S A L M . XXXIX.

(1) *Iamdiu est cum Dominum exspecto : tandem se inclinabit ad
me .*

(2) *Et exaudiet preces meas , ut educet me de lacu frementi .*

(3) *Et statuet super petram pedes meos , & diriget gressus meos .*

(4) *Et immittet in os meum canticum novum , carmen Deo
nostro .*

(5) *Videbunt multi & timebunt : & sperabunt in Domino .*

(6) *Beatus vir , cujus est nomen Domini spes ejus , & non con-
fuit in potentibus , & in vanitatibus mendacii .*

(7) *Multa fecisti tu Domine Deus meus , mirabilia tua : & cogi-
tationibus tuis non est qui similis sit tibi .*

Non oprasti finor! chi mai potrebbe
Pensar ciò, che dell' uomo a prò tu solo
Pensar potresti? (8) Io ben a tutti imprendo
I tuoi gran beneficj

A narrare, e a spiegar: ma resto oppresso
Dal gran numero immenso: (9. 10. 11) a te
son poco

Grate le offerre, e i sacrificj, e invanto
I popoli a placarti

Vittime, ed olocaufti a te daranno:
Tal riparo non basta al comun danno.

Un corpo a me formasti,

Io lo vestii per ubbidirti, e dissi:

Eccomi io son già pronto, acciò s' adempia

Ciò, che di me s' è scritto

Ne' tuoi santi volumi, ecco men vengo

Ad eseguir ciò, che prescrivi, io voglio

Io voglio sol ciò, che tu vuoi, Signore,

E sai, che la tua legge ho sol nel core.

III.

(12) E sai dippiù, che la mia lingua io sciolsi

A spiegar qual tu sei, m' udi la folta

Turba spesso ridir: (13. 14) quanto sei buono,

Quanto fedel nelle promesse, e quanto

Pronto a salvar chi a te ricorre, e sempre

Domine Deus meus, mirabilia tua, & cogitationibus tuis non est, qui similis sit tibi.

(8) *Annuntiavi, & locutus sum, multiplicati sunt super numerum.*

(9) *Sacrificium, & oblationem noluisti, aureas autem perfecisti mihi.*

(10) *Holocaustum & pro peccato non postulasti: tunc dixi: ecce venio.*

(11) *In capite libri scriptum est de me, ut facerem voluntatem tuam: Deus meus, volui, & legem tuam in medio cordis mei.*

(12) *Annuntiavi iustitiam tuam in ecclesia magna, ecce labia mea non prohibebo, Domine, tu scisti.*

(13) *Iustitiam tuam non abscondi in corde meo, veritatem tuam, & salutare tuum dixi.*

(14) *Non abscondi*

Pieto-

(8) Annuntiavi omnibus mirabilia tua, quae multiplicata sunt super numerum.

(9) Sacrificium, & oblationem noluisti, corpus autem aptasti mihi.

(10) Holocaustum pro peccato non postulasti: tunc dixi, ecce venio.

(11) (sicut in capite libri scriptum est de me) ut faciam voluntatem tuam: Deus meus hoc volui, & lex tua in medio cordis mei.

(12) Annuntiavi iustitiam tuam in ecclesia magna, ecce labia mea aperui, Domine tu scisti.

(13) Iustitiam tuam non abscondi in corde meo, veritatem tuam & salutare tuum dixi.

(14) Non abscondi misericordiam tuam, & veritatem tuam a concilio multo.

*miseri cordiam tuam,
& veritatem tuam
a concilio multo.*

(15) *Tu autem Domine,
ne longe facias miserationes tuas
a me: misericordia
tua, & veritas tua
semper susceperunt me*

(16) *Quoniam circumdederunt me mala,
quorum non est numerus,
comprehenderunt me iniquitates
meae, & non potui ut viderem.*

(17) *Multiplicatae sunt super capillos
capitis mei, & cor meum
dereliquit me.*

(18) *Complaceat tibi, Domine,
ut eruas me: Domine ad
adjuvandum me respice.*

(19) *Confundantur, & revereantur simul,
qui querunt animam
meam, ut auferant eam.*

(20) *Convertantur retrorsum,
& erubescant, qui volunt
mihi mala.*

(21) *Ferant confestim
confusionem suam.*

Pietoso, e giusto insiem. (15) Or fa, ch'io provi

Gli effetti ancor di questa, ch' esaltaj
Misericordia, e fedeltà: nel mio

Barbaro affanno estremo

Mi sostengano almeno. (16. 17) Io gelo, io tremo.

Qual di mali funesta orribil turba

Mi circonda, m' assale!

Alla vista fatale,

O Dio, di tante colpe, e tante pene,

Che son più de' capelli, io non resisto,

Regger non so. (18) Piacciati alfin, mio Dio,

Di scamparmi una volta, e darmi aita,

E consolar quest' affannosa vita.

IV.

(19. 20. 21) Così fia, che di scorno, e di rossore

Fuggan dipinti in volto i miei nemici,

Che del mio sangue han sete, ed istizzati

Mi perseguon feroci, e dileggiando

M' in.

(15) *Tu autem, Domine, ne longe facias miserationes tuas a me: misericordia tua & veritas tua semper custodient me.*

(16) *Quoniam circumdederunt me mala, quorum non est numerus: comprehenderunt me iniquitates meae, ira ut non potuerim videre.*

(17) *Multiplicatae sunt super capillos capitis mei: & cor meum dereliquit me.*

(18) *Complaceat tibi, Domine, ut eruas me: Domine, ad adjuvandum me respice.*

(19) *Confundantur, & revereantur simul, qui querunt animam meam, ut auferant eam.*

(20) *Convertantur retrorsum, & revereantur qui volunt mihi mala.*

(21) *Ferant confestim confusionem suam, qui dicunt mihi, euge, euge.*

M' insultano con scherni : (22) e così ancora
 Fia, ch' esultin festosi i tuoi fedeli,
 Che da te solo aspettano
 Soccorso , e dican lieti, *inni al gran Dio*
Nostro liberator . (23) Io son battuto ,
 Misero io son , da tutti abbandonato,
 Ma son lieto a bastanza ,
 In pensat , che di me provvida cura,
 Signor, tu prendi . (24) Io non ho dubbio,
 il veggo ,
 Che mi proteggi , e che m' ajuti , e solo
 Pregoti , o Dio , che affretti
 L' aspettato soccorso,
 Ch' io già debil non manchi in mezzo al
 corso .

am , qui dicunt mi-
hi , euge , euge .
 (22) *Exultent* , &
letentur super te omnes
querentes te ,
 & dicant semper ,
magnificetur Dominus
 , qui diligunt salutare tuum .
 (23) *Ego autem*
mendicus sum , &
pauper ; & *Dominus*
solicitus est mei .
 (24) *Adjutor meus* ,
 & *prosector meus tu es* : *Deus meus* , ne
tardaveris .



S A L M O XL.

*Iddio è pietoso con chi ha pietà de' po-
 veri , e degli ammalati.*

(1) **D** Irai, ch' è felicissimo
 Quei, che ha pietà d' un misero
 Da morbo affitto, e languido :
 Ch' ei poi, se un dì ritrovasi
 Forse in ugual miseria ,
 Iddio, ch' è potentissimo,
 Verrà l' aita a porgergli .

(1) *Beatus* , qui in-
telligit super egenum , & *pauperem* ,
*in die mala libera-
 bit eum Dominus* .

(2) Ei

(22) *Exultent & letentur super te omnes querentes te : & dicant semper : magnificetur Dominus , qui diligunt salutare tuum .*

(23) *Ego autem afflictus sum , & auxilii indigens : Dominus sollicitus est mei .*

(24) *Adjutor meus , & prosector meus tu es : Deus meus ne tardaveris .*

P S A L M

(1) *Beatus vir* , qui curam habet *agrorum pauperis* : cum enim cum erit in hujusmodi angustiis , liberabit Dominus .

(2) *Dominus conser-
vet eum, & vivifi-
cet eum, & beatum
faciat eum in terra,
& non tradat eum
in animam inimico-
rum ejus.*

(3) *Dominus operis
ferat illi super le-
ctum doloris ejus:
universum stratum
ejus versasti in in-
firmitate ejus.*

(4) *Ego dixi: Do-
mine, miserere mei:
sana animam meam,
quia peccavi tibi.*

(5) *Inimici mei di-
xerunt mala mihi:
quando morietur, &
peribit nomen ejus?*

(6) *Et si ingredie-
batur, ut videres,*

(2) Ei gli dà forza a reggere,
Ei lo conserva, e libera
Da' mali, e da' pericoli,
Ei fa, che possa vivere
In pace, e contentissimo,
E de' nemici restino
Tutti i disegni inutili.

(3) S' ei giace in letto, e opprimelo
Morbo ostinato, e perfido;
Scende il Signore amabile,
E sulla sponda affidesi
A consolare il misero:
Anzi (o bontà!) s' adopera,
Per raddolcir gl' incomodi,
Colle sue mani a rendere
Il letticiuol più morbido.

(4) Ah, se pietoso, e tenero
Vet gli altri io fui, soccorrimi,
Signor ti prego, ajutami
Ne' mali miei gravissimi,
Benchè la moltitudine
Di tanti falli orribili
Pena minor non meriti.

(5) O Dio! di quali ingiurie
Le genti insolentissime
Finor mi caricarono!
Quando morir, diceano,
Pur lo vedremo, e perdersi
Con lui la sua memoria?

(6) Talor se alcun mi visita,

Con

(2) Dominus conservet eum, & vivificet eum, & beatum faciat eum in terra: & non tradat eum in animam inimicorum ejus.

(3) Dominus opem feret illi super lectum ægritudinis ejus, & vertet stratum, ut mollius cubet infirmus.

(4) Ego dixi: Domine, miserere mei: sana animam meam, quia peccavi tibi.

(5) Inimici mei dixerunt mala mihi: Quando morietur, & peribit nomen ejus.

(6) Et si aliquis inimicorum ingrediebatur, ut me videret, fallacibus me verbis alloquebatur, dum corde iniquitatem occultabat.

Con parolette tenere

Cerca ingannarmi, e medita

Vendetta occulta il perfido:

(7) Esce poi fuori, e vomita

Il rio velen: s' uniscono

(8) Tutti i nemici, e sparlano,

E contro a me calunnia

Le più crudeli ordiscono,

(9) E orribili bestemmie

Nell' insultarmi aggiungono,

E' morto, è morto, dicono,

Forse potrà risorgere?

(10) L' amico mio medesimo,

Tanto di cui fidavami,

Che alla mia stessa tavola

Meco a mangiar sedevasi,

Ah! mi tradì ingrattissimo,

E alzò la testa, unendosi

Cogli altri anche ad opprimermi.

(11) Ma tu, Signor, consolami,

Deh fammi alfin risorgere,

Acciò possa io difendermi

Da quei, che sì m' insultano.

(12) Questa del tuo amor tenero

Prova sarà chiarissima,

Se fai, che più non godano

I perfidi avversarii

De' mali, che m' affliggono,

Al barbaro spettacolo.

*vana loquebatur, cor
ejus congregavit iniquitatem sibi.*

(7) *Egredebatur
foras, & loquebatur
in idipsum.*

(8) *Adversum me
sufurrabant omnes
inimici mei: adver-
sum me cogitabant
mala mihi.*

(9) *Verbum iniquum
constituerunt adver-
sum me: numquid
qui dormit, non ad-
jicies, ut resurgat?*

(10) *Etenim homo
paci mee, in quo
speravi, qui edebat
panes meos, magni-
ficavit super me sup-
plantationem.*

(11) *Tu autem, Do-
mine, miserere mei,
& resuscita me, &
tribuam eis.*

(12) *In hoc cognovi,
quoniam voluisti me
quoniam non gaude-
bit inimicus meus
super me.*

(13) Tu

(7) *Hinc egressus foras occulta senta palam explicabat.*

(8) *Simul congregati adversum me sufurrabant omnes inimici
mei: adversum me cogitabant mala mihi.*

(9) *Iniqua blasphemia mihi insultabant, dicentes, numquid qui
mortuus est resurgere poterit?*

(10) *Etiam homo paci mee, in quo speravi, qui edebat panes
meos, levavit calcaneum contra me.*

(11) *Tu autem, Domine, miserere mei, & resuscita me: & re-
tribuam eis.*

(12) *In hoc cognovi te me amasse, & me inimicus non gau-
debit*

(13) *Me autem propter innocentiam suscepisti, & confirmasti me in conspectu tuo in aeternum.*
 (14) *Benedictus Dominus Deus Israel a seculo, & usque in seculum; fiat, fiat.*

(13) Tu sai, che già colpevole
 Non son, ma innocentissimo
 Di ciò, che mi rinfacciano:
 Perciò per man deh prendimi,
 E fa, ch'io sorga; e valido,
 E sì robusto rendimi,
 Che in questo stato misero
 Mai più non possa io riedere.



II,

(13) *Me autem propter innocentiam suscepisti: & confirmasti me in conspectu tuo in aeternum.*

(14) *Benedictus Dominus Deus Israel a seculo, & usque in seculum: fiat, fiat.*



IL SECONDO LIBRO DE' SALMI.

S A L M O XLI.

Desiderio di veder Dio.

I.

(1.2) **C**ome le limpide onde
 Desia d' un ruscellino
 Cervia, ch'è dal cammino
 Oppressa, e dal calor:
 Così quest' alma mia
 Te brama, e te desia,
 Quando sarà, che al fine
 Ti vegga, o mio Signor ?

II.

(3) Io qui mi pasco intanto
 Di lagrime, e di pianto,
 Fra gente iniqua, e perfida
 Così lontan da te.
 E gli empj miei nemici,
 Che qui mi veggo intorno,
 M' insultan ogni giorno,
 Questo tuo Dio dov' è ?

(1) *Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum: ita desiderat anima mea ad te, Deus.*

(2) *Sitivit anima mea ad Deum fortem, vivum: quando veniam, & apparebo ante faciem Dei?*

(3) *Fuerunt mihi lacrymae meae panes die, ac nocte: dum dicitur mihi quotidie, ubi est Deus tuus?*

III.

P S A L M. XLI.

(1) *Quemadmodum desiderat cervus fontes aquarum, ita desiderat anima mea te, Deus.*

(2) *Sitivit anima mea Deum, fortem, vivum, quando veniam, & apparebo ante faciem Dei?*

(3) *Sunt mihi lacrymae meae panes die, ac nocte: dum dicitur mihi quotidie: ubi est Deus tuus?*

III.

(4) *Hæc recordatus sum, & effudi in me animam meam; quoniam transibo in locum tabernaculi admirabilis usque ad domum Dei.*

(4) A così indegni accenti
Quasi rimango oppresso,
E torno a' miei lamenti,
E più parlar non so.
Sol mi consola allora,
E sol mi dà costanza
L'amabile speranza,
Ch'un di ti rivedrò.

IV.

Ah! che di nuovo il piede
Par che nel tempio io ponga,
Parmi, che la tua sede
Io torni a rimirar.

(5) *In voce exultationis, & confessionis sonus epulantis.*

(5) Parmi, che ascolti il suono
Già delle trombe, e parmi,
Che io pur gli usati carmi
Cominci a ricantar.

V.

(6) *Quare tristis es, anima mea, & quare conturbas me?*

(6) Ma tu sperar non sai,
Tu palpiti, o mio core:
Deh! sgombra il tuo timore,
Non palpitar così.

Perchè turbar mi vuoi?

(7) *Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: salutare vultus mei, & Deus meus.*

(7) Spera nel tuo Signore,
Che i vanti, i pregi suoi
Noi pur diremo un dì.

VI.

Spera, che il nostro Dio
In questo amaro esiglio
A noi pietoso il eiglio
Al fin rivolgerà.

Ei sgombrerà quel duolo,
Ch'or ci ricopre il volto,

Ei nel-

(4) *Hæc dum recordor, exanimis cado. Verum spero fore ut transeam ad tabernaculum admirabile, & videam domum Dei.*

(5) *Et audiam [redacted] exultationis, & laudis in cœtu festivo.*

(6) *Sed quare tristis es anima mea? & quare conturbas me?*

(7) *Spera in Deo, quoniam veniet dies, cum ejus laudes cantemus; ipse est lætitia vultus mei, ipse est Deus meus.*

Ei nella patria, ei solo
Salvi ci guiderà.

VII.

(8) Così consolo almeno
Il misero mio core,
Che la sua pace in seno
Or più non sà trovar.
Finchè di te poss'io
Sul monticello Ermone,
O sul Giordano, o Dio,
Libero al fin cantar.

VIII.

(9) Qui sono in mar turbato
Fra nemi, e fra procelle:
Già squarcia il tuono irato
Dell'aria il fosco vel.
Cadon le piogge, e accrescon
Le torbide onde amare:
Quindi m'ingoja il mare,
Quindi m'insulta il ciel.

IX.

(10) Sì fosco nembro oscuro,
Sì barbara tempesta
Tutta sulla mia testa
Già si sfogò finor.
(11) E pur fra tanti affanni
Di te non mi scordai,
E notte, e di cantai
Le lodi tue, Signor.

X.

(12) Ascolta i prieghi, ascolta,
Io ti dirò, mio Dio

(8) *Ad meipsum anima mea conturbata est: propterea memor ero tui de terra Iordanis, & Hermonium a monte modico.*

(9) *Abyssus abyssum invocat: in voce cataractarum tuarum.*

(10) *Omnia excelsa tua, & fluctus tui super me transierunt.*

(11) *In die mandavisti Dominus misericordiam suam: & nocte canticum ejus.*

(12) *Apud me oratio Deo vita mea: dicam Deo, susceptor meus es.*

Tu

(8) *Hic autem anima mea conturbata est: cantabo te, cum fuero in terra Iordanis, & super colle Hermonis.*

(9) *Hic maris aquae caeli aquis miscentur, dum vox tua tonans nubes scindit.*

(10) *Quotquot a te fluctus attolluntur, & undae moventur, super me transierunt.*

(11) *Et tamen mandasti mihi, ut canerem die & nocte misericordiam tuam.*

(12) *Hinc semper ad te orabo, Deus vitae meae, & dicam, susceptor meus es.*

(13) *Quare oblitus es mei? & quare contristatus incedo, dum affligit me inimicus?*

(14) *Dum confringuntur ossa mea, exprobraverunt mihi, qui tribulant me, inimici mei.*

(15) *Dum dicunt mihi per singulos dies, ubi est Deus tuus? quare tristis es, anima mea, & quare conturbas me?*

(16) *Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi, salutare vultus mei, & Deus meus.*

Tu sei sostegno mio,
Speranza mia sei tu.

(13) Perchè di me non curi?
Perchè fra' tuoi nemici
Questi anni miei infelici
Io vivo in servitù?

XI.

(14) Ma nell' avversa sorte
Gli affanni miei non curo:
Le barbare ritorte

Non hanno orror per me.
Mi cruccia sol, che gli empj,
Che qui mi stanno intorno

(15) M' insultan ogni giorno.
Questo tuo Dio dov' è.

XII.

Ah! tu sperar non sai,
Tu palpiti, o mio core,
Deh lascia il rio timore,
Non palpitar così.

Perchè turbar mi vuoi?

(16) Spera nel tuo Signore:
Che i vanti, i pregi suoi
Noi pur diremo un dì.

XIII.

Spera, che il nostro Dio
In questo amaro esiglio,
A noi pietoso il ciglio
Al fin rivolgerà.

Ei sgombrerà quel duolo,
Ch' or ci ricopre il volto,
Ei nella patria, ei solo
Salvi ci guiderà.

Nelle

(13) *Quare oblitus es mei? & quare contristatus incedo, dum affligit me inimicus?*

(14) *Dum confringuntur ossa mea, exprobraverunt mihi qui tribulant me inimici mei.*

(15) *Dum dicunt mihi per singulos dies: ubi est Deus tuus? sed quare tristis es anima mea, & quare conturbas me?*

(16) *Spera in Deo, quoniam veniet dies, cum ejus laudes canemus: ipse est lætitia vultus mei, ipse est Deus meus.*



S A L M O XLII.

L' Innocente sicuro .

(1) **S**iedi, o Signore, ascoltami,
Giudica, e fa conoscere
La mia innocenza, il candido
Mio core, e semplicissimo
Alla maligna incredula
Gente, che contro un misero
Macchina, ordisco, e semina
Menzogne, e ree calunnie .

Ah! da sì iniqui, e perfidi
Nemici crudelissimi
Tu per pietà deh salvami,
(2) Tu sei, tu sei il fortissimo
Sostegno, e mio rifugio;
E m' abbandoni? e tolleri,
Che luttuoso, e sordido
Manto così ricoprami,
Mentre il furor de' barbari,
Che fremono, e m' insultano,
E il fasto insopportabile
Tanto già vedi accrescersi?

(3) Deh fa, che in queste tenebre
Risplendano, e c' illustrino
La luce tua chiarissima,
Le certe, ed infallibili
Promesse tue verissime:

(1) *Iudica me,
Deus, & discerne
causam meam, de
gente non sancta
ab homine iniquo
& doloso erue me,*

(2) *Quia tu es Deus
fortitudo mea: quare
me repulisti? &
quare tristis incedo,
dum affligit me i-
nemicus?*

(3) *Emitte lucem
tuam, & veritatem
tuam. Ipsa me de-
duxerunt, & addu-
xerunt in montem
sanctum tuum, &
in tabernacula tua.*

Queste

P S A L M. XLII.

(1) *Iudica me, Deus, & discerne causam meam, de gente non sancta, ab homine iniquo, & doloso erue me.*

(2) *Quia tu es Deus fortitudo mea: quare me repulisti? & quare tristis incedo, dum affligit me inimicus?*

(3) *Emitte lucem tuam & veritatem tuam: ipsa me deduceat, & adducent in montem sanctum tuum, & in tabernacula tua.*

Tom. VII.

I

Queste per via mi guidino,
 E queste mi conduchino
 Al monte tuo santissimo,
 Al sacro tabernacolo.

(4) *Et introibo ad altare Dei: ad Deum qui laetificat juventutem meam.*

(5) *Confitebor tibi in eithara, Deus, Deus meus. Quare tristis es anima mea, & quare conturbas me?*

(6) *Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi, salutare vultus mei, & Deus meus.*

- (4) Ivi entro contentissimo,
 Ed all' altare appressomi,
 Tu quel vigor, deh, rendimi;
 E l' estro ferosissimo,
 Che avea negli anni giovani:
 (5) Ch' io toccherò con giubilo
 L' armoniosa cetera,
 I pregi tuoi più nobili
 Cantando, e le tue grazie.
 (6) Questa è la bella, e vivida
 Speranza, onde or accendomi;
 Perchè mio cor sì languido?
 Perchè sì mesto, e timido,
 O Dio, sospiri, e palpiti?
 No, non temer, consolati,
 Verrà quel dì faustissimo,
 Quando vedremo il fulgido
 Volto di Dio chiarissimo,
 E canterem le glorie
 Di lui, che illesi, & liberi
 Ci ricondusse in patria.



SAL.

(4) *Et introibo ad altare Dei: ad Deum qui laetificat juventutem meam.*

(5) *Confitebor tibi in eithara, Deus, Deus meus: quare tristis es anima mea, & quare conturbas me?*

(6) *Spera in Deo, quoniam veniet dies, cum illius laudes canemus: ipse est laetitia vultus mei, & Deus meus.*



SALMO XLIII.

Non manca mai l'ajuto Divino.

I.

(1. 2) **D**El braccio tuo divino, e potentissimo

L'opre maravigliose

Chi mai non sa! viva è la fama ancora

Di ciò, che a pro del popol tuo diletto

Facesti, o Dio, ne' primi tempi antichi,

Nè la fama menti: da' nostri padri

L'udimmo noi: quelli dagli avi. (3) E forse

Il tuo braccio non fù, che i più crudeli

Forti nemici dissipò, conquise,

E il popol d'Israele al regno ammise?

II.

(4. 5) Inutili strumenti

Eran le armi, e lo scudo. Il tuo gran braccio

Gli salvò dagl'insulti: e del tuo volto

Il fulgido splendore

Gli guidò nell'ameno

A lor promesso ampissimo terreno.

Tanto facesti già, perchè gli amavi,

Perchè t'eran sì cari: (6) e noi non ammi?

Noi

(1) *Deus, auribus nostris audivimus: patres nostri annuntiaverunt nobis.*

(2) *Opus, quod operatus es in diebus eorum, & in diebus antiquis.*

(3) *Manus tua gentes disperdidisti, & plantasti eos: afflixisti populos, & expulisti eos.*

(4) *Nec enim in gladio suo possederunt terram, & brachium eorum non salvavit eos.*

(5) *Sed dextera tua & brachium tuum, & illuminatio vultus tui, quoniam complacuisti in eis.*

(6) *Tu es ipse Rex*

P S A L M. XLIII.

(1) *Deus auribus nostris audivimus, patres nostri annuntiaverunt nobis.*

(2) *Opus, quod operatus es in diebus eorum: & in diebus antiquis.*

(3) *Tu manu tua gentes disperdidisti, & plantasti eos: afflixisti populos, & expulisti eos.*

(4) *Nec enim in gladio suo possederunt terram, & brachium eorum non salvavit eos.*

(5) *Sed dextera tua, & brachium tuum, & illuminatio vultus tui; quoniam complacuisti in eis.*

(6) *Tu es ipse Rex meus, & Deus meus, manda, ut salvetur Iacob.*

*meus, & Deus meus,
qui mandas salutes
Jacob.*

(7) *In te inimicos
nostros ventilabimus
cornu, & in nomi-
ne tuo spernemus in-
surgentes in nobis.*

(8) *Non enim in ar-
cu meo sperabo, &
gladius meus non
salvabit me.*

(9) *Salvasti enim
nos de affligentibus
nos, & odientes nos
confudisti.*

(10) *In Deo lauda-
bimur tota die, &
in nomine tuo con-
fitebimur in seculum.*

(11) *Nunc autem re-
pulisti, & confudi-
sti nos, & non e-
gredieris Deus, in
virtutibus nostris.*

IL SECONDO LIBRO

Noi cari a te non siamo? Ah, tu pur sei
Lo stesso Dio, lo stesso
Potentissimo Re. Di, che vuoi salvo
Il popol di Giacobbe,
E sarà salvo, (7) e noi nel tuo gran nome
Del feroce orgoglioso assalitore
Gl' insulti, ed il furore
Disprezzeremo, e il campo,
Il campo ostil andrem costanti audaci,
A dissipar, come stizzito toro,
Che la testa cornuta or cala, or alza,
E mugghia, e tutto urta, rovescia, e sbalza.

III.

(8) Ben gravida di strali al fianco mio
La faretra già pende, e un nuovo peso
Non è l'acciaro alla mia man: ma intanto
Che giovan senza te? (9) Fuggir vedemmo
In più felici tempi
Per te, di scorno, e di rossor coperti
Quei, che inseguianci audaci; e noi restammo
Salvi, ed illesi; (10) ond'è, che le tue lodi
Sempre tra noi già ricanzar s'udiro,
E s'udiranno, e resterà nel mondo
Di sì grandi opre l'immortal memoria,
Perchè s'accresca al nome tuo la gloria.

IV.

(11) Ed or nel maggior uopo, ah! ci ab-
bandoni,
Ed or ci scacci! e soffri,
Che i nemici non già, ma noi restiamo
Svergognati, e confusi! Il nostro campo

Capo

(7) Te freti quasi cornu armati inimicos nostros ventilabimus, & in nomine tuo spernemus insurgentes in nos.

(8) Non enim in arcu meo sperabo: & gladius meus non salvabit me.

(9) Semper enim tu solus salvasti nos de affligentibus nos, & odientes nos confudisti.

(10) Et in Deo laudabimur tota die, & nomen tuum confitebimur in seculum.

(11) Nunc autem repulisti, & confudisti nos, & non ultra egredieris Deus, ut Dux exercitus nostri.

Capò or non ha. Tu, come pria solevi,
Delle truppe alla testa, o gran Signore,
Non marci a regger gli altri: (12) anzi per-
metti,

Che sbaragliati in fuga

Noi siam da gente iniqua, e delle nostre
Spoglie arricchita. (13) O qual macello, o
quale

Strage crudel fecer di noi, qual fassi

Della gregge più unil! per tutto sparsi

Furo i miseri avanzi. (14) Ah! siamo al fine

Il popol tuo, Signor: come in sì vile

Stato deh ci hai ridotti, e a sì vil prezzo,

Quasi merce perduta, o Dio, ci vendi

A chi 'l primo v' accorre, e non aspetti,

Che venga, e al venditore

Altri aggiunga per noi prezzo maggiore!

V.

(15. e 16) L'obbrobrio delle genti a noi vicine,

Il comun di deriso, e scherno oggetto

Tu vuoi, che siam: ciascun di noi si ride,

C' insultan tutti, e resteremo al mondo

Funesco esempio in ogni età. (17) Dal suolo

Non osiam per vergogna i bassi lumi

Alzar per poco: affronti, ingiurie, e scherni

Soffronsi tutto il dì. (18) Chi può resistere

All' insulto, al furor della potente

Già vincitrice a noi nemica gente?

VI.

(12) *Avertisti nos retrorsum post inimicos nostros, & qui oderunt nos, diripiebant sibi.*

(13) *Dedisti nos, tamquam oves escarium, & in gentibus disperdisti nos.*

(14) *Vendidisti populum tuum sine pretio, & non fuit mutatio in commutationibus eorum.*

(15) *Posuisti nos opprobrium vicinis nostris, subsannationem, & derisum his, qui sunt in circuitu nostro.*

(16) *Posuisti nos in similitudinem gentium, commutationem capitum in populis.*

(17) *Tota die verecundia mea contra me est, & confusio faciei meae cooperavit me.*

(18) *A voce exprobrantis, & obloquentis, a facie inimici & persequentis.*

(12) *Nos in fugam ab inimicis nostris verti sinis, ut nostra omnia hostes diripiant praedantes.*

(13) *Das nos tamquam oves macelli, & inter gentes frustra disperdis.*

(14) *Vendis populum tuum tanti minoris, nec est qui pretium in licitationibus augeat.*

(15) *Vis nos esse opprobrium vicinis nostris: subsannationem & derisum his, qui sunt in circuitu nostro.*

(16) *Vis nos esse fabulam, & triste exemplum gentibus, omnes aspicientes nos commovent caput.*

(17) *Tota die ignominia mea ob oculos mihi versatur, & confusio faciei meae cooperavit me.*

(18) *Propter vocem exprobrantis, & obloquentis, propter faciem inimici, & persequentis.*

(19) *Hæc omnia venerunt super nos, nec obliti sumus te, & inique non egimus in testamento tuo.*

(20) *Et non recessit retro cor nostrum, & declinasti semitas nostras a via tua.*

(21) *Quoniam humiliasti nos in loco afflictionis, & cooperuit nos umbra mortis.*

(22) *Si obliti sumus nomen Dei nostri, & si expandimus manus nostras ad Deum alienum.*

(23) *Nonne Deus requirit ista? ipse etiam novit abscondita cordis.*

(24) *Quoniam propter te mortificamur tota die; estimati sumus sicut oves occisionis.*

(19) Questa di tanti mali aspra tempesta
Tutta sopra di noi si rovescò:

Eppur si tollero,
Eppur di te non ci scordammo, e attenti
Osservammo il gran patto, (20) e dal cam-
mino,

Che c' insegnasti tu, non mai si volse
Altrove il piè: fra tante pene, e tante
Sempre il cor resistea fido, e costante.

VII.

(21) Chi vacillato non avria fra l' ombra
Della pallida morte, onde coverti
Gemiamo afflitti, e nelle oscure, ed a tre
Di barbari leoni

Caverne tenebrose? (22) Ah no, (ciascuno
Dicea fra se) se un' altro nume alziamo
Le mani a venerar, se al nostro Dio
Manchiam di fe (23), forse ingannarlo almeno
Potrem per poco? Ah, lo saprà ben tosto,
Ch' ei d' ogni cor già penetra
Nella più occulta, e più riposta sede,
E inosservato esamina

Tutto, e da lungi ancor conosce, e vede.

VIII.

(24) Questo pensiero ci mantenne ognora
A te fedeli; ond' è che a mille morti
Pel tuo gran nome offriam costanti il petto,
E quai vittime all' ara

Andiam della bipenne al grave colpo

Pron.

(19) *Hæc omnia venerunt super nos, nec obliti sumus te, & nihil egimus contra fœdus tuum;*

(20) *Et non recessit retro cor nostrum, & non declinaverunt semitas nostras a via tua.*

(21) *Cum nos humiliasti in caveis draconum, & cooperuisti nos umbra mortis,*

(22) *Tunc dicebamus, si obliviscimur nomen Dei nostri, & si expandimus manus nostras ad deum alienum,*

(23) *Ignorabitne hæc Deus, qui novit abscondita cordis nostri?*

(24) *Idco propter te mortem quotidie suscipimus, & estimamur sicut oves macelli.*

Pronti il collo a piegar . (25) E tu non sorgi,
 Tu dormi ancor mio Dio? nè più ti curi
 Del popol tuo? Destati al fin. (26) Dal sonno
 Tu ti desti, e ci guardi, e altrove irato
 A volger torni il ciglio!
 E a muoverti non giugne il nostro stato,
 E la minaccia di maggior periglio!

IX.

(27) Ma qual periglio! Omai
 Non resta ehe morir . Di polve lordi
 Prostrati, o Dio, ci mira : a sorgere siamo
 Inabili dal suol . (28) Che aspetti, o Dio,
 E non ci ajuti? Ah non guardare i meriti,
 Che in noi non son : deh fa, che qui risplenda
 La tua misericordia,
 Che alfin ci salvi, e in libertà ci renda .



SALMO XLIV.

Per le nozze di Salomone, s'adatta alla Chiesa, alla S. Vergine, e ad ogn' anima sposa di G. C.

(1.2) Più resistere non posso, il foco acceso
 A Già scoppia alfin: d'insolito mi sento
 Estro agitar: nuovi, e più belli carmi
 Alle corde sonore
 Adatterò. Deh, qual seconda vena
 Scorre, e m' inonda il petto! ah, la mia
 lingua Pen-

(25) *Exsurge, quare obdormis, Domine? exsurge, & ne repellas in finem.*

(26) *Quare faciem tuam avertis? oblivisceris inopie nostrae, & tribulationis nostrae?*

(27) *Quoniam humiliata est in pulvere anima nostra: & conglutinatus est in terra venter noster.*

(28) *Exsurge, Domine, adjuva nos, & redime nos propter nomen tuum.*

(1) *Ebullit cor meum verbum bonum dico ego opera mea Regi.*

(2) *Lingua mea calamus scribae velociter scribens.*

(25) *Exsurge, quare obdormis, Domine? exsurge, & ne repellas semper.*

(26) *Quare faciem tuam avertis, oblivisceris inopie nostrae, & tribulationis nostrae?*

(27) *Quoniam humiliata est in pulvere anima nostra, adhaesit terrae venter noster.*

(28) *Exsurge, Domine, adjuva nos: & redime nos propter nomen tuum.*

P S A L M. XLIV.

(1) *Psalmista*) *Ebullit cor meum, & extra, quae intus agitant, emittit: bona sunt, bona verba: & ego regi ipsi opera mea dico.*

(2) *Lingua mea calamus scribae, velociter scribens.*

Penna somiglia di scrittor veloce ;
 Che rapida trascrive : io già non sembro
 Sparger rime improvise : io canto , e parmi
 Di ricantar già meditati carmi .

Ah ! non son io , che canto ;

Ah ! che il divin furore

Tutto m' accende il core ,

Mi fa maggior di me .

Ei , che mi bolle in seno ,

Ei fa , che in dolci modi

Canti così le lodi

Sulla mia cetra al Re :

Coro di Giovancetti :

(3) *Speciosus forma
 præ filiis hominum ,
 diffusa est gratia in
 labiis tuis , prop-
 terea benedixit te Deus
 in æternum .*

(4) *Accingere gladio
 tuo super femur tuum
 potentissime .*

(5) *Specie tua , &
 pulchritudine tua ,
 insende , prospere
 procede , & regna .*

(6) *Propter verita-
 tem , & mansuetu-
 dinem , & justitiam ,
 & deducet te mira-
 biliter dextera sua .*

(3) Che amabile sembiante ! ov'è nel mondo,
 Sposo gentil, chi a te somigli! O quanta,
 O qual grazia, e dolcezza

Piove da' labbri tuoi! Lo stesso Dio
 Giungi ad innamorar. Qual meraviglia,
 Se da lui benedetto

Sempre fosti, e sarai? (4) Su via l'acciaro
 Prendi, e al fianco l'adatta,

Potentissimo Eroe: vedrem fra l'armi,
 Fra lo sdegno guerrier più belli affai
 Scintillar del tuo volto i dolci rai.

(5) Sii felice, qual bello: ecco già viene
 Il cocchio, ascendi, e vengan teco allato

(6) L'affabile dolcezza,

L'incorrotta giustizia,

La nuda verità. Che non farai

Così col senno, e coll'invitta mano?

(7)

(3) *Chorus juvenum) Speciosus tu es forma præ filiis hominum ,
 diffusa est gratia in labiis tuis : propterea benedixit te Deus in æter-
 num .*

(4) *Accingere gladio tuo super femur tuum , non minus potens ,
 quam felix .*

(5) *Amabilis , & decorus , æquet felicitas pulchritudinem tuam :
 ascende super curram .*

(6) *Quem trahent tibi veritas , mansuetudo , & justitia , & de-
 ducet te mirabiliter dextera sua .*

- (7) Giammai saetta invano
Non scoccherai: vedrem cader già vinti
Sotto il tuo piede i tuoi nemici estinti.
- (8) Stabile sarà, nè mai per volger d'anni
Vacillerà il tuo soglio: in man lo scettro
- (9) Signor, terrai, ma per difender solo
La giustizia, che ognora
Proteggi, ed ami, e nel tuo regno albergo
L'ingiustizia non trova. Ond'è, Signore,
Che te fra mille scelse,
E versò di sue grazie Iddio la piena
Sulla tua testa, e più che i tuoi fratelli
Te colmò di bei doni. In qual tu sei
- (10) Felicissimo stato! oh, qual t'adorna
Veste real, che spira
Soavissimo odor! Di avorio, e di ostro
Splende la regia, ove tu stai. Quà lieto
Godi il favor di amica sorte in mezzo
Di cento, e cento amabili, e vezzose
Turte di Regio sangue elette spose.
- (11) Ma cedan tutte a questa
Sposa Real novella,
Dell'altre assai più bella;
Che siede a canto a te.
Ben la distingue il serot,
Che le risplende in testa,
E d'or la ricca vesta,
Che scende infino al piè.

(7) Sagitte tue acute) populi sub te
cadens) in corda
inimicorum regis.

(8) Sedes tua, Deus,
in seculum seculi,
virga directionis, vir-
ga regni tui.

(9) Dilixisti justitiam,
& odisti iniquitatem:
propterea unxit te Deus,
Deus tuus oleo lætitiæ præ
consortibus tuis.

(10) Myrrha, &
gutta, & casta a
vestimentis tuis a
domibus eburneis,
ex quibus delectave-
runt te filie regum
in honore tuo.

(11) Assisit Regina
a dextris tuis in
vestitu deaurato:
circumdatus varietate.

Coro

(7) Sagittæ tuæ acutæ corda inimicorum Regis transigent, & populi sub te cadent.

(8) Sedes tua, Deus, in seculum seculi, sceptrum rectitudinis, sceptrum regni tui.

(9) Dilixisti justitiam, & odisti iniquitatem: propterea unxit te Deus, Deus tuus oleo lætitiæ præ fratribus tuis.

(10) Myrrham, & guttam, & castam spirant vestimenta tua præ domos eburneas, quæ te lætificant: filie Regum inter caros tuas.

(11) Sed pulchrior additit a dextris tuis Regina, ornata diademate, & veste ex auro.

Coro di Donzelle .

(12) *Audi, filia, & vide; & inclina aurem tuam, & obliviscere populum tuum, & domum patris tui.*

(13) *Es concupisces Rex decorem tuum; quoniam ipse est Dominus Deus tuus, & adorabunt eum.*

(14) *Es filia Tyri in muneribus, vultum tuum deprecabuntur omnes divites plebis.*

(15) *Omnis gloria ejus filie Regis ab unguis, in fimbriis aureis circumamicta varietatibus.*

(16) *Adducentur Regi virgines post eam, proxima ejus afferentur tibi.*

(12) Ascolta , o figlia , ascolta
Un consiglio fedel . Più non t' affigge
Del tuo popol diletto ,

Della casa paterna a te sì cara ,
Lasciata or già , la rimembranza amara :

(13) Di nuovi affetti il core
Accendersi dovrà : per te sospira ,
Del tuo bel volto a' rai

Si strugge il Re . Sai pur , ch' è tuo Signore ,
Pendi da' cenni suoi : serba a lui solo

Costante il cor . (14) Vedrai le Tirie donne
Le porpore sanguigne

Offrirti in dono , e i più potenti al piede
Tutti inchinarsi ad implorar mercede .

(15) Ma non la porpora , che già t' abbiglia ;
Benchè sì splendida d' argento , e d' or ,
Non è il più nobile tuo vanto , o figlia ,
Che in mezzo a tanti fors' è il minor .
Ma la bell' anima , che chiudi in petto ,
Ma l' innocenza del tuo bel cor ,
Son la delizia del caro oggetto ,
Sono il tuo nobile vanto maggior .

Coro di Giovanetti .

(16) Ecco il felice istante ! Ah , già s' appressa
Del Re la sposa , e di trapunto velo
Orna le chiome : oh , qual la siegue indietro
Di

(12) *Chorus puellarum*) Audi, filia, & vide, & inclina aurem tuam: & obliviscere populum tuum, & domum patris tui.

(13) *Et concupisces Rex decorem tuum: quoniam ipse est Deus tuus, & adora eum.*

(14) *Et filia Tyri in muneribus vultum tuum deprecabuntur omnes divites plebis.*

(15) *Licet circumamicta sit filia Regis fimbriis aureis, intrinsecus est tamen omnis pulchritudo ejus.*

(16) *Chorus juvenum*) Aspiciate, velo ornata sponsa adducitur Regi: virgines alix post eam: proxima ejus afferentur tibi.

Di nobli donzelle

Un numeroso coro! (17) A te festose
Tutte vengono, o Prence: ascolta il suono
Del plauso popular! Alla tua Reggia
Son giunti al fine. Ecco, o felice amante,
Ecco la sposa, ecco il bramato istante.

Coro di Donzelle.

(18) Ah! se lasci, o bella sposa,
La tua madre, il genitore,
Figli avrai, che il gran dolore
Basteranno a compensar.

Coro di Giovanetti.

Figli avrai, che a te le cure
Scemeran del vasto impero:
Tutti, o Re, nel mondo intero
Gli farai con te regnar.

A due Cori.

(19) Passerà da' figli tuoi
A' tardissimi nipoti,
E ne' secoli rimoti
La tua fama ancor vivrà.
(20) Finchè all' uno, e all' altro polo
Spiegherà fastosa il volo,
E ogni lido al tuo gran nome
Risonando applaudirà.

(17) *Afferentur in
lætisia, & exulta-
tione, adducuntur
in templum Regis.*

(18) *Pro patribus
tuis nati sunt tibi
filii: constitues eos
principes super om-
nem terram.*

(19) *Memores erunt
nominis tui in omni
generatione, & ge-
nerationem.*

(20) *Propterea po-
puli confitebuntur
tibi in æternum, &
in seculum seculi.*

SAL-

(17) *Afferentur in lætisia, & exultatione: adducuntur in tem-
plum Regis.*

(18) *Totus chorus) Pro patribus tuis nascentur tibi filii: consti-
tues eos principes super omnem terram.*

(19) *Memores erunt nominis tui in omni generatione, & gene-
rationem.*

(20) *Propterea populi confitebuntur tibi in æternum: & in se-
culum seculi.*



S A L M O XLV. XLVI.

Vittoria, e pace:

I.

(1) *Deus noster refugium, & virtus, adjutor in tribulationibus, quæ invenerunt nos nimis.*

(2) *Propterea non timebimus, dum turbabitur terra, & transferentur montes in cor maris.*

(3) *Sonnerunt, & turbatae sunt aquae eorum, conturbati sunt montes in fortitudine ejus.*

(4) *Pluminis impetus laetificat civitatem Dei: sanctificavit tabernaculum suum Altissimus.*

(5) *Deus in medio ejus non commovebitur: adjuvabit eam Deus mane diluculo.*

(1) **E**cco il porto, ecco il porto. Il nostro Dio

Fra le tempeste orribili

Pronto ci accoglie. O qual sicuro asilo

Trovammo già! (2) Tremi la terra, e tremo

De' monti entro le ondose acque spumanti
Immersi i piè! (3) fremano i flutti, e torbidi

S'innalzino orgogliosi, onde agitati

Si rompano gli scogli; e si rovescino:

Or siam sicuri, e a tal funesto aspetto

Non ci palpita, o trema il cor nel petto!

II.

(4) Sì barbara tempesta il picciol rivo

Non giunge a intorbidar, che dolce, e lento
Scorre con piè di argento,

E bagna la città, che Dio già scelse

Per sua sede immortal. (5) Di che ella ormai

Temer potrà, s'è Dio fra le sue mura,

Se veggghia intento a custodirla, e sorge

Pri-

P S A L M. XLV.

(1) *Deus refugium nostrum, & robor: te nimis adiutorem invenimus in tribulationibus.*

(2) *Propterea non timebimus in turbatione terræ, & in commotione montium in medio mari.*

(3) *Frangentur, & conturbentur aquæ ejus; vi ejus scopuli concutiantur, nihil ad nos.*

(4) *Placidus fluminis decursus lætificat civitatem Dei, sanctuarium, & habitationem Altissimi.*

(5) *Deus in medio ejus stat, nec abibit, adjuvabit eam Deus, eum respexerit mane.*

Prima, che il Sol si desti, allorchè indora
La terra, e il ciel la rosseggiante Aurora?

III.

(6) Fremono indarno le nemiche genti,
Rotte son le colonne, e a terra sparse,
Che agli alti imperj antichi eran sostegno,
Di giustissimo sdegno
Si accese il gran Signor, muggir ei feo
Per l'aria un tuono, e all'improvviso orrore
Quasi già per timore
Mancò la terra. (7) E in sì grandi opre, e rare
Chi a conoscer non giugne
Del gran Dio di Giacobbe
L'invitta sempre, ed instancabil mano,
Che i figli aita, e non gli aita invano?

IV.

(8) Tutti venite, ed inarcate il ciglio
I portenti in mirar, che oprò per noi
Sì gran Signor: nelle da noi rimote,
Ed estreme del mondo ignote parti
La guerra rilegò. (9) Spezzò gli etrali
Franse gli archi, e gli scudi, e fin le schegge
Gittò nel foco, e le bruciò. (10) Cessate,
Vi dice Iddio, deh respirate omai
Dalle aspre cure, io vi difendo, io sono
Signor del tutto, e pende dal mio cenno
Il mondo obbediente. (11) Udiste? Or donde
Avrem di che temer? No, questo Iddio
Che opra così, che parla in tali accenti,
Questo è colui, che noi governa, e regge,
E la bella Sionne ama, e protegge.

V.

(6) *Conturbata sunt gentes, & inclinata sunt regna: dedit vocem suam, mota est terra.*

(7) *Dominus virtutum nobiscum, susceptor noster, Deus Jacob.*

(8) *Venite, & videte opera Domini, quae posuit prodigia super terram, auferens bella usque ad finem terrae.*

(9) *Arcum conteres, & confringes arma, & scuta comburet igni.*

(10) *Vacate, & videte, quoniam ego sum Deus: exaltabor in gentibus, & exaltabor in terra.*

(11) *Dominus virtutum nobiscum; susceptor noster, Deus Jacob.*

(6) *Conturbatae sunt gentes, & inclinatae sunt regna: dedit vocem suam, liquefacta est terra.*

(7) *Dominus exercituum nobiscum: susceptor noster Deus Jacob.*

(8) *Venite, & videte opera Domini, quae posuit prodigia super terram, relegans bella usque ad finem terrae.*

(9) *Arcum conteres, & confringes arma: & scuta comburent igni.*

(10) *Vacate, & videte, quoniam ego sum Deus; exaltabor in gentibus, & exaltabor in terra.*

(11) *Dominus exercituum nobiscum: susceptor noster Deus Jacob.*

Psalmus XLVI.

(1) *Omnes gentes
plaudite manibus,
jubilare Deo in vo-
ce exultationis.*

(2) *Quoniam Domi-
nus excelsus, terri-
bilis: Rex magnus
super omnem terram.*

(3) *Subjecit populos
nobis, & gentes sub
pedibus nostris.*

(4) *Elegit nobis he-
reditatem suam, spe-
ciem Jacob, quam
dilexit.*

(5) *Ascendit Deus
in jubilo: & Domi-
nus in voce tubæ.*

(6) *Psallite Deo no-
stro, psallite; psal-
lite Regi nostro,
psallite.*

(7) *Quoniam Rex
omnis terræ Deus,
psallite sapienter.*

(8) *Regnabit Deus
super gentes: Deus
sedet super sedem
sanctam suam.*

(9) *Principes popu-
lorum congregati
sunt cum Deo Abra-*

(1) **D**Attano dunque or lieti,
DBattan tutti le palme, e diasi il fiato
A i sonori metalli, e dolci carmi
Si cantino al gran Dio: (2) l'alto, il possente,
Il terribile egli è, che il vasto regno
Dall' un termine all' altro

Della terra distende. (3) Ai nostri piedi
Ei cader fece e debbellati, e vinti
I popoli stranieri, (4) e noi, noi scelse
Eredi suoi, che siam bel germe eletto
Del buon vecchio Giacobbe a Dio diletto.

VI.

(5) Già delle trombe il suon festoso, e stridulo
Le orecchie mi ferì. Sento un giulivo
Indistinto rumor. *Viva*: Chi è mai?
Viene il Signor, viene il Signor. (6) Cantate,
Cantate pur del nostro Re, del nostro
Gran Dio le glorie: (7) il più leggiadto, e vago
Inno si scelga, e dicano tutti, *Viva*
Il Regnator dell'universo. (8) Or ecco,
Ei sopra l' alto immobill soglio eterno
Siede, governa, e regge
Le genti dome. (9) Ah! de' potenti or cede
La folta turba, e al popolo si unisce,
Al popol, ch'è sì caro al Dio d' Abramo,
Che difende Sionne, e che non puote .

Com-

P S A L M. XLVI.

(1) *Omnes gentes plaudite manibus: jubilate Deo in voce exultationis.*

(2) *Quoniam Dominus excelsus, terribilis: Rex magnus super omnem terram.*

(3) *Subjecit populos nobis: & gentes sub pedibus nostris.*

(4) *Elegit nos heredes suos, gloriam Iacobi, & nos dilexit.*

(5) *Ascendit Deus in jubilo: & Dominus in voce tubæ.*

(6) *Psallite Deo nostro, psallite; psallite Regi nostro, psallite.*

(7) *Quoniam Rex omnis terræ Deus, psallite sapienter.*

(8) *Regnabit Deus super gentes: Deus sedet super sedem sanctam suam.*

(9) *Principes populorum congregati sunt cum populo Dei Abraham, quoniam Deus defensor regni nostri vehementer magnificatus est.*

Compagni tollerar nel vasto impero :
Solo dà leggi, e solo
Ha in mano il freno, e regge il mondo intero.

*ham, quoniam dii
fortes terra vehemen-
ter elevati sunt.*



S A L M O XLVII

Le lodi di Gerusalemme.

(1) **G**Rande è il Signor : chi mai la sua
grandezza

(1) *Magnus Domi-
nus, & laudabilis
nimis, in civitate
Dei nostri, in mon-
te sancto ejus.*

Può col canto uguagliar? Eppur benigno
Ascolta i carrai, e gl' inni, e del suo nome
Risuona il tempio, e il sacro monte, e tutta
L' alma città, (2) che al rigido Aquilone
Opposta, in dolce clima, in sull' apriche
Del Sionne amenissime colline

(2) *Fundatur exul-
tatione universe ter-
ra mons Sion, la-
tera Aquilonis civi-
tas Regis magni.*

Gode sereno il ciel : fin dagli estremi
Confini della terra a rimirarla

Vengon le genti, e restan prese, e oppresse
Da meraviglia, e d' allegrezza, e quanto
E' grande il Re (va ognun pensando, e dice)
Che in sì bella città regna felice!

(3) *Deus in domi-
bus ejus cognoscitur
cum suscipiet eam.*

(3) Gli alti edificj immensi, e le sublimi
Torri alle nubi eguali a chi non fanno
Fede, che abita Dio fra queste mura,
Che protegge, e difende? (4) Ecco si forma
Di Re potenti una gran lega, e insieme
Marcian fastosi ad oppugnar la bella
Real città : (5) ma fissan gli occhi in lei

(4) *Quoniam ecce
Reges terra congre-
gati sunt, convenen-
runt in unum.*

(5) *Ipsi videntes fo-*

Sal-

P S A L M. XLVII.

(1) *Magnus Dominus, & laudabilis nimis : in civitate Dei no-
stri, in monte sancto ejus.*

(2) *Fulcher climate, gaudium universæ terræ, mons Sion ad
latus aquilonis, civitas Regis magni.*

(3) *In arcibus ejus Deus cognoscitur, qui eum defender.*

(4) *Esto ut Reges terræ congregantur, & conveniant in unum.*

(5) *Vix eam videbunt, stupidi, attoniti, confusi abibunt.*

admirati sunt, conturbati sunt, commoti sunt, tremor apprehendit eos.

(6) *Ibi dolores ut parturientis, in spiritu vehementi conteres naves Tharsis.*

(7) *Sicut audivimus, sic vidimus in civitate Domini virtutum, in civitate Dei nostri, Deus fundavit eam in aeternum.*

(8) *Suscepimus, Deus, misericordiam tuam in medio templi tui.*

(9) *Secundum nomen tuum, Deus, sic & laus tua in fines terre, justitia plena est dextera tua.*

(10) *Latetur mons Sion, & exultent*

Da lungi appena, e da stupor confusi,
E da terrore oppressi, indietro il piede
Ritorcendo sen fuggono, e non sanno
Perchè teman così, tremano intanto
Senza saperlo, (6) e un'improvvisa angoscia.
Quasi di donna a partorir vicina,
Gli affale, e gli contorce: e già sen fuggono
A gran passi alle navi, e a ricovrarsi
Sciolgon dal lido, e a dispiegate vele
Parton veloci. Ecco, o Signor, tu fai
Sorgere vento improvviso in mezzo al corso,
Che già spezza le antenne, e intumidita
Or s'alza, or cala, e inferocisce l'onda,
E le altissime navi assorbe, e affonda.

(7) Diranno allor le conservate genti
Già liete, ecco adempirsi appien si vide,
Quanto da' nostri padri a noi fu detto
Della forte Città, che delle schiere
Il gran Dio fabbricò, nè mai, nè mai
Dalle scosse. nemiche avrà timore:

(8) Allor pietà gridammo a te, Signore:
Corremmo al tempio, e n'esaudisti; (9) ed
ecco

Chiara però sarà il tuo nome, e il suono
Giungerà glorioso di tue lodi
Del mondo infino a' lidi estremi, ed ivi
Imparerà del braccio tuo potente
La giustizia a temer l'ignota gente.

(10) Lieti adori Sionne, adorin liete
Tutte della Giudea l'alme Cittadi

Gli

(6) Tremor apprehendet eos, & dolor ut parturientis, dum valida ventorum vi conteres naves Tharsis.

(7) Tunc dicent, sicut audivimus, sic vidimus in civitate Domini exercituum, in civitate Dei nostri; Deus fundavit eam in aeternum.

(8) Imploravimus, & consecuti sumus a te opera in medio templi tui.

(9) Secundum nomen tuum, Deus, sic & laus tua in fines terræ; justitia plena est dextera tua.

(10) Latetur mons Sion, & exultent filii Iudæ, propter iudicia tua, Domine.

Gli altissimi giudizj, onde sì giusto
 Ne governi, e ne reggi. Or qual timore
 Ingombrar ci potrà? (11) Mirate, è questa
 L' invincibil Sionne, è questo il forte
 Giro de' muri suoi, l' eccelse torri
 Quelle già son: (12) esaminate appieno,
 Quanto è sicura, e quanto è bella, e turta
 Di superbi edificj ornata intorno,
 E sì direte a' vostri figli un giorno:
 (13) Di tante maraviglie il solo autore
 E' Dio, che abita qui: sperate, o figli,
 Sperate pur, non mancherà giammai
 L' opportuno da lui pronto soccorso,
 Finchè si compia de' nostri anni il corso.



S A L M O XLVIII.

Il disinganno.

- (1) **U**Dite, o genti tutte, ascolti ognuno,
 Che vive al mondo, (2) o sia d'
 illustre, e chiara,
 O sia d' oscura stirpe: utili al ricco,
 E al povero i miei detti esser potranno.
 (3) Di lunghe notti già vegliate è frutto,
 Quelche a scoprir verrò: quanto dall' alto
 Sapienza divina al cor m' ispira,

Tut-

*filie Juda propter
 judicia tua, Domi-
 ne.*

(11) *Circumdate
 Sion, & complecti-
 mini eam: narrate
 in turribus ejus.*

(12) *Ponite corda
 vestra in virtute e-
 jus, & distribuite
 domos ejus, ut e-
 narretis in progenie
 altera.*

(13) *Quoniam hic
 est Deus, Deus nos-
 ter in eternum, &
 in seculum seculi,
 ipse reges nos in se-
 cula.*

(1) *Audite hæc, o-
 mnes gentes, auri-
 bus percipite omnes,
 qui habitatis orbem.*

(2) *Quique terrige-
 ne, & filii homi-
 num, simul in unum,
 dives, & pauper.*

(3) *Os meum loque-
 tur sapientiam, &
 meditatio cordis mei
 prudentiam.*

(11) *Circuite Sion, & circumspicite eam, numerate turres ejus.*

(12) *Animadvertite robur ejus, arces ejus considerate singulas, ut enarretis filiis vestris.*

(13) *Quoniam hic est Deus, Deus noster in æternum, & in seculum seculi: ipse reget nos in secula.*

P S A L M. XLVIII.

(1) *Audite hæc, omnes gentes: auribus percipite, omnes, qui habitatis orbem.*

(2) *Quique nobilis, quique ignobilis sunt gentis, simul dives, & pauper.*

(3) *Os meum loquetur sapientiam, & meditatio cordis mei prudentiam.*

Tom. VII,

K

(4) *Inclinabo in parabolam aurem meam, aperiam in psalterio propositionem meam.*

(5) *Cur timebo in die malo? iniquitas calcanei mei circumdabit me.*

(6) *Qui confidunt in virtute sua, & in multitudine divitiarum suarum gloriantur.*

(7) *Frater non redimet, redimet homo? non dabis Deo placationem suam.*

(8) *Est pretium redemptionis anime sue, & laboribus in eternum, & vives adhuc in finem.*

(9) *Non videbis interitum, cum videris sapientes morientes: simul insipiens, & stultus peribunt.*

(10) *Et relinquent alienis divitias suas, & sepulcra eorum domus illorum in eternum.*

Tutto vi spiegherò. (4) Mi accende il petto Improvviso furor. L'arpa ov'è mai?

A me l'arpa recate: il tuon più grato

Ricercherò: vi adatterò miei carmi,

Carmi divini: ah voi tacete intanto:

L'estro già scende: io scioglio i labbri al canto.

Intendami chi può. (5) Nel giorno amaro, Nel momento fatal chi sarà mai,

Che tremar mi farà? de' falli il pondo,

Che m'opprime in quel dì. (6) Che dunque or giova,

Che altri nel suo valor, nelle ricchezze

Altri fidi sua speme? (7) Ah! che la vita

Ricomprarsi non può. L'amico invano,

Invano anche il fratello o prega, od offre:

(8) Prezzo non v'è, che basti il gran decreto

A rivocar d'un Dio. S'affanni, e pensi

A prolungar suoi giorni, ed abbia il fine

La sua vita col mondo: il colpo atroce.

Forse evitar potrà? (9) Muojono i saggi,

Lo stolto non morrà? Ma chi resista

All'assalto fatal di cruda morte?

Cedon tutti, e per tutti è ugual la sorte.

Sì, sì, morranno: (10) e lo straniero crede

Non del suo sangue, in un sol giorno sparge

Ciò, che uniso in molti anni avean gli avari

Vcc-

(4) *Adcommodabo aurem meam carminibus, exponam in psalterio zigmata mea.*

(5) *Cur timebo in die mala? debilitas calcanei mei me opprimet.*

(6) *Quid prodest confidere in virtute, & in multitudine divitiarum gloriari?*

(7) *Neque frater, neque amicus redimet, nec dabit Deo placationem anime sue.*

(8) *Nimii siquidem pretii est hujusmodi redemptio. Conetur ergo, ut protrahat vitam usque ad finem seculi.*

(9) *Num ideo non videbit interitum, cum viderit sapientes morientes? simul insipiens, & stultus peribunt.*

(10) *Et relinquent alienis divitias suas, & sepulcrum erit domus eorum perpetua.*

Vecchi insensati, Un picciol sasso angusto
 Già le ceneri accoglie, e sarà questa
 La perpetua magion, (11) donde non mai
 Per variar di lustri uscir potranno,
 Mentre i lor nomi invocheranno indarno
 Quasi di nuovi dei, qui sulla terra
 Ingannati i mortali. (12) Ah, chi suoi giorni
 Tragge così, troppo alle fiere stesse,
 Troppo è simile a' bruti. Eppur dell' uomo
 Nell' istante primier la bella sorte
 Qual era, o Dio! Ma s'avvili, ma poi
 Ah stolto! non conobbe i pregi suoi.
 (13) Si ingannevol sentiero, in quei non
 guida
 Precipizj, e dirupi! E l' empia scuola
 Fiorita è intanto, ed a' consigli indegni
 Applaudefi il mondo, e sull' antico esempio
 I posteri sen vanno. (14) Ahi lassi! a torme
 Come agnelle al macello andranno poi
 Nell' oscura prigion, ove la morte
 Gli guiderà. (15) Ma qual sorpresa, oh Dio!
 Qual sorpresa è il mirar sul nuovo giorno
 Affisi in alte, e gloriose sedi
 Del Cielo i giusti, i buoni! E le lor alme
 Sciolte da' lacci del corporeo velo
 Già destinate ad aspra sorte, e dura
 Urlare invan nella prigione oscura!
 (16) Da tal sorte infelice il ciel mi guardi,
 Nè quando fia, che il mio già lasso spirto
 Iddio si chiami, alle Tartarce grotte

Lo

(11) *Tabernacula eorum in progenie, & progenie: vocaverunt nomina sua in terris suis.*

(12) *Et homo cum in honore esset, non intellexit, comparatus est jumentis insipientibus, & similis factus est illis.*

(13) *Hæc via illorum scandalum ipsius, & postea in ore suo complacent.*

(14) *Sicut oves in inferno positi sunt, mors depascet eos.*

(15) *Et dominabuntur eorum justii in matutino, & auxiliium eorum veterascet in inferno a gloria eorum.*

(16) *Verumtamen Deus redimet animam meam de manu inferi, cum accipiet me.*

(11) *Et tabernaculum æternum: dum invocant nomina sua super terras.*

(12) *Homo quidem in honore erat, sed non cognovit, & assimilatus est jumentis insipientibus, & brutis.*

(13) *Hæc via illorum stultia, posteri tamen eorum monitis plaudent, & delectabuntur.*

(14) *Sicut oves in inferno positi sunt, mors veluti pastor illuc adiget eos.*

(15) *Et videbunt justos primo mane supra se exaltatos, dum anima eorum veterascet in inferno, postquam corpore sese exuerit.*

(16) *Verumtamen Deus redimet animam meam de manu inferi, & accipiet me.*

(17) *Ne timueris , cum dives factus fueris homo , & cum multiplicata fueris gloria domus ejus .*

(18) *Quoniam cum interieris , non sumet omnia , neque descendes cum eo gloria ejus .*

(19) *Quia anima ejus in vita ipse benedicetur , confitebitur sibi , cum benedixeris ei .*

(20) *Introibis usque in progenies patrum suorum , & usque in aeternum non videbis lumen .*

(21) *Homo , cum in honore esset , non intellexit : comparatus est jumentis insipientibus , & similis factus est illis .*

Lo destini a penar . (17) Tu impari intanto ,
E non t'accenda invidia , il gran palagio ,
La nobil pompa in rimirar del ricco ,
E del potente : (18) ei , se morrà , partirsi
Nudo dovrà , nè la sua pompa appresso
Seguir lo può nel gran cammino . (19) Ah
troppo

Goder nel mondo ei volle , ed all' infida
Turba di amici adulatori il folle
Troppo fidò , che gli applaudiàno allora ,
Che fra delizie , ed agi i giorni suoi
Lieto traeva ... (20) Ben or gli sta , se privo
Del suo tesor , ne andrà de' padri , ed avi
A visitar le tombe , e sempre in pene
Infelice vivrà giù nel profondo
Funestissimo orror del cieco mondo .

(21) Ah ! chi vive così , troppo alle fiere ,
Troppo è simile a' bruti . Eppur dell' uomo
Nell' istante primier la bella sorte
Qual era , o Dio ! ma s' avvill , ma poi .
Ah stolto ! non conobbe i pregi suoi .



SAL-

(17) *Ne timueris , cum dives factus fuerit homo , & cum multiplicata fuerit gloria domus ejus .*

(18) *Quoniam , cum interierit , nil secum afferet , neque descendet cum eo gloria ejus .*

(19) *Quia anima sua , dum vixit , delicias sectata est , & applaudebant ei , cum voluptatibus indulgebat .*

(20) *Ideo introibit domum parentum suorum , & usque in aeternam non videbit lumen .*

(21) *Homo quidem in honore erat , sed non cognovit , & assimilatus est jumentis , & brutis .*

S A L M O XLIX.

Il Giudizio Universale.

(1) **U**Dite, è Dio, che parla: egli è colui,
 Che sopra i superbissimi tiranni,
 E sopra i numi tutti impera, e regna.
 Quanti v' ha fra mortali a se davanti
 Ei chiama, e cita, (2. e 3) e donde il Sole
 ha cuna,
 E dove in mar si ruffa, e il ciel s' imbruna.
 Eccol già da Sionne, ecco già scende
 Cinto di luce, e maestoso: è desso?
 Sì, non m'inganno, è il nostro Dio, che viene
 A vendicar le ingiurie. (4) Ah! lo ravviso
 A quei globi di fumo, e di faville,
 A quei turbini, e nemi, ond' è d' intorno
 Circondato, e difeso. (5) *Olà, si chiami*
In testimonio il ciel, venga la terra,
E al gran giudizio assista: (6) i giusti, i buoni
Si dividan dagli empj, e s' avvicini
Prima il popol fedel, che la mia legge
Accettò riverente, ed al mio nome
Vittime offerse. (7) Io vò d' ognun la vita
Esaminar. Oda la terra, e il Cielo,

E di-

(1) *Deus deorum
 Dominus locutus est,
 & vocavit terram.*

(2) *A solis ortu us-
 que ad occasum ex
 Sion species decoris
 eius.*

(3) *Deus manifestus
 veniet, Deus noster,
 & non filebit.*

(4) *Ignis in conspe-
 ctu ejus exardescet,
 & in circuitu ejus
 tempestas valida.*

(5) *Advocabit cae-
 lum defursum, &
 terram discernere po-
 pulum suum.*

(6) *Congregate illi
 sanctos ejus, qui or-
 dinant testamentum
 ejus super sacrificia.*

(7) *Et annuntiabunt
 caeli justitiam ejus.*

P S A L M. XLIX.

(1) *Deus deorum Dominus locutus est: & vocavit terram.*

(2) *A solis ortu usque ad occasum, ex Sion totus irradians ap-
 pareret.*

(3) *Deus manifeste veniet: Deus noster, & non filebit.*

(4) *Ignis in conspectu ejus exardescet: & in circuitu ejus tempe-
 stas valida.*

(5) *Advocabit caelum defursum, & terram in judicando popu-
 lum suum.*

(6) *Congregate mihi pios meos, cum quibus est mihi fœdus, &
 qui sacrificant mihi.*

(7) *Et annuntiabunt caeli justitiam meam, ego ipse Deus judex
 sum.*

quoniam Deus iudex est.

(8) Audi, populus meus, & loquar: Israel, & testificabor tibi: Deus, Deus tuus ego sum.

(9) Non in sacrificiis tuis arguam te; holocausta autem tua in conspectu meo sunt semper.

(10) Non accipiam de domo vitulos, neque de gregibus tuis hircos.

(11) Quoniam meae sunt omnes ferae silvarum, iumenta in montibus, & boves.

(12) Cognovi omnia volatilia caeli, & pulchritudo agri mecum est.

(13) Si esuriero, non dicam tibi: meus est enim orbis terrae, & plenitudo eius.

(14) Numquid manducabo carnes saurorum, aut sanguinem hircorum potabo?

(15) Immola Deo sacrificium laudis,

E dicam, s'è pur giusto il mio rigore,

Tremi gli empj una volta al mio furore:

(8) Con più placido aspetto a te ragiono,
Popol mio caro: ascolta, io sono, ascolta,
Io sono il tuo Signor. (9) No, non mi lagnò,
Che di vittime pingui al mio cospetto

Non fumin l'are: io cid da te non chiedo,

(10) Nè del tuo gregge, o armento ho mai
bisogno.

(11) Tutte son mie sulle boscosa vette

Le crude belve, e i mansueti agnelli
Che van pascendo in sulle collinette:

(12) Io sò il numero ancor de' vaghi augelli,
Io sò de' prati nascer sò l'erbette,
E verdeggianti crescer gli arboscelli.

(13) Sia pur, che di ristoro abbia desio,
Nol chiedo a te, che tutto il mondo è mio.

(14) Ma chi mai crederà, ch'io beva il sangue
Degli arieti, o che le carni io mangi

De' tori a me svenati? (15) Ah! non son queste
Le vittime, ch'io chiedo: io vo', che m'offri

Lodi,

(8) Audi, populus meus, & loquar; Israel, & testificabor tibi: Deus, Deus tuus ego sum.

(9) Non in sacrificiis tuis arguam te, quasi holocausta tua in conspectu meo non sint semper.

(10) Non accipiam de domo tua vitulos: neque de gregibus tuis hircos.

(11) Quoniam meae sunt omnes ferae silvarum, iumenta in montibus & boves.

(12) Cognovi omnia volatilia caeli: & pulchritudo agri mecum est.

(13) Si esuriero, non dicam tibi: meus est enim orbis terrae, & plenitudo eius.

(14) Numquid manducabo carnes saurorum? aut sanguinem hircorum potabo?

(15) Immola Deo sacrificium laudis: & redde Altissimo vota tua.

DE' SALMI.

151

Lodi, voti, e preghiere. (16) *allor che oppresso Sotto il grave de' mali orribil pondo Gemi, e sospiri, il mio gran nome invoca, Io ti soccorrerò, nè puoi maggiore Di questo offrirmi, e più gradito onore.*
 (17) *Al peccator poi si rivolge, e dice: E ben! tu come ardisti i miei peccati Al popolo spiegar con quegli' indegni Audacissimi labbri, e le promesse Fatte a' servi miei fidi? (18) Or tu non sei Quel che già rotto ogni argine, e ritegno Le mie leggi posterghi? (19) Il sai chi sono Color, con cui tu passi i giorni in festa, Il ladro, il sozzo adultero impudico E il tuo compagno, il tuo più caro amico.*
 (20) *Che non uscì dalla tua bocca, e quali Non vomitò bestemmie orrende! e come Con infedeli, e lusinghieri accenti I semplici ingannasti? (21) il tuo fratello, Che sortì teo ancora ugual la cuna, Di te non è sicuro, e contro a lui Mormori, e sparlò ognor ne' tuoi congressi, E l'insidii, e il diffami. Or se lo puoi, Negalo pur. No, sei convinto, a tale Gungesti indegno, io lo sapea, ma tacqui; Ma non parlai finor. (22) Credevi, o stolto, Ch'io fossi a te simil? no, t'ingannasti, Vdrai chi sòn, vedrai, che in giusta lance*
 L'opre

& vede Altissimo vota tua.
 (16) Et invoca me in die tribulationis etiam te, & honorificabis me.
 (17) Peccatori autem dixit Deus: quare tu enarras justitias meas, & assumis testamentum meum per os tuum?
 (18) Tu vero odisti disciplinam, & projecisti sermones meos retrorsum.
 (19) Si videbas furem, currebas cum eo, & cum adulteris portionem tuam ponebas.
 (20) Os tuum abundavit malitia, & lingua tua concinnavas dolos.
 (21) Sedens adversus fratrem tuum loquebaris, & adversus filium matris tuæ ponebas scandalum: hæc fecisti, & tacui.
 (22) Existimasti, inique, quod ero

(16) Et invoca me in die tribulationis: etiam te, & honorificabis me.

(17) Peccatori autem dixit Deus: Quare tu enarras justitias meas, & assumis testamentum meum per os tuum?

(18) Tu vero odisti disciplinam: & projecisti sermones meos retrorsum.

(19) Si videbas furem, currebas cum eo: & cum adulteris portionem tuam ponebas.

(20) Os tuum abundavit malitia: & lingua tua concinnavit dolos.

(21) Sedens adversus fratrem tuum loquebaris, & adversus filium matris tuæ ponebas scandalum: hæc fecisti, & tacui.

(22) Existimasti inique, quod ero tui similis: arguam te, & stitum contra faciem tuam.

*tui famulis : arguam
se, & staturam con-
tra faciem tuam.*

(23) *Intelligite hæc,
qui obliviscimini
Deum, ne quando
rapiat, & non sit,
qui eripiat.*

(24) *Sacrificium lau-
dis honorificabit me,
& illic iter, quo
ostendam illi salute-
re Dei.*

IL SECONDO LIBRO

*L'opre tue peserò, de' tuoi misfatti
La turba innumerabile, e funesta,
Farò, che a te schierata incontro stia;
Empio, per tuo rossor, per gloria mia.*

(23) Udisti? E il cor non trema? Ah! tu
che Dio

Non curi, o peccator, a questi detti
Scruptiti almen: ombreggian questi appena
Quel ch'egli allor farà, quando è pur vano
Ogni rimedio, e non sarà chi accorra
A involarti al suo sdegno. (24) Or solo è
tempo

Di placarlo con lodi, e con preghiere,
Non con vittime, e sangue: e sì deposto
Il suo furor ti additerà qual sia
Il più facil cammino, e più sicuro
Per la patria diletta, ove godrai
Dell'amabil suo volto i dolci rai,



S A L M O L.

Il peccator pentito.

I.

(1) *Miserere mei,
Deus, secundum ma-
gnam misericordiam
suam.*

(2) *Et secundum
multitudinem misera-
tionum tuarum dele
iniquitatem meam.*

(1) **P**ietà, pietà, Signore,
R Se grande è il fallo mio;
So che non è minore,
Mio Dio, la tua bontà.
(2) Fosti da' primi tempi
Sempre con noi pietoso;

Rit.

(23) *Intelligite hæc, qui obliviscimini Deum: nequando rapiat,
& non sit qui eripiat.*

(24) *Sacrificans laudem honorificabit eum, & iter illi Deus o-
stender ad salutem.*

P S A L M. L.

(1) *Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam.*
(2) *Et secundum multitudinem miserationum tuarum, dele ini-
quitatem meam,*

Rinnovi i vecchi esempi
In me la tua pietà .

II.

- (3) Qual macchia il reo peccato
Nel cor lasciò funesta !
Tergila, e al primo stato
Io tornerò così .
- (4) Ah! che sugli occhi ho sempre
La colpa, e fra me stesso
Penso qual sono adesso,
Penso qual era un dì .

III.

- (5) E' ver peccai, ma solo
Pende da te mia sorte,
Tu dammi o vita, o morte ;
Giudice il Re non ha .
Tu sei potente, e giusto,
E l' appellarne è vano :
Io bacerò la mano,
Che mi condannerà .

IV.

- (6) Peccai, ma che speravi ;
Se generommi il padre,
Mi concepi la madre
Nel fallo, e nell' error ?
- (7) Eppur ti piacque un tempo
Tanto il mio cor sincero,
Che ogni tuo gran mistero
A me svelasti ancor .

(3) *Amplius lava me
ab iniquitate mea,
& a peccato meo
munda me .*

(4) *Quoniam iniqui-
tatem meam ego co-
gnosco, & peccatum
meum contra me est
semper .*

(5) *Tibi soli peccavi,
& malum coram te
feci : ut justificeris
in sermonibus tuis,
& vincas, cum ju-
dicaris .*

(6) *Ecce enim in ini-
quitatibus conceptus
sum, & in peccatis
concepit me mater
mea .*

(7) *Ecce enim veri-
tatem dilexisti, in-
certa, & osculus
sapientie tue mani-
festasti mihi .*

(8) Or

(3) *Amplius lava me ab iniquitate mea: & a peccato meo munda me .*

(4) *Quoniam iniquitatem meam ego cognosco: & peccatum meum contra me est semper .*

(5) *Tibi soli peccavi, & malum coram te feci: scio te justum esse in decretis tuis, nec remedium suppetero, postquam judicaveris.*

(6) *Verum cogita quod in iniquitatibus conceptus sum, & in peccatis concepit me mater mea .*

(7) *Et tamen tempus fuit, cum rectitudinem meam dilexisti: incerta & occulta sapientie tue manifestasti mihi .*

(8) *Asperges me hyssopo, & mundabor, lavabis me, & super nivem dealbabor.*

(8) Or tu nelle acque immergi
Un verde ramoscello,
Lavami, e affai più bello
Di prima io tornerò.
Tergi l'immonda piaga,
Che in petto ha il fallo impressa,
E della neve istessa
Più bianco allor sarò.

VI.

(9) *Auditui meo dabis gaudium, & letitiam, & exultabis ossa humiliata.*

(9) Parlami in dolci accenti,
Consolami, o Signore,
Ritorni al mesto core
La pace, che perdè.

(10) *Averte faciem tuam a peccatis meis, & omnes iniquitates meas dele.*

(10) Non più sdegnato: ah toglì
Ogni cagion di sdegno,
Fa, che non resti un segno
Più del peccato in me.

VII.

(11) *Cor mundum crea in me, Deus, & spiritum rectum innova in visceribus meis.*

(11) Deh, dammi un altro core,
Cangiarmi il core infido,
E fa, che sia più fido,
Più bello il nuovo cor.

(12) *Ne projicias me a facie tua, & spiritum sanctum tuum ne auferas a me.*

(12) Non mi scacciar severo,
Non far, che perda almeno
L'estro, che acceso ho in seno
Dal sacro tuo furor.

VIII.

(13) *Redde mihi letitiam salutaris tui,*

(13) Deh! se sassar mi vuoi,
Fa che il color già tolto

Ri-

(8) Nunc quoque asperge me hyssopo, & mundabor, lavabis me, & super nivem dealbabor.

(9) Audire me fac rursus tua laeta verba, & jucunda, & cor afflictum exultabit.

(10) Averte iram tuam a peccatis meis, & omnes iniquitates meas dele.

(11) Cor mundum crea in me, Deus: & spiritum rectum innova in visceribus meis.

(12) Ne projicias me a facie tua: & spiritum sanctum tuum ne auferas a me.

(13) Redde mihi salutem, & cum salute letitiam tuam, & spiritu principali confirma me.

DE' SALMI.

Ritorni il mesto volto
 Di nuovo a rallegrar .
 Debol rimasi , il sai ,
 Nuovo vigor m' aggiungi ,
 Sicchè non sia giammai
 Costretto a vacillar .

IX.

- (14) Così il mio esempio istesso
 Gli empj a pentirsi invita ,
 Ed alla via smarrita
 Ritorneran con me .
 (15) Già reo di morte io sono ,
 Nè merito perdono ;
 Ma salvami , e m' udrai
 Sempre cantar di te .

X.

- (16) Ma pria che torni , o Dio ,
 Al dolce canto antico ,
 Tu snoda il labbro mio ,
 Che più cantar non sa .
 E sì con dolci modi
 Al popolo , che ascolta ,
 Ricanterò tue lodi ,
 Dirò la tua pietà .

XI.

- (17) Tu vittime non vuoi ,
 Ma se ti son pur grate ,
 Ben cento a te svenate
 Vittime io posso offrir :
 (18) Ma vittima a te cara
 E' un cor , che umil si pente ,
 Un cor , che già dolente
 Detesta il suo fallir .

XII.

155

& spiritu principali
 confirma me .

(14) Docebo iniquos
 vias tuas , & impii
 ad te convertentur .

(15) Libera me de
 sanguinibus , Deus
 Deus salutis mea ,
 & exultabit lingua
 mea iustitiam tuam .

(16) Domine , labia
 mea aperies , & os
 meum annuntiabit
 laudem tuam .

(17) Quoniam si vo-
 luisses sacrificium ,
 dedissem utique , ho-
 locaustis non dele-
 ctaberis .

(18) Sacrificium Deo
 spiritus contribula-
 tus , cor contritum , &
 humiliatum , Deus
 non despiciet .

(14) Docebo iniquos vias tuas : & impii ad te convertentur .
 (15) Libera me de perna sanguinis Deus , Deus salutis mea , &
 exultabit lingua mea misericordiam tuam .

(16) Domine , labia mea aperies , & os meum annuntiabit laudem
 tuam .

(17) Quoniam si voluisses sacrificium . dedissem utique : holocau-
 stis non delectaberis .

(18) Sacrificium Deo spiritus contribulatus : cor contritum , &
 humiliatum , Deus , non despiciet .

XII.

(19) *Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion, ut edificentur muri Jerusalem.*

(19) Pace, Signor, ti chiede
Sionne abbandonata:
Deh! la tua grazia usata
Rendile, e il primo amor.
E Solima dolente
Ah! di sue mura un giorno
Sorgere si veggia intorno
Il già perduto onor.

XIII.

(20) *Tunc acceptabis sacrificium iustitiae, oblationes, & holocausta: tunc imponent super altare tuum vitulos.*

(20) Accetterai benigno
Dal popolo divoto
Il sacrificio, il voto,
Che a sciorre allor verrà:
Allor verrà nel tempio
Tutto Israello a gara,
E incenerir sull' ara,
Le vittime farà.



S A L M O L I.

La lingua maledica.

I.

(1) *Quid gloriaris in malitia, qui potens es in iniquitate.*

(1) Qual vanto è questo mai! girne fastoso
Sol perchè sei malvagio! e non conosci,
Che il braccio onnipotente
Di Dio pietoso in sì felice stato

T'esal.

(19) *Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion: ut edificentur muri Jerusalem.*

(20) *Tunc acceptabis sacrificium iustitiae, oblationes, & holocausta: tunc imponent super altare tuum vitulos.*

P S A L M. LI.

(1) *Quid gloriaris in malitia, qui potens es misericordia Dei tota die?*

T' esaltò , ti conserva ? e questa poi
Mercè tu rendi a' beneficj suoi ?

II.

(2) Gran fabbro di calunnie ! altro non sai
Pensar , che nuove macchine , ed accuse
A opprimere il compagno . Ormai la tua,
Lingua più non rassettra , è una crudele
Acutissima forbice , che tutto
Taglia , e recide . (3) Il ben ti spiace : il male
T' è caro assai : nè mai s' ascolta il vero
Dal tuo perfido labbro , e menzognero .

III.

(4) Ah lingua ingannatrice ! ecco di quale
Orribile rovina
Tu sei la rea cagion ! (5) Poi non lagnarti,
Se' stanco alfin di più soffrirti , a terra
Dio cader ti farà : dal patrio tetto
Farà , ch' esule sempre , e peregrino
Ramingo giri , e qual maligna pianta
Ti sterperà d' onde allignavi , e mai
In questo , ove ancor sei regno de' vivi ,
In questo suol felice
Mai non germoglierà la tua radice .

IV.

(6) A spettacolo sì fiero
Dell' eterna gustizia , i buoni , i giusti
Confusi tremeranno , e poi rivolti
Al peccator : (7) *Eh ! ben ti sta* , diranno ,
Che in Dio mai non sperasti , e ogni tua speme
Ponesii sol nel tuo tesoro , e in quelli ,
Che beni indarno , e falsamente appelli .

V.

(2) *Tota die injus-
tissiam cogitavit lin-
gua tua , sicut no-
vacula acuta fecisti
dolum .*

(3) *Dilexisti mali-
tiam super benigni-
tatem , iniquitatem
magis , quam loqui
equitatem .*

(4) *Dilexisti omnia
verba precipitatio-
nis , lingua dolosa .*

(5) *Propterea Deus
destruet te in finem ,
evellat te , & emi-
grabis de taber-
naculo tuo , & radi-
cem tuam de terra
viventium .*

(6) *Videbunt justii ,
& timebunt , & su-
per eum ridebunt , &
dicent :*

(7) *Ecce homo , qui
non posuit Deum ad-
jutorem suum , sed
speravit in multitu-
dine divitiarum sua-
rum , & prevaluit
in vanitate sua .*

(2) *Injustitiam cogitavit lingua tua , sicut novacula acuta , quae semper facit damnum .*

(3) *Dilexisti malum prae bono , mendacium prae veritate .*

(4) *Verbum non dixisti , quin aliquem destrueres , lingua dolosa .*

(5) *Propterea Deus destruet te in finem : evellat te , & emigrabit te de tabernaculo tuo ; & radicem tuam de terra viventium .*

(6) *Videbunt justii , & timebunt , & super eum ridebunt , & dicent : Ecce homo , qui non posuit Deum adjutorem suum .*

(7) *Sed speravit in multitudine divitiarum suarum : & prevaluit in vanitate sua .*

(8) *Ego autem sicut oliva fructifera in domo Dei, speravi in misericordia Dei in aeternum, & in seculum seculi.*

(9) *Confitebor tibi in seculum, quia fecisti, & expectabo nomen tuum, quoniam bonum est in conspectu Sanctorum tuorum.*

(8) Io non così: la mia speranza è solo Il Signor, che non manca: a lui vicino Nel suo tempio vivrò: qual verde olivo Crescerò, che non mai per rea stagione Il manto suo depone.

(9) E le tue glorie, e le tue grandi imprese, Signor, su questa cetra Sempre a cantar m'inciterà l'ardente Nobil' estro, che il cor per te m'infiama, E dal tuo nome a' servi tuoi diletto Nuovo soccorso, e nuove grazie aspetto.

Si lascia il Salmo LII. Dixit insipiens, che è lo stesso del Salmo XIII., eccetto alcuni piccioli cambiamenti di espressioni, a cagione del differente Autor della Musica, per cui a Davide convenne cambiare qualche parola, come s'è dimostrato a suo luogo.



S A L M O LIII.

L'ajuto sollecito.

I.

(1) *Deus, in nomine tuo salvum me fac, & in virtute tua judica me.*

(1) **D**Eh, mio Signor, deh salvami Pel tuo gran nome: io più che far non so.

La

(8) *Ego autem sicut oliva fructifera in Domo Dei, speravi in misericordia Dei in aeternum, & in seculum seculi.*

(9) *Confitebor tibi in seculum, & dicam quae fecisti, & expectabo opem a nomine tuo, quod nimis carum est sanctis servis tuis.*

P S A L M. LIII.

(1) *Deus in nomine tuo salvum me fac: & in virtute tua judica me.*

La causa mia giustissima
Giudica tu: no, che timor non ho.

II.

(2) Ma non sii tardo: io prego,
Che sia pronto il soccorso: il mio pregar
Ti muova alfin, soccorrimi,
Vieni a posgermi aita, e non tardar.

III.

(3) I miei fratelli or sorgono
Quasi nemici, e corron contro a me:
E opprimermi, ed uccidermi
Tentan crudeli, e colpa in me non v'è!

IV.

Ma costor, che m'insultano,
Sai poi chi son? son tuoi nemici ancor,
Che mai di te non curano,
Non hanno avanti gli occhi il tuo timor.

V.

(4) Ecco, che a questi fervida
Miei prieghi alfin t'intenerisci almen,
E mi soccorri, e tornami
A sperar già più lieto il core in sen.

VI.

(5) Le tue promesse adempiansi,
Salvati il giusto, e pera il peccator,
Spargi, ed abbatti i perfidi,
E fa, che il mal ricada in su l'autor.

VII.

(6) Con qual piacer le vittime
Allora io grato a te farò svenar!

(2) Deus, exaudi orationem meam, auribus percipe verba oris mei.

(3) Quoniam alieni insurrexerunt adversum me, & fortes quaesierunt animam meam, & non proposuerunt Deum ante conspectum suum.

(4) Ecce enim Deus adjuvat me, & Dominus susceptor est anima mea.

(5) Averte mala inimicis meis, & in veritate tua disperse illos.

(6) Voluntarie sacrificabo tibi, &

Scm.

(2) Deus, exaudi orationem meam: auribus percipe verba oris mei.

(3) Quoniam fratres quasi alieni insurrexerunt adversum me, & fortes infidias tendunt vitæ meæ: & non proposuerunt Deum ante conspectum suum.

(4) Ecce enim Deus adjuvat me, & Dominus defensor est animæ meæ.

(5) Averte mala a me in inimicos meos, & fidem promissorum implens disperse illos.

(6) Voluntarie sacrificabo tibi, & confitebor nomini tuo, Domine: quoniam iam bonum est.

confitebor nomini tuo, Domine, quoniam bonum est.

(7) *Quoniam ex omni tribulatione eripuisti me, & super inimicos meos desepexit oculus meus.*

IL SECONDO LIBRO

Sempre il tuo nome amabile
Sul mio salterio, o Dio, m'udrai cantar.
VIII.

(7) Dirò, che dai pericoli
Tu mi salvasti, ed io mi vidi a piè
Tutto il nemico esercito,
Quasi costretto a domandar mercè.



S A L M O LIV.

Davide perseguitato, figura del Redentore nella passione.

(1) *Exaudi, Deus, orationem meam, & ne despexeris deprecationem meam, intende mihi, & exaudi me.*

(2) *Contristatus sum in exercitatione mea, & conturbatus sum a voce inimici, & a tribulatione peccatoris.*

(3) *Quoniam declinaverunt in me iniquitates, & in ira molasti erant mihi.*

(1) **Q**uesti sospiri almeno
Ti muovano, o mio Dio! perchè
non odi?

Perchè le mie preghiere
Sprezzi, e non curi? il solito soccorso
Deh non negarmi alfin. (2) Tu sai qual sia
L' infelice mio stato. Ah, che in pensarlo
Mi s' agghiaccian le vene! O qual confusa
Folla d' idee funeste
La mente ingombra! urli indistinti ascolto,
S' avanzano i ribelli: (3) ognun m' accusa,
Ognun di rei misfatti
Mi crede autor, e la congiura iniqua
Così approva, e difende. Ecco i nemici
Fremon di sdegno, e un innocente a torto
Tutti opprimono a gara... oimè! son morto.

(4) Ah

(7) *Quoniam ex omni tribulatione eripuisti me: & super inimicos meos desepexit oculus meus.*

P S A L M. LIV.

(1) *Exaudi, Deus, orationem meam, & ne despexeris deprecationem meam: intende mihi, & exaudi me.*

(2) *Contristatus sum in meditatione mea, & conturbatus sum a voce inimici, & a tribulatione peccatoris.*

(3) *Quoniam me innocentem iniquitatis accusaverunt, & furibundi inieciantur.*

(4) Ah sento -- il cor già languido
 Di morte al fiero aspetto,
 (1) Tremo, pavento, -- e palpito,
 Fosco mi sembra il dì.
 (6) Le penne al dorso
 Deh chi mi adatterà? Che non poss'io
 Spiegar rapido volo, e qual colomba
 In più sicuro nido
 Nascondermi, e fuggir! (7) Nel più rimoto
 Luogo n' andrei, (8) dove non giunge il
 crudo
 Sibilante aquilon, che sì funesta
 Muove d' intorno orribile tempesta.
 (9) S' eseguiranno dunque
 Sì barbari consigli? Ah no, Signore,
 Vedi qual reo tumulto
 I perfidi ministri
 Van suscitando, e qual discordia indegna
 Per la città? deh, tal discordia ancora
 Disunisca, ed irriti
 I congiurati alfin: caggiano oppressi
 Dal lor consiglio i consiglieri stessi.
 (10. e 11) Ah misera città! come or ti veg-
 gio
 Cambiata a un tratto! Ah! l'innocenza an-
 tica
 Più le tue mura or non difende, e solo
 Delle porte è custode

(4) *Cor meum conturbatum est in me, & formido mortis cecidit super me.*
 (5) *Timor, & tremor venerunt super me, & contexerunt me tenebrae.*
 (6) *Et dixi: quis dabit mihi pennas sicut columbae, & volabo, & requiescam!*
 (7) *Ecce elongavi fugiens, & mansi in solitudine.*
 (8) *Expellabam eum qui salvum me fecit a pusillanimitate spiritus, & tempestate.*
 (9) *Præcipita, Domine, divide linguas eorum, quoniam vidi contradictionem in civitate.*
 (10) *Die, ac nocte circumdabit eam super muros ejus iniquitas, & labor in medio ejus, & injustitia.*
 (11) *Et non defecit de plateis ejus usura, & dolus.*

L'ini-

- (4) *Cor meum conturbatum est in me: & formido mortis cecidit super me.*
 (5) *Timor & tremor venerunt super me: & contexerunt me tenebrae.*
 (6) *Et dixi: Quis dabit mihi pennas sicut columbae, & volabo, & requiescam?*
 (7) *Ecce longe abii fugiens, & mansi in solitudine.*
 (8) *Festinabo ut salver a spiritu turbinis, & tempestatis.*
 (9) *Præcipita, Domine, divide linguas eorum: quoniam vidi iniquitatem & contradictionem in civitate.*
 (10) *Die ac nocte circumdabit eam super muros ejus iniquitas: & labor in medio ejus, & injustitia.*
 (11) *Et non defecit de plateis ejus usura, & dolus.*

Tom. VII.

L

L'iniquità, che alle virtù nemica
 Impedisce l'ingresso: altro non vedi
 Che rapine, che spogli, e i figli tuoi
 D'altro parlar non senti,
 Che d'insidie, d'inganni, e tradimenti.

(12) *Quoniam, si inimicus meus maledixisset mihi, sustinuissem utique.*

(13) *Et si is, qui oderat me, super me magna locutus fuisset, abscondissem me forsitan ab eo.*

(14) *Tu vero homo unanimes, dux meus, & notus meus.*

(15) *Qui simul mecum dulces capiebas cibos, in domo Dei ambulavimus cum consensu.*

(16) *Venias mors super illos, & descendant in infernum viventes.*

(17) *Quoniam nequitia in habitaculis eorum in medio eorum.*

(18) *Ego autem ad*

(12) Ah! se un nemico indegno
 M'oltraggiasse così, forse potrei
 Tollerarlo, e soffrir. (13) L'arme ribelli
 Se contro a me rotasse
 Chi già sempre m'odiò, l'assalto ingiusto
 Forse evitato avrei

(14) Ma, traditor, tu sei
 Quel che m'insidj, ah tu fra i miei più fidi
 Tu compagno, ed amico, (15) a cui soleva
 Svelar de' miei pensieri

Tutti gli arcani, e che sedevi a mensa
 Ancor con me, che il popolo seguace
 Spesso vedea meco venir nel tempio.
 E poi tradirmi! o nuovo

Di strana crudeltà barbaro esempio!

(16) Ah! s'affretti, ov'è la morte?
 Ah! gl'inghiotta aperto il suolo:
 Cangi aspetto alfin la sorte,
 Non è tempo di pietà.

(17) No, che attendi invan, Signore,
 Che s'emendin dell'errore:
 Empj sono, e son contenti
 Di morir nell'empietà.

(18) Io non così: da' prieghi

Mai

(12) *Ceterum si inimicus meus maledixisset mihi, sustinuissem utique.*

(13) *Et si is, qui oderat me, super me magna locutus fuisset, abscondissem me forsitan ab eo.*

(14) *Sed quid faciam cum fueris tu homo unanimes, familiaris meus, & notus meus?*

(15) *Qui simul mecum dulces capiebas cibos, in domo Dei ambulavimus simul in medio populi.*

(16) *Veniat mors super illos, & descendant in sepulchrum viventes.*

(17) *Quoniam nequitia in habitaculis eorum, in medio eorum.*

(18) *Ego autem ad Deum clamavi: & Dominus salvabit me.*

Mai non desisterò, finchè una volta
Liberò non mi vegga, (19) o nasca il Sole,
O a mezzo corso ci splenda, o in mar si
tuffi,

Io sempre pregherò, sì che il Signore
Stanco alfin m' esaudisca. (20) Ah! tutti
invano

S' avventan contro a me, la numerosa
Schiara de' miei nemici

Atterrir non mi fa: vi è chi combatte

A mio favor: (21) pietoso

L'eterno Iddio saprà l' altero orgoglio

Saprà domar, (22) giacchè del suo furore

Non teme, e non paventa il peccatore.

Contro a' più cari amici,

Che passavano in pace i dolci giorni,

Muover l'armi tentò: (23. 24) non c'è più
fede,

Legge non c'è: dolci parole accorte

Escon dalla sua bocca,

Come di latte, e mele

Un dolce rio, ma barbaro-veleno

Nasconde in quelle, e chiude l'odio in seno.

(25) Ma qual di cure atroci

Funestissima turba opprime il mio

Povero cor! Non più timor: in Dio

Riposiamoci pur, di noi la cura

Ei prenderà. Se torbida procella

Sconvolge il mar, alfin calma tranquilla

Suc-

Deum clamavi, & Dominus salvabit me.

(19) *Vespere, & mane, & meridie narrabo, & annuntiabo, & exaudiet vocem meam.*

(20) *Redimet in pace animam meam ab his, qui opprobrant mihi, quoniam inter multos erans mecum.*

(21) *Es exaudiet Deus, & humiliabit illos, qui est ante secula.*

(22) *Non enim est illis commutatio, & non timerunt Deum, extendis manum suam in retribuendo.*

(23) *Contaminaverunt testamentum ejus: & divisi sunt ab ira vultus ejus, & appropinquavit cor illius.*

(24) *Molliti sunt sermones ejus super oleum, & ipsi sunt jacula.*

(25) *Jacta super Dominum curam tuam,*

(19) *Vespere, & mane, & meridie narrabo & annuntiabo: & exaudiet vocem meam.*

(20) *Redimet in pace animam meam ab his qui opprobrant mihi, licet contra me sint multi.*

(21) *Exaudiet Deus, & humiliabit illos, qui est ante secula.*

(22) *Non enim peccator convertitur, nec timer Deum, & extendit manum suam contra eos suos.*

(23) *Contaminavit testamentum ejus, os habet butyro mollius, & cor ejus belligerat.*

(24) *Molliti sunt sermones ejus super oleum: & ipsi sunt jacula.*

(25) *Jacta super Dominum curam tuam, & ipse te enutriet: non dabit in æternum fluctuationem justo.*

& ipse se enutriet:
 non dabis in aeternum
 fluctuationem iusto.
 (26) Tu vero deduces
 eos, Deus, in
 patrum interitus.

(27) Viri sanguinum
 & dolosi non dimidiabunt
 dies suos: ego autem
 sperabo in te, Domine.

IL SECONDO LIBRO

Succede al tempestar, e in porto un giorno
 Iddio lo guiderà. (26) Deh non t'accenda
 Dell'empio invidia mai, se a gonfie vele
 Se con aura seconda
 Va solcando del mar la placid' onda:
 La tempesta è vicina,
 S'oscura il Ciel, cambia quell'aura, avversi
 Vengon su i flutti a contrastare i venti,
 Freme il mar, lungi è il porto,
 Ecco più non resiste, eccolo assorto.
 (27) No, non avrà mai pace
 Un'empio, un cor fallace:
 Troncarsi a mezzo il corso
 I giorni suoi vedrà.
 Ma lieto, ma beato
 Chi spera in te, Signore,
 Non a'rimorsi al core,
 Di che temer non ha.



S A L M O LV.

Il Giusto desidera la vita per maggiormente glorificare il Signore.

I.

(1) Miserere mei,
 Deus, quoniam con-
 culcavit me homo,
 tota die impugnans
 tribulavit me.
 (2) Conculcaverunt

(1) **C**Ontro agli uomini indegni in mio
 soccorso
 (2) Iddio verrà: sì, mio Signor, consola
 Queste audaci speranze, ed il mio stato
 T'intenerisca alfin: o vuoi, ch'io cada

Vit-

(26) Tu vero, Deus, deduces eos in patrum interitus.

(27) Viri sanguinum, & dolosi vix ad dimidium dierum suorum pervenient: ego autem sperabo in te, Domine.

P S A L M. LV.

(1) Miserere mei Deus, quoniam conculcavit me homo: tota die impugnans tribulavit me.

(2) Conculcaverunt me inimici mei tota die: quoniam multi bellantes adversum me.

Vittima al rio furor de' miei nemici,
 Che insultan tutto il giorno
 In gran truppa schierati a me d'intorno?
 Togli l'augurio, ah togli
 Potentissimo Iddio. (3) Per me sicuro
 Son del soccorso, e ne' più infausti giorni,
 Quando a ragion palpiterebbe il core,
 Allor la speme in me sarà maggiore.

II.

(4) Che far potrammi un uomo vil, se Dio
 Mi protegge, e m'aita? io non lo curo;
 Nè cesserò dal ricercar soavi
 Dolci modi sull'arpa, onde mi accinga
 La mia lingua in sue lodi a sciorre al canto.

(5) Fremino gli empj intanto,
 Sparlin di me, calunnie ordiscan sempre,
 (6) S'appiattin fra gli aguati, e i miei ve-
 stigj.

Spiando accorti ad insidiarmi ognora
 Stiano pur pronti, (7) e cerchin sitibondi
 Il mio sangue, crudeli. Ah! la Divina
 Terribile giustizia
 Eviteranno forse

Con inganni sfuggendo? Ah no, mio Dio,
 Tu compirai, quanto giurasti: acceso
 Di sdegno furibondo alle superbo
 Genti indomite, e crude insegnerai,
 Come sdegnarti, e vendicar ti sai.

*me inimici mei tota
 die, quoniam multà
 bellantes adversus
 me.*

(3) *Ab altitudine
 diei timebo: ego
 vero in te sperabo.*

(4) *In Deo laudabo
 sermones meos, in
 Deo speravi: non ti-
 mebo, quid facias mi-
 hi caro.*

(5) *Tota die verba
 mea execrabantur &
 adversum me omnes
 cogitationes eorum
 in malum.*

(6) *Inhabitabunt, &
 abscondent, ipsi cal-
 canentium meum obser-
 vabunt.*

(7) *Sicut sustine-
 runt animam meam,
 pro nihilo salvos fa-
 cies illos, in ira
 populos confringes.*

III.

(3) Altissime, die quo timor me invader major, eodem in te magis sperabo.

(4) In Deo laudabo sermones meos, in Deo speravi: non timebo quid faciat mihi caro.

(5) Tota die verba mea execrabantur: adversum me omnes cogitationes eorum in malum.

(6) Habitabant in absconditis, ipsi vestigia mea observabant.

(7) Expectantes mortem meam, sed tu nequaquam salvos eos evadere siner, quia in ira tua populos confringes.

(8) *Deus, vitam meam annunciaui tibi: posuisti lacrymas in conspectu tuo.*
 (9) *Sicut & in promissione tua: tunc convertentur inimici mei retrorsum.*

(10) *In quacumque die invocauero te, ecce cognoui, quoniam Deus meus es.*
 (11) *In Deo laudabo sermonem, non timebo, quid faciat mihi homo.*

(12) *In me sunt, Deus, vota tua, quae reddam, laudationes tibi.*
 (13) *Quoniam eripuisti animam meam de morte, & pedes meos a lapsu, ut placeam coram Deo in lumine viventium.*

(8. 9.) Tutti del cor gli arcani,
 A te tutti son noti, ed ogni passo
 Ch'io mova, è già ne' libri tuoi divini
 Scritto, e segnato: osserva,
 Che di lagrime amare ah! l'urna è piena;
 L'urna, ove tu raccogli
 Ogni stilla, che cade
 Dal mio ciglio, o Signor. Non parti ancora
 Tempo di consolarmi, e i miei nemici
 Di abbattere, e fugar? (10) Pronto soccorso
 Quando imploro da te, dall'esaudirmi
 Conoscerò, che il sol mio Dio tu sei.
 (11) Ah! che se i voti miei
 Alfin vedrò compiti, e dal tuo scudo
 Coverta, o Dio, potrò schernir gl'insulei
 D'un uomo vil: a' benefici tuoi
 Ingrato non sarò: l'arpa, la cetra
 Pronte pur sono, (12) è pronto
 Il nuovo inno di lodi a te promesso.
 (13) E dirò fra me stesso:
 Sai tu, perchè il Signore
 Il dubbio piede a non cader mantenne;
 E' dalla morte ti salvò? Tu sai
 Perchè sui bel Sionne aure più liete
 Ti lascia respirar? Perchè costante
 E fido in tutte l'ore
 Sii tu sempre, o Davide, al tuo Signore.]

SAL.

(8) Deus tu vitam meam scripsisti: posuisti lacrymas meas in urna tua.

(9) Omnia adnotantur in rationario tuo; tunc convertentur inimici mei retrorsum.

(10) In quacumque die invocauero te: ecce cognoui quoniam Deus meus es.

(11) In Deo laudabo verbum, in Domino laudabo sermonem: in Deo speravi, non timebo quid faciat mihi homo.

(12) In promptu sunt quae tibi vovi, Deus, reddam gratias tibi.

(13) Quoniam eripuisti animam meam de morte, & pedes meos de lapsu: ut complaceam coram Deo in lumine viventium.



SALMO LVI.

La preghiera esaudita.

I.

(1) **D**El mio non degno affanno
Abbi pietà, Signor: qualunque sia
Dell' affitt' alma mia
La cagion di sperar, d' ogni speranza
Sei tu solo l' oggetto. (2) Io sotto l' ombra
Delle tue ali a ricovrarmi or vegno,
Finchè l' oscuro nembo, e minacciante
Dileguato vedrò. (3) Di vendicarmi
Chi è solito finor, l' alto, il potente
Signor del cielo esaudirà miei voti,
In soccorso verrà. Così pregava
Afflitto, e mesto: (4) ecco in un punto
scende

Dal Ciel chi mi soccorre: i miei nemici
Son di scorno coperti, e di rossore,
Io salvo d' ogni duol, d' ogni timore.

II.

(5) Ma chi in mia aita Iddio spedi? La sua
Misericordia, e la Giustizia: e queste,
Queste da' fieri artigli,

E dal-

(1) *Miserere mei, Deus, miserere mei, quoniam in te confidit anima mea.*

(2) *Et in umbra alarum tuarum sperabo, donec transeat iniquitas.*

(3) *Clamabo ad Deum Altissimum, Deum, qui benefecit mihi.*

(4) *Misit de celo, & liberavit me, dedit in opprobrium conculcantes me.*

(5) *Misit Deus misericordiam suam, & veritatem suam, & eripuit animam me-*

P S A L M. LVI.

(1) *Miserere mei, Deus, miserere mei: quoniam in te confidit anima mea.*

(2) *Et in umbra alarum tuarum sperabo, donec transeat infortunia.*

(3) *Clamabo ad Deum Altissimum: Deum, qui benefecit mihi.*

(4) *Misit de celo qui me liberaret, & conculcantes me daret in opprobrium.*

(5) *Misit Deus misericordiam suam, & veritatem suam, & salvavit animam meam, dum in medio catulorum leonum cubabam ple- nus timoris.*

L 4

*am de medio ca-
lorum leonum , dor-
mivi conturbatus .*

(6) *Pilii hominum
dentes eorum arma,
& sagittæ , & lin-
gua eorum gladius
acutus .*

(7) *Exaltare super
cælos Deus , & in
omnem terram glo-
ria tua .*

(8) *Laqueum para-
verunt pedibus meis,
& incurvaverunt ani-
mam meam .*

(9) *Foderunt ante
faciem meam fo-
veam , & inciderunt
in eam .*

(10) *Paratum cor
meum , Deus , pa-
ratum cor meum ,
cantabo , & psalmum
dicam .*

(11) *Exsurge , glo-
ria mea , exsurge ,
psalterium & citha-
ra , exurgam dilu-
culo .*

(12) *Confitebor tibi
in populis , Domine,
& psalmum dicam
tibi in gentibus .*

E dalle fauci ingorde

Mi tolser già de' barbari leoni,

Fra' quali , ah! lasso! io fui finor . (6) Ma
quanto

D' ogni leon peggiore

Son questi uomini in ver! Lance , e saette

Sono i lor denti , ed han di lingua invece

Tagliente spada : (7) e tu a la terra , al
Cielo

Un terribile esempio ancor non dai?

Si vegga al fin , che vendicar ti sai .

III.

(8) Qui un laccio ecco a' miei piedi:

L' eviterò per te : (9) quivi una rete ,

Colto vi resterà l' insidiatore .

(10.11) Io nõ : Signor , son pronto ,

Che vuoi da me ? Vuoi , che tue lodi io canti,

Che a te grazie pur renda? Olà , la cetra ,

Mi si rechi la cetra , e si ricordi :

Nuov'inni io canterò : romper vogl' io

Gli alti silenzj della notte ancora :

Si svegli al suon de' carmi miei l' aurora .

IV.

(12) Nè qui della mia cetra

Il suon restringerò : quanti nel mondo

Spirano aure di vita , udran miei carmi ,

Udran-

(6) *Feroces filii hominum , dentes eorum arma , & sagittæ , &
lingua eorum gladius acutus .*

(7) *Exaltare super cælos , Deus , & in omnem terram gloria tua .*

(8) *Laqueum paraverunt pedibus meis , incurvavit se , & effugit
anima mea .*

(9) *Foderunt ante faciem meam foveam , & inciderunt in eam .*

(10) *Paratum cor meum , Deus , paratum cor meum , cantabo ,
& psalmum dicam .*

(11) *Exsurge , gloria mea , exsurge , psalterium , & cithara , es-
citemus auroram .*

(12) *Confitebor tibi in populis , Domine , & psalmum dicam ti-
bi in gentibus .*

Udran tue lodi: e che dirò? (13) Che tutto
 Il cielo, il mar, la terra
 Della giustizia, e della tua, Signore,
 Misericordia è pien: questo degl'inni
 L'argomento sarà. (14) Così qui in terra
 Gli uomini ancor lodar sapranno, come
 Lodan gli Angeli in cielo il tuo gran Nome.

(13) Quoniam magnificata est usque ad caelos misericordia tua, & usque ad nubes veritas tua.
 (14) Exaltare super caelos Deus, & super omnem terram gloria tua.



S A L M O LVII.

Vendetta divina contro a' Giudici ingiusti.

I.

(1) **P**erchè, perchè di giudici
 Portate in fronte il nome, e non sa-
 pete,
 E non volete il giusto
 Mai giudicar? (2) Questa bilancia in mano
 Che dunque val, se in quella parte inchina,
 Ove un ingiusto affetto
 Seco vi trae? (3) Foste da che nasceste
 Sempre iniqui così, perfidi, ingiusti,
 E menzogneri. (4) Una surda aspe avrebbe
 Men di turor, un' aspe,

(1) Si vere utique justitiam loquimini, recta judicate, filii hominum.
 (2) Etenim in corde iniquitates operamini, in terra injustitias manus vestrae concinnant.
 (3) Alienati sunt peccatores a vulva, erraverunt ab utero, locuti sunt falsa.
 (4) Furor illis secundum similitudinem

Che

(13) Quoniam magnificata est usque ad caelos misericordia tua, & usque ad nubes veritas tua.

(14) Exaltare super caelos, Deus, & super omnem terram gloria tua.

P S A L M LVII.

(1) Si vere utique justitiam loquimini, recta judicate, filii hominum.

(2) Etenim in corde iniquitates operamini, in terra rem injustam manus vestrae appendunt.

(3) Alienati sunt peccatores a vulva, erraverunt ab utero, locuti sunt falsa.

(4) Furor illis secundum similitudinem serpentis, sicut aspidis surdae, obturantibus aures suas.

*nem serpentis, sicut
aspidis furda, &
obturantis aures
suas.*

(5) *Quae non exau-
diens vocem incantan-
tium, & venefici in-
cantantis sapienter.*

(6) *Deus conteret
dentes eorum in ore
ipforum, molas leo-
num confringet Do-
minus.*

(7) *Ad nihilum de-
veniet tamquam a-
qua decurrens, in-
tendit arcum suum,
donec infirmetur.*

(8) *Sicut cera, quae
fluit, auferentur,
supercecidit ignis,
& non viderunt so-
lem.*

(9) *Prinsquam intel-
ligerent spine vestrae
rhamnum, sicut vi-
ventes, sic in ira
abhorbet eos.*

(10) *Latabitur ju-
stus, cum viderit
vindictam, manus
suae lavabit in san-
guine peccatoris.*

(11) *Et dicet homo,*

IL SECONDO LIBRO

Che al mago incantator l' orecchio tura;

(5) E de' suoi carmi il gran poter non cura;

II.

(6) Ma stritolare i denti

A sì feroci orribili serpenti

Iddio saprà. (7.8) Vedi quel gonfio, e pieno

Torrente, che d' intorno i campi inonda?

Con piede asciutto il varcherai fra poco:

Come la cera al foco

Dileguando si v' à, vedesti mai?

Tal fia di lor, che del bel Sole i rai

Forse lunga stagion no, non godranno:

Nè scaglierà dardi infocati invano

L' alta di Dio vendicatrice mano.

III.

(9) Nè lascerà, che la funesta pianta

Crescendo vada, e spieghi i rami, ed erga;

Mentre è tenera verga,

La sterperà. (10) Ben ha ragione il giusto

Poi di goder, quando a torrenti il sangue

Del peccator svenato

Scorrer vedrassi al piè. (11) Dirà ciascuno;

Dirà tra se: non senza premio il giusto

Quel travaglia, e fatica: è pure un Nume,

Che

(5) *Quae non exaudiet vocem incantantium, & venefici incantantis sapienter.*

(6) *Deus conteret dentes eorum in ore iporum, molas leonum confringet Dominus.*

(7) *Ad nihilum deveniet tamquam aqua decurrens, intendit arcum, confringet eos Dominus.*

(8) *Sicut cera quae fluit supercadente igne, deficient, nec ultra solem videbunt.*

(9) *Prinsquam vestrae spine excrescant in rhamnum, statim videntes adhuc Deus iratus exturbabit.*

(10) *Latabitur justus, cum viderit vindictam, pedes suos lavabit in sanguine peccatoris.*

(11) *Et dicet homo, utique primum manet justos, utique est Deus judicans nos in terra.*

Che noi governa , e regge ,
Un Numè , che alla terra , e al ciel dà legge .



S A L M O LVIII.

Dauidè perseguitato .

I.

(1.2) **S**alvami , o Dio : qual numerosa turba
Di gente a me nemica , e sanguinosa
D'ogni parte mi cinge ? (3) Oimè ! son colto
Nel laccio insidiator : come resistere
Contro a tanti io potrò ? (4) Ma fossi almeno,
Fossi pur reo , lo soffrirei . Qual colpa
In me punir si vuole ? in che mancai ?
Tu sai , Signor , tu sai ,
Ch'innocente son io , che il buon sentiero
Non smarrii , non lasciai . Ma che mi giova
L'indifesa innocenza ? (5) Ah sorgi al fine ,
Corri , o Signor , difendimi ,
Tu sei il Dio d'Israel , tu delle schiere
Potentissimo Iddio . (6) Ma che s' aspetta !
Nè vieni a far vendetta
Dell'empia gente ? Ah tutti rei già sono ,
Nè degni più di meritar perdono .

*si utique est fructus
iusto , utique est .
Deus iudicans eos
in terra .*

(1) *Eripe me de inimicis meis , Deus meus , & ab insurgentibus in me libera me .*

(2) *Eripe me de operantibus iniquitatem , & de viris sanguinum salva me .*

(3) *Quia ecce ceperunt animam meam : irruerunt in me fortes .*

(4) *Neque iniquitas mea , neque peccatum meum , Domine : sine iniquitate cucurri , & direxi .*

(5) *Exsurge in occursum meum , & vide , & tu , Domine , Deus virtutum , Deus Israel .*

II. (6) *Intende ad visi-*

P S A L M . LVIII.

(1) *Eripe me de inimicis meis , Deus meus , & ab insurgentibus in me libera me .*

(2) *Eripe me de operantibus iniquitatem , & de viris sanguinum salva me .*

(3) *Quia ecce ceperunt animam meam : irruerunt in me fortes .*

(4) *Neque iniquitas est mihi , neque peccatum mihi , Domine , sine iniquitate cucurri , & quidem recta via .*

(5) *Exsurge in occursum meum , & vide , & tu , Domine , Deus exercituum , Deus Israel .*

(6) *Intende ad visitandas omnes gentes , non miseraris omnium , qui operantur iniquitatem .*

II.

sanctas omnes gentes, non miserearis omnibus, qui operantur iniquitatem.

(7) *Convertentur ad vesperam, & famem patientur, ut canes, & circuibunt civitatem.*

(8) *Ecce loquentur in ore suo, & gladius in labiis eorum: quoniam quis audivit?*

(9) *Et tu, Domine, deridebis eos: ad nihil deduces omnes gentes.*

(10) *Fortitudinem meam ad te custodiam, quia, Deus, susceptor meus es.*

(11) *Deus meus, misericordia ejus praeveniet me.*

(12) *Deus ostendet mihi super inimicos meos, ne occidas eos, ne quando obliviscantur populi mei.*

(13) *Disperge illos in virtute tua, & depone eos protector meus, Domine.*

(7) Vengon fra le ombre, e nel comun silenzio Giran per la città, quai cani ingordi, Affannati, e rabbiosi: (8) e chi può mai Chi può ridir quel che l'indegna bocca Sparlando va? Par che abbiano fra i labbri Acutissimo ferro, e par che al fine Non ci sia chi l'intenda. (9) Ah tu, Signore, Che tutto sai, che tutto ascolti, e vedi, Ti riderai di lor, e i vani sforzi Delle genti non curi. (10) Io di me stesso Non fido: il mio valor, la forza, o Dio, Tutra da te dipende: Fuor di te chi m'aita, e mi difende?

III.

(11) Chi fuor di te, mio Dio, che le predighiere Del tuo servo previeni, ed il soccorso, Pria che li chieda, mi mandi? (12) Ah tu gli allori

Non mi strappar di man, fa, che i nemici Cadan vinti a' miei piedi. Io già non chiedo, Che la misera vita Perdano ancor, mio Dio. Vivan gl'indegni, E al mio popol sien pure eterno esempio Del tuo rigor. (13) Vadan raminghi, e sparsi, Il tuo braccio gl'insegua: a me sol basta, Che fiaccato degli empj il folle orgoglio Si veda alfin, nè seggan più nel soglio.

IV.

(7) *Venient sub vesperam, & famem patientur, ut canes, & circuibunt civitatem.*

(8) *Ecce loquentur in ore suo, & gladius in labiis eorum, quia nemo eos audivit.*

(9) *Et tu, Domine, deridebis eos, nihili duces omnes gentes.*

(10) *Fortitudinem meam tu mihi custodi, quia tu defensor meus es.*

(11) *Tu es Deus meus, & misericordia tua praeveniet me.*

(12) *Tu Deus ostendes mihi inimicos meos victos, sed ne vitam cito eis auferas; vivant, ne tanti exempli populus meus obliviscatur.*

(13) *Vivant, sed dispersi a tua potenti manu, & conculcati a te, Domine protector meus.*

IV.

(14) Ogni accento è un delitto, e mai non sanno

(e 15) Parlar senza ferir. Superbi, alteri, Spergiuari, e menzogneri . . .

Ah gli confondi, e struggi, ogni memoria Perisca del lor nome, (16) e veggan tutri, Che il gran Dio d' Israello

E' il regnator dell' universo. Invano

(17) (Giova il ridirlo) invan, quai cani ingordi

Nell' ombre, e nel silenzio

Giran per la città: (18) non trovan preda, Su che sfogar non hanno

La rabbia, ed il furor: si sfoghin pure,

Latrando, urlando. (19) Io canterò, son desto

Dal sonno appena, e toccherò le corde

Del mio salterio, e in tuon festivo, e lieto

(20) Dirò, che forte sei,

Che dagli affanni miei

(14) *Delictum oris eorum sermonem labiorum ipsorum, & comprehendantur in superbia sua.*

(15) *Et de execratione, & mendacium annuntiabuntur in consummatione, in ira consummationis, & non erunt.*

(16) *Et sciens, quia Deus dominabitur Jacob, & finium terræ.*

(17) *Convertentur ad vesperam, & famem patientur, ut canes, & circuibunt civitatem.*

(18) *Ipsi dispergentur ad manducandum, si vero non fuerint satiati, murmurabunt.*

(19) *Ego autem cantabo fortitudinem tuam, & exultabo mane misericordiam tuam.*

(20) *Quia factus es susceptor meus, & refugium meum in die tribulationis meæ.*

Mi

(14) Sermo, qui e labiis eorum prodit, delictum est, comprehendantur in superbia sua.

(15) Oh execrationem, & mendacium, quod nunciabant, consume eos in ira tua, consume ita, ut non sint.

(16) Et sciens, quia Deus dominabitur Iacob, & finium terræ.

(17) Venient sub vesperam, & famem patientur, ut canes, & circuibunt civitatem.

(18) Ipsi dispergentur ad prandandum, si vero non fuerint satiati, murmurabunt.

(19) Ego autem cantabo fortitudinem tuam, & exultabo mane misericordiam tuam.

(20) Quia factus es defensor meus, & refugium meum in die tribulationis meæ.

(21) *Adjutor meus sibi psallam, quia Deus susceptor meus es, Deus meus, misericordia mea.*

IL SECONDO LIBRO

Mi traesti tu sol, (21) che a me pietoso
Fosti sempre, e sarai, che in te riposo.



S A L M O LIX.

Sicurezza di vittoria per l' ajuto divino.

I.

(1) *Deus, repulisti nos, & destruxisti nos, iratus es & misertus es nobis.*

(1) **D**Urevole il tuo sdegno,
Signor, non è: sò, che altre volte irato

Ci scacciasti da te, ci abbandonasti,
Sicchè a perir fummo vicini, e poi
So, che placasti alfin gli sdegni tuoi:

(2) *Commovisti terram, & conturbasti eam, sana contritiones ejus, quia commota est.*

(2) Scoffa tremò la terra
Dal tuo furor, quasi da te ferita
Con orrende saette aperto il seno,
E impiagato mostrò, ma poi la stessa
Man le piaghe saldò, che aveala oppressa:

II.

(3) *Ostendisti populo tuo dura: potasti nos vino compunditionis.*

(3) Quali esempj non vide
Il tuo popol finor del tuo rigore!
Oh Dio! di quale amaro, e reo liquore
Il calice da te per noi ripieno
Fummo a sorbir costretti! (4) E poi tu stesso
Se a temerti, a pregarti
Ci vedevi tornar, tu c' insegnavi,
Come fuggir da' tuoi flagelli, e in alto

(4) *Dedisti metuentibus te significacionem, ut fugiant a facie arcus.*

La

(21) *Adjutor meus, tibi psallam, quia Deus defensor meus es Deus meus, misericordia mea.*

P S A L M LIX.

(1) *Deus, repulisti nos, & destruxisti nos, iratus es, & misertus es nobis.*

(2) *Commovisti terram, & conturbasti eam, sana contritiones ejus, quia commota est.*

(3) *Ostendisti populo tuo dura: potasti nos vino amarissimo.*

(4) *Sed eodem tempore dedisti metuentibus te signum, quo se reciperent fugientes a sagitta persequente.*

La bandiera spiegavi, (5) a richiamarci
A quel segno in sicuro! I tuoi fedeli
Salva, e gli antichi esempj ormai rinnova,
E abbian di tua pietà quest' altra prova.

III.

(6) M' inganno? o è la voce
Del mio Signor quella, che ascolto? Ah parmi,
Che dal tempio esaudisca i voti miei,
Che risponda benigno. Eh, non m'inganno,
Ei m'assicura, onde temer? E' certa
Sì, la vittoria, i lieti applausi ascolto
Del popol vincitor: par, ch'io divida
Già le prede all' esercito, e misuri
L' opaca valle, e i fertili
Campi del Sichimita. (7) E' mio Galadde,
Manasse è mio: del Regno
Non è forse Efraimo, e mio sostegno?

IV.

(8. e) Nella Real tribù di Giuda il soglio
(9) Stabilirò, qui regnerò, conquiste
Nuove sempre all' antiche
Aggiungerò. Del fiero incirconciso
Barbaro Filisteo domai l' orgoglio,
E mio suddito è già: resisteranno
Il Moabita, e l' Idumeo? No, tutti
Gli abatterò: saranno
Fra i miei servi più vili: uno i coturni
A cacciarmi già vien: l' altro nell' acqua
Stanco, e di polve lordo il piè m'immerge
E lo rasciuga. Ecco... non è già vero.

(5) *Us liberentur dilecti tui, saluum fac dextera tua, & exaudi me.*

(6) *Deus locutus est in sancto suo: letabor, & partabor Sichimam, & convallem tabernaculorum meibor.*

(7) *Meus est Galaad, & meus est Manasses, & Ephraim fortitudo capitis mei.*

(8) *Juda Rex meus, Moab olla spei mee.*

(9) *In Idumeam extendam calceamentum meum, mihi alienigena subditi sunt.*

L' au-

(5) *Libera dilectos tuos, salvos eos fac dextera tua, & exaudi me.*

(6) *Ecce Deus exaudivit me et sanctuario suo: ergo victor sum: metabor, & partabor Sichimam, & convallem tabernaculorum.*

(7) *Meus est Galaad, & meus est Manasses, & Ephraim fortitudo capitis mei.*

(8) *Et in Iuda regnabo: Idumæo pedes porrigam, ut calceos detrahet.*

(9) *Moabitæ pedes porrigam, ut lavet; omnes Philistiim ferient mihi.*

IL SECONDO LIBRO

L'augurio? O vane immagini
 Queste son, che nutrisce il mio pensiero?

V.

(10) *Quis deducet me usque in Idumæam?*

(11) *Nonne tu, Deus, qui repulisti nos, & non egredieris, Deus, in virtutibus nostris?*

(12) *Da nobis auxilium de tribulatione, quia vana salus hominis.*

(13) *In Deo faciemus virtutem, & ipse ad nihilum deducet tribulantes nos.*

(10) No, troppo è ver, nè langi
 Son sì felici giorni. Ah, chi mi guida
 Nell'Idumea, nella città regina

Ad abbatte le piazze, e l'alte mura,
 Ond'è cinta, e difesa,

(11) Se tu ci lasci, o Dio? Dch torna amico
 Torna con noi. Se tu da Duce invirto
 Alla testa, o Signor, di nostre schiere
 Non esci in campo, ove n'andrò? (12)

Nell'uomo

Vano è sperar: tu dacci aita: (13) il braccio
 Nostro è, tue l'armi: a te l'onor s'ascrive
 Dell'immortal vittoria,
 E del campo disfatto a te la gloria.



S A L M O LX.

*Simplora dal Cielo il soccorso
 ne' travagli.*

(1) *Exaudi, Deus, deprecationem meam: intende orationi mee.*

(1) **S**ignore, ascoltami: perchè non senti,
 Perchè non senti pietà d' un misero,
 Che afforda l'aere co' suoi lamenti?
 (2. c 3.)

(10) *Quis deducet in civitatem munitam? quis deducet me usque in Idumæam?*

(11) *Si tu, Deus, nos repulisti, & egredi nolis ut dux cum exercitibus nostris?*

(12) *Da nobis auxilium in tribulatione, quia vanum est sperare salutem ab homine.*

(13) *In Deo colligemus exercitum, & ipse ad nihilum deducet tribulantes nos.*

P S A L M. LX.

(1) *Exaudi, Deus, deprecationem meam: intende orationi mee.*

- (2.e 3) Nel mesto esilio così gridai
 Pietà chiedendo, finchè pur muoverti
 Potè la serie di tanti guai.
 Quando affittissimo traea la vita,
 Quando il mio core stava in angustie,
 Venne prontissima dal ciel l'aita.
 Liete or mi scorrono l'ore felici,
 Che m'innalzasti su torre altissima
 Inaccessibile da' miei nemici.
- (4) Or che ritorni dal mesto esiglio,
 Vivrò contento nel tuo bel tempo,
 E sicurissimo d'ogni periglio.
 E se alcun perfido qui ancor m'affale,
 Qual augellino saprò nascondermi
 Sotto il ricovero delle tue ale.
- (5) Come esaudiscimi, già veggio, e come
 Tuoi soli eredi chiami quei ch'amarò,
 E il tuo rispettano terribil nome.
- (6) Un fil lunghissimo di giorni in dono
 Al Re concedi: la sua progenie
 Fa pur che stabile segga sul trono.
- (7) Se dell'oracolo la verità
 Non mai vacilla, non è mai dubbia,
 Se sempre assistemi la tua pietà,
 Ben felicissimo regnar saprò,
 E innanzi gli occhi tua legge amabile,
 Tua legge amabile nel core avrò.

(2) *A finibus terræ ad te clamavi, dum anxietur cor meum, quia factus es spes mea, turris fortitudinis a facie inimici.*

(4) *Inhabitabo in tabernaculo tuo in secula: proteget in velamento alarum tuarum.*

(5) *Quoniam tu, Deus meus, exaudisti orationem meam, dedisti hereditatem timentibus nomen tuum.*

(6) *Dies super dies regis adjicies, annos ejus usque in diem generationis & generationis.*

(7) *Permanens in æternum in conspectu Dei, misericordiam & veritatem ejus quis requirit?*

(8) Miei

- (2) *A finibus terræ ad te clamavi, dum anxietur cor meum, quia factus es spes mea, turris fortitudinis a facie inimici.*
- (3) *Imo tu ipse factus es confugium meum, & turris fortitudinis contra inimicum.*
- (4) *Inhabitabo in tabernaculo tuo in secula: proteget in velamento alarum tuarum.*
- (5) *Quoniam tu, Deus meus, exaudisti orationem meam, dedisti hereditatem timentibus nomen tuum.*
- (6) *Dies super dies regis adjicies, annos ejus usque in diem generationis, & generationis.*
- (7) *Sic Rex permanebit in æternum in conspectu tuo, & tu Deus tuâ misericordia, & veritate illum proteges.*

Tom. VII,

M

(8) Sic psalmum dicam nomini tuo in seculum seculi, ut reddam vota mea de die in diem.

(8) Miei voti sciogliere potrò così,
E andrò cantando sempre tue glorie,
Se il dì nascondesi, se nasce il dì.



S A L M O LXI.

Consigli Morali.

(1) Nonne Deo subiecta eris anima mea? ab ipso enim salutarer meum.

(2) Nam & ipse Deus meus, & salvator meus, & defensor meus, non movebor amplius.

(3) Quousque irrueritis in hominem? interficetis universi vos? tanquam parietem inclinatum, & maceriem depulsa?

(4) Verumtamen pretium meum cogitaverunt repellere, & cœcavi in siti, ore suo benedicabant, & corde suo maledicebant.

(5) Verumtamen Deo

(1) **D**Eh taci, e tollera, non più querele,
Se Dio t' affligge, mio cor rassegnati,
In Dio fidandoti, che t'è fedele.

(2) Se Dio dichiarasi già in tuo favore,
Se ti protegge, se vuol difenderti,
Di che più palpiti? donde il timore?

(3) Volete opprimere tutti un mechino?
Correte un muro sdruccio a spingere,
Al precipizio ch'è già vicino?

(4) Con qual audacia, con quant' orgoglio
Contro a me tutti corrono, e tentano
Di farmi i perfidi cader dal soglio!

E già non curasi violenza aperta,
Ma sol la frode: che sotto un placido
Volto ingannevole tengon coperta.

(5) Ma taci, e tollera, non più querele,

Se

(8) Sic psalmum dicam nomini tuo in seculum seculi, ut reddam vota mea de die in diem.

P S A L M. LXI.

(1) Nonne Deo subiecta erit anima mea? ab ipso enim pender salut mea.

(2) Si ipse est Deus meus, & salvator meus, & defensor meus, non movebor amplius.

(3) Quousque irrueritis in hominem universi vos, & interficere studebitis? impellitis quasi parietem inclinatum, & maceriem ruentem.

(4) Re vera cogitaverunt evertere thronum meum, irruerunt contra me fraudulenter, ore suo benedicabant, & corde suo maledicebant.

(5) Ceterum Deo te subiecta, anima mea, quoniam ab ipso pender spes mea.

- Se Dio t' affligge , mio cor rassegnati ,
 In Dio fidandoti , che t' è fedele .
- (6.7) Se Dio dichiarasi già in tuo favore ,
 Se ti protegge , se vuol difenderti ,
 Di che più palpiti ? donde il timore ?
- (8) Ei sempre ajutaci : gli affanni sui
 Ciascun gli narri , le sue miserie ,
 Ei sempre ajutaci , speriamo in lui .
- (9) In van negli uomini ti fidi , e sperì ,
 Son , come un vento , vani , e volubili ,
 Son tutti perfidi , son menzogneri .
 Metti in bilance la vanità ,
 Dall' altra parte sien tutti gli uomini ,
 E' più pesante la vanità .
- (10) La guerra seguasi con Dio nel core ,
 Non colla frode : nè mai trascorransi ,
 Predando i limiti dal vincitore .
 Dell' ingiustizia non sieno effetti ,
 No , le ricchezze : che anzi , se abbondano ,
 Ah ! non allaccino del cor gli affetti .
- (11) Due cose è fama , che Dio spiegò ,
 (E le ho pur fisse nella memoria)
 A' nostri padri quando parlò :

subiecta erit anima mea , quoniam ab ipso patientia mea .
 (6) *Quia ipse Deus meus , & salvator meus , adjutor meus non emigrabo .*
 (7) *In Deo salutare meum , & gloria mea , Deus auxilii mei , & spes mea in Deo est .*
 (8) *Sperate in eo omnis congregatio populi , effundite coram illo corda vestra , Deus adjutor noster in aeternum .*
 (9) *Verumtamen vani filii hominum , mendaces filii hominum in stateris , ut decipiant ipsi , de vanitate in idipsum .*
 (10) *Nolite sperare in iniquitate , & rapinas nolite concupiscere : divitiis si affluant , nolite cor apponere .*
 (11) *Semel locutus est Deus , duo haec audivi , quia patris haec Dei est , & tibi , Domine , mise-*

Che

(6) Quia ipse Deus meus , & salvator meus , adjutor meus , non emigrabo .
 (7) In Deo salutare meum , & gloria mea , Deus auxilii mei , & spes mea in Deo est .
 (8) Sperate in eo omnis congregatio populi , effundite coram illo corda vestra , Deus adjutor noster in aeternum .
 (9) Vani enim homines , imo ipsa vanitas ; quia si cum vanitate ipsa leviores invenientur .
 (10) Nolite sperare in iniquitate , & rapinas nolite concupiscere : divitiis si affluant , nolite cor apponere .
 (11) Memini , Domine , te locutum duo haec dixisse , quod tibi iustitia , & misericordia afficit , & quod tu jus suum juxta sua opera cuique tribuis .

*vicordia, quia tu
reddes unicuique
iuxta opera sua.*

IL SECONDO LIBRO

Che ha la giustizia, che ha la pietà;
E ch'ei d'ognuno le colpe, e i meriti,
Ben sa premiare, punir ben sa.



S A L M O LXII.

Desiderio di veder Dio, e fiducia in lui.

I.

(1) *Deus, Deus meus,
ad te de luce vigilo.*

(1) **M**io Dio, mio Dio, già son con te:
del sonno

(2) *Sitivi in te a-
nima mea, quam
multipliciter tibi ca-
ro mea.*

Rompo i silenzi, e all'apparir dell'alba
Comincio a sospirar. (2) L'arido spirito
Sete ha di te, l'arida carne ancora

(3) *In terra deserta,
in via, & iniquosa,
sicut in sancto appa-
rui tibi, ut vide-
rem virtutem tuam,
& gloriam tuam.*

Sol la tua grazia attende,
Che innaffiarla potrà. (3) Fra queste arenè;
Qui nel secco deserto, e solitario
(Chi'l crederà) parmi, che il tempio io
veggia,

Par, che l'arca io rimiri, e a te vicino
Quasi fossi; di gioja inonda il core: A
Tanto può far l'amore!

II.

(4) *Quoniam melior
est misericordia tua
super vitas, labia
mea laudabunt te.*

(4) Che fia dunque, se un giorno il tem-
pio antico

(5) *Sic benedicam te
in vita mea, & in*

Torno a veder? Il viver che mi giova
Così lontan da te! Frenar non posso
La lingua impaziente

Tue lodi a celebrar: (5) finchè mi regge

La

P S A L M LXII.

(1) *Deus, Deus meus, ad te de luce vigilo.*

(2) *Quantum in te anima mea, quantum caro mea sitivi!*

(3) *In terra deserta, in via, & iniquosa, non secus ac cum in templo coram te presentabar, videre desidero virtutem tuam, & gloriam tuam.*

(4) *Domine, misericors vultus tuus gratior est mihi ipsa vitas: ideo labia mea laudabunt te.*

(5) *Ideo benedicam te quandiu vivam, & invocans nomen tuum levabo manus.*

DE' SALMI.

181

La lena in petto, io vo' lodarti, e voglio
Alzar le mani al cielo,
E il tuo nome invocar. (6) Oh come l'alma
Del tuo soave, e delicato cibo
Sazia mi resta! Argine angusto è il core
A tanta gioja, e del piacer trabocca
La piena impetuosa, e fa, ch' io sciolga
I labbri, e mai non cessi
Di lodarti, o Signor. Tal è il contento!
Tanto è il piacer, ch' io sento!

III.

(7) Fra i perigli più crudi in pace il sonno
Traggo, e riposo, e fin ne' sogni stessi
Ho te presente, e nel destarmi io sieguo
A meditar la tua potenza. Io veggo
Che m'aitasti, e che m'aiti, (8) e stendi
Tue ali, e mi difendi:
So, che t' amo, e a te solo in saldo nodo
D'affetti unita è l'alma mia, che sempre
La tua man mi sostiene
A non cader: con tai pensieri io scendo
Senza timor pien del tuo nume in campo.
(9) Chi contro a me? Mi assaliranno invano,
Non cadrò, non cadrò: de' miei nemici
Parte inghiottirgl' il suolo,
Parte vedrò svenati: io non desisto,
Non cedo, in fin che a tutti il cor non passi,
E i cadaveri infami a' corvi io lassi.

IV.

(10) Ma non fra le vittorie
Superbo andrò: chi mi conserva il soglio

Ben

*nomine tuo levabo
manus meas.*

(6) *Sicut adipe, &
pinguedine repleatur
anima mea, & labi-
is exultationis lau-
dabis os meum.*

(7) *Si memor fui
tui super stratum
meum, in motu-
nis meditor in te,
quia fuisti adjutor
meus.*

(8) *Et in velamen-
to alarum tuarum
exultabo, adhæsit a-
nima mea post te,
me suscepit dextera
tua.*

(9) *Ipsi vero in va-
num quaesierunt ani-
mam meam: introi-
bunt in inferiora
terre, tradentur in
manu gladii, par-
tes vulpium erunt.*

(10) *Rex vero lau-
dabitur in Deo, lau-
dabuntur omnes, qui*

(6) *Sicut adipe, & pinguedine repleatur anima mea, & exultantibus labiis os meum tuas laudes canet.*

(7) *Nec cubans in strato meo tui obliviscor, & vix expergiscor, & te meditor.*

(8) *Et sub velamento alarum tuarum exultabo, adhæsit anima mea post te, me suscepit dextera tua.*

(9) *Ipsi vero in vanum quaesierunt animam meam: partem absorbet tellus, partem gladius trucidabit, & vulpes comedent.*

(10) *Rex vero laudabitur in Deo, & quicumque cum Rege in Deo confidebant, quia obstructum est os loquentium iniqua.*

*jurant in eo, quia
obstructum est os lo-
quentium iniqua.*

IL SECONDO LIBRO

Ben io conosco: è il mio Signor: contento
Son pur, che adoran tutti
Il suo terribil nome, e che l' infame
Bocca è già chiusa al reo nemico oppresso,
Che più parlar non osa,
Ma freme indarno, e lacera se stesso.



S A L M O LXIII.

Pregiera nelle persecuzioni.

L.

(1) **S** Io ti prego, m' ascolta, ho tua ra-
gione

Di pregarti, mio Dio: chi può mai salvo
Rendermi dal timor de' miei nemici,
Chi può mai fuor di te, (2) che da' maligni
Sempre mi proteggesti, e dagl' insulti
Di gente iniqua? Or questa iniqua gente
S' avventa furibonda
Contro di me. (3) Come una spada aguzza
L' empia lingua, e mordace, e l' arco tende,
Di frecce avvelenate il gravid' arco
A cogliermi improvviso, e già non cura,
Che innocente son io: (4) le basta il core
Un innocente a opprimere,
Sì la rabbia l' accende, ed il furore.

IL

(1) *Exaudi, Deus,
orationem meam,
cum deprecor, a ti-
more inimici eripe
animam meam.*

(2) *Protexisti me a
conventu malignan-
tium, a multitudine
operantium in-
iquitatem.*

(3) *Quia exacer-
runt, ut gladium
linguas suas: inten-
derunt arcum rem
amaram, ut sagi-
tens in oculis im-
maculatum.*

(4) *Subito fugitta-
bunt eum, & non*

P S A L M. LXIII.

(1) *Exaudi, Deus, orationem meam, cum deprecor, a timore inimici eripe animam meam.*

(2) *Protexisti me a conventu malignantium, a multitudine operantium iniquitatem.*

(3) *Qui exacerunt ut gladium linguas suas: intenderunt arcum venenatis jaculis armatum, ut sagittent in occultis innocentem.*

(4) *Subito fugitabunt eum, nec timebunt, obdurantes in calumniis.*

Turba ostinata, e folle! (5) A che pur vai
 Ordendo lacci, e credi
 Che poi restino occulti? (6) Invan disegni
 Macchine, insidie, e tradimenti! Al fine
 Non hai più, che pensar. (7) Ah sconsigliati!
 Quando a scoppiar comincia
 L' occulto foco, e del maligno, e doppio
 Core il veleno a vomitarsi, Iddio
 Sul cominciar dell' opra
 Fulmina, opprime, atterra
 L' empia gente perversa. (8) Ah! queste in-
 vero

Queste son piaghe. Ad addentar s' accinge,
 Va il colpo invano, e morde
 La sua lingua rabbiosa. (9) Ognun sorpreso
 Resta, e atterrito, (10) ed il poter sovrano
 Ammira, e loda. (11) O qual contento il
 giusto,

Qual gioja avrà! come più viva in petto
 Gli s' accende la speme! e allor si vede
 Quanto è sicuro un cor fedele, e quanto
 Bello è nell' uom dell' innocenza il vanto.

182
 timebunt: firmave-
 runt sibi sermonem
 nequam.

(5) Narraverunt,
 ut absconderent la-
 queos, dixerunt,
 quis videbit eos?

(6) Scrutati sunt in-
 iquitates, defecerunt
 scrutantes ser-
 vinitia.

(7) Accedet homo
 ad cor altum; &
 exaltabitur Deus.

(8) Sagitta perva-
 lorum facta sunt pla-
 ge eorum, & infir-
 mate sunt contra
 eos lingua eorum.

(9) Conturbati sunt
 omnes, qui vide-
 bant eos, & timuit
 omnis homo.

(10) Et annuncia-
 verunt opera Dei,
 & facta ejus intel-
 lexerunt.

(11) Letabitur jus-
 tus in Domino, &
 sperabit in eo, &
 laudabuntur omnia
 re ejus corde.

SAL-

- (5) Cogitant abscondere laqueos dicentes, quis videbit nos?
 (6) Scrutati sunt iniquitates: sed defecerunt scrutantes intimum
 hominis,
 (7) Et scrutantes arcana cordis, nam Deus ab alto sagittis per-
 cussit eos
 (8) Percussit sagittis repentinis: plaga eorum sunt verba plaga:
 ipsimet super se linguas suas impingere fecerunt.
 (9) Conturbati sunt omnes, qui videbant eos, & timuit omnis
 homo.
 (10) Et annuñciaverunt opera Dei, & facta ejus intellexerunt.
 (11) Letabitur justus in Domino, & sperabit in eo, & lauda-
 buntur omnia re ejus corde.



S A L M O LXIV.

Beneficj spirituali, e corporali nel corso dell'anno.

I.

(1) **Attete!** Inni al gran Dio: qui sul
Sionne

Sciogliamo i voti! (2) odi, o Signor, miei
prieghi,

E il popol, che a te corre,
Accogli, e benedici. (3) E' ver, siam rei;

Peccammo è ver: ma vince i nostri falli
La tua pietà. (4) Ben fortunato è questo

Popol, che tu scegliesti, e che vicino
Può goderti, o Signor. Qual sorte è mai

L'entrar nella tua casa! (5) Ah! qui veg-
giamo

Delle felicità sgorgare il fonte,
E la piena inondarci. Ognuno ammira

Il luogo augusto, e sacro,
Che fede, e amor, che riverenza ispira.

II.

(6) La grazia è certa: il nostro

Riparator tu sei: de' più rimoti

Angoli della terra,

E del-

(1) *Te dicit hy-
maus, Deus, in
Sion, & tibi red-
detur votum in Ie-
rusalem.*

(2) *Exaudi, Deus,
orationem meam: ad
te omnis caro ve-
niet:*

(3) *Verba iniquorum
prevaluerunt super
nos, & impieta-
tibus nostris tu pro-
pitiaberis.*

(4) *Beatus, quem
elegisti, & assump-
psisti: inhabitabis in
atriis tuis.*

(5) *Replebimur in
bonis domus tue: san-
ctum est templum
tuum, mirabile in
equitate:*

(6) *Exaudi nos,
Deus salutaris no-*

P S A L M O LXIV.

(1) *Populi favete linguis; tibi laus in Sion Deus, & tibi red-
detur votum in Ierusalem.*

(2) *Exaudi, Deus, orationem meam, ad te omnis populus veniet.*

(3) *Iniquitatum pondus est prae humeris nostris, sed tu peccato-
rum nostrorum misereberis.*

(4) *Beatus, quem elegisti, & assumpsisti: inhabitabit in atriis
tuis.*

(5) *Replebimur in bonis domus tuae: sanctum est templum tuum.
Mirabili tua equitate*

(6) *Exaudies nos Deus salutis nostrae, spes omnium quotquot
vel in finibus terrae, vel in longinqui maris insulis habitant.*

E delle isole ignote i più lontani
 Abitatori in te sperar dovranno,
 Di te solo temer. (7) Tu scuoti, e fai
 Dalle radici estreme
 Gli alti monti ondeggiar: tanto, o Signore,
 Possente è il tuo valore!
 Tu dal profondo sen del' mar tranquillo
 Svegli tempeste in un momento, e fai,
 Che i rigogliosi flutti
 Tumidi, e furibondi
 S'alzino al ciel. (8) A tai prodigj, a tali
 Opre stupende, or v'è da Borea ad Austro
 Chi non tema di te, te non adori,
 Non veneri, o Signor? Vi è chi non lodi
 Il tuo terribil nome?
 Vi è chi non senta i beneficj tuoi
 Da' lidi d' Occidente a' lidi Eoi?

III.

(9) A consolar l'afflitta
 Arida terra, ad innaffiarla a pieno
 Tu stesso, o Dio, scendesti, ed il suo seno
 Ecco ricco; e fecondo: (10) ecco i gran
 fiumi
 Gonsi di nuovo umor: così la sperme
 Più non inganna, e corrisponde a' voti
 Dell' aurea messe il frutto, or che opportuno
 L' ajuto non mancò. (11) Veggonsi l'acque
 Scorrer pe' solchi, e si rivestè il suolo
 Di nuov'erbe, e le piante
 Verdeggian liete. (12) A una stagion succede

L' al-

*ffer, Ipsa omnium
 finium terre, & in
 mari longe.*

*(7) Preparans mon-
 tes in virtute tua
 accinctus potentia:
 qui conturbas pro-
 fundum maris, so-
 num fluctuum ejus.*

*(8) Turbabitur gen-
 tes, & timebunt;
 qui habitant setim-
 nos a signis tuis:
 exitus matutini, &
 vespere delebitis.*

*(9) Visitasti terram
 & inebriasti eam:
 multiplicasti locu-
 pletare eam.*

*(10) Flumen Dei
 repletum est aquis,
 parasti cibum illo-
 rum, quoniam ita
 est preparatio ejus.*

*(11) Rivos ejus in-
 ebria, multiplica
 gemina ejus, in stil-
 liciidiis ejus laca-
 hitur germinans.*

*(12) Benedices cor-
 nae anni benignitatis*

(7) Tu quatit montes in virtute tua accinctus potentia: tu conturbas profundum maris, & excitas sonum fluctuum ejus.

(8) Ob hujusmodi signa tua turbabitur gentes, & timebunt populi remotissimi, incolae Orientis, & Occidentis laudabunt te.

(9) Visitasti terram, & irrigasti eam, & multum locupletasti eam.

(10) Magna flumina adhuc sicca nunc aquis exundant, parasti ita frumentum, quandoquidem illud ita parasti.

(11) Sulcos terrae aquis imple: crescant plantae, & lateret frequenti imbre quicquid germinat.

(12) Totum anni circuitum parti tuae benignitate benedices, quocumque pergas, gressus tui silent pinguedinem.

*tue, & campi tui
replebuntur uberta-
te.*

(13) *Pinguent
speciosa deserti, &
exultatione colles ac-
cingentur.*

(14) *Induti sunt a-
rietis ovium, &
valles abundabunt
frumento, clama-
bunt etenim, hy-
mnum dicent.*

L'altra non men faconda, e sì vedrassi
Benedetto da te compir suo corso
L'anno felice: ovunque passi, ovunque
Tu cammini, o Signor, rugiada amica
Stilla dalle tue piante, (13) e fertil rende
La selva amena, e colmi d'allegrezza
Balzano i colli (14) al rimirar di biade
Le più profonde valli
Piane, e uguagliate agli alti monti, e sal-
tano
Liete le greggi, o ben lanute, e vanno
Belando, e par, che in lor favella ognora
Le tue lodi, o Signor, cantino ancora.



S A L M O LXV.

Ringraziamento dopo la disgrazia.

I.

(1) *Jubilate Deo,
omnis terra, psal-
trum dicite nomini
ejus, date gloriam
laudi ejus.*

(2) *Dicite Deo,
quam terribilia sunt
opera tua, Domine,
in multitudine vir-
tutis tue mentientur
tibi inimici tui.*

(1) **C**Ette, carmi, ove siete & Ognun di
gioja
Esulti, e canti, ed al gran nome applanda
Del Signor delle sfere: a celebrarlo
Meco unitevi, (2) e dite: o come, o Dio,
Son terribili, e grandi
Son l'opre tue maravigliose! O quanto
E' il tuo poter! Contro al tuo braccio invito
Chi

(13) *Hinc loca incultiora, in pingua, & fertilia mutantur, hinc
colles quasi lætitia exultabunt.*

(14) *Pulcrius hinc gregibus vellus ob pascua feliciora: valles co-
quabuntur frumenti collectione; totus ager veluti tuum laudans no-
men, Domine exultat.*

P S A L M LXV.

(1) *Jubilate Deo, omnis terra, psalmum dicite nomini ejus,
date gloriam laudi ejus.*

(2) *Dicite Deo, quam terribilia sunt opera tua, Domine, tu
multitudine virtutis tue fecisti, ut inimici tui nihil egerint eorum,
quæ jactabant.*

Chi può chi può resistere?
 Cedon confusi indietro i tuoi nemici,
 Di rinforzarsi or non han più speranza,
 E vane furo, e inutili
 Le minacce, i disegni, e la baldanza.

II.

(3) Ma v'è chi te non veneri?
 V'è chi a te non intessa inni di lode,
 Signor, nel mondo tutto? (4) Ah, s'è pur
 vero

Che alcun vi sia, meco a mirar ci venga
 I tuoi prodigj, e quanto pensi, e fai
 Gli uomini in governar! Ma chi può mai
 Gli arcani penetrar dell'infinita
 Tua sapienza? Ah, le cagioni ignote
 Ci sono, e solo i portentosi effetti
 Lice mirar. (5) Non sei tu quello, o Dio,
 Quel non sei, che rendesti arido piano
 L'acque spumanti, e poi
 Passar facesti asciutti i figli tuoi?

III.

Qual meraviglia or fia, se tu gli antichi
 Predigj ormai rinnovi, e se festosi
 Noi sol godiamo in te, (6) che in man l'im-
 pero

Hai sol del mondo intero?
 Non comprendono ancora i contumaci,
 Che tutto puoi, che tutto sai, che gli occhi
 Hai sù di noi dall'alto Cielo intenti,
 E reggi sol le sottoposte genti?

(3) *Omnis terra adoret te, & psalmum dicat nomini tuo.*

(4) *Venite, & videte opera Dei: terribilis in consiliis super filios hominum.*

(5) *Qui convertit mare in aridam, in flumine pertransibunt pede, ibi letabimur in ipso.*

(6) *Qui dominatur in virtute sua in aeternum, oculi ejus super gentes respiciunt: qui exsperant, non exaltentur in semetipsis.*

IV.

(3) *Omnis terra adoret te, & psalmum dicat nomini tuo.*

(4) *Venite, & videte opera Dei: terribilis in consiliis super filios hominum.*

(5) *Qui convertit mare in aridam, qui facit ut flumen calceati pertransiant, ob quae prodigia in ipsius nomine letamur.*

(6) *Qui regit virtute sua mundum, cujus oculi super gentes respiciunt, ita ut frustra rebelles exaltent semetipsos.*

(7) *Benedicite gentes Deum nostrum, & auditam facite vocem laudis ejus.*

(8) *Qui posuit animam meam ad vitam, & non dedit in commotionem pedes meos.*

(9) *Quoniam probasti nos, Deus, igne nos examinasti, sicut examinatur argentum.*

(10) *Induxisti nos in laqueum, posuisti tribulationes in dorso nostro, imposuisti homines super capita nostra.*

(11) *Transivimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium.*

(12) *Introibo in domum tuam, in holocaustis, reddam tibi vota mea, quæ distinxerunt labia mea.*

(13) *Et locutum est os meum in tribulatione mea.*

(7) Altro non vi è, che il nostro Dio, dovranno

Confessarlo malgrado: ei di lodarsi

Ei solo è degno. Ah perchè dunque or meco

Non vengon tutti a celebrarlo, e il suono

A sparger di sue lodi? (8) Ei da perigli,

Ei fu che ci salvò, che ne mantenne

Ne' precipizj a non cader. (9) E' vero,

Signor, ma il pur dirò, volesti esporre

I tuoi servi a gran prova, a gran cimento:

Tal nel crogiuol l'argento

Sul vivo fuoco ancora

Affinando si va. (10) Veder di lacci

Il collo, i fianchi circondati, e quali

Soggiogati cavalli

Chintar la testa al grave pondo a trarre

Sul cocchio a forza il rio nemico audace!

(11) Ah, tollerammo in pace

Tutto, o Signor, nè ci arterrì la via,

Nè arrestar mai ci fece il caldo, o il gelo,

Sol per vedere il patrio amico Cielo.

V.

Siam giunti al fin: quì respiriam più liete

Aure felici. (12) Or entrerò nel tempio

Con vittime, e con voti. O quante, o quali

Fur le promesse, a te che feci, o Dio,

Fra gli affanni, e perigli! (13) Ah, dissi allora,

Se

(7) *Benedicite gentes Deum nostrum, & auditam facite vocem laudis ejus.*

(8) *Qui posuit animam meam ad vitam, & non dedit in commotionem pedes meos.*

(9) *Veruntamen probasti nos, Deus, igne nos examinasti, sicut examinatur argentum.*

(10) *Induxisti nos in laqueum, posuisti tribulationes in dorso nostro, equitare fecisti homines super capita nostra.*

(11) *Transivimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium.*

(12) *Introibo domum tuam cum holocaustis, reddam tibi vota mea, quæ distinxerunt labia mea.*

(13) *Et locutum est os meum in tribulatione mea,*

Se libero sarò, se un dì vedrommi
 Salvo dalle tempeste, (14) io dalle greggi,
 Io cura avrò di sceglier dagli armenti
 Le vittime più pingui,
 E a te le svelerò: di grato fumo
 Ricoprirà nube odorosa il tempio,
 E tutti poi con me trarrà l' esempio.

VI.

(15) Sì tutti al tempio ah meco pur venite
 Voi che temete il nostro Dio: vò dirvi
 Quel che ei fece per me: di maraviglia
 Immobili le ciglia
 Vi resteran, di tante grazie, e tante
 Al benefico aspetto. (16. 17. 18) O che al-
 te, e aperte
 fosser le mie preghiere, o basse, e chete,
 Se in ajuto il chiamava,
 Sempre m'udia, sempre a soccorrer pronto
 Il suo servo fedel... Se infido io fossi,
 Se lordo avessi il cor di rei misfatti,
 No, non m'udrebbe. (19) Ah! questi prie-
 ghi, o Dio,
 S'escor però da un'innocente, o almeno
 Pentito cor, tutto è tuo dono, e tutto
 Di tua bontà, di tua clemenza è frutto.

(14) *Holocausta medullata offeram tibi cum incenso arietum, offeram tibi boves cum hircis.*

(15) *Venite, audite, & narrabo, omnes, qui timetis Deum, quanta fecit anime meae.*

(16) *Ad ipsum ore meo clamavi sub lingua mea.*

(17) *Iniquitatem si aspexi in corde meo, non exaudiet Dominus.*

(18) *Propterea exaudivit Deus, & attendit voci deprecationis meae.*

(19) *Benedictus Deus, qui non amovit orationem meam, & misericordiam suam a me.*



SAL.

(14) *Holocausta medullata offeram tibi cum incenso, & arietibus, offeram tibi boves cum hircis.*

(15) *Venite, audite, & narrabo, omnes, qui timetis Deum, quanta fecit anime meae.*

(16) *Ad ipsum ore meo clamavi sub lingua mea.*

(17) *Iniquitatem si aspexisset in corde meo, non exaudivisset Dominus:*

(18) *Propterea exaudivit Deus, & attendit voci deprecationis meae.*

(19) *Benedictus Deus, qui non amovit orationem meam, & misericordiam suam a me.*



S A L M O LXVI

Giubilo per la venuta del Redentore.

I.

- (1) *Deus misereatur nostri, & benedicas nobis: illumines vultum suum super nos, & misereatur nostri.* (1) Signor, per pietà
Perdona al tuo popolo:
Un guardo tuo fulgido,
Che degni di volgerli,
Già salvo sarà.

II.

- (2) *Ut cognoscamus in terra viam tuam: in omnibus gentibus salutem tuam.* (2) Tua strada qual'è?
Per essa incaminaci:
Deh fa, tutti i popoli
Che presto ricevano
Salute da te.

III.

- (3) *Confiteantur tibi populi, Deus: confiteantur tibi populi omnes.* (3. 4) A te tiano ognor
Le genti pur glorie,
E godan vedendoti
Giustissimo Giudice,
Ma dolce Signor . . .

IV.

- (4) *Latentur, & exultent gentes: quoniam iudicas populos in equitate, & gentes in terra dirigit.*
(5) *Confiteantur tibi populi, Deus: confiteantur tibi populi omnes, terra dedit fructum suum.* (5) Il frutto a noi diè,
Che tanto aspettavasi,
La terra già fertile:
Il mondo ne giubila,
Esalta il suo Re.

V.

P S A L M. LXVI.

- (1) Deus miserere nostri, & benedic nobis: aspice nos placido lumine, & miserere nostri.
(2) Ut cognoscamus in terra viam tuam, & salutem, quam omnibus gentibus promissisti.
(3) Confiteantur te populi, Deus, laudabunt te populi omnes.
(4) Latentur, & exultent gentes: quoniam iudicabis populos in equitate, & gentes in terra dirigit.
(5) Confiteantur te populi, Deus: laudent te populi omnes, quoniam terra dedit fructum suum.

V.

- (6) Deh versa quaggiù,
Signor, le tue grazie,
Le genti ti temano,
E sappian, che l'unico
Dio nostro sei tu.



S A L M O LXVII.

Nella solenne processione, trasportandosi l'Arca.

L

- (1) **S**Orgi, o Signore, e dissipa,
E spargi i tuoi nemici: ognun, che t'odia.
Fugga da te; (2) manchin qual nebbia al
vento,
Qual cera al fuoco avanti il tuo cospetto
Gli empj, gl' indegni: (3) e al tuo cospetto
avanti
Brillin di gioja, e di contento i giusti,
I fidi tuoi. (4) Su via, che più s' attende:
Cantiam, ne giunga il suono infino all'etra.
Cantiam; dov' è? recatemi la cetra,
Nuovi carmi giulivi, inni festosi
Al formidabil nome
Del nostro Dio: sapete
Com' ei si chiama? *Onnipotente*. Ei marcia
Per

(6) *Benedicat vos
Deus, Deus noster:
benedicat vos Deus,
& metuant eum omnes
fines terre.*

(1) *Exurgat Deus,
& dissipentur inimi-
ci ejus; & fugiant,
qui oderunt eum a
facie ejus.*

(2) *Sicut deficit fu-
mus, deficient, sicut
luit cera a facie ig-
nis, sic pereant pec-
catores a facie Dei.*

(3) *Et justii epulentur,
& exultent in
conspectu Dei, &
delectentur in læti-
tia.*

(4) *Cantate Deo,
psalmum dicite no-
mini ejus, iter fa-*

(6) *Benedic nos Deus, Deus noster: benedic nos Deus, & me-
quant te omnes fines terre.*

P S A L M. LXVII.

- (1) *Exurgat Deus, & dissipentur inimici ejus, & fugiant, qui
oderunt eum a facie ejus.*
(2) *Sicut deficit fumus, deficient, sicut luit cera a facie ignis,
sic pereant peccatores a facie Dei.*
(3) *Et justii lætentur, & exultent in conspectu Dei, & dele-
ctentur in lætitia.*
(4) *Cantate Deo, psalmum dicite nomini ejus, sternite iter ei,
qui currum agit per desertà: Omnipotens nomen illi.*

cise ei, qui ascendit super oceanum, Dominus nomen illi.

IL SECONDO LIBRO

Per le nostre campagne: olà, ciascuno
Siegua il suo cocchio: olà, l'erta, e scoscesa
Alpestre via s'appiani,
Ovunque ei passa, e agerole si renda,
Sicchè il piè non incespi, e non offenda.

II.

(5) *Exultate in conspectu ejus, turbabuntur a facie ejus, patris orphanorum & judicis viduarum.*

(5) In lietissima danza
Tutti sciogliete il piè. Questi è colui.
Che gli oppressi pupilli,
Le vedovelle abbandonate, e meste
Difende, e regge. (6) Or nel suo tempio,

(6) *Deus in loco sancto suo: Deus qui inhabitare facit unius moris in domo.*

in chiesa
Di voi l'avrete: egli è delle famiglie
Cadenti il sol ristorator, e allora
Che vicine a perir quasi le vede,
Alle sterili ancor proli concede.

(7) *Qui educit viktos in fortitudine, similiter vos, qui exasperant, qui habitant in sepulcris.*

(7) V'è chi in prigione oscura
Vive ristretto? egli è, che al prigioniero
Suo popolo disciolse
Gl'indegni lacci. Ah, s'abusaron poi
Dell'acquistata libertà: gl'ingrati
L'irritarono a sdegno, ond'è che tutti
Giacquer dal suo furore oppressi, e colti
Nel deserto cadaveri insepolti.

III.

(8) *Deus, cum egredereris in conspectu populi tui, cum pertransires in deserto:*

(8) Gran cose in quel deserto
Tu facesti, o Signor, quando alla testa
Del popol tuo Duce marciavi, e quando
Sul Sinai comparisti. (9) Allora la terra
Tremò commossa allo spavento, e il monte
Il Sinai stesso, ove tu stavi, allora

(9) *Terra mora est, etenim cali distilla-*

A on-

(5) *Exultate in conspectu ejus, qui est pater orphanorum, & iudex viduarum.*

(6) *Deus in loco sancto suo: Deus qui domum unius maris filiis implet.*

(7) *Qui educit viktos e catenis; at rebelles insepulti per deserta jacuerunt.*

(8) *Deus, cum egredereris in conspectu populi, cum pertransires in deserto,*

(9) *Terra mora est, Sinai tremuit a facie Dei, a facie Dei Israelis.*

A ondeggiar cominciò. De' tuoi al grave
Orribile fragor tutte si sciolsero
Le nubi in pioggia: e chi valor bastante
A tollerar l'aspetto.

Del gran Dio d'Israël, chi aveva in petto?

(10) Ma del tuo sdegno, o Dio, ministre
ognora

Nò le piogge non son, vi fù pur tempo,
Che la terra languiva arida, e secca,
E tu con dolce pioggia

Le inaffasti il bel seno, onde di verdi
Spoglie si rivesti, (11) nè più le greggi,
Nè più parir gli armenti; e a chi la dolce
Ruggiada è ignota, in cui de' servi tuoi,
De' fidi servi il coro

Trovò saporosissimo ristoro?

IV.

(12) Ma voi, donzelle amabili,
Avete ancor di che vantarvi: o quale
Grande argomento, e gran materia a voi
Diè per cantare il nostro Dio! La truppa
Numerarsi non può: (13) si uniro insieme
In lega stretta i più potenti, e forti
Principi, e Duci: ed una donna intanto,
Che il piè non mai dalla paterna casa
Rivolse altrove, or trionfante altera
Vince, sbaraglia, uccide,
E le spoglie, e le prede ella divide.

V.

(14) Voi, colombelle, intanto
Le candido ale, e le dorate piume

Ti-

verunt a facie Dei
Sinai, a facie Dei
Israel.

(10) Pluviam voluntariam segregabis a Deo, hereditati tuae, & infirmata est, tu vero perfecisti eam.

(11) Animalia tua habitabunt in ea, parasti in dulcedine tua pauperi, Deus.

(12) Dominus dabit vobis verbum evangelizantibus virtute multa.

(13) Rex virtutum dilecti, dilecti, & speciosa domus dividere spolia.

(14) Si dormitis inter media clerici, penne columbae de-

(10) Pluviam liberaliter cadere fecisti, Deus, & terram hereditaria tua aridam recreasti.

(11) Sic animalia in ea habitantia refecisti, hominibus vero parasti dulcem cibum.

(12) Vobis etiam, puellae, Dominus dabit canendi argumentum: ecce exercitus multus.

(13) Reges bellicosi foedus inter se inierunt, at habitatrix domus dividet spolia.

(14) Vos interim quievestis intra terminos vestros, ut columbae argenteis alis, plumisque dorati aureis.

argentata, & posteriora dors ejus in pallore auri.

(15) *Dum disformis caelestis reges super eam, nive dealbantur in Selmon: Mons Dei, mons pinguis.*

(16) *Mons conglutatus, mons pinguis: ut quid suspicamini montes conglutatos?*
(17) *Mons, in quo beneplacitum est Deo habitare in eo, eternum Dominus habitabit in saeculum.*

(18) *Currus Dei decem millibus multiplex, millia instantium. Dominus in eis in Sina, in sancto.*

(19) *Ascendisti in altum, cepisti captivitatem, accepisti dona in hominibus.*

(20) *Et enim non credentes inhabitare Dominum Deum.*

IL SECONDO LIBRO

Tiride raccogliete

Nel vostro nido, e non usciste il voso
Altrove a dispiegar. (15) Pur quei prodigi
Pel braccio d'una donna
Non oprò il nostro Dio! Fugò, disperse
I Duci, i Reggi, e il loro orgoglio, e il fasto
Mancò, svani, qual suole
Sul Selmone la neve a' rai del Sole.

VI.

Ma ecco il monte, o popoli,
L'alto monte, il gran monte del Signore,
Monte fertile, e pingue, (16) a cui corona
Fan tutti i colli intorno: ove si trova
Un monte a questo ugual? (17) Questo è
quel monte
Che per sua sede Iddio già scelse, e Iddio
Qui abiterà, nè mai
La sua sede immortal cambiar vedrai.

VII.

(18) Qual numerosa turba
Siegue di Dio l'altero cocchio! E' tutto
Qui il popolo raccolto, e in mezzo all'onda
Della gente affollata, o gran Signore,
Vai trionfante. Ugual comparsa un giorno
Sul Sinai già facesti, (19.20) allorchè in alto
Glorioso salisti, ed in trionfo
Teco portasti i prigionieri: e i popoli,
Che non credeano in te, che il giogo indegni
Scotean del nuovo a' loro aspro servaggio,
Già vinti, e tributari
Piegaro il collo, e ti prestaro omaggio.

VIII.

(15) Fugavit tamen omnipotens reges federatos, qui dissoluti sunt, ut nix in Selmon: sed ecce mons Dei, mons uber,

(16) Mons collibus circumdatus, mons uber; ubi montem sic altum, & uberem aspicias?

(17) Mons, in quo beneplacitum est Deo habitare, & in quo revera Dominus habitabit in aeternum.

(18) Currus Dei decem millibus multiplex, millia instantium; inter eos tu, Domine, veluti olim in Sinai apparuisti in sanctitate.

(19) Cum ascendisti in altum, captivos tecum traxisti, & dona ab hominibus accepisti,

(20) Etiam ab iis, qui te inter eos habitare minime credebant.

VIII.

(21) Rinnova i bei prodigi, e fa, che sia
Non men felice, e glorioso il nostro
Cammin per te, Signor, e tutto il giorno
Inni a te canterem. Da te dipende
La nostra pace, e la salvezza, (22) e puoi
Tu sol dar vita, e sol tu puoi dar morte,
Ed è nella tua man la nostra sorte.

IX.

(23) Veggiam di vira in noi
Nobili cecompj, e gli veggiam di morte
Ne' nostri, e tuoi nemici: a che lor giova
Che alzin la cresta, e baldanzosi, e tronfj
Yadan per vie da te vietate, a tuo
Dispetto, o mio Signor? L' altera cresta
Fiaccar saprai, già timidi
Cadrami a piedi, e abbasseran la testa.

X.

(24) Sì avvenne allor, che il popol tuo tre-
mante

Consolasti, o Signor, con amoroze
Voci piene di speme: *A che, mio popolo,
Dell' ampio Basania*

(Dicesti) *a che temer? Io ti campai
Dall' onde, e dal furor de' flutti insani,
Ed ora io stesso, ed ora
Salvarli non saprò dalle sue mani?*

XI.

(25) *Ti salverò: de' tuoi nemici uccisi
A torrenti farà, che scorra il sangue,
Tu passerai fastoso,*

(21) *Benedictus Do-
minus die quotidie:
prosperum iter fa-
ciet nobis Deus sa-
lutarium nostrorum.*

(22) *Deus noster,
Deus salvos facien-
di, & Domini,
Domini exitus mor-
tis.*

(23) *Veramamen-
te Deus confringet ca-
pita inimicorum suo-
rum, verticem ca-
pilli perambulantium
in delictis suis.*

(24) *Dixit Domi-
nus, ex Basan con-
versam, convertam
in profundum maris.*

(25) *Ut intingatur
pes tuus in sangui-
ne, lingua canum
tuorum ex inimicis
ab ipso.*

E vin-

(21) *Benedictus Dominus die quotidie: prosperum iter faciet nobis Deus salutis nostrae.*

(22) *Deus noster quidem Deus vitæ est, sed idem est Dominus vitæ mortis.*

(23) *Ideo Deus confringet capita inimicorum suorum, verticem capilli perambulantium in delictis suis.*

(24) *Dixit Dominus, ex Basan vos reducam: quidni, si reduxi vos et profundo maris?*

(25) *Ut intingatur pes tuus in sanguine inimicorum, & lingua canum tuorum in ipso:*

*E vincitor nel gorgo sanguinoso
Immergerai il coturno, e i tuoi seguaci
Veltri anelanti a disfogar la rabbia,
Del sangue osùl si tingeran le labbia.*

XII.

(26) *Viderunt ingressus tuos, Deus ingressus Dei mei, regis mei, qui est in sancto.*

(27) *Præcurrunt principes conjuncti psallentibus in medio juvenularum tympanistrarum.*

(28) *In ecclesiis benedicite Deo Domino de fontibus Israel.*

(29) *Ibi Benjamin adolescentulus in mentis excessu.*

(30) *Principes Juda, duces eorum, principes Zabulon, principes Nephtali.*

(31) *Manda, Deus, virtuti tue, confirma hoc, Deus, quod operatus es in nobis.*

(26) Vider la tua pomposa
Magnifica comparsa allor, mio Dio,
Che l'arca, ove tu stavi in mezzo al folto
Popolo spettator, già trionfante
Dai nemici tornò. Che vago aspetto!

(27) Cantando un lieto coro acco precede,
Ecco un altro succede,
Che del primiero il canto

Accompagna co'suoni, e in mezzo a questi
Si distinguon le amabili donzelle,
Che van battendo i timpani

Festose, e liete. (28) *O figli d'Israello
Unitevi (dicean), tutti venite*

A lodar il Signor. (29) Del giovanetto
Amabil Beniamino

La Tribù vi era allo spettacol nuovo
Di tai prodigj attonita

E fuor di se. (30) *V' eran di rosso ammantato
Vestiti i grandi, i principi*

Di Nestai, di Giuda, e Zabulone:

(31) Signor è ben ragione,
Che appien l'opra compisca, e che rinnovi
I bei prodigj antichi a pro di noi

Contro all' indegna a te nemica gente,
Che tu non sei di prima or men potente.

XIII.

(26) *Viderunt ingressus tuos, Deus, ingressus Dei mei, regis mei, qui est in arca.*

(27) *Præbant cantores, sequebantur psallentes, in medio erant puellæ tympanizantes.*

(28) *Dicebant, o vos omnes, qui ex fonte Israelis ortum ducitis, benedicite Domino in cætu vestro.*

(29) *Ibi Benjamin adolescentulus quasi in extasim raptus.*

(30) *Principes Iuda purpura ornati, principes Zabulon, principes Nephtali.*

(31) *Manda, Deus, virtuti tue, confirma hoc, Deus, quod operatus es in nobis.*

XIII.

(32) Ah ! quando fia, Signore,
 Che si veggia spuntar quel di felice,
 Che sull' alta pendice
 Del bel Sionne il tempio sorga alfine,
 E riverenti i Regi
 Vengan doni ad offerirti ? (33) Ah , sì bel-
 l'opra

Non fia chi giunga a disturbar . Ma vedi,
 Signor , fra quelle canne
 Del fiume in sulle rive ; il fiero, orrendo
 Coccodrillo nascosto ? Ah tu lo doma,
 Che sol domar lo puoi . Quello ravvisi
 Popol , che di giovenche , e di lascivi
 Tori rassembra un numeroso armento ?
 Superbo il piè d'argento
 Copre , e sprezzante il suol calpesta ! (34)

Ah ! lascia,

Lascia , o Dio , che costor , che sol di san-
 gue

Han sete , e tutto il dì minaccian guerra
 Provin la forza un giorno
 Del braccio tuo fulminatore invitto ,
 E al tuo giogo vedrai l' Etiope audace
 Tosto il collo piegar , e dall' Egitto
 Venir gli araldi a dimandar la pace .

XIV.

(35) Luogo non sia , benchè da noi rimote,
 Ove del nostro Dio
 Non giunga il nome , ove non s'oda il suono
 Delle sue glorie . Egli è fra noi , ma è certo,
 Ch' egli è quel desso ancora ,

Che

(32) *A templo suo
 in Jerusalem tibi
 offerent reges mune-
 ra .*

(33) *Increpa feras
 arundinis , congrega-
 tio saurosum in vac-
 cis populorum , ut
 excludant eos , quò
 probati sunt argento .*

(34) *Dissipa gentes,
 quæ bella volunt ,
 veniant legati in
 Egypto , Æthiopia
 preveniet manus e-
 jus Deo .*

(35) *Regna terræ ,
 cantate Deo : psal-
 lite Domino , psal-
 lite Deo , qui ascen-
 dit super cælum caeli
 ad orientem .*

(32) Post templi tui erectionem in Jerusalem tibi offerent Reges munera .

(33) Coerce feram inter arundines cubantem , doma armentum saurosum , & vaccarum , confunde populos conculcantes argentum .

(34) Dissipa gentes , quæ bella volunt , veniant legati ab Egypto , Æthiopia festinans dat manum Deo .

(35) Regna terræ , cantate Deo : psallite Domino , psallite Deo , qui ascendit super cælum caeli ad orientem .

Che l'immobil suo trono ha sulle sfere,
 Che stende il suo potere
 Sulla terra, e sul Ciel, che glorioso
 Sul cocchio ascende, e va dall' Oriente
 Per le ampie eteree vie

(36) *Ecce dabit vo-*
ci sue vocem virtu-
sis, date gloriam
Deo super Israel :
magnificentia ejus,
& virtus ejus in nu-
bibus .

(37) *Mirabilis Deus*
in sanctis suis, Deus
Israel ipse dabit
virtutem, & forti-
tudinem plebi sue :
benedictus Deus .

Fino alle opposte ultime mete, (36) e quello,
 Che fa scoppiar dalle squarciate nubi
 Il rimbombante orribil tuono. Appare
 E' ver lassù più grande
 La sua potenza, e maestà, ma sempre
 E' lo stesso Signor, (37) nè men tremendo
 E' qui fra noi nell'arca. Ei sta qui pronto
 A darci aita ognora,
 E altro che inni di gloria a noi non chiede.
 E qui si cessa, e qui si tace intanto!
 Ah no: si lodi, e si ripigli il canto.



S A L M O LXVIII.

*L' uomo giusto ne' travagli, figura
 del Redentore.*

(1) *Salvum me fac,*
Deus, quoniam in
traverunt aquae usque
ad animam meam .

(2) *Infixus sum in*
limo profundi, &
non est substantia .

(1) **S** Alvami, o Dio: per me non c'è
 speranza,
 I rigogliosi flutti
 Mi copron già: mi s'impedisce il libero
 Uso di respirar, che l'onde amare
 Entran nelle mie fauci: (2) in quali io scendo
 Voragini profonde? Una sdrucita

Ta-

(36) *Ecce dabit vocem suam, tonitru validum, robur ejus in nubibus; date gloriam Deo super Israel .*

(37) *Quia terribilis idem Deus hic quoque in sanctuario suo; ex hoc Deus Israel populo suo, qui accurrit, operi praebet, benedicamus igitur Deo .*

P S A L M. LXVIII.

(1) *Salvum me fac, Deus, quoniam intraverunt aquae usque ad animam meam .*

(2) *Immersus sum in voragine interminabile, & non est status:*

Tavola , a cui m' appigli , un fermo , e certo :

Sostegno , ove posar io possa almeno
Il vacillante piè , non trovo , o Dio !
Che debbo far ? (3) In alto mar già sono ,
Mi si celan le sponde , e cielo , ed acque
Sol mi veggio d' intorno : io manco : al vuoto
Più non resisto , e la terribil onda
Ecco già cresce , ecco m' ingoja , e affonda.

II.

(4) Stanco pur son gridando , ed ho le fauci
Inaridite , e roche : al cielo i lumi
Tanto è , che ho fisi , ed il promesso aspetto
Soccorso invan , che indeboliti appena
Reggon del giorno a' rai . Quando vedrassi
Questo ajuto , o Signor ? (5) Ho più nemici
Che capelli sul capo , e m' odian tutti
Senza cagion . (6) Cresce degli empj intanto
La truppa , e si rinforza , e già m' assalta .
Ma in che son reo ? Dovrò pagar sol io
Del male altrui , ch' io non commisi , il fio :

III.

(7) Tutte le mie tu sai
Debolezze , o Signor , e se ho delitti ,
Son noti a te . (8) Di me non curo , io temo ,
Che gli altri non vacillino ,
Che in te fidan la speme , (9) e sieguon
pronti

Le

(3) *Veni in altitudinem maris , & semper fluxus demersit me .*

(4) *Laboravi clamans , rauce facte sunt fauces mee , defecerunt oculi mei , dum spero in Deum meum .*

(5) *Multiplicati sunt super capillos capitis mei , qui oderunt me gratis .*

(6) *Confortati sunt , qui persecuti sunt me inimici mei iniuste , quæ non rapui , tunc exsolvebam .*

(7) *Deus tu scis insipientiam meam , & delicta mea a te non sunt abscondita .*

(8) *Non erubescens in me , qui expectans te , Domine , Domine virtutum .*

(9) *Non confundantur super me , quæ querunt te , Deus Israel .*

(3) *Veni in altitudinem maris , & fluxus rapuit , & gurges obruit me .*

(4) *Laboravi clamans , rauce facte sunt fauces meæ , defecerunt oculi mei , dum spero in Deum meum .*

(5) *Multiplicati sunt super capillos capitis mei , qui oderunt me gratis .*

(6) *Confortati sunt , qui persecuti sunt me inimici mei iniuste , quæ non rapui , tunc exsolvebam .*

(7) *Deus tu scis insipientiam meam : & delicta mea a te non sunt abscondita .*

(8) *Non erubescant in me , qui expectant te , Domine , Domine virtutum .*

(9) *Non confundantur super me qui querunt te , Deus Israel .*

Le tue leggi dal mio
Esempio indotti, in rimirarmi poi
In sì misero stato, in tanto affanno;
Signor, che mai diranno?

IV.

(10) Ogni martir, che m'ange, ed ogni affronto,

Che di rossor le gotte

Tinger mi fa, tutto è per te, Signore,

Tutto è per te. (11) L'oggetto

Son dell' odio comun; m' odiano i miei

Pratelli stessi, e come un pellegrino,

Come stranier foss' io;

Mi guardano, e sen passano. (12) Ma sai

Perchè, mio Dio? perchè m' infiamma, e
strugge

Un caldo zelo, ed un geloso amore,

Che ho del tuo tempio, e del tuo santo
onore.

Le ingiurie de' nemici,

Che a te si fanno, a vendicar son pronto,

Come l'offeso io fossi. Ecco degli odj

La sorgente qual è. Questo, o mio Dio,

Questo è il delitto mio.

V.

(13. e 14) Che far potea così battuto? a
piangere

Incominciai me stesso, e ogni ristoro

Aborrii, non curai, di nero manto

Dolente mi coprii. Crebber gli affronti,

Più crebber gli odj, ed io divenni in breve

La

(10) *Quoniam propter te sustinui opprobrium, operuit confusio faciem meam.*

(11) *Extraneus factus sum fratribus meis, & peregrinus filius matris mee.*

(12) *Quoniam zelus domus tue comedit me, & opprobria exprobrantium tibi ceciderunt super me.*

(13) *Et operui in jejuniis animam meam, & factum est in opprobrium mihi.*

(14) *Et posui vestimentum meum cilicium, & factus sum illis in parabola.*

(10) *Quoniam propter te sustinui opprobrium: operuit confusio faciem meam.*

(11) *Extraneus factus sum fratribus meis, & peregrinus filius matris meae.*

(12) *Quoniam zelus domus tua comedit me: & opprobria exprobrantium tibi ceciderunt super me.*

(13) *Et desievi jejunans animam meam, & hoc quoque versum est in opprobrium mihi.*

(14) *Et atratis me vestibus circumdedi, & factus sum illis parabola.*

La favola del volgo . (15) Or va nel foro ,
 Par che più non vi sia contesa alcuna ;
 La gente vi si aduna
 Per parlar contro a me . Gira le piazze ,
 Vedi il popol più vil con tazze in mano
 Di vin colme , e spumanti ebbro , ed insano
 Danzar cantando , e de' lascivi canti
 L'argomento son io . (16) Sordo qual sasso
 Par eh' io non gli oda , e non rispondo , e
 passo .

VI.

E sfogo sol con te , mio Dio , l'affanno
 Che mi lacera il cor : tempo è già questo
 D' esaudir le preghiere : (17) un nuovo ag-
 giungi
 Di tua misericordia a' tanti esempj ,
 Onde il mondo è ripieno , e ognun conosca,
 Che le promesse attendi , e a darci aita
 Che ognor sei pronto . (18. 19) O vuoi
 Che de' venti io sia giuoco , e che m'ingoi
 L' onda , e si chiuda , e senza speme alcuna
 Di più camparne io vi rimanga afforto ?
 (20) Ah no : qualche conforto
 In tanti affanni . E' mai possibil dunque ,
 Che si cambi il tuo cor così pietoso ,
 E sol per me crudel si renda ? Un guardo ,
 Basta un tuo sguardo amabile
 Il tuo servo a salvar , (21) e il nieghi ? e
 il lasci ,

(15) *Adversum me loquebantur , qui sedebant in foro , & in me psallebant , qui bibebant vinum .*

(16) *Ego vero orationem meam ad te , Domine : tempus beneplaciti Deus .*

(17) *In multitudine misericordie tue exaudi me in veritate salutis tue .*

(18) *Eripe me de lato , ut non infigar , libera me ab iis , qui oderunt me , & de profundis aquarum .*

(19) *Non me demergat tempestas aquae , neque urgeas super me puteus os suum .*

(20) *Exaudi me , Domine , quoniam benigna est misericordia tua : secundum multitudinem miserationum tuarum respice in me .*

(21) *Et ne avertas faciem tuam a pue-*

Si-

(15) *Adversum me loquebantur qui sedebant in foro , & in me psallebant , qui bibebant vinum .*

(16) *Ego vero orationem meam ad te , Domine , dirigo .*

(17) *Post tot misericordiarum tuarum exempla exaudi me quoque , & veram fac quam promisisti salutem .*

(18) *Eripe me de lato , ut non infigar , libera me ab iis , qui oderunt me , & de profundis aquarum .*

(19) *Non me demergat tempestas aquae , neque claudat super me puteus os suum .*

(20) *Exaudi me , Domine , quoniam benigna est misericordia tua : secundum multitudinem miserationum tuarum respice in me .*

(21) *Et ne avertas faciem tuam a servo tuo , quoniam tribuler , velociter exaudi me .*

vo tuo, quoniam tribulor, velociter exaudi me.

(22) *Intende animam meam, & libera eam: propter inimicos meos. eripe me.*

(23) *Tu scis improprium meum, & confusionem meam, & reverentiam meam.*

(24) *In conspectu tuo sunt omnes, qui tribulant me, improprium expectavit cor meum, & miseriam.*

(25) *Es sustinui, qui simul contristaretur, & non fuit, & qui consolaretur, & non inveni.*

(26) *Es dederunt in escam meam fel, & in siti mea potaverunt me aceto.*

(27) *Fiat mensa vo-*

IL SECONDO LIBRO

Signor, dalla tempesta

Batter così? qual crudeltade è questa!

VII.

(22) Ah! trascorsi, perdona. Io so, che sei Giusto, o mio Dio: se m' abbandoni, è certo,

Ch' io non merito pietà; ma i miei nemici Son tuoi nemici ancor, e son più rei: Non far, che vadan tumidi, e superbi Nel vedermi sì oppresso. (23) Ah, tu ben sai Quali affronti ho sofferto, e qual finora Vergognoso rossor coprimmi il volto.

(24) E, se ciò sai, se ogni pensier t'è noto Di chi m' insulta, e affligge, e s'è pur tutto A te presente, e il raccontarlo è vano; Ah, si risparmi all' affannato core Questo di rammentarlo altro dolore.

(25) Chi crederlo potria? Questi aspri affanni Alcu non vi ha che compatisca: invano Sperai, che qualche amico alfin venisse A consolarmi, a piangere Meco, e addolcir l' acerbo mio martiro: Ma in van, non venne alcun, tutti fuggiro.

VIII.

(26) De' miei nemici intanto L' empia turba crudel mi porge il fiele A ristorarmi, e a spegner la mia sete M' offre l' aceto. Ove si vide mai Sì barbaro ristoro! Ah, tale un giorno Il loro ancor sarà. (27) Sedranno a mensa

Com-

(22) *Intende animam meam, & libera eam: propter inimicos meos eripe me.*

(23) *Tu scis improprium meum, & confusionem meam, & ignominiam meam.*

(24) *In conspectu tuo sunt omnes, qui tribulant me, improprium, & miseriam fregit cor meum.*

(25) *Et expectavi, qui simul contristaretur, & non fuit, & qui consolaretur, & non inveni.*

(26) *Et dederunt in escam meam fel, & in siti mea potaverunt me aceto.*

(27) *Amicis simul accumbentibus mensa ipsa erit scandali, & rixae materies.*

Compagni, amici in festa, e avvelenarsi.
Vedranno ogni piacer. La mensa istessa
Di risse, e tradimenti
Campo sarà: nè più l' antica fede
Si serberà, nè più l' affetto antico,
Che anzi l' amico ingannerà l' amico.

IX.

(28) Come privi di lume (ah! lassi!) e ciechi
Resteranno, o Signor, poichè i tuoi raggi
Più risplender non fai! Come trarranno.
Sempre il giogo servil, poichè ritiri
Il tuo ajuto agl' indegni! (29) Ah, tutto io

veggio

Sfogarsi il tuo furor, tutto il tuo sdegno
Sulla lor testa! (30) Ov' è l' alta cittade?
L' alta città regina, onde superbi
Vanno, e fastosi! Ah, che la veggio al suolo
Fra le rovine involta!

Ah, che la veggio in cenere
Ridotta alfin: nè volge il suo cammino
Per lei, se non smarrito il pellegrino.

(31) E con ragion spattuto
Da te mi vider gli impi, e corser tosto
Tutti a battermi anch' essi, e piaghe a piaghe
Aggiunsero spietati. (32) Ond' è, che indegni
Si renderanno ormai
Più della tua pietà. Nè tuoi volumi
De' lor delitti è pieno il foglio, un' opra
Giusta non v' è fra tanti falli, all' uno

Più

*ram eorum ipse in
laqueum, & in re-
tributiones, & in
scandalum.*

(28) *Obscurentur o-
culi eorum, ne vi-
deant, & dorsum
eorum semper incur-
va.*

(29) *Effunde super
eos iram tuam, &
furore ire tue com-
prehendas eos.*

(30) *Fiat habitatio
eorum deserta, &
in tabernaculis eor-
um, non fit, qui
inhabitabit.*

(31) *Quoniam, quem
tu percussisti, perse-
cuti sunt, & super do-
lorem vulnerum meo-
rum addiderunt.*

(32) *Appone iniqui-
tatem super iniqui-
tatem eorum, & non
intrent in justitiam
tuam.*

(28) *Obscurentur oculi eorum, ita ut videri non possint, & dorsum eorum incurvabitur.*

(29) *Effundes super eos iram tuam, & furor ire tue comprehendet eos.*

(30) *Fiat habitatio eorum deserta, & in tabernaculis eorum non erit, qui inhabitet.*

(31) *Quoniam, quem tu percussisti, persecuti sunt, & super dolorem vulnerum meorum addiderunt.*

(32) *Appones in libro scribens iniquitatem super iniquitatem eorum, & non intrabunt in misericordiam tuam.*

(33) *Deleantur de libro viventium, & cum iustis non scribantur.*

(34) *Ego sum pauper, & dolens, salus tua, Deus, suscepit me.*

(35) *Laudabo nomen Dei cum cantico; & magnificabo eum in laude.*

(36) *Et placebit Deo super vitulum novellum, cornua producentem, & ungulas.*

(37) *Videant pauperes, & letentur, querite Deum, & vivet anima vestra.*

(38) *Quoniam exaudivit pauperes Dominus, & vinclos suos non despexit.*

Più reo succede altro misfatto. (33) Al fine
Scancellati dal libro
Della vita saranno,
Nè più luogo fra' giusti avet potranno.

XI.

(34) Da me che vuoi, Signor? I giorni rei,
Senza trovar mercede,
Meno in affanni affitto, e sconsolato:
Da sì infelice stato
Se togliermi tu vuoi, se tu mi rendi
La libertà perduta, (35) io per te lieto
Ripigliero la polverosa cetra,
Di nuove corde io l'armerò: mio Dio,
Loderò il tuo gran nome, e un de' più belli
Inni ti canterò, (36) che assai più grato
Ti sarà d'un giovenco allor, che al tempio
Vittima a te si tragge, ed ei muggendo
Vien col bifido piè spargendo arena,
E la cornuta fronte alza, e dimena.

XII.

(37) Quel dolor, che vi strugge,
Temprate intanto, o miei compagni, al pari
Di me infelici: avrete in breve, avrete
Di che goder: del braccio onnipotente
Vedrete i gran prodigi. (38) A Dio fedeli
Se ognor sarete, in servitù non fia,
Che vi lasci morir. De' servi suoi
Avrà pietà, che al suo celeste trono
Non giunge invan delle preghiere il suono.

(39)

(33) Imo deleantur de libro viventium, & cum iustis non scribantur.

(34) Ego sum pauper, & dolens, salus tua, Deus, suscepit me.

(35) Laudabo nomen Dei cum cantico, & magnificabo eum in laude.

(36) Et mea carmina placebunt Deo magis, quam vitulus novellus, qui cornibus infurgit, & ungulis terram quatit, dum ad sacrificiam trahitur.

(37) Videant pauperes, & letentur, & querent Deum, & vivet anima eorum.

(38) Quoniam exaudivit pauperes Dominus, & captivos suos non despexit.

(39) Il cielo, il mar, la terra,
 Quanto in essi pur vi ha d'abitatori
 Esultar per contento
 Tutti lieti vedremo, e la bontade
 Lodar del nostro Dio, (40) che dall' oscura
 Prigion ci ha tolti, e nel felice stato
 Ci ha rimessi pietoso. Ei di Sionne
 Avrà la cura, e nuove
 Fabbricherà cittadi
 Pel suo popol di Giuda: (41. 42) Ei la
 promessa
 Eredità sicura
 Darà a' suoi cari amici, a' servi suoi,
 E fia che passi nell' età futura
 De' figli a' figli, e a chi verrà dipoi.

(39) Laudent illum caeli, & terra, mare, & omnia reptilia in eis.

(40) Quoniam Deus saluum faciet Sion, & edificabuntur civitates Juda.

(41) Et inhabitabunt ibi, & hereditate acquirunt eam.

(42) Et semen servorum ejus possidebit eam, & qui diligunt nomen ejus, habitabunt in ea.



S A L M O LXIX.

A R G O M E N T O.

Il titolo nella Volgata è questo: In finem Psalmus David, in rememorationem quod saluum fecerit eum Dominus. Ne' Codici antichi Ebraici non si legge tal titolo, ad avviso di Teodoro, e solamente in alcuni v'è la prima parte in rememorationem, senza la giunta quod saluum fecerit eum Dominus. In fatti nel Salmo XXXVII. ove occorre la prima volta tal titolo non v'è quella giunta, e noi nell' argomento di quel Salmo abbiamo

con-

(39) Laudent illum caeli, & terra, mare, & omnia reptilia in eis.

(40) Quoniam Deus saluum faciet Sion, & edificabuntur civitates Juda.

(41) Et inhabitabunt ibi, & hereditate acquirunt eam.

(42) Et semen servorum ejus possidebit eam, & qui diligunt nomen ejus, habitabunt in ea.

IL SECONDO LIBRO

confessato di non aver potuto ritrovare una interpretazione verisimile di tali parole, giacchè si trovano apposti a quello, ed a questo picciolissimo Salmo, che non sono nel poetico merito maggiori degli altri, sicchè si dovesse chiamar memorabili, e degni d'impararsi, e replicarsi con più distinzione. Come si legge in questo il titolo è facilissimo a spiegarsi, perchè dinoterebbe in memoria di voler salutare il Signore: ma ognun vede, che queste parole si sono aggiunte apposta per non saper comprendere quell'espressione sospesa in rememorationem, senza dirsi di che. Io, vedendo, che questo Salmo non è altro che una replica di sette versetti del Salmo XL, non già un Salmo nuovo, suppongo, che il titolo del Salmo sieno le sole prime parole, in finem psalmus David: le parole, e la musica son di Davide; e che quel in rememorationem sia un avvertimento del Compilatore, che dinota, questo Salmo è una replica. Anche il Salmo XXXVII, contiene lo stesso argomento del Salmo VI, un poco più dilatato, e comincia collo stesso versetto: Domine ne in furore tuo arguas me, onde vi s'appose, Salmo replicato: ed è da osservarsi, che tal avvertimento si ritrova sempre non la prima, ma la seconda volta, che il Salmo s'incontra. Come d'una cosa replicata io nelle edizioni antecedenti non avea creduto necessario d'interessarmene: ma per non lasciar da parte un breve formulario di preci, ne darò una nuova traduzione.

(1) *Deus in adiutorium meum intende:*

(1) **S**occorrimi, se vuoi,
Soccorrimi, o Signor, ma venga presto
L'as-

P S A L M. LXIX.

(1) *Deus in adiutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina.*

L'aspettato soccorso . (2) Ecco il nemico
Avido del mio sangue , ecco insultando ,
Come della vittoria omai sicuro ,
Contro un misero oppresso . (3.4) Ah ! non
richiedo

Vendetta egual : viva ; ma ravveduto
Riconosca i suoi falli : a me concedi ,
Ch' esca dal gran periglio , ed il nemico
Sia salvo ancor . Perdonalo , o Signore ,
E viva per tua gloria , e suo rossore .

(5) Così la mia salvezza ,
Così il rossor di chi m'insulta , esige
Inni da' tuoi divoti ; e mentre ognuno
Da' primi infin del giorno a' raggi estremi
Cantando va quanto sei giusto , e buono ,
Nuovo argomento alle tue lodi io sono .

(6) Nell' affanno , e nel periglio
Ho perduta la costanza :
D' un soccorso , e d' un consiglio
Ho bisogno , o Dio , da te .

(7) Ho bisogno : il mal s' avvanza ,
Non tardar a darmi aita :
Per la misera mia vita
Airo scampo , o Dio , non v' è .

*Domine ad adjuvan-
dum me festina .*

(2) *Confundantur &
revereantur , qui que-
runt animam meam .*

(3) *Avertantur re-
trorsum , & erube-
scent qui volunt mi-
hi mala .*

(4) *Avertantur sta-
tim erubescetes , qui
dicunt mihi euge ,
euge .*

(5) *Exultent , &
laetentur in te omnes
qui querunt te , &
dicant semper , ma-
gnificetur Dominus
qui diligunt salutare
tuum .*

(6) *Ego vero ege-
nus , & pauper sum .
Deus , adjuva me .*

(7) *Adjutor meus ,
& liberator meus es
tu , Domine , ne mo-
reris .*



SAL-

-
- (2) *Confundantur , & revereantur , qui meae vitae insidias struunt .*
 (3) *Avertantur retrorsum , & erubescant qui volunt mihi mala .*
 (4) *Avertantur statim erubescetes , qui mihi insultant .*
 (5) *Exultent , & laetentur in te omnes , qui quaerunt te , & di-
cant semper , magnificetur Dominus qui diligunt salutare tuum .*
 (6) *Ego vero auxilii & consilii egeo , Deus , adjuva me .*
 (7) *Adjutor meus , & liberator meus es tu , Domine ne moreris .*



S A L M O LXX.

Pregliera del Giusto.

I.

(5) *Deus meus, eripe me de manu peccatoris, & de manu contra legem agentis, & iniqui.*

(6) *Quoniam tu es patientia mea, Domine: Dominus, spes mea a juventute mea.*

(7) *In te confirmatus sum, ex utero: de ventre matris meae tu es protector meus.*

(8) *In te cantatio mea semper, sicut prodigium factus sum multis, & tu adjutor fortis.*

(9) *Repletur os meum laude, ut cantem gloriam tuam, tota die magnitudinem tuam.*

(5) **F**in a quando il peccator, l' iniquo,
E Lo sprezzator della tua legge, o Dio.

M' inseguirà, m' opprimerà? Deh, vieni,

(6) Non fia, che invano aspetti

Da te soccorso: io sempre in te sperai

In fin degli anni miei dal verde aprile,

E la preghiera umile

Pronto sempre esaudisti: (7) i benefici

Della tua man provava in me, fin quando

Non conosceagli ancor. Tu dal materno

Seno uscir mi facesti, e da quei lacci,

Ond' era io stretto, e circondato intorno

Libero mi traesti a' rai del giorno.

II.

(8) Come crebbi in età, così la spiena

Crebbe in me di tue grazie: ognun mi guarda

Come un portento in rimirarmi in trono,

Ove tu m'innalzasti. (9) Or qual è mai

Maraviglia, o Signor, s'io canto ognora

Sol le tue lodi, o narca il giorno, o muora?

(10)

P S A L M. LXX.

(5) *Deus meus, eripe me de manu peccatoris, & de manu contra legem agentis, & iniqui.*

(6) *Quoniam te expecto, Domine, tu es spes mea a juventute mea.*

(7) *Super te innixus sum ex utero, de visceribus matris meae tu avulxisti me.*

(8) *Carmina mea semper sunt de te: Deo adjuvante prodigium quasi omnium oculis apparui.*

(9) *Repletur os meum laude, ut cantem gloriam tuam, tota die magnitudinem tuam.*

(10) E fia poi, che non curi
Più di me? che mi lasci, e mi abbandoni
Or che son veglio, e traggio infermo il fianco
Rotto dagli anni, e dal cammin già stanco?

(11) Mel dicono i nemici,
Ma crederlo non sò. M'insidian sempre,
Spiano i miei passi, e poi s'uniscon tutti,
E consultan di me: (12) questa è l'indegna
Consulta al fin: l'abbandonò il suo Dio,
Non ha più che sperar: in suo soccorso
Non c'è chi accorra: or che s'attende? ah
presto

Ah s'insegua, e si colga: il tempo è questo.
III.

(13) Ma se tale ancor sei, qual fosti ognora,
Mio Dio, più che lontano
Ti fingono da me, più a me vicino
Mostrati ad ajutarmi: (14) onde confusi
Di scorno, e di rossor restin gl'indegni:
Sfoghin pur contro a me, chiedan vedermi
Vinto, avvilito, oppresso:

(15) lo fido in te, sempre sarò l'istesso.
IV.

E di cantar tue lodi
Non cesserò con nuovi carmi, (16) ed altro
Risonar non s'udranno i labbri miei,

Che

(10) Ne projicias me in tempore senectutis, cum defecerit virtus mea, ne derelinquas me.

(11) Quia dixerunt inimici me mihi; & qui custodiebant animam meam, consilium fecerunt in unum:

(12) Dicentes, dereliquis eum: persequimini, & comprehendite eum, quia non est, qui eripiat.

(13) Deus, ne elongeris a me; Deus meus, in auxilium meum respice.

(14) Confundantur, & deficiant detrahentes anime mee, operiantur confusione, & pudore, qui querunt mala mihi.

(15) Ego autem semper sperabo: & adjiciam super omnem laudem tuam.

(16) Os meum annuntiabit justitiam

(10) Ne projicias me in tempore senectutis, cum defecerit virtus mea, ne derelinquas me.

(11) Quia dixerunt inimici mei mihi, & insidiatorez animæ mez consilium fecerunt in unum:

(12) Dicentes, dereliquit eum: persequimini, & comprehendite eum, quia non est, qui eripiat.

(13) Deus, ne elongeris a me, Deus meus, in auxilium meum respice.

(14) Confundantur, & deficiant detrahentes animæ mez, operiantur confusione, & pudore, qui querunt mala mihi.

(15) Ego autem semper sperabo, & adjiciam laudes laudibus tuis.

(16) Os meum annuntiabit justitiam tuam, tota die salutem tuam.

Tom. VII.

O

*tuam, tota die fa-
lutare tuum.*

(17) *Quoniam non
cognovi litteraturam,
introibo in potentias
Domini: Domine,
memorabor iustitiae
tuae solius.*

(18) *Deus, docuisti
me a juventute mea,
& usque nunc pronun-
tiabo mirabilia
tua.*

(19) *Et usque in
senectam, & senium,
Deus, ne derelin-
quas me.*

(20) *Donec annun-
tiam brachium tuum
generationi omni,
quae ventura est.*

(21) *Potentiam tuam,
Deus, usque in al-
tissima, quae fecisti
magnalia: Deus,
quis similis tibi?*

Che della tua giustizia,
Onde un oppresso, un misero salvasti:

(17) Arte io non ho che basti,

Nè mai l'appresi ancora

Co' carmi a pareggiar l'alto argomento:

E pur medito, e tento,

Come meglio poss'io spiegar cantando

La tua potenza, e la giustizia, (18) e dico

Quel che appresi da te: se più sapessi,

Più direi: quel ch'io son, per te lo sono.

Tu fin dagli anni acerbi

M' insegnasti, o Signor, come lodarti,

E mai finor, e mai

Di cantar le tue lodi io non cessai.

V.

(19) E canterò, finchè tremante, e fioca

Nella gelida età manchi la voce,

Non il desio, purchè quell'estro in seno,

Che or mi bolle, e m'infiamma, in mez-
zo a tante

Angosce, e affanni al fin non si raffreddi,

Se lasci tu di porgere

Nuova esca al fuoco. (20) A' secoli futuri

Saran di tua potenza

Eterno monumento i carmi miei:

(21) Ma lasciar non mi dei

Sul meglio, o Dio: non ho finito ancora

Di raccontar tutti i prodigi. Ah! quanto

Sei potente, o mio Dio! Fede ne fanno

Il Cielo, il mar, la terra

Che

(17) *Quamquam non cognovi litteraturam, cantabo tamen po-
tentias Domini; Domine, memorabor iustitiae tuae solius.*

(18) *Deus, docuisti me a juventute mea, & usque nunc pronun-
tiabo mirabilia tua.*

(19) *Et usque in senectam, & senium, Deus, ne derelinquas me.*

(20) *Donec annuntiam brachium tuum generationi omni, quae
ventura est.*

(21) *Potentiam tuam, Deus, usque in altissima, quae fecisti ma-
gnalia: Deus, quis similis tibi?*

Che tu sì giusto ognor governi , e reggi :
 Dov' è , dov' è chi il tuo poter pareggi ?

VI.

(22) Basta, non più, che ho tollerato affai,
 Nè poche son, nè lievi son le angosce,
 Che mi struggono il cor. Vedi, ove io sono?
 Rendimi pur lo spirito antico: io quasi
 Oppresso giaccio, o morto

In oscura prigion: fa, che rivegga
 Libero i rai del giorno, (23) e il generoso
 Tuo magnanimo cor si manifesti:

Splenda un baleno in questi

Caliginosi orrori,

Tornami a consolar, (24) e poi vedrai,

Come, o Dio d'Israello, alla mia cetra

Tuo santo augusto nome

Saprò adattar, (25) e come

In tua lode festosi

Scioglieransi i miei labbri: ed io già salvo

Per te, Signor, che non farò veggendo

Confusi, ed avviliti i miei nemici?

(26) Bilancerò gli accenti,

Canterò tutto il dì tue lodi sole,

Nè formerà mia lingua altre parole.

(22) *Quantas ostendisti mihi tribulationes multas, & malas? & conversus vivificasti me, & de abyssis terræ iterum reduxisti me.*

(23) *Multiplicasti magnificentiam tuam, & conversus consolatus es me.*

(24) *Nam & ego confitebor tibi in vasis psalmi veritatem tuam: Deus, psallam tibi in cithara sanctus Israel.*

(25) *Exultabunt labia mea, cum cantavero tibi, & anima mea, quam redemisti.*

(26) *Sed & lingua mea tota die meditabitur justitiam tuam, cum confusi, & reveriti fuerint, qui querunt mala mihi.*



SAL-

(22) *Quantas ostendisti mihi tribulationes multas, & malas? iterum vivifica me, & de abyssis terræ iterum reduc me.*

(23) *Multiplica magnificentiam tuam, & iterum me consolare.*

(24) *Nam & ego super psalterio canam veritatem tuam: Deus, psallam tibi in cithara sanctus Israel.*

(25) *Exultabunt labia mea, cum cantavero tibi, & anima mea, quam redemisti.*

(26) *Sed & lingua mea tota die meditabitur justitiam tuam, cum confusi, & reveriti fuerint, qui querunt mala mihi.*

S A L M O LXXI

*Per la nascita di Salomone, voci
del Padre.*

I

(1) *Deus, judicium
suum regi da, &
justitiam tuam filio
regis.*

(2) *Judicare popu-
lum tuum in justitia,
& pauperes tuos in
judicio.*

(3) *Suscipiant mon-
tes pacem populo,
& colles justitiam.*

(4) *Judicabis pau-
peres populi, & sal-
vos facies filios pau-
perum, & humilia-
bis calumniatorem.*

(5) *Es permancebis
cum sole, & ante
lunam, in genera-
tione, & genera-
tionem.*

(1) **D**ER l'erede del Trono, e Figlio mio,
La tua giustizia, o Dio, la sapienza
Io chiedo in dono, e altro non chiedo: (2)
ond' egli

Savio, e giusto così prendà il governo
Del tuo popol diletto, e gli a te cari
Poverelli ben regga. (3) Oh! fia, che un
giorno

Gli eccelsi monti, e le profonde valli
Sol risuonin di pace, e ognun sicuro
Goda di pace i frutti, e benedica
La giustizia del Re. (4) Non vano evento
I voti avran: de' poveri, ed oppressi
Difenderà la causa, e del potente,
Che sol macchine inventa a danni altrui,
Fiaccar saprà la cresta, e l'alto orgoglio,
(5) Onde non mai vacillerà il suo soglio,
Finchè il Sole il bel dì, finchè la bruna
Notte rischiarerà l'argentea Luna.

II.

P S A L M. LXXI.

(1) *Deus, judicium tuum, & justitiam tuam da filio Regis, fu-
turo jam Regi.*

(2) *Ut judicet populum tuum justus, & sapiens pauperes tuos.*

(3) *Tunc in montibus, & collibus justitia, & pax populo ger-
minabit.*

(4) *Is enim pauperes, filiosque eorum judicabit, & aljvabit,
& deprimer calumniatorem.*

(5) *Hinc permancebit, quamdiu Sol, & Luna erunt, in genera-
tione, & generationem.*

II.

(6) Come a un arido campo, in cui la prima
Erba recisa a germogliar s' affretta,
Grata è la pioggia, o la ruggiada amica,
Sarà la sua comparsa

A' popoli così: (7) vedransi allora

A' giorni suoi nel mondo

La giustizia, e la pace, e non vedransi

Partir, se pria non tolgansi dal Cielo

Gli astri che bello il fanno. (8) Ai regni
suoi

Meta già non prescrive

Più dell' Eufrate il corso: il mondo tutto

Penderà da' suoi cenni: un mare, e l'altro

Del vastissimo impero

I termini saranno: (9) i suoi nemici

Baciar vedransi il suolo a lui davanti,

E fin l' adusto indomito Etiope

A inchinarsi verrà. (10) Tributi, e doni

Ognun gli recherà, chi a Tarso impera,

Chi ha l' isole soggette,

Chi gli Arabi potenti

Chi i felici Sabei governa, e regge:

(11) E tutt' i Re l' adoreran: le genti

Piegheran tutte il collo alla sua legge.

(6) *Descendet sicut
pluvia in vellus, &
sicut stillicidia flila-
lantia super terram.*

(7) *Orietur in die-
bus ejus justitia, &
abundantia pacis,
donec auferatur luna.*

(8) *Et dominabitur
a mare usque ad
mare, & a flumine
usque ad terminos
orbis terrarum.*

(9) *Coram illo pro-
cident Æthiopes, &
inimici ejus terram
lingent.*

(10) *Reges Tharsis,
& insula munera
offerent, reges Ara-
bum, & Saba dona
adducent.*

(11) *Et adorabunt
eum omnes reges
terra, omnes gentes
servient ei.*

III.

(6) *Descendet sicut pluvia super detonsam herbam, & sicut ros
conspersgens terram.*

(7) *Florebit diebus ejus justitia, & abundantia pacis, donec au-
feretur a celo luna.*

(8) *Et dominabitur a mari usque ad mare, & a flumine usque
ad terminos orbis terrarum.*

(9) *Coram illo Æthiopes inimici ejus procident, & terram lin-
gent.*

(10) *Reges Tharsis, & insularum munera offerent, Reges Ara-
bum, & Saba dona adducent.*

(11) *Et adorabunt eum omnes Reges Terræ, omnes gentes ser-
vient ei.*

III.

(12) *Quia liberabit pauperem a potente, & pauperem, cui non eras adjutor.*

(13) *Parcet pauperi, & inopi, & animas pauperum salvas faciet.*

(14) *Ex usuris, & iniquis redimet animas eorum, & honorabile nomen eorum coram illo.*

(15) *Es vives, & dabitur ei de auro Arabia, & adorabunt de ipso semper: tota die benedicent ei.*

(12. 13) Ma perchè mai sì chiaro il suo gran nome

Sarà nel mondo? Ecco perchè: del debole, A cui manca ogni appoggio, ogni sostegno, Ei prenderà le parti, e dal potente Opprimer nol farà. Padre al meschino, Sarà, non Re: (14) nè lascerà che muoja Sotto di altrui gravetze

Insopportabil pondo: e non men cara D'un solo a lui, d'un povero vassallo, Che d'un Grande è la vita. (15) Ognor protetto

Quel povero così vivrà contento,

È a soddisfargli i soliti tributi

Abil si renderà: voti, e preghiere

Spargonsi sol per lui: de' suoi vassalli

A se trarrà l'affetto,

E del plauso comun sarà l'oggetto.

IV.

(16) *Es erit firmamentum in terra in summis montium: superextolletur super Libanum fructus ejus, & florebit de civitate, sicut sanum terra.*

(16) Fioriran del suo Regno,

Fioriran le Città: vedransi in esse,

Come nel prato i fiori,

Crescer gli abitatori, e tutto intanto

Per tutti abbonderà: de' cedri al paro

Alte ne' campi cresceran le spighe,

E al-

(12) *Quia liberabit pauperem a potente, pauperem, cui non erit adjutor.*

(13) *Parcet misero, & inopi, & animam pauperis salvam reddet.*

(14) *Ex iniquis usuris redimet eum, & pretiosus erit sanguis ejus in oculis suis.*

(15) *Hinc vives, & dabit ei de auro Arabia, & orabit pro eo semper, tota die benedicet eum.*

(16) *Et florebit populi in civitatibus, sicut sanum agrorum. Et pugillus frumenti in terram sparsus crescet usque ad summos montes, & spica ejus extollentur, velut cedri super Libanum.*

E all' apparenza il frutto
 Risponderà. (17) Qual maraviglia è poi,
 Se il suo gran nome a' secoli rimoti
 Passerà glorioso? In fin che al Sole
 I rai non mancheranno,
 Durerà la sua fama: (18) ei de' felici
 Sarà l' esempio, e a chi sorte beata
 Augurar si vorrà, di lui la sorte
 Si augurerà. Quindi per tutti i popoli
 Si spargeranno, e resteran sue glorie
 Ne' poemi immortali, e nelle istorie.

(17) *Sit nomen ejus benedictum in secula, ante solem permanet nomen ejus.*

(18) *Et benedicentur in ipso omnes tribus terre: omnes gentes magnificabunt eum. (2)*



IL

(17) *Erit nomen ejus benedictum per secula, cum Sole permanebit nomen ejus.*

(18) *Et benedicentur in eo. Omnes gentes predicabunt eum.*

(19) *Benedictus Dominus Deus Israel, qui facit mirabilia solus.*

(20) *Et benedictum nomen majestatis ejus in aeternum, & replebitur majestate ejus omnis terra. Fiat, fiat.*

(2) *Questi due versetti non si trovano tradotti nella prima, e seconda Edizione, perchè non hanno che fare col Salmo, essendo stati aggiunti da Marcogliori de' Salmi ad uso di formule solite apposti in fine de' Libri, terminando què appunto presso gli Ebrei il secondo Libro del Sauterio.*



IL TERZO LIBRO DE' SALMI.

S A L M O LXXII

Pensieri sulla felicità apparente degli Empj.

(1) *Quam bonus Israel Deus his, qui recto sunt corde!*

(2) *Mei autem pene moti sunt pedes: pene effusi sunt gressus mei.*

(3) *Quia zelavi super iniquos, pacem peccatorum videns.*

(4) *Quia non est respectus mortis eorum, & firmamentum in plaga eorum.*

(5) *In labore ho-*

I.

(1) **P**ur è così: non può negarsi: Iddio
Troppo è pietoso al popol d'Israele,
Quando ha sincero il cor, quando è fedele.

(2) E intanto io quasi ho vacillato! Io fui
Vicino ad Incespar! (3) perchè contenti
Trasse i giorni, vedea gli empj, (4) e gl'
indegni

Viver robusti, e poi morir felici
Fra gli agi, e fra gli onori. (5) In ver non
pare,

Che sien nati a patir. Quei mali stessi
Della fragile spoglia, onde siam cinti,

Indi:

P S A L M. LXXII.

(1) *Verumtamen bonus Israelis Deus iis, qui mundo sunt corde.*

(2) *Mei autem pene moti sunt pedes: pene effusi sunt gressus mei.*

(3) *Quia zelavi super iniquos, pacem peccatorum videns.*

(4) *Si quam in vita plagam habebunt, cito sanabitur, & vivent robusti, & si tandem moriantur, cum honore, & sine despectu erit mors eorum.*

(5) *In labore hominum non sunt, & cum hominibus non sagellabuntur.*

Indivisi compagni

Non son per loro, e l'empio solo io veggio
Nell'orribil fragor di ria tempesta,
Che gli altri affonda, illeso alzar la testa.

II.

(6) Qual meraviglia or fia, se di se stesso
Superbo va, se di delitti è quasi
Coverto, e come di bei fregi illustri
Sen vanta, ed orgoglioso

Siegue il cammìn? (7) Vedi quel brio? Non
mai

Scolorite le guancie in lui vedrai:

Mira gli occhi ridenti

Lieti brillar, nè mai di pianto aspersi

Mesti, e confusi: e come no? se appena

A desiar comincia un bene, e tosto

Pago l'ottien, e superai spesso

I suoi voti rimira? (8) Or nel suo core

Più non medita il mal, parla, e racconta

Libero in ogni loco i suoi delitti,

(9) Nè sol contento è contro a noi mortali

La rabbia di sfogar: bestemmia ognora,

Bestemmia il ciel, che pur lo soffre ancora.

III.

(10) Or chi del popol mio

Può la lingua frenar? Questo pensiero

Già mille volte, e mille

Va meditando, e sempre i giorni agli empj

Trova, che lieti scorrono, e sereni,

Nè il vespro, nè il mattin funesta, e adombra

Un

miuum non sunt, & cum hominibus non flagellabuntur.

(6) *Ideo tenuit eos superbia, operi sunt iniquitate, & impietate sua.*

(7) *Prodiit quasi ex adipe iniquitas eorum, transferunt in effectum cordis.*

(8) *Cogitaverunt, & locuti sunt nequitiam, iniquitatem in excelsis locuti sunt.*

(9) *Posuerunt in calum os suum, & lingua eorum transiit in terra.*

(10) *Ideo revertetur populus meus hic, & dies pleni inveniuntur in eis.*

(6) *Ideo tenuit eos superbia, operi sunt iniquitate, & impietate sua.*

(7) *Prodiit quasi ex adipe oculus eorum, plura quam desideraverat, habuit cor eorum.*

(8) *Cogitaverunt, & locuti sunt nequitiam, iniquitatem palam locuti sunt.*

(9) *Posuerunt in calum os suum, & lingua eorum transiit per terram.*

(10) *Ideo revertetur populus meus ad hanc meditationem, & dies impiorum semper pleni inveniuntur.*

(11) *Es dicerrunt ,
quomodo scit Deus ?
& si est scientia in
excelsis ?*

(12) *Ecce ipsi pec-
catores , & abun-
dantes in seculo obtinuerunt
divitias .*

(13) *Et dixi , ergo
sine causa justificavi
cor meum , & lavi
inter innocentes ma-
nus meas .*

(14) *Et fui flagel-
latus tota die , &
castigatio mea in
matutinis .*

(15) *Si dicebam ,
narrabo si : ecce na-
tionem filiorum tuo-
rum reprobavi .*

(16) *Frustrabam ,
ut cognoscerem hoc ,
labor est ante me :*

(17) *Donec intravi
in sanctuarium Dei ,
& intelligam in no-
vissimis eorum .*

Un neμπο passeggiar. (11) Or queste, ei dice,
Possibil fia, che queste cose Iddio
Vegga, sappia, e non curi? (12) e soffra in-
tanto.

Che quanto ei già di vago, e pellegrino,
Quanto di ricco in questo mondo ha posto,
Tutto serva per gli empj? (13) E che mi giova,
(Anch'io con lor dicea)

Che mondo il cor, che monde
Sien le mie mani! Etcone il premio: (14) al
vecchio

Per me succede un nuovo, e più angoscioso.
Aspro martir: fra'l dì, che sagge, e quello
Peggior, che viene, un languido riposo,
Se la notte frammezza, appena io veggo
Spuntar del giorno i rai,
E di nuovo cominciano i miei guai.

IV.

(15) A tai voci, a tai sensi, io già ridotte
Quasi m'era a lasciar l' antica via,
E la tua gente abbandonar oppressa,
E battuta così. (16) Mi avvidi poi,
Che troppo a me fidava,
E che stancava i miei pensieri invano,
Ch'era maggior di me sì grande arcano.
(17) E a te ricorsi; o mio Signor, e chiesi
Lume da te, ne' tuoi riposti, occulti
Consigli entrai. Quasi una fosca nube

Dagli

(11) Et dixit populus, scitne hæc Deus? an non est scientia in excelsis?

(12) Ecce ipsi peccatores, & abundantes in seculo obtinuerunt divitias;

(13) Ego vero etiam cum populo dixi, ergo sine causa justificavi cor meum, & lavi inter innocentes manus meas.

(14) Flagellor tota die, & novo mane iterum ad eandem crucem revertor.

(15) Sic cogitabam, sic loquebar, & filios tuos deserere volebam.

(16) Frustra laborabam ad hoc cognoscendum, restabat adhuc ante me multum laboris.

(17) Donec intravi in sanctiora tua consilia, & consideravi finem impiorum.

Dagli occhi mi si tolse,
 In veder poi qual fine
 Gli empj aspettava. (18) Ah, troppo è ver!
 che giova.
 Lasciar, chè in suolo infido, e vacillante
 Innalzino edificj? Ah! piucchè s'alzano,
 Cader gli fai precipitosi. (19) O Dio!
 Ove son? cadder già. Come in un punto
 Tutto cambiò! Par, che mai stasi al mondo
 Non sien gl' iniqui; ecco spariron tutti,
 (20) E lor felice sorte,
 Come di chi si sveglia
 Un sogno fu: che tu nel meglio, o Dio,
 Che stan sognando, allora
 Gli desti, e fai, che perdano
 Quelle felicità sognate ancora.

V.

(21) Eccomi già sereno, ecco già cessa
 L'angustia, onde il mio cor da quel pensiero
 Abbaratura ne stava. Al fin m'accorgo
 Di mia ignoranza, ed a sapere io giungo,
 Che nulla io so, (22) che avanti a te son
 quasi
 Simile a un bruto. Or che farò? Te stesso,
 Te sceglierò per Duce, o mio Signore,
 (23) Tu guidami, tu prendimi
 Per man nel dubbio incognito cammino:
 Ch'io sempre a te vicino
 Muoverò il passo, e ovunque vai, seguace
 Il piè

(18) *Verumtamen propter dolos posuisti eis, deiecasti eos, dum alleverentur.*

(19) *Quomodo facti sunt in desolationem? subito defecerunt, perierunt propter iniquitatem suam.*

(20) *Velut somnium surgentium, Domine, in civitate tua imaginem ipsorum ad nihilum rediges.*

(21) *Quia inflammatum est cor meum, & renes mei commutati sunt: & ego ad nihilum redactus sum, & nescivi.*

(22) *Ut jumentum factus sum apud te, & ego semper tecum.*

(23) *Tenuisti manum dexteram meam, & in voluntate tua deduxisti me, & cum gloria suscepisti me.*

(18) *Tunc cognovi, quod in lubrico posuisti eos, & elevasti, ut alius caderent.*

(19) *Ecce quomodo facti sunt in desolationem! subito defecerunt, perierunt propter iniquitatem suam.*

(20) *Velut somnium surgentium, Domine, in excitando imagines ipsorum ad nihilum rediges.*

(21) *Ecce letatum est cor meum, & renes mei dilatati sunt, & cognovi me nihil esse, & nihil scire.*

(22) *Ut jumentum factus sum apud te, & nihilominus ego semper tecum.*

(23) *Tene manum dexteram meam, & quovis quo deduces, & ad gloriam me trahes.*

Il piè verrà. Te solo
 Bramo goder: della tua gloria a parte
 Fa pur, che alfine io sia: questa a te chiedo,
 Sol questa grazia, o Dio: (24) che fuor di
 questa

Che cosa in terra, o in ciel bramar mi resta?
 VI.

(25) Qui l'alma langue intanto: ah, quì
 vien meno

Nel pensar, che lontana

Vive da te. Del debole mio core

Dolce sostegno, ah quando è mai quel giorno;

Ch'io ti vedrò, nè a me da' lacci sciolto

Fia che il sempre vederti unqua sia tolto?

Verrà pur sì bel giorno. (26) Or quanto posso

M' appresso a te. Chi lungi va, sen corre

Certo a perir: struggi, ed opprimi i folli,

Che tradiscon la fede,

Che non serban costanti

L'amor promesso. (27) Io son sicuro, io
 sempre

Teco unito vivrò, nè in altri io fido

Le speranze, che in te: (28) della mia fede,

Della mia speme, e dell'amor ben chiare

Prove darò, del mio salterio al suono

Canterò così spesso io le tue lodi,

Che udrà la fama, e dispiegando il volo

Le spargerà dall'uno all'altro polo.

(24) *Quid enim mihi est in celo? & a te quid volui super terram?*

(25) *Defecit caro mea, & cor meum, Deus cordis mei, & pars mea Deus in eternum.*

(26) *Quia ecce qui elongant se a te peribunt: perdidisti omnes qui fornicantur abs te.*

(27) *Mihi autem adherere Deo bonum est, ponere in Domino Deo spem meam?*

(28) *Ut annuntiem omnes predicationes tuas in portis filie Sion.*

SAL

(24) *Quid enim mihi est in celo? & præter te quid volui super terram?*

(25) *Defecit caro mea, & cor meum, robar cordis mei, & pars mea Deus in æternum.*

(26) *Quia ecce qui elongant se a te, peribunt: perdidisti omnes qui fidem tibi datam violant.*

(27) *Mihi autem adherere Deo bonum est, ponere in Domino spem meam.*

(28) *Ut prædicem, & annuntiem omnibus operam tuam in portis filie Sion.*



SALMO LXXIII. e LXXIV.

La serie de' benefej dispensatici da Dio dimostra, che non ci abbandonerà.

I.

(1) **C**I abbandonasti ! e perchè mai , Signore ?

Perchè lo sdegno alfin non plachi ? Ah , pensa
Contro a chi sfoghi il tuo furor : lo sai ,
Siam pecorelle erranti ,
Ma siam della tua greggia . (2) Ah , ti sov-

venga ,

Che questo affitto popolo , e meschino
E' quel popolo stesso ,

Che tuo fu sempre , (3) e quegli ameni campi
Or desolati , eran la tua promessa

Eredità , che un dì togliesti agli empj ,
E il tuo soglio innalzasti : e il bel Sionne
Or non più bello , è quel già sacro monte ,
E' quel monte , o Signor , che tu sceglieasti
Fra tanti , è quello , ove abitar volesti .

II.

(4) E soffri ancor degli empj
Tanta baldanza ? e calpestar non vuoi ,
Non vuoi calcar l'orgoglio , e il fasto : (5)
eppure

Sai

(1) *Us quid , Deus , repulisti in finem ? iratus est furor tuus super oves pascuae tuae ?*

(2) *Memor esto congregationis tuae , quam possedisti ab initio .*

(3) *Redemisti virgam hereditatis tuae , montem Sion , in quo habitasti in eo .*

(4) *Leva manus tuas in superbias eorum in finem : quanta malignatus est inimicus in sancto !*

(5) *Es gloriasi sunt*

P S A L M . LXXIII.

(1) *Quousque tandem nos , Deus , a te ejicis ? iratus est furor tuus super oves pascuarum tuarum ?*

(2) *Memor esto congregationis tuae , quam possedisti ab initio .*

(3) *Redemisti sceptrum hereditatis tuae , montem Sion , in quo habitasti .*

(4) *Contere pedibus tandem superbiam eorum , vide quanta maligne egit hostis in templo tuo .*

(5) *Et gloriasi sunt , qui oderunt te in medio solemnitatis tuae .*

qui oderunt te in
medio solemnitate
sue .

(6) Posuerunt signa
sua , signa : & non
cognoverunt sicut in
exitu super sum-
mum .

(7) Quasi in silva
lignorum securibus
exciderunt januas e-
jus in idipsum in
securi , & ascia de-
jecerunt eam .

(8) Incenderunt igni
sanctuarium tuum :
in terra polluerunt
tabernaculum nomi-
nis tui .

(9) Dixerunt in cor-
de suo cognatio eo-
rum simul : quis se-
re jactamus omnes
dies festos Dei in
terra .

(10) Signa nostra
non vidimus , jam
non est propheta , &
nos non cognosces
amplius .

(11) Usquequo, Deus,

I L T E R Z O L I B R O

Sai nel tuo tempio stesso, ove soleva
Il popolo divoto

Inni cantar al tuo gran nome augusto,
Sai quel, che fero i tuoi nemici indegni,
Che si vantano d'odiarti. (6) Ergono trofei
Sulla cima del tempio,

Come in pubblica via, della vittoria
Gonfi, e superbi: (7) ad atterrare d'antica
Selva i frassini, e gli orni

Par, che vengano co' ferri: a' replicati
Colpi veggonsi alfin cader le soglie.

(8) Torbido al ciel s'innalza
Globo di fumo, e di faville, e in foco
Ecco già il tempio, ecco il terribil loco
Sacro al tuo nome, or profanato. (9) A-
scolta

Quel che dicono fra lor: *farem, che in terra
Non fia, chi adori, e veneri*

*Il nume d'Israele: uno a lui sacro
Giorno non resterà, finchè nel mondo
Di questo già da lor sognato Dio
La memoria ricopra eterno oblio.*

III.

(10) In sì misero stato a chi potremo
Volgerci almen? I soliti prodigi
Più per noi tu non fai: manca ogni aita,
Un profeta non c'è, che ci consoli,
Che sappia almen, se stabile, e costante
Sarà il tenor de' nostri mali: (11) o Dio!

Che

(6) Posuerunt vexilla sua, & nesciebant quid facerent, sicut in
compitiis, sic quoque super summum-templi.

(7) Quasi in silva lignorum securibus exciderunt januas ejus si-
mul, in securi, & ascia dejecerunt eam.

(8) Incenderunt igni sanctuarium tuum: in terra polluerunt ta-
bernaculum nominis tui.

(9) Dixerunt in corde suo conjurati omnes simul: cessare facie-
mus omnes dies festos Dei in terra.

(10) Signa nostra non vidimus, jam non est propheta, & nos
non cognosces amplius.

(11) Usquequo, Deus, improperebit inimicus? irritat adver-
sarius nomen suum semper?

Che angustia è questa ! E inuoverti non sanno ,

Nè quei, che a noi si fanno ,

Nè quei, che fansi a te, dispregzi, ingiurie,

Rimproveri crudeli! (12) e in sen le mani

Languide tieni, ed oziose? (13) E dunque

Tu quell' eterno Dio , tu quel potente

Nostro Re più non sei, de' cui prodigi ,

Per salvarci altre volte ,

Piena hai la terra, e il mar? (14. e 15) Sì,

l' onde un giorno

Tu per noi dividesti, e condensate

Quasi restar per tua potenza, e poi

Le sciogliesti in un punto, e le superbe

Teste de' fieri orribili dragoni

Sommergesti, affondasti: erran pe' flutti ,

E insepolti cadaveri sul lido

Restan per cibo ai mostri, e i lor tesori

Restan libera preda ai pescatori.

IV.

(16) Chi da un arido scoglio

Di limpide onde un rapido torrente

Sgorgar mai fece? e chi l' impetuoso

Corso dell' onde turgide

rendò? chi fiumi inariditi, e secchi

passar ci fece a piede asciutto? Ah solo

Tu sei, mio Dio, che puoi

Tutto far quel, che vuoi. (17) Tu del bel

giorno ,

Tu

improperabit inimicus? irritat adversarius nomen tuum in finem?

(12) *Ut quid avertis manum tuam, & dexteram tuam, de medio sinu tuo in finem?*

(13) *Deus autem Rex noster ante secula operatus est salutem in medio terre.*

(14) *Tu confirmasti in virtute tua mare, contribulasti capita draconum in aquis.*

(15) *Tu confregisti capita draconis: dedisti eum escam populis Ethioptum.*

(16) *Tu dirupisti fontes, & torrentes, tu siccasti fluvios Eathan.*

(17) *Tuus est dies, & tua est nox, tu*

(12) *Ut quid avertis manum tuam, & dexteram tuam perpetuo in sinu tenes?*

(13) *Tu Deus Rex noster ante secula, qui coram omnibus tot prodigia ad nos salvandos operatus es.*

(14) *Tu confirmasti in virtute tua mare, contribulasti capita draconum in aquis.*

(15) *Tu confregisti capita draconis: dedisti eum escam piscatoribus.*

(16) *Tu dirupisti fontes, & torrentes, tu fluvios rapidissimos exsiccasti.*

(17) *Tuus est dies, & tua est nox, tu fabricatus es Lunam, & Solem.*

*fabricatus es auro-
ram, & Solem.*

(18) *Tu fecisti om-
nes terminos ter-
rae, astatem, & ver-
tu plasmasi ea.*

(19) *Memor esto hu-
jus: inimicus im-
properavit Domino,
& populus insipiens
incitavit nomen
tuum.*

(20) *Ne tradas be-
stias animas confi-
rentes tibi, & ani-
mas pauperum tuo-
rum ne obliviscaris
in finem.*

(21) *Respice in ve-
stimentum tuum,
quia repleti sunt
qui obscurati sunt
terre domibus ini-
quisitum.*

IL TERZO LIBRO

Tu della notte oscura

Regoli il dubbio corso, e giorno, e notte
Abbiam per te, che son già tue bell'opre
La Luna, il Sol. (18) Questa da Borea ad
Austro,

Da' lidi d'Occidente a' lidi Eoi
Fertil terra, ove siamo, è di tue mani
Nobil lavoro, e tu succeder fai
Al pigro orrido verno
La contraria stagion con giro eterno.

V.

(19) Tanto sai, tanto puoi, nè ti ricordi
Del tuo saper, del tuo poter! già pare,
Che tu non sappia i soliti prodigi,
O più non possa oprar! E i tuoi nemici
Credon così: ti sprezzano orgogliosi,
Bestemmiano il tuo nome. (20) Ah, qual
faranno

Costor, che te non curano

Aspro governo or già di noi, che siamo
Fedeli a te? deh non lasciarci, o Dio,
Nel maggior uopo in abbandono: (21) i
pazzi

Non obbliar, che già co' nostri padri
Tu facesti, o Signor. Siam la più ignota
Misera, oscura gente,
Che or abbia il mondo! eppur nemmeno in
pace.

Ci lascian gli empj: in mezzo a lor pur
siamo

Costretti ad abitar: che pena è questa
Il mirarci d'intorno

Sem-

(18) *Tu fecisti omnes terminos terrae: astatem, & hyemem tu fecisti.*

(19) *Memor esto hujus: inimicus improperavit Domino, & populus insipiens incitavit nomen tuum.*

(20) *Ne tradas bestiis animas confitentes tibi, & animas pauperum tuorum ne obliviscaris in aeternum.*

(21) *Respice in partum tuum, vide ut hic populus tuus obscurissimus in terra cogitur habitare domos iniquorum.*

Sempre gente sì rea ! (22) Signor i prieghi
 Del povero esaudisci: ei solo appunto
 Oggi è, che loda il tuo gran nome: i ricchi
 Più non pensano a te. (23. e 24) Non è già
 nostra,

La causa è tua: difenderla conviene,
 Difendila, o Signor. D' un folle, ed empio
 Popol nemico, ah tollerar non dei
 Sì indegni oltraggi: or son continui, e il fasto
 Cresce ogni giorno, ed il furor s' avvanza:
 E impunita ne andrà tanta baldanza?

VI.

(1.2) No, possibil non fia. Parmi non lungi
 Il dì, che inni festosi a te potremo
 Cantar già trionfanti: i tuoi prodigi
 Fedè faran, che a noi vicino ancora
 Stai, per porgerci aita. E' ver? m' appongo?
 E' ver (risponde il mio Signor: udite).
 Verrà, verrà ben tosto il dì fatale,
 E scorgerete allora

Quel che fare io saprò, La mia giustizia
 Vedrete allor qual sia, del mio rigore
 Prove darò: chi mi resiste? Io posso
 Tutto, se voglio. (3) Io scuoto il suolo, in
 cenere

Io riduco la terra, e quanti in terra
 Spirano aure di vita: io poi, se voglio,

Ri-

(22) *Ne avertatur humilis factus confusus, pauper, & inops laudabunt nomen tuum.*

(23) *Exsurge, Deus, judica causam tuam: memor esto impropiorum tuorum, eorum, quæ ab insipiente sunt tota die.*

(24) *Ne obliviscaris voces inimicorum tuorum: superbia eorum, qui te oderunt, ascendit semper.*

Psalm. LXXIV.

(1) *Confitebimur tibi, Deus, confitebimur, & invocabimus nomen tuum.*

(2) *Narrabimus mirabilia tua: cum accepero tempus, ego justitias judicabo.*

(3) *Liquefacta est terra, & omnes, qui, qui habitant in ea; ego confirmavi columnas ejus.*

(22) *Ne avertatur humilis factus confusus, pauper, & inops laudabunt nomen tuum.*

(23) *Exsurge, Deus, judica causam tuam: memor esto impropiorum tuorum, eorum scilicet, quæ insipiens fundit tota die.*

(24) *Ne obliviscaris voces inimicorum tuorum: superbia eorum, qui te oderunt, ascendit semper.*

P S A L M. LXXIV.

(1) *Confitebimur tibi, Deus, confitebimur, & invocabimus nomen tuum.*

(2) *Quod nobis esse propinquum fati ostendunt prodigia tua (Deus) veniet quidem tempus opportunum, & ego justitias judicabo.*

(3) *Si orbis liquefactus, & deficient omnes habitatores, ego solus reanti tibi columnas supponam.*

Tom. VII.

P.

Ristoro i danni, e sottoposte innalzo
 Ferme colonne al già cadente mondo
 A sostener delle ruine il pondo.

VII.

(4) Dixi iniquis :
 nolite inique agere :
 & delinquentibus ,
 nolite exaltare cor-
 nu .

(5) Nolite extollere
 in altum cornu ve-
 strum : nolite loqui
 adversus Deum ini-
 quitatem .

(6) Quia neque ab
 oriente , neque ab oc-
 cidente , neque a
 desertis montibus :
 quoniam Deus judex
 est .

(7) Hunc humiliat ,
 & hunc exaltat ,
 quia calix in manu
 Domini vini meri
 plenus mixto .

(8) Et inclinavit ex
 hoc in hoc , verum-
 tamen fœx ejus non
 est exinanita , bi-
 bens omnes peccato-
 res terra .

(9) Ego autem an-
 nuntiabo in seculum ,
 cantabo Deo Iacob .

(4) Troppo ho sofferto , e di pietade indegni
 Son resi al fin : quanto finora invano
 Gli empj sgridai ! Basta cosò , lasciate
 D' esser folli una volta : (5) a che la cresta
 Superbi alzate , e contro al vostro Dio
 Sfogar tentate il reo furor con mille
 Indegni accenti ! (6) E non v' arresta intanto
 Il pensar , ch' egli un giorno

Vostro giudice sia ? Contro al suo sdegno
 Chi vi soccorrerà ? Ne' più rimoti

Lidi , ove il Sol riposa , e negli opposti ,
 Onde risorge , e ne' più oscuri boschi ,
 Ove non giunge a penetrar , invano

T' ascondi al suo poter . (7) Ei sol , che vo-
 glia ,

Tutto può : questo al trono

Vuote innalzar ? l' innalzerà . Quell' altro

Vuol dal trono sbalzar ? a suo dispetto

Lo sbalzerà . Due tazze ha in man ricolme ,
 L' una di dolce , e puro ,

L' altra d' amaro , e torbido

Pestifero liquor . (8) Or questo , or quello

Versa , e lo mesce . Ancor d' ingrata seccia
 V' è l' avanzo nel vetro , e questo agli empj

Riserbato sarà . (9. 10) Signor , fedele

Que-

(4) Dixi iniquis : nolite inique agere : & delinquentibus , nolite exaltare cornu .

(5) Nolite extollere in altum cornu vestrum : nolite loqui adversus Deum iniquitatem .

(6) Quia neque ab oriente , neque ab occidente , neque a desertis montibus juvat auxilium implorare .

(7) Hunc humiliat Dominus , & hunc exaltat , quia calix in manu Domini vini meri plenus mixto .

(8) Et inclinavit ex hoc in hoc , verumtamen fœx ejus non est exinanita , bibent omnes peccatores terræ .

(9) Psalmista) Ego autem annuntiabo in seculum , cantabo Deo Iacob .

Queste tue voci a tutto il mondo avanti
Replicherò: chi vuole, intenda. Adempi,
E non tardar le tue promesse: il fasto
Fa, che vegga una volta a giorni miei
Mancar dell'empio, e fa, che vegga il giusto
Sollevato, e premiato, e allor più lieto
Te canterò, che sei l'unica speme
D'Israel, che te solo adora, e teme.



SALMO LXXV.

Iddio sempre vittorioso.

I.

(1) **S**I sa, chi è Dio nella Giudea, pur
troppo
Si conosce, sì teme, e non minore
Del suo nome è la fama
Nel regno d'Israel: (2) ma più che altrove
Qui si conosce in questa
Alma città, sul bel Sionne ameno,
Ove ha sede, e soggiorno: (3) i suoi prodigi
Fede ne fan: qui gli archi invan già tesi
Fransè, e spezzò de' perfidi nemici
Gli scudi, e le aste in mille pezzi, e tolse
Gli strumenti alla guerra.
(4) Cadder prostesi a terra
I prodi, i forti, ed orgogliosi Duci

(1) *Notus in Judæa Deus, in Israël magnam nomen ejus.*

(2) *Et factus est in pace locus ejus, & habitatio ejus in Sion.*

(3) *Ibi confregit potentias arcuum, scutum, gladium, & bellum.*

(4) *Illuminans in mirabilibus a montibus æternis; turbati sunt omnes insipientes corde.*

Da

(10) *Et dicam, quod omnia cornua peccatorum confringentur; & exaltabuntur cornua justii.*

P S A L M. LXXV.

(1) *Notus in Judæa Deus, in Israël magnam nomen ejus.*
(2) *Et factus est Jerusalem locus ejus, & habitatio ejus in Sion.*
(3) *Ibi confregit potentias arcuum, scutum, gladium, & bellum.*
(4) *Tu apparuisti, Domine, terribilia in vertice montium, & prestrati sunt omnes viri fortes.*

P 2

IL TERZO LIBRO

Da meraviglia , e da spavento oppressi
 In vederti , o Signor , degli alti monti
 Comparit sulla cima , e minacciante
 Volger d' intorno il torbido sembiante!

II.

(5) *Dormierunt somnum suum , & nihil invenerunt omnes viri divitiarum in manibus suis .*

(6) *Ab increpatione tua , Deus Iacob , dormitaverunt , qui adscenderunt equos .*

(5. 6) Dormivano a gran sonno , e di lor forze

Non temeano sicuri : al gran rimbombo
 Della tua voce , a' primi segni orribili
 Del tuo furor si destano

Sbigottiti , e confusi , e di difendersi
 Ardir non hanno , ed arme in man non trovano :

Par , che sien senza mani : i rapidissimi
 Destrier veloci il cocchio

Spinger più oltre immobili non ponno ,
 E oppressi al fin già cadono

Cavalli , e cavalier da un ferreo sonno :

III.

(7) *Tu terribilis es , & quis resistet tibi , ex tunc ira tua ?*

(8) *De celo auditum fecisti iudicium , terra tremavit , & quievit :*

(9) *Cum exurgeres in iudicium Deus , ut salvos faceres omnes mansuetos terra .*

(7) Quanto sei pur terribile !

Signor , chi può resistere al tuo sdegno ?

Chi al tuo furor non trema ? (8) Appena in cielo

S' udi , che tu marciavi a vendicarti ,
 E la terra tremò , restò la terra

Tacita , e stupidita , (9) e solo intenta

Ad ammirare il tuo poter , che i buoni

Proteggi , e salvi , e pronto in lor soccorso
 Scendi dall' alte sfere

De' tuoi nemici a debellar le schiere .

IV.

(5) *Dormierunt somnum suum , & expergefati viri foras armatas suas manus non invenerunt .*

(6) *Te objurgante , Deus Iacob , æternum somnum dormierunt qui adscenderunt equos .*

(7) *Tu terribilis es , & quis resistet tibi cum irasceris ?*

(8) *De celo auditum fecisti iudicium , terra tremuit , & quievit :*

(9) *Cum exurgeres ad puniendum Deus , ut salvos faceres omnes mansuetos terra .*

IV.

(10) Così dell' oste imperversata, ed empia
 Lo sdegno, ed il furor alti argomenti
 A noi darà, per celebrar tue lodi,
 Per esaltar del tuo potente braccio
 L' instancabil valor. Se ancor ci resta
 Della fugata orribile tempesta
 Qualche tumido flutto,
 Lo domerai. (11) Ma voi, che de' prodigi
 Siete già spettatori, e foste a parte
 Del gran periglio, or non tardate a sciorre
 I voti, e a offrir vittime, e doni al nostro
 Potentissimo Dio. (12) Questi i Tiranni,
 Questi i Re fa tremar con un sol bieco
 Girar di sue pupille, ed è in sue mani
 De' Principi la sorte:
 Ei può dar quel, che vuole, o vita, o
 morte.

(10) Quoniam cogitatio hominis confitebitur sibi: & reliquie cogitationis diem festum agent sibi.

(11) Vovete, & reddite Domino Deo vestro, omnes, qui in circuitu ejus offeritis munera.

(12) Terribili, & ei qui aufert spiritum Principum, terribili apud reges terra.



SALMO LXXVI.

L' afflitto si consola cogli esempj di altri, che col divino ajuto superarono simili afflizioni.

(1. 2) **N**E' giorni torbidi, fra pene amare
 A Dio ricorro, comincio a pian-
 gere,
 E queste lagrime gli son pur care.

(1) Voce mea ad Dominum clamavi, voce mea ad Deum, & intendis mihi.

(2) In die tribula-

Sc 1

(10) Quoniam furor hominis in laudem tuam cedit, & si quid irarum residuum est, tu accinctus confringes.

(11) Vovete, & reddite Domino Deo vestro, omnes, qui in circuitu ejus offeritis munera.

(12) Deo terribili, Deo, qui vindemiat vitam nobilium, Deo timendo Regibus terraz.

P S A L M. LXXVI.

(1) Voce mea ad Dominum clamavi, voce mea ad Deum, qui audit me

(2) In die tribulationis meaz Deum exquisivi, manus meaz ad eum nocte levavi, & me spes non sefellit.

P 3

*tionis meae Deum
exquisivi, manibus
meis nocte contra
eum, & non sum
acceptus.*

(3) *Reverti consolari
animam meam, memor
fui Dei, & dele-
ctatus sum, & exer-
citatus sum, & de-
fecit spiritus meus.*

(4) *Anticipaverunt
vigilias oculi mei,
turbatus sum, &
non sum locutus.*

(5) *Cogitavi dies
antiquos, & annos
eternos in mente ha-
bui.*

(6) *Et meditatus
sum nocte cum corde
meo, & exercita-
bar, & scopebam
spiritum meum.*

(7) *Numquid in æ-
ternum projiciet De-
us, aut non appo-
net, ut complacitur
sit adhuc?*

(8) *Aut in finem
misericordiam suam
abscindet a genera-
tione in generatio-
nem?*

Se stendo supplice ver lui la mano
D'oscura notte nel gran silenzio,
Non mai si spargono preghiere invano.

(3) Ah! che quest'anima non è capace
Più di conforto: nè in me ritrovasi
La mia dolcissima, l'antica pace.

Perduto ho l'unico mio caro bene,
Da lui lontano non posso vivere,
Non posso vivere fra tante pene.

Ah! la memoria già non perdei:
Ma del perduto ben la memoria
Forse fa crescere gli affanni miei.

(4) Per me non requie, non v'è riposo,
Non viene il sonno mai gli occhi a chiu-
dermi,

Son quasi stupido, parlar non oso.

(5) Ove fuggirono quei giorni, ed anni,
Che non pareva, che mai finissero,
Scevro d'angustie, scevro d'affanni?

(6) E tu mia cetera dove pur sei?
T'avessi in questa mia solitudine!
Almen quest'anima consolerei.

Al fin lo spirito stanco pur sente
Qualche conforto, mentre un più nobile,
È giusto sorgemi pensiero in mente.

(7) Dico: è possibile, che il mio Signore
Più non mi guardi? che si dimentichi
Del tenerissimo suo primo amore?

(8) Da noi possibile, che stia lontana

La

(3) *Reverti consolari anima mea, memor fui temporis, cum in Deo delectabar, & exercebar, & deficit spiritus meus.*

(4) *Anticipaverunt vigilias oculi mei, turbatus sum, & non sum locutus.*

(5) *Cogitavi dies antiquos, & annos, qui mihi videbantur æterni, in mente habui.*

(6) *Et recordatus sum nocte mei psalterii, in corde meo loquar, & spiritus meus meditatur.*

(7) *Numquid in æternum me projiciet Deus? aut favorabiliorem numquam se nobis ostendet?*

(8) *Aut perpetuo misericordiam suam removebit a nobis a generatione in generationem?*

- La sua pietade per tutti i secoli,
 E che sia inutile la speme, e vana?
 (9) Dunque quel tenero core ei non ha,
 Che prima aveva? dunque è valevole
 Lo sdegno a vincere la sua pietà?
 (10) No, no: preghiamolo: sarà felice
 L'evento: ei puote cambiarsi, e i fulmini
 Può alfin deponere la destra ultrice,
 (11. 12) Ben mi ricordo quel che, o Signore,
 Per noi facesti: quanto è terribile
 Il tuo sapere, quanto il valore!
 (13. 14) Impenetrabili dal guardo mio
 Son tuoi consigli, ma son giustissimi:
 Al nostro simile v'ha un altro Dio?
 Tu de' prodigj, tu sei il potente
 Autor: quai prove da te mirabili
 Ebbe l'incredula nemica gente!
 Del buon Giacobbe fra le catene
 Piansero i figli, pianse il tuo popolo,
 Ma per te liberi ne uscir di pene.
 (15) Le acque ti videro, ti vider l'acque,
 E s'atterrirono: fuggì l'indomito
 Flutto, e nel fondo del mar si giacque,

(9) *Aus obliviscetur misereri Deus? aut continebit in ira sua misericordias suas?*
 (10) *Et dixi, nunc capi: hoc mutatio dextera ex. est.*

(11) *Memor fui operum Domini, quia memor ero ab initio mirabilium tuorum.*

(12) *Et meditabor in omnibus operibus tuis, & in adinventioibus tuis exercebor.*

(13) *Deus, in sancto via tua: quis Deus magnus, sicut Deus noster? tu es Deus, qui facis mirabilia.*

(14) *Notam fecisti in populis virtutem tuam: redemisti in brachio tuo populum tuum, filios Jacob, & Joseph.*

(15) *Viderunt te aquae, Deus, viderunt te aquae, & timuerunt, & turbatae sunt abyssi.*

(16.17) | *batae sunt abyssi.*

(9) *Aus obliviscetur misereri Deus? aut continebit ob iram suam misericordias suas?*

(10) *Et dixi, preces fundere, hoc meum est, mutare dexteram solus Altissimus potest.*

(11) *Memor fui operum Domini, quia memor ero ab initio mirabilium tuorum.*

(12) *Et meditabor in omnibus operibus tuis, & in adinventioibus tuis exercebor.*

(13) *Deus, in sancto via tua: quis Deus magnus, sicut Deus noster? tu es Deus, qui facis mirabilia.*

(14) *Et notam fecisti in populis virtutem tuam: redemisti in brachio tuo populum tuum, filios Jacob, & Ioseph.*

(15) *Viderunt te aquae, Deus, viderunt te aquae, & timuerunt, & turbatae sunt abyssi.*

(16) *Multitudo sonitus aquarum, vocem dederunt nubes.*

(17) *Etenim sagitte tue transeunt, vox tonitruus tui in vota.*

(18) *Illuxerunt coruscationes tue orbi terræ, commota est, & contremuit terra.*

(19) *In mari via tua, & semite tue in aquis multis, & vestigia tua non cognoscuntur.*

(20) *Deduxisti sicut oves populum tuum in manu Moyse, & Aaron.*

(16.17) Le nubi squarciano l'umido velo;
Cadon le piogge, saltan le grandini,

Del tuono orribile rimbomba il cielo.

(18) Di frequentissime l'aria sfavilla
Fiamme, e baleni: la terra timida
Allò spettacolo trema, e vacilla.

(19) Sul mar passeggi: par, che a te sia
L'onda un terreno fermo, ed immobile;
Tu passi, e chiudesi poi quella via.

(20) E sol ti sieguono, passan con te,
Qual gregge appresso traendo il popolo,
Il vecchio Aronne col buon Mosè.



S A L M O LXXVII

La storia del popolo di Dio.

(1) *Attendite, popule meus, legem meam, inclinate aurem vestram in verba oris mei.*

(2) *Aperiam in parabolis os meum, loquar propositiones ab initio.*

(1.2) **S**ilenzio, o genti: io vo' parlarvi,
Udite,

Udite pur della mia cetra al suono
Quel ch'io dirò: fin da' primi anni in prova

Na

(16) *Inundatione effusa sunt aquæ nubium, quæ vocem dederunt.*

(17) *Etiã cadit grando, dum vox tonitruus tui spheram agit.*

(18) *Illuxerunt coruscationes tuæ orbi terræ, commota est, & contremuit terra.*

(19) *In mari via tua, & semite tuæ in aquis multis, & vestigia tua non cognoscuntur.*

(20) *Deduxisti sicut oves populum tuum, in manu Moyse, & Aaron.*

P S A L M. LXXVII.

(1) *Attendite, popule meus, legem meam, inclinate aurem vestram in verba oris mei.*

(2) *Aperiam in parabolis os meum, loquar propositiones ab initio.*

Ne rechetò gli esempj: (3. 4. 5) i padri, e gli avi

Gli han raccontati a' figli, ed a' nipoti, Celebrando così del gran Signore

Le glorie, e i suoi prodigj, il suo valore.

(6) Volle ei così, fin da che il patto feo,

E dettò la sua legge alla diletta

Progenie di Giacobbe, (7.8) ei volle allora,

Che i padri a' figli, e questi agli altri ascosa

Non avesser tal legge, (9) onde restasse

Viva dell'opre sue la fama ognora,

E ognun sperasse in lui, nè i suoi precetti

Obbliaffe infedel, (10) nè de' primi avi

Imitasse gli esempj: indegna gente!

Gente sol nata ad irritar lo sdegno

(3) *Quoniam audivimus, & cognovimus ea, & patres nostri narraverunt nobis.*

(4) *Non sunt occulta a filiis eorum in generatione altera.*

(5) *Narrantes laudes Domini, & virtutes ejus, & mirabilia ejus, quae fecit.*

(6) *Et suscitavit testimonium in Jacob, & legem posuit in Israel.*

(7) *Quanta mandavis patribus nostris nota facere ea filiis suis, ut cognoscat generatio altera.*

(8) *Filii, qui nascentur, & exsurgent, & narrabunt filiis suis.*

(9) *Ut ponant in Deo spem suam, & non obliviscantur operam Dei, & mandata ejus exquirant.*

(10) *Ne fiant, sicut patres eorum generatio prava, & exasperans.*

Del

(3) *Quoniam audivimus, & cognovimus ea, & patres nostri narraverunt nobis.*

(4) *Non sunt occulta a filiis eorum in generatione altera.*

(5) *Narrantes laudes Domini, & virtutes ejus, & mirabilia ejus, quae fecit.*

(6) *Et suscitavit testimonium in Jacob, & legem posuit in Israel.*

(7) *Quanta mandavit patribus nostris nota facere ea filiis suis, ut cognoscat generatio altera.*

(8) *Filii, qui nascentur, & exsurgent, & narrabunt filiis suis.*

(9) *Ut ponant in Deo spem suam, & non obliviscantur operam Dei, & mandata ejus exquirant.*

(10) *Ne fiant, sicut patres eorum, generatio prava, & exasperans.*

(11) *Generatio, quae non direxit cor suum, & non est creditus cum Deo spiritus ejus.*

(12) *Filii Ephraim intendentes, & mittentes arcum conversi sunt in die belli.*

(13) *Non custodierunt testamentum Dei, & in lege ejus noluerunt ambulare.*

(14) *Et oblitii sunt benefactorum ejus, & mirabilium ejus, quae ostendis eis.*

(15) *Coram patribus eorum fecit mirabilia in terra Aegypti, in campo Thaeos.*

(16) *Interrupit mare, & perduxit eos, & statuit aquas quasi in utre.*

(17) *Et deduxit eos in nube diei, & tota nocte in illuminatione ignis.*

(18) *Interrupit petram*

Del suo benefattor, (11) gente, che mai Riconoscer non seppè un padre amante, Infedele, spergitura, ed incostante!

(12) Qual maraviglia or fia, se d'Efraimo I figli ingrati, un dì si prodi, e forti Instancabili arcieri, or nel più fervido

Ardor della battaglia in vergognosa

Fuga volsero il piè? (13) Mancò per loro Di Dio l'ajuto, e con ragion, che al patto Ah marcaron gl'indegni, e il dolte giogo Scoffer della sua legge, (14. 15) e in trasto obbligo

Posero i beneficj, e i gran prodigi, Che oprò per loro: e Tani, anzi l'Egitto Tutto fu gran teatro, e spettatori

I lor padri ne futo, i lor maggiori.

(16) Che far potea di più? divide, e parte Il tempestoso mar, le onde raccoglie, Come in un vaso, e per la secca via Gli fa passare a piedi asciutti: (17) e duce

Quindi al suo fido esercito ei precede, E nell'umida notte, e tenebrosa

D'ignei raggi vestito, e sfavillanti,

E nel cocente ardor di chiaro giorno

Involto in densa umida nube oscura

Del cammino ei si fa guida sicura.

(18) Tutto questo non è: le asciutte arene

Del

(11) *Generatio, quae non direxit cor suum, & non fuit fidelis Deo spiritus ejus.*

(12) *Filii Ephraim intendentes, & mittentes arcum, in fugam versi sunt in die belli.*

(13) *Non custodierunt testamentum Dei, & in lege ejus noluerunt ambulare.*

(14) *Et oblitii sunt benefactorum ejus, & mirabilium ejus, quae ostendit eis.*

(15) *Coram patribus eorum fecit mirabilia in terra Aegypti, in campo Thaeos.*

(16) *Interrupit mare, & perduxit eos, & statuit aquas quasi in utre.*

(17) *Et deduxit eos nube per diem, & illuminatione ignis per totam noctem.*

(18) *Interrupit petram in eremo, & adaquavit eos velut in abyssu multa.*

DE' SALMI.

195

Del deserto non bagna un picciol rio,
Onda non v'è, che l'arida ristori
Sete del passeggiar: percote un sasso,
Lo rompe, e l'apre, (19) ed ecco a larga
vena

Sgorgar le limpid' acque, e a poco a poco
Crescer in fiume, e tutta la foresta
Bagnar scorrendo in quella parte, e in questa.
(20. 21) Eppur, chi 'l crederia? Tornaa di
nuovo

A offenderlo fra poco, e ad irritarlo
Là nel deserto stesso, e dall'ingorda
Gola vincer si fanno, (22. 23. 24) e van di-
cendo,

Oh! il Dio, che abbiam! Oh! il Dio, che
abbiam! ci sazia

D'acqua, che scorrer fa dalle percòsse
Pietre, e ci siegue: e le digiune intanto
Viscere han fame. Ei s'è pur ver, che tutto
Pud quanto vuole; al popol suo già stanco
Perchè qui generoso or non dispensa
Cibi più forti rà di lauta mensa?

(25) Il suon di questi scongiati accenti
Giunse al Signor, che di terribil'ira
Giustamente si accende, e dell'offesa
Vendicator il fuoco allora ei sceglie,
E 'l manda in Israel: parte, ubbidisce;
Veloce esgue il fuoco, e qual fedele

tram in exemo, &
adaquavit eos velus
in abyfso multa.

(19) Et eduxit a-
quam de petra, &
deduxit tamquam
flumina aquas.

(20) Et appofuerunt
adhuc peccare eis
in iram concitave-
runt excelfum in ina-
quofa.

(21) Et tentaverunt
Deum in cordibus
fuis, ut peterent ef-
cas animabus fuis.

(22) Et male locuti
sunt de Deo, dixe-
runt, numquid po-
teris Deus parare
menfam in deserto?

(23) Quoniam per-
cuffis petram, &
fluxerunt aquae, &
torrentes inundave-
runt.

(24) Numquid &
panem poteris dare,
dñs parare menjm
populo fuo?

(25) Ideo\ audivis
Dominus, & distu-
lit, & ignis accen-
sus est in Jacob, &

Mi.

(19) Et eduxit aquam de petra, & deduxit tamquam flumina aquas.

(20) Nec tamen cessaverunt peccare, in iram provocaverunt excelfum in deserto.

(21) Et tentaverunt Deum in cordibus suis, ut peterent escas animabus suis.

(22) Et male locuti sunt de Deo, dixerunt, numquid poterit Deus parare menfam in deserto?

(23) Quoniam percussit petram, & fluxerunt aquae: & torrentes inundaverunt.

(24) Numquid & panem poterit dare; aut parare menjm populo suo?

(25) Ideo\ audivit Dominus, & iratus est, & ignis accensus est in Jacob, & ira ascendit in Israel.

ipsa ascendit in Israel.

(26) *Quia non crediderunt in Deo, nec speraverunt in salvari ejus.*

(27) *Et mandavit nubibus desuper, & januas cæli aperuit.*
(28) *Et pluit illis manna ad manducandum, & panem cæli dedit eis.*

(29) *Panem Angelorum manducavit homo, cibaria misit eis in abundantia.*

(30) *Transtulit Austrum de celo, & induxit in virtute sua Africum.*

(31) *Et pluit super eos sicut pulverem carnes, & sicut arenam maris volatilia pennata.*

(32) *Et ceciderunt in medio castrorum eorum, circa tabernaculum eorum.*

(33) *Et manducaverunt, & saturati sunt nimis, & de-*

IL TERZO LIBRO

Ministro della giusta ira divina,

Tutto abbatte, consuma, arde, e rovina.

(26) Folli, increduli, iniqui! E qual ragione Aver potean di dubitar di Dio,

E in lui di non fidarsi? (27-28) Ei già quel desso

Non fu, che differrò del ciel le porte,

E alle nubi ordinò, che su la terra

Piover facesser di ruggiada invece

La dolce manna? (29) Ecco il bel pan, che in cielo

Gli Angeli han preparatò, or è dell' uomo

Continuo cibo! e non son sazi ancora,

Gli empj gràti non son, non son contenti,

E volgon contro al Ciel gl' indegni accenti!

(30) Il Rettor delle sfere allor si chiama

Il gelido Euro, e gli dà legge, e vuole

Che scotendo per l'aria i freddi vanni

Non vada più, ma si ritiri, ed Austro

Venga in sua vete, (31) e de' più scelti augelli

Che uguagliano del mar quasi le arene

Spinga uno stuol qual polveroso nembo,

(32) Cada qual pioggia in mezzo al campo, e sopra

Le tende il mucchio s' alzi, e le ricopra.

(33) A spettacol sì nuovo ecco gl' ingordi

Sen

(26) *Quia non crediderunt in Deo, nec speraverunt in salvari ejus.*

(27) *Qui mandaverat nubibus desuper, & januas cæli recluserat.*

(28) *Cum pluit illis manna ad manducandum, & panem cæli dedit eis:*

(29) *Panem Angelorum manducavit homo, cibaria misit eis in abundantia.*

(30) *Transtulit Eurum de celo, & induxit in virtute sua Africum.*

(31) *Et pluit super eos sicut pulverem carnes, & sicut arenam maris volatilia pennata.*

(32) *Et ceciderunt in medio castrorum eorum, circa tabernaculum eorum.*

(33) *Et manducaverunt, & saturati sunt nimis, & nauseam eorum attulit eis.*

Sen corrono a sfamar l'ardente brama,
E mangiano, e divorano, e già stanchi
Forse, e non sazj eran di carne, (34) e an-
cora

Seguiano a divorar, quando il gran Dio
Si sdegnò, su di loro il suo furor
A sfogar cominciò: (35) de' più superbi
Giovani, e senza fren fiaccò, conquisè
L'altero orgoglio, e i più potenti uccisè.
(36) A tante maraviglie, a tai prodigj
Non cambiaron costume, e a' falli antichi
Ritornaron ben tosto: (37) onde qual vento
Là nel deserto i lieti dì svanirò,
E fu breve per lor degli anni il giro,
(38) Corron talora a Dio, ma in quell'istante
Ch'ei gli flagella, e allo spuntar dell'alba
Sorgon pietà gridando, il suo gran nome
A venerar: (39) confessan tutti umili,
Ch'ei solo è del suo popolo l'aita,
E la salvezza, (40) e offrongli i lor affetti,
Ma gli offron sol co' labbrì, (41) e al tem-
po stesso

*fiderium eorum as-
tulit eis.*

(34) *Adhuc escæ eo-
rum erant in ore ip-
sorum: & ira Dei
ascendit super eos.*

(35) *Et occidit pin-
gues eorum, & ele-
ctos Israel impedi-
vit.*

(36) *In omnibus his
peccarunt adhuc, &
non crediderunt in
mirabilibus ejus.*

(37) *Et defecerunt
in vanitate dies eo-
rum, & anni eorum
cum festinatione.*

(38) *Cum occideres
eos, querebant eum,
& revertebantur,
& diluculo venie-
bant ad eum.*

(39) *Et commemorati
sunt, quia Deus ad-
jutor est eorum, &
Deus excelsus re-
demtor eorum est.*

(40) *Et dilexerunt
eum in ore suo, &
lingua sua memi-
sunt ei.*

(41) *Cor autem eo-
rum non erat re-
ctum cum eo: nec*

Man-
alum cum eo: nec

(34) *Adhuc escæ eorum erant in ore ipsorum: & ira Dei ascendit super eos.*

(35) *Et occidit pingues eorum, & electos Israel prostravit.*

(36) *Nihilominus post hæc omnia peccarunt adhuc, & non cre-
diderunt in mirabilibus ejus.*

(37) *Et defecerunt ut fumus dies eorum, & anni eorum cum
festinatione.*

(38) *Cum occideret eos, querebant eum, & revertebantur, &
diluculo veniebant ad eum.*

(39) *Et commemorati sunt, quia Deus adjutor est eorum, & Deus
excelsus redemptor eorum est.*

(40) *Et diligere fingebant eum in ore suo, & lingua sua men-
titi sunt ei.*

(41) *Cor autem eorum non erat rectum cum eo: nec fideles ha-
biti sunt in testamento ejus.*

fidelis habitus sunt

in testamento eius.

(42) *Ipsè autem est misericors, & propitius fiet peccatis eorum, & non disperdet eos.*

(43) *Et abundavit, ut averteret iram suam, & non accendit omnem iram suam.*

(44) *Et recordatus est, quia caro sunt, spiritus vadens, & non rediens.*

(45) *Quoties exacerbaverunt eum in deserto? in iram concitaverunt eum in inaquoso?*

(46) *Et conversi sunt, & tentaverunt Deum, & sanctum Israel exacerbaverunt.*

(47) *Non sunt recordati manus eius die, qua redemit eos de manu tribulantis.*

(48) *Sicut posuit in Ægypto signa sua,*

IL TERZO LIBRO

Mancan gl' infidi al patto antico. Ah, dunque

Son menegneri, i labbri son fallaci,

Che avvampa intanto il cor d' impure faci.

(42) Eppur di tanti falli al tetto aspetto

Non torrà ad irritarsi, a compatirgli

Incominciò pietoso, (43.44) e tutti i rei

Strugger non volle; e moderò, rattenne

L' impeto del suo sdegno an opportuno

Pensier, che in mente allor gli surse: all' uomo

Riflette, e l' uom ch'è fragil carne ei vede,

E un vento che sol passa, e più non riede.

(45) Questo pensier di Dio trattiene il giusto

Terribile furor, e in sen gli desta

Bei sensi di pietà. Ma certo è pure,

Che di pietade erano indegni! E quante

Volte non l' irritarò in quel deserto!

Come ogni dì nuova esca al foco accesa

Aggiunser sempre! (46) In vergognoso modo

Abbandonaro il santo, il giusto, il forte

Il gran Dio d' Israel, e ad altr' oggetto

Volsero ogni pensier, ed ogni affetto.

(47) Nè mai rammentan più della divina

Destra il valor, che liberi, che salvi

Gli trasse da catena: (48) obblian gl' ingrati

Nella Real città d' Egitto, in Tani

Quanto per lor oprò, di quai prodigi

Fè

(42) *Ipsè autem est misericors, & propitius fuit peccatis eorum, & non disperdit eos.*

(43) *Et furorem suum avertere voluit, & non accendit omnem iram suam.*

(44) *Et recordatus est, quia caro sunt, spiritus vadens, & non rediens.*

(45) *Quoties exacerbaverunt eum in deserto? in iram concitaverunt eum in solitudine.*

(46) *Et iterum tentaverunt Deum, & sanctum Israel exacerbaverunt.*

(47) *Non sunt recordati manus eius die, qua redemit eos de manu tribulantis.*

(48) *Sicut posuit in Ægypto signa sua, & prodigia sua in campo Tanos.*

Fè pompa allor, sicchè il nemico stesso
Da maraviglia, e da terror è oppresso.

(49) Come non atterrirsi! Un fiume scorrere
Gonfio non già di limpide acque, e chiare,
Ma di sangue spumante! Arsa la gente
Corre per sete all' onde, avidi i labbri
Appressa, e tuffa, e spaventata indietro
Li ritira in mirar nel rosso lago
Sanguinosa ondeggiar di se l'immagine.

(50) Son dell'ira divina ancor le rane,
E le mosche instrumenti, a torme, a torme
Van volando, e saltando, e onde guardarsi
I miseri non hanno. (51) In preda ai bruchi
Diede i bei frutti, e l'aurea messe in preda
Alle locuste: (52) ai replicati colpi
Dell'orrida gragnuola inaridisce

Ingemmata la vite, ed i nascenti
Frutti caggion dal fico: (53) arse, e distrutte
Appajon le campagne, e nelle mandrie
Languide dalla fame, e semivive

Le greggi abbandonate, i chiusi armenti
Nè più belar, nè più muggir pur senti.
(54) Il suo furor tutto sfogò: si volle
Vendicar degli affronti, e delle ingiurie,
Che il suo popol soffriva, i suoi ministri
Dell'ira sua vendicatrice ei feo
Severi esecutori, (55) aprì le porte
Tutte al suo chiuso, e trattenuto sdegno,

Con-

& prodigia sua, in
campo Teneos.

(49) Et convertit in
sanguinem flumina
eorum, & imores
eorum, ne biberent.
(50) Misit in eos
cænoniam, & co-
medit eos, & ran-
am, & disperdi-
dit eos.

(51) Et dedit eru-
gini fructus eorum,
& labores eorum lo-
culle.

(52) Et occidit in
grandine vineas eo-
rum, & moros eo-
rum, & possessionem
eorum in pruina.

(53) Et tradidit
grandini jumenta
eorum, & possessionem
eorum igni.

(54) Misit in eos
iram indignationis
sue, indignationem,
& iram, & tribu-
lationem, immisso-
nes per Angelos ma-
los.

(55) Virum fecit fe-
mitæ iræ sue, &
non peperit a mor-
te animabus eorum,

(49) Et convertit in sanguinem flumina eorum, & imbres eorum, ne biberent.

(50) Misit in eos cænoniam, & comedit eos, & ranam, & disperdidit eos.

(51) Et dedit bruchis fructus eorum, & labores eorum locustæ.

(52) Et occidit grandine vineas eorum, & moros eorum, & possessionem eorum glacie.

(53) Et tradidit grandini jumenta eorum, & possessionem eorum frigori adurenti.

(54) Misit in eos iram indignationis sue, indignationem, & iram, & tribulationem, funestam expeditionem Angelorum.

(55) Ruere fecit, qua data porta, iram suam, & non peperit a morte animabus eorum, & jumenta eorum in morte conclusit.

& jumenta eorum in morte conclusis.

(56) *Et percussit omne primogenitum in terra Egypti, primitias omnis laboris eorum in tabernaculis Cham.*

(57) *Et abstulit sicut oves populum suum, & perduxit eos tamquam gregem in deserto.*

(58) *Et deduxit eos in spe, & non timuerunt, & inimicos eorum operuit mare.*

(59) *Et induxit eos in montem sanctificationis sue, montem, quem acquisit dextera ejus.*

(60) *Et ejecit a facie eorum gentes, & forte divisit eis terram in funiculo distributionis.*

(61) *Et habitare fecit in tabernaculis eorum tribus Israel.*

Contra l' Egitto allor . Qual nelle belve ,
Tal negli uomini ei fu : straggi , e ruine
Si minacciaro , e s' eseguiro . (56) Orrendo
Spettacolo crudel ! veder di sangue
Scorrer le case , e di qual sangue ! O Diol
De' figli a lor più cari , ah! de' diletti
Primi del sen materno amati frutti
Così svenati ! Ah , chi sa dir la pena
Delle misere madri in quella scena !

(57) Queste fur l' arti , onde il suo popol
trasse

Dalle catene , e qual di sparse agnelle
Una forma smarrita al fin l' unio ,
E il guidò nel deserto . (58) Ei per le selve
Già sicuro marciava , e non avea ,
Donde temer , poichè dall' onde ultrici
Vide oppressi , e sommersi i suoi nemici .

(59) Compiòq il gran cammin , nel sacro
monte

Iddio lo guida al fin , monte , che a forza
Dall' instancabil sua potente mano
S' acquistò da' nemici , (60) indi fugati
Parte da lui , parte conquisi , e tutto
Misurando l' ampissimo terreno
In più parti il divisò , e su ciascuno
Fe decider la sorte , (61) e così al fine
Alle tribù del popol suo diletto ,
Ove regnò l' usurpatore altero
La sede ei stabilì del nuovo impero .

• (62)

(56) *Et percussit omne primogenitum in terra Egypti, primitias omnis laboris eorum in tabernaculis Cham.*

(57) *Et abstulit sicut oves populum suum, & perduxit eos tamquam gregem in deserto.*

(58) *Et deduxit eos in spe, & non timuerunt, & inimicos eorum operuit mare.*

(59) *Et induxit eos in montem sanctificationis sue, montem, quem acquisit dextera ejus.*

(60) *Et ejecit a facie eorum gentes, & forte divisit eis terram in funiculo distributionis.*

(61) *Et habitare fecit in tabernaculis eorum tribus Israel.*

(62) Or chi fia, che mel creda? Ad irritarlo
Tornan di nuovo, e sprezzan la sua legge,
(63) Trasgrediscono i patti, e sono i figli
Peggior de' padri, e indrizzan le saette,
Come un arco già guasto ad altre mire
Dalle proposte assai lontane. (64) In quegli,
In quei monti, ch'ei tolse a' lor nemici,
Che lor donò, su gli occhi alzarsi ei mira
Dal popol suo (popolo ingrato, ed empio!)
Nuove are a Dei bugiardi, e nuovo tempio.
(65) S'accorse allor, che la pietà fu vana,
Che sensibil non era a' beneficj
Il popol duro, e abbandonarlo allora
Risolve Iddio, nè più curarlo: (66) in Silo
Più dimorar non volle, (67) e l'arca stessa,
Onor del regno, e grande aita, in mano
Fe passar de' nemici, (68) e a fil di spada
Perir lasciò quel popol già diletto,
Nè qual sua eredità lo volle ei poi,

(62) Et tentaverunt,
& exacerbaverunt
Deum excelsum, &
testimonia ejus non
custodierunt.

(63) Et averterunt
se, & non servaverunt
pactum, quem-
admodum patres eo-
rum, & conversi sunt
in arcum pravum.

(64) In iram concitaverunt eum in col-
libus suis, & in
sculptilibus suis ad
emulationem eum.
provocaverunt.

(65) Audivit Deus,
& sprevit, & ad
nihilum redegit val-
de Israel.

(66) Es repulis sa-
bernaculum Silo,
tabernaculum suum,
ubi habitavit in ho-
minibus.

(67) Es tradidit in
captivitatem virtutem
eorum, & pulchri-
tudinem eorum in
manus inimici.

(68) Es conclusit in
gladio populum suum.

Co.

(62) Et tentaverunt, & exacerbaverunt Deum excelsam, & testi-
monia ejus non custodierunt.

(63) Et averterunt se, & non servaverunt pactum, quemadmo-
dum patres eorum, & facti sunt sicut arcus pravus.

(64) In iram concitaverunt eum in collibus suis, & in sculpti-
libus suis ad emulationem eum provocaverunt.

(65) Audivit Deus, & sprevit, & ad nihilum redegit valde
Israel.

(66) Et repulit tabernaculum Silo, tabernaculum suum, ubi
habitavit in hominibus.

(67) Et tradidit in captivitatem virtutem eorum, & pulchritu-
dinem eorum in manus inimici.

(68) Et conclusit in gladio populum suum, & hereditatem suam
sprevit.

Tom. VII.

Q

*& hereditatem suam
sprevit.*

(69) *Juvenes eorum
comedit ignis, &
virgines eorum non
sunt lamentatae.*

(70) *Sacerdotes eorum
in gladio ceciderunt,
& viduae eorum non
plorabantur.*

(71) *Et excitatus
est tanquam dormiens
Dominus, tanquam
potens crapulatus a vino.*

(72) *Et percussit inimicos
suos in posteriora:
opprobrium sempiternum
dedit illis.*

(73) *Et repulit tabernaculum
Joseph, & tribum Ephraim
non elegit.*

(74) *Sed elegit tribum
Juda, montem Sion,
quem dilexit.*

(75) *Et edificavit sicut
unicornium sanctificium
suum in terra, quam
sanctificavit in secula.*

Come pria più guardarlo: (69.70) ecco i più forti

Giovani alteri, ove più ferve il campo,
L'incendio marzial strugge, e divora:

Caggion svenati i Sacerdoti ancora,

Nè di color le verginelle spose,

Nè di costor le vedove dolenti

Trovan nel duro caso alcun conforto,

Non han chi le consoli, e le compiangi,

Pensa ognun a' suoi guai, comune è il pianto,

E' comune il dolor. (71) Alle infelici

Funestissime grida, agli ululati,

Dio, che pareo, che fin' allor dormisse

Al fin dal lungo sonno si destò,

E qual guerrier, a cui nuovo vigore

Aggiunge il generoso almo liquore

Surse, e libero, e franco in campo entrò:

(72) E i nemici percolse, e vergognose

Fur le piaghe così, che resteranno

Sempre confusi. (73) Allor, benchè di nuove

L'abbandonato popolo ei mirasse

Con dolci rai, più in Efraimo appresso

Restar non volle, e di fissar risolse

Sua sede altrove. (74) Ecco già quell'infida

Turba abbandona, e passa ai più fedeli

Figli di Giuda, e al suo diletto monte,

Al bel Sionne. (75) Ivi del tempio innalza

La vaga maestosa altera mole,

Ba-

(69) *Juvenes eorum comedit ignis, & virgines eorum non sunt lamentatae.*

(70) *Sacerdotes eorum in gladio ceciderunt, & viduae eorum non plorabantur.*

(71) *Tunc Dominus, qui quasi dormiebat, excitatus est, & egressus est tanquam bellator exhilaratus a vino.*

(72) *Et percussit inimicos suos in posteriora: opprobrium sempiternum dedit illis.*

(73) *Et repulit tabernaculum Ioseph, & tribum Ephraim non elegit.*

(74) *Sed elegit tribum Juda, montem Sion, quem dilexit.*

(75) *Et edificavit altissimum templum tuum, duraturum quoad terra existet.*

Bastante a' contrastar ferma, e sicura

Colla presente, e coll' età futura.

(76) D'opre così maravigliose ei sceglie

Davidè esecutor, Davide il giusto,

Il fido, il pio, che pastoral menava

Vita alle gregge appressò: indi lo trasse,

(77) Per pascer non più gregge, ma l'eletto

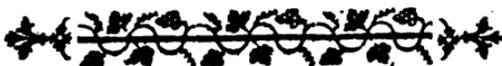
Suo popol, di Giacobbe illustre germe,

A cui capo lo diè. (78) Molto ei col senno,

Molto oprò colla man: nè mai sul trono

Il sincero cambiò candido core,

E fu buon Re, come fu buon pastore.



S A L M O LXXVIII.

*Riflessioni per muover a pietà
il Signore.*

(1) Signor, che fai? sen vengono
Di popoli stranieri armati eserciti,

La tua sì bella a struggere

Diletta eredità! Vedi il tuo tempio

Già profanato! e cercasi

Invan fra le ruine Gerosolima.

Non è più quella: in cenere

Quasi è ridotta, e sol di pietre, ah!
sembrami

(76) *Et elegit David servum suum, & sustulit eum de gregibus ovium, de post fetantes accepit eum.*

(77) *Pascere Jacob servum suum, & Israel hereditatem suam.*

(78) *Et pavit eos in innocentia cordis sui, & in intellectibus manuum suarum deduxit eos.*

(1) *Deus venerunt gentes in hereditatem tuam: polluerunt templum sanctum tuum, posuerunt Ierusalem in pomorum custodiam.*

Muc-

(76) *Et elegit David servum suum, & sustulit eum de caulis, dum fecerat oves custodire.*

(77) *Accepit eum ad pascendum Iacob servum suum, & Israel hereditatem suam.*

(78) *Ipse autem pavit eos innocentia cordis sui, & provida manu sua deduxit eos.*

P S A L M. LXXVIII.

(1) *Deus, venerunt gentes in hereditatem tuam; polluerunt templum sanctum tuum, fecerunt Ierusalem acervum lapidum.*

Q 2

(2) *Posuerunt mortu-
cinia fervorum tuo-
rum escas volatilibus
caeli: carnes sanctorum
tuorum bestiis terræ.*

(3) *Effunderunt san-
guinem eorum, tam-
quam aquam in cir-
cuitu Ierusalem, &
non erat, qui sepeli-
ret.*

(4) *Facti sumus op-
probrium vicinis no-
stris, subannatio, &
illusio his, qui in
circuitu nostro sunt.*

(5) *Ufquequo, Do-
mine, irasceris in
finem? accendetur
velut ignis zelus
tuus?*

(6) *Effunde iram
tuam in gentes, que
te non noverunt, &
in regna, que no-
men tuum non invo-
caverunt.*

(7) *Quia comede-
runt Jacob, & lo-
cum ejus desolave-
runt.*

Mucchio indigesto. (2) I barbari.

Tutti i suoi più fedeli, o Dio, svenarono,
E i miseri cadaveri

Preda alle fiere, ed agli aucei lasciarono;

(3) Mentre gli estremi ufficii

Non v'era chi lor desse, e il miserabile
Onor di tomba: e gonfi

Quasi torrenti del lor sangue allagano

Le strade tutte. (4) O miseri!

Siamo a' nostri vicini, e a tutti i popoli,
Che han pur di noi notizia,

Di scherno oggetto, e al vulgo vil la fa-
vola.

(5) Ah, quando avrò mai termine

L'alto tuo sdegno, e ti vedrèm più pla-
cido?

De' tuoi gelosi spiriti

Va ad estinguersi il foco, o sempre a
crescere?

(6) Sfoga contro de' popoli

Il tuo sdegno, che mai non ti conobbero,

E la tempesta scarica

Sopra a quei regni, ove il tuo nome a-
inabile

Mai non s'udì. (7) D'abbattergli

Hai pur ragion: bastan gli strazj a muo-
verti,

Che di Giacobbe al popolo

Fecer gl'indegni, e la crudel del tempio

Alta

(2) *Posuerunt cadavera fervorum tuorum escas volatilibus caeli & carnes sanctorum tuorum bestiis terræ.*

(3) *Effuderunt sanguinem eorum, tamquam aquam in circuito Ierusalem, & non erat, qui sepeliret.*

(4) *Facti sumus opprobrium vicinis nostris, subannatio, & illusio his, qui in circuito nostro sunt.*

(5) *Ufquequo, Domine, irasceris constanter? accendetur velut ignis zelus tuus?*

(6) *Effunde iram tuam in gentes, que te non noverunt, & in regna, que nomen tuum non invocaverunt.*

(7) *Quia consumserunt Jacob, & locum ejus desolaverunt.*

Alta ruina, (8) e scordati
Per ora i nostri falli, e le antichissime
Colpe de' padri, ed avoli:

Già ne pagammo il fio: delle miserie
Siam giunti al colmo: a porgerci

La necessaria aita, ah! sia sollecita

La tua misericordia:

(9) D'altri sperar salute è cosa inutile,
Fuor che da te: la gloria

Vuol del tuo nome, che ci aiti, e liberi,

(10) Che ci perdoni: o i popoli

Andran sparlando, e mormorando incre-
duli,

Questo lor Dio dove abita?

Chi è? che fa? (11. 12) Mostra, che sei,
che valido

E' il tuo gran braccio, e veggano,

Come de' servi tuoi l'innocentissimo

Sangue già sparso a rivoli

Chiede vendetta, e tu la prendi aspris-
sima.

Dunque i sospiri, e i flebili

Onci de' prigionieri a te pur giungano,

Ti muovano, ti destino,

E de' tuoi figli già perduti il piccolo

Avanzo almen conservisi

Dall'alto tuo poter. (13) E fa, che im-
parino

Costoro al fin: ricevano

(8) *Ne memineris iniquitatum nostrarum antiquarum: cito anticipent nos misericordiae tuae, quia pauperes facti sumus nimis.*

(9) *Adiuvus nos, Deus, salutaris no-ster, & propter gloriam nominis tui, Domine, libera nos, & propitius esto peccatis nostris propter nomen tuum.*

(10) *Ne forte dicant in gentibus: ubi est Deus eorum? & innotescat in nationibus coram oculis nostris*

(11) *Ultio sanguinis servorum tuorum, qui effusus est: introeat in conspectu tuo gemitus compeditorum.*

(12) *Secundum magnitudinem brachii tui posside filios mortificatorum.*

(13) *Et redde vicinis nostris septuplum in sinu eorum, improprium ipsorum,*

Quel-

(8) *Ne memineris iniquitatum nostrarum antiquarum: cito anticipent nos misericordiae tuae, quia pauperes facti sumus nimis.*

(9) *Adiuvus nos, Deus salutis nostrae, & propter gloriam nominis tui, Domine, libera nos, & propitius esto peccatis nostris propter nomen tuum.*

(10) *Ne forte dicant in gentibus: ubi est Deus eorum? innotescat ultro in nationibus coram oculis nostris*

(11) *Ultio sanguinis servorum tuorum, qui effusus est: introeat in conspectu tuo gemitus compeditorum.*

(12) *Potentia brachii tui conserva filios mortis.*

(13) *Et redde vicinis nostris septuplum in sinu eorum, improprium ipsorum, quod exprobaverunt tibi, Domine.*

quod exproba-verunt tibi, Domine.

(14) *Nos autem populus tuus, & oves pascuae tuae confitebimur tibi in seculum.*

(15) *In generationem, & generationem annuntiabimus laudem tuam.*

Quelle onte a mille doppj , e quelle in-
giurie,

Che a te di fare osarono

Oltraggiando il tuo nome: (14. 15) E noi,
che d'essere

Ci vantiamo il tuo popolo,

E la tua gregge , noi degli anni instabili

Per tutto il lungo volgere

Canterem le tue lodi , e le tue glorie .



S A L M O LXXIX.

*La vigna abbandonata dall'agricoltore , figura
del popolo abbandonato da Dio .*

(1) *Qui regis Israel, intende, qui deducis velut ovem Joseph.*

(2) *Qui sedes super Cherubim, manifestare coram Ephraim, Benjamin, & Manasse.*

(3) *Excita potentiam tuam, & veni, ut salvos facias nos.*

(1) **A** Scoltaci , o Signor : tu quel medesimo

Non sei , che di Giacobbe la progenie
Guidi qual gregge ubbidiente , ed umile ,
E governi a tuoi cenni ? ove or nasconditi ?
Perchè non vieni a consolarci ? (2) Aspettano

Efraimo , Manasse , aspetta il piccolo
Beniamino il tuo ajuto . Ah vieni , e mostrati ,

De' Cherubin su i presti vanni , ed agili
Cavalca , e vola , (3) e veggan questi bar-
bari ,

Quan-

(14) *Nos autem populus tuus, & oves pascuae tuae confitebimur tibi in seculum.*

(15) *In generationem, & generationem annuntiabimus laudem tuam.*

P S A L M. LXXIX.

(1) *Qui regis Israel, intende, qui deducis velut ovem Joseph.*

(2) *Qui sedes super Cherubim, manifestare coram Ephraim, Benjamin, & Manasse.*

(3) *Excita potentiam tuam, & veni, ut salvos facias nos.*

Quanto è grande il tuo braccio, e come sciogliere

L'aspre catene puoi, che c'imprigionano.

(4) Signor, da queste carceri

Deh per pietà richiamaci,

Un sol tuo sguardo bastaci,

E saremo salvi, e liberi.

(5) Potentissimo Dio! dunque è possibile,

Che sempre irato esser tu voglia, e chiudere

Sempre l'orecchio alle preghiere, ai gemiti

Del tuo popol diletto? (6) Ah, ci fai pascere

Di pianto amaro, e seryonci le lagrime

Di cibo, e di bevanda! (7) In quale, ah miseri!

Strato ci lasci! ad insultarci vengono

Tutti i vicini, e siamo ridotti ad essere

De' nemici il trastullo, ed il ludibrio.

(8) Signor, da queste carceri

Deh per pietà richiamaci,

Un sol tuo sguardo bastaci,

E saremo salvi, e liberi.

(9. 10) Ah, tu la bella vigna, o Dio ricordati,

Trapiantasti da Egitto in questo amabile

Fertil terreno, pria da qui le inutili

Piante sterpando, e sì opportuno, e proprio

Ren-

(4) Deus converte nos, & ostende faciem tuam, & salvi erimus.

(5) Domine, Deus virtutum, quousque irasceris super orationem servi tui?

(6) Cibabis nos pane lacrymarum, & potum dabis nobis in lacrymis, in mensura.

(7) Posuisti nos in contradictionem vicinis nostris, & inimici nostri subsannaverunt nos.

(8) Deus virtutum, converte nos, & ostende faciem tuam, & salvi erimus.

(9) Vineam de Egypto transtulisti, eiecasti gentes, & plantasti eam.

(10) Duxistineris suisti in conspectu ejus plantasti radices ejus, & implevit terram.

(4) Deus, revoca nos, & ostende faciem tuam, & salvi erimus.
(5) Domine, Deus virtutum, quousque irasceris super orationem servi tui?

(6) Papis, quem das edendum, lacrymis nostris madescit, & potula, quae das sorbenda, lacrymis nostris implentur.

(7) Posuisti nos in contradictionem vicinis nostris, & inimici nostri subsannaverunt nos.

(8) Deus virtutum revoca nos, & ostende faciem tuam, & salvi erimus.

(9) Vineam de Egypto transtulisti, eiecasti gentes, & plantasti eam.

(10) Preparasti evertens locum: pro ea, plantasti radices ejus, & implevit terram.

(11) Operuit montes umbra ejus, & arbuscula ejus cedros Dei.

(12) Extendit palmiferos suos usque ad mare, & ad flumen propagines ejus.

(13) Ut quid destruxisti maceriam ejus? & vindemiant eam omnes, qui prætergrediuntur viam.

(14) Exterminavit eam aper de silva, & singularis ferus depastus est eam.

(15) Deus virtutum, convertere, respice de celo, & vide, & visita vineam istam.

(16) Et perface eam, quam plantavisti dextera tua, & super filium hominis, quem confirmasti tibi.

(17) Incensa igni, & suffossa ab increpatione vultus tui peribit.

(18) Fiat manus tua super virum dexterae tuae, & super filium hominis, quem confirmasti tibi.

Rendesti il luogo: eran già profondissime

Le sue radici, ed occupò vastissimo

Tratto di terra: (11) i rami pareggiavano

I più alti cedri del frondoso Libano,

E copria la sua ombra i monti altissimi:

(12) Fino all'Eufrate, e sino al mar si stesero

Liete di là, di quà le sue propagini:

(13) E saran poi tante fauche inutili?

Rotto è il recinto, e quella, che cingeva,

Folta siepe è sdrucita, e la vendemmiano

Liberamente i passeggeri, (14) e l'ultimo

Guasto le ha dato un fier cignale orribile:

(15) E tu 'l vedi, e 'l composti? Ah torna, e guardala,

Tua vigna è ancor. Deh per pietà riprendila,

Signor, la cura antica, (16) e tu medesimo

Che la piantasti un giorno, or tu riparala.

(17) Se continua il tuo sdegno, e mai non placasi,

A sacco, e foco al fin già posta, a perdersi

Del tutto andrà. (18) Proteggi almen, conservaci

Quei, che sarà del braccio tuo valevole

L'istromento, o Signor, quei, che prescegliere

Pet

(11) Operuit montes umbra ejus, & arbuscula ejus cedros altissimos.

(12) Extendit palmiferos suos usque ad mare, & ad flumen propagines ejus.

(13) Ut quid destruxisti maceriam ejus? & vindemiant eam omnes, qui prætergrediuntur viam.

(14) Exterminavit eam aper de silva, & singularis ferus depastus est eam.

(15) Deus virtutum, convertere, respice de celo, & vide, & visita vineam istam.

(16) Et perface eam, quam plantavisti dextera tua, & super filium hominis, quem confirmasti tibi.

(17) Alias incensa igni, & suffossa ab increpatione vultus tui peribit.

(18) Fiat manus tua super virum dexterae tuae, & super filium hominis, quem confirmasti tibi.

Per salvarci volèsti, e questo affrettaci
 Aspettato soccorso, (19) e noi giuramoti
 Di più mai non lasciarti, e quella in grazia
 Vita, che tu ci renderai, continua
 Per te s'impiegherà, sempre lodandoti
 Avrem fra i labbri il tuo bel nome ama-
 bile.

(20) Signor, da questo carcere
 Deh-per pietà richiamaci:
 Un sol tuo sguardo bastaci,
 E saremo salvi, e liberi.



S A L M O LXXX.

La festa de' Tabernacoli.

I.

(1. 2) **Q**ual silenzio è mai questo! Al no-
 stro Dio,
 Al nostro difensor, del buon Gia-
 cobbe

Al Dio potente inni cantiam: s'unisca
 Dell' arpe, e de' salterj al dolce suono
 (3) L'alta stridula tromba, il grave timpano
 In così lieto dì: già spunta il nuovo
 Dell'argenrata Luna
 Lucido corno, e le frondose amene
 Ergonsi ancor misteriose scene.

II.

(19) Et non recedemus a te, vivificabis nos, & nomen tuum invocabimus.

(20) Domine Deus virtutum, reduc nos, & ostende faciem tuam, & salvi erimus.

P S A L M. LXXX.

(1) Exultate Deo adiutori nostro: jubilate Deo Jacob.

(2) Sumite psalmum, & date tympanum, psalterium jucundum cum cithara.

(3) Buccinate tuba in neomenia, in tabernaculis, in quibus diem vestrum solemnem celebratis.

(19) Et non discedimus a te, vivificabis nos, & nomen tuum invocabimus.

(20) Domine Deus virtutum, converte nos, & ostende faciem tuam, & salvi erimus.

(1) Exultate Deo adiutori nostro: jubilate Deo Jacob.

(2) Sumite psalmum, & date tympanum, psalterium jucundum cum cithara.

(3) Buccinate in neomenia tuba, in signis die solemnitatis vestrae.

II

(4) Quia praeceptum in Israel est, & iudicium Deo Jacob.
 (5) Testimonium in Joseph posuit illud, cum exires de terra Aegypti, linguam, quam non noverat, audivit.

(4) Tutto s' appronta a celebrar l' antica Festa, che stabili del nostro Dio
 La sapienza: (5) e la memoria eterna
 Volle così, che a' figli suoi restasse
 Di quel, ch' ei fe, quando dal fiero Egitto
 Salvì gli trasse, e gli guidò per l' erma
 Solitaria foresta. Allor con nuovi
 Accenti ignoti a quei dall' alta cima
 Del monte ei parla, e vuole,
 Che faccia a noi ritorno
 Sempre liero, e festivo un sì bel giorno.

III.

(6) Divertis ab oneribus dorsum ejus, manus ejus in cophino servierunt.

(6) Ah! popol mio, deh, ti sovvenga, ci dice,

Quel ch' io feci per te: f. ingiusto pondo
 Io dagli omeri tuoi
 Tolsi, nè più permisi,
 Che in faticoso ministerio, e vile
 S' impiegasser le mani. (7) In mezzo a tanti,
 Che t' opprimono acerbi affanni, i preghi
 Volgesti a me, ti sciolsi i lacci, accorsi
 Pronto all' ajuto, ed eccitai furasta
 Al tuo nemico orribile tempesta.

IV.

(7) Tu in tribulatione invocasti me, & liberaavi te, exaudivi te in abscondito tempestatu, probavi te apud aquam contradictionis.

Pur di Maraba alle acque
 Infedel ti conobbi, e quindi appresso
 Nuove pruove aggiungesti
 D' infedeltà. (8) Ma senti, io dissi allora,
 Odi i miei sensi. Ah, se ubbidir mi vuoi,
 Scaccia da te qualunque

(8) Audi, populus meus, & contestabor te: Israel, si audieris me, non erit in te Deus recessus,

Nuo-

14) Hoc festum instituit, & praecepit celebrandum populo Israelis ipse Deus Jacob.

(5) Et filiis Joseph pro memoria dedit ejus temporis, cum exiit de terra Aegypti, & cum ad eos nova lingua locutus est.

(6) Diverti, inquit, ab oneribus dorsum tuum, manus tuae in cophino servierunt.

(7) Tu in tribulatione invocasti me, & liberaavi te, exaudivi te in tempestate obscura, probavi te apud aquam Marab.

(8) Audi, populus meus, & contestabor te: Israel, si audieris me, non erit in te Deus recessus, neque adorabis Deum alienum.

*Nuovo Nunte straniero. (9) Io solo, io solo
Sono il suo Dio, che infransi i ceppi tuoi,
Che ti tolsi all' Egitto. Escan da' labbri,
Escano i voti, io tuui
Paghi gli renderò. (10) Questi miei sensi
Udir non volle il popol mio, nè mai
A ubbidirmi pensò. (11) Quindi risolsti
D' abbandonarlo in preda alle incostanti
Lor voglie infanti, ed alle folli, e ree
Di lor pensieri ingannatrici idee.*

V.

*(12) Se ubbidiente a' miei consigli 'l capo
Il mio popol piegava, e pel cammino,
Ch' io gli segnai, seguiva il zorso, (13) io
sempre*

*Era pronto a difenderlo, e già sparsi
Sarebber tutti i suoi nemici appunto,
Qual nebbia al vento, e il mio valevol brac-
cio*

*Veduro avria qual fosse. (14) Or gl' infedeli
Mal riamando il padre amante, ingrati
Furo a me stesso, e mi tradir: son dessi
Miei nemici più fieri. Eppure felici
Scorrer gli sei tutti i lor giorni! (15) eppure
Dè più soavi, e delicati cibi
A pascergli ho seguito, e nell' ameno,
E ferule terreno.*

Gli

*neque adorabis Deum
alienum.*

*(9) Ego enim sum
Dominus Deus tuus,
qui eduxi te de ter-
ra Aegypti, dilata
os tuum, & imple-
bo illud.*

*(10) Et non audi-
vit populus meus vo-
cem meam, & Israel
non intendis mihi.*

*(11) Et dimisi eos
secundum desideria
cordis eorum, ibunt
in adinventionibus
suis.*

*(12) Si populus meus
audivisset me; Israel
si in viis meis am-
bulasset:*

*(13) Pro nihilo for-
sitam inimicos eorum
humiliafsem, & su-
per tribulantes eos
miffissem manum me-
am.*

*(14) Inimici Domi-
ni mentiri sunt ei,
& eris tempus eo-
rum in secula.*

*(15) Et cibavit eos
ex adipe frumenti,*

*(9) Ego enim sum Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra
Aegypti, dic quae velis, ut te compotem efficiam,*

*(10) Et non audivit populus meus vocem meam, & Israel non
intendit mihi.*

*(11) Et dimisi eos secundum desideria cordis eorum, ibunt quo
propria consilia eos ferunt.*

*(12) Si populus meus audivisset me, Israel si in viis meis am-
bulasset:*

*(13) Pro nihilo forsitan inimicos eorum humiliasset, & super
tribulantes eos misisset manum meam.*

*(14) Vos facti estis inimici Domini, vos mihi mentiti estis, &
tamen floravistis perpetuo tempore.*

*(15) Et cibavi eos frumento electo, & melle e rupibus profuen-
te satiavi eos.*



S A L M O LXXXI.

Abusi de' Tribunali.

(1) *Deus stetit in
synagoga Deorum,
in medio autem Deus
dijudicavit.*

(2) *Usquequo judica-
tis iniquitatem? &
facies peccatorum ju-
misisis?*

(3) *Judicatis egeno,
& pupillo, humilem,
& pauperem justifi-
catis.*

(4) *Eripite paupe-
rem, & egenum de
manu peccatoris li-
berate.*

(1) **E** Giustizia non c'è! Questi, che il mondo

Quai Numi adora, ah! s'abusaro ormai
Di lor potenza: e chi sarà, che freni,
Che punisca l'ardir? Ecco il Signore
Scende, e s' affide in mezzo
Al gran Senato, e i lor giudizj staffi
Pesa, esamina, osserva. Ah! che gli trova
Giudici iniqui, ingiusti! Ah! che gli vede
Senza onor, senza legge, e senza fede.

(2) *Perfidi! ancor la stessa
Bilancia in mano avete?
E la giustizia oppressa
Sempre per voi sarà?
Al giusto ognor nemici,
Tutti dell'empio amici!
Sempre per voi del giusto
L'empio trionferà?*

(3. 4) *Ah, si cambj tenor: per tutti eguale
Sia la vostra bilancia: in voi l'asilo
Il misero pupillo,
Lo sventurato, il povero, l'afflitto
Ritrovi al fin, e dell'ingiusta mano*

Dal

P S A L M LXXXI.

(1) *Deus stetit in tribunali judicium, qui veluti dii adorantur,
& in medio sedens hosce Deus dijudicavit dicens:*

(2) *Usquequo judicatis iniquitatem, & rei caput erigi facitis?*

(3) *Ius reddite egeno, & pupillo, humilis, & pauperis causam
ne aspernemini.*

(4) *Eripite pauperem, & egenum de manu peccatoris liberate.*

Del potente oppressore

Scampi per voi. (5) Ma parlo in van, non vonno

*Udir consigli, e van fra l' ombre a caso,
Ove gli guida il cieco*

*Desio d'acquisto, o di vendetta: il mondo
Volgon sossopra ad appagar l' insane*

*Brame indisorete. (6) Ah miseri! non tanto,
Non tanto osoglio. Io figli miei vi chiamo;*

*Voi quasi Dei siete nel mondo, è vero,
Vel dissi, e vel dirò: (7) ma tai vi vende*

*De' sudditi il timor, che in ogni petto
Desto per voi. Ma siete al par di loro*

*Mortali ancor, nè del cliente oppresso
Del giudice la sorte*

Nel dì fatal distinguerà la morte.

(8) Ah! mio Dio, tu parli invano:

I superbi udir non vonno;

Non partir da noi lontano,

Qui tu siegui a giudicar.

Tutto è tuo, perchè non regni,

E non giudichi tu solo?

Questi tuoi ministri indegni

Non si ponno tollerar.

(5) *Nescierunt, neque intellexerunt, in tenebris ambulant, movebuntur omnia fundamenta terre.*

(6) *Ego dixi: Dii estis, & filii Excelsi omnes.*

(7) *Vos autem sicut homines moriemini, & sicut unus de Principibus cadetis.*

(8) *Surge, Deus, judica terram, quoniam tu hereditabis in omnibus gentibus.*



SAL-

(5) *Nescierunt, neque intellexerunt, in tenebris ambulant, movebunt omnia fundamenta terræ.*

(6) *Ego dixi: Dii estis, & filii Excelsi omnes.*

(7) *Vos tamen sicut homines quoque moriemini, & sicut quilibet de populo, o Principes, cadetis.*

(8) *Surge Domine, judica terram, quoniam quicquid est gentium, tuum est.*



S A L M O LXXXII.

Pregliare in tempo di guerra.

I.

(1) *Deus, quis similis erit tibi? ne taceas, neque compefcaris Deus.*

(2) *Quoniam ecce inimici tui sonnerunt, & qui oderunt te, extulerunt caput.*

(3) *Super populum tuum malignaverunt consilium, & cogitaverunt adversus sanctos tuos.*

(4) *Dixerunt, venite, & disperdamus eos de gente, & non memoretur nomen Israel ultra.*

(1)  *Servi, e taci? Ah, non tacer, mio Dio,*

Chi a te resisterà, se al trattenuto Sdegno dai sfogo al fin? Non è più tempo Di star così della baldanza altrui

Spettatore indolente. (2) Odi 'l vicino Frigor della tempesta? I tuoi nemici

Turban le acque così. Vedi già gonfi Quei, che odiano il tuo nome? (3) E notte, e giorno

Van consigliando a disfogar la rabbia Contro al popol fedel, che di tue ali Sotto all' ombra: si cuopre. (4) Andiamo, andiamo,

Dicean fra lor, s' opprima, si calpesi, Si disperga così, che più nel mondo

Questo un popol non sia, nè mai si parli Più d' Israel: sicchè all' età futura Non giunga il nome, e sia la fama oscura.

II.

P S A L M. LXXXII.

(1) *Deus, quis similis erit tibi? ne taceas, neque compefcaris Deus.*

(2) *Quoniam ecce inimici tui sonnerunt, & qui oderunt te, extulerunt caput.*

(3) *Super populum tuum malignaverunt consilium, & cogitaverunt adversus protectos a te.*

(4) *Dixerunt, venite, & disperdamus eos de gente, & non memoretur nomen Israel ultra.*

II.

(5) Qual lega infame, e qual congiura orrenda

Fan contro a te! Coll' Idumeo, ch'errante
Va con le tende, e non ha sede, uniti
Vengon gl' Ismaeliti,

(6.7) Vengon d' Ammone, e di Amalecco i figli,

E l' Agareno, è il Moabita, e manda

Gebel la montuosa i suoi robusti

Induriti villani: a dar soccorso

Di Lot all' empia stirpe, e più l' antico

Odio a sfogar il Filisteo ribelle

Ozioso non dorme, e seco in campo

Tragge il vicino abitator di Tiro,

E al gran rumor si desta ancor l' Assiro.

III.

(8) Signor, tanta baldanza

Non ti commove ad ira ancor? Ah sorgi,

Di Sisara, e di Jabin

Deh rinnova gli esempj; e quel, che un
giorno

Di Ciffon alle sponde allor facesti,

Si rivegga, o mio Dio. (9) Del tuo valore

D' Endor il campo intorno

Di sangue Madianitico ondeggiante,

Coverto di cadaveri insepolti,

O imputriditi, o già ridotti in polve,

Fede ne fa. (10) Perchè la sorte istessa

Non inconsran questi empj? Oreb, e Zebe,

E Sel-

(5) Quoniam cogitaverunt unanimiter, simul adversum te testamentum dispo-
suerunt, & tabernacula
Idumaeorum, & Is-
maelitarum.

(6) Moab, & Aga-
reni, Orbal, & Am-
mon, & Amalec,
alienigenae cum ha-
bitantibus Tyrum.

(7) Etiam Assur ve-
nit cum illis, facti
sunt in adiutorium
filiis Lot.

(8) Fac illis sicut
Madian, & Sisara,
sicut Jabin in tor-
rente Ciffon.

(9) Disperierunt in
Endor: facti sunt
ut stercus terrae.

(10) Pone Principes
eorum, sicut Oreb,
& Zeb, & Zebec,
& Salmanna.

(5) Quoniam cogitaverunt unanimiter, simul adversum te sordes
sixerunt tabernacula Idumaeorum, & Ismaelitarum.

(6) Moab, & Agareni, Gebal, & Ammon, & Amalec, alieni-
genae cum habitantibus Tyrum.

(7) Etiam Assur venit cum illis, facti sunt in adiutorium filiis
Lot.

(8) Fac illis sicut Madian, & Sisara, sicut Jabin in torrente
Ciffon.

(9) Disperierunt in Endor, facti sunt, ut stercus terrae.

(10) Pone Principes eorum, sicut Oreb, & Zeb, & Zebec, &
Salmanna.

E Salmana, e Sebee, del tuo furore
 Soli furon l'oggetto! Ed or di questi
 Perfidi Duci offervi
 Contro a noi, contro a te l'impresa audace,
 L'indegno orgoglio, e tu tel soffri in pace!

IV.

(11) *Omnes Principes eorum, qui dixerunt: hereditate possideamus sanctorum Dei.*

(12) *Deus meus, pone illos, ut rotam, & sicut stipulam ante faciem venti.*

(13) *Sicut ignis, qui comburit silvam, & sicut flamma comburens montes.*

(14) *Ita persequeris illos in tempestate tua, & in ira tua turbabis eos.*

(11) Non son costor, che alteri,
 Il tempio è nostro, ivan dicendo, entriamo:
 Il Dio qual è, che abita qui? (12) Signore,
 Mostra il valor: fa, che conoscan tutti
 Al fin chi sei. Sol, che dal ciglio irato
 Sfavilli un lampo, e gli vedrem qual ruota
 Girar confusi intorno, o qual dispersa
 Paglia agitata allo spirar non certo
 De' venti avversi. (13. 14) Ah! sciogli il
 freno omai

Alle tempeste, a' turbini,
 E a staricar sen vengano
 Sulla testa degli empj. Or la tua destra
 Dardi, saette, e fulmini
 Scagli, consumi, e dissipì
 L'audace stuol, qual d'un gran monte in
 cima

L'edace foco opaca selva annosa
 Abbatte, e doma, incenerisce, e strugge,
 Ed atterrito il pastorel sen fugge.

V.

(15) *Imple facies eorum ignominia; & quaerent nomen tuum, Domine.*

(15) Non vengon questi voti
 Da un cor di sdegno, e di furore acceso,
 Che vendetta sol chiede: alra sorgente
 Riconoscono in noi. Ci muove solo

II

(11) *Omnes Principes eorum, qui dixerunt, hereditate possideamus sanctorum Dei.*

(12) *Deus meus, pone illos, ut rotam, & sicut stipulam coram vento.*

(13) *Sicut ignis, qui comburit silvam, & sicut flamma comburens montes.*

(14) *Ita persequeris illos in tempestate tua, & in ira tua turbabis eos.*

(15) *Imple facies eorum ignominia; & quaerent nomen tuum, Domine.*

Il fervido desio

Che ritornino a te pentiti, o Dio.
Questa è la via di ricondurgli. Il volto
Poichè di scorno, e di rossor coverta
Avran per te, vinti, avviliti, oppressi
Procureran saper chi sei, che tanto
Puoi su di loro, e il tuo gran nome augusto
Impareranno a venerar. (16) Se questa
Vana speme non è, se tu conosci,
Che l' emenda è sicura, affretta, o Dio,
Affretta il colpo, e sien da te scherniti:
E confusi, e avviliti
Di più gli altri a schernir non abbian core;
Ma in continuo timore
Vivan dall' alta tua potenza invitta
Spaventati, e commossi. (17) Allor sapranno,
Che tu sol puoi chiamarti onnipotente,
Che lo sperare è vano
Nel finto stuol degl' insensati Dei,
Che un Dio v' ha sol nel mondo, e quel
tu sei.

(16) *Erubescant, & conturbentur in seculum seculi, & confundantur, & pereant.*

(17) *Et cognoscant quia nomen tibi Dominus, tu solus Altissimus in omni terra.*



S A L M O LXXXIII

Desiderio di ritornare a Gerusalemme.

I.

(1) **D**Erchè, o Dio, perchè m'è tolta
La tua vaga amabil sede?
Ah! potessi un' altra volta
Rivederla, e poi morir!

(1) *Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum! concupiscit, & deficit anima mea in atria Domini.*

Pel

(16) *Erubescant, & conturbentur in seculum seculi, & confundantur, & dispergantur.*

(17) *Et cognoscant, quia nomen tibi Dominus, tu solus Altissimus in omni terra.*

P S A L M. LXXXIII.

(1) *Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum! concupiscit, & deficit anima mea, dum meditatatur atria Domini.*

Tom. VII.

R

Pel desio del tuo bel tempio

Langue il core, e già vien meno:

(2) Quando è mai quel dì sereno,
Che lo senta, o Dio, gioir?

II.

(3) Trova pur la tortorella,
Trova il nido il passerino,
Ed asconde -- fra le fronde
Senza piume i figli ancor.

(4) Ah! nel dubbio, e rio cammino,
Nel furor del mare infido,
Il tuo altare era il mio nido,
Era il porto, o mio Signor.

III.

(5) Nel tuo tempio, o fortunato
Chi tranquillo, chi contento
Passa lieto ogni momento
Le tue lodi in ricantar!

(6) Ah! se vuoi, se tu an' arti,
Sarò lieto un giorno anch' io.
Questa speme il core, o Dio,
Mi comincia a consolar.

IV.

Quell' istante fortunato
Parmi giunto: e colla mente
Del ritorno sospirato
Misurando i passi io vo':

Alla patria è questo il calle
Che mi guida? ed è pur questa
Delle lagrime la Valle?
Patria amara! or ti vedrò.

Val-

(2) *Cor meum, & caro mea exultaverunt in Deum vivum.*

(3) *Etenim passer invenit sibi domum, & turtur nidum sibi, ubi ponat pullos suos.*

(4) *Altaria tua, Domine virtutum, Rex meus, & Deus meus.*

(5) *Beati, qui habitant in domo tua, Domine, in secula seculorum laudabunt te.*

(6) *Beatus homo, cujus est auxilium abs te! ascendens in corde suo disposuit, in valle lacrymarum, in loco quem posuit.*

(2) *Cor meum, & caro mea exultabuntne aliquando in Deum vivum?*

(3) *Etenim passer invenit sibi domum, & turtur nidum sibi, ubi ponat pullos suos.*

(4) *Sed mihi sunt altaria tua, Domine virtutum, Rex meus, & Deus meus.*

(5) *Beati, qui habitant in domo tua, Domine, in secula seculorum laudabunt te.*

(6) *Beatus homo, cujus est auxilium a te: seditum cogitat in corde suo: iter disposuit per vallem lacrymarum, eo in loco locum posuit est.*

V.

Valle opaca! Ah, dall' eccello
Del calore, e del cammino
A te viene un core oppresso
Un conforto a ritrovar.

Qui da' penduli del monte
(7) Vivi sassi, e lagrimanti
Grondan l'acque, e fanno un fonte
La mia sete a ristorar.

VI.

Ristorato il corso affretto:
Passo già di core in core:
Veggio il tempio! il mio diletto.
Veggio già de' numi il Re.
Ma ché sogno? Ah! non è vero:
Nulla io veggio: è vana idea
Del mio credulo pensiero:
Ho tra lacci ancora il piè.

VII.

(8) Ah! Signor, veraci almeno
Rendi un giorno i sogni miei!
Mio sostegno ah! sol tu sei,
Altra speme il cor non ha.
(9) Al tuo Re, deh! volgi il guarda:
Se quel lasci i servi tuoi,
Questo Re promesso a noi
Ove mai regnar potrà?

VIII.

(10) Qui che giova il viver mai?
Nel tuo atrio un giorno solo
Mi saria più caro assai,
Che mille anni in quest' orror.

(11)

(7) *Etenim benedictionem dabis legionibus: ibunt de virtute in virtutem: videbitur Deus Deorum in Sion.*

(8) *Domine Deus virtutum exaudi orationem meam, auribus percipe, Deus Jacob.*

(9) *Protektor noster aspice, Deus, & respice in faciem Christi tui.*

(10) *Quia melior est dies una in atrio tuis super millia.*

(7) *Qui equum petentem dat Deus. Hic ibit de cotu in cotum donec videbit Deum Deorum in Sion.*

(8) *Domine, Deus virtutum, exaudi orationem meam, auribus percipe, Deus Jacob.*

(9) *Protektor noster aspice, Deus, & respice in faciem Christi tui.*

(10) *Quia melior est dies una in atriis tuis, quam hic: millia.*

(11) *Elegi abjectus esse in domo Dei mei magis, quam habitare in tabernaculis peccatorum.*

(11) Sceglierei della tua soglia
Un custode esser negletto
Meglio, o Dio, che in Regio tetto
Abitar col peccator.

IX.

(12) *Quia misericordiam, & veritatem diligit Deus, gratiam, & gloriam dabit Dominus.*

(12) Ah! se in te non spero invano,
Se pietoso, e fido sei,
Ah! non è quel di lontano,
Che a goderti io tornerò.
Tornerò da' lacci sciolto,
Rivedrò quei dolci rai,
Rivedrò quel tuo bel volto,
E contento appien sarò.

X.

(13) *Non privabit bonis eos, qui ambulant in innocentia: Domine virtutum, beatus homo, qui sperat in te.*

(13) Basta sol, che a te non manchi,
E per me sicuro è il bene:
So mio Dio, che tutto ottiene,
Chi mancare a te non sa.
O qui mai non c'è nel mondo,
O chi in te sol fida, e spera,
Ritrovar potrà la vera,
La fedel felicità.



SAL.

(11) *Elegi custodem esse liminis in domo Dei mei magis, quam habitare in tabernaculis peccatorum.*

(12) *Quia misericordiam, & veritatem diligit Deus, gratiam, & gloriam dabit Dominus.*

(13) *Non privabit bonis eos, qui ambulant in innocentia: Domine virtutum, beatus homo, qui sperat in te.*



SALMO LXXXIV.

La Redenzione è vicina.

- (1) **D**Reffo è il bel dì , che a consolar
 R verrai
 Di Giuda il regno abbandonato, e misero,
 E uscir da' lacci il popol tuo farai:
 (2) Popolo ingrato! I falli suoi, Signore,
 Quanti, e quai sono! è ver, ma se più
 fossero,
 Sempre saria la tua pietà maggiore.
 (3. 4.) Placa lo sdegno, e rallerena il ci-
 glio,
 E a noi pietoso il volgi, e al fin richià-
 maci
 Da questo lungo, e doloroso esiglio.
 (5) O vuoi, che l'ira tua si stenda a segno,
 Che il danno i nostri figli ancor risen-
 tano?
 Ah! dunque eterno ha da durar lo sdegno?
 (6) No, richiamaci in vita: è della morte:
 Questo stato peggior: fa, che il tuo popolo
 Inni a te canti in più felice sorte.

(1) *Benedixisti Do-
 mine, terram tuam:
 avertisti captivitatem
 Jacob.*

(2) *Remisisti iniqui-
 tatem plebis tuae:
 operuisti omnia pec-
 cata eorum.*

(3) *Mitigasti omnem
 iram tuam: avertisti
 ab ira indignationis
 tuae.*

(4) *Converte nos,
 Deus, salutaris nô-
 ster, & averte iram
 tuam a nobis.*

(5) *Numquid in
 æternum irasceris no-
 bis? aut extends
 iram tuam a gene-
 ratione in generatio-
 nem?*

(6) *Deus, tu con-
 versus vivificabis nos,
 & plebs tua letabi-
 tur in te.*

(7)

P S A L M. LXXXIV.

- (1) *Tandem grata tibi erit terra tua: tandem reduces captivos
 Jacob.*
 (2) *Remittes iniquitatem plebis tuae, operies omnia peccata
 eorum.*
 (3) *Mitigabis omnem iram tuam, & te ab indignatione com-
 primes.*
 (4) *Reduc nos, Deus salutis nostrae, & averte iram tuam a nobis.*
 (5) *Numquid in æternum irasceris nobis? aut extends iram
 tuam a generatione in generationem?*
 (6) *Deus regredere, & iterum vivifica nos, & plebs tua letabi-
 bitur in te.*

R 3

(7) *Ostende nobis , Domine , misericordiam tuam , & salutarem tuum da nobis .*

(8) *Audiam quid loquatur in me Dominus Deus , quoniam loquetur pacem in plebem suam .*

(9) *Et super sanctos suos , & in eos , qui convertuntur ad eor .*

(10) *Verumtamen prope timentes eum salutare ipsius ; ut inhabitet gloria in terra nostra .*

(11) *Misericordia , & veritas obviaverunt sibi , iustitia , & pax osculatae sunt .*

(12) *Veritas de terra orta est , & iustitia de caelo prospexit .*

(13) *Etenim Dominus dabit benignitatem , & terra nostra dabit fructum suum .*

(7) Il promesso soccorso invan finora
Attendiamo , o Signor : il pietosissimo
Nostro liberator non viene ancora ;

(8) Ma verrà ? sì , l' afferma (ed è verace
Di sue parole il suon) è Dio , che affermalo ,
E al cor mi parla , ei ci vuol dar la pace .

(9) Ma della pace il frutto ah , tutti poi
Godranno inver ? No , mi risponde , udi-
tolo ,

Dice sol , che il godranno à fidi subi .
Chi la via non smarrisce , o la smarrita
Via chi riprende (10) , e chi lo teme , e
venera ,

Ostener può da lui salvezza , e vita .
Sarem pur tali ? Avrà di fede un pegno
Da noi sicuro ? Egli è già pronto a ren-
dere

La gloria antica ed alla patria , e al regno .
(11) I sogni ecco vediamo : la verità
S' unisce alla pietade : e la giustizia
Colla pace si bacia , e insieme sen va :

(12) Già l'innocenza rissorir si vede
In terra , e la giustizia rimirandola
Dall'alto ciel , scende , e fra noi sen riede .

(13) Il desiato frutto al fin la nostra
Terra darà , poichè il Signor rivolgere
Non sdegnà un guardo in questa bassa
chiosura .

(14)

(7) *Ostende nobis , Domine , misericordiam tuam , & Salvatorem tuum da nobis .*

(8) *Audiam quid loquatur in me Dominus Deus , quoniam loquetur pacem ad plebem suam ,*

(9) *Et ad sanctos suos , & ad eos , qui convertuntur ad eor .*

(10) *Ideo prope timentes eum salus ipsius , ut inhabitet gloria in terra nostra .*

(11) *Misericordia , & veritas obviaverunt sibi , iustitia , & pax osculatae sunt .*

(12) *Veritas de terra pullulabit , & iustitia de caelo prospiciet .*

(13) *Ecce Dominus dabit benignitatem , & terra nostra dabit fructum suum .*

(14) Anzi viene egli stesso: e nel cammino
La giustizia il precede: allor, che ve-
desi
Ella venir, sappi, ch'è Dio vicino.

(14) *Iustitia ante
eum ambulabit, &
ponet in via gressus
suos.*



S A L M O LXXXIV.

Pregliere nelle peraecuzioni.

(1) **A**lle mie voci flebili,
Porgi l' orecchio a' miei lamenti, e
ascoltami:
Son povero, son misero,
Merto pietà. (2) del cor sincero, e candido,
Che serbo in sen, non mancano
Prove a te, mio Signor. Deh tu conservami
La vita, e un fedelissimo
Tuo servo è quel che salverai, che l' unica
Sua speme ha in te: (3) le tremole
Onde se lascia, o in esse il Sole ascondesi,
Te sempre invoco, e chiamoti
In mio soccorso, e intenerirti, e muoverti
Non posso ancor? Consolami,
Solo a te i miei pensieri si rivolgono,
(4) Che so ben, che ti provano
Clementissimo ognor quei, che t' invocano.
Un Dio tu sei dolcissimo

(1) *Inclina, Domine,
aurem tuam, &
exaudi me, quoniam
inops, & pauper
sum ego.*

(2) *Custodi animam
meam, quoniam san-
ctus sum: saluum me
fac servum tuum,
Deus meus, speran-
tem in te.*

(3) *Miserere mei,
Domine, quoniam ad
te clamavi tota die:
Iustificam animam ser-
vi tui, quoniam ad
te, Domine, ani-
mam meam levavi.*

(4) *Quoniam tu, Do-
mine, suavis, &
mitis, & multa mi-
sericordie invocanti-
bus te.*

Pien

(14) *Iustitia ante eum ambulabit, & ipse jam veniet.*

DE' SALMI. LXXXV.

(1) *Inclina, Domine, aurem tuam, & exaudi me, quoniam
inops, & pauper sum ego.*

(2) *Custodi animam meam, quoniam innocens sum: saluum me
fac servum tuum, Deus meus, sperantem in te.*

(3) *Miserere mei, Domine, quoniam ad te clamavi tota die:
Iustificam animam servi tui, quoniam ad te, Domine, animam meam
levavi.*

(4) *Quoniam tu, Domine, suavis, & mitis, & multa mi-
sericordie invocantibus te.*

R 4

(5) *Auribus percipe, Domine, orationem meam, & intende vocem deprecationis meae.*

(6) *In die tribulationis meae clamavi ad te, quia exaudivisti me.*

(7) *Non est similis tui in diis, Domine, & non est secundum opera tua.*

(8) *Omnes gentes, quascumque fecisti, venient, & adorabunt coram te, Domine, & glorificabunt nomen tuum.*

(9) *Quoniam magnus es, & faciens mirabilia: tu es Deus solus.*

(10) *Deduc me, Domine, in via tua, & ingrediar in veritate tua: letetur cor meum, ut timeat nomen tuum.*

Pien di soavità! (5) Com'è possibile,
Che i prieghi miei sì fervidi
Non ascolti, o non curi? (6) In tante an-
gustie

Ne' di più foschi, ed orridi
Sai perchè a te ricorsi? Ah! perchè solito
Eri già tu d'accogliermi,
Di consolarmi. (7) Or v'è (gli empj mi
dicano)

De' falsi Dei ridicoli
Fra la turba ben folta, un a te simile?
V'è mai, chi possa giungere,
Signor, a pareggiar le tue grandi opere?
Non han saputo fingere
Un Dio simile a te: (8) Son tutti gli uo-
mini

Per te nel mondo, ed opere
Son di tua mano: e vi sarà fra i popoli
Chi non t'adori, e veneri,
Ch'inni non canti al nome tuo di glorie?

(9) Chi non si voglia scuotere,
De' tuoi alti prodigj allo spettacolo?
No, tutti ti conoscono:

Sei pur grande, e sei solo, e mai non furono
Maggiori, o uguali, e simili
Altri Dei, non saran, non esser possono.

(10) Per le tue vie conducimi,
E fa, che il piè mai non vacilli, o sdruc-
cioli:

Mille tra lor contrarii
Moti diversi il cor da te distraggono:

Ah!

(5) *Auribus percipe, Domine, orationem meam, & intende vo-
ci deprecationis meae.*

(6) *In die tribulationis meae clamavi ad te, quia exaudivisti me.*

(7) *Non est similis tui inter deos, Domine, & non est secundum
opera tua.*

(8) *Omnes gentes, quascumque fecisti, venient, & adorabunt
coram te, Domine, & glorificabunt nomen tuum.*

(9) *Quoniam magnus es, & faciens mirabilia: tu es Deus solus.*

(10) *Deduc me, Domine, in via tua, & ingrediar in veritate
tua: uni cor meum, ut timeat nomen tuum;*

Ah! mio Signor, uniscimi
 I dissipati affetti, ond' io non palpiti,
 Che sol per te, desideri,
 Ami, tema te solo. (11) E oh! la mia ce-
 tera

Fia, ch'io riprenda, e giubili,
 E canti le tue lodi, e lieto esprimere
 Possa, o Signor, quei fervidi
 Voti, onde ho pieno il cor, (12) e a tutti
 i popoli

La tua misericordia
 Dir quanto è grande, e come pietosissimo
 Me dal profondo carcere
 Del giorno a'rai salvo traesti, e libero:
 (13) Non ho delle vittorie,
 Dubbio non ho. Son tutti iniqui, e perfidi
 I miei nemici, e inutili
 Saran gli sforzi, ove la tua non abbiano
 Aita potentissima
 Seco, o mio Dio: ma come aver la possono,
 Se a te mai non pensarono,
 Se le lor mire altrove ognor rivolgonsi,
 Se cercano d'opprimermi
 Con violenze? (14) E' ver, che benignis-
 simo,

E' ver, che pazientissimo
 Tu sei, ma sei per me, non per quei bar-
 bari,

Che mai di te non curano,
 Nè cureranno. Alla misericordia
 In te la fida uniscesi

Veracità. Dei le promesse adempiere,
 E que-

(11) *Confitebor tibi, Domine Deus meus, in toto corde meo, & glorificabo nomen tuum in aeternum.*

(12) *Quia misericordia tua magna est super me: & eruisisti animam meam ex inferno inferlori.*

(13) *Deus, iniqui insurrexerunt super me, & synagoga potentium quaesierunt animam meam, & non proposuerunt te in conspectu suo.*

(14) *Es tu, Domine, Deus miserator, & misericors, patiens, & multae misericordiae, & verax.*

(11) *Confitebor tibi, Domine Deus meus, in toto corde meo, & glorificabo nomen tuum in aeternum.*

(12) *Quia misericordia tua magna est super me: & eruisisti animam meam e carcere subterraneo.*

(13) *Deus, iniqui insurrexerunt super me, & synagoga potentium insidiata est vitae meae, & non proposuit te in conspectu tuo.*

(14) *Et tu, Domine, Deus miserator, & misericors, patiens, & multae misericordiae, & verax.*

(15) *Respice in me,
& miserere mei: da
imperium tuum pue-
ro tuo, & saluum
fac filium ancilla
tuae.*

(16) *Fac mecum fi-
gnum in bonum, ut
videant, qui oderunt
me, & confundan-
tur: quoniam tu,
Domine, adjuvisti
me, & consolatus
es me.*

E questo è il tempo. (15) Ah, volgiti,
Deh! su di me, deh! lascia un de' tuoi pla-
cidi

Sguardi cader, che rendami
Certo del tuo bel cor. Pietade io merito,
Merto soccorso, aitami,
Che son tuo servo, e d'una a te fidissima
Serva son nato: (16) inutile
Non far, che sia la tua divisa, a' perfidi
Sia di terror: confondansi
In veder, che tu m'ami, e che ammirabili
Per me tu fai prodigii,
E che voli sollecito a soccorrermi,
E mi consoli, e liberi
Dagli affanni, in cui gemo, e dalle angustie,



S A L M O LXXXVI.

Le lodi di Gerusalem.

I.

(1) *Fundamenta ejus
in montibus sanctis:
diligis Dominum por-
tus sion super omnia
tabernacula Jacob.*

(1) **D**I che tener dovrà? Stabili e fermi,
E cari a Dio son gli alti monti,
ov' ella
Immobil siede. Ah! vi è città simile
Alla città Reina,
Alla bella Sionne? In mezzo a tante,
Che abita d'Israël l'ampia famiglia,
Questa del suo Signore
Merita sol l'amore.

(2)

(15) *Respice in me, & miserere mei: da robor tuum servo tuo,
& saluum fac filium ancilla tuae.*

(16) *Da mihi signum utile, ut videant, qui oderunt me, &
confundantur: quoniam tu, Domine, adjuvisti me, & consolatus es me.*

P S A L M. LXXXVI.

(1) *Fundamenta ejus in montibus sanctis: diligit Dominus ur-
bem sion magis quam cuncta oppida Jacob.*

II.

(1) Sion felice! Ei sua città ti chiama,
 Ei le tue glorie esalta, e dice: (3) i figli
 Di Egitto, e di Babelle a te, Sionne,
 Richiamerò: *fa noto*
 Què a costoro il mio nome: (4) il Filisteo,
 L' Etiope, e quei di Tiro al tempio un giorno
 Co' figli suoi verranno,
 E insieme m' adoreranno.

III.

(5) Ognun dirà: Sionne opra è di Dio,
 Ben si conosce: a lei dove i natali
 Qual più forte, o più savio al mondo apparva,
 (6) Nè gran volumi eterni,
 Ove di tutti i popoli descritti
 Ha i nomi Iddio, se un savio, un forte in-
 contri,
 Ritroverai notato,
 Questi in Sionne è nato.

IV.

(7) Eppur fra tanti il pregio tuo maggiore
 Questo non è: ma che un sì numeroso
 Popol di figli tuoi d' amor costringe
 Indissolubil nodo,
 Per cui sciogliendo al dolce suon di cetra
 La voce in lieto canto, in giro il piede
 Passa contento gli anni
 In pace, e senza affanni.

(2) Gloriosa dicta
 sunt de te, civitas
 Dei.

(3) Memor ero Ra-
 hab, & Babylonis
 scientium me.

(4) Ecce alienigena,
 & Tyrus, & popu-
 lus Aethiopum, hi
 fuerunt illis.

(5) Numquid Sion
 dicit, homo, &
 homo natus est in
 ea, & ipse fundavit
 eam Altissimus.

(6) Dominus narra-
 bit in scripturis po-
 pulorum, & princi-
 pum, horum, qui
 fuerunt in ea.

(7) Sicut cantantem
 omnium habitatio est
 in te.

SAL.

- (2) Gloriosa dicta sunt de te, civitas Dei.
 (3) Ipse Deus dicit: memor ero Rahab, & Babylonis scientium me.
 (4) Ecce alienigena, & Tyrus, & populus Aethiopum, hi erunt illis.
 (5) Et de Sione dicetur: quilibet vir illustis in ea natus est, &
 ipse fundavit eam Altissimus.
 (6) Dominus adnotabit in libro, quod populi, & Principes describuntur,
 iste natus est illis.
 (7) Sicut canentes in choris, sunt omnes habitatores tui Ieru-
 salem.



S A L M O LXXXVII

Il giusto abbandonato.

(1) *Domine Deus salutis meae, in die clamavi, & nocte coram te.*

(2) *Intret in conspectu tuo oratio mea: inclina aurem tuam ad precem meam.*

(3) *Quia repleta est malis anima mea, & vita mea inferno appropinquavit.*

(4) *Estimatus sum cum defendentibus in laeum: factus sum sicut homo sine adjutorio, inter mortuos liber.*

(5) *Sicut vulnerati*

(1) **E** Pietà non ritrovo! Ah, mio Signore,

Dell'affitta mia vita unica speme,
Non è, ch'io già non sparga
Fervidi prieghi avanti a te: lo sai,
Piangendo, o Dio! mi lascia
Il dì, che parte, e negli stessi pianti
Mi trova il dì, che viene, a te d'avanti:

(2) E', che i miei prieghi in fin sull'altre
sfere

Non giungono, ove stai. Se lor tu dessi
Liberò il varco, e gli accogliesi, o Dio,
Come potresti al fine

Non muoverti a pietà? (3) Sapresti allora,
Che l'alma oppressa a cento affanni, e cento
Resister più non sà: che già vicina
Veggio la morte, ed alla tomba il passo

Pur non volendo affretto. (4) Ognun fra vivi
Più non mi stima, e ogni speranza io veggio
Estinguersi per me. Ma fra gli estinti
Luogo nè meno aver poss'io: diviso
Pur da costoro in solitario campo

(5) Giace il sepolcro, ove in perpetuo sonno
Dor-

P S A L M LXXXVII.

(1) *Domine Deus salutis meae, in die clamavi, & nocte coram te.*

(2) *Intret in conspectu tuo oratio mea: inclina aurem tuam ad precem meam.*

(3) *Quia repleta est malis anima mea, & vita mea sepulcro appropinquavit.*

(4) *Numeratus sum inter descendentes in foveam: factus sum sicut homo sine adjutorio, inter mortuos segregatus.*

(5) *Sicut leprosi dormientes in sepulchris, quorum non est memor amplius, & ipsi de manu tua repulsi sunt.*

Dormon coloro , a cui le membra immonda
 Lebbra impiagò, nè la tua man le piaghe
 Sanar mai volle , e abbandonati al fine
 Da te muojon così, negletti , oscuri ,
 Ed arrossisce ognuno

D'imprimer note in sulla tomba , il nome
 Per additarne al passeggiar , (6) ma resta
 Già nel carcere orrendo

Sepolto anche il lor nome in cieco oblio:
 Chi 'l crede ? ohime! qui fra costor son io.

(7) Tu mi vedi ! e in questo stato
 M' abbandoni , o mio Signore!
 Perchè vuoi , che il tuo furore
 Tutto , o Dio , si sfoghi in me!

Il mio lacero naviglio
 Batte solo , e scuote ogni onda:
 Lascia ogni altro ancor la sponda,
 Tempestoso il mar non è .

(8) Gli amici a me più cari
 Lungi da me sen vanno , e quasi io fossi
 Di spavento , e d'orrore immondo oggetto
 Volgono altrove i rai . (9) Qui chiuso in-
 tanto

Uscir non posso , e mi discioglio in pianto.
 Ma questo all'alma mia
 Miserabil conforto or vo' perdendo ,
 Che più pianger non posso , e quasi è secca
 L'umida vena . (10) Ah! pria , che agli oc-
 chi , e al labbro

Manchi il pianto , e la voce , ah mio Si-
 gnore ,

La-

*dormientes in sepul-
 cris , quorum non es
 memor amplius , &
 ipsi de manu tua re-
 pulsi sunt .*

(6) *Posuerunt me in
 laeu inferiori , in
 tenebrosis , & in um-
 bra mortis .*

(7) *Super me confir-
 matus est furor tuus:
 & omnes fluctus tuos
 induxisti super me-*

(8) *Longe fecisti no-
 tos meos a me , pa-
 fuerunt me abomina-
 tionem sibi .*

(9) *Proditus sum , &
 non egrediebar , ocu-
 li mei languerunt
 pro inopia .*

(10) *Clamavi ad te,
 Domine , tota die ,
 expandi ad te manus
 meas .*

(6) *Posuerunt me in laeu inferiori , in tenebrosis , & in umbra mortis .*

(7) *Super me confirmatus est furor tuus : & omnes fluctus tuos induxisti super me .*

(8) *Longe fecisti notos meos a me , & estimaverunt me , ut signum abominationis .*

(9) *Traditus sum , & non egrediebar : oculi mei languerunt pro inopia .*

(10) *Clamavi ad te , Domine , tota die , expandi ad te manus meas .*

Lascia, che un'altra volta
Stenda a te le mie mani, e in atto umile
Quesco (chi sa, mio Dio,
S'è l'ultimo per me?) tutto in pregarti
Questo giorno io qui passò. (11) Ah! tu
bea sai.

(11) *Numquid mortuis facies mirabilia? aut medici suscitabunt, & confitebuntur tibi?*

Che il tuo ineffabil nome
Sol noto è a noi. Deh! noi conserva in vita
Per cantar le tue glorie. Ah per chi vive
Se i prodigi non sai, forse gli estinti
Gli otterranno da te! Tue lodi esigi
Sol da chi vive, o de' Giganti antichi
Richiamerai la turba

(12) *Numquid narrabis aliquis in sepulcro misericordiam tuam, & veritatem tuam in perditione?*

Ai rai del dì dalla magion del pianto,
E a lodarti, o Signor, sciorranno il canto?
(12) Ah! nel sepolcro oscuro,

(13) *Numquid cognoscentur in tenebris mirabilia tua, & justitia tua in terra oblivionis?*

Nel mesto orror caliginoso, oh Dio!
Chi lodarti potrà? (13) Chi può la voce
Sciogliere in dolci accenti, e i tuoi prodigi,
La tua pietà, la tua giustizia, i tuoi
Oracoli veraci

(14) *Es ego ad te, Domine, clamavi, & mane oratio mea preveniet te.*

Pub col canto ugualiar? (14) Io, che qui
vivo,

(15) *Ut quid, Domine, repellis orationem meam; avertis faciem tuam a me?*

Io ti chiamo, io t'invoco,
Io ti lodo, o Signor. Quasi a dartarti
Sul primo albor io vengo
Col suon della mia cetra, e al dolce suono
I più fervidi unisco
Voti del cor. (15) Perchè le mie preghiere
Scacci, e non curi, e ti rivolgi altrove

Sde-

(11) *Numquid mortuis facies mirabilia, aut Gigantes resurgent, & confitebuntur tibi?*

(12) *Numquid narrabit aliquis in sepulcro misericordiam tuam, & veritatem tuam in perditione?*

(13) *Numquid cognoscentur in tenebris mirabilia tua, & justitia tua in terra oblivionis?*

(14) *At ego ad te, Domine, clamavi, & mane oratio mea preveniet te.*

(15) *Ut quid, Domine, repellis orationem meam; avertis faciem tuam a me?*

Sdegnose , irato? (16) Ah! da che nacqui ,
io sempre

Tal ti provai . Misero me ! Sereno
Un dì non vidi , e sempre a me pareo ,
Che l' altro dì sorgesse
Più funesto , e più grave . Ebbi il timore
Infelice compagno

Sempre con me . (17) Sol io del tuo furore
Par che fossi l' oggetto . Or son già vinto ,
Eccomi al fin prosteso . (18) Io non resisto
All' importabil pondo . Ecco in un punto
Di tanti mali , o Dio ,

Tutta sulla mia testa ,
Tutta si scaricò l' aspra tempesta .

(19) Chi m' aita , o Dio , se ancora
Tu mi lasci in tal periglio?
Il german , l' amico , il figlio
M' abbandonano così .

Fido ancor nell' aspra sorte
Ne restasse un solo almeno !
Corre ognun , s' è il dì sereno ,
Fugge ognun , se fosco è il dì .

(16) *Pauper sum ego , & in laboribus a juventute mea : exaltatus autem , humiliatus sum , & conturbatus .*

(17) *In me transferunt ira tua , & terrores tui conturbaverunt me .*

(18) *Circumdederunt me , sicut aqua tota die ; circumdederunt me simul .*

(19) *Elongasti a me amicum , & proximum ; & notos meos a miseria .*



SAL-

(16) *Pauper sum ego , & in laboribus a juventute mea : terrorem tuum in humeris gessi , & tremui .*

(17) *Super me transferunt ira tua , & terrores tui conturbaverunt me .*

(18) *Circumdederunt me sicut aqua tota die : circumdederunt me simul .*

(19) *Elongasti a me amicum , & proximum : & noti occultant se .*



S A L M O LXXXVIII.

*Il ritardo dell' adempimento delle promesse
nella venuta del Messia .*

I.

(1) *Misericordias
Domini in æternum
cantabo .*

(2) *In generationem,
& generationem an-
nuntiabo veritatem
tuam in ore meo .*

(3) *Quoniam dixisti,
in æternum miseri-
cordia ædificabitur
in celis, præparabi-
tur veritas tua in
eis .*

(4) *Disposui testa-
mentum electis meis:
juravi David seruo
meo: usque in æter-
num præparabo se-
men tuum .*

(5) *Et ædificabo in
generationem, & ge-
nerationem sedem
tuam .*

(1) **Y** E tue misericordie
Sempres, o Signore, io canterò: (2) se
il suono

Giungerà di mia voce anche a' rimoti
Secoli, che verranno,
I posteri udiranno

La fedeltà di tue promesse. (3) In cielo,
In cielo, ove tu stai, due sedi ancora
Erger facesti, e preparata è l'una
Alla Misericordia,

L'altra alla Verità: queste ti sono
Indivise compagne a canto al trono.

II.

(4) Sovvengati, o Signore,
Quel che un dì tu dicesti: *Io con Davide,*
Col mio caro, ed eletto
Servo patto già fei, stabile, e fermo
Patto, e giurai. Soglio, che mai non possa
Crollare, o vacillar, eterno, immoto
Fabbricherò per te: (5) sederanno in esso
Gloriosi i tuoi figli,
E chi da lor di poi verrà, nè mai
Tua nobil pianta isterilir vedrai.

(6)

P S A L M LXXXVIII.

(1) *Misericordias Domini in æternum cantabo .*

(2) *In generationem, & generationem annuntiabo veritatem tuam
in ore meo .*

(3) *Quoniam dixi, æterna sedes misericordix ædificabitur in cae-
lis, ibi etiam sedet veritas tua .*

(4) *Tu dixisti: disposui testamentum electis meis: juravi David
seruo meo: usque in æternum præparabo semen tuum .*

(5) *Et ædificabo in generationem, & generationem sedem tuam .*

III.

(6) Al suon di tai promesse istupidite
 Restan di meraviglia
 Quasi immote le sfere, e quei beati
 Spirti, che ti circondano, che sanno
 Quanto fedel tu sei nelle promesse,
 Al tuo gran nome augusto
 Applaudendo dan lodi: (7) e chi sull'etra,
 Chi, van dicendo, al gran Signor può mai
 Uguagliarsi? Fra noi?
 Che s'iam suoi figli, a Dio simile in parte
 Chi potrà dirsi? (8) Il santo, il giusto, il
 forte,
 Il terribile egli è fra quanti accoglie
 Questo lucido polo
 Spirti immortali, e tutto regge ei solo.

IV.

(9) Ah! troppo è ver, mio Dio: son pur
 costanti
 Le tue promesse, e sei fedel, che puoi
 Le promesse compir. Chi mai, chi mai
 Potente è al par di te? Tu delle schiere
 Dio ti chiami a ragion. (10) Questo di on-
 dosi
 Flutti concavo albergo,
 Che mar chiamiamo, e ci spaventa, è tutto
 Regolato a tuoi cenni: il vuoi superbo?
 Placido il vuoi? Sarà qual più ti piace
 Rigoglioso, o placato. (11) E' viva ancora

La

(6) *Confitebuntur
 celi mirabilia tua,
 Domine; etenim ob-
 ritatem tuam in ec-
 clesia sanctorum.*

(7) *Quoniam quis in
 nubibus æquabitur
 Dominus? Similis erit
 Deo in filiis
 Dei?*

(8) *Deus, qui glori-
 ficatur in consilio
 sanctorum, magnus,
 & terribilis super om-
 nes, qui in circui-
 tui eius sunt.*

(9) *Domine Deus
 virtutum, quis si-
 milis tibi? potens
 es, Domine, & ve-
 ritas tua in circui-
 tu tuo.*

(10) *Tu dominaris
 potestati maris, & mo-
 tum autem fluctuum
 ejus tu mitigas.*

(11) *Tu humiliasti,
 sicut vulneratum,*

(6) *Confitebuntur celi mirabilia tua, Domine, etiam veritatem tuam in ecclesia sanctorum.*

(7) *Quoniam quis in nubibus æquabitur Domino? Similis erit Deo in filiis Dei?*

(8) *Deus, qui glorificatur in consilio sanctorum, magnus, & terribilis super omnes, qui in circuiitu eius sunt.*

(9) *Domine, Deus virtutum, quis similis tibi? potens es, Domine, & veritas tua in circuiitu tuo.*

(10) *Tu dominaris potestati maris: motum autem fluctuum ejus tu mitigas.*

(11) *Tu humiliasti, velut vulneratum Ægyptium superbum, in brachio virtutis tue dispersisti inimicos suos.*

Tom. VII,

S

superbum, in brachio virtutis tuae disperisisti inimicos tuos.

IL TERZO LIBRO

La memoria fra noi dal dì, che in mezzo
A' verticosi flutti
Tu l' Egizio tiranno
Sommergesti, o Signor. Come uom d' acuto
Pungentissimo scralo
Ferito ei cadde, e il tuo non stanco braccio
L' avanzo sfortunato
De' tuoi nemici, e suoi seguaci allora
Debellando affondò nell' onde ancora.

V.

(12) Il cielo è tuo, la terra è tua: dal nulla
Tu la terra, tu il cielo
Traesti, e quanto v' ha dal freddo polo
Fino all' adusto, opera è delle tue mani.
Sei tu del tutto il grande autor. (13) L'Er-
mone,

E il Taborre a ragione
Van superbi, e fastosi
Pel tuo gran nome glorioso, angusto,
Non conoscuro in altri
Da noi lontani inculti monti. (14) In questi
Spesio tu vieni, allor che afflitto, e oppresso
Israelle te chiama in suo soccorso,
Te, che conosce appieno, e sa per prova
Del tuo fulminatore
Instancabile braccio il gran valore.

VI.

(15) Quando tu marci, avanti
La giustizia san va colla vendetta,
La verità colla pietà. Da queste
Noi soccorso, ed aita, hanno i nemici
Seragge, e ruina. O quei felici appieno,
Che san l' acute trombe,

San

(12) Tui sunt caeli, & tua est terra, orbem terrarum, & plenitudinem ejus tu fundasti: aquilonem, & austrum tu creasti.

(13) Tabor, & Hermon in nomine tuo exultabant, tuum brachium est potentissimum.

(14) Firmetur manus tua, & exaltetur dextera tua, justitia, & judicium preparatio sedis tuae.

(15) Misericordia, & veritas praecedens faciem tuam: beatus populus, qui scit jubilationem.

(12) Tui sunt caeli, & tua est terra, orbem terrarum, & plenitudinem ejus tu fundasti: aquilonem, & austrum tu creasti.

(13) Tabor, & Hermon in nomine tuo exultabant: tuum brachium est potentissimum.

(14) Firmetur manus tua, & exaltetur dextera tua, justitia, & judicium preparabunt sedem tuam.

(15) Misericordia, & veritas praecedent faciem tuam: beatus populus qui scit psalmos canere.

San le placide cetre
 Far risonare! (16) A te vicini, o Dio,
 Vengon contenti, e i raggi sfavillanti
 Del tuo fulgido volto
 Veggon dappresso, e van cantando insieme,
 Che il tuo gran nome augusto
 Li protegge, e difende, e che sicuri
 Vivon così di tua giustizia all'ombra,
 (17) Che han da te gloria, e forza, e ove
 tu vuoi,
 Fai, che de' servi tuoi
 Cresca il valor, s'innalzi al nome, (18) e sei
 Immançabil sostegno
 Tu sol del popol tuo, del nostro Regno.

VII

(19) Lascia, che a Te le tue promesse io
 torni

Di nuovo a rammentar, quando al tuo caro
 Servo apparisti, e gli dicesti: *Ho scelto
 Chi dalla plebe al saglio*

Solleverò: robusto, e forte, avveggo

Al caldo, al gelo ogni più grande impresa

Tenterà col mio ajuto. (20) Al fin fra tanti

Ho pur trovato un fido cor sincero,

Nel mio Davide io l'ho trovato: è degno,

Che s'unga, e si consacri, e segga in trono

Re d'Israel. (21) Gli assisterò con questa

Mia mano in ogn'incontro, ed il mio braccio

Suo sostegno sarà. (22) Non giova in campo

Al

(16) Domine, in lumine vultus tui ambulabunt, & in nomine tuo exultabunt tota die, & in justitia tua exultabuntur.

(17) Quoniam gloria virtutis eorum tu es, & in beneplacito tuo exaltabitur cornu nostrum.

(18) Quia Domini est assumptio nostra, & sancti Israel regis nostri.

(19) Tunc locutus es in visione sanctis tuis & dixisti; posui adjutorium in potente, & exaltavi electum de plebe mea

(20) Inveni David servum meum: oleo sancto meo unxi eum.

(21) Manus enim mea auxiliabitur ei, & brachium meum confortabit eum.

(22) Nihil proficiet inimicus in eo, & filius iniquitatis non apponet nocere ei.

(16) Domine, in lumine vultus tui ambulabunt, & in nomine tuo exultabunt tota die, & in justitia tua exultabuntur.

(17) Quoniam gloria virtutis eorum tu es, & secundum voluntatem tuam exaltabitur potentia eorum.

(18) Quia Dominus proteget nos, & sanctus Israel Rex noster.

(19) Tempus olim fuit, cum locutus es in visione Prophetis tuis, & dixisti: posui adjutorium in potente, & exaltavi electum de plebe mea.

(20) Inveni David servum meum: oleo sancto meo unxi eum.

(21) Manus enim mea auxiliabitur ei, & brachium meum confortabit eum.

(22) Nihil proficiet inimicus in eo, & filius iniquitatis non poterit nocere ei.

(23) *Et concidam a facie ipsius inimicos ejus, & odientes eum in fugam convertam.*

(24) *Et veritas mea, & misericordia mea cum ipso, & in nomine meo exaltabitur cornu ejus.*

(25) *Et ponam in mari manum ejus, & in fluminibus dexteram ejus.*

(26) *Ipsè invocabit me, Pater meus es tu, Deus meus & susceptor salutis meæ.*

(27) *Et ego primogenitum ponam illum, excelsum præ Regibus terre.*

(28) *In æternum servabo illi misericordiam meam, & testamentum meum fidele ipsi.*

(29) *Et ponam in seculum seculi semen ejus, & thronum ejus, sicut dies cæli.*

*Al nemico crudel l'aperta forza,
Non all'iniquo ingannator l'ascose
Frodì in città. (23) Sugli occhi suoi distrutto
Cadrà il nemico, e la discordia interna
Dissiperà de' traditori il vano
Disegno: (24) impegnò tutta per lui
La mia pietà, la mia giustizia, e spesso
Si vedrà nel mio nome
Di serto trionfal cinger le chiome.*

VIII.

*(25) I più orgogliosi fiumi a lui soggetti
Fra le ripe ristretti
Scorreran per timore, ed il suo impero
L'onoso regno ancora
Riconoscer dovrà. (26) Che più? Mio Padre
(Mi chiamerà) mio Dio, della sua vita
Sostegno, e forza. (27) Ed io mio figlio; ed io
Primogenito figlio
Lo chiamerò. Fra tutti il più potente
Re del mondo sarà. (28) Per volger d'anni
Timor non v'ha, che possa in suo favore
Mancar la mia pietà: stabili, e fermi
Saranno i nostri patti: (29) inaridirsi
La nobil pianta eletta
Non vedrassi per caldo, e non per gelo:
Sarà eterno il suo trono a par del cielo.*

IX.

(23) *Et concidam a facie ipsius inimicos ejus, & odientes eum in fugam convertam.*

(24) *Et veritas mea, & misericordia mea cum ipso, & in nomine meo exaltabitur potentia ejus.*

(25) *Et ponam in mari manum ejus, & in fluminibus dexteram ejus.*

(26) *Ipsè invocabit me, Pater meus es tu, Deus meus & susceptor salutis meæ.*

(27) *Et ego habebò primogenitum ut illum, excelsum præ Regibus terræ.*

(28) *In æternum servabo illi misericordiam meam, & testamentum meum fidele ipsi.*

(29) *Et ponam in seculum seculi semen ejus, & thronum ejus, sicut dies cæli.*

IX.

(30.31) *Ma dal dritto cammino
Se mai torcendo il piede i figli suoi
Sprezzeran la mia legge, e i miei precetti
Non cureran, (32) saprò punir gli eccessi,
La verga impugnerò, qual padre amante
Di grave sferza a' replicati colpi
Emendargli farò: (33) ma la promessa
Misericordia al padre lor da' figli
Mai non ritirerò: veraci, e fermi
Saran sempre i miei detti, (34) e la gran lega
Scioglier non mai, nè ritrattar vogl'io
Quel che una volta, uscì dal labbro mio.*

X.

(35) *Giurai, ben mi sovviene, pel mio tremendo
Santo nome giurai: mentir non posso,
Non so mentir, non mentirò. Davide
Non fia, non fia, che resti
Deluso, ed ingannato. (36) Il nobil tronco
Nuovi germogli ognor darà, nè mai
Estinguersi vedranno i figli suoi,
Finchè del Sol scintilleranno i rai,
Finchè il fulgor dell' argentata Luna
L' ombre dissiperà, stabile, immoto
Il suo trono sarà. Giurai, tu o Luna,
Tu o Sol, de' detti miei
Testimonio fedele in ciel mi sei.*

(30) Si autem dereliquerint filii ejus legem meam, & in judiciis meis non ambulaverint:

(31) Si justitias meas profanaverint, & mandata mea non custodierint:

(32) Visitabo in virga iniquitates eorum, & in verberibus peccata eorum.

(33) Misericordiam autem meam non dispergam ab eo, neque nocebo in veritate mea.

(34) Neque profanabo testamentum meum, & quae procedunt de labiis meis, non faciam irrita.

(35) Semel juravi in sancto meo, si David mentiar: semen ejus in aeternum manebit.

(36) Et thronus ejus sicut Sol in conspectu meo, & sicut Luna perfecta in aeternum, & testis in caelo fidelis.

XI.

(30) Si autem dereliquerint filii ejus legem meam, & juxta praecpta mea non ambulaverint;

(31) Si justitias meas profanaverint, & mandata mea non custodierint:

(32) Visitabo in virga iniquitates eorum, & in verberibus peccata eorum.

(33) Misericordiam autem meam non dispergam ab eo, neque nocebo in veritate mea.

(34) Neque violabo pacta conventa, & quae procedunt de labiis meis, non faciam irrita.

(35) Semel juravi per sanctitatem meam, non mentiat David, semen ejus in aeternum manebit.

(36) Et thronus ejus sicut Sol in conspectu meo, & sicut Luna perfecta in aeternum, & testis in caelo fidelis.

(37) *Tu vero repulisti, & despexisti: distulisti Christum tuum.*

(38) *Evertisti testamentum servi tui: profanasti in terram sanctuarium ejus.*

(39) *Destruxisti omnes sepes ejus: posuisti firmamentum ejus formidinem.*

(40) *Diripuerunt eum omnes transeuntes viam, factus est opprobrium vicinis suis.*

(41) *Exaltasti dexteram deprimentium eum: iustificasti omnes inimicos ejus.*

(42) *Avertisti adiutorium gladii ejus: & non es auxiliatus ei in bello.*

(43) *Destruxisti eum ab emundatione, & sedem ejus in terram collidisti.*

(37) Signor, le tue promesse
 Queste forse non son? Come or le veggio,
 O Dio! così neglette? In quale stato
 Riducesti il tuo Re! Non è de' figli
 Di Davide ancor questo? e lo rigetti,
 E lo scacci da te? (38) Non vuoi più lega
 Col tuo servo, o mio Dio, la sua corona
 Avvilisci, calpesti. (39) Al suol rovinano
 Di sua città le mura, e fulminee
 Caggion le rocche, e non ritrova al varco
 Riparo al pellegrin: (40) d' ognun che passa
 L' infelice città libera preda
 Giace indifesa. Ognun de' suoi vicini
 Che la temè, che trionfar la vide
 Già vincitrice, ora la guarda, e ride.

XII.

(41) Tutto questo non è: cresce il dolore
 In rimrar, come proteggi, e come
 Fai trionfar ognun, che ruota il brando
 Contro al Prence infelice: a trar contenti,
 A trar lieti i lor giorni
 Basta esser suoi nemici: il tuo favore
 Gli renderà sicuri. (42) Ah qual difesa
 Misero avrà! L' indebolisti a segno,
 Che al primo balenar d' acciaio ostile
 E' costretto a fuggir, nè può fidarsi
 All' armi sue più non aguzze, ottuse
 Anzi rese da te. (43) Vacilla il soglio,
 Ecco-

(37) *Tu vero repulisti, & despexisti, iratus es Regi tuo.*

(38) *Evertisti fœdus initum cum servo tuo: profanasti in terra diadema ejus.*

(39) *Destruxisti omnes sepes ejus, posuisti in firmissimis ejus arcibus ruinam.*

(40) *Diripuerunt eum omnes transeuntes viam, factus est opprobrium vicinis suis.*

(41) *Exaltasti dexteram deprimentium eum: iustificasti omnes inimicos ejus.*

(42) *Præcidisti aciem gladii ejus, & non es auxiliatus ei in bello.*

(43) *Sordidas vestes eum induere fecisti, & sedem ejus in terram collidisti.*

Eccolo al suol precipitato, e in mille
Schegge infranto, e diviso: il Regio am-
manto

Più nol circonda luminoso interno.

(44) Ma di vergogna, e scorno
Tutto è covertò, e squallido, e confuso,
Già perduto il vigor di fresca etade,
Uom canuto rassembra, e afflitto, a cui
Non sai dir, se degli anni
Più importabile è il peso, o degli affanni.

XIII.

(45) Ed un guardo pietoso, o Dio! non
volgi,
E placar già non vuoi quel fiero sdegno,
Che arde, e ti bolle in sen? (46) Qual io
mi sia

Tu ben lo sai: son uomo frate, e tutti
Così tu ci creasti. (47) Ognun, che vive
Morir dovrà, nè v' ha chi dalle fauci
D' ingorda morte avara
Possa campar. Se non s' lunghi i miei
Giorni saranno, a me che giova estinto
Il soccorso, che mandi? Or, che già siamo
Al dorso passo, ed a perir vicini,
Soccorrerci dovresti: (48) ed or ti spogli
D' ogni pietade, e le promesse obblii
Fatte a Davide? (49) È par che non ascolti,
Par che non vegga queste, ond' io son carco,
Calunnie, affronti, ingiurie,
Di lingue rie, di lingue insultatrici.

(50)

(44) *Minorasti dies temporis ejus, perfudisti eum confusione.*

(45) *Usquequo, Domine, avertis in finem? exardescet sicut ignis ira tua?*

(46) *Memorare, quae mea substantia; numquid enim usque constituisti omnes filios hominum?*

(47) *Quis est homo qui vivet, & non videbit mortem? eruet animam suam de manu inferi?*

(48) *Ubi sunt misericordiae tuae antiquae, Domine? sicut jurasti David in veritate tua?*

(49) *Memor esto, Domine, opprobrii servorum tuorum, (quod continui in sinu meo) multarum gentium.*

(44) *Minorasti dies temporis ejus, perfudisti eum confusione.*

(45) *Usquequo, Domine, tuam faciem avertis in finem? exardescet sicut ignis ira tua?*

(46) *Memorare, quae mea substantia; nonne vanitati similes constituisti filios hominum?*

(47) *Quis est homo, qui vivet, & non videbit mortem? eruet animam suam de manu inferi?*

(48) *Ubi sunt misericordiae tuae antiquae, Domine? sicut jurasti David in veritate tua?*

(49) *Memor esto, Domine, opprobrii multorum gentium contra servos tuos, quibus opprobriis jam plenus est meus sinus.*

(50) *Quod exprobraverunt inimici tui, Domine, quod exprobraverunt commutationem Christi tui.*

(51) *Benedictus Dominus in aeternum, fiat, fiat. (a)*

(50) Sai gli empj tuoi nemici
Che van dicendo? Il Re da te promesso,
Il Re dal giogo barbaro
Destinato a salvar l'opresse genti,
Dicon, che infermo, e debole
Scende dal cielo a passi tardi, e lenti.



IL

(50) *Audisne quid exprobrant inimici mei, Domine? exprobrant audicationem Christi tui.*

(51) *Benedictus Dominus in aeternum; fiat, fiat.*

(a) *Questo ultimo versetto è formola di-raccogliarsi, che così chiudevano il libro.*



IL QUARTO LIBRO DE' SALMI.

S A L M O LXXXIX.

Brevità della vita.

(1) **S**empre, o Signor, l'asilo, ed il rifugio
 Tu fosti a noi: (2) pria che nel ciel splendessero
 Tanti lucidi segni, e si gittassero
 Di questa terra i fondamenti stabili,
 Su cui de' monti l'alte cime alzaronsi,
 Pria tu fosti, o Signor: non hai principio,
 Nè fine avrai: (3) ma non così degli uomini.
 Nacquer da polve, e gli riduci in polvere,
 Sol che dici, onde nacquero, ritornino.
 (4) Sia pur ch'io tragga lieto, e contentissimo
 Mille anni: a te davanti alfin che importano
 Mille anai? son come il dì scorso, rapido
 Che

(1) *Domine, refugium factus es nobis a generatione in generationem.*

(2) *Præquam montes fierent, aut formaretur terra, & orbis, a seculo, & usque in seculum tu es Deus.*

(3) *Ne avertas hominem in humiliatæ & dixisti: convertimini, filii hominum.*

(4) *Quoniam mille anni ante oculos tuos tamquam dies*

P S A L M. LXXXIX.

(1) *Domine, refugium factus es nobis a generatione in generationem.*

(2) *Præquam montes fierent, aut formaretur terra, & orbis, a seculo, & usque in seculum tu es Deus.*

(3) *Non sic homines, quos convertis in pulverem dicens, revertimini in pulverem filii Adam.*

(4) *Quoniam mille anni ante oculos tuos, tamquam dies hæsterna, quæ præterit,*

hæsterna, quæ præteritis.

(5) *Et custodia in nocte, quæ pro nihilo habetur, eorum anni erunt.*

(6) *Mane sicut herba transit, mane floreat, & transit, vespere decidat, & crescat.*

(7) *Quia defecimus in ira tua, & in furore tuo turbati sumus.*

(8) *Posuisti iniquitates nostras in conspectu tuo, seculum nostrum in illuminatione vultus tui.*

(9) *Quoniam omnes dies nostri defecerunt, & in ira tua defecimus.*

(10) *Anni nostri sicut aranea meditantur, dies annorum nostrorum in ipsa, septuaginta anni.*

(11) *Si autem in potentatibus octoginta anni, & amplius eorum, labor, & dolor.*

Che fuggi, che non è. (5) Par che le guardie Cambin di notte: ognun poche ore assistevi, Vien l'altro, e parte il primo, e il sonno a stendere

Le stanche membra il chiama. Appena u-guagliano

Un sonno i nostri giorni. (6) Un fior ras-sembrami

Questa, che vita chiamasi degli uomini: Dal verde suo spunta il mattin vaghissimo, Dispiega il sen, cade sul vespro, e languido Muore del Sole esposto a raggi fervidi.

(7. 8) Così manchiamo in un momento al torbido

Balnear de' tuoi sguardi. E chi resistere Avanti a te potrà, se tutte esami

Le nostre colpe, e conto' vuoi strettissimo D' ogni occulto pensier? (9) Tuo sdegno ac-cendono

Poi queste colpe, e a raccorciar t' irritano Questo de' nostri di corso brevissimo.

(10) Fugge del suono a paro il tempo rapido: Settanta anni è la meta, (11) e il robustis-simo

Giunge agli ottanta: indi o non vive, o languido

Tragge il resto in dolori, ed in miserie.

(11)

(5) *Et sicut excubiæ ipse mutantur in nocte. Abripuisti eos, somnus erunt.*

(6) *Mane sicut herba transit, mane floreat, & transit, vespere decidit, & crescit.*

(7) *Sic defecimus in ira tua, & in furore tuo turbati sumus.*

(8) *Posuisti iniquitates nostras in conspectu tuo, occultum nostrum in illuminatione vultus tui.*

(9) *Quoniam omnes dies nostri defecerunt, & in ira tua defecimus.*

(10) *Consumimus annos nostros, sicut sermonem, cursus annorum nostrorum non est ultra septuaginta annos.*

(11) *Octoginta in robustioribus: quod excurrit, labor est, & dolor.*

(12) E passà al fin , e si vedrà recidere
Suo fragil stame, e sentirà disciogliersi
In tenue fumo. (13) Ah! chi potrà cono-
scere

Il tuo sdegno fin dove al fin può stendersi?
Tutto è incerto, e sol certo è, che brevis-
simi

Son nostri giorni, ancorchè lunghi fossero.

(14) Questo pensiero, o Dio, nell' alma
imprunici,

Se altro pur non sappiamo, ei, se si me-
dita,

Ei solo basta a farci accorti, e savii.

(15) Fin a quando, o Signor? Tempo è che
moderi

Il tuo sdegno una volta: il ciglio placido
Volgi, e sereno, e a' voti, ed alla suppliche
Non resister de' servi, che ti stancano.

(16) Ah! non tardi, ah! la tua misericordia
Presto venga, o Signor, venga, e ci visiti

Il core a sollevar da tante angustie,

E tutti allora esulterem di giubilo:

(17) A' tollerati affanni, a' giorni torbidi,

In cui sempre d' intorno a noi vedeansi

Le miserie, ed i mali, al fin succedano

Le gioje, i dì sereni. (18) Un guardo ot-
tengano

Pietoso i servi tuoi, sì ch' essi godano,

Go-

(12) Quoniam super-
venit mansuetudo,
& corripitur.

(13) Quis novit po-
testatem ire tue, &
per timorem tuorum
tuam dinumerare?

(14) Dexteram tuam
sic notam fac, &
eruditas corde in
sapientia.

(15) Convertere, Do-
mine, usquequo? &
deprecabilis esto su-
per servos tuos.

(16) Repleti sumus
mane misericordia
tua, & exultavimus
& delectati sumus
omnibus diebus no-
stris.

(17) Latet sumus
pro diebus, quibus
nos humiliasti: annis
quibus vidimus ma-
la.

(18) Respice in ser-
vos tuos, & in o-
pera tua, & dirige
filios eorum.

(12) Quoniam cito mors supervenit, & nos rapit.

(13) Quis novit potestatem ire tue, & quam formidabilis sit
furor tuus?

(14) Dinumerationem dierum nostrorum notam fac, & veniemus
ad te corde sapienti.

(15) Convertere, Domine, tandem, & deprecabilis esto super
servos tuos.

(16) Repleamur mane misericordia tua, & exultemus, & dele-
ctemur omnibus diebus nostris.

(17) Latemur pro diebus, quibus nos humiliasti: & pro annis
quibus vidimus mala.

(18) Respice in servos tuos, & in opera tua, & dirige filios
eorum.

(19) *Et sit splendor Domini Dei nostri super nos, & opera manuum nostrarum dirige super nos, & opus manuum nostrarum dirige.*

Godano i figli ancor de' beneficii,
Che lor farai. (19) Tu del tuo volto fulgido
Deh fa, che i raggi su di noi sfavillino,
Che per le alpestri vie salvi ci guidino:
La man, la mente, e quanto pensa, ed
opera
Tu regola, o Signor, sì che mai perdere
Più non possiam la racquistata grazia.



S A L M O XC.

Il Giusto cammina sicuro.

I.

(1) *Qui habitat in adjutorio Altissimi, in protectione Dei celi commorabitur.*

(2) *Dices Domino: susceptor meus es tu, & refugium meum, Deus meus, sperabo in eum.*

(3) *Quoniam ipse liberavit me de laqueo venantium, & a verbo asperò.*

(1) **C**He teme il giusto? Egli in sicuro
asilo

Vive i giorni felici, e in ogni assalto
Lo difende il Signor, che tutto puote,
E vuol tutto per lui. (2) Sol ch'ei gli dica,
Soccorrimi, o mio Dio, non ho rifugio,
Scampo non ho, fuor che in te solo, e tosto
Vedrà le sue speranze
Avverate, e contente. (3) In me gran prova
Ne ho pur di quel che affermo. Ei dalla
rabbia

De' miei nemici, e dalla trama ordita
Mi liberò: son per lui solo in vita.

II.

(19) *Et sit splendor Domini Dei nostri super nos, & opera manuum nostrarum dirige super nos, & opus manuum nostrarum dirige.*

P S A L M. XC.

(1) *Qui habitat in latibulo Altissimi, in protectione Dei celi commorabitur.*

(2) *Dices Domino: susceptor meus es tu, & refugium meum, Deus meus, sperabo in te.*

(3) *Et revera ipse liberavit me de laqueo venantium, & a calumniis.*

II.

(4) Se fido a Dio sarai,
Intrepido, e sereno
Non temerai minacce, insulte: ei stande
Sue ali, e ti difende:
Lo promette, e l'adempie; (5) egli è fe-

dele
Nelle promesse, e serve a te di scudo
Questa sua fedeltà. Ne andrai sicuro,
Nè arresterà il tuo corso
Della notte il rigor, (6) nè i raggi igniti
Del Sol, che a mezzo giorno arde, e pe-

netra,
Opprime il passeggiar. Larve notturne,
O diurni fantasmi, e spettri orrendi
Costante sprezzerei. Fra l'ombre ascose
A insidiarti con frode, o ad assalirti
A chiaro di con violenza aperta
La morte non verrà. (7) Se pur verranno.
Di quà, di là mille nemici, e mille,
T'assaliranno invan: tutto vedrassi
Il male in su gli stessi
Autori ricader. (8) Gli sguardi indietro
Rivolgi, e già vedrai
L'empia lega disfatta, e l'ire ultrici
Di Dio si sfogheran su i tuoi nemici.

III.

(9) Allor dirai: *là mia speranza ah solo
Signor tu fosti, e tu sarai! Chi puote
Venir, ove tu apristi a' servi tuoi
Asilo inaccessibile, e difeso?*

(4) *Scapulis suis obumbrabit tibi, & sub pennis ejus sperabis.*

(5) *Scuto circumdabit te veritas ejus: non timebis a timore nocturno.*

(6) *A sagitta volante in die, a negatio perambulante in tenebris, ab incursu, & demonio meridiano.*

(7) *Cadens a latere tuo mille, & decem millia a dextris tuis, ad te autem non appropinquabis.*

(8) *Verumtamen oculis tuis considerabis, & retributionem peccatorum videbis.*

(9) *Quoniam tu es, Domine, spes mea, altissimum posuisti refugium tuum.*

(10)

(4) *Scapulis suis obumbrabit tibi, & sub pennis ejus sperabis.*
(5) *Scuto circumdabit te veritas ejus: non timebis a timore nocturno,*

(6) *A jaculis radiorum Solis, a pestiferis exhalationibus noctis, & ab excidio furentis in meridie.*

(7) *Cadent a latere tuo mille, & decem millia a dextris tuis, ad te autem mors non appropinquabit.*

(8) *Verumtamen oculis tuis considerabis, & vindictam peccatorum videbis.*

(9) *Et dices, tu es, Domine, spes mea, altissimum posuisti refugium tuum,*

(10) *Non accedet ad te malum, & flagellum non appropinquabit tabernaculo tuo.*

(11) *Quoniam Angelis suis mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis.*

(12) *In manibus portabunt te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.*

(13) *Super aspidem, & basiliscum ambulabis, & conculcabis leonem, & draconem.*

(14) *Quoniam in me speravit, liberabo eum, protegam eum, quoniam cognovit nomen meum.*

(15) *Clamabit ad me, & ego exaudiam eum: cum ipso sum in tribulatione: eripiam eum, & glorificabo eum.*

(10) Ivi ti ascondi, e offeso
Esser non puoi: che a funestar la calma
Del porto in sen non giungerà tempesta.
Nè mai sulla tua testa

A scaricar verrà turbine, o nembo,
Rispetterà quel vento, ove in stai:

(11) Onde con ciel sereno illeso andrai,
Ove a te piace. Iddio di te la cura
A' suoi Ministri, agli Angioli ha fidata,
Che spianino il cammin, per cui le piante
Tu volgerai. (12) Se periglioso un passo
Tra via s'incontrerà, ti prenderanno
Per man, che non incespì. (13) Un drago,
un aspe,

Un basilisco, ed un leon se incontri,
Che interrompa il cammin, con tal a fianco
Guida fedel, calposterai sicco
(Se il tuo cammin di proseguir sei vago)
L'aspe, il leone, il basilisco, il drago.

IV.

(14) Applaudirà la terra a' tuoi trionfi,
Il cielo applaudirà. Lo stesso Iddio
Del soccorso a te dato

Pur si compiace, ed a ragione, ei dice,
L'ho protetto, e salvato: ei solo adora
Il mio nome, e in me spera, e a me sol voti
Forma, e preghiere, ed esaudir nol deggio?

(15) Sempre l'esaudirò. Nelle sventure
Compagno allato io gli sarò: gli affanni

Rat.

(10) Si sic dixeris, non accedet ad te malum, & flagellum non appropinquabit domui tuae.

(11) Quoniam Angelis suis mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis.

(12) In manibus portabunt te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.

(13) Super aspidem, & basiliscum ambulabis, & conculcabis leonem, & draconem.

(14) Tunc dicet Deus, quoniam in me speravit, liberavi eum, protexi eum, quoniam cognovit nomen meum.

(15) Sic quoque quocumque tempore clamabit ad me, ego exaudiam eum.

*Raddolcergli saprà: finchè lo tolga
Da questi chiostri oscuri, e meco a parte
Fia delle glorie: (16) allor vedrà l'eterno
Principio, onde dipende e vita, e vera
Felicità, vera salute; e pieno
Benchè poi d'anni ei godrà sempre uguale
Tenor di stabil vita, ed immortale.*



S A L M O X C I

Ringraziamento.

- (1) **D**I Dio le glorie, le lodi io canto,
Inni al suo nome da me s' indirizzano:
- Qual mai ritrovasi più amabil canto?
- (2) La sua giustizia, la sua pietà
Il Sol, che nasce, cantare ascoltami,
Il Sol, che muore, cantar m' udrà.
- (3) Col mio salterio, colla mia cetra
I più sublimi carmi s'uniscano,
Il suon festevole ne giunga all'etra.
- (4) Qual a me porgono grande argomento
Delle tue mani le opre ammirabili!
Quale in rifletterle piacer io sento?

(16) *Longitudinem dierum replebo eum, & ostendam illi salutem meum.*

(1) *Bonum est confiteri Domino, & psallere nomini tuo, Altissime.*

(2) *Ad annuntiandum mane misericordiam tuam, & veritatem tuam per noctem.*

(3) *In decachordo psalterio, cum cantico, & cithara.*

(4) *Quia delectasti me, Domine, in factura tua, & in operibus manuum tuarum exultabo.*

(5)

(16) *Longitudine dierum replebo eum, & ostendam illi salutem meum.*

P S A L M. X C I.

- (1) *Bonum est confiteri Domino, & psallere nomini tuo, Altissime.*
- (2) *Ad annuntiandum mane misericordiam tuam, & veritatem tuam per noctem.*
- (3) *In decachordo psalterio, cum cantico, & cithara.*
- (4) *Quia delectasti me, Domine, in iis que fecisti, & in operibus manuum tuarum exultabo.*

(5) *Quam magnificata sunt opera tua, Domine! nimis profunde facte sunt cogitationes tuae.*

(6) *Vir insipiens non cognoscat, & stultus non intelliget haec.*

(7) *Cum exortis fuerint peccatores, sicut fenam, & apparuerint omnes, qui operantur iniquitatem.*

(8) *Ut intereat in seculum seculi, tu autem Altissimus in aeternum, Domine.*

(9) *Quoniam ecce inimici tui, Domine, quoniam ecce inimici tui peribunt, & dispergentur omnes, qui operantur iniquitatem.*

(10) *Et exaltabitur, sicut unicornis cornu meum, & senex meus in misericordia operi.*

(11) *Et desuper oculus meus inimicos meos, & in insurgentibus in me malignantibus audiet auris mea.*

(5) Ma chi ne penetra le alte cagioni
Dell'opre stesse? chi di quell'ordine,
Onde si muovono, sa le ragioni?

(6) Per me oscurissimi son tuoi disegni,
Ma almen gli ammiro: pur senza inten-
dergli,

O Dio! gli sprezzano gli stolti indegni.
(7.8) Empi! non pensano, che tosto il verde
Passa: e l'etade, se inaridisci,
Più non rinfiorasi, nè si rinverde.

Te la vertigine non mai degli anni
Offende, eterno, non variabile,
Tu sei insensibile del tempo a' danni.

(9) Parte già cadono sul campo estinti
I tuoi nemici, gli empj, gl' increduli,
Parte sen fuggono confusi, e vinti.

(10) Ch'io fra gli eserciti qual lioncorno
Men vado alzando la testa intrepido,
In te fidandomi degli empj a scorno:
Son vecchio, e giovine d'esser mi sembra,
Giovin, che in lotta vada a combattere,
E di verde olio s'unge le membra.

(11) Da' miei seguaci vinta io n'udrò
Parte dell'oste, parte già vittima
Delle mie mani cader vedrò.

(12)

(5) *Quam magnificata sunt opera tua, Domine! nimis profunde facte sunt cogitationes tuae.*

(6) *Vir insipiens non cognoscat, & stultus non intelliget haec.*

(7) *Germinabunt peccatores, & florebut omnes qui operantur iniquitatem.*

(8) *Sed ut succidantur, & pereant in perpetuum. Tu autem Altissimus in aeternum, Domine.*

(9) *Quoniam ecce inimici tui, Domine, quoniam ecce inimici tui peribunt, & dispergentur sicut omnes, qui operantur iniquitatem.*

(10) *Et exaltabitur sicut unicornis cornu meum, & senex licet, oleo ungar ad pugnandum.*

(11) *Oculis meis caecos video inimicos meos, eos qui fugiunt caecos quoque audio auribus meis.*

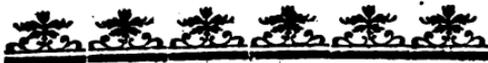
- (12) Felice il savio , che fiorirà
 Qual verde palma , che qual altrissimo
 Cedro sul Libano s' innalzerà !
- (13) Ei della casa del mio Signore
 Piantato ombreggia lieto nell' atrio ,
 Nè di stagione teme il rigore .
- (14) Nell' età gelida sarà più forte ,
 Gli cresce intorno de' figli il numero ,
 Verrà tardissima per lui la morte .
- (15) E testimonio fedel sarà ,
 Che un Dio nel cielo v' è , che ci giu-
 dica ,
 Pien di giustizia , pien di pietà .

(12) *Iustus, ut palma florebit, sicut cedrus Libani multiplicabitur.*

(13) *Plantatus in domo Domini, in atrii domus Dei nostri florebit.*

(14) *Adhuc multiplicabuntur in senectū uberi, & bene patientes erunt, ut annuntient.*

(15) *Quoniam rectus Dominus Deus noster, & non est iniquitas in eo.*



S A L M O XCII.

La Creazione.

I.

- (1) **Q**uesto è il bel dì , che il gran Si-
 gnor fra noi
 A regnar cominciò . Più dell' usato
 Bella il circonda , e sfolgorante veste ,
 E gli orna il fianco un ben temprato , e
 terso
 Invincibile acciaio , e in maestoso
 Arto appare coal. Qual fausta aurora

(1) *Dominus regnavit, decorem induit: induit est Dominus fortitudinem, & precinxit se.*

Oggi

(12) *Iustus, ut palma florebit, sicut cedrus Libani crescit.*

(13) *Plantatus in domo Domini, in atrii domus Dei nostri florebit.*

(14) *Adhuc fecundus erit in senectā viridi, & floridus erit, ut annuntiet,*

(15) *Rectum esse Dominum Deum nostrum, & non esse iniquitatem in eo.*

P S A L M. XCII.

- (1) *Dominus regnavit, decorem induit est: induit est Dominus fortitudinem, & precinxit se.*

Tom. VII.

T

(2) *Etenim firmavit orbem terræ, qui non commovebitur.*

(3) *Parata sedes tua ex tunc: a seculo tu es.*

(4) *Elevaverunt flumina, Domine, elevaverunt flumina vocem suam.*

(5) *Elevaverunt flumina fluxus suos a vocibus aquarum multarum.*

(6) *Mirabiles elationes maris, mirabilis in altis Dominus.*

(7) *Testimonia tua credibilia facta sunt nimis: domum tuam*

Oggi è questa, che splende!

(2) Ecco la terra, il cielo, il mare intorno.
Mirate! opre son tutte,
Ch' ei compl glorioso in questo giorno.

II.

Sì, tu Signor su cardini ben fermi
Della terra fissasti il vasto globo,

(3) E allor la Regia tua sorgere facesti
Ne' più lucidi chiostri, e più sublimi,
La Regia tua: che tu fin dall' eterao
Incomprensibil giro, e pria del tempo
Tu sei mio Dio: del tempo noi, dell' ore
Riconoscer te sol dobbiamo autore.

III.

(4.5.) Della tua man le opre ammirande a
noi

Parlan di te. Quei fiumi, al mar che cor-
rono

Ubbidenti alla tua legge, al noto
Fragor dell' onde limpide, il tuo nome
Par, ch' esaltino, o Dio: par, che festosi
Alzin la voce, alzando le acque. (6) Or
quale

Spettacolo più bello

Il mar è poi! Quel regolato, e vario
Moto dell' onde or tempestoso, or placido
Chi non sorprende! e nel mirar, chi è mai,
Che fra se non ragioni, ah! quanto è dun-
que

Più grande, e più ammirabile quel Dio,
Che regna in ciel, che n' è l' autor? (7) Ah!
troppo

Son

(2) *Hac die firmavit orbem terræ, qui non commovebitur.*

(3) *Tunc regiam tuam condidisti, tu vero es ab æterno.*

(4) *Elevaverunt flumina, Domine, elevaverunt flumina vocem suam.*

(5) *Elevaverunt flumina fluxus suos a vocibus aquarum multarum.*

(6) *Mirabiles elationes maris, sed mirabilior in cælo Dominus.*

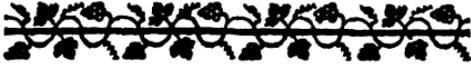
(7) *Testimonia tua credibilia facta sunt nimis: hinc domum tuam venimus te adoraturi, Domine, qua decet puritate, & venimus semper.*

DE' SALMI.

291

Son sensibili, e chiare a noi le prove
Dell' alto tuo poter . Al tempio , al tempio
Corriam a venerarti
Co' labbri, e più col cor sincero, e puro,
Che sol a te convengon lodi, e il filo
Finchè recidi a' nostri dì, non mai
D' altri, o Dio, che di te cantar ci udrai .

dece sanctitudo, Domine, in longitudinem dierum .



S A L M O XCIII.

La divina vendetta .

I.

(1) Signor, non più pietà : Signor, vendetta,
Della vendetta il Dio
Tu sei, tu sei, che vendicar ti puoi,
Sol che voglia, in un punto . Ah ! qui fra noi

(1) *Deus ultionum Dominus, Deus ultionum libere egis .*

Vieni, e mostrati al fin . (2) Tu de' viventi
Sei Giudice supremo ; a che la causa
Differisci, o Signor ? Sul tuo tremendo
Soglio ascendi, e decidi, e il meritato
Gastigo abbiano alfin gl' indegni, i rei,
E veggan quel che sono, e quel che sei .

(2) *Exaltare, qui judicas terram ; redde retributionem juperbis .*

II.

(3) Non finirà degli empj
La baldanza una volta ? Ah ! fin a quando
Ne andran fastosi, e tronfj

(3) *Usquequo peccatores, Domine : usquequo peccatores gloriabuntur ?*

Di

P S A L M. XCIII.

- (1) *Deus ultionum Dominus, Deus ultionum conspicuus appare .*
 (2) *Sede pro tribunali qui judicas terram, redde quas merentur penas superbis .*
 (3) *Usquequo peccatores, Domine : usquequo peccatores gloriabuntur ?*

T 2

(4) *Effabuntur, & loquentur iniquitatem, loquentur omnes, qui operantur injustitiam.*

(5) *Populum tuum, Domine, humiliaverunt, & hereditatem tuam vexaverunt.*

(6) *Viduam, & advenam interfecerunt, & pupillos occiderunt.*

(7) *Et dixerunt: non videbit Dominus, nec intelliget Deus Jacob.*

(8) *Intelligite insipientes in populo, & stulti aliquando sapite.*

(9) *Qui plantavit aurem, non audiet, aut qui finxit oculum, non videbit?*

Di te, di noi sparlando? (4) A' detti iniqui Corrispondono i fatti, e dir non sai, Se nell' oprare, o nel parlar maggiore E' l' empietà. (5) L' eredità diletta Già tua, Signor, non è più quella: oppresso

Geme il tuo popol caro, e ancor contenti. Gli empj non son d' averci alfin ridotti In sì misero stato. (6) Il nostro sangue Bever vonno i crudeli: e l' impugnato Barbaro acciaio ad arrestar non basta Un' innocente povera orfanella, Nè mesta vedovella.

Misera in veste negra. E se fra noi Un pellegrin ci fu, vario di lingua, Vario di legge, e di costumi, e riti, Vittima cadde: il ritrovarsi allora Con noi nel di fatal, nel gran conflitto, L' abitar in Sionne era un delitto.

III.

(7) *Eh! van dicendo: eh! Dio Nol vedrà, nol saprà: fa pur, che il vegga, Fa pur, che il sappia, al fin chi è questo Dio?*

Il Dio d' un popol misero, Dio di Giacobbe. (8) Ah! stolti indegni! Ah! quando

Deporrere una volta il cieco inganno! (9) Non vedrà, non udrà, chi l' occhio a voi,

Chi

(4) *Effabuntur, & loquentur iniquitatem, loquentur omnes, qui operantur injustitiam?*

(5) *Populum tuum, Domine, humiliaverunt, & hereditatem tuam vexaverunt,*

(6) *Viduam, & advenam interfecerunt, & pupillos occiderunt.*

(7) *Et dixerunt: non videbit Dominus, nec intelliget Deus Jacob.*

(8) *Intelligite insipientes in populo, & stulti aliquando sapite.*

(9) *Qui plantavit aurem, non audiet. aut qui finxit oculum, non videbit?*

Chi l' orecchio a voi diè? (10) Quei donde
all' uomo

Ogni saper deriva,
Quei punir non saprà vostra baldanza?
Vana lusinga, inutile speranza!

(11) Ei ben lo sà, che tutto
Vede, e penetra, e sà gli occulti indegni
Sensi dell' alma, e i perfid' disegni.

IV.

(12) Ben tre volte felice, e fortunato
Quei, che da te riceve

I precetti, o Signor, ond' ei sicuro
Calchi il dritto sentier, davanti agli occhi
Tue leggi avendo. (13) Ah! queste a lui
potranno

Ne' giorni sei disacerbar l' affanno:
Finchè sia pronto il laccio, ove al fin colto
Resterà il peccator. (14) Che il popol tuo
Del tutto abbandonar, o Dio, non puoi,
Nè soffrir, che si lasci ad altri in preda
L' eredità, ch' è tua,

Lunga stagion. (15) Farai, che segga al
fine

Sul trono il giusto, e non men giusti an-
cora

I ministri saranno a lui dappresso,
Nè più esaltato allora
Il reo vedrem, nè l' innocente oppresso.

V.

lum, non confide-
ras?

(10) Qui corripit
gentes, non arguet,
qui docet hominem
scientiam.

(11) Dominus scit
cogitationes homi-
num, quoniam vana
sunt.

(12) Beatus homo,
quem tu erudieris;
Domine, & lege tua
docueris eum.

(13) Ut mitiges ei
à diebus malis, do-
nec sodiatur pecca-
tori fovea.

(14) Quia non re-
pellet Dominus ple-
bem suam, & heredi-
tatem suam non
derelinquet.

(15) Quoadusque
iustitia convertatur
in iudicium, & qui
juxta illam omnes,
qui recto sunt corde.

(10) Qui corripit gentes, non arguet, qui docet hominem scientiam?

(11) Dominus scit cogitationes hominum, quoniam malignae sunt.

(12) Beatus homo, quem tu erudieris, Domine. & lege tua docueris eum.

(13) Ut mitiges ei dolorem in diebus malis, donec sodiatur peccatori fovea.

(14) Quia non repellet Dominus plebem suam, & hereditatem suam non derelinquet.

(15) Quoadusque iustus sedebit iudicans, & juxta illum sedebunt omnes qui recto sunt corde.

(16) *Quis confurget mihi adversus malignantes, aut quis stabit mecum adversus operantes iniquitatem?*

(17) *Nisi quia Dominus adjuvit me, paullo minus habitasset in inferno anima mea.*

(18) *Si dicebam, motus es pes meus: misericordia tua, Domine, adjuvabat me.*

(19) *Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuae iustificaverunt animam meam.*

(20) *Numquid adhaeres tibi sedes iniquitatis, qui singis labores in precepto.*

(21) *Captabunt in animam iusti, & sanguinem innocentem condemnabunt.*

(22) *Et factus est mihi Dominus in refugium, & Deus meus in adiutorium spei meae.*

(16) Della mia causa il difensor chi fia?
Chi sosterrà le mie ragioni a fronte
Del perfido nemico insidiatore?

(17) Sol tu, sol tu, Signore,
Che difendermi sempre

Finor solesti, e senza il tuo soccorso
Già sarei nella tomba: (18) io dissi appena,
Manco, il piè mi vacilla, aita, o Dio,
E l'aita fu pronta: e ad aiutarmi

Venne la tua pietà. (19) Chi può ridire,
Quai furo allora i dolci miei trasporti
Di gioja, e di piacer? l'anima già oppressa
Sentia brillarmi in seno, e forse, o Dio,
Del sofferto acerbissimo dolore
Era il piacer, che avea da te, maggiore.

VI.

(20.21.) I giudici crudeli,
Che leggi intollerabili, e gravose
Prescrivono superbi, e cospirando
Vanno a opprimer i giusti, e il sangue a
spargere

De' miseri innocenti,
Tu gli vedi, gli senti,
Gli tolleri finor: ma gli odii, aborri,
Ed a domar l'insano orgoglio, e fasto
L'arme prepari. (22) lo già scender ti
veggo

In

(16) *Quis confurget pro me adversus malignantes, aut quis stabit mecum adversus operantes iniquitatem?*

(17) *Nisi quia Dominus adjuvit me, paullo minus habitasset in inferno anima mea.*

(18) *Si dicebam, motus es pes meus: misericordia tua, Domine, adjuvabat me.*

(19) *Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuae iustificaverunt animam meam.*

(20) *Nihil est, Domine, tibi quicquam commune cum tribunali iniquorum, qui pariunt nobis novos labores legibus intolerabilibus.*

(21) *Captabunt animam iusti, & sanguinem innocentem condemnabunt.*

(22) *At contra Dominus factus est mihi refugium, & Deus meus adjuvat spem meam.*

In mia difesa, ad avverarsi al fine
 La mia speme comincia. Ah! ch'è vicino
 Il tempo, o Dio, che vendicar ti vuoi,
 (23) Che quanto fero a noi
 Lor renderai, nè gioveran le usate
 Maligne arti fallaci
 A scampar da tue mani: a lor dispetto
 Sbaragliati, dispersi,
 Trucidati saran. Tu le già tese
 Insidie a noi, tu scoprirai gl' inganni,
 Tu farai la tempesta
 Rovesciar de' nemici in sulla testa.

(23) *Et reddes illis iniquitatem ipsorum, & in malitia eorum disperdes eos: disperdet illos Dominus Deus noster.*



S A L M O XCIV.

Invito a lodar Dio sul mattino.

(1) **I**nni: non più silenzio,
 Il Inni al Signore amabile,
 Al Dio ch'è sol de' miseri
 L' asilo, ed il rifugio:
 Meccò venite, o popoli,
 A celebrar sue glorie.
 (2) Pria, che si desti il Principe,
 Ognun sia nella Reggia,
 E pria, che sorga fulgido
 Il Sol dall' onde tremole,
 Siamo a trovarlo, e in ordine
 Stiamo a cantar prontissimi
 Quegl' inni, che a lui piacciono,
 Al suon del bel salterio.

(1) *Venite, exultemus Domino, jubilemus Deo salvatori nostro.*

(2) *Præoccupemus faciem ejus in confessione, & in psalmis jubilemus ei.*

(3)

(23) *Et reddet illis iniquitatem ipsorum, & in malitia eorum disperdet eos: disperdet illos Dominus Deus noster.*

P S A L M. XCIV.

(1) *Venite, exultemus Domino: jubilemus Deo Salvatori nostro.*
 (2) *Præveniamus in conspectu ejus in hymnis, & in psalmis jubilemus ei.*

T 4

(3) *Quoniam Deus magnus Dominus, & rex magnus super omnes Deos.*

(4) *Quia in manu ejus sunt omnes fines terra, & altitudines montium ipsius sunt.*

(5) *Quoniam ipse est mare, & ipse fecit illud, & firmam manu ejus formaverunt.*

(6) *Venite, adoremus, & procidamus, & ploremus ante Dominum, qui fecit nos.*

(7) *Quia ipse est Dominus Deus noster, & nos populus pascue ejus, & oves manus ejus.*

(8) *Hodie si vocem ejus audieritis, nolite obdurare corda vestra.*

(9) *Sicut in irratione secundum diem sensationis in deserto, ubi tentaverunt me patres vestri,*

(3) Forse il Signor nol merita?
Egli è gran Dio, grandissimo
Fra quanti Dei le barbare
Genti han saputo fingere.

(4) Gli alpestri monti altissimi,
Le valli profondissime,
E quanto in esse ascondesi
Ei vede, osserva, esamina:

(5) Ch'è sua la terra, e fecela
Ei con sue mani, e l'umido
Instabil regno ampissimo
Opra è di lui medesimo,
E tutto è in suo dominio.

(6) Dunque venite, o popoli,
Al nostro Dio prostriamoci
Umili, e supplichevoli

Lodiamo, e veneriamolo,
Ch'è sol ci fece, e l'arbitro
È sol di noi: (7) sua greggia
Noi siam, che ne' suoi pascoli
Guida egli stesso a pascere,

(8) Se del pastor, che guidaci,
Sappiam la voce, e gli ordini
Udire, e riconoscerli:

(9) Ecco, i paterni ascoltinsi
Giustissimi: *improveri:*

Ah! dice, il cor pieghevole

Ab.

(3) *Quoniam Deus magnus Dominus, & rex magnus super omnes Deos.*

(4) *Quia in manu ejus sunt omnia profunda terrae, & altitudines montium ipsius sunt.*

(5) *Quoniam ipse est mare, & ipse fecit illud, & terram manus ejus formaverunt.*

(6) *Venite, adoremus, & procidamus, & ploremus ante Dominum, qui fecit nos.*

(7) *Quia ipse est Dominus Deus noster, & nos populus pascue ejus, & oves manus ejus.*

(8) *Si hodie vocem ejus audire volumus dicentis, nolite obdurare corda vestra;*

(9) *Sicut in Meriba, & in Massa in deserto, die quo tentaverunt me patres vestri, probaverunt me, & viderunt opera mea.*

Abbate, o figli, e l'animo
 Non ostinato, e perfido,
 Siccome in Massa, e in Meriba
 Là ne' deserti gli avoli
 Vostri a tentar mi vennero,
 E i perfidi irritandomi,
 Sperimentar volendomi,
 Quel che so far, già videro.

(10) Gente ostinata, ineredula!
 Già quarant'anni corsero,
 E sempre in petto il perfido
 Lo stesso cor serbavano,
 E io sempre pazientissimo
 Ne tollerai le ingurie.

(11) Ma che? la via rettissima,
 Onde a goder guidavagli,
 Degli anni al lungo volgere
 Non vollen mai conoscere,
 Ond'io sdegnato, e sazio
 Di tanta lor perfidia
 Giurai: non sia l'altissimo
 Dio giusto, ed infallibile,
 Nel mio terren pacifico
 Se mai costoro albergano.

probaverunt me: &
 viderunt opera mea.

(10) Quadraginta
 annis offensus fui ge-
 nerationi illi, &
 dixi: semper hi er-
 rant corde.

(11) Et isti non co-
 gnoverunt vias meas:
 ut juravi in ira
 mea, si introibunt in
 requiem meam.



SAL-

(10) Quadraginta annis toleravi usque ad tadium generationem
 illam, & dixi: semper hi errant corde,

(11) Nec cognoverunt unquam vias meas, ita ut juraverim in
 ira mea, ne si sum omnipotens, si introibunt in requiem meam.



S A L M O XCV.

La venuta del Messia .

I.

(1) *Cantate Domino canticum novum : cantate Domino omnis terra .*

(2) *Cantate Domino , & benedicite nomini ejus : annuntiate de die in diem salutare ejus .*

(3) *Annuntiate inter gentes gloriam ejus , in omnibus populis mirabilia ejus .*

(4) *Quoniam magnus Dominus , & laudabilis nimis : terribilis est super omnes deos .*

(5) *Quoniam omnes*

(1) **S**empre gli stessi carmi
Venite a ricantar ! quasi argomenti

Non ci fosser pur nuovi,
Per lodare il Signor . Tutta festeggi
Lieta la terra , ed un leggiadro , e bello
Nuovo inno si prepari : (2) in dolci modi
Si cantin le sue lodi ,
Si benedica il suo gran nome , e a tanto
Benefattor grazie ognun renda , ogganno
Se ogni dì ne riceve

Da lui salvezza , e pace . (3) A lui vicini ,
Come noi siam , tutti non sono : è giusto ,
Che la gente più ignota , e più lontana ,
Che veder non potrà così da presso
L'alta sua gloria , i gran prodigi suoi ,
Gli ascolti almen , gli sappia almen da noi .

II.

(4) Gran Dio, ch'è il nostro ! e quanto
Di lui può dirsi , e può cantarsi ! E' grande,
E' terribile , è forte , è il Re di tutti
Quanti numi v'ha mai . (5) Chi sono al fine

Que-

P S A L M . XCV.

(1) *Cantate Domino canticum novum : cantate Domino omnis terra .*

(2) *Cantate Domino , & benedicite nomini ejus : annuntiate de die in diem salutare ejus .*

(3) *Annuntiate inter gentes gloriam ejus , in omnibus populis mirabilia ejus .*

(4) *Quoniam magnus Dominus , & laudabilis nimis : terribilis est super omnes deos .*

(5) *Quoniam omnes dii gentium daemonia , Dominus autem caelos fecit .*

Questi dei delle genti? Un nome vano,
 Son miseri idoletti,
 Picciolissimi dei. Qual opra han fatto
 Degna d' un Dio? Questi, onde il ciel ri-
 splende,
 Sfolgoreggianti lumi,
 Che gli empj, i folli adorano quasi numi,
 E il cielo stesso, opre del nostro Dio
 Son tutte: (6) in terra, in ciel quanto v'ha
 mai

Di bello, di magnifico, di grande,
 Vien da lui solo, e la bellezza istessa,
 E la magnificenza, e la grandezza,
 Come in sua propria sede,
 Sì, nel Signor, nel nostro Dio risiede.

III.

(7.8) E a questo Dio si cessa
 Di tributar onaggio? Ah! no, venite
 Tutti fin dell' incognito emisfero
 Rimoti abitatori, e quà recate
 Pingui vittime in dono, e pria di offrirle,
 Venerare il Signor, riconoscete
 La sua potenza, e lodi, e glorie offrite
 Al suo gran nome. E'ccovi il tempio: è
 questo

Il grande atrio magnifico, e superbo,
 Entrate pur, qui dentro è la sua sede,
 Inchinatevi a lui. (9) Regna il Signore,
 Ditelo a tutti, a chi l' ignora, è questo
 Il regno del Signor. Tremi la terra,
 Tremi per riverenza, e per rispetto

dei gentium demonia, Dominus autem celos fecit.

(6) *Confessio, & pulchritudo in conspectu ejus, sanctimonia, & magnificentia in sanctificatione ejus.*

(7) *Afferre Domino patrie gentium, afferre Domino gloriam, & honorem: afferre Domino gloriam nomini ejus.*

(8) *Tollite hostias, & introite in atria ejus: adorare Dominum in atrio sancto ejus.*

(9) *Commoveatur a facie ejus universa terra, dicite in gentibus, quia Dominus regnavit.*

(10)

(6) *Gloria, & pulchritudo in conspectu ejus, fortitudo, & magnificentia inest in ipso sancto.*

(7) *Afferre Domino patrie gentium, afferre Domino gloriam, & honorem: afferre Domino gloriam nomini ejus.*

(8) *Tollite hostias, & introite in atria ejus: adorare Dominum in atrio sancto ejus.*

(9) *Commoveatur a facie ejus universa terra, dicite in gentibus, quia Dominus regnavit.*

(10) *Etenim corre-
xit orbem terre,
qui non commovebi-
tur.*

(11) *Latentur celi,
& exultet terra,
commoveat mare,
& plenitudo ejus:
gaudebunt campi, &
omnia, quæ in eis
sunt.*

(12) *Tunc exulta-
bunt omnia ligna
silvarum a facie Do-
mini, quia venit,
quoniam venit judi-
care terram.*

(13) *Judicabit or-
bem terre in equi-
tate, & populos in
veritate sua.*

(10) Avanti al suo fattor, che la mantiene
Sopra cardini immoti: Iddio già viene.

IV.

(11) Vien Dio! viene egli stesso
Le genti a governar. Qual giusto avremo
Giudice, ed equo! Il ciel, la terra esulta,
Il mare, udite il mare! Ei di se stesso
Gonfio s'alza, e superbo, e par, ch' esprima
Con quel roco fragor de' flutti ondosi
Il suo giubilo ancor, e riconosca
Il suo Signor nel nostro Dio. M' inganno?
Veggio più riuverdirsi in un momento
L'erbe sul prato, e biondeggiar la messe,
Par, che rida anche il suol. (12) Muovon
le chiome

Le querce, e gli orni, i frassini, e gli abeti,
Che altri segni non hanno,
Per esprimer la gioja. Ond' è nel mondo
Si improvvisa allegrezza? A' bruti, a' tronchi
Piace ancor la giustizia, e questa solo
Da Dio s'aspetta. (13) Egli già vien fra noi,
Più ingiustizia non c'è. Dio ne governa,
E Dio con santa, ed immutabil legge
Giusto Giudice, ed equo il mondo regge.



SAL-

(10) Etenim formavit orbem terræ, qui non commovebitur.

(11) Latentur celi, & exultet terra, commoveatur mare, & plenitudo ejus: gaudebunt campi, & omnia, quæ in eis sunt.

(12) Tunc exultabunt omnia ligna silvarum coram Domino, qui terram venit judicaturus.

(13) Judicabit orbem terræ in equitate, & populos in veritate sua.



S A L M O XCVI

Il Regno del Messia.

(1) **E**Cco il tempo aspettato : ecco a regnare

Il nostro Dio sen vien : tutta festeggi
Lieta la terra, e fin le più lontane
Isole sconosciute

Dien di giubilo un segno :

Ecco del nostro Dio già questo è il regno.

(2) Mirate ! ei scende : o qual lo copre intorno

Di caligine densa oscura nube!

Verrà , sedrà sul trono , e del suo soglio

La giustizia il sostegno ,

La sapienza sarà. (3) Qual gli precede

Nunzio d' orrore , e di spavento ! Un globo

Di fiamme , e di faville i suoi nemici

Strugge , abbatte , divora ; e così fia

Libera , e aperta al mio Signor la via .

(4) Parmi , che un fosco velo

Ci tolga agli occhi il giorno ,

Mirasi intorno il cielo

Torbido lampeggiar .

Trema , resiste appena

La terra in tanto orrore ,

A sì funesta scena

Comincia a vacillar .

(1) Dominus regnavit , exultet terra , latentur insule multe .

(2) Nubes , & caligo in circuitu ejus ; justitia , & judicium correctio sedis ejus .

(3) Ignis ante ipsum procedet , & inflammabit in circuitu inimicos ejus .

(4) Illuxerunt fulgura ejus orbi terræ : vidit , & commota est terra .

(5)

P S A L M. XCVI.

(1) Dominus regnavit , exultet terra , latentur insule multe .

(2) Nubes , & caligo in circuitu ejus : justitia , & judicium firmitas basis ejus .

(3) Ignis ante ipsum procedet , & inflammabit in circuitu inimicos ejus .

(4) Illuxerunt fulgura ejus orbi terræ : vidit , & commota est terra .

(5) *Montes sicut cera fluxerunt a facie Domini, a facie Domini omnis terra.*

(6) *Annuntiaverunt cæli iustitiam ejus, & viderunt omnes populi gloriam ejus.*

(7) *Confundantur omnes, qui adorant sculptilia, & qui gloriantur in similitudinibus suis.*

(8) *Adorate eum omnes Angeli ejus, audivitis, & lætata est Sion.*

(9) *Et exultaverunt filie Judæ propter judicia tua, Domine,*

(10) *Quoniam tu Dominus altissimus super omnem terram, nimis exaltatus es super omnes Deos.*

(11) *Qui diligitis Dominum, odite malum, custodite Dominum animas sanctorum suorum, & de manu peccatoris liberabis eos.*

(5) Come una cera al foco

Si dileguano i monti in faccia a lui,
Che del mondo è Signor. (6) Più dubbio alcuno

Non v'ha: già viene a giudicarne: il cielo
Chiari segni ne dà. Tutti nel mondo
Del glorioso arrivo

Testimoni saran. (7) Confusi, e mesti
Resteran gl' infelici,

Che idoli vani, e dei bugiardi han sempre
Stolti invocato, (8) allor, che al nostro Dio
Vedran gli Angioli stessi

Piegar la testa, e venerarlo. Ah! quale
Qual sarà di Sionne allor la gioja,
Del suo Re, del suo Dio

Le glorie in ascoltar. (9) Di Giuda oppresse
Finor le figlie al solo udir, che al fine
Tu vieni a giudicar, libere almeno

Tornano a respirar: che san per prova
La tua giustizia, e la potenza, (10) il mondo
Sottoposto è a' tuoi piedi, e questi in terra
Giudici iniqui, indegni

Pendon da' cenni tuoi,
È i lor giudizj or rivocar tu puoi.

(11) Fuggite, ah! si fuggite
Dall' orror della colpa, o voi, che in seno
Rispetto, amor nudrite

Pel vostro Dio. Se un cor sincero, e puro
Chiodete in petto, ah! non temete i vani
Sfor-

(5) *Montes sicut cera fluxerunt a facie Domini, a facie Domini omnis terra.*

(6) *Annuntiaverunt cæli iustitiam ejus, & viderunt omnes populi gloriam ejus.*

(7) *Confundantur omnes, qui adorant sculptilia, & qui gloriantur in simulacris suis.*

(8) *Adorent eum omnes Angeli ejus, audiet, & lætabitur Sion.*

(9) *Et exultabunt filie Judæ propter judicia tua, Domine.*

(10) *Quoniam tu Dominus altissimus super omnem terram, nimis exaltatus es super omnes judices.*

(11) *Qui diligitis Dominum, odite malum, custodite Dominum animas sanctorum suorum, & de manu peccatoris liberabit eos.*

Sforzi d' un empio usurpator tiranno,
Dio v' aita, e v' assiste in ogni affanno.

(12) Tra l' oscure ombre funeste
Splende al giusto il ciel sereno,
Serba ancor nelle tempeste
La sua pace un fido cor.

(13) Alme belle, ah! sì godete,
Nè alcun fia, che turbi audace
Quella gioja, e quella pace,
Di cui solo è Dio l' autor.

(12) *Lux orta est
justo, & rectis cor-
de lætitia.*

(13) *Lætamini jussu
in Domino, & con-
fitemini memorie
sanctificationis ejus.*



S A L M O XCVII.

La Redenzione.

I.

(1) **U**N nuovo canticò sù via preparisi,
Tutti al dolcissimo suon del salterio
Nuovi inni adattino: tutti le glorie
Festosi esaltano del mio Signor.

Mai non si videro, mai non s'intesero
Quei gran prodigii, (2) che il validissimo
Suo braccio or mostraci, mentre già dis-
sipa

L' ostile esercito qual vincitor.

II.

(3) Ch' è potentissimo, ch' è pietosissimo,
Che veglia provvida la sua giustizia,
A tutti i popoli mostrò, traendoci
Già salvi, e liberi di servitù.

(1) *Cantate Domi-
no canticum novum,
quia mirabilia fecit.*

(2) *Salvavit sibi dex-
tera ejus, & bra-
chium sanctum ejus.*

(3) *Notum fecit Do-
minus salutare suum,
in conspectu gentium
revelavit justitiam
suam.*

(4)

(12) *Lux orta est justo, & rectis corde lætitia.*

(13) *Lætamini jussi in Domino, neque obliviscimini sanctita-
tem ejus.*

P S A L M. XCVII.

(1) *Cantate Domino canticum novum, quia mirabilia fecit.*

(2) *Salvavit suos dextera ejus, & brachium sanctum ejus.*

(3) *Notam fecit Dominus salutem, quam nobis dedit, in con-
spectu gentium revelavit justitiam suam.*

(4) *Recordatus est misericordie sue, & veritatis sue domui Israel.*

(5) *Viderunt omnes termini terre salutare Dei nostri.*

(6) *Iubilate Deo omnis terra, cantate, & exultate, & psallite.*

(7) *Psallite Domino in cithara, in cithara, & voce psalmi: in tubis dulcilibus, & voce tubæ corneæ.*

(8) *Iubilate in conspectu Regis Domini: moveatur mare, & plenitudo ejus, & orbis terrarum, & qui habitant in eo.*

(9) *Flumina plaudent manu, simul montes exultabunt a conspectu Domini: quoniam venit judicare terram.*

(10) *Judicabit orbem terrarum in justitia, & populos in equitate.*

(4) E ricordandosi della promessa
Misericordia fin da' più secoli,
Del fedelissimo Giacobbe a' posteri
Ei fu propizio, verace ci fu.

III.

(5) Di tai prodigii le voci giunsero
Del mondo agli ultimi confini incogniti,
E ne restarono confusi, e stupidi,
E il nostro videro Signor qual è.

(6.7) Dunque si giubili: tutti festeggino:
Il torto apprestisi corno gravissimo,
La tromba stridola, la dolce cetera,
E tutti cantino, mio Dio, di te.

IV.

(8.9) Vien Dio, vedetelo! si dia principio
A' vostri cantici: quasi sensibile
La terra giubila: traveggo! o sembrami,
Che i monti ondegginno danzando ancor?
I fiumi battere le mani (o sognomi?)
Veggio, e più rapidi volgere i vortici,
Il mar si gonfia: par, che co' fremiti
Esclami (uditelo!) viva il Signor.

V.

Ma perchè il gaudio così trasportagli,
Mio Dio, mirandoti? Perchè ci giudichi
Tu stesso, e vedono, che l'ingiustizia
Non più su i miseri trionferà:

(10) Tu l'esattissima bilancia regoli,
Tu freni i popoli: tu giusto giudice

Pu.

(4) *Recordatus est misericordie sue, & veritatis sue domui Israel.*

(5) *Viderunt omnes termini terræ salutare Dei nostri.*

(6) *Iubilate Deo omnis terra, cantate, exultate, & psallite.*

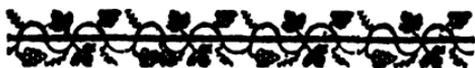
(7) *Psallite Domino in cithara, in cithara, & voce psalmi: in tubis dulcilibus, & voce tubæ corneæ.*

(8) *Iubilate in conspectu Regis Domini: moveatur mare, & plenitudo ejus, orbis terrarum, & qui habitant in eo.*

(9) *Flumina plaudent manu, simul montes exultabunt a conspectu Domini: quoniam venit judicare terram.*

(10) *Judicabit orbem terrarum in justitia, & populos in equitate.*

Punisci, e premii: sotto al tuo imperio
Tutto è giustizia, tutto equità.



S A L M O XCVIII.

Giustizia di Dio.

(1) **F**REMANO pur di rabbia
I perfidi nemici, i labbri ruordansi,
Fremano pur, sconvolgano
Tutto il mondo sossopra, è tutto inutile.
Dio regna, e fermo, e stabile
Sarà sempre il suo trono, che sostengono
Prostrati a piè su gli omeri
I Cherubini: (2) ah, vi sarà chi dubiti?
Venga in Sionne, e veggalo,
E dica poi, se può idearsi un simile
Nume potente, e provvido
Che tutti sol regga, e governi i popoli.
(3. e 4) Sempre, o Signor, grandissimo
Sempre fu il nome tuo santo, e terribile,
Ma crebbe allor, che giudice
Qui sulla terra i popoli ti videro
Pesar gastighi, e premii
In giusta lance: a sollevar la misera
Progenie infelicissima
Del tuo Giacobbe, e trarla dall' angustie.
Tropo è vero: il più splendido
Ornamento del trono è la giustizia.

(1) *Dominus regnavit, irascantur populi, qui sedes super Cherubim, moveatur terra.*

(2) *Dominus in Sion magnus, & excelsus super omnes populos.*

(3) *Confiteantur nomini tuo magno, quoniam terribile, & sanctum est, & honor Regis judicium diligit.*

(4) *Tu parasti directiones, judicium, & justitiam in Jacob tu fecisti.*

(5)

P S A L M. XCVIII.

(1) *Dominus regnavit, irascantur populi, regnavit qui sedes super Cherubim, moveatur terra.*

(2) *Dominus in Sion magnus, & excelsus super omnes populos.*

(3) *Laudent nomen tuum magnum, quoniam terribile, & sanctum est, fortitudo, & honor Regis est recte judicare.*

(4) *Tu parasti directiones, judicium, & justitiam in Jacob tu fecisti.*

Tom. VII,

V.

(5) *Exaltate Dominum Deum nostrum, & adorare scabellum pedum ejus, quoniam sanctum est.*

(6) *Moyſes, & Aaron in sacerdotibus ejus, & Samuel inter eos, qui invocant nomen ejus:*

(7) *Invocabant Dominum, & ipse exaudiebat eos, in columna nubis loquebatur ad eos.*

(8) *Custodiebant testimonia ejus, & praeceptum, quod dedit illis.*

(9) *Domine Deus noster, tu exaudiebas eos: Deus tu propitius fuisti eis, & ulciscens in omnia adinventiones eorum.*

(10) *Exaltate Dominum Deum nostrum, & adorare in monte sancto ejus, quoniam sanctus Dominus Deus noster.*

(5) Che dunque a piè del solio
Non vi prostrate? Egli è quel Dio medesimo
Giusto, santo, e terribile,
(6) Che Aron, Moſè, che Samuel, fidiſſimi
Suoi ministri adorarono,
(7) Che in ogni affanno, in ogni gran pericolo

Pronto in soccorso aveanlo:
Scendea dal ciel, e chiuso in densa nuvola
Loro parlava, e i fervidi
Preghi esaudiva: (8) e con ragion, che stabili
I patti custodivano,
E mai le leggi sue non trascurarono.

(9) Perciò, Signor, propizio
Sempre lor fosti, e ad appagar prontissimo
I voti, che facevanti,
Perciò rendesti contro a loro inutili
Le macchine, che ordivansi.

(10) Sei lo stesso con noi, se a lor noi simili
Saremo. Ah! dunque, ah! popoli,
Venite in sul bel monte, e il Dio santissimo,
Il nostro Dio si veneri,
Tutti, ah! tutti correte, al tempio, al
tempio.

ŞAL-

(5) *Exaltate Dominum Deum nostrum, & adorare scabellum pedum ejus, quoniam sanctum est.*

(6) *Moyſes, & Aaron in sacerdotibus ejus, & Samuel inter eos, qui invocant nomen ejus:*

(7) *Invocabant Dominum, & ipse exaudiebat eos, in columna nubis loquebatur ad eos.*

(8) *Custodiebant testimonia ejus, & praeceptum, quod dedit illis.*

(9) *Domine, Deus noster, tu exaudiebas eos: Deus tu propitius fuisti eis, & ulciscens mala, quibus erant oppressi.*

(10) *Exaltate Dominum Deum nostrum, & adorare in monte sancto ejus, quoniam sanctus Dominus Deus noster,*



S A L M O XCIX.

L'omo contento quando è in grazia di Dio.

(1) **U**ngi le cure ingrato,
 Ah! respirate omai:
 S'è palpirato assai,
 E' tempo di goder.

(1) *Jubilate Deo omnis terra, servite Domino in letitia.*

Dio non accoglie
 Quei voti, che dal cor lieto, e sincero
 Liberi a lui non vanno; al fin siam servi
 D'un Dio sì grande, e noi gioir dobbiamo
 Di questa servitù, (2) Venite al tempio,
 Ei ci aspetta, e i bei carmi
 Udir da noi gli è grato, (3) Eppur del tutto
 Egli è l'autor: dal nulla Ei sol ci trasse,
 Ei sol vita ci diè: delle sue mani,
 Non del caso i mortali opra già sono,
 E quel che a lui rendiam, tutto è suo dono,
 (4) Ma fra tutti i mortali
 Noi soli Ei sceglie, e sol di noi compone
 Un suo popol diletto,
 Un'amata sua greggia, ed a' suoi paschi
 Ei qual pastor ci guida. Ah! qual or fia
 Maraviglia, se poi
 Inni di lode esigerà da noi?
 Scarsa mercede a tanti doni! Entrate
 Dunque nel tempio, e i più bei carmi unite
 Della cetra, e dell'arpa al dolce suono,

(2) *Introite in conspectu ejus in exultatione.*

(3) *Scitote, quoniam Dominus ipse est Deus, ipse fecit nos, & non ipsi nos.*

(4) *Populus ejus, & oves pascue ejus, introite portas ejus in confessione, atria ejus in hymnis, canite illi.*

(1)

P S A L M. XCIX.

- (1) *Jubilate Deo omnis terra, servite Domino in letitia.*
 (2) *Introite in conspectu ejus in exultatione.*
 (3) *Scitote, quoniam Dominus ipse est Deus, ipse fecit nos, & non ipsi nos.*
 (4) *Populus ejus, & oves pascue ejus, introite portas ejus in carminibus, atria ejus in hymnis, canite illum.*

V 2

(5) *Laudate nomen ejus, quoniam suavis est Dominus, in aeternum misericordia ejus: & usque in generationem veritas ejus.*

(5) E benedite il suo bel nome. Ancora
Voi nol provaste: amatelo, e vedete
Poi nel lodarlo, come
E' dolce il replicar l'amato nome.

Mancheranno al Sole i rai,
L'onde al mar, l'arene al lido,
Ma non può mancar giammai,
No, mio Dio, la tua pietà,
Te verace, e fido ognora
Ebber gli avi, i padri, e noi:
Tal t' avranno i figli ancora,
E chi poi da lor verrà.



S A L M O C.

La Corte di Davide.

(1) *Misericordiam, & judicium cantabo tibi, Domine.*

(2) *Psallam, & intelligam in via immaculata: quando venies ad me.*

(3) *Perambulabam in*

(1) **Y** A tua misericordia, e la giustizia
L Sempre, o Signore, io canterò: non
odesi

Fuor del tuo nome risonar mai cetera,
Ed ogni altro argomento aborro, ed odio.
(2) L' averti ognor presente alla memoria,
L' averti ognor fra labbri, oh! come giovami
A non cader trà via, ma dritto correre
Pel sentier di tua legge! Il Tabernacolo,
Ch'io per te già preparo ah! quando sembrati
Tempo di visitar? (3) Tutta la Regia,
Anzi

(5) *Laudate nomen ejus, quoniam suavis est Dominus, in aeternum misericordia ejus: & usque in generationem, & generationem veritas ejus.*

P S A L M. C.

(1) *Misericordiam, & judicium tuum, Domine, cantabo: tibi, Domine, psallam.*

(2) *Meditabor per viam integritatis: tu vero quando venies ad me?*

(3) *Et ambulabo in innocentia cordis mei, & in medio domus meae.*

Anzi la città tutta in sul mio esempio
 A riformar già si comincia: accomodo
 Le mie voglie così, che nè perturbisi
 La cara pace del mio cor, nè veggasi
 Mai nella mia famiglia alcun disordine.
 (4) Non soffro a me davanti un' ingiustizia,
 Scaccio da me quei, che tua legge sprezzano!
 (5) Un cor maligno in van la mia amicizia
 Si lusinga ottenere, neppur conoscere
 Io vo per nome un infedele, un empio.
 (6) Quei che altri a rovinar spargon calunnie
 Occultamente, e d' ingannarmi tentano,
 Fo, che quei mali, e quelle pene soffrano,
 Che su degli altri rovesciar potevano.
 (7) Il superbo, l' avaro, e l' insaziabile,
 Ambizioso non siede alla mia tavola;
 (8) Seggon meco i sinceri, i fidi, e gli uomini
 Del mio regno più savj: io vo cercandogli
 Per ogni parte, e ne fo scelta: ed essere
 Tutti pur tali i miei ministri deggiono.
 (9) L' ingannator, ed inventor di macchine,
 Doppio, mendace, astuto, o non ammettesi,
 O poco durerà nella mia Regia,
 (10) Che pria, che le maligne piante crescano,
 Penso a sterparle, ed a buon tempo prendonai
 Le mire, acciò per gli empj il colpo affrettisi,
 Onde gli altri atterriti al fin si emendino,
 O sen fuggan dal regno, e lascin libera
 Questa città, nè di tornar più pensino:
 E' di Dio la città: gli empj non entrano.

*innocentia cordis mei,
 in medio domus mee.
 (4) Non proponebam
 ante oculos meos rem
 injustam: facientes
 pravificationes odivi.
 (5) Non adhaesi mihi
 cor pravum: decli-
 nantem a me mali-
 gum non cognosce-
 bam.
 (6) Detrahentem se-
 creto proximo suo:
 hunc persecutus bar.
 (7) Superbo oculo,
 & insatiabili corde,
 cum hoc non edebam.
 (8) Oculi mei ad
 fideles terrae, ut se-
 deant mecum: am-
 bulans in via immu-
 culata, hic mihi
 ministrabat.
 (9) Non habitabis
 in medio domus meae,
 qui facit superbiam:
 qui loquitur iniqua,
 non diseris in con-
 spectu oculorum meo-
 rum.
 (10) In matutino in-
 terficebam omnes
 peccatores terrae, ne
 disperderem de civi-
 tate Domini omnes
 operantes iniquita-
 tem.*

SAL-

- (4) Non propono ante oculos meos rem injustam: facientes pravificationes odivi.
 (5) Non adhaesi mihi cor pravum: declinantem a me malignum non cognovi.
 (6) Detrahentem secreto proximo suo: hunc persecutus sum.
 (7) Superbo oculo, & insatiabili corde, cum hoc non comedi.
 (8) Oculi mei ad fideles terrae, ut sedeant mecum: ambulans in via immaculata, hic mihi ministrat.
 (9) Non habitabit in medio domus meae, qui facit dolum, qui loquitur mendacium, non subsistet in conspectu oculorum meorum.
 (10) Tempori excindere cogito omnes peccatores terrae, ut disperdam de civitate Domini omnes operantes iniquitatem.



S A L M O C I.

Fragilità dell'umana vita.

(1) *Domine, exaudi orationem meam, & clamor meus ad te veniat.*

(2) *Non avertas faciem tuam a me: in quacumque die tribulor, inclina ad me aurem tuam.*

(3) *In quacumque die invocavero te, velociter exaudi me.*

(4) *Quia defecerunt, sicut fumus, dies mei, & ossa mea, sicut cremum, aruerunt.*

(5) *Percussus sum, ut fenum, & aruit cor meum: quia oblitus sum comedere panem meum.*

(6) *A voce gemitus mei adhæsit os meum carni mee.*

(1) Signor io grido: ah! non fia ver, che inutili

Restino i prieghi miei: se avvien, che giungano

In cielo avanti al tuo cospetto, accoglili,

(2) E i rai turbato altrove non rivolgere; Ma in ogni tempo, che l'affanno opprimemi, Porgi l'orecchio alle mie voci flebili.

(3) E se il tuo nome invoco, o Dio, consolami:

(4) A quale stato io son ridotto! passano I miei dì, come fumo, e si svaniscono, L'ossa non reggon più, legni rassembrano. Legni dal foco consumati, ed aridi.

(5) Il mio cor, come un'erba, che recidesi, E cade al suolo, e impallidisce, e seccasi, Illanguidito appena in sen mi palpita.

E come no? se il gran dolor, che struggemi, Mi trasporta, e piangendo i dì sen pallano, Sicchè ancor di cibarmi io mi dimentico?

(6) Or di ristoro e l'uso, e il desiderio Ho alfin perduto, e altro non fo, che piangere: Car-

P S A L M O C I.

(1) *Domine, exaudi orationem meam, & clamor meus ad te veniat.*

(2) *Non avertas faciem tuam a me: in quacumque die tribulor, inclina ad me aurem tuam.*

(3) *In quacumque die invocavero te, velociter exaudi me.*

(4) *Quia defecerunt, sicut fumus, dies mei, & ossa mea, sicut cremum, aruerunt.*

(5) *Percussus sum, ut fenum, & aruit cor meum: quia oblitus sum comedere panem meum.*

(6) *Propter vocem gemitus mei adhæsit os meum carni mee.*

Carne non ho: l'ossa alla pelle attaccansi:

Il volto altro non spira, che mestizia:

(7) Un pellican rassetto, che per gli orridi
boschi deserti canta in tuono querulo,

O un nero gufo, che su l'altre fabbriche
Cadenti, desolate, inaccessibili

Lungi s'asconde dal rumor degli uomini.

(8) I miei pianti a interrompere non bastano

L'ore fosche, e quiete, io sempre vigilo:

Giorno è per me la notte, e vo degli angoli

In cerca più segreti, e solitarii,

Qual nottola nell'ombra, e nel silenzio.

(9) I miei nemici, e quei, che m'invidiavano,

Beachè ognor mi disprezzino, e m'insultino,

Pur non mi lascian cheto, e ancor congiurano

Contro di me: (10) ma che più far mi pos-

sono,

Se al fin già mi ritrovo in tal miseria;

Che altro non ho, che in vita almen sosten-

gami,

Che un nero pane, è rozzo, che di cenere

Impastato rassetto, e colle lagrime,

Che nella tazza anche bevendo scortonmi,

Tempro la mia bevanda? (11) Il tuo terribile

Sdegno, e furor tutto con me già sfogasti:

Per mano in su m'alzasti, indi lasciatomi

Precipitar mi festi, e con tal impeto

Caddi, che quasi mi ridussi in polverè

Schiacciato, e pesto. (12) I giorni miei

sparirono,

(7) *Similis factus sum pellicano solitudinis: factus sum sicut hyrcorax in domicilio.*

(8) *Vigilavi, & factus sum, sicut passer solitarius in tecto.*

(9) *Tota die exprobrabant mihi inimici mei, & qui laudabant me, adversum me jurabant.*

(10) *Quia cinerem tanquam panem manducabam, & potum meum cum fletu miscabam.*

(11) *A facie ire, & indignationis tue, quia elevans alligasti me.*

(12) *Dies mei sicut umbra declinaverunt, & ego sicut sanum arui.*

Come

(7) *Similis factus sum pellicano solitudinis: factus sum sicut hyrcorax in domicilio.*

(8) *Vigilavi, & factus sum, sicut passer solitarius in tecto.*

(9) *Tota die exprobrabant mihi inimici mei, & qui laudabant me, adversum me conjurabant.*

(10) *Idcirco cinerem tanquam panem manducabam, & potum meum cum fletu miscabam.*

(11) *Effudisti contra me iram, & indignationem tuam, elevasti in altum, & proiciens inde alligasti me.*

(12) *Dies mei sicut umbra declinaverunt, & ego sicut sanum arui.*

V 4

(13) *Tu autem, Domine, in æternum permanes, & memoriale tuum in generationem, & generationem?*

(14) *Tu exurgens misereberis Sion: quia tempus miserendi ejus, quia venit tempus.*

(15) *Quoniam placuerunt servis tuis lapides ejus, & terre ejus miserebuntur.*

(16) *Ei timebunt gentes nomen tuum, Domine, & omnes Reges terræ gloriam tuam.*

(17) *Quia edificavit Dominus Sion: & videbitur in gloria sua.*

(18) *Respexit in orationem humilium, & non sprevis preces eorum.*

Come ombra vana, ed ho perduto il florido Vigor, e quei, che veggonmi, ad un arido Fascio di fieno intorto m'assomigliano.

(13) Tu non così, mio Dio: tu invariabile Sempre fosti, e sarai, per tutti i secoli Vivrà chiaro il tuo nome, e la tua gloria.

(14) Deh quando al fin vorrai dal cielo scendere,

Quando, mosso a pietà di Gerosolima, Risolvi di venire, e di soccorrerla?

Tempo è già, che la tua misericordia Al fin si muova, e delle sue disgrazie S'intenerisca: (15) ecco è ridotta in cenere, Mucchio indigesto è sol di sassi: offervala, Non si ravvisa. Eppur quei sassi (o misera Condizion de' tuoi servi!) eppur le ceneri Amiamo in lei, nè di veder ci è lecito

Quel suolo almen. (16.17.18) Ah! degli affitti, e miseri

Se i prieghi ascolti, e se i sinceri, e fervidi

Voti accogli pietoso, e fai, che s'alzino

Di Sionne le mura, e se risorgere

Il tempio si vedrà, sicchè a risplendere

Ivi del tuo bel volto i raggi tornino:

Allor vedrai, come il tuo nome adorano

Le genti tutte, come ti rispettano,

Come treman di te tutti quei Principi,

Che or ci opprimon crudeli, e come stupidi Restano al lampeggiar della tua gloria.

(19)

(13) *Tu autem, Domine, in æternum permanes, & memoria tua in generationem, & generationem.*

(14) *Sed quando exurges, & misereberis Sion? jam tempus est miserendi ejus, quia venit hora stabilita.*

(15) *Nihil nunc est nisi lapidum acervus, & hi lapides tamen placent servis tuis, & pulverem ipsius amabunt.*

(16) *Si misereberis Sion, timebunt gentes nomen tuum, Domine, & omnes Reges terræ gloriam tuam.*

(17) *Dicent omnes, edificavit Dominus Sion: & videbitur in gloria sua.*

(18) *Respexit in orationem humilium, & non sprevis preces eorum.*

(19) Da' padri a' figli passerà l'istoria
Di tai prodigj, e quel che fai risorgere
Scelto, amato da te, novello popolo
Ti loderà: (20) dirà, che dagli eterei
Chiostri sublimi il guardo al fin di volgere
Non sdegnasti qui in terra, (21) e intanto
i gemiti

De' miseri prigioni udisti, e a sciogliere
Venisti i lacci alla perduta, e misera
Gente a morte vicina, (22) onde ritornino
Le tue lodi a cantarsi in Gerosolima,
E del tuo nome ne risuoni il tempio:

(23) Sicchè a' popoli ancor riuoti, e a' Prin-
cipi

Lontani il suon ne giunga, e tutti corrano
A prostrarsi, o Signor, nella tua Regia.

(24) Ma cogli altri io verrò? Par, che le
deboli

Forze battute tanto non resistano,
Temo, o Dio, di mancar! Tu il sai, puoi
dirmelo,

Se il fil degli anni miei potrà pur stendersi
Fino a quei giorni: (25) ed è in tua man
l'arbitrio

A mezzo corso di arrestarmi, o libero
Di lasciarmi così, finchè si compia

Tutto

(19) *Scribantur hæc in generatione altera, & populus, qui creabitur, laudabit Dominum.*

(20) *Quia prospexit de excelso sancto suo Dominus de celo in terram aspexit.*

(21) *Ut audiret gemitus compeditorum, ut solveret filios in-teremptorum.*

(22) *Ut annuntiet in Sion nomen Domini, & laudem ejus in Jerusalem.*

(23) *In conveniendo populos in unum, & reges, ut serviant Domino.*

(24) *Respondis ei in via virtutis sue: paucitatem dierum meorum nuntia mihi.*

(25) *Ne revoces me in dimidio dierum meorum, in generationem, & generationem anni tui.*

(19) *Scribantur hæc in generatione altera, & populus, qui creabitur, laudabit Dominum.*

(20) *Quia prospexit de excelso sancto suo: Dominus de celo in terram aspexit.*

(21) *Ut audiret gemitus compeditorum, ut solveret homines morti destinatos.*

(22) *Sic annuntiabant in Sion nomen Domini, & laudem ejus in Jerusalem.*

(23) *Verum dum populus simul redit, & reges, ut tibi serviant, Domine, conveniunt Hierosolymam,*

(24) *Responde mihi, virtus mea ad peragendam viam sufficiet? Si non sufficiet, dic saltem mihi, quousque paucitas dierum meorum perdurabit.*

(25) *Et ne revoces me in dimidio dierum meorum; si longissime vivere me sines, nihil est mea vita comparata cum tuis annis æternis.*

(26) *Initio tu, Domine, terram fundasti, & opera manuum tuarum sunt caeli.*

(27) *Ipsi peribunt, tu autem permanes, & omnes sicut vestimentum veterascunt.*

(28) *Et sicut operatorum mutabis eos, & mutabuntur: tu autem idem ipse es, & anni tui non deficient.*

(29) *Filii servorum tuorum habitabunt, & semen eorum in saeculum dirigetur.*

Tutto intero il cammin. Tu puoi disporre
Del tempo a tuo piacer, che al suo volubile
Giro non sei soggetto. Eterni, e stabili
Son gli anni tuoi. (26) Questa, che sul prin-
cipio

Del tempo, o Dio, creasti; e terra appellasi,
Quella delle tue mani opra ammirabile,
Che ciel si chiama, (27) sentono l'ingiurie
Del tempo edace; e ad invecchiar comin-
tiano;

Come una veste col' usar si logora:

(28) Onde, se vuoi, potrai cambiarli, e
sorgere

Potrai far nuovi mondi; come cambiassi
Vestendo un nuovo, il vecchio manto, e
lacero.

Ma tu l'istesso sei: tu sei perpetuo;

I tuoi anni non ebbero principio,

Nè fine avranno. Or se per tutti i secoli

Tu regnerai, fa, che per tutti i secoli

Noi ti serviamo, (29) e servanti con serie

Non interrotta ancor nella tua regia

De' figli i figli, e quei, che poi ne vengono.



SAL-

(26) Terra, Domine, quam tu in principio fundasti, caeli quoque opera manuum tuarum.

(27) Utraque peribunt, & utraque, sicut vestimentum, veterascunt, tu autem permanes.

(28) Et sicut pallium detritum mutabis ea; & nova induces: tu autem idem ipse es, & anni tui non deficient.

(29) Fac quoque, Domine, ut aeternum tecum habitent filii servorum tuorum, & coram te stent semper qui nascentur ab illis.



S A L M O CIL

I beneficj di Dio .

I.

(1) **B**Estati, anima mia : voi mie potenze,

Unitevi a lodar del mio Signore
L' amabil nome : (2) anima mia , ti desta,
Lodalo tu , nè di sua man pietosa
I beneficj obblia. (3) Questi è colui ,
Che t' accoglie benigno
Benchè lorda da' falli : è quel che sana
Le piaghe , onde tu gemi : (4) aure vitali
Se qui respiri , e della morte avara
Se dall' areo crudel libero scampi ,
Tutto è suo don : che tutta in te diffuse
La sua misericordia , (5) e il tuo desio
Pronto al doppio appagò : questi è quel Dio.

II.

Come finor traevi ,
Qual decrepito vecchio , il debil fianco ,
Deh ti sovvenga . Or si rinverdon gli anni ,
Torni giovin robusto , e la vivace
Aquila imiti , che l' annose , e stanche
Depone , e nuove , ed agili

Piu-

(1) *Benedic , anima mea , Domino , & omnia , que intra me sunt , nomini sancto ejus .*

(2) *Benedic , anima mea , Domino , & noli oblivisci omnes retributiones ejus .*

(3) *Qui propitiatur omnibus iniquitatibus tuis , qui sanat omnes infirmitates tuas .*

(4) *Qui redimit de interitu vitam tuam , qui coronat te in misericordia , & miserationibus .*

(5) *Qui replet in bonis desiderium tuum : renovabitur , ut aquila , juvennta tua .*

P S A L M. CII.

(1) *Benedic , anima mea , Domino , & omnia ; quæ intra me sunt , nomini sancto ejus .*

(2) *Benedic , anima mea , Domino , & noli oblivisci omnes retributiones ejus .*

(3) *Qui propitiatur omnibus iniquitatibus tuis , qui sanat omnes infirmitates tuas .*

(4) *Qui redimit de interitu vitam tuam , qui coronat te in misericordia , & miserationibus .*

(5) *Qui replet in bonis desiderium tuum : renovare facit , ut aquila , juvenntem tuam .*

(6) *Faciens misericordias Dominus, & judicium omnibus injuriam patientibus.*

(7) *Notas fecit vias suas Moyfi, filiis Israel voluntates suas.*

(8) *Miserator, & misericors Dominus: longanimis, & multum misericors.*

(9) *Non in perpetuum irascetur, neque in aeternum comminabitur.*

(10) *Non secundum peccata nostra fecit nobis: neque secundum iniquitates nostras retribuit nobis.*

(11) *Quoniam secundum altitudinem caeli e terra, corroboravit misericordiam suam super timentes se.*

(12) *Quantum distat ortus ab occidente, longe fecit a nobis iniquitates nostras.*

Plume riveste. (6) Ah! che il Signor eccede
Ne' beneficj suoi! Ciascun che soffre
Ingiustizie, e calunnie

Sen corra a' lui. Sa vendicare ei solo
Degli oppressori i torti. (7) A noi tal sem-
pre

Fu da' tempi rimoti: i padri, e gli avi
Nostri lo san, che videro i prodigi,
Che nell' Egitto ei fe per man del duce,
Del gran Mosè, con cui divide, e parte
I suoi pensieri, i suoi consigli, e quanto

A pro del popol suo -
Medita d' eseguir. (8) Tollera, e soffre
Ei tenero, e amoroso, e quanto è pronto
Alla pietà, tanto allo sdegno è tardo:

(9) Nè durar nel suo cuore

L' ira può mai, che nasce appena, e muore.

III.

(10) Troppo in punirci egli è pietoso, e a'
falli

Non corrisponde il colpo

Della sferza paterna, onde talora

Per emendarci, ci ci gastiga. (11) Il cielo

Quanto dell' umil terra è più sublime,

Tanto de' nostri falli

E' maggior sua pietà, che tutti accoglie,

Che rispettosi invocano

Il suo gran nome. (12) Avanti a lui la
schiera

Di

(6) *Faciens misericordias Dominus, & judicium omnibus injuriam patientibus.*

(7) *Notas fecit vias suas Moyfi, filiis Israel voluntates suas.*

(8) *Miserator, & misericors Dominus: longanimis, & multum misericors.*

(9) *Non in perpetuum irascetur, neque in aeternum comminabitur.*

(10) *Non secundum peccata nostra fecit nobis: neque secundum iniquitates nostras retribuit nobis.*

(11) *Quoniam secundum altitudinem caeli a terra, corroboravit misericordiam suam super timentes se.*

(12) *Quantum distat ortus ab occidente, longe fecit a se iniquitates nostras.*

Di nostre colpe or più non è, che irrii
Il suo furor. Le rilegò lontane
Da se, più che da' lidi d'oriente
I lidi son dell'ultimo occidente.

IV.

(13) Figlio ch'errò, che si ravvede, e
torna

Agli amplexi paterni,
Come amoroso il genitore accoglie,
Tal è col peccator, se già pentito
A tenerlo comincia. Ei sa qual velo
Nostr' alma fragilissimo circonda:

(14) Ei si ricorda, che di cener vile
Un ammasso sol fu quel, donde l'uomo
Ei nascer feo, ch'è un'erba or verde, or
secca,

Un fior, che sorge vago in sù lo stelo,
(15) Ma se del venticel più forte il sibilo
Incòmincia a spirar, il fior già languido
Il collo abbassa, e cade, e si calpesta,
E della sua beltà segno non resta.

V.

(16.17) Dio non così: non cominciò, nè
mai

Dio finirà: la sua giustizia è eterna,
La sua misericordia eterna è ancora,
E chi lo teme, e i patti antichi osserva,
Sempre fedel ne proverà gli effetti,

(18) E se de' suoi precetti
Non si scordano ingrati, i figli a parte

Sa-

(13) *Quomodo miseretur pater filiorum, misertus est Dominus timentibus se: quoniam ipse cognovit figmentum nostrum.*

(14) *Recordatus est, quoniam pulvis fumus: homo sicut fanum dies ejus, tanquam flos agri, sic efflorescit:*

(15) *Quoniam spiritus pertransibit in illo, & non subsistet: & non cognoscat amplius locum suum.*

(16) *Misericordia autem Domini ab eterno, & usque in eternum super timentes eum.*

(17) *Et justitia illius in filios filiorum, his, qui servant vel testamentum ejus.*

(18) *Et memores sunt mandatorum ipsius, ad faciendum ea.*

(13) *Quomodo miseretur pater filiorum, misertus est Dominus timentibus se: quoniam ipse cognovit figmentum nostrum.*

(14) *Recordatus est, quoniam pulvis fumus: hominis dies sicut fanum, tanquam flos agri, sic efflorescit.*

(15) *Si ventus pertransit super illum, cadet, & non cognoscat illum amplius locus suus.*

(16) *Misericordia autem Domini ab eterno, & usque in eternum super timentes eum.*

(17) *Et justitia illius in filios filiorum, his, qui servant testamentum ejus.*

(18) *Et memores sunt mandatorum ipsius, ad faciendum ea.*

(19) *Dominus in caelo paravit sedem suam, & regnum ipsius omnibus dominabitur.*

(20) *Benedicite Domino, omnes Angeli ejus, potentes virtute, facientes verbum illius, ad audiendam vocem sermonum ejus.*

(21) *Benedicite Domino, omnes virtutes ejus, ministri ejus, qui faciunt voluntatem ejus.*

(22) *Benedicite Domino, omnia opera ejus, in omni loco dominationis ejus; benedic, anima mea, Domino.*

Saranno ancor de' beneficj. (19) Ah! tutti Conoscano una volta,

Chi è il nostro Dio, che regna in su le sfere,

Che indi dà leggi all' universo. (20.21) Ah! voi,

Che il conoscete appien, che a lui vicino Godete, Angeli suoi, ministri eletti,

Onde il celeste esercito si forma, Che ad ascoltar intenti

Del vostro Re gli accenti

Pronti eseguite, e il suo voler v'è legge,

Benedicetelo voi. (22) Sul vostro esempio

Quanto ci cred, fin dove

Il suo impero vastissimo si stende,

Benedica il Signor: e l' alma mia

Tarda il suo nome a benedir non sia.



S A L M O CIII.

Gli Spettacoli della Natura.

(1) *Benedic, anima mea, Domino: Domine Deus meus, magnificentias es vehementer.*

(1) **A** Lma, che fai, che pensi? Al tuo Signore

Inni di lode a che non canti? o forse

Argo-

(19) *Dominus in caelo paravit sedem suam, & regnum ipsius omnibus dominabitur.*

(20) *Benedicite Domino, omnes Angeli ejus, potentes virtute, facientes verbum illius, ad audiendam vocem sermonum ejus.*

(21) *Benedicite Domino, omnis exercitus ejus, ministri ejus, qui faciunt voluntatem ejus.*

(22) *Benedicite Domino omnia opera ejus, in omni loco dominationis ejus; benedic, anima mea, Domino.*

P S A L M. CIII.

(1) *Benedic, anima mea, Domino; Domine, Deus meus, magnificentias es vehementer.*

Argomento non hai? Basta il mirarlo,
 Basta offervar le sue grand'opre. O Dio!
 Quanto sei grande, e quai di tue grandezze
 Prove ne dai! (1) Miratelo: alle vesti
 Si conosce, ch'è un Dio: tutto il ricopre
 La gloria, e la bellezza, e i raggi fulgidi
 Dell'alma luce sfavillante, e vivida
 Gli van tessendo un regio ammantato intorno;
 Onde il Signore adornò
 Esce dalla sua regia, e a far comincia
 Maraviglie, e prodigi. (3) Il ciel vedete:
 Ad un cenno ei lo fe: distende il cielo
 Qual padiglione, e l'acque
 Unite insieme formano il tetto. (4) Un coc-
 chio

Fabbrica ei poi di densa nube: e i venti
 Soggioga alasi a trasvolar l'immense
 Etere vie: (5) non men de' venti stessi
 Veloce, e non men agile del foco
 Penetrator, corre al suo cocchio innanzi,
 Batte primo il cammin d'Angeli un coro,
 Che l'addensata intorno
 Aria divide, e fende:
 Vien Dio, la terra a visitar già scende.

II.

(6) La terra! e questa ancora
 Opra è sol di sua man, nè men le nostre
 Maraviglie richiama: equilibrata
 Dalla sua gravità, senz'altra aita,
 Senza sostegno alcun, come in se stessa
 S'appoggia, e mai col variar di lustri

Non

(2) Confessionem, & decorem induisti: amictus lumine sicut vestimento.

(3) Extendens caelum, sicut pellem, qui regis aquis superiora ejus.

(4) Qui ponis nubem ascensum tuum, qui ambulat super pennas ventorum.

(5) Qui facis Angelos tuos spiritus, & ministros tuos ignem urentem.

(6) Qui fundasti terram super stabilitatem suam: non inclinabitur in seculum seculi.

(2) Gloriam, & decorem induisti: amictus lumine sicut vestimento.

(3) Extendens caelum, sicut pellem, tegens aquis superiora ejus.

(4) Qui ponis nubem ascensum tuum, qui ambulat super pennas ventorum.

(5) Qui facis Angelos tuos ventos tuos, & ministros tuos ignem urentem.

(6) Qui fundasti terram super stabilitatem suam: non inclinabitur in seculum seculi.

(7) *Abyssus sicut vestimentum amictus ejus , super montes stabunt aquae .*

(8) *Ab increpatione sua fugient : a voce tonitruus tui formidabunt .*

(9) *Ascendant montes , & descendant campi , in locum , quem fundasti eis .*

(10) *Terminum posuisti , quem non transgredientur , neque convertentur operire terram .*

(11) *Qui emittis fontes in convallibus : inter medium montium pertransibunt aquae .*

(12) *Potabunt omnes bestiae agri , expe-
ctabunt onagri in
fili sua .*

Non cade , e non vacilla ! (7) Essa è coverta

Dalle confuse acque ammassate intorno
Quasi da umida veste , e non distinguesi
Valle , nè monte , e delle cime altissime
Son già l' onde più alte . (8) Ad un tuo sol
Imperioso accento ecco fuggirono
L' acque già sbaragliate , e al suon tremaro
Della tua voce orribile ,
Voce orribile , o Dio , del tuono a paro .

III.

(9) Allor distinti veggonsi

Qui sorger monti , e là stendersi i campi ;
Serban le parti tutte il luogo , e l' ordine ,
Che tu lor desti nel crearle , (10) e all' onde
Già ritirate , e compartite i limiti
Segnasti , e sormontargli non ardiscono ,
Nè ad inondar la terra

Ritornar mai potran : (11) quasi nel carcere
Le hai già ristrette : e solo uscir ne fai
Quanto l' arido basta

Terreno ad inaffiar , quanto al diletto ,
Quanto giova al bisogno : a piè d' un colle
Dolc' è il mirar limpida vena , e pura ,
Che sgorga , e già cresciuta in tortuoso
Ameno rio le sottoposte valli

Come inondando va ! fra monte , e monte
Come trova la via ! (12) Stanco , ed op-
presso

Ogni animal , che pasce

Nel

(7) *Abyssus sicut vestimentum amictus ejus , super montes stabunt aquae .*

(8) *Ab increpatione sua fugient : a voce tonitruus tui formidabunt .*

(9) *Ascendant montes , & descendant campi , in locum , quem fundasti eis .*

(10) *Terminum posuisti , quem non transgredientur , neque revertentur ad operiendam terram .*

(11) *Qui emittis fontes in convallibus : inter medium montium pertransibunt aquae .*

(12) *Potabunt omnes bestiae agri , feras respiciunt sicut suam .*

Nel vicin prato, a dissetarsi occorre,
 Accorre ogni più fiera
 Belva dagli antri cupi, in cui s'asconde;
 (13) E delle limpide onde
 Col soave garrir il canto accordano
 De' vicini arboscelli
 Gorgheggiando su i rami ancor gli augelli.

IV.

(14) De' monti in su le vette, ove non
 ponno

I fiumi risalir, cader la pioggia
 Pronta, e opportuna Ei fa dall'alto cielo,
 Ove a' suoi cenni sta: feconda il seno
 Questa così dell'alma terra, e i dolci
 Frutti in copia produce: (15) ecco verdeg-

gia

Qui di fresca erba il prato,
 Che del gregge affamato

Miete l' avido dente: ivi biondeggia
 Di fluttuanti spighe il campo intorno,

(16.17) E affaticansi i miseri mortali,
 Onde ricavin poi

Necessario alimento: in quelle balze,
 Che il sol più cuoce, stendesi

Un pampinoso ordin di viti: in queste
 Sorgono i verdi ulivi: indi il purpureo
 Liqueur si trae, che il cor rallegra, e quindi

L'olio, che pronte, ed agili
 Rende le membra ammorbidite. (18) Inculta
 Parte se resta, alle selvagge piante
 Opportuna sarà: queste agli umani

(13) *Super ea volucres cæli habitabunt, de medio petrarum dabunt vocem.*

(14) *Rigans montes de superioribus suis: de fructu operum tuorum satiabitur terra.*

(15) *Producens fenum jumentis, & herbam servituti hominum:*

(16) *Ut educas panem de terra, & vinum lætificet cor hominis.*

(17) *Ut exhilaret faciem in oleo, & panis cor hominis confirmet.*

(18) *Saturabuntur ligna campi, & cedri Libani, quas plantavis: illic passeris nidificabunt.*

Varj

(13) *Super ea volucres cæli habitabunt, de medio ramorum dabunt vocem.*

(14) *Rigans montes de superioribus suis: de fructu operum tuorum satiabitur terra.*

(15) *Producens fenum jumentis, & herbam servituti hominum.*

(16) *Ut educas panem de terra, & vinum lætificet cor hominis.*

(17) *Ut exhilaret membra oleo, quo ungentur, & panis cor hominis confirmet.*

(18) *Saturabuntur ligna campi, & cedri Libani, quas plantavis, illic passeris nidificabunt.*

Tom. VII.

X

(19) *Herodii domus
dux est eorum, mon-
tes excelsi cervis,
petra refugium heri-
naciis.*

(20) *Fecit Lunam
in tempora, Sol co-
gnovit occasum suum.*

(21) *Posuisti tene-
bras, & facta est
nox, in ipsa per-
transibunt omnes be-
stia silve.*

(22) *Catuli leonum
rugientes, ut ra-
pian, & querant a
Deo escam sibi.*

(23) *Ortus est Sol,
& congregati sunt:
& in cubilibus suis
collocabuntur.*

Varj usi ancor son necessarj: e i lunghi
Cedri percìò sul Libano tu stesso
Piantasti di tua mano: ivi il suo nido.
Fabbrica il passerin; (19) mentre su gli alti
Vicini abeti intende
L'ingegnosa cicogna
A fabbricarsi il suo: le rupi inutili,
Gli antri non son: qui timidetta offervo
Starsi la lepre, e ricovrarsi il cervo.

V.

(20) Rialzo al cielo i sguardi, e sempre
ammiro

Spettacoli più belli. Il Sol, la Luna
Son tue grand'opre, o Dio: con certe leggi
Or mostransi, or si celano, e distinguere
Così il tempo lor fai. Siegue il suo corso
Il Sol, finchè del tramontare è l'ora:

(21) Ed ecco ci cessa allora,
E stende il tenebroso umido velo
La fosca notte, e tutto copre il Cielo.
Dalle concave tane

Escon le fiere belve: ancor di queste
Chi tutto regge, ha cura: (22) odi i rug-
giti

De' lioncelli, che pel bosco ombroso
Giran predando nel notturno orrore?
Se l'intendi, al Signore
Chiedono in lor favella

Gli alimenti ruggendo. (23) Il Sol dall'
onde

Risorge, e già s'adunano,
Si ritirar negli antri, e si rinselvano,

(24)

(19) *Herodii domus est abies, montes excelsi cervis, petra re-
fugium leporibus.*

(20) *Fecisti Lunam in tempora, Sol cognovit occasum suum,*

(21) *Posuisti tenebras, & facta est nox, in ipsa pertransibunt
omnes bestia silve.*

(22) *Catuli leonum rugientes, ut rapian, & querant a Deo e-
scam ubi.*

(23) *Ortus est Sol, & congregati sunt: & in cubilibus suis col-
locabuntur.*

(24) Cedon libero il luogo
All' uom , che al nuovo giorno esce , e ri-
vede

Le campagne vicine , e ripigliando
G' interrotti lavori
A travagliar siegue così , nell' onda
Finchè stanco di nuovo il Sol s' asconda .

VI.

(25) Sei pur grande , o Signor ! la tua gran-
dezza

La sapienza oh come
Nell' opre stesse , che facesti , appare !
E appare in tutto , che delle tue mani
Tutto è lavoro , e cielo , e terra , e mare .

(26.27) Qual magnifica scena
Ci presenta anche il mar ! Come distende
Lunghissime le braccia , e qual' immense
Voragini profonde

D' acque contien ! Che bel veder ! le navi
Solcar l' infido istabile elemento !
Che bel veder in cento aspetti , e cento
Diversi assai , de' muti abitatori
La schiera innumerabile d' intorno
Guizzar festiva ! (28) e la balena in mezzo
Marciano altera per l' ondosso regno
Dell' irato ocean schernir lo sdegno .

VII.

Or tutto questo innumerabil gregge ,
Che ne' spumosi azzurri campi ha' sede ,
In te sol gli occhi ha fissi , e da te chiede
A suo tempo opportuni

Ali-

(24) *Exibit homo ad opus suum , & ad operationem suam usque ad vesperum .*

(25) *Quam magnificentata sunt opera tuae , Domine ! omnia in sapientia fecisti : impleta est terra possessione tua .*

(26) *Hoc mare magnum , & spatiosum manibus : illic reptilia , quorum non est numerus .*

(27) *Animalia pusilla cum magnis : illic naves pertransibunt .*

(28) *Draco iste , quem formasti ad illudendum ei : omnia a te expectant , ut des illis escam in tempore .*

(24) *Exibit homo ad opus suum , & ad operationem suam usque ad vesperum .*

(25) *Quam magnificentata sunt opera tua , Domine ! omnia in sapientia fecisti : impleta est terra rebus , quas tu creasti .*

(26) *En hoc mare magnum , & longa brachia extendens ! en illic quot reptilia , quorum non est numerus !*

(27) *En ut naves illud fulcant ! dum animalia pusilla cum magnis ,*

(28) *Et draco ipse , quem formasti , ut illudat mari , omnia a te expectant , ut des illis escam in tempore opportuno .*

(29) *Dante se illis, colligent, aperient manum tuam, omnia implebuntur bonitate.*

(30) *Avertentem autem se faciem, turbabuntur: auferes spiritum eorum, & deficient, & in pulverem suam revertentur.*

(31) *Emittes spiritum tuum, & creabuntur, & renovabis faciem terre.*

(32) *Sis gloria Domini in seculum: letabitur Dominus in operibus suis.*

Alimenti, o mio Dio. (29) Tu par, che stai

Dall' alto ad ammirar quel che facesti,
E ten compiaci: empì la man, la stendi,
L'apri, e diviso, e compartito il cibo
Piove sul mare: il replicato giro.

Dell' onde ripercosse

Tutte raduna le squamose schiere,

Raccoglie ognun quel che cader tu fai,
Finchè sazio ne resta. (30) Il volto altrove
Se tu rivolgi, e lasci

Quel muto gregge abbandonato: ah tutti
Erran di quà, di là cercando invano

Chi gli nutrisca: eccogli a poco a poco

Mancare, illanguidir: molti il vigore

Perdon di respirar, tornano al nulla,

Donde ne uscirò. (31) Or se in un punto
poi

Ripopolar tu vuoi

Il desolato regno, ecco il soave

Tuo venticello amabile

Spirar tu fai nella stagion felice, .

E degli estinti il danno

Co' nuovi parti ogni animal fecondo

Compensa, e veste un nuovo aspetto il
mondo.

VIII.

(32) Viva dunque il mio Dio, che de' ri-
moti

Secoli, che verranno il lungo corso

La fama ad oscurar delle sue glorie

Giunger mai non potrà: parlano assai

L'opre.

(29) *Dante te illis, colligent, aperient e manum tuam, omnia satiabuntur bonis.*

(30) *Avertente autem te faciem, turbabuntur: auferes spiritum eorum, & deficient, & in pulverem suam revertentur.*

(31) *Emittes spiritum tuum, & creabuntur, & renovabis faciem maris.*

(32) *Sis gloria Domini in seculum: letabitur Dominus in operibus suis.*

L'opre, ch' Ei fece, e monumenti eterni
 Saran di sua potenza: or quanto Ei feo,
 Qual uscì di sua mano,
 Fia pur, che tale ognor si vegga, ond' E-
 gli

Da pentirsi non abbia. (33) Ah! non si
 sdegni,

Che il suo sdegno è terribile, e uno sguardo
 Basta, che volga in sulla terra irato,
 Tremar la fa. Se tocca un monte, il senti
 Già scuotersi, e muggir, scoppierà il vedi,
 Di fumo, e di faville

Globi innalzar. (34) Con sì funesti imma-
 gini

No che turbar non voglio
 Gl'inni festivi. Egli è pietoso, e tale
 Lice sperarlo. Io canterò, la voce
 Finchè mi manchi: io toccherò la cetra,
 Finchè la mano inaridisca, e sempre
 Del mio Signor le lodi

Ve celebrar: (35) gli saran grate, Ei vede,
 Ch' escòn da un cor divoto, e che ritrova
 Diletto in sol cantar di lui. (36) S' unisca
 Ognun meco a lodarti, o mio Signore,
 E non ci sia nel mondo

L'iniquo, il peccator, che i nostri carmi
 Con bestemmie interrompa. Ah! l'empio omai
 O perisca, o si penta. E tu frattanto
 Perchè muta, alma mia, così ti stai?
 Benedici il tuo Dio, ripiglia il canto.

(33) *Qui respicit terram, & facit eam tremere: qui tangit montes, & fumigant.*

(34) *Cantabo Domino in vita mea: psallam Deo meo, quamdiu sum.*

(35) *Jucundum sit ei eloquium meum: ego vero delectabor in Domino.*

(36) *Deficiant peccatores a terra, & iniqui, ita ut non sint: benedic anima mea Domino.*

SAL-

(33) *Qui respicit terram, & facit eam tremere: qui tangit montes, & fumigant.*

(34) *Cantabo Domino in vita mea: psallam Deo meo, quamdiu sum.*

(35) *Jucundum sit ei eloquium meum: ego vero delectabor in Domino.*

(36) *Deficiant peccatores a terra, & iniqui, ita ut non sint: benedic anima mea Domino.*



S A L M O CIV.

Gli annali del Popolo eletto .

L

(1) *Confirmini Domini, & invocate nomen ejus: annuntiate inter gentes opera ejus.*

(2) *Cantate ei, & psallite ei, & narrate omnia mirabilia ejus.*

(3) *Laudamini in nomine sancto ejus, letetur cor quærentium Dominum.*

(4) *Quærite Dominum, & confirmamini, quærite faciem ejus semper.*

(1.2) **C**He fan mute le otre? Un dolce,
A un nuovo

Inno non v'è pel mio Signor? Si lodi
Il suo nome, e s'invochi, e quanto al mondo
Dal nostro al remotissimo emisfero
V'ha mai d'abitatori, ascolti, e impari
Da voi le sue grand'opre, (3) a voi sol nota
De' suoi prodigi è la fedele istoria,
A voi, che soli il suo gran nome augusto
Ben conoscete, e venerate, e soli
A lui servite, e nel servirlo il core
V'isonda di piacer. (4) Ah! non cessate
Mai di servire a tal Signor, che v'ama,
Che vi difende in ogni impresa, ed arma
Di valor, di fortezza il vostro petto:
Avanti al suo cospetto
Itene dunque, e grazie
Implorate da lui: basta, ch'ei volga
A voi pietoso il ciglio,
E sprezzate sicuri ogni periglio.

II.

P S A L M . CIV.

(1) *Confitemini Domino, & invocate nomen ejus: annuntiate inter gentes opera ejus.*

(2) *Cantate ei, & psallite ei, & narrate omnia mirabilia ejus.*

(3) *Gloriamini in nomine sancto ejus, letetur cor quærentium Dominum.*

(4) *Quærite Dominum, & confirmamini, quærite faciem ejus semper.*

II.

(5) Temete? onde il timor? Gli esempj antichi

De' suoi prodigj a pro de' padri nostri
Contro agli empj nemici

Obbliaste così? (6) Figli d' Abramo,
Progenie di Giacobbe, Ei sol voi sceglie
A servirlo fra tanti: onde il timore?

(7) Non è forse il Signore
Il nostro Dio? Quegli non è, che tutto
Giudica, e regge il mondo? (8) Ei non
obblia

Il patto, onde conchiuse
Con Abramo, ed Isacco

La sospirata pace: Ei già d' allora
Giurò, che fermo resterebbe il patto.

Fin negli ultimi secoli rimoti
Inviolabil co' figli, e co' nipoti.

III.

(9.10) Tempo poi fù, che con Giacobbe
ancora

Riconfermò le stesse
Sicure irrevocabili promesse,

E a te darò, dicea,

(11) E a' figli tuoi la bella
Fertilissima terra Cananea:

Come un' eredità fra tutti in parti

Eguali avvien, che si divida. Udiste?

Dio non mentisce: (12) al variar de' lustri

Ecco quei pochi (e numerar gli puoi)

Dalle

(5) *Memento mirabilem eius, quae fecit prodigia eius, & iudicia oris eius.*

(6) *Semen Abraham servi eius, filii Jacob electi eius.*

(7) *Ipse Dominus Deus noster: in universa terra iudicia eius.*

(8) *Memor fuit in seculum testamenti sui, verbi, quod mandavit in mille generationes.*

(9) *Quod disposuit ad Abraham, & iuramenti sui ad Isaac.*
(10) *Et statuit illud Jacob in preceptum, & Israel in testamentum aeternum.*

(11) *Dicens, tibi dabo terram Chanaan, funiculum hereditatis vestrae.*

(12) *Cum esset numero brevi, paucissimi & incola eius.*

(5) *Memento mirabilem eius, quae fecit prodigia eius, & iudicia oris eius.*

(6) *Semen Abraham servi eius, filii Jacob electi eius.*

(7) *Ipse Dominus Deus noster: in universa terra iudicia eius.*

(8) *Memor fuit in seculum testamenti sui, verbi, quod mandavit in mille generationes.*

(9) *Quod disposuit ad Abraham, & iuravit ad Isaac.*

(10) *Et statuit illud, ut preceptum in Jacob, & ut testamentum aeternum in Israel.*

(11) *Dicens, tibi dabo terram Chanaan, hereditatem inter vos funiculis dividendam.*

(12) *Cum essent numero brevi, paucissimi & incolae eius.*

(13) *Et pertransfe-
runt de gente in
gentem, & de re-
gno ad populum al-
terum.*

(14) *Non reliquit
hominem nocere eis,
& corripuit pro eis
reges.*

(15) *Nolite tangere
christos meos: & in
prophetia meis nolite
malignari.*

(16) *Et vocavit fa-
mem super terram:
& omne firmamentum
panis contrivis.*

(17) *Misit ante eos
virum, in servum
venundatus: est Jo-
seph.*

Dalle case paterne
Escon raminghi, (13) e d'uno in altro regno
Da un popolo in un altro
Passano illesi, e alcun non v'ha, che ardisca
D'opporli al gran disegno, e se s'oppone,
(14) Dio gli resiste, e fa, che inutil resti
Ogni sforzo, e non nuoccia: e in mano im-
pugna

Flagello severissimo talora,
Onde gastighi, e sferzi i Re tirantti
Ah' suo-popol nemici. (15) *Eh!* (sgrida irato)
I miei profeti io voglia,
Che ognun rispetti, e il braccio mai non stenda,
E la gente a me sacra ardito offenda.

IV:

(16) Ma per quai vie non conosciete al regno
Promesso Ei gli guidò! chi allor potea
Dell'alta provvidenza
Gli arcani penetrar! Chiamò la fame,
E le ordinò, che per quei regni intorno
Volgesse il corso. Ella smagrita, e pallida
Eseguisce il comando, e ovunque il passo
Girando va, le biade inaridiscono,
E tutto secca, onde alimento il misero
Mortal tragger potea. Solo in Egitto
Scampo v'era, e ristoro: in strana terra
Fra popolo infedel, qual mai soccorso
Aspettava Israel? (17) Ecco spedisce
Avanti il buon Gioseffo. O arcani, o eterni
Giudizj occulti! Ei fu venduto, ei servo

Glu.

(13) *Et pertransierunt de gente in gentem, & de regno ad po-
pulum alterum.*

(14) *Non reliquit hominem nocere eis, & corripuit pro eis
reges.*

(15) *Dicens, nolite tangere christos meos: & in prophetis meis
nolite malignari.*

(16) *Et vocavit famem super terram: & omne sustentamentum
panis abstulit.*

(17) *Misit ante eos virum, in servum venundatus est Ioseph.*

Giunse in Egitto: (18) in carcer tenebroso
Ivi passò: con infelice sorte
I suoi giorni fra ceppi, e fra ritorte.

V.

Ma venne il tempo asfne
Ch' ei medesimo predisse, acceso il petto
Dal profetico spirto, e dal divino
Estro, che tutto il riempiva, (19) e sciolte
Gli furon le catene, e il Re, tremendo,
E formidabil Re, di molta gente
Dominator possente,
A se chiamò quel misero
Servo negletto: (20) in lui della sua Regia
La custodia fidd; de' suoi tesori
La cura in lui ripose: (21) ei sù de' Grandi,
Sù de' Sarrapi stessi
Vegliar doveva: il giudicar sincero,
Il saggio antiveder, se stesso, e gli altri
Il conoscer appien, eran quell' arti,
Ond' essi fur dal pellegrino istrutti:
Fù l' esempio, e il modello ei sol di tutti.

VI.

(22) Allor Giacobbe, e l' ampia sua famiglia
Entrò, fissò sua sede
Dell' Egitto ne' regni, (23) e numerosi
Vide crescer nipoti, onde Israello
Più degli Egizj stessi
Rispettabile, e forte allor divenne;

(24)

(18) *Humiliaverunt in compedibus pedes ejus: ferram pertransiit animam ejus: donec venires verbum ejus.*

(19) *Eloquium Domini inflammavit eum. Misit Rex, & solvit eum, princeps populorum, & dimisit eum.*

(20) *Constituit eum dominum domus suae, & principem omnis possessionis suae.*

(21) *Ut erudiret principes ejus, sicut semetipsum, & senes ejus, prudentiam doceret.*

(22) *Et intravit Israel in Aegyptum, & Jacob accola fuit in terra Cham.*

(23) *Et auxit populum suum vehementer, & firmavit eum super inimicos ejus.*

(18) *Humiliaverunt in compedibus pedes ejus: in catenis transivit vita ejus, donec impleteretur verbum ejus:*

(19) *Quod elocutus est inflammatus a Domino: misit Rex, & solvit eum, princeps populorum, & dimisit eum.*

(20) *Constituit eum dominum domus suae, & principem omnis possessionis suae.*

(21) *Ut erudiret principes ejus, sicut semetipsum, & senes ejus prudentiam doceret.*

(22) *Et intravit Israel in Aegyptum, & Jacob accola fuit in terra Cham.*

(23) *Et auxit populum suum vehementer, & firmavit eum super inimicos ejus.*

(24) *Convertis cor eorum . ut odirent populum ejus . & dolium facerent in seruos ejus .*

(25) *Misit Moysen servum suum , Aaron , quem elegit ipsum .*

(26) *Posuit in eis verba signorum suorum , & prodigiorum in terra Chm .*

(27) *Misit tenebras , & obscuravit : & non exacerbavit sermones suos .*

(28) *Convertit aquas eorum in sanguinem , & occidit pisces eorum .*

(29) *Edidit terra eorum ranas in penetralibus regum ipsorum .*

(30) *Dixit , & venit cœnomyia , & cinifes in omnibus finibus eorum .*

(31) *Posuit pluvias eorum grandinam , ignem comburentem in terra ipsorum .*

(24) Quindi l' invidia venne,
 Quindi l' odio implacabile di tutta
 L' Egizia gente, che d' opprimer tenta
 Il misero Israello . (25) Ecco sen viene
 Aronne , ecco Mosè . Son del Signore
 Fidi Ministri , ed ei gli sceglie , e a tempo
 Opportuno gl' invia . (26) Qual ampia loro
 Potestà non concede ? A far prodigi ,
 A far opre ammirabili , e stupende
 Vengon di Cam nel regno . Olà , da' cupi
 Abilli esca la notte , e qui distenda
 L' unido suo caliginoso velo :
 Pronta è la notte , e tutto copre il cielo .

VII.

(27) Qual si presenta , oh Dio !
 Colà fiero spettacolo a' miei lumi !
 (28) Ah sangue ! ah sangue ! i fiumi
 Tumidi veggio scorrere
 Di rosso umor , e van pel sanguinoso
 Corso i pesci affogati . (29) Oimè ! sul suolo
 Orma imprimer non puoi , che saltellanti
 Di quà , di là vedi le rane , e al loco
 Più della Regia occulto
 Giungon audaci : e non è tutto ancora .
 (30) Qui di piccole mosche , e là di grandi
 Nero esercito i miseri circonda ,
 Nè resister si può . (31) Ma què de' guai

La

(24) *Convertit cor eorum , ut odirent populum ejus , & dolium facerent in seruos ejus .*

(25) *Misit Moysen servum suum , Aaron , quem elegit ipsum .*

(26) *Li posuerunt in eis verba signorum Dei , & prodigiorum in terra Chm .*

(27) *Misit noctem , ut cœlum obscuraret , & nox non præteriret sermones suos .*

(28) *Convertit aquas eorum in sanguinem , & occidit pisces eorum .*

(29) *Edidit terra eorum ranas in penetralibus regum ipsorum .*

(30) *Dixit , & venit cœnomyia , & cinifes in omnibus finibus eorum .*

(31) *Pluere fecit in eos grandinam , ignem comburentem in terra ipsorum .*

La serie non finì; grandini orribili
 Piovonno impetuose, e le accompagna
 De' baleni, e de' lampi
 La spaventevol dubbia luce, e tremula,
 E il fragoroso rimbombar de' tuoni,
 (32) Onde percossi, da saette, e folgori
 Adusti, inariditi
 Restaro i fichi, e le frondose viti.
 Nè sì profonde ebbe radici, e salde
 Arbor annosa in selva, ed in foresta,
 Che resistesse alla fatal tempesta.

VIII.

(33) Vengano i bruchi, e le locuste a torme,
 (Poi disse Iddio sdegnato)

E a torme venner le locuste, e i bruchi
 (34) A divorar le biade, e l'erbe, e nudi
 Veggonsi i campi intorno. (35) Ah! che i
 flagelli

Sù di più cara, e più sensibil parte
 A scaricar van cominciando. O Dio!

I pargoletti figli,
 Che i primi a' rai del Sole i lumi apriro,
 Trucidati, svenati, in su le piume
 Delle madri vicine

Bagnan di sangue il sen. (36) Salvo, ed illeso
 Nell'uccidio comun già trionfante

Esce Israello, e un sol non v'ha fra tanti
 O' debole, o men sano: e ricca preda,
 Benchè d'argento, e d'or traesser seco,

(37) Pur l'Egitto godè, che troppo omai

(32) *Et percussit vineas ipsorum, & ficulneas eorum, & contrivit lignum finium eorum.*

(33) *Dixit, & venit locusta, & bruchus, cuius non eras numerus.*

(34) *Et comedit omne fenum in terra eorum, & comedit omnem fructum terrae eorum.*

(35) *Et percussit omne primogenitum in terra eorum, primitias omnis laboris eorum.*

(36) *Et eduxit eos cum argento, & auro, & non erat in tribus eorum infirmus.*

(37) *Laxata est Aegyptus in profusione*

Di

(32) *Et percussit vineas ipsorum, & ficulneas eorum, & contrivit lignum finium eorum.*

(33) *Dixit, & venit locusta, & bruchus, cuius non eras numerus.*

(34) *Et comedit omne fenum in terra eorum, & comedit omnem fructum terrae eorum.*

(35) *Et percussit omne primogenitum in terra eorum, primitias universi partus eorum.*

(36) *Et eduxit eos cum argento, & auro, & non erat in tribus eorum infirmus.*

(37) *Laxata est Aegyptus in profusione eorum, quia incubuit timor eorum super eos.*

eorum, quia incubis timor eorum super eos.

IL QUARTO LIBRO

Di quel misero un di popolo oppresso
Già cresceva la forza, ed il valore,
E del vinto tremava il vincitore.

IX.

E tremava a ragion: mostrò l' evento
Quat' l'Egizio infelice all' ondo in preda
Restò, qual felicissimo per l' ondo
Passò l'Ebreo. (38) Nè men compì felice
Quel che avanzò dal gran cammino: a' raggi
Dell'infocato Sol continua nube
Serve di schermo, ed ignea, e sfavillante
Lucida striscia il tenebrio notturno
Precede a dissipar. (39) Là nel deserto
Volle sfamar le ingorde brame, e cadde
D'augelli un nembo, e fin dal ciel piovea
La manna a sostenerlo. (40) A un cenno
solo

De' più duri macigni il sen s'aprio,
E di fresche acque, e chiare indi ne uscìro
Limpide vene, che formando un rio
Seguian del bosco il tortuoso giro.

X.

(41) Tanto è fedel nell' adempir quei patti,
Che col suo servo Abramo
Feo da gran tempo: (42) Il popol suo diletto,
Gli eletti figli suoi, sgombro quel velo
Di tristezza, e squallor, che gli copriva,
Lieti, e festanti a' luoghi
Più felici guidò. (43) L' ingrata genti,
Che possedean da' secoli rimoti

Il bel

(38) *Expandis nubem in protectionem eorum, & ignem, ut lu-
ceret eis per noctem.*

(39) *Petierunt, & venit coturnix, & pane cali saturavit eos.*

(40) *Dirupit petram, & fluxerunt aquae, abierunt in fisco flumina.*

(41) *Quoniam memor fuit verbi sancti sui: quod habuit ad Abraham puerum suum.*

(42) *Et eduxit populum suum in exultatione, & electos suos in letitia.*

(43) *Et dedit illis regiones gentium, & labores populorum possederunt.*

(38) *Expandit nubem in protectionem eorum, & ignem, ut lu-
ceret eis per noctem.*

(39) *Petierunt, & venit coturnix, & pane cali saturavit eos.*

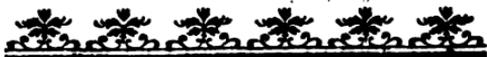
(40) *Dirupit petram, & fluxerunt aquae, abierunt per desertum flumina.*

(41) *Quoniam memor fuit verbi sancti sui, quod habuit ad Abraham puerum suum.*

(42) *Et eduxit populum suum in exultatione, & electos suos in letitia.*

(43) *Et dedit illis regiones gentium, & labores populorum possederunt.*

Il bel paese ameno,
 Sconfisse, debellò; di lor fatiche
 Straniero agricoltor ne colse il frutto:
 (44) Ma tutto, o Dio, ma tutto
 Per te, per noi facesti: acciò i tuoi servi
 Sieno felici, e quei, che son felici;
 Sien servi tuoi, che adorin le tue leggi,
 Che ubbidienti, e cheti
 Pieghin la fronte a' santi tuoi decreti.



S A L M O CV.

Serie di benefizi fatti da Dio al suo popolo.

I.

(1) **C**Antiam di Dio l'alta bontà, che ognora
 Protegge, ed ama i fidi servi suoi:
 Del tempo a fronte indebolita ancora
 Questa immensa bontà non è per noi:
 Qual si mostrò negli anni antichi allora,
 Tal oggi, e tal si mostrerà da poi:
 (2) Ma di tanta bontade i pregi, i vanti
 Chi fia, chi fia, che in rima uguagli, e canti?

II.

(3) Più che un labbro loquace a te dà lode
 Un core, o Dio, che t'ubbidisce, e t'ama,
 Che fuor delle tue voci altro non ode,
 Fuor della tua giustizia altro non brama.

(44) *Ut custodiant
 justificationes ejus,
 & legem ejus requirant.*

(1) *Confitemini Domino,
 quoniam bonus,
 quoniam in seculum
 misericordia
 ejus.*

(2) *Quis loquetur
 potentias Domini,
 auditas faciet omnes
 laudos ejus?*

(3) *Beati, qui custodiunt
 judicium, &
 faciunt justitiam in
 omni tempore.*

(4)

(44) *Ut custodiant justificationes ejus, & legem ejus requirant.*

P S A L M CV.

(1) *Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in seculum
 misericordia ejus.*

(2) *Quis loquetur potentias Domini, auditas faciet omnes
 laudes ejus?*

(3) *Beati, qui custodiunt judicium, & faciunt justitiam in omni
 tempore.*

(4) *Memento nostri, Domine, in beneplacito populi tui: visita nos in salutari tuo.*

(5) *Ad videndum in bonitate electorum tuorum: ad latandum in letitia gentis tuae: ut lauderis cum hereditate tua.*

(6) *Peccavimus cum patribus nostris, injuste egimus, iniquitatem fecimus.*

(7) *Patres nostri non intellexerunt in Aegypto mirabilia tua: non fuerunt memores multitudinis misericordiae tuae.*

(8) *Et irritaverunt ascendentes in mare, mare rubrum.*

(4) Deh! Se tale è il mio cor, se a te sol gode Fido ubbidir, in mente al fin richiama Il mio stato infelice, e parte, o Dio, Nella comun salvèzza or abbia anch'io.

III.

(5) Ah! se verrà (l'affermano i tuoi detti, Che non è lungi, e il cor presago il dice) Quel fausto dì, che co' tuoi figli eletti Ritornar in Sionne a me pur lice, E riveder contento i patri tetti, E respirar l'antica aura felice, Allor la voce io scioglierò: nè mai Fuor che di te, Signor, cantar m'udrà.

IV.

(6) Qui noi paghiam di nostre colpe il fio, E, finchè di tal lezzo è lordo il core, Di cantar le tue glorie il labbro mio Non osa, e perde il solito vigore:
(7) E' ver, ma fu là nell'Egitto, o Dio, L'età de' nostri padri assai peggiore: E tu soffristi il popol tuo, che vede Del tuo braccio i prodigi, e pur non crede.

V.

(8) Rotti i ceppi Israello, in cui gemea, Era già presso all'Eritrea marina, E degli Egizj increduli vedea Correr la turba, e minacciar vicina, Quindi il nemico, e quindi il mar fremea, D'ogni parte imminente è la ruina: A insultar cominciò la turba infida Al Duce allor, che sì a perir la guida.

VI.

(4) *Memento mei, Domine, cum reconciliaveris te cum populo tuo, visita me cum venis ad salvandum.*

(5) *Ad videndum bona electorum tuorum, ad latandum in letitia gentis tuae, ad laudandum te cum tuis heredibus.*

(6) *Peccavimus cum patribus nostris, injuste egimus, iniquitatem fecimus.*

(7) *Patres nostri non intellexerunt in Aegypto mirabilia tua: non fuerunt memores multitudinis misericordiae tuae.*

(8) *Et irritaverunt ascendentes in mare, mare rubrum.*

VI.

(9) E di perir così n'era ben degna,
 Se disperò della celeste aita:
 Ma chi là sulle sfere impera, e regna,
 A mostrar la potenza alta infinita,
 Per suo onor, per sua gloria allor non sdegnà,
 Di dar salute a' rei suoi figli, e vita:
 (10) Sgridonne il mar, e timorosi i flutti.
 Cedono, e passan salvi a piedi asciutti.

VII.

Più non rassaembra un mar: per la foresta
 Par, che calchin sicuri un calle ameno.
 (11) Dal timor di nemico, e di tempesta
 Salvi eran già sull'arido terreno:
 (12) Quando degli empj ad affondar la testa
 Tornan l'onde ad unirsi, e un solo almenò
 Nell'eccidio comun scampo non trova
 All'Egitto a portar l'infesta nuova.

VIII.

(13) Co' timpani, e co' sistri allor si vede
 Tutto il popol cantar di Dio la gloria:
 Nell'alta sua potenza al fin già crede,
 (14) Ma non compiuta quasi è la vittoria,
 Che tosto manca il vincitor di fede,
 Nè de' suoi beneficj ha più memoria:
 (15) E le molli delizie antiche ei solo
 Ricerca, e i frutti dell'Egizio suolo.

IX.

Già del Signor colle quetele afforda
 L'orecchio, e nuove in quelle secche arene

Pro.

(9) Et salvavit eos propter nomen suum, ut notam faceret potentiam suam.

(10) Et increpuit mare rubrum, & exsiccatum est,

& deduxit eos in abyssis, sicut in deserto.

(11) Et salvavit eos de manu odientium, & redemit eos de manu inimici.

(12) Et operuit aqua tribulantes eos: unus ex eis non remansit.

(13) Et crediderunt verbis ejus, & laudaverunt laudem ejus.

(14) Cito fecerunt, oblii sunt operum ejus, & non sustinuerunt consilium ejus.

(15) Et concupierunt concupiscentiam in deserto, & tentaverunt Deum in iniquo.

(9) Et salvavit eos propter nomen suum, ut notam faceret potentiam suam.

(10) Et increpuit mare rubrum, & exsiccatum est, & eduxit eos in abyssis, sicut in deserto.

(11) Et salvavit eos de manu odientium, & redemit eos de manu inimici.

(12) Et operuit aqua tribulantes eos: unus ex eis non remansit.

(13) Et crediderunt verbis ejus, & laudaverunt laudem ejus.

(14) Cito fecerunt, oblii sunt operum ejus, & non sustinuerunt consilium ejus.

(15) Et concupierunt concupiscentiam in deserto, & tentaverunt Deum in iniquo.

(16) *Et dedit eis petitionem ipsorum, & misit saturitatem in animas eorum.*

(17) *Et irritaverunt Moysen in castris; Aaron sanctum Domini.*

(18) *Aperta est terra, & deglutivit Dathan, & operuit super congregationem Abiron.*

(19) *Et exarsit ignis in synagoga eorum, flamma combussit peccatores.*

(20) *Et fecerunt vitulum in Horeb, & adoraverunt sculptile.*

(21) *Et mutaverunt gloriam suam in similitudinem vituli comedentis fenum.*

(22) *Obliti sunt Deum, qui salvavit eos, qui fecit magna in Aegypto, mirabilia in terra Cham: terribilia in mari rubro.*

Prove domanda: (16) ed Ei pietoso accorda
Quanto si chiede, e il suo furor trattiene?
Piovver le carni, e si sfamò l'ingorda
Turba divoratrice, onde si viene
Quel cibo in brieve a fastidir, da tanti
Invan richiesto, e desiato avanti.

X.

(17) Al Duce, al Sacerdote invido, e fello
Livide fu chi volse allor le ciglia:
Ed a Mosè lo scettro, e al buon fratello
La mitra contrastò. (18) Qual meraviglia,
Se il fier Datanno, ed Abiron rubello
Il suolo inghiotte, e l'ampia sua famiglia,
(19) Se di fiamme voragine profonda
S'apre, stugge, divora, e gli empj affonda?

XI.

(20) E questo è poco: un idolo innazato
Fu sull'Orebbe (o scorno!) e s'inchinaro!
(21) E per un vil vitello, che sul prato
Di fien si va pascendo, un Dio cambiaro!
Un Dio, lor gloria, un Dio, che sempre allato
Servi loro di schermo, e di riparo,
(22) Che illesi gli campò da' rei perigli,
Eppur tutto obbliar gl'ingrati figli!

XII.

Quanto in Egitto Ei d'ammirabil feo,
Quanto di Cam nel regno Ei fe di strano,
Quanto mai di terribil l'Eritreo
Vide del suo poser, fu tutto invano.

(23)

(16) *Et dedit eis petitionem ipsorum, & misit saturitatem in animas eorum.*

(17) *Et irritaverunt Moysen in castris, Aaron sanctum Domini.*

(18) *Aperta est terra, & deglutivit Dathan, & operuit eum familia sua.*

(19) *Et exarsit ignis in Synagoga eorum, flamma combussit peccatores.*

(20) *Et fecerunt vitulum in Horeb, & adoraverunt sculptile.*

(21) *Et mutaverunt gloriam suam pro imagine vituli comedentis fenum.*

(22) *Obliti sunt Deum, qui salvavit eos, qui fecit magna in Aegypto, mirabilia in terra Cham, terribilia in mari rubro.*

(23) Ah! perr, Ei disse allor, il popol reo,
E già stendeva a fulminar la mano,
Se il buon Mosè, se il saggio Duce eletto
Pe' figli suoi non frapponeva il petto.

XIII.

Ei s' oppose al gran braccio fulminante,
Se stesso a' dardi ei fe bersaglio, e segno,
(24) La mente ei serendò del gran Tonante,
Ed arrestò sul cominciar lo sdegno,
Sicchè pel fallo il già promesso innante
Non gli negasse al fin perduto regno:
Ma quel regno sprezzò, che allor sicuro
Iddio gli offriva, il popol folle, e duro.

XIV.

(25) Non cedè, mormorò, stimò quai finti
Sogni di Dio le voci, o vane fole,
(26) Ond'ei risolve al fin, che i padri estinti
Caggian là nel deserto, (27) e che la prole
Poco ancor goda, e presi un giorno, e vinti
Altre piagge a cercar, ed altro Sole
Sien trascinati i miserì nipoti
Di quà, di là dispersi in luoghi ignoti.

XV.

(28) E con ragion: fin ne' profani, ed empj
Misteri entrar del favoloso Osiri,
Pianser nel falso lutto: e ne' suoi tempj
Nelle mense sfamaro i lor desiri:
(29) E soffrè Dio questi sì indegni esempj?

Que-

(23) Et dixit, ut disperderet eos, si non Moyses electus ejus stetisset in con-
fractione in conspectu ejus.

(24) Ut averteret iram ejus, ne disperderet eos, & pro nihilo habuerunt terram desiderabilem.

(25) Non crediderunt verbo ejus, & murmuraverunt in tabernaculis suis, non exaudierunt vocem Domini.

(26) Et elevavit manum suam super eos, ut profleretur eis in deserto.

(27) Et ut deiceret semen eorum in nationibus, & dispergeret eos in regionibus.

(28) Et initiati sunt Beelphegor, & comederunt sacrificia mortuorum.

(29) Et irritaverunt eum in adin-

(23) Et dixit se velle eos disperdere, nisi Moyses electus ejus stetisset in raptura contra conspectum ejus.

(24) Ut averteret iram ejus, ne disperderet eos, & tamen pro nihilo habuerunt terram desideratam.

(25) Non crediderunt verbo ejus, & murmuraverunt in tabernaculis suis, non exaudierunt vocem Domini.

(26) Et elevavit manum suam super eos, ut profleretur eis in deserto.

(27) Et ut deiceret semen eorum in nationibus, & dispergeret eos in regionibus.

(28) Et initiati sunt Beelphegor, & comederunt sacrificia mortuorum.

(29) Et irritaverunt eum in fictionibus suis, & multiplicata est in eis ruina.

Tom. VII.

ventionibus suis, & multiplicata est in eis ruina.

IL QUARTO LIBRO

Questi a tradir sua fe strani raggiri?

Ah! no: straggi, e ruine, e i falli immondi
Lavi il sangue, e a torrenti il campo inondi.

XVI.

(30) *Et stetit Phinees, & placavit, & cessavit quassatio.*

(30) Non v' ha chi della piena il corso arreste,
Di Finees è sol argine lo zelo,
E di sua man due vittime funeste
Svena, e de' falli offre in compenso al cielo:

(31) *Et reputatum est ei in iustitiam, in generationem, & generationem, usque ad sempiternum.*

(31) Ecco cessan l' orribili tempeste,
Si dileguò dell' aria il fosco velo,
Ond' egli in premio il Sacerdozio ottiene
Per se, pe' figli, e per chi poi ne viene.

XVII.

(32) *Et irritaverunt eum ad aquas contradictionis, & vexatus est Moyses propter eos, quia exacerbaverunt spiritum eius.*

(32.33) Ma che? di nuovo di Merabbe all'onde
Tornan del Nume ad irritar lo sdegno:
Fin l' istesso Mosè dubbio risponde
Alle audaci richieste, e appena il segno
Alza con man tremante, e si confonde:
Quindi senza sua guida entrar al regno
Non più curan di Dio la legge, e tutti
Non fur gli abitatori alor distrutti.

(33) *Et distinxit in labiis suis. Non disperdiderunt gentes, quas dixit Dominus illis.*

XVIII.

(34) *Et commixti sunt inter gentes, & didicerunt opera eorum, & servierunt sculpilibus eorum, & factum est illis in scandalum.*

(34) Perchè non contro a tutti incrudelisce
Il ferro allor nel glorioso acquisto?
Importuna pietade! Ecco s'unisce
Di fedeli, e d' infidi il popol misto:
Nel buono ancor l' antica fe languisce,
Agli idoli insensati indi fu visto
Pregar la testa, e voti offrir nel tempio:
Tanto può far l' occasione, l' esempio!

XIX.

(30) *Et stetit Phinees, & placavit, & cessavit quassatio.*

(31) *Et hoc reputatum est ei in iustitiam, in generationem, & generationem, usque ad sempiternum.*

(32) *Et irritaverunt eum ad aquas contradictionis, & vexatus est Moyses propter eos, quia exacerbaverunt spiritum eius.*

(33) *Ita ut dubius vix distingueret verba labiis suis. Ipsi vero non disperdiderunt gentes, quas dixit Dominus illis.*

(34) *Et commixti sunt inter gentes, & didicerunt opera eorum, & servierunt sculpilibus eorum, & factum est illis hoc scandalum.*

XIX.

(35. 36. 37) All' idol Cananeo (che orrendo
aspetto,

Qual infelice, e luttuosa scena!)

Il suo figlio innocente, il suo diletto
Sull' empio akare il genitor già svenna.

Qual core avea l' uomo spietato in petto?

Come senza morir potea l' arena

Tinta mirar del sangue suo la madre?

Madre indegna, e crudel! barbaro padre!

XX.

(38) Tutti cambian di fe, tutti incostanti:

Al popol suo più non rivolge il ciglio

Pietoso Iddio, nè vuol, che più si vanti

Erede un traditor, un empio figlio:

(39) Ma ingrato a tanti benefici, e tanti

Delle belve vicine al fiero artiglio

Sarà libera preda, e vincittrici

Sempre l' armì saran de' suoi nemici,

XXI.

(40) De' tiranni a soffrir la crudeltade

Impara, e servo d' altrui cenni or pende:

Ma la giustizia in cielo, e la pietade
Contrasta, e Dio, che vuol, che il reo s'emende,

Or l'inceppa, or lo rende in libertade,

(41) Or fulmina, or il fulmine sospende,

Tutto è pur vano: e sotto al giogo oppresso

Più l'irrita ostinato, è ognor lo stesso.

XXII.

(35) Et immolaverunt filios suos, &

filias suas demonia-

(36) Et effuderunt

sanguinem innocentem

sanguinem filiorum

suorum, & filiarum

suarum, quas sacrificaverunt sculprili-

bis Chanaan.

(37) Et infecta est

terra in sanguinibus,

& contaminata est in

operibus eorum, &

fornicati sunt in ad-

inventiōibus suis.

(38) Et iratus est

furor Domini in

populum suum, &

abominatus est hereditatem suam.

(39) Et tradidit eos

in manus gentium,

& dominati sunt eorum,

qui oderunt

eos.

(40) Et tribulaverunt

eos inimici eorum,

& humiliati sunt sub

manibus eorum, saepe liberavit

eos.

(41) Ipsi autem exacer-

baverunt eum in

consilio suo, & hu-

(35) Et immolaverunt filios suos, & filias suas demonia-

(36) Et effuderunt sanguinem innocentem: sanguinem filiorum suorum, & filiarum suarum, quas sacrificaverunt sculprilibus Chanaan.

(37) Et infecta est terra sanguinibus, & contaminata est operibus eorum, & amaverunt alios deos, quos ipsi fecerunt.

(38) Et iratus est furor Domini in populum suum, & abominatus est hereditatem suam.

(39) Et tradidit eos in manus gentium, & dominati sunt eorum, qui oderunt eos.

(40) Et tribulaverunt eos inimici eorum, & humiliati sunt sub manibus eorum, saepe liberavit eos.

(41) Ipsi autem exacerbaverunt eum in consilio suo, & iniquiores facti sunt in humiliatiōibus suis.

miliati sunt in iniquitatibus suis.

(42) *Et vidit, cum tribularentur, & audivit orationem eorum.*

(43) *Et memor fuit testamenti sui, & pœnituit eum secundum multitudinem misericordie sue.*

(44) *Et dedit eos in misericordias in conspectu omnium, qui ceperant eos.*

(45) *Salvos nos fac, Domine Deus noster, & congrega nos de nationibus.*

(46) *Ut confiteamur nomini sancto tuo, & gloriemur in laude tua.*

(47) *Benedictus Dominus Deus Israel a seculo, & usque in seculum, & dices omnis populus, fiat fiat. (a)*

(42) Allor ben vide Iddio, che son pur fra' gli uomini, e fede invan da lor s'aspetta:

(43) E si pentì, che i miseri mortali Degno oggetto non son di sua vendetta:

Si rammentò del patto, e già da mali La turba oppressa a liberar s'affretta,

(44) E fa, che il vinto all'angoscioso affanno Trovi pietà nel vincitor tiranno.

XXIII.

(45) Padre del ciel tu sei l'istesso, e siamo Noi pur gli stessi, ingrati sì, ma figli:

Perchè invano in soccorso oggi ti chiamo, E non curi gli affanni, i miei perigli?

(46) Te sol desio, te riveder io bramo, Abbian fine una volta i nostri esigli.

Richiamaci in Sionne, e in più bei mœdi Canterem le tue glorie, e le tue lodi.



II.

(42) *Et vidit, cum tribularentur, & audivit orationem eorum.*

(43) *Et memor fuit sui fœderis, & pœnituit eum secundum multitudinem misericordie sue.*

(44) *Et ad pietatem erga eos movit corda omnium hostium, qui ceperant eos.*

(45) *Salvos nos fac, Domine Deus noster, & congrega nos de nationibus.*

(46) *Ut confiteamur nomini sancto tuo, & gloriemur in laude tua.*

(47) *Benedictus Dominus Deus Israel a seculo, & usque in seculum, & dices omnis populus, fiat fiat.*

(a) *Questo versetto è giunta solita de' Raccoltori in fine del libro.*



IL QUINTO LIBRO DE' SALMI.

S A L M O C V I.

La gara de' Leviti.

L E V I T A P R I M O.

(1) **Q**uanto è pietoso il nostro Dio! l'im-
mensa
Sua pietà non ha fine, e i primi,
e questi,

E i secoli futuri

Testimoni saranno. (2) Il dicàn pure
Quei ch' Ei da man dell' oppressor nemico
Ricomprò, liberò: che uni, raccolse
Da stranj lidi, ove getteat dispersi,

(3) Altri al gelido esposti
Rigor di Borca, altri al cocente ardore
Del cielo opposto, altri ove il Sol dall' onde
Tremole spunta, altri ove il Sol s' asconde.

(4) Per ermi campi, e per diserte arene

Vol-

(1) *Confitemini Do-
mino, quoniam bo-
nus, quoniam in se-
culum misericordis
ejus.*

(2) *Dicant, qui red-
empti sunt a Do-
mino, quos redemit
de manu inimici, &
de regionibus con-
gregavit eos.*

(3) *A solis ortu, &
occasu, ab aquilone,
& mari.*

(4) *Erraverunt in
solitudine in inaequa-*

F S A L M. C V I.

(1) *Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in seculum
misericordia ejus.*

(2) *Dicant, qui redempti sunt a Domino, quos redemit de ma-
nu inimici, & de regionibus congregavit eos.*

(3) *A solis ortu, & occasu, ab aquilone, & austro.*

(4) *Erraverunt in solitudine, in deserto; non invenerunt ibi
oppidum habitatum.*

fo: viam civitatis
habitaculi non inve-
nerunt.

(5) Esurientes, &
sitientes, anima eor-
um in ipsis defecit.

(6) Et clamaverunt
ad Dominum, cum
tribularentur & de
necessitatibus eorum
eripuit eos.

(7) Et deduxit eos
in viam rectam, ut
irent in civitatem
habitationis.

(8) Confiteantur Do-
mino misericordie
ejus, & mirabilia
ejus filiis hominum.

(9) Quia satiavit
animam inane[m], &
animam esurientem
implevit bonis.

(10) Sedentes in te-
nebris, & umbra

Volgono il passo, ed una villa, un tetto
Non ritrovam tra via. (5) Languidi, oppressi,
Alla fame, alla sete alcun ristoro

Onde cercar non hanno:

L'alma vien meno in sì penoso affanno.
Coro.

(6) A Dio l'affitto popolo
Rivolse allora il ciglio,
E Dio nel gran periglio
Ebbe di lui pietà.

Levita.

(7) Piane le vie scoscese,
Dolci gli affanni ci rese,
E dalla selva inospita
Gli trasse alla città.

Coro.

(8) Ah! fino al cielo innalzio
Le conservate genti
Le glorie, ed i portenti,
Le grazie del Signor.

Levita.

(9) Da fame affitti stavano
Languidi appena in vita:
Ei l'opportuna aita
Mandò dal cielo allor.

LEVITA SECONDO.

(10) Nel mesto orror profondo
Di carcer tenebroso intorno avvinti

Da

(5) Esurientes, & sitientes, anima eorum in ipsis defecit.

(6) Et clamaverunt ad Dominum, cum tribularentur, & de necessitatibus eorum eripuit eos.

(7) Et deduxit eos in viam rectam, ut irent in civitatem habitatum.

(8) Confiteantur Domino misericordias ejus, & mirabilia ejus, quæ facit filiis hominum.

(9) Quia satiavit animam inane[m], & animam esurientem implevit bonis.

(10) Sedebant in tenebris, & umbra mortis, in vinculis afflictionis, & ferri.

Da dure indissolubili ritorte ,
 Dalla vicina morte
 Aspettavano ajuto . (11) In sì dolente
 Misero stato eran ridotti allora ,
 Ed erano a ragion , perchè le leggi ,
 Perchè gl' impenevabili consigli
 Disprezzaron di Dio . (12) Perciò quel fasto,
 Quell' orgoglio a domar , in tanti immerse
 Affanni Iddio le alme superbe . Ah miseri !
 Cadon già nel profondo , e alcun la mano
 Non v' ha che stenda , e gridan tutti invano .

Coro .

(13) A Dio l' afflitto popolo
 Rivolse allora il ciglio ,
 E Dio nel gran periglio ,
 Ebbe di lui pietà .

Levite .

(14) Ei fa sgombrar le tenebre
 (Immagini di morte)
 E , infrante le ritorte ,
 Gli torna in libertà .

Coro .

(15) Ah ! fino al ciejo innalzino
 Le conservate genti
 Le glorie , ed i potenti ,
 Le grazie del Signor .

Levita .

(16) Scoffe i ferrati cardini
 Del barbaro soggiorno ,

mortis : viastis in
 mendicitate , & f. rro.
 (11) Quia exacerbaverunt
 eloquia Dei ,
 & consilium Altissimi
 irritaverunt .

(12) Et humiliatum
 est in laboribus cor
 eorum , infirmati
 sunt , nec fuit , qui
 adjuvaret .

(13) Et clamaverunt
 ad Dominum , cum
 tribularentur , & de
 necessitatibus eorum
 liberavit eos .

(14) Et eduxit eos
 de tenebris , & um
 bra mortis , & vin
 cula eorum dirupit .

(15) Confiteantur Do
 mino misericordias e
 jus , & mirabilia
 ejus filiis hominum .

(16) Quia contrivit
 portas aereas , &
 vestes ferreas con
 fregit .

Gli

(11) Quia exacerbaverunt eloquia Dei , & consilium Altissimi nihili estimaverunt .

(12) Et humiliatum est in laboribus cor eorum , lapsi sunt , nec fuit qui adjuvaret .

(13) Et clamaverunt ad Dominum , cum tribularentur , & de necessitatibus eorum liberavit eos .

(14) Et eduxit eos de tenebris , & umbra mortis , & vincula eorum dirupit .

(15) Confiteantur Domino misericordias ejus , & mirabilia ejus , quae fecit filiis hominum .

(16) Quia contrivit portas aereas , & vestes ferreas confregit .

Gli richiamò del giorno
Al lucido splendor .

LEVITA TERZO:

(17) *Suscepit eos de via iniquitatis eorum , propter injustitias enim suas humiliati sunt .*

(18) *Omnem escam abominata est anima eorum : & appropinquaverunt usque ad portas mortis .*

(19) *Et clamaverunt ad Dominum , cum tribularentur , & de necessitatibus eorum liberavit eos .*

(20) *Misit verbum suum , & sanavit eos , & eripuit eos de interitionibus eorum .*

(21) *Confiteantur Domino misericordias ejus , & mirabilia filii hominum .*

(22) *Et sacrificent sacrificium laudis , & annuntient opera ejus in exultatione .*

(17) Ove le colpe , i falli
Gli condussero mai ! Languenti , ed egrì
Fra cento mali , e cento

Traean miseri i giorni : (18) alcun ristoro
Non chiedea l' alma oppressa : abbandonarsi
Volean tutti così : presso alle porte
Stavan dell' aspra inesorabil morte .

Coro .

(19) A Dio l' affitto popolo
Rivolse allora il ciglio ,
E Dio nel gran periglio
Ebbe di lui pietà .

Levita .

(20) Basta un suo detto , e tornano
Tutti già salvi in vita :
La guancia scolorita
Più quel pallor non ha .

Coro .

(21) Ah ! fino al cielo innalzino
Le conservate genti
Le glorie , ed i portenti ,
Le grazie del Signor .

Levita .

(22) Venga ad offerir le vittime ,
Venga a disciorre il voto

Il po-

(17) *Suscepit eos de via iniquitatis eorum , propter injustitias enim suas humiliati sunt .*

(18) *Omnem escam abominata est anima eorum : & appropinquaverunt usque ad portas mortis ,*

(19) *Et clamaverunt ad Dominum , cum tribularentur , & de necessitatibus eorum liberavit eos .*

(20) *Misit verbum suum , & sanavit eos , & eripuit eos de interitionibus eorum .*

(21) *Confiteantur Domino misericordias ejus , & mirabilia ejus , quae fecit filii hominum .*

(22) *Et sacrificent sacrificium laudis , & annuntient opera ejus in exultatione .*

Il popolo divoto
Al suo benefactor.

LEVITA QUARTO.

(23) No, sol non è la terra,
Che le divine opre ammirande, e rare
Contenga: ha grandi esempj ancora il mare.

(24) Quel che fa nell'ondoso istabil regno
Il braccio onnipotente, il dican pure
Quei, che sù fragil legno,
Altre piagge a cercar, l'umide vie
Solcano ardit. (25) Un cenno, un cenno
solo

Svolge l'onde del mar: fremono i flutti,
Sibila il vento infido: (26) al ciel s'innalza
Ora la nave combattuta, ed ora
Precipita agli abissi: al passeggiere
Già lo spaventò impallidì la faccia
Del naufragio vicin, che il mar minaccia.
(27) Si smarrisce, vacilla,
Si confonde la mente, e d'uomo in guisa,
Cui tolse il vin de' sensi
E l'uso, e la ragion, il buon nocchiero
Risolversi non sa: l'arte non giova,
Ogni rimedio è vano: altro non resta,
Che abbandonarsi alla fatal tempesta.

Coro:

(28) A Dio l'afflitto popolo
Rivolse allora il ciglio,

E Dio

(23) Qui descendunt
dunt mare in navi-
bus, facientes ope-
rationem in aquis
multis.

(24) Ipsi viderunt
opera Domini, &
mirabilia ejus in pro-
fundo.

(25) Dixit, & ste-
tit spiritus procella,
& exaltati sunt flu-
ctus ejus.

(26) Ascendunt us-
que ad celos, &
descendunt usque ad
abyssos, anima eo-
rum in malis tabe-
scebat.

(27) Turbati sunt,
& moti sunt, sicut
ebrius, & omnis sa-
pientia eorum devo-
rata est.

(28) Et clamaverunt
ad Dominum, cum
tribularentur, & de

(23) Qui descendunt in mare navibus, operantes per aquas multas.

(24) Ipsi viderunt opera Domini, & mirabilia eius in profundo.

(25) Dixit, & stetit spiritus procella, & exaltati sunt fluctus ejus.

(26) Ascendunt usque ad celos, & descendunt usque ad abyssos, anima eorum in malis tabescebat.

(27) Turbati sunt, & moti sunt, sicut ebrius, & omnis sapientia eorum defecit.

(28) Et clamaverunt ad Dominum, cum tribularentur, & de necessitatibus eorum eduxit eos.

IL QUINTO LIBRO

E Dio nel suo periglio

Ebbe di lui pietà.

Levita .(29) *Es stetit pro-*
cellam ejus in au-
ram , & siluerunt
fluctus ejus .(30) *Et lætati sunt,*
quia siluerunt , &
deduxit eos in por-
tum voluntatis eo-
rum .(31) *Confiteantur Do-*
mino misericordie
ejus , & mirabilia
ejus filiis hominum .(32) *Et exalcent*
eum in ecclesia ple-
bis , & in cathedra
seniorum laudens eum(29.30) Spirà un soave zefiro ,
Non è più il mare infido ,
E al desiato fido
Lieto il nocchier sen va .*Coro :*(31) Ah ! sino al cielo innalzano
Le conservate genti
Le glorie , ed i portenti ,
Le grazie del Signor .*Levita .*(32) La plebe , i grandi al tempio
Corrano , e le sue lodi
Cantano in dolci modi
Tutti con grato cor .

P R I M O L E V I T A .

(33) *Posuit flumina*
in desertum , & ex-
lus aquarum in fr-
um .(34) *Terram fructi-*
feram in fœluginem ,
a malitia inhabitam-
ium in ea .(35) *Posuit desertum*
in stagna aquarum ,(33) Nel punir , nel premiar , nemici , amici
Maravigliosa è sempre
La pietà , la giustizia
Del nostro Dio ! qui disseccò l'umore
A' fiumi , e il letto polveroso , ed arido
L' armento calpestò : (34) cerverse in sabbia
Il fertile terren ; così punendo
Gl' indegni abitatori : (35) e qui ne' secchi

Ino-

(29) Et mutavit procellam in lenem auram , & siluerunt fluctus ejus .

(30) Et lætati sunt , quia siluerunt , & deduxit eos in portum , quem volebant .

(31) Confiteantur Domino misericordias ejus , & mirabilia ejus , que fecit filiis hominum .

(32) Et exalcent eum in ecclesia plebis , & in cathedra seniorum laudent eum .

(33) Ipse aliquando super aridum effecit , & torrentes aquarum exsiccavit .

(34) Terram fructiferam effecit fœluginosam , propter malitiam inhabitantium in ea .

(35) Contra ipsamet in deserto posuit stagna aquarum , & in terra arida aquas icaturire fecit .

Inospiti deserti

Fec' sgorgar fonti, e scorrer fiumi, e traffic

L'onde sin da' macigni: il suo diletto

Popol così premìò! (36) misero, affitto

Ivi il condusse a stabilir sua sede,

A fondar la città, città regina,

Ove il popol beato

Un dì regnar dovea: (37) la bionda messe

Vedi ondeggiar ne' campi: ornano i colli

Le pampinose viti, ed al sudore

I frutti corrispondono

Dell'industrie, ed accorto agricoltore.

(38) Crescet in breve angusto

Giro d'anni si videro felici

E gli uomini, e le greggi, e con paterna

Provvida cura Iddio

Gli reggeva così. (39.40) Se tentan mai

I Re tiranni opprimerli, avvilirli,

Struggergli alfin, perdono il senno, e senza

Mente, e consiglio oppressi, ed avviliti

Restan quei Re. (41) Già vincitor trionfa

Il misero, ed affitto, e le disperse

Famiglie a guisa di smarrite agnelle

Tornano a riunirsi, e ognor crescendo

Van numerose: (42) alzan le voci al cielo

I giusti, e del gran Dio cantan l'immensa

Instancabil pietà: gli empj per rabbia,

Che sfogar non potran, mordon le labbia.

(43)

Et terram sine aqua
in exitus aquarum.

(36) Et collocavit
illic esurientes, &
constituerunt civita-
tem habitationis.

(37) Et seminaverunt
agros, & plantave-
runt vineas, & fe-
cerunt fructum nasi-
vitatii.

(38) Et benedixit
eis, & multiplicati
sunt nimis, & ju-
menta eorum non mi-
noravit.

(39) Et pauci facti
sunt, & vexati sunt
a tribulatione malo-
rum, & dolore.

(40) Effusa est con-
tempcio super prin-
cipes, & errare fe-
cit eos in inivio, &
non in via.

(41) Et adjuvit pau-
perem de inopia, &
posuit sicut oves fa-
milias.

(42) Videbunt recti,
& letabuntur, &
omnis iniquitas op-
pilabit os juum.

(36) Et collocavit illic esurientes, & constituerunt civitatem habitationis.

(37) Et seminaverunt agros, & plantaverunt vineas, & seminaverunt.

(38) Et benedixit eis, & multiplicati sunt nimis, & jumentorum non minoravit.

(39) Quamquam autem postea quasi destructi fuerint,

(40) Tamen principes tyrannos ipse contempni fecit, & mentem abstulit eis, ut errarent inconsulti.

(41) Et adjuvit pauperem in inopia, & posuit sicut oves familias.

(42) Videbunt recti, & letabuntur, & omnis iniquitas oppilabit os eorum.

(43) *Quis sapiens
& custodiet hæc? &
intelliget misericor-
dias Domini?*

(43) Pensi l'uomo, ch' esamina il vero,
Queste voci scolpisca nel cor:
E poi dica, pietoso, o severo,
Per noi sempre se veglia il Signor.



S A L M O CVII.

La vittoria sicura.

I.

(1) *Paratum cor meum,
Deus, paratum cor meum: can-
tabo, & psallam in
gloria mea,
(2) Exsurge, gloria
mea, exsurge psal-
terium, & cithara,
exsurgam diluculo.*

(1) **P**ronto, o Signor, son pronto:
Che vuoi da me? Vuoi, che tue lo-
di io canti?
Che a te grazie pur renda? (2) Olà la cetra,
Mi si rechi la cetra, e si ricordi:
Nuovi inni io canterò: romper vogl'io
Gli alti silenzi della notte ancora:
Si svegli al suon de' carmi miei l'aurora.

II.

(3) *Confitebor tibi
in populis, Domine,
& psallam tibi in
nationibus.
(4) Quia magna est
super celos miseri-
cordia tua, & us-
que ad nubes veritas
tua.
(5) Exaltare super*

(3) Nè qui della mia cetra
Il suon restringerò: quanti nel mondo
Spirano aure di vita
Udran miei carmi: e che dirò? (4) Che tutto
Il cielo, il mar, la terra,
Della giustizia, e della tua; Signore,
Misericordia è pien: questo degl'inni
L'argomento sarà. (5) Così qui in terra

Gli

(43) *Quis sapiens & custodiet hæc? & intelliget misericordias
Domini?*

P S A L M. CVII.

(1) *Paratum cor meum, Deus, paratum cor meum: cantabo,
(2) Exsurge, gloria mea, exsurge psalterium, & cithara, ex-
citabo auroram.
(3) Confitebor tibi in populis, Domine, & psallam tibi in na-
tionibus.
(4) Quia magna est super celos misericordia tua, & usque ad
nubes veritas tua.
(5) Exaltare super celos, Deus, & super omnem terram glo-
ria tua.*

DE' SALMI:

Gli uomini ancor lodar sapranno, come
Lodan gli Angeli in cielo il tuo gran nome.

III.

(6) Ti lodarem: ma i nostri preghi, o Dio,
Accetta, e omai rinnova
Gli antichi esempj, e salva i tuoi fedeli,
Che avran quest'altra pruova
Di tua pietà. M'inganno? o è la voce
Del mio Signor quella, che ascolto? (7) Ah!
parmi,

Ché dal tempio esaudisca i voti miei,
Che risponda benigno. Eh! non m'inganno,
Ei m'assicura, onde temer? E' certa
Sì la vittoria: i lieti applausi ascolto
Del popol vincitor: par ch'io divida
Già le prede all'esercito, e misuri
L'opaca valle, e i fertili
Campi del Sichimita. (8) E' mio Galadde,
Manasse è mio: del regno
Non è solo Efraïmo, e mio sostegno?

IV.

(9.10) Nella real tribù di Giuda il soglio
Stabilirò, quì regnerò: conquiste
Nuove sempre all'antiche
Aggiungerò. Del fiero incirconciso
Barbaro Filisteo domai l'orgoglio,
E mio suddito è già: resisteranno
Il Moabita, e l'Idumeo? No, tutti
Gli abatterò: saranno
Fra'miei servi più vili: uno i coturni
A cacciarmi già vien: l'altro nell'acqua
Stanco, e di polve lordo il piè m'inmerge,
E me 'l

celos, Deus, & super omnem terram gloria tua.

(6) Ut liberentur dilecti tui: saluum fac dextera tua, & exaudi me: Deus locutus est in sancto suo.

(7) Exultabo, & dividam Sichimam, & convallem tabernaculorum dimetiar.

(8) Meus est Galaad, & meus est Manasses, & Ephraim iusceptio capitis mei.

(9) Juda Rex meus, Moab lebes spei mei.

(10) In Idumeam extendam calcamentum meum, mihi alienigenae amici facti sunt.

(6) Ut liberentur dilecti tui: saluum fac dextera tua, & exaudi me. En Deus exaudivit jam, & locutus est e sanctuario suo.

(7) Ergo exultabo, & dividam Sichimam, & convallem tabernaculorum dimetiar.

(8) Meus est Galaad, & meus est Manasses, & Ephraim robur capitis mei.

(9) Iuda Rex meus, Moabitz porriego pedes meos lavandos.

(10) Idumizo porriego pedes calcandos: Philistiim mihi subditi sunt.

E me l' rascinga . Ecco . . . Non è già vanto
E' augurio ? o vane immagini

Queste son , che nutrisce il mio pensiero ?

V.

(11) *Quis deducet
me in civitatem mun-
nitam ? quis deducet
me usque in Idum-
eam .*

(12) *Nonne tu ,
Deus , qui repulisti
nos , & non exibis ,
Deus , in virtutibus
nostris ?*

(13) *Da nobis auxi-
lium de tribulatione ,
quia vana salus homi-
nis .*

(14) *In Deo facie-
mus virtutem , &
ipse ad nihilum de-
ducet inimicos no-
stros .*

(11) No : tutto è ver , nè lungi
Son sì felici giorni : ah ! chi mi guida
Nell' Idumea , nella città regina

Ad abbatte le piazze , e l' alte mura ,
Ond' è cinta , e difesa ,

(12) Se tu ci lasci , o Dio ? Deh , torna amico
Torna con noi . Se tu da dace invito

Alla testa , o Signor , di nostraz schiere
Non esci in campo , ove n' andrò ? (13)

Nell' uomo

Vano è sperar : tu daeci aia : (14) il braccio
Nostro è , tue l' armi : a te l' onor s' ascrive
Dell' immortal vittoria ,

E del campo disfatto a te la gloria .



S A L M O CVIII

L' Innocente .

I.

(1) *Deus , laudem
meam ne tacueris ,
quia os peccatoris ,
& dolosi super me
apertum est .*

(1) Signor , parla per me : tu sai , ch' io
sempre

Cantai tue lodi : or l' innocenza mia

Tu

(11) *Quis deducet me in civitatem munitam ? quis deducet me
usque in Idumeam ?*

(12) *Nonne tu , Deus , qui repulisti nos , & exire non vis Deus
cum exercitibus nostris ?*

(13) *Da nobis auxilium in tribulatione , quia vana salus homi-
nis .*

(14) *In Deo cogemus exercitum , & ipse ad nihilum deducet in-
imicos nostros .*

P S A L M . CVIII.

(1) *Deus , laudem meam ne tacueris , quia os peccatoris , &
dolosi super me apertum est .*

Tu approva, e manifesta. I labbri infami

A vomitar calunnie

Il peccator contro al tuo servo aprio:

(2) La favola son io

D'ogni ridotto, e ovunque giro il piede,

Odo il rumor delle mordaci lingue,

Che aguzza ognun sol contro a me. (3)

Che feci!

Che dissi mai! Senza ragion m'insultano,

Ed al mio amor si barbara mercede

Rendon gl' ingrati. Ed io non parlo, e io soffro.

Ed offro a te per loro i prieghi miei,

(4) Mentre gl' indegni, i rei

Compensan con bestemmie i beneficj,

E ad insultar chi non l' offese intenti

Van sfogando la rabbia in tali accenti.

II.

(5) Un tiranno l' opprima, e sempre allato

Gli stia Satanno, e a disperar l' induca

Di viver più. (6) Sia condannato avanti

Al Giudice, ove andrà: se parla, un nuovo

Delitto sia la scusa,

Che a difendersi adduce. (7) Il fil s' accorci

De' giorni suoi: venga a seder un altro

Nel posto, ond' ei cadrà: (8) muoja, e il pensiero

Vedova di lasciar l' amata sposa,

E orfani i figli, aggiunga all' ultime ore

Nuovo tormento al tormentato core.

III.

(2) Locuti sunt adversum me lingua dolosa, & sermonibus odii circumdederunt me, & expugnaverunt me gratis.

(3) Pro eo ut me diligenter, detrahebant mihi: ego autem orabam.

(4) Et posuerunt adversum me mala pro bonis, & odium pro dilectione mea.

(5) Constitue super eum peccatorem, & diabolus stes a dextris ejus.

(6) Cum judicatur, exeat condemnatus, & oratio ejus fiat in peccatum.

(7) Fiant dies ejus pauci, & episcopatum ejus accipiat alter.

(8) Fiant filii ejus orphani, & uxor ejus vidua.

(2) Locuti sunt adversum me lingua dolosa, & sermonibus odii circumdederunt me, & expugnaverunt me gratis.

(3) Pro eo ut me diligenter, detrahebant mihi: ego autem orabam.

(4) Et posuerunt adversum me mala pro bonis, odium pro dilectione mea.

(5) Constitue, exclamant, super eum peccatorem, & diabolus stes a dextris ejus.

(6) Cum judicatur, exeat condemnatus, & oratio ejus pro peccato reputetur.

(7) Fiant dies ejus pauci, & episcopatum ejus accipiat alter.

(8) Fiant filii ejus orphani, & uxor ejus vidua.

(9) Nutantes transferantur filii ejus, & mendicent: & ejiciantur de habitationibus suis.

(10) Scrutetur fenerator omnem substantiam ejus, & diripians alieni labores ejus.

(11) Non sit illi adjutor, nec sit, qui misereatur pupillis ejus.

(12) Fiant nati ejus in interitum, in generationis una deleatur nomen ejus.

(13) In memoriam redeat iniquitas patrum ejus in conspectu Domini: & peccatum matris ejus non deleatur.

(14) Fiat contra Dominum semper, & dispereat de terra

(9) Erranti, vagabondi

Vadan poi questi figli, e dal paterno

Tetto scacciati a mendicar ridotti

Gridin per via mercè. (10) Se mai vi resta

Qualche misero avanzo

Dell'avite ricchezze, in liti involto

Si dissipì, e non basti

A soddisfar del creditore avaro

Le ingorde brame, e dellę sue fatiche

Sia preda il frutto agli stranieri: (11) e il padre

Se pietà non trovò ne' suoi perigli,

Non ritrovino i figli

Nemmen pietà. (12) Muojano tutti, e muojano

Senza che resti alcuno,

Che poi della famiglia il nome spento

Ravvivi un dì: percid la pianta infausta

Non s'aspetti, che stenda i rami, ed erga,

Ma sì sterpi, mentr'è tenera verga.

IV.

(13) La meritata pena Iddio raddoppi

Nel rammentar, che non men empj, e infidi

Furono i suoi maggiori, e della madre

Punisca in lui le colpe ancor. (14) Se il tempo

Copre di nero obbligo

I lor nomi nel mondo, in ciel rimanga

Sempre viva l'immagine

De' lor

(9) Nutantes transferantur filii ejus, & mendicent: & ejiciantur de habitationibus suis.

(10) Scrutetur fenerator omnem substantiam ejus, & diripians alieni labores ejus.

(11) Non sit illi adjutor, nec sit, qui misereatur pupillis ejus.

(12) Filii ejus omnes moriantur, in generatione una deleatur nomen ejus.

(13) In memoriam redeat iniquitas patrum ejus in conspectu Domini: & peccatum matris ejus non deleatur.

(14) Fiat contra Dominum semper, & dispereat de terra memoria eorum, pro eo quod non est recordatus facere misericordiam.

De' lor delitti, e irriti la divina
 Giustizia a fulminar l'iniquo figlio,
 Figlio crudel, che messo
 D'ogni pietade al niego, (15) in sull' op-
 presso,
 Sul povero, ed affitto
 Sfoga la rabbia, ed il furor, e piaghe
 Aggiunge a piaghe infn, che l'alma esali,
 A resister già stanco a tanti mali.

V.

(16) Non curd la celeste
 Benedixion l' indegno? e non l'avrà:
 Lungi da lui sarà: scende in sua vece
 La terribil divina
 Maledixion funesta a lui dovuta,
 (17) Ch'entra, e penetra in lui,
 Qual la pioggia nel suol: qual olio giunge
 Nell' ossa ancora a insinuarsi. (18) Or questa
 Di doppio manto in guisa
 Fatto il vèsta, e il ricopra, e come lunga
 Fascia lo cinga, e lo circonda intorno,
 E in odio al ciel così vestito, e cinto
 Viva l' indegno, infn che cada estinto.

VI.

(19) Queste son le calunnie indegne, e
 questi
 Degli empj miei nemici
 Sono i voti crudeli. (20) Ah! tu non dei
 Esaudirli, o Signor: la tua pietade

In

memoria eorum, pro eo quod non est recordatus scire misericordiam.

(15) Et persecutus est hominem inopem, & mendicum, & compunctum corde mortificavit.

(16) Es dilexit maledictionem, & venit ei, & noluit benedictionem, & elongabitur ab eo.

(17) Et induit maledictionem, sicut vestimentum, & intravit, sicut aqua in interiora ejus, & sicut oleum in ossibus ejus.

(18) Fiat ei sicut vestimentum, quo operitur, & sicut zona, qua semper praeingitur.

(19) Hoc opus eorum, qui detrahunt mihi apud Dominum, & qui loquuntur mala adversus animam meam.

(20) Es tu, Domine, Domine, fac

(15) Et persecutus est hominem inopem, & mendicum, & compunctum corde mortificavit.

(16) Et dilexit maledictionem, & venit ei, & noluit benedictionem, & elongabitur ab eo.

(17) Et induit maledictionem, sicut vestimentum, & intravit, sicut aqua in interiora ejus, & sicut oleum in ossibus ejus.

(18) Fiat ei sicut vestimentum, quo operitur, & sicut zona, qua semper praeingitur.

(19) Haec verba sunt eorum, qui detrahunt mihi apud Dominum, & qui loquuntur mala adversus animam meam.

(20) Sed tu, Domine, Domine, fac mecum propter nomen tuum, quia suavis est misericordia tua.

Tom. IV.

Z

*mecam propter no-
men tuum , quia
suavis est misericor-
dia tua .*

(21) *Libera me , quia
egenus , & pauper
ego sum , & cor me-
um conturbatum est
in me .*

(22) *Sicut umbra ,
cum declinat , abla-
tus sum : & excus-
sus sum , sicut locustae .*

(23) *Genua mea in-
firmata sunt a jeju-
nio , & caro mea
immutata est propter
oleum .*

(24) *Et ego factus
sum opprobrium illis ,
viderunt me , & mo-
verunt capita sua .*

In me trionfi alfin : se in me non trovi
Ragion , che ti commova ,
La mia gloria , il tuo onor ti muova al-
meno ;

Sicchè oppresso non resti
Chi sempre è a te fedel . (21) Ma come al
solo

Mirarmi affitto , misero , e dolente
In questo stato , o Dio ,
Non hai da intenerirti? Io non resisto :
Cedo al dolor : con interrotto moto
Battuto il cor da sì crudel tormento
Languido palpitarmi appena io sento .

VII.

(22) Par la mia vita un'ombra
Passeggiera , e fugace : io non ho luogo
Fermo , e sicuro , ed inquieto , e vago ,
Qual saltellante instabile locusta
Di quà , di là fuggiasco , e peregrino
Vo passando i miei dì . (23) Non posso reg-
germi

Più nel cammin , che indebolite tremano
Inferme le ginocchia , or che alla fame
Niego affitto il ristoro , e i bagni usati
Niego alle carni inaridite , ed aspre ,
Che ogni piacer m'è pena
In sì misero stato . (24) I miei crudeli
Persecutori indegni
Or mi veggono , e ridono , e la testa
Dimenando per scherno insultan lieti
Un affitto , un meschin . Più non vi resta
Contro a me da sfogar dell' odio antico ,
Servo sol di trastullo al mio nemico .

VIII.

(21) *Libera me , quia egenus , & pauper ego sum , & cor meum
conturbatum est in me .*

(22) *Sicut umbra , cum declinat , ablatas sum : & excussus sum ,
sicut locustae .*

(23) *Genua mea infirmata sunt a jejunio , & caro mea exaspe-
rata est propter initionum deficientiam .*

(24) *Et ego factus sum opprobrium illis : viderunt me , & mo-
verunt capita sua .*

(25) Ah! m'aita, o Signor: mi salvi, o Dio,

La tua pietà: (26) veggan, che sol dipende
La mia sorte da te! (27) che in sugli au-
tori

Ricadon le bestemmie: a maledirmi
Scioglon essi la lingua, e a benedirmi
Tu stenderai la man: lieto, e felice
Il tuo servo sarà: (28) vinti avviliti
Quei, che invan contro me sfogan lo sde-
gno

Chinin la testa, e di vergogna, e scorno,
E di rossor, come d' un doppio manto
Tutti avvolti, e coverti indietro il passo
Volgan da me. (29) Tutti gli amici allora
Radunerò contento, e in sulla cetra,
(Cetra finora abbandonata) un inno
Ti canterò, Signore:

(30) Del nemico furore
Dirò, che mentre vittima io cadea,
Te mi vidi alle spalle, e pronto, o Dio,
A dar corresti a un infelice aita,
Onde ho da te la libertà, la vita.

(25) *Adjuva me, Domine Deus meus, saluum me fac secundum misericordiam tuam.*

(26) *Et sciant, quia manus tua hæc: & tu Domine, fecisti eam.*

(27) *Maledicent illi, & tu benedices: qui insurgunt in me, confundantur: servus autem tuus lætabitur.*

(28) *Induantur, qui detrahunt mihi, pudore, & operiantur, sicut diploide, confusione sua.*

(29) *Confitebor Domino nimis in ore meo, & in medio multorum laudabo eum.*

(30) *Quia adstis a dextris pauperis, ut saluum faceret a persequentibus animam meam.*

SAL-

(25) *Adjuva me, Domine, Deus meus, saluum me fac secundum misericordiam tuam.*

(26) *Et sciant, quia manus tua hæc: & tu, Domine, fecisti eam.*

(27) *Maledicent illi, & tu benedices: qui insurgunt in me, confundantur: servus autem tuus lætabitur.*

(28) *Induantur, qui detrahunt mihi, pudore, & operiantur, sicut diploide, confusione sua.*

(29) *Confitebor Domino nimis in ore meo, & in medio multorum laudabo eum.*

(30) *Quia adstis a dextris pauperis, ut saluum faceret a persequentibus animam meam.*



S A L M O C I X.

Il Verbo Eterno.

I.

(1) *Dixit Dominus Domino meo, sede a dextris meis.*

(2) *Donec ponam inimicos tuos, scabellum pedum tuorum.*

(3) *Virgam virtutis tuae emittes Dominus ex Sion, dominare in medio inimicorum tuorum.*

(4) *Tecum principium in die virtutis tuae; in splendoribus sanctorum, ex utero ante luciferum genui te.*

(5) *Juravit Dominus, & non penitebit eum, tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech.*

(1) *È ' Eterno Padre al Figlio, al mio Signore*

Siedi alla destra mia, siedì, gli disse;

(2) *Mentr' io de' tuoi nemici*

Debellerò la turba, e di scabello

Farò, che serva a piedi tuoi. (3) Lo scettro

Dovrò al tuo valor pria sul Sionne

Comparirà; nè più lontani ludi

Indi da me si spedirà: va lieto,

Io gli dirò, trionfa

De' tuoi nemici. (4) Ah! Figlio! or non comincia

Questo tuo grande impero: in te fu sempre

Fin dacchè dal mio sen Te santo, e puro

Io generai, pria che nel cielo ancora

Non cominciasse a rosseggiar l'aurora.

II.

(5) *Giurò quindi il Signor, giurò, nè mai*

Potrà pentirsi, e Tu, soggiunse, o Figlio,

Tu di Melchisedecco

Dell'ordine sarai, come già sei

Sacer-

P S A L M C I X.

(1) *Dixit Deus Pater Filio suo Domino meo, sede a dextris meis.*

(2) *Donec faciam, ut inimici tui sint scabellum pedum tuorum.*

(3) *Sceptrum tuum invincibile emittet Dominus ex Sion dicens, triumpho de tuis inimicis.*

(4) *Tecum principatus ab aeterno, & ab aeterno virtus tua: in puritate sanctitatis ex utero ante Luciferum genui te.*

(5) *Hæc dicens juravit Dominus, & non penitebit eum; inde subdit, tu es Sacerdos in aeternum, secundum ordinem Melchisedech.*

Sacerdote in eterno. (6) Or va, combatti,
Urta, sbaraglia, incalza,
Va pur: non scaglierai saetta invano,
Io sarò teco, io reggerò tua mano.

III.

(7) Sì disse il Padre: e de' paterni augurj
Sicuro il Figlio esce de' Re tiranni
Ad abbatte la cresta, e contro a loro
Sfoga l'ira, ond' è acceso: il ferro impu-
gna,

S' apre il cammin col ferro a viva forza
Del popol denso in mezzo all' onda. Ei
tutto

Esamina qual giudice severo,
E punisce ogni fallo: (8) e tal de' vinti,
De' feriti, ed uccisi orrida stragge
Il campo ingombrerà, che il sangue scorrere
A torrenti vedrassi, e nel nemico
Sangue gli avidi labbri

Così disseterà. Va trionfante,
Sù i vinti inalza Ei vincitor la testa,
E alto al suo braccio a conquistar non re-
sta.



S A L M O CX.

Il Savio tranquillo.

I.

(1) **S**ia nel tetto paterno occulto, e ta-
cito,

Mio

(6) Dominus a dex-
tris tuis confringit
in die ira sua Re-
ges.

(7) Judicabit in na-
tionibus, implebit
ruinas, conquassabit
capita in terra mul-
torum.

(8) De torrente in
viam bibet, propterea
exaltabit caput.

(1) Confitebor tibi,
Domine, in toto
corde meo, in con-

(6) Dominus a dextris tuis confringet in die irae suae Reges.

(7) Judicabit in nationibus, implebit cadaveribus vias, conquassabit capita multorum in terra.

(8) Bibet inimicorum suorum sanguinem jam per vias fluentem, & victor caput exaltabit.

P S A L M. CX.

(1) Confitebor te, Domine, ex toto corde meo cum iustis in privatis, & in publicis congressibus.

ficio iustorum, & congregazione.

(2) *Magna opera Domini exquisita in omnes voluntates ejus.*

(3) *Confessio, & magnificentia. opus ejus, & justitia ejus manet in seculum seculi.*

(4) *Memoriam fecit mirabilium suorum, misericors, & misericors Dominus: escam dedit timentibus se.*

(5) *Memor eris in seculum testamenti sui: virtutem operum suorum annuntiabit populo suo.*

(6) *Ut det illis hereditatem gentium, opera manuum ejus veritas, & iudicium.*

(7) *Fidelia omnia mandata ejus: confirmata in seculum seculi, facta in veritate, & equitate.*

(8) *Redemptionem*

IL QUINTO LIBRO

Mio Dio, co' fidi amici, o sia nel tempio.
Sempre ti loderò con tutto il core.

(2) Ma chi può dir, come le tue grand' opere

Agli eterni disegni corrispondano?

Ah! ne godi a ragione, o mio Signore.

II.

(3) Quanto esce di tua man, tutto è ammirabile,

Tutto è magnificenza. A te possibile

Tutto è, se vuoi, ma il giusto sol tu vuoi.

(4) Languiam da fame opprèssi, e pietosissimo

Ci dai cibo, e ristoro, e quei miracoli,
Chè per gli avi facesti, or fai per noi.

III.

(5) Così il popol vedrà, che il tuo valedole

Braccio stanco non è di far prodigii,

E che rammenti il patto antico ancora,

(6) Di dar l'eredità tutta al tuo popolo

Tolta agl' infidi, acciò la tua giustizia,

E la tua fedeltà trionfi ognora.

IV.

(7) Quanto prescrivi ha d' eseguirsi, e stabilito

Tue promesse son sempre, ed infallibili,

Che prometter, che il giusto, altro non sai.

(8) Perciò i lacci frangesti ai miserabili

Pri-

(2) *Magna opera Domini ab ipomet examinata, & approbata, utque respondentia voluntati lux.*

(3) *Gloria, & magnificentia opus ejus, & justitia ejus manet in seculum seculi.*

(4) *Memoriam fecit mirabilium suorum, misericors, & misericors Dominus: escam dedit timentibus se.*

(5) *Memor eris in seculum testamenti sui, virtutem operum suorum annuntiabit populo suo.*

(6) *Ut det illis hereditatem gentium, opera manuum ejus veritas, & iudicium.*

(7) *Fidelia omnia mandata ejus: confirmata in seculum seculi, facta in veritate, & equitate.*

(8) *Redemptionem misit populo suo, mandavit observari in æternum fœdus suum.*

Prigioni, e festi tal con noi strettissima
Legs, che sciorsi non potrà giammai:

V.

(9) Tremi chi scior la vuol: santo, e ter-
ribile

E' il nome del Signor . Deh! noi temia-
molo ,

Che vera sapienza è temer Dio .

(10) Tal timor chi seconda, è solo il savio,
Che noi lodiam , che loderanno i posteri ,
Nè mai suo nome coprirà l' obbligo .



S A L M O CXI.

La felicità del Giusto .

I.

(1) **F**Ra noi non c'è felicità: se al
mondo

Un felice esser può, sol è felice

Chi venera, chi teme ,

Chi rispetta il Signor, chi le sue leggi

Adempisce fedele

Per amore, e non già da forza astretto .

(2) Ei così benedetto

Vedrà crescer de' figli:

Numerosa la turba, ed in più rami

Distendendosi divisa, e allai potenti

Formar nel mondo ampie famiglie: il Cielo

Ben-

Bene.

*misti populo suo,
mandavit in æternum
testamentum suum .*

(9) *Sanctum , &
terribile nomen ejus:
initium sapientie timor
Domini .*

(10) *Intellectus bo-
nus omnibus facien-
tibus eum , laudatio
ejus manet in
seculum seculi .*

(1) *Beatus vir , qui
timet Dominum , in
mandatis ejus volens
nimis .*

(2) *Potens in terra
erit semen ejus : ge-
neratio rectorum be-
nedicetur .*

(9) *Sanctum , & terribile nomen ejus : initium sapientie timor
Domini .*

(10) *Intellectus bonus est omnibus habentibus eum , laudatio
ejus manet in seculum seculi :*

P S A L M . CXI.

(1) *Beatus vir , qui timet Dominum , & mandata ejus amat
nimis .*

(2) *Potens in terra erit semen ejus : generatio rectorum benedi-
cetur .*

(3) *Gloria, & divitiae in domo ejus, & justitia ejus manet in seculum seculi.*

(4) *Exortum est in tenebris lumen rectis, misericors, & miserator, & justus.*

(5) *Jucundus homo, qui miseretur, & commodat, disponet sermones suos in judicio, quia in aeternum non commovebitur.*

(6) *In memoria aeterna erit justus, ab auditione mala non timebit.*

(7) *Paratum cor ejus sperare in Domino, confirmatum est cor ejus, non commovebitur, donec despiciat inimicos suos.*

Benedice de' giusti

La progenie così! (3) Ricchezze, onori
Tutto vedrà nella sua casa il giusto,
Ma per gloria, per oro i suoi costumi
Non cambierà. Gode, nè poi s'affanna,
Se lasciar tutto un dì dovrà: ma forte
Con cor tranquillo aspetterà la morte.

II.

(4) Nel fosco orror notturno

Se avvien, che il giusto il dubbio passo
muova,

Dio, ch'è pietoso, e l'ama,
Si fa sua guida, e nel cammino incerto
E' l'astro condottier. (5) Tal nel Signore
Trova pietà chi l'usa.

Cogli altri ancor, chi i miseri solleva
Ne' lor bisogni, e chi bilancia attento
Ogni detto, ogni accento

Che gli altri non offenda: or qual timore
Scuoterlo mai potrà? (6) Se caro a Dio,
Se agli uomini ancor caro, a se richiama
L'applauso universal. Ah! che il suo nome
Non mai da invidia, o da calunnia oppresso
Restar potrà: ne' carmi, e nell'istoria
Vivrà sempre immortal la sua memoria.

III.

(7) Negli uomini non fida,

Fida soi nel Signore, e s'abbandona
Tutto nelle sue mani. In sì tranquillo
Placido stato ei dorme, e con ragione;
Che il ciel per lui dispone

Il fe-

(3) *Gloria, & divitiae in domo ejus, & justitia ejus manet in seculum seculi.*

(4) *Exortum est in tenebris lumen rectis, nempe ipse Deus misericors, & miserator, & justus.*

(5) *Beatus homo, qui miseretur, & commodat, disponet sermones suos in judicio, quia in aeternum non commovebitur.*

(6) *In memoria aeterna erit justus, a mala fama non timebit.*

(7) *Paratum cor ejus sperare in Domino, confirmatum est cor ejus, non commovebitur, donec despiciat inimicos suos.*

T. felice momento, in cui sicuro
 Scaglierà de' nemici
 A trionfar. (8). Ne la vittoria il rende
 Inumano, o superbo: ei mai dal dritto
 Cammin non torce il piè: tutto dispensa
 A larga mano a' poveri, e ristora
 Gli affamati, gli oppressi. E quindi a gradi
 Più sublimi il suo merito ognor l'innalza,
 Finchè nella posenza, e nella gloria
 Soppassi ognun, che stupido l'ammira.
 (9) Frema, si ange, sospira
 L'invido peccator, mordesi il labbro,
 Urla in vederlo, ed è a mirar costretto
 Sempre il giusto felice a suo dispetto.



S A L M O CXII.

Invito a lodar Dio.

- (1) **L** Odate, o giovani, tutti il Signore,
 Il suo bel nome, nome dolcissimo
 Scolpite, o giovani, nel vostro core.
 (2) Finchè la macchina del mondo dura,
 Del suo bel nome canti le glorie
 L'età, che volgesi, l'età futura.
 (3) Nell'odorifero chiaro oriente
 Del suo gran nome la fama penetri,
 E fin nell'ultimo fosco occidente.

- (8) *Disperfit, dedit pauperibus, justitia ejus manet in seculum ejus virtus exaltabitur in gloria.*
 (9) *Peccator videbit, & irascetur, dentibus suis fremet, & tabesces, desiderium peccatorum peribit.*
 (1) *Laudate, pueri, Dominum, laudate nomen Domini.*
 (2) *Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc, & usque in seculum.*
 (3) *A solis ortu usque ad occasum laudabile nomen Domini.*

(4)

(8) *Disperfit, dedit pauperibus, justitia ejus manet in seculum ejus virtus exaltabitur in gloria.*

(9) *Peccator videbit, & irascetur, dentibus suis fremet, & tabesces, desiderium peccatorum peribit.*

P S A L M. CXII.

- (1) *Laudate, pueri, Dominum, laudate nomen Domini.*
 (2) *Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc, & usque in seculum.*
 (3) *A solis ortu usque ad occasum, laudabile nomen Domini.*

(4) *Excelsus super omnes gentes Dominus, & super caelos gloria ejus.*

(5) *Quia sicut Dominus Deus noster, qui in altis habitat, & humilia respicit in caelo, & in terra.*

(6) *Suscitans a terra inopem, & de stercore erigens pauperem.*

(7) *Ut collocet eum cum Principibus, cum Principibus populi sui.*

(8) *Qui habere facit sterilem in domo matrem filiorum leprosum.*

- (4) Di tutti i popoli l'impero Ei solo
Mantiene, e regge: suo trono immobile
Ha sull' etero lucente polo.
- (5) Qual altro Principe vanta: può mai
Reggia sì bella? Pur di là provvido
Quaggiù di volgere non sdegnà i rai:
- (6) Mirando il povero giacer negletto,
E oppresso al suolo, soccorso porgegli,
Sicchè dell' emulo sorga a dispetto.
- (7) Certo alme misere nel fango afforte
Ei le solleva, le fa risplendere
De' Re; de' Principi fin nella corte.
- (8) Ei della sterile sposa le ciglia
Terge: plenni di molli lagrime,
E madre rendela d' ampia famiglia.



S A L M O CXIII

L' uscita dall' Egitto.

(1) *In exitu Israel de Aegypto, domus Jacob de populo barbaro.*

(2) *Facta est Judaea sanctificatio ejus, Israel potestas ejus.*

- (1) **A**llo che il giogo barbaro
Scosse: Israello affitto,
Ed i suoi figli uscirono
Dall' oppressore Egitto:
- (2) Mostrò quel di l' altissimo
Di sua potenza un segno;

Fon.

(4) *Excelsus super omnes gentes Dominus, & super caelos gloria ejus.*

(5) *Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis habitat, & humilia respicit in caelo, & in terra?*

(6) *Suscitans a terra inopem, & de stercore erigens pauperem;*

(7) *Ut collocet eum cum Principibus, cum Principibus populi sui.*

(8) *Ipse facit, ut sterilis antea mulier, jam laeta filiorum mater effecta, domum habitet eum familia.*

P S A L M CXIII

- (1) *In exitu Israel de Aegypto, domus Jacob de populo barbaro.*
- (2) *Judaea, & Israel Sacerdotium, & imperium ab eo reparant.*

- Fondando nel suo popolo
Il santuario, e 'l regno.
- (3) Lo vede appena, e timido.
Sen fugge l'oceano
E rimontò sollecito
Al fonte il bel Giordano.
- (4) Per gioja allor saltavano
I monti, e le colline,
Come sù i prati i saturi
Arieti, e le agnelline.
- (5) Del mare io l'onde interrogo,
Perchè v'apriste pronte?
E tu perchè sollecito
Giordan tornasti al fonte?
- (6) Monti, perchè tal giubilo,
Come saltanti arieti?
E, come agnelle tenere,
Colli perchè sì lieti?
- (7) Da ignota voce, e tacita
Sento ridirmi al core,
Tremò la terra, e palpita
Dinanzi al suo Signore:
- (8) Del suo diletto popolo
Dinanzi al Dio, cui piacque
Trar dalle rupi sterili
Chiare sorgenti d'acque.
- (9) Signor, la tua non cambio
Pietade i falli nostri,
Per te sol fallo, e a' barbari
La gloria tua si mostri:

(3) Mare vidit, & fugit, Jordanis conversus est retroversum.

(4) Montes exultaverunt, sicut arietes, & colles, sicut agni ovium.

(5) Quid est tibi mare, quod fugisti? & tu Jordanis, quia conversus es retroversum?

(6) Montes, exultastis, sicut arietes? & colles, sicut agni ovium?

(7) A facie Domini mota est terra, a facie Dei Jacob.

(8) Qui convertit petram in stagna aquarum, & rupem in fontes aquarum.

(9) Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam.

(10)

- (3) Mare vidit, & fugit, Jordanis conversus est retroversum.
- (4) Montes exultaverunt, sicut arietes, & colles, sicut agni ovium.
- (5) Quid est tibi mare, quod fugisti? & tu Jordanis, quia conversus es retroversum?
- (6) Montes, exultastis, sicut arietes? & colles, sicut agni ovium?
- (7) Coram Domino mota est terra, coram Deo Jacob.
- (8) Qui convertit petram in stagna aquarum, & rupem in fontes aquarum.
- (9) Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam.

(10) *Super misericordiam tuam, & veritatem tuam, ne quando dicant gentes, ubi est Deus eorum.*

(11) *Deus autem noster in caelo, omnia quaecumque voluit, fecit.*

(12) *Simulacra gentium argentum, & aurum, opera manuum hominum.*

(13) *Os habent, & non loquentur, oculos habent, & non videbunt.*

(14) *Aures habent, & non audiunt, nares habent, & non odorabunt.*

(15) *Manus habent, & non palpabunt, pedes habent, & non ambulabunt, non clamabunt in gutture suo.*

(16) *Similes illis fiunt, qui faciunt ea, & omnes, qui confidunt in eis.*

(10) Onde a insultar non vengarmi
Gli empj con tanto orgoglio
Questo tuo Dio dove abita?
Ove ha la reggia, e il soglio?

(11) Ei regna sull'empireo
L'onnipotente Dio,
Al cui sol ceano subito
Tutto dal nulla uscio.

(12) Presso i stranieri popoli
Quei tanti numi loro
Di propria mano gli uomini,
Forman d'argento, e d'oro.

(13) Invan nel volto portano
Scolpiti, e labbri, e lumi,
Tutti son ciechi, e mutoli,
Tutti codesti numi.

(14) Orecchie, e nati inutili
Han gl'insensati Dei:
Non odono, non sentono,
I grati odor Sebei.

(15) Il tatto, il moto mancano
Al piede, ed alla mano,
Un suono aspetterebbesi
Dalle lor fauci invano.

(16) No, che non son dissimili
Da questi numi stessi,
E chi ne fa l'immagini,
E chi confida in essi.

Ma

(10) *Propter misericordiam tuam, & veritatem tuam, ne quando dicant gentes, ubi est Deus eorum?*

(11) *Deus autem noster in caelo, omnia, quaecumque voluit, fecit.*

(12) *Simulacra gentium argentum, & aurum, opera manuum hominum.*

(13) *Os habent, & non loquentur, oculos habent, & non videbunt.*

(14) *Aures habent, & non audiunt, nares habent, & non odorabunt.*

(15) *Manus habent, & non palpabunt, pedes habent, & non ambulabunt, non clamabunt in gutture suo.*

(16) *Similes illis fiunt, qui faciunt ea, & omnes, qui confidunt in eis.*

Ma il nòstro Dio, ch'esamina
Tutto, che tutto vede,
Pene dispensa, e premi
Dalla celeste sede.

- (17) In lui ne' suoi pericoli,
In lui sperò Israele:
Ed Ei l'aita, Ei rendesi
Suo difensor fedele.
- (18) Ebbe in lui sol fiducia
D' Aronne la famiglia?
A custodirla Ei provvido
Volge dal ciel le ciglia.
- (19) V' ha quei, che l'orme imprimono
Fra speme, e fra timore?
Veglia per loro in guardia
Sollecito il Signore.
- (20) Egli di noi fu memore,
Ei con paterno zelo
A benedir noi miseri
Stese la man dal cielo,
Ed all'antiqhe ingurie
Ei dato al fin perdono,
Di benedir compiacquesi
Il sacerdozio, e 'l trono.
- (21) Che più sospiri, e lagrime,
Se oggi è il perdon concesso
A tutti quei, che il temono?
Ad ogni etade, e sesso?
- (22) Deh! con noi ferma e stabile
La tua pietà si mostri;

(17) *Domus Israel speravit in Domino, adjutor eorum, & protector eorum est.*

(18) *Domus Aaron speravit in Domino, adjutor eorum, & protector eorum est.*

(19) *Qui timent Dominum, speraverunt in Domino, adjutor eorum, & protector eorum est.*

(20) *Dominus memor fuit nostri, & benedixit nobis. Benedixit domui Israel, benedixit domui Aaron.*

(21) *Benedixit omnibus, qui timent Dominum, pusillis cum majoribus.*

(22) *Adjiciat Dominus benedictionem super vos, super vos, & super filios vestros.*

Oh

(17) *Domus Israel speravit in Domino, adjutor eorum, & protector eorum est.*

(18) *Domus Aaron speravit in Domino, adjutor eorum, & protector eorum est.*

(19) *Qui timent Dominum, speraverunt in Domino, adjutor eorum, & protector eorum est.*

(20) *Dominus memor fuit nostri, & benedixit nobis. Benedixit domui Israel, benedixit domui Aaron,*

(21) *Benedixit omnibus, qui timent Dominum, pusillis cum majoribus.*

(22) *Adjiciat Dominus benedictionem super vos, super vos, & super filios vestros.*

Oh Dio! la man propizia
Stendi sù i figli nostri .

(23) *Benedixi vos a Domino, qui fecit caelum, & terram.*

(23) Quella tua man benefica,
Che tutto può, se vuole,
Che a un cenno il ciel fe nascere,
E la terrestre mole .

(24) *Caelum sibi Domino, terram autem dedit filiis hominum.*

(24) Ah! se hai là sù l'empireo
Tu grande impero eterno,
Di questa terra agli uomini
Fidandone il governo,

(25) *Non mortui laudabunt te, Domine, neque omnes, qui descendunt in infernum.*

(25.26) In vita, o Dio, qui serbaci,
E canterem tutt'ora
Oggi, e ne'di, che vengono
Fino all'estrema aurota.

(26) *Sed nos, qui vivimus, benedicimus Domino ex hoc nunc, & usque in seculum.*

Che se la morte affatraci,
Come potrem dipoi
Nell' ombre, e nel silenzio
Cantare i pregi tuoi?



S A L M O CXIV.

L'aita in tempo.

(1) *Dilexi, quoniam exaudiet Dominus vocem orationis meae,*

(1) **C**ome avrò cor sì barbaro
Di non amarti, o Dio!
Se pronto (appena io pregoti)
Appaghi il mio desio?

(2)

(23) *Benedixi vos a Domino, qui fecit caelum, & terram.*

(24) *Caelum sibi Dominus servavit, terram autem dedit filiis hominum.*

(25) *Non mortui laudabunt te, Domine, neque omnes, qui descendunt in sepulcrum.*

(26) *Sed nos, qui vivimus, benedicimus Domino ex hoc nunc & usque in seculum.*

P S A L M. CXIV.

(1) *Dilexi, quoniam exaudivit Dominus vocem orationis meae.*

- (2) Ah! se finor lagnandomi,
Io t' affordai col pianto,
Contento pr le tue glorie
Vo celebrar col canto.
- (3) Sentiva in me le angustie
Di chi è a morir vicino,
La tomba già aspettavami,
Compito il mio cammino.
- (4) In questo stato misero,
In mezzo a tanti guai,
A te, mio Dio, rivolsimi,
Il nome tuo chiamai.
- (5) Signor, ti dissi, salvami,
Nè più parlar potei,
La tua misericordia
Accolse i prieghi miei.
- (6) Ah! tu difendi i miseri,
Tu lor dai pronta aita,
Torno per te già libero,
Per te già torno in vita.
- (7) Anima mia consolati,
E godi al fin di questa
Calma, che Dio già rendeti
Dopo sì ria tempesta.
- (8) Tergesti, o Dio, le lagrime,
S'io piansi, a' mesti rai:
Tu sostenesti il debole
Mio piè, s'io vacillai:

(2) Quia inclinavit aurem suam mihi, & in diebus meis invocabo.

(3) Circumdederunt me dolores mortis, & pericula inferni invenerunt me.

(4) Tribulationem, & dolorem inveni, & nomen Domini invocavi.

(5) O Domine, libera animam meam: misericors Dominus, & justus, & Deus noster miseretur.

(6) Custodiens parvulos Dominus humiliatus sum, & liberavit me.

(7) Convertere, anima mea, in requiem tuam, quia Dominus benefecit tibi.

(8) Quia eripuit animam meam de morte, oculos meos a lacrymis, pedes meos a lapsu.

Festi

- (2) Quia inclinavit aurem suam mihi, Deum in diebus meis invocabo.
- (3) Circumdederunt me dolores mortis, & timor sepulcri subit me.
- (4) Tribulatio, & dolor invaserunt me, & nomen Domini invocavi.
- (5) O Domine, libera animam meam: misericors Dominus, & justus, & Deus noster misericors.
- (6) Defendit innocentes Dominus, humiliatus sum, & liberavit me.
- (7) Redi anima mea ad quietem tuam, quia Dominus benefecit tibi.
- (8) Tu, Domine, eripuisti oculos meos a lacrymis, pedes meos a lapsu, animam meam a morte.

Festi per me sospendere

Di morte il fier decreto :

(9) Ond' io fra' vivi or lodoti ;
E al tuo voler m' acchetò .(9) *Placabo Domino
in regione vivorum .*

S A L M O CXV. e CXVI.

Ringraziamento.(1) *Credidi , pro-
pter quod locutus
sum : ego autem hu-
miliatus sum nimis .*(2) *Ego dixi in
excessu meo , omnis
homo mendax .*(3) *Quid retribuam
Domino pro omnibus,
quæ retribuit mihi ?*(4) *Calicem saluta-
ris accipiam , &
nomen Domini in-
vocabo .*(5) *Vota mea Do-
mino reddam coram
omni populo ejus ,
pretiosa in conspectu
Domini mors sancto-
rum ejus .*(6) *O Domine , quia
ego servus tuus , &
filius ancilla tue .*(1) **C**Redei, fidai me stello a te, Signore;
Prove son di mia fede i detti miei,
E quel, ch'io di te canto a tutte l'ore.(2) Ben lo diss'io ne' giorni amari, e rei,
Che invan dall' uomo ingannator attendo,
Soccorso : il vero amico, o Dio ! tu sei.(3) Ma qual compenso, o mio Signor, ti rendo
Per tante grazie? oppresso è il cor, la mente;(4) Risolvo al fin: in man la tazza io prendo,
Di vin la colmo, invoco riverenteIl tuo nome : m' appresso a tanto all' ara,
Bevo in tuo onor: (5) e il popol tuo presente
M' ode scieglier i voti: e ognun imparaNel vedermi già salvo dal periglio,
Che de' tuoi fidi a te la vita è cara .(6) Fu tua serva mia madre, è servo il figlio:
Perciò mosso a pietà delle mie pene
Mi richiamasti, o Dio, dall' aspro esiglio.

(7)

(9) *Ideo tibi, Domine, placere studeo in regione vivorum.*

P S A L M . CXV.

(1) *Credidi, propterea locutus sum, humiliatus sum nimis.*(2) *Et dixi in malis meis, omnis homo mendax.*(3) *Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi?*(4) *Calicem salutarem accipiam, & nomen Domini invocabo.*(5) *Vota mea Domino reddam coram omni populo ejus: cara
nimis est Domino vita fervorum ejus.*(6) *O Domine, ego servus tuus sum, & filius ancillæ tuæ.*

DE' SALMI:

- (7) Quindi è giusto, che sciolte le catene,
Ove facean di me crudele scempio,
La vittima più bella a te si svenne.
- (8) E si sveni da me: farò nel tempio
Il tuo popolo unir, e meco unito
Ti loderà: ch' io te darò l' esempio.

- (1) Cantate, o voi, dall' uno all' altro lito
Quanti mai respirate aura vitale:
Tutti a cantar di Dio la gloria invito.
- (2) Che pietà avendo al fin dell' uom mortale
Le sue promesse adempie; e del Signore
La promessa fedel cambiar non vale
L' inquieta vertigine dell' ore.

362
(7) Dirupisti vincula
mea: tibi sacrificabo
hostiam laudis, &
nomen Domini invo-
cabo.

(8) Vota mea Do-
mino reddam in con-
spectu omnia populū
ejus, in atriis do-
mus Domini, in me-
dio tui Jerusalem.

Psalmus CXVI.

(1) Laudate Domi-
num, omnes gentes,
laudate eum omnes
populi.

(2) Quoniam confr-
mata est super nos
misericordia ejus, &
veritas Domini ma-
net in aeternum.



SAL-

- (7) Dirupisti vincula mea: tibi sacrificabo hostiam laudis, & nomen Domini invocabo.
- (8) Vota mea Domino reddam in conspectu omnis populi ejus, in atriis domus Domini, in medio tui Jerusalem.

P S A L M. CXVI.

- (1) Laudate Dominum, omnes gentes, laudate eum, omnes populi.
- (2) Quoniam confirmata est super nos misericordia ejus, & veritas Domini manet in aeternum.

Tom. VII.



S A L M O CXVII

LA FESTA DE' TABERNACOLI

AZIONE SACRA PER MUSICA.

P A R L A N O

DAVIDE

SACERDOTE

LEVITA

CORO DI SEGUACI DI DAVIDE

CORO DI SACERDOTI, E LEVITI.

*Coro de' seguaci di Davide.*

(1) *Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia eius.*

(1) *U* Odi a Dio: la sua pietade
L Ogni popolo, ogni gente,
 L'età scorsa, la presente,
 La futura ammirerà.

Una

P S A L M. CXVII.

(1) *Chorus. Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia eius.*

Uno del Coro.

- (a) Ben può dirlo il buon Giacobbe:
Negli affanni, e ne' perigli,
Ei per prova un dì conobbe,
Qual è mai la sua bontà.

Un altro del coro.

- (3) Ben può dirlo Aronne ancora
Fin dagli anni più rimoti;
E de' figli, e de' nipoti
La progenie ancor lo sa.

Tutto il coro.

- (4) La pietà di un padre amante
Ah! lodate, o figli suoi:
Sempre ei fu pietoso a noi,
E pietoso ognor sarà.

 Davide.

- (5) Fra gli affanni, e le pene, in cui gemea,
Un fervido sospiro

Giunse al mio Dio: l'aceolse, e dal timore
Mi liberò, che mi stringeva il core.

- (6) Non temo, no; che mai può farmi un
uomo,

Un uomo vil, se Dio

Dichiarato è per me? (7) De' miei nemici
Le minacce non curo: (8) io le speranze
Ne' deboli mortali

Fondar non vo'. (9) Degli alleati amici

Reggi l'ajuto io non attendo: è meglio,
Meglio è sperar nel mio Signor, che suole

Sal-

(2) *Dicat nunc Israel, quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia ejus.*

(3) *Dicat nunc domus Aaron, quoniam in seculum misericordia ejus.*

(4) *Dicant nunc, qui timeant Dominum, quoniam in seculum misericordia ejus.*

(5) *De tribulatione invocavi Dominum, & exaudivit me in latitudine Domini.*

(6) *Dominus mihi adjutor, non timebo quid faciat mihi homo.*

(7) *Dominus mihi adjutor, & ego despiciam inimicos meos.*

(8) *Bonum est confidere in Domino, quam confidere in homine.*

(9) *Bonum est sperare in Domino, quam sperare in Principibus.*

(2) *Dicat nunc Israel, quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia ejus.*

(3) *Dicat nunc domus Aaron, quoniam in seculum misericordia ejus.*

(4) *Dicant nunc, qui timeant Dominum, quoniam in seculum misericordia ejus.*

(5) *David. In angustia invocavi Dominum, & exaudivit, & meam cor dilatavit.*

(6) *Dominus mihi adjutor, non timebo quid faciat mihi homo.*

(7) *Dominus mihi adjutor, & ego despiciam inimicos meos.*

(8) *Melius est confidere in Domino, quam confidere in homine.*

(9) *Melius est sperare in Domino, quam sperare in Principibus.*

(10) *Omnes gentes
circuierunt me , &
in nomine Domini ,
quia ultus sum in
eos .*

(11) *Circumdantes
circumdederunt me ,
& in nomine Domi-
ni , quia ultus sum
in eos .*

(12) *Circumdederunt
me , sicut apes , &
exarserunt , sicut
ignis in spinis , &
in nomine Domini ,
quia ultus sum in
eos .*

(13) *Impulsus ever-
sus sum , ut caderem ,
& Dominus suscepit
me .*

(14) *Fortitudo mea ,
& laus mea Domi-
nus , & factus est
mihi in salutem .*

(15) *Vox exultatio-
nis , & salutis in
tabernaculis iusto-
rum .*

Salvarmi a tempo, e far lo può, se vuole.

(10.11) Ben ho prove altre volte: a me d'intorno
S' affollaro i nemici, ed ogni via

Mi chiusero alla fuga. Abbandonato
Senz'armi, e senza aita, in giro il guardo

Volgea, ma invan: scampo non v'era: al cielo
I lumi alzai: del mio Signor l'aira

Supplice imploro, e inusitata il core
Fiamma m' accende, e a vendicarmi solo

Di tutti io basto: (12) allor quasi irritato
Globo di api addensate incrudelirsi

Tutti in me veggio, ultimi sforzi, e vani,
D' un furor disperato: ardeand, in mezzo

Delle spine talor come improvvisa
Rapida fiamma, e strepirante: a Dio

Mi rivolgo di nuovo, e già dispersi
Si scompiglian gl' indegni, e il foco acceso

Si spegne in un momento al nome solo
Del gran Dio, che invocai: (13) che mi

sostenne
A non cader agli urti, e alle frequenti

Scoffe nemiche: (14) ei l' opportuna aita
Mi diede, ei mi salvò: della vittoria

Suo tutto è il vanto, e tutta è sua la gloria.
Voce da dentro il tempio.

Viva il Signor

Davide .

(15) Qual lieta voce ascolto!
Donde viene? è dal tempio? Ah! la conosco

A' palpiti d' amore,
Che mi sveglia nel sen.

Coro

(10) *Omnes gentes circuierunt me , & in nomine Domini ultus sum in eos .*

(11) *Hinc , & illinc circumdederunt me , & in nomine Domini ultus sum in eos .*

(12) *Circumdederunt me , sicut apes , & exarserunt , sicut ignis in spinis , & in nomine Domini ultus sum in eos .*

(13) *Impulsus eversus sum , ut caderem , & Dominus suscepit me .*

(14) *Fortitudo mea , & laus mea Dominus , & factus est mihi in salutem .*

(15) *En , quid audio ? vox exultationis , & salutis in ore sacerdotum intus templum .*

Coro di Sacerdoti da dentro.

(16) Viva il Signore.

Viva il braccio onnipotente
Del Signor, del nostro Dio,
Che dell' empia infida gente
Trionfo per noi così.

Davide .

(17) Sì trionfo : ne son la prova io stesso ,
Che da morte campai , che qui respiro
Aura di vita , e la pietade esalto

Del mio Dio , che mi volle
Erudir fra gli stenti , e le fatiche ,

(18) Quasi in rigida scuola , e sì mi rese
Valido a sostenere i più mortali
Colpi , che ad atterrarmi

Mai non bastaro . (19) Ah ? voi della sua sede
Fidi ministri , aprite

A me le sacre porte : entrar vogl' io ,
E grato al nostro Dio

Inni cantar ; farò che del suo nome
Lieto risuoni , e ne rimbombi il tempio ,
E al popol tutto io ne darò l' esempio .

*S' apre la porta del tempio , ed entrano
i giusti .*

(20) Dirò , che i voti miei

Tu consolasti appieno ,
Che a te ne' giorni rei
Non chiesi invan pietà .

Per te respiro , o Dio ,
Vinto per te non sono ,
Tutto è , Signor , tuo dono ,
S' io vanto libertà .

(16) *Dextera Domini fecit virtutem , dextera Domini exaltavit me : dextera Domini fecit virtutem .*

(17) *Non moriar , sed vivam , & narrabo opera Domini .*

(18) *Castigans castigavit me Dominus , & morti non tradidit me .*

(19) *Aperite mihi portas justitiae , ingressus in eas confitebor Dominus .*

(*Hic porta Domini , justi intrabunt in eam .*)

(20) *Confitebor tibi , quoniam exaudivisti me , & factus es mihi in salutem .*

Sacer-

(16) *Chorus Sacerdotum . Dextera Domini fecit virtutem , dextera Domini exaltata est : dextera Domini fecit virtutem .*

(17) *David . Non moriar , sed vivam , & narrabo opera Domini .*

(18) *Castigans castigavit me Dominus , & morti non tradidit me .*

(19) *Aperite mihi portas sacras , ingressus in eas confitebor Domino (Hic aperitur porta templi , & congregatio fidelium intras per eam .)*

(20) *David . Confitebor tibi , quoniam exaudivisti me , & factus es mihi in salutem .*

Sacerdote.

(21) *Lapidem, quem reprobaverunt, edificantes, hic factus est in caput anguli.*

(21) Quanto fa il nostro Dio! Questa, che
al suolo

Quasi inutil giacea pietra negletta,
Or dell'alto edificio

E' la pietra angular. Ah! vieni, o figlio,
In van sprezzato, e trascurato invano
Da chi non ti conobbe. Ah! tu la base,
Il sostegno sei tu. (22) Della divina
Onnipotenza in te le prove ognuno
Riconosce, ed ammira. Agli occhi nostri
Un prodigio più grato
Mai non s' offri.

(22) *A Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris.*

Levita.

(23) *Hæc est dies, quam fecit Dominus, exultemus, & lætemur in ea.*

(23) Mai più felice aurora
Spuntar per noi non fece
Pietoso Iddio: tutti l'interna gioia
Mostran nel volto, e tutti
Parlan di te: de' popoli divoti
Ascolta oggi per te quai sono i voti!

(24) *O Domine, salvam me fac, o Domine, bene prespavare; benedictus, qui venit in nomine Domini.*

(24) Vivi, o Signore, e viva
Chi ne governa, e regge,
Serba chi a noi dà legge
Nel tuo gran nome ancor.
Tu dagli eterei chiostrà
Ascolta i voti nostri:
Tutte sul Re le grazie
Si versino, o Signor.

Sacerdote.

(25) *Benediximus vobis de domo Do-*

(25) Basta, Iddio v' esaudi: di benedirvi
Ei c' ispirò quel nel suo tempio, e chiari

Del

(21) *Sacerdos.* Lapis, quem reprobaverunt edificantes, hic factus est in caput anguli.

(22) *A Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris.*

(23) *Levita.* Hæc est dies, quam fecit Dominus, exultemus, & lætemur in ea.

(24) *O Domine, salva quæso, o Domine, felicem redde; benedictus, qui venit in nomine Domini.*

(25) *Sacerdos.* Benediximus vobis de domo Domini. Deus Dominus & illuxit nobis.

Del suo voler segni ci diè : sapete
Qual dolce rimembranza un sì bel giorno
De' tollerati affanni a noi rinnova !
Abbia il Signore, o figli ,
Abbia del grato cor oggi una prova .

(16) Che si tarda ? al cielo ergete
Le frondose opache scene :
Delle palme all' ombre amene
Si festeggi il lieto dì .

Delle vittime più grate
Scorra il sangue all' ara intorno ,
Che per noi più fausto giorno
Mai dall' onde non usci .

Daide .

(17.18) Sì , già siam pronti , ed io
A lodarti , o mio Dio ,
Il primo ecco sarò : che più degli altri
Debbo a te la mia vita , e sol tu fosti
Mio protettor , e mio sostegno : ascolta ,
Io di te tanto , il suono
So già , che de' miei carmi è a te gradito ,
E tutti meco anche a cantare invito .

Coro .

(19) Lodi a Dio : la sua pietade
Ogni popolo , ogni gente ,
L' età scorsa , la presente ,
La futura ammirerà .

*mini, Deus Dominus,
& situris nobis .*

(16) *Constituite diem
solemnem in conde-
nis usque ad cornu
altaris .*

(17) *Deus meus es
tu , & confitebor
tibi , Deus meus es
tu , & exaltabo te .*

(18) *Confitebor tibi,
quoniam exaudisti
me , & factus es mi-
hi in salutem .*

(19) *Confitemini Do-
mino , quoniam bo-
nus , quoniam in se-
culum misericordia
ejus .*



SAL-

(16) *Constituite condensa tabernacula in die solemnibus , & victimas offerte ad altare .*

(17) *David . Deus meus es tu , & confitebor tibi , Deus meus es tu , & exaltabo te .*

(18) *Confitebor tibi , quoniam exaudisti me , & factus es mihi in salutem .*

(19) *Chorus . Confitemini Domino , quoniam bonus , quoniam in seculum misericordia ejus .*



S A L M O CXVIII.

La scuola morale de' fanciulli .

Aleph I.

- (1) **B**Eato è solo il Savio. Egli, o Signor, cammina
Per quella via che additagli la legge tua divina .
- (2) Il tuo voler giustissimo investigando, o Dio,
Altro non ha nell' animo, che d' ubbidir, desio.
- (3) Si: chi d' uscir ben guardasi dal tuo sentier prescritto
Non può macchiarsi l' anima di colpa, o di delitto.
- (4) La guida è sicurissima, la legge tua gli è guida,
Basta ubbidir, e intrepido cammina, e in te confida.
- (5) Basta, che il piè non sdruciolli, basta che le orme ci segni
Là dove lo precedono della tua legge i segni.
- (6) O Dio, tua legge assistami, ed il mio volto, e il core
No, non avrà più palpiti, non avrà più rossore.
- (7) Con cor più retto, ed ilare, con inni assai più lieti
Raconterò la serie de' santi tuoi decreti.

(8) E

P S A L M. CXVIII.

Aleph.

- (1) *Beati immaculati in via, qui ambulat in lege Domini.*
- (2) *Beati qui scrutantur testimonia ejus, in toto corde exquirunt eum.*
- (3) *Non enim qui operantur iniquitatem, in viis ejus ambulaverunt.*
- (4) *Tu mandasti mandata tua custodiri nimis.*
- (5) *Utinam dirigantur viæ mee ad custodiendas justificationes tuas.*
- (6) *Tunc non confundar, cum perspexero in omnibus mandatis tuis.*
- (7) *Confitebor tibi in directione cordis, in ea, quod didici judicia justitiæ tuæ.*

Aleph.

- (1) *Beati immaculati in via, qui ambulant in lege Domini.*
- (2) *Beati qui scrutantur testimonia ejus, in toto corde exquirunt eum.*
- (3) *Non enim operantur iniquitatem, qui in viis ejus ambulaverunt.*
- (4) *Tu mandasti mandata tua custodiri nimis.*
- (5) *Utinam dirigantur viæ mez, ad custodiendas justificationes tuas.*
- (6) *Tunc non confundar, cum perspexero omnia mandata tua.*
- (7) *Confitebor tibi in directione cordis, postquam didici judicia justitiæ tuæ.*

- (8) E ubbidirò prontissimo, che tu, Signor, giammai
I Figli, che ubbidiscono, abbandonar non sai.

Beth II.

- (9) Chi può frenare un giovane, che va per via scoscesa?
Sol la tua legge servegli di freno, e di difesa.
(10) Ah, per pietà mantienimi, non ritirar tue mani,
Da' tuoi consigli provvidi non far, ch' io m' allontani.
(11) Mi guarda dal pericolo, mi guarda ogni tuo detto,
Ch' esamino, che medito, e che conservo in petto.
(12) Nulla, o Signor, nascondimi, fa che a me sia pur noto
Se v' è, ch' io mai non sappia, altro tuo detto ignoto.
(13) Dal labbro tuo veridico esca un accento, o Dio,
Tutto saprà ripetere fedele il labbro mio.
(14) Delle tue leggi il codice giuro, ch' è a me più caro,
Che d'oro un monte lucido a un sozzo vecchio, avaro.
(15) Il meditar gli altissimi tuoi nobili pensieri
E' l' avvezzarmi docile ai santi tuoi voleri,
(16) Per me, che alla giustizia ho sol le mire intente,
E' studio, ed esercizio del core, e della mente.

Ghi-

(8) *Justificationes tuas custodiam, non me derelinquas usquequaque.*

Beth.

- (9) *In quo corrigit adolescentior viam suam? in custodiendo sermones tuos.*
(10) *In toto corde meo exquisivi te, ne repellas me a mandatis tuis.*
(11) *In corde meo abscondi eloquia tua, ut non peccem tibi.*
(12) *Benedictus es, Domine, doce me justificationes tuas.*
(13) *In labiis meis pronuntiavi omnia judicia oris tui.*
(14) *In via testimoniorum tuorum delectatus sum, sicut in omnibus divitiis.*
(15) *In mandatis tuis exercebor, & considerabo vias tuas.*
(16) *In justificationibus tuis meditabor, non obliviscar sermones tuos.*

(8) *Justificationes tuas custodiam, non me derelinquas usquequaque.*

Beth.

- (9) *In quo corrigit adolescentior viam suam? in custodiendo sermones tuos.*
(10) *In toto corde meo exquisivi te, ne sinas me aberrare a mandatis tuis.*
(11) *In corde meo abscondi eloquia tua, ut non peccem tibi.*
(12) *Benedictus es, Domine, doce me justificationes tuas.*
(13) *In labiis meis pronuntiavi omnia judicia oris tui.*
(14) *In via testimoniorum tuorum delectatus sum, sicut in omnibus divitiis.*
(15) *In mandatis tuis exercebor, & considerabo vias tuas.*
(16) *In justificationibus tuis meditabor, non obliviscar sermones tuos.*

Chimel III.

- (17) I torti, i torti vendica, Signor, di me tuo servo,
Serbami in vita, ed ordina: quanto prescrivi, offervo:
- (18) Se la mia vista debete vuoi, che s'innalzi al cielo
A' tuoi giudizj altissimi, toglimi agli occhi il velo.
- (19) O mentre io qui son esule, gli arcani tuoi m'ascendi?
E i dubbj, che in me sorgono, propongo, e non rispondi?
- (20) No, qui n' ho d' uopo, aitami, che l' alma mia sol ama
La tua, la tua giustizia, e altro che te non brama.
- (21) Degli empj il fasto tumido tu a conculcar t' affretti,
Quei, che da te traviano, da te son maledetti.
- (22) Io, che tua legge medito, io son pur fuor di guai,
Nè m' avvillisco timido, nè m' arrossisco mai.
- (23) Lascia, che pur si seggano i miei nemici a scranna,
Che contro a me consiglino: rido di lor condanna.
- (24) Io t' ubbidisco, e taccio, penso, che tu ne reggi,
Miei consiglieri, e giudici solo saran tue leggi.

Da

Chimel.

(17) *Retribue servo tuo, vivifica me, & custodiam sermones tuos.*

(18) *Revela oculos meos, & considerabo mirabilia de lege tua.*

(19) *Incola ego sum in terra, non abscondas a me mandata tua.*

(20) *Concupivit anima mea desiderare justificationes tuas in omni tempore.*

(21) *Increpasti superbos: maledicti, qui declinant a mandatis tuis.*

(22) *Aufer a me opprobrium, & contemptum, quia testimonia tua exquisivi.*

(23) *Etenim sedebant principes, & adversum me loquebantur: servus autem tuus exercebatur in justificationibus tuis.*

(24) *Nam & testimonia tua meditatio mea est, & consilium meum justificationes tuas.*

Chimel.

(17) *Vindica servum tuum, vivifica me, & custodiam sermones tuos.*

(18) *Revela oculos tuos, & considerabo mirabilia de lege tua.*

(19) *Incola ego sum in terra, non abscondas a me mandata tua.*

(20) *Concupivit anima mea desiderare justificationes tuas in omni tempore.*

(21) *Increpasti superbos: maledicti, qui declinant a mandatis tuis.*

(22) *Aufer a me opprobrium, & contemptum, quia testimonia tua exquisivi.*

(23) *Etenim sedebant principes, & adversum me loquebantur: servus autem tuus exercebatur in justificationibus tuis.*

(24) *Nam & testimonia tua meditatio mea est, & consilium meum justificationes tuas.*

Daleth IV.

- (25) Qui sto sdrajato , e languido , abbandonato , e solo ,
Mel promettesti , aitamì , sollevami dal suolo .
- (26) Udisti di mia debole vità il tenor qual sia ,
Se non ti piace , insegnami una più certa via .
- (27) Se a me l' insegni , inutili non resteran tuoi detti ,
Che gl' altri io coll' esempio trarrò ne' tuoi precetti .
- (28) Qui mi discioglio in lagrime , qui languido , ozioso
M' annojo del continuo inutile riposo .
- (29) O Dio , pietà , m' aita , di me pietà pur senti :
Chi sa , che autor di vizj quest' ozio non diventi .
- (30) No : veggo i tuoi giudizj , i tuoi decreti io veggo ,
Questa è la via sicura , questa è la via , ch' eleggo .
- (31) Via , che mi guida al porto , guida costante , e vera ,
Non è la mia speranza , speranza lusinghiera .
- (32) Di lacci il cor discioglimi , e mai pentito , e lasso
Non mi vedrai ritorcere dal tuo sentiero il passo .

*He**Daleth .*

(25) *Adhæsit pavimento anima mea : vivifica me secundum verbum tuum .*

(26) *Vias meas enuntiavi , & exaudivisti me : doce me justificationes tuas .*

(27) *Viam justificationum tuarum instrue me , & exercebor in mirabilibus tuis .*

(28) *Dormitavit anima mea præ te : confirma me in verbis tuis .*

(29) *Viam iniquitatis amove a me , & de lege tua miserere mei .*

(30) *Viam veritatis elegi , judicia tua non sum oblitus .*

(31) *Adhæsi testimoniis tuis , Domine : noli me confundere .*

(32) *Viam mandatorum tuorum excurrebam : quia dilexisti egrum meum .*

Daleth .

(25) *Adhæsit pavimento anima mea : vivifica me secundum verbum tuum .*

(26) *Vias meas enuntiavi , & exaudivisti me : doce me justificationes tuas .*

(27) *Viam justificationum tuarum instrue me , & exercebor in mirabilibus tuis .*

(28) *Hic distillor in lacrymas præ dolore : confirma me in verbis tuis .*

(29) *Viam iniquitatis amove a me , & de lege tua miserere mei .*

(30) *Viam veritatis elegi , judicia tua non sum oblitus .*

(31) *Adhæsi testimoniis tuis , Domine : noli me confundere .*

(32) *Viam mandatorum tuorum excurrebam , cum dilexisti cor meum .*

He V.

- (33) Smarrirmi in qualche bivio sol per error potrei :
Perciò, Signor, precedimi, tu guida i passi miei .
- (34) In chiari accenti parlami, spiega i precetti tuoi,
O s' io non so comprenderli, non incolparmi poi .
- (35) Te con piacere io seguito, costante al gran viaggio ;
Ho del cammin gl' incomodi a tollerar coraggio .
- (36) Nell' ubbidirti è solo tutto il piacer ch' io sento,
D' oro non ho desio, non ho desio d' argento .
- (37) Per via qualche spettacolo mi distoglieffe mai ?
Non vo guardarci, bendami, bendami presto i rai .
- (38) E s' io mi volgo, sgridami, prendi la sferza, e batti ;
Son servo; adempir debbonsi i tuoi comandi esatti .
- (39) Temo, nè invano, avvanzasi il mal, tu 'l sai, tu 'l vedi,
Recidilo, son utili, son dolci i tuoi rimedj .
- (40) Io gli desio, prescrivimi, vorrò quel che tu vuoi,
Ogn' altra speme è inutile, sol tu sanar mi puoi .

Vax

He .

(33) *Legem pone mihi, Domine, viam justificationum tuarum, & exquiram eam semper.*

(34) *Da mihi intellectum, & scrutabor legem tuam, & custodiam illam in toto corde meo.*

(35) *Deduc me in semitam mandatorum tuorum: quia ipsam volui.*

(36) *Inclina cor meum in testimonia tua, & non in avaritiam.*

(37) *Averte oculos meos, ne videant vanitatem, in via tua vivifica me.*

(38) *Statue servo tuo eloquium tuum in timore tuo.*

(39) *Amputa opprobrium meum, quod suspicatus sum, quia judicia tua jucunda.*

(40) *Ecce concupivi mandata tua, in equitate tua vivifica me.*

He .

(33) *Legem doce me, Domine, & viam ostende justificationum tuarum, & exquiram eam semper.*

(34) *Da mihi intellectum, & scrutabor legem tuam, & custodiam illam in toto corde meo.*

(35) *Deduc me in semitam mandatorum tuorum: quia ipsam volui.*

(36) *Inclina cor meum in testimonia tua: & non in avaritiam.*

(37) *Averte oculos meos, ne videant vanitatem, in via tua vivifica me.*

(38) *Statue servo tuo eloquium tuum in timore tuo.*

(39) *Amputa opprobrium meum quod suspicatus sum, quia judicia tua jucunda.*

(40) *Ecce concupivi mandata tua, in equitate tua vivifica me.*

Vau VI.

- (41) Io di sperare ho dritto, che tu mel promettesti,
E quante volte, o Dio, ti salverò, dicesti?
- (42) Se la mia speme è inutile, confuso ed avvilito,
Come potrò rispondere a chi m' insulta arditò?
- (43) Dicon, sperasti invano, l' oracolo è fallace,
O Dio non tel promise, o fosti tu mendace.
- (44) Promise, io non mentisco, io spero, e infin che ho vita
Sarò fedele, e aspetto quando verrà l'aita.
- (45) Se nell' orror d' un carcere catena il piè m' allaccia,
L' alma Signor vien libera di tuoi precetti in traccia.
- (46) Tu sai, davanti a' Principi, s' io seppi, e con qual core,
La legge tua difendere, e non cambiai colore.
- (47) Forza d' amor, che allora tutto accendeami il petto,
Ch' io fuor della tua legge non conoscea diletto.
- (48) Se qualche tuo nuov' ordine si pubblicasse intanto,
Ambiva il primo d' essere ad osservarlo il vanto.

Zain

Vau.

(41) *Et veniat super me misericordia tua, Domine, salutare tuum secundum eloquium tuum.*

(42) *Es respondebo exprobrantibus mihi verbum, quia speravi in sermonibus tuis.*

(43) *Es ne auferas de ore meo verbum veritatis usquequaque, quia in judiciis tuis superesperavi.*

(44) *Et custodiam legem tuam semper, in seculum, & in seculum seculi.*

(45) *Et ambulabam in latitudine: quia mandata tua exquisivi.*

(46) *Et loquebar de testimoniis tuis in conspectu Regum, & non confundebar.*

(47) *Et meditabar in mandatis tuis, quae dilexi.*

(48) *Et levavi manus meas ad mandata tua, quae dilexi, & exercebar in justificationibus tuis.*

Vau.

(41) *Et veniat super me misericordia tua, Domine, salus tua secundum eloquium tuum.*

(42) *Eti respondebo exprobrantibus mihi verbum, quia speravi in sermonibus tuis.*

(43) *Et ne auferas de ore meo verbum veritatis usquequaque, quia in judiciis tuis superesperavi.*

(44) *Et custodiam legem tuam semper, in seculum, & in seculum seculi.*

(45) *Et ambulabam in latitudine: quia mandata tua exquisivi.*

(46) *Et loquebar de testimoniis tuis in conspectu Regum, & non confundebar.*

(47) *Et meditabar in mandatis tuis, quae dilexi,*

(48) *Et levavi manus meas ad mandata tua, quae dilexi, & exercebar in justificationibus tuis.*

Zait VII.

- (49) E' tempo, che sovvengeti di quel che a me dicevi,
O Dio, di quella grazia, che a me sperar facevi.
- (50) Vivo per tal promessa, nel vivere infelice
Fu questa speme sola la mia consolatrice,
- (51) Quai scherni il cor, che ingiurie a tollerar non ebbel
Nè mai del lungo correre per la tua via m'increbbe.
- (52) Presenti a me pur erano tuoi fasti antichi, o Dio:
E prove da te simili sperai nel caso mio.
- (53) Gli empj vorreber scuotere della tua legge il giogo.
Ed io mi sento rodere, ed io m'arrabbio, e sfogo.
- (54) E canto qui in esilio, e rendo in dolce tuono
La legge tua cantabile, della mia cetra al suono.
- (55) Rompansi per la rabbia, canto se chiaro è il giorno,
E canto se le tenebre si stendono d'intorno.
- (56) Ah! che tu appaghi facile di chi t'è fido i prieghi,
E al servo, che t'offequia nulla, o Signor, tu nieghi.

Ceth

Zain.

(49) Memor esto verbi tui servo tuo, in quo mihi spem dedisti.

(50) Hæc me consolata est in humilitate mea, quia eloquium tuum vivificavit me.

(51) Superbi inique agebant usquequo; a lege autem tua non declinavi.

(52) Memor fui judiciorum tuorum a seculo, Domine, & consolatus sum.

(53) Desertio tenuit me pro peccatoribus dereliquentibus legem tuam.

(54) Cantabiles mihi erant justificationes tue in loco peregrinationis mee.

(55) Memor fui nocte nominis tui, Domine, & custodivi legem tuam.

(56) Hæc facta est mihi, quia justificationes tuas exquisivi.

Zain.

(49) Memor esto verbi tui servo tuo, in quo mihi spem dedisti.

(50) Hæc me consolata est in humilitate mea, quia eloquium tuum vivificavit me.

(51) Superbi deriserunt me valde, a lege autem tua non declinavi.

(52) Memor fui judiciorum tuorum a seculo, Domine, & consolatus sum.

(53) Rabies me invasit contra peccatores dereliquentes legem tuam.

(54) Cantabiles mihi erant justificationes tuæ in loco peregrinationis meæ.

(55) Memor fui nocte nominis tui, Domine, & custodivi legem tuam.

(56) Hæc accidit mihi, quia justificationes tuas exquisivi.

Cheth VIII.

- (57) Ch' io non esegua gli ordini, che il mio Signor dettò?
Ah, come sia possibile, se altri, che te non ho.
- (58) Ah non tardar la grazia, pietà, pietà Signor.
La tua promessa adempiasi, consola il mesto cor.
- (59) La vita scorsa esamino, e trovo che il mio piè
Orme seguaci a imprimere sol corse appressò a te.
- (60) Prontissimo a risolvere, nè mai cambiai pensier,
Dacchè pur volli scegliere il santo tuo sentier.
- (61) Con funi, a forza vennero a trascinar mi un dì,
Ma il piè costante, e stabile di strada non uscì.
- (62) Quando i nemici dormono, sorgo nel fosco orror,
E di tua legge vendico il conculcato onor.
- (63) Con me s'unisce, e medita ogn' alma a te fedel,
Che disprezzando gli uomini, sol teme il Re del Ciel.
- (64) Il mondo è pien di esempj, Signor, di tua pietà,
Deh per pietà m'illumina, e pago il cor sarà.

Thet

Cheth.

(57) Portio mea, Domine, dixi
custodire legem tuam.

(58) Deprecatus sum faciem tuam
in toto corde meo: miserere mei se-
cundum eloquium tuum.

(59) Cogitavi vias meas, & con-
verti pedes meos in testimonia tua.

(60) Paratus sum, & non sum tur-
batus, ut custodiam mandata tua.

(61) Funes peccatorum circumplexi
sunt me, & legem tuam non sum
oblitus.

(62) Media nocte surgebam ad
confitendum tibi super judicia justifi-
cationis tue.

(63) Particeps ego sum omnium ti-
mentium te, & custodientium man-
data tua.

(64) Misericordis tua, Domine,
plena est terra; justificationes tuas
doce me.

Cheth.

(57) Portio mea, Domine, dixi
custodire legem tuam.

(58) Deprecatus sum faciem tuam
in toto corde meo: miserere mei
secundum eloquium tuum.

(59) Cogitavi vias meas, & con-
verti pedes meos in testimonia tua.

(60) Paratus sum, & non sum
turbatus, ut custodiam mandata
tua.

(61) Funes peccatorum circum-
plexi sunt me, & legem tuam non
sum oblitus.

(62) Media nocte surgebam ad
confitendum tibi super judicia ju-
stificationis tue.

(63) Amicus ego sum omnium
timentium te, & custodientium
mandata tua.

(64) Misericordia tua, Domine,
plena est terra, justificationes tuas
doce me.

Thec. IX.

- (65) Colmasti tu di grazie il servo tuo , Signore ;
Di tue promesse stabile serbandomi il tenore .
- (66) Io fede ho pur sicura , che i detti tuoi sien giusti .
Ma fa , che a poco , a poco io gli assapori , e gusti .
- (67) Errai , se all' aure prospere troppo fidai le vele ,
Ma quando venne il turbine , a te tornai fedele .
- (68) Tu buono , tu benevolo sei per natura , o Dio ,
Al tuo volere insegnami come ubbidisca il mio .
- (69) Degli empj le calunnie non mi distolgon , no :
Te meditari , te medito , e te mediterò ,
- (70) Di notte fra le tenebre , di giorno al chiaro lume ,
Mentre la gola opprimegli , e le oziose piume .
- (71) Peno , ma non la pena , la colpa è che m' affanna ,
Pronto ubbidisco , e bacio la man , che mi condanna .
- (72) Me ricco vuoi , me povero ? Non curo argento , ed oro ;
Assolvimi , condannami , i tuoi decreti adoro .

Jod

Teth.

(65) Bonitatem fecisti cum servo tuo , Domine , secundum verbum tuum .

(66) Bonitatem & disciplinam , & scientiam doce me , quia mandatis tuis credidi .

(67) Priusquam humiliarer , ego deliqui : propterea eloquium tuum custodivi .

(68) Bonus es tu : & in bonitate tua doce me justificationes tuas .

(69) Multiplicata est super me iniquitas superborum , ego autem in toto corde meo scrutabor mandata tua .

(70) Coagulatum est , sicut las , cor eorum : ego vero legem tuam meditatus sum .

(71) Bonum mihi , quia humiliasti me , ut discam justificationes tuas .

(72) Bonum mihi lex oris tui super millia auri , & argenti .

Teth.

(65) Bonitatem fecisti cum servo tuo , Domine , secundum verbum tuum .

(66) Bonitatem , & gustum tuæ scientiæ doce me , quia mandatis tuis credidi .

(67) Priusquam affigerer , ego errabam , nunc autem eloquium tuum custodio .

(68) Bonus es tu : & in bonitate tua doce me justificationes tuas .

(69) Conseruerunt superbi mendacia contra me : ego autem in toto corde meo scrutabor mandata tua .

(70) Incrassatus est adipè ventris eorum , ego vero legem tuam meditatus sum .

(71) Bonum mihi , quia humiliasti me , ut discam justificationes tuas .

(72) Bonum mihi lex oris tui super millia auri , & argenti .

Jod X.

- (73) Sei tu di me l'artefice, son di tue mani io l'opra,
Fa, ch'io di questa macchina le leggi intenda, e scopra.
- (74) Spero in te sol, nè palpito, muovo sicuro il piede,
Tuoi cari amici godono vedendo la mia fede.
- (75) Ch'è giusto il tuo giudizio, Signore, io son ben certo,
La pena, che a me imponesi, lo so, ch'io ben la merito.
- (76) Ma basta: or più resistere l'alma al gran duol non sà:
Calma una volta, e requie mi dia la tua pietà.
- (77) La tua pietà qui rendermi solo potrà contento,
Scevro d'ogn'altra angustia, alla tua legge intento.
- (78) Mi lasci in pace, e pentasi l'oste, conosca il torto;
Vò meditando vivere ne' tuoi giudizj assorto.
- (79) Quei che tua legge adorano, quei che son cari a te,
Non più raminghi, ed esuli, ma tornan fidi a me.
- (80) Tu rassegnato agli ordini, tu puro il cor così
Serbami, ond'io non abbia ad arrossirmi un dì.

Caph

Jod.

(73) *Manus tue fecerunt me, & plasmauerunt me: da mihi intellectum, & discam mandata tua.*

(74) *Qui timent te, videbunt me, & letabuntur: quia in verba tua, super speravi.*

(75) *Cognovi, Domine, quia equitas judicis tua, & in veritate tua humiliasti me.*

(76) *Fiat misericordia tua, ut consoletur me, secundum eloquium tuum seruo tuo.*

(77) *Veniant mihi miserationes tuae, & vivam: quia lex tua meditatio mea est.*

(78) *Confundantur superbi, quia injuste iniquitatem fecerunt in me: ego autem exercebor in mandatis tuis.*

(79) *Convertantur mihi timentes te, & qui noverunt testimonia tua.*

(80) *Fiat cor meum immaculatum in justificationibus tuis, ut non confundar.*

T. II.

Jod.

(73) *Manus tuae fecerunt me, & plasmauerunt me: da mihi intellectum, & discam mandata tua.*

(74) *Qui timent te, videbunt me, & letabuntur: quia in verba tua super speravi.*

(75) *Cognovi, Domine, quia equitas judicis tua, & in veritate tua humiliasti me.*

(76) *Veniat misericordia tua ad me consolandum, fiat secundum eloquium tuum seruo tuo.*

(77) *Veniant mihi miserationes tuae, & vivam: quia lex tua meditatio mea est.*

(78) *Confundantur superbi, quia injuste iniquitatem fecerunt in me: ego autem exercebor in mandatis tuis.*

(79) *Redeunt ad me timentes te, & qui noverunt testimonia tua.*

(80) *Fiat cor meum immaculatum in justificationibus tuis, ut non confundar.*

B b

Caph XI.

- (81) De' detti tuoi non dubito, ma in aspettar soccorso
Sento, che l'alma languida vien meno a mezzo il corso.
- (82) Scendi, o Signor, t'affretta, scendi, che ho stanchi i rai,
Guardando se tu vieni, e tu non vieni mai.
- (83) Fuliginosa pelle al fumo esposta io sembro
Da' guai battuto, e intanto le leggi tue rimembro.
- (84) Di questi giorni torbidi ne resteran pur molti?
Questi empj, che m'inseguono saran da te mai colti?
- (85) Di raziocinj, e calcoli producono una schiera!
Son favole, che contano, sol la tua legge è vera.
- (86) Vera, il dirò, m'uccidano: inarchi pur le ciglia
Tutta la filosofica incredula famiglia.
- (87) Vera, il dirò, nè palpito, nè mai mi cambierò,
M'uccideran quest'Atei? fedele a te morirò.
- (88) Ma che morir! se puoi salvarmi o padre amante?
Salvami, e a te vivendo ubbidirò costante.

Lamed

Caph.

- (81) Defecit in salutare tuum anima mea: & in verbum tuum superperavi.
- (82) Defecerunt oculi mei in eloquium tuum, dicentes, quando consolaberis me?
- (83) Quia factus sum, sicut uter in pruina, justificationes tuas non sum oblitus.
- (84) Quae sunt dies servi tui, quando facies de persequentibus me iudicium?
- (85) Narraverunt mihi iniqui fabulationes, sed non ut lex tua.
- (86) Omnia mandata tua veritas: iniqui persecuti sunt me, adjuva me.
- (87) Paulo minus consummaverunt me in terra, ego autem non dereliqui mandata tua.
- (88) Secundum misericordiam tuam vivifica me, & custodiam testimonia oris tui.

Caph.

- (81) Defecit expectando salutem tuam anima mea: & in verbum tuum superperavi.
- (82) Defecerunt oculi mei in eloquium tuum, dicentes, quando consolaberis me?
- (83) Quia factus sum, sicut uter in fumo, justificationes tuas non sum oblitus.
- (84) Quae sunt dies servi tui, quando facies de persequentibus me iudicium?
- (85) Narraverunt mihi iniqui fabulationes, sed non ut lex tua.
- (86) Omnia mandata tua veritas: iniqui persecuti sunt me, adjuva me.
- (87) Paulo minus consummaverunt me in terra, ego autem non dereliqui mandata tua.
- (88) Secundum misericordiam tuam vivifica me: & custodiam testimonia oris tui.

Lamed XII.

- (89) Ubbidirò: s' osservano tue leggi certe, e vere
In Cielo, ed ubbidiscono a' detti tuoi le sfere.
- (90) La terra osserva l'ordine qual di tua mano uscì,
E sempre i padri, e gli avoli la videro così.
- (91) Quelle di luce, e tenebre armoniche vicende
Effetti son dell'ordine, che ammira chi l'intende.
- (92) Tutto da te si regola: e l'uomo, ah! l'uomo ingrato!
Sol vive a suo capriccio? Ah, ch'io sarei mancato,
- (93) Se la tua legge a tempo non mi porgeva aita,
Da questa io riconosco l'avanzo di mia vita.
- (94) Sott' tuo, Signor, conservami, lascia, che pria, ch'io morà
De' tuoi decreti io mediti quel che mi resta ancora.
- (95) A chi m'insulta, e insidia, per riparar l'offesa
Delle tue leggi il codice oppongo in mia difesa.
- (96) Meco lo scudo ampissimo della tua legge ascondo,
Eterno scudo: è fragile ogn'altra cosa al mondo.

Mem

Lamed:

- (89) *In aeternum, Domine, verbum tuum permanet in caelo.*
- (90) *In generationem, & generationem veritas tua: fundisti terram, & permanet.*
- (91) *Ordinatione tua perseverat dies: quoniam omnia serviunt tibi.*
- (92) *Nisi quod lex tua meditatio mea est: tunc forte periissem in humilitate mea.*
- (93) *In aeternum non obliviscar justificationes tuas: quia in ipsa vivificasti me.*
- (94) *Tuus sum ego, salvum me fac: quoniam justificationes tuas exquisivi.*
- (95) *Me expectaverunt peccatores, ut perderent me: testimonia tua intellexi.*
- (96) *Omnis consummationis vidi finem, & perfectae mandatum tuum nimis.*

Lamed.

- (89) *In aeternum, Domine, leges tuae observantur in caelo.*
- (90) *Terra quoque, ut eam fundasti, sic permanet, & per tot generationes verus apparet, & immutabilis ordo, quem dedisti.*
- (91) *Secundum hunc ordinem regitur dies, quoniam omnia serviunt tibi.*
- (92) *Ego quoque regor his legibus, quas meditor, quae si non essent, periissem oppressus malis.*
- (93) *In aeternum non obliviscar justificationes tuas: quia in ipsis vivificasti me.*
- (94) *Tuus sum ego, salvum me fac: quoniam justificationes tuas exquisivi.*
- (95) *Me expectaverunt peccatores, ut perderent me: ego defendor testimoniis tuis, quae mediator.*
- (96) *Omnis rei quamvis consummationis, & perfectae vidi finem, exquisivi.*

B b 2

ce-

Mem XIII.

- (97) Del mio pensiero è l'unico oggetto, e dell'amore
La legge tua santissima, o nasce il giorno, o muore.
- (98) L'eterno tuo giudizio il meditar sovente
De' miei nemici increduli mi fa più assai prudente.
- (99) Di meditarlo io sazio non sarò mai, nè lasso,
E vinco nell'intenderlo i miei nemici, e passo.
- (100) Nè vecchio v'è sì accorto, che più di me comprenda
Quanto è profonda, e quanto la legge tua s'estenda.
- (101) M'allontanai d'ogn'altro fuor che dal tuo sentiero,
E l'ubbidirti esatto fu tutto il mio pensiero.
- (102) Battei quei luoghi soli, che fur da te permessi,
Le vie da te prescritte solo costante eleffi.
- (103) I detti tuoi soavi se replica fedele
Resta addolcito il labbro più che se gusta il mele.
- (104) Di chi non t'ama e venera in compagnia non vo,
Cogli empj non comunico, mi spetro, e sol mi sto.

Nun

Mem.

(97) *Quomodo dilexi legem tuam, Domine! tota die meditatio mea est.*

(98) *Super inimicos meos prudentem me fecisti. mandato tuo: quia in eternum mihi est.*

(99) *Super omnes docentes me intellexi: quia testimonia tua meditatio mea est.*

(100) *Super senes intellexi, quia mandata tua quaesivi.*

(101) *Ab omni via mala prohibui pedes meos, ut custodiam verba tua.*

(102) *A judiciis tuis non declinavi, quia tu legem posuisti mihi.*

(103) *Quam dulcis faucibus meis eloquia tua, super mel ori meo.*

(104) *A mandatis tuis intellexi, propterea odivi omnem viam iniquitatis.*

ceptis tuis mandatis, quae in infinitum se extendunt.

Mem.

(97) *Quomodo dilexi legem tuam, Domine! tota die meditatio mea est.*

(98) *Super inimicos meos prudentem me fecisti mandato tuo, quod semper ante oculos est.*

(99) *Super omnes docentes me intellexi: quia testimonia tua meditatio mea est.*

(100) *Super senes intellexi, quia mandata tua quaesivi.*

(101) *Ab omni via mala prohibui pedes meos, ut custodiam verba tua.*

(102) *A judiciis tuis non declinavi, quia tu legem posuisti mihi.*

(103) *Quam dulcia faucibus meis eloquia tua, super mel ori meo!*

(104) *Mandata tua intellexi, propterea odivi omnem viam iniquitatis.*

Nun XIV.

- (105) I detti tuoi precedono quasi un ardente face,
 Onde il mio piè non sdrucchiola, e io vo sicuro in pace :
- (106) Di stare ognor giurai a' tuoi giudizj intento,
 Starò, sarò fedele, ricordo il giuramento .
- (107) Ah, son perduto, ah salvami dalla vicina morte,
 E nella dolce provami, come nell' aspra sorte .
- (108) Il tuo voler deh! spiegami, ti prega il cor divoto;
 Risponde fedelissimo al cor del labbro il voto .
- (109) Mi vo portando in mano la povera alma mia,
 Salvandola dagli empj, che insidiana la fra via .
- (110) Corsi, e lacciuoli tesi trovai dovunque io corsi,
 Ma salvo uscii, ma il piede dal tuo sentier non torsi .
- (111) Son ricco, e son felice: un cuor pien di coraggio
 Alla tua legge unito formano il mio retaggio .
- (112) Con lei se unito è il core, lieto, e contento è appieno,
 Nè disunir lo voglio finchè mi batte in seno .

Samech

Nun .

- (105) *Lucerna pedibus meis verbum tuum, & lumen semitis meis .*
- (106) *Juravi, & statui custodire judicia justitiae tuae .*
- (107) *Humiliatus sum usquequaque, Domine: vivifica me secundum verbum tuum .*
- (108) *Voluntaria oris mei benedictio fac, Domine, & judicia tua doce me .*
- (109) *Anima mea in manibus meis semper, & legem tuam non sum oblitus .*
- (110) *Posuerunt peccatores laqueum mihi, & de mandatis tuis non erravi .*
- (111) *Hereditate acquisivi testimonia tua in aeternum, quia exultatio cordis mei sunt .*
- (112) *Inclinavi cor meum ad faciendas justificationes tuas in aeternum, propter retributionem .*

Nun .

- (105) *Lucerna pedibus meis verbum tuum, & lumen semitis meis .*
- (106) *Juravi, & statui custodire judicia justitiae tuae .*
- (107) *Humiliatus sum usquequaque, Domine: vivifica me secundum verbum tuum .*
- (108) *Vota, quae sponte os meum pronuntiat, accepta habeas, Domine, & judicia tua doce me .*
- (109) *Anima mea in manibus meis semper, & legem tuam non sum oblitus .*
- (110) *Posuerunt peccatores laqueum mihi, & de mandatis tuis non erravi .*
- (111) *Hereditate acquisivi testimonia tua in aeternum, quia exultatio cordis mei sunt .*
- (112) *Inclinavi cor meum ad faciendas justificationes tuas in aeternum, propter retributionem .*

B b 3

Samech XV.

- (113) Fuorchè per la tua legge non sento amore in petto:
Di chi la sprezza ingiusto, io fuggo ancor l'aspetto.
- (114) Ne' detti tuoi sol fondasi tutta la mia speranza,
Te difensore e vindice non perdo la costanza.
- (115) Empj da me partitevi, non mi turbate, no:
Quando la legge medito, solo restar io vo.
- (116) Spero, ti chiedo aita, prego, il mio prego escluso
Non far, o Dio, che resti, non resti, o Dio, deluso.
- (117) Del meditar tua legge con umiltà, con fede
Sia la tua grazia alfine il premio, e la mercede.
- (118) Empio chi al Cielo opponesi, qual uva si calpesta,
Dell'uomo irragionevole abatterai la cresta.
- (119) Io le tue carte adoro: la turba peccatrice,
So, ch'erra, so, che sogna, e favole mi dice.
- (120) Amor tue leggi destano, destano ancor timore,
Spera in un tempo, e palpita a questi esempi il core.

Ain

Samech.

- (113) *Iniqui odio habui, & legem tuam dilexi.*
- (114) *Adjutor & susceptor meus es tu: & in verbum tuum superasperavi.*
- (115) *Declinate a me, maligni; & scrutabor mandata Dei mei.*
- (116) *Suscipe me secundum eloquium tuum, & vivam: & non confundas me ab expectatione mea.*
- (117) *Adjuva me, & salvus ero, & meditabor in justificationibus tuis semper.*
- (118) *Sprevisti omnes discedentes a judiciis tuis: quia injusta cogitatio eorum.*
- (119) *Prævaricantes reputavi omnes peccatores terræ, ideo dilexi testimonia tua.*
- (120) *Confige timore suo carnes meas, a judiciis enim tuis timui.*

Samech.

- (113) *Iniqui odio habui, & legem tuam dilexi.*
- (114) *Adjutor & susceptor meus es tu: & in verbum tuum superasperavi.*
- (115) *Declinate a me, maligni, & scrutabor mandata Dei mei.*
- (116) *Suscipe me secundum eloquium tuum, & vivam: & non confundas me ab expectatione mea.*
- (117) *Adjuva me, & salvus ero, & meditabor in justificationibus tuis semper.*
- (118) *Conculcasti omnes discedentes a judiciis tuis: quia injusta cogitatio eorum.*
- (119) *Prævaricantes reputavi omnes peccatores terræ, ideo dilexi testimonia tua.*
- (120) *Horrescit præ timore meo caro mea, a judiciis tuis timui.*

Ain XVI.

- (121) Se puro il cor ti serbo, ti serbo il cor pudico,
Non far ch'io cada in mano del traditor nemico.
- (122) L'empio m' accusi, e debole la mia ragion non è,
Puoi contro la calunnia dar sicurtà per me.
- (123) E fin a quando io guardo, e guarderò, se viene
Il tuo promesso ajuto a consolar mie pene?
- (124) Forse pietà non senti, che tardo i detti tuoi
Eseguo? ah no, son pronto, dimmi da me che vuoi.
- (125) Spiegami il tuo volere, parla in più chiaro tuono,
E ubbidirò fedele, sai, che tuo servo io sono.
- (126) E' tempo da distinguersi, e dar di zelo esempj,
Or che tua legge sprezzano, or che s'abusan gli empj.
- (127) Tua legge è a me dell'oro più cara, e più gioconda,
Dell'or, che vien del Fasi dalla lontana sponda.
- (128) Qual meraviglia, o Dio? equa ritrovo, e giusta,
Sol la tua legge, ogn' altra, ogn' altra iniqua, e ingiusta.

Phe

Ain.

(121) *Feci iudicium, & justitiam,*
non tradas me calumniantibus me.

(122) *Suscipe servum tuum in bo-*
num, non calumniensur me superbi.

(123) *Oculi mei defecerunt in sa-*
lutem tuam, & in eloquium justitie
tuae.

(124) *Fac cum servo tuo secundum*
miserencordiam tuam, & justifica-
tiões tuas doce me.

(125) *Servus tuus sum ego: da*
mibi intellectum, ut sciam testi-
monia tua.

(126) *Tempus faciendi, Domine,*
dissipaverunt legem tuam.

(127) *Ideo dilexi mandata tua*
super aurum, & topazion.

(128) *Propterea ad omnia mandata*
sua dirigebar: omnem viam iniquam
odio habui.

Ain.

(121) *Feci iudicium, & justitiam,*
non tradas me calumniantibus
me.

(122) *Sponde pro servo tuo in*
causa justa, non calumniensur me
superbi.

(123) *Oculi mei defecerunt ex-*
pectantes a te salutem, prout ju-
ste promisisti.

(124) *Fac cum servo tuo secun-*
dum misericordiam tuam, & ju-
stificationes tuas doce me.

(125) *Servus tuus sum ego: da*
mibi intellectum, ut sciam testi-
monia tua.

(126) *Nunc est tempus hęc me-*
ditandi, Domine, dum impii con-
culcaverunt legem tuam.

(127) *Ideo dilexi mandata tua,*
super aurum Phalides.

(128) *Propterea ad omnia mandata*
tua dirigebar: omnem viam
iniquam odio habui.

B b 4

Phe XVII.

- (129) Un mare è la tua legge, tua legge è un mar profonda,
Io vo cercando sempre, e mai non trovo il fondo.
- (130) Vivono fra le tenebre i giovani ingannati,
I detti tuoi si spieghino, saranno illuminati.
- (131) In ascoltar gli intenti i labbri miei s' apriro,
E non tornò più fuori immobile il respiro.
- (132) Io t' amo, e fido, credimi, sarò fin alla morte,
Fa, di color che t' amano, ch' io goda ugual la sorte.
- (133) Guida i miei passi ambigui, sicchè non erri, e cada,
O gli empj mi trascinano fuor della giusta strada.
- (134) Se a' detti tuoi m' appiglio, se più con lor non vo,
Minacciano, m' insultano, come resisterò?
- (135) Basta un tuo dolce sguardo a consolarmi, o Dio,
A richiamarmi basta un guardo, se travio.
- (136) Ah, se a' tuoi detti amabili non ubbidii talora,
Conobbi il fallo, e piansero, e piangono gli occhi ancora.

Tsade

Phe.

(129) *Mirabilia testimonia tua : ideo scrutata est ea anima mea.*

(130) *Declaratio sermonum tuorum illuminat, & intellectum dat parvulis.*

(131) *Os meum aperui, & attraxi spiritum, quia mandata tua desiderabam.*

(132) *Aspice in me, & misere mei, secundum iudicium diligentium nomen tuum.*

(133) *Gressus meos dirige secundum eloquium tuum, & non dominetur mei omnis iniustitia.*

(134) *Redime me a calumniis hominum, ut custodiam mandata tua.*

(135) *Faciem tuam illumina super servum tuum, & doce me justificationes tuas.*

(136) *Exitus aquarum deduxerunt oculi mei : quia non custodierunt legem tuam.*

Phe.

(129) *Mirabilia testimonia tua : ideo scrutata est ea anima mea.*

(130) *Declaratio sermonum tuorum illuminat, & intellectum dat parvulis.*

(131) *Os meum aperui : & attraxi spiritum, quia mandata tua desiderabam.*

(132) *Aspice in me. & misere mei, prout agis cum diligentibus nomen tuum.*

(133) *Gressus meos dirige secundum eloquium tuum, & non dominetur mei omnis iniustitia.*

(134) *Redimé me a calumniis hominum, ut custodiam mandata tua.*

(135) *Faciem tuam illumina super servum tuum, & doce me justificationes tuas.*

(136) *Exitus aquarum deduxerunt oculi mei : quia non custodierunt legem tuam.*

Tsade XVIII.

- (137) Giusto tu sei, giustissimo è sempre 'ogni tuo detto,
Dove trovar un giudice, Signor, di te più retto?
(138) Tu vuoi, che la giustizia, la verità s' offervi,
Che questa ognor adempiasi per noi tuoi fidi servi.
(139) Ma i detti tuoi non curano i tuoi nemici arditì,
Di zel m' accendo, e smanio, e gli vorrei puniti.
(140) Nel seno un fuoco incognito al tuo parlar mi scende,
Mentre d' amor quest' anima per te, Signor, s' accende.
(141) Tu vedi, ch' io son giovane, ch' io son negletto, oscuro,
Ma son tuo servo, e bastami, io d' altro non mi curo.
(142) Tua legge è sol veridica, eterna, ognor l' istessa,
Consolatrice amabile d' un' anima, ch' è oppressa.
(143) Io rassegnato, ed umile se a meditarla entrai,
Pace allor solo, e requie nel mio dolor trovai.
(144) E a meditarla seguito finchè per te mi lice,
E se a' misteri io penetro, appien sarò felice.

Coph

Tsade.

- (137) *Iustus es, Domine, & rectum iudicium tuum.*
(138) *Mandasti iustitiam testimonia tua, & veritatem tuam nimis.*
(139) *Tabescere me fecit zelus meus, quia oblitus sum verba tua inimici mei.*
(140) *Ignitum eloquium tuum vehementer, & servus tuus dilexit illud.*
(141) *Adolescentulus sum ego, & contemptus, justificationes tuas non sum oblitus.*
(142) *Iustitia tua, iustitia in aeternum, & lex tua veritas.*
(143) *Tribulatio, & angustia invenerunt me, mandata tua meditatio mea est.*
(144) *Aequitas testimonia tua in aeternum: intellectum da mihi, & vivam.*

Tsade.

- (137) *Iustus es, Domine, & rectum iudicium tuum.*
(138) *Mandasti iustitiam testimonia tua, & veritatem tuam nimis.*
(139) *Tabescere me fecit zelus meus: quia oblitus sum verba tua inimici mei.*
(140) *Ignitum eloquium tuum vehementer, & servus tuus dilexit illud.*
(141) *Adolescentulus sum ego, & contemptus: justificationes tuas non sum oblitus.*
(142) *Iustitia tua, iustitia in aeternum: & lex tua veritas.*
(143) *Tribulatio, & angustia oppresserunt me, mandatum tuum meditatio mea est.*
(144) *Aequitas testimonia tua in aeternum: intellectum da mihi, & vivam.*

Coph XIX.

- (145) Signor, dal cor derivano i voti, e le querele,
Le leggi tue desidero sol d'osservar fedele.
- (146) Tu per pietà discioglimi il piè dal duro laccio,
Tu fa, che alfin sia libero, e la tua legge abbraccio.
- (147) Se alcun t'invoca supplice in sul mattin giammai,
Di tutti il più sollecito son io, che in te sperai.
- (148) Non ben dal sonno vigili le luci apro all'aurora,
Che la tua legge medito fido, e costante ognora.
- (149) Deh tu, Signore, ascoltami, Signor, tu sei pietoso,
Io nella tua giustizia confido il mio riposo.
- (150) Colui, che mi perseguita è mio rivale antico,
La legge tua non venera, ti si giurò nemico.
- (151) Io la tua legge ho in animo, ti sento a me vicino,
Perchè mi sei di regola, non erro nel cammino.
- (152) Tu fa, qual da principio, che il vero ognor discerna,
E allor sarà immutabile per me tua legge eterna.

Resch

Coph.

(145) *Clamavi in toto corde meo, exaudi me, Domine, justificationes tuas requiram.*

(146) *Clamavi ad te, saluum me fac, ut custodiam mandata tua.*

(147) *Præveni in maturitate, & clamavi: quia in verba tua superpersperavi.*

(148) *Prævenere oculi mei ad te diluculo: ut meditarer eloquia tua.*

(149) *Vocem meam audi secundum misericordiam tuam, Domine, & secundum iudicium tuum vivifica me.*

(150) *Appropinquaverunt persequentes me iniquitati: a lege autem tua longe facti sunt.*

(151) *Prope es tu, Domine, & omnes viæ tuæ veritas.*

(152) *Initio cognovi de testimonio tuo, quia in æternum fundasti ea.*

Coph.

(145) *Clamavi in toto corde meo, exaudi me, Domine, justificationes tuas requiram.*

(146) *Clamavi ad te, saluum me fac, ut custodiam mandata tua.*

(147) *Præveni summo mane, & clamavi: quia in verba tua superpersperavi.*

(148) *Prævenere oculi mei ad te diluculo: ut meditarer eloquia tua.*

(149) *Vocem meam audi secundum misericordiam tuam, Domine, & secundum iudicium tuum vivifica me.*

(150) *Contra me currunt, qui iniquitatem sequuntur, & qui a lege tua longe abeunt.*

(151) *Prope es tu, Domine, & omnes viæ tuæ veritas.*

(152) *Initio cognovi leges tuas ab æterno a te esse stabilitas.*

Resch XX.

- (153) S' io mai non mi dimentico, Signor, de' cenni tuoi,
Tu come mai d' un misero, come scordar ti puoi?
- (154) Tu sei, tu sei mio giudice: a te mio Dio m' appello,
Se fido son, soccorrimi: m' odia, s' io son rubello.
- (155) Lo so, che tu dell' empio non curi la ruina,
Perchè ostinato abomina la legge tua divina.
- (156) Ma il servo tuo non merita questo crudel rigore,
Egli è fedel, soccorrilo, soccorrilo, o Signore.
- (157) Per te, per te' de' reprobì le onte soffrìi, gli sdegni,
Agli urti io stetti immobile, e non curai gl' indegni.
- (158) Solo m' affligge, e crucia, che instabili, inesatti
Costoro trasgrediscono i tuoi comandi, e i patti.
- (159) Io non così; ma docile al tuo voler m' acchetto,
Son innocente? assolvimi, esegui il tuo decreto.
- (160) Poggia ei sul ver, sul giusto: nè può cambiar pensiero,
Ch' eterno è quel tuo giusto, eterno è quel tuo vero.

Schiz

Resch.

(153) *Vide humilitatem meam, & eripe me, quia legem tuam non sum oblitus.*

(154) *Judica judicium meum, & redime me: propter eloquium tuum vivifica me.*

(155) *Longe a peccatoribus salus, quia justificationes tuas non exquisierunt.*

(156) *Misericordiae tuae multae, Domine, secundum judicium tuum vivifica me.*

(157) *Multi, qui persequuntur me, & tribulant me: a testimoniis tuis non declinavi.*

(158) *Vidi praevaricantes, & tabescebam, quia eloquia tua non custodierunt.*

(159) *Vide, quoniam mandata tua dilexi, Domine, in misericordia tua vivifica me.*

(160) *Principium verborum tuorum, & veritas, in aeternum omnia judicia justitiae tuae.*

Resch.

(153) *Vide humilitatem meam, & eripe me: quia legem tuam non sum oblitus.*

(154) *Judica judicium meum, & redime me: propter eloquium tuum vivifica me.*

(155) *Longe a peccatoribus salus, quia justificationes tuas non exquisierunt.*

(156) *Misericordiae tuae multae, Domine, secundum judicium tuum vivifica me.*

(157) *Multi sunt, qui persequuntur me, & tribulant me: a testimoniis tuis non declinavi.*

(158) *Vidi praevaricantes, & tabescebam: quia eloquia tua non custodierunt.*

(159) *Vide, quoniam mandata tua dilexi, Domine, in misericordia tua vivifica me.*

(160) *Principium verborum tuorum, & veritas, in aeternum omnia judicia justitiae tuae.*

Schin XXI.

- (161) Sfoghin con me la rabbia quegli ostinati , e rei
Non temo ; ch' io sol palpito , se tu sdegnaro sei .
- (162) Se a me tu sei propizio , ben paghe son mie voglie ;
Come guerrier , che carico torna di vinte spoglie .
- (163) De' proprj affetti modero la turba contumace ,
La legge tua santissima solo m' alletta , e piace .
- (164) La luce , o pur le tenebre facciano a noi ritorno ,
Io le tue lodi celebros sette , e più volte il giorno .
- (165) Chi la tua legge venera ritrova in sen la calma ,
Se tu sei meco , insidie no , non paventa l' alma .
- (166) Tu sei Signore amabile , i cenai tuoi rispetto ,
Esser tu dei mio vindice , il tuo soccorso aspetto .
- (167) Deh , per pietà , tu salvami . Da chi vuoi tu , ch' io spero ?
Cicca finor quest' anima fu serva a' tuoi voleri .
- (168) E fida , ed immutabile non mancherà giammai .
I passi miei tu regola , tutto il mio cor tu sai .

Tax

Schin .

- (161) *Principes persecuti sunt me gratis , & a verbis tuis formidavit cor meum .*
- (162) *Labor ego super eloquia tua , sicut qui invenit spolia multa .*
- (163) *Iniquitatem odio habui , & abominatus sum , legem autem tuam dilexi .*
- (164) *Septies in die laudem dixi tibi , super iudicia iustitiæ tuæ .*
- (165) *Pax multa diligentibus legem tuam , & non est illis scandalum .*
- (166) *Expectabam salutare tuum , Domine , & mandata tua dilexi .*
- (167) *Custodivit anima mea testimonia tua , & dilexit ea vehementer .*
- (168) *Servavi mandata tua , & testimonia tua , quia omnes viæ meæ in conspectu tuo .*

Schin .

- (161) *Principes persecuti sunt me gratis : & a verbis tuis formidavit cor meum .*
- (162) *Labor ego super eloquia tua , sicut qui invenit spolia multa .*
- (163) *Iniquitatem odio habui , & abominatus sum : legem autem tuam dilexi .*
- (164) *Septies in die laudem dixi tibi , super iudicia iustitiæ tuæ .*
- (165) *Pax multa diligentibus legem tuam : & non est illis malum .*
- (166) *Expectabam salutare tuum , Domine : & mandata tua dilexi .*
- (167) *Custodivit anima mea testimonia tua : & dilexit ea vehementer .*
- (168) *Servavi mandata tua , & testimonia tua : quia omnes viæ meæ in conspectu tuo .*

Tau XXII.

- (169) I prieghi miei, le suppliche giungano innanzi a te:
Deh tu, Signor, m'illumina, guida l'incerto piè.
- (170) Non disprezzar quest'umili voti d'un fido core,
Tu, sol, tu sol puoi sciogliermi da' lacci dell'errore.
- (171) Un inno sulla cetera miei labbri a te diranno,
Se mai la tua giustizia sgombra da me l'affanno.
- (172) Io le tue leggi medito, io le ripeto ognora,
Giusto tu sei, giustissime son le tue leggi ancora.
- (173) Perciò dal potentissimo tuo braccio io spero ajuto,
Se tu non vuoi soccorrermi, Signor, io son perduto.
- (174) Deh fa, ch'io viva libero, deh fa, che salvo io sia,
Per questo desiderio eleggi la tua via.
- (175) Finchè io respiro l'aure di libertà, di vita,
Ti loderò, chiedendoti dalle tue leggi aita.
- (176) Deh, tu all'ovil rimenami, son pecorella errante,
E del pastor agli ordini ubbidirò costante.

SAL-

Tau.

(169) *Appropinques deprecatio mea in conspectu tuo, Domine: juxta eloquium tuum da mihi intellectum.*

(170) *Intret postulatio mea in conspectu tuo: secundum eloquium tuum eripe me.*

(171) *Erullabunt labia mea hymnum, cum docueris me justificationes tuas.*

(172) *Pronuntiabis lingua mea eloquium tuum, quia omnia mandata tua equitas.*

(173) *Fiat manus tua, ut salves me, quoniam mandata tua elegi.*

(174) *Concupivi salutem tuam, Domine, & lex tua meditatio mea est.*

(175) *Vivet anima mea, & laudabis te, & judicia tua adjuvabunt me.*

(176) *Erravi, sicut ovis, quæ perii, quare servum tuum, quæ mandata tua non sum oblitus.*

Tau.

(169) *Appropinquet deprecatio mea in conspectu tuo, Domine: juxta eloquium tuum da mihi intellectum.*

(170) *Intret postulatio mea in conspectum tuum: secundum eloquium tuum eripe me.*

(171) *Canent labia mea hymnum, cum docueris me justificationes tuas.*

(172) *Pronuntiabit lingua mea eloquium tuum, quia omnia mandata tua elegi.*

(173) *Extende manum tuam ad salvandum me, quoniam mandata tua elegi.*

(174) *Concupivi salutem tuam, Domine: & lex tua meditatio mea est.*

(175) *Vivet anima mea, & laudabit te: & judicia tua adjuvabunt me.*

(176) *Erravi, sicut ovis, quæ perii: quare servum tuum, & mandata tua non obliviscar.*



S A L M O CXIX.

P R I M O G R A D U A L E .

*Il giusto annojato di più stare in una
Città corrotta .*

(1) *Ad Dominum cum tribularet , clamavi , & exaudivit me .*

(2) *Domine , libera animam meam a labiis iniquis , & a lingua dolosa .*

(3) *Quid detur tibi , aut quid opponatur tibi ad linguam dolosam ?*

(4) *Sagitta potentis acute , cum carbonibus desolatoris .*

(5) *Heu mihi , quia incolatus meus prolongatus est ; habitavi cum habitantibus Cedar : multum incola fuit anima mea .*

(6) *Cum his , qui*

(1) **A** Lzai le debili mie voci a Dio ,
Da' mali oppresso: nè dall' Empireo
Sdegno d'accogliere quel pianto mio .

(2) Tu da' maledici labbri (io dicea
Mesto , ed affitto) Signor , difendimi ,
Tu dall' insidie di lingua rea .

(3) Alle calunnie malvagge , e triste ,
Alle menzogne di lingua perfida
Chi mai può reggere , chi mai resiste ?

(4) Quelli , che mormora buggiardi accenti
Son quai vibrati dardi acutissimi ,
Son quai terribili carboni ardenti .

(5) O tempi barbari ! qual aura , o Dio ,
Questa è , ch' io spiro ! sono in Arabia ?
Sono in Moscovia ? dove son io ?

Vorrei fuggirmene : son stanco omai

(6) Di più restarmi con gente perfida ,
Che sempre suscita discordie , e guai .

E pur

P S A L M . CXIX.

(1) *Ad Dominum cum tribularet , clamavi , & exaudivit me .*

(2) *Domine , libera animam meam a labiis iniquis , & a lingua dolosa .*

(3) *Quid dabis tu , aut quid appones tu contra linguam dolosam ?*

(4) *Verba ejus sunt veluti sagittæ acutæ militis , aut veluti carbones spinarum devastantes .*

(5) *Heu mihi ! Videtur incolatus meus esse in regionibus Mosch , aut inter tabernacula Arabum . Nimum habitavit anima mea cum iis , qui oderunt pacem .*

(6) *Ego certe nil loquebar ad illos nisi pacem , ipsi vero semper bellum .*

E pur conosco, che giova, ed è
 Util la pace: ma non la vogliono,
 Sol perchè veggono, che piace a me.

*oderant pacem, e-
 ram pacificus, cum
 loquebar illis, impu-
 gnabant me gratis.*



S' A L M O CXX.

SECONDO GRADUALE.

Fiducia in Dio.

- (1) **V**erso le cime altissime
 De' monti il guardo io stendo,
 Donde alle mie miserie
 Oggi il soccorso attendo.
- (2) Ivi ha il mio Dio la stabile
 Imperturbabil sede,
 E in cielo, e in terra l' opere,
 Ch' ei fece, osserva, e vede.
- (3) Sentò di là rispondermi,
 Vanne, sicuro sei:
 Dio per te veglia in guardia,
 Di che temer tu dei?
- (4) Egli è per te sì vigilè,
 Che nol sorprende oblio:
 Il suo diletto popolo
 Così difende Iddio.
- (5) Tu sai, tu sai qual provvida
 Cura ha di te: col manto
 Ti cinge ricoprendoti,
 E ognor t' assiste a canto,

(1) *Levavi oculos
 meos in montes, un-
 de veniet auxilium
 mihi.*

(2) *Auxilium meum
 a Domino, qui fecit
 calum, & terram.*

(3) *Non det in com-
 motionem pedem tu-
 um, neque dormitet,
 qui custodis te.*

(4) *Ecce non dormi-
 tabit, neque dormiet,
 qui custodis Israel.*

(5) *Dominus custodit
 te, Dominus prote-
 ctio tua super ma-
 num dexteram tuam.*

(6)

P S A L M. CXX.

- (1) *Levavi oculos meos in montes, unde veniet auxilium mihi.*
- (2) *Auxilium meum a Domino, qui fecit calum, & terram.*
- (3) *Hinc audio qui mihi respondet; Dominus non faciet labi pedem tuum, non dormitabit, & custodiet te.*
- (4) *Certe non dormitabit, neque dormiet, qui custodit Israel.*
- (5) *Dominus custodit te, Dominus umbraculum tuum; ipse ad-
 est tibi a dextris.*

(6) *Per diem Sol non uret te, neque Luna per noctem.*

(7) *Dominus custodiat te ab omni malo: custodiat animam tuam Dominus.*

(8) *Dominus custodiat introitum tuum, & exitum tuum, ex hoc nunc, & usque in seculum,*

(6) Nè il Sol co' raggi fervidi
Te sul meriggio imbruna,
Nè mai t'offende l'umido
Influsso della Luna.

(7) Ogni malor qual siesi,
Ogni molesto affanno
(Lui difensore, e vindice)
In van t'assaliranno.

(8) Teco sarà l'Akiffimo
Per via, ne' tuoi soggiorni
Compagno fedelissimo,
O resti, o parti, o torni.



S A L M O CXXI.

TERZO GRADUALE.

Il ritorno dalla villa alla Città.

(1) *Letatus sum in his, quae dicta sunt mihi, in domum Domini ibimus.*

(2) *Stantes erant pedes nostri in atriis tuis, Jerusalem.*

(3) *Jerusalem, quae*

(1) Già compito è il mio cammino,
G A ragion mi brilla il cor,
Nell'udir, che son vicino
Alla casa del Signor.

(2) Gerosolima amata! Ah! tu m'accogli,
Io vengo a te: sulla tua soglia al fine
Di porre il piè mi si concede. (3) O cara!
O bella

(6) *Per diem Sol non uret te, neque Luna per noctem.*

(7) *Dominus custodiat te ab omni malo: custodiet animam tuam Dominus.*

(8) *Dominus custodiet introitum, & exitum tuum, ex hoc nunc, & usque in seculum.*

P S A L M. CXXI.

(1) *Letor ob id quod mihi interroganti respondetur, scilicet domus Domini prope est.*

(2) *Stantes erunt pedes nostri in portis tuis Jerusalem.*

(3) *Jerusalem, civitas dispositis in ordinem aedificiis circum-*

Ò bella agli occhi miei!
 O fortunata alma città! Deh! quanto
 Dalle misere ville, onde partimmo,
 E' diverso il tuo aspetto! Inordinati
 Or qua, or là sparsi tugurj intorno
 Non veggio in te: per regulate vie
 L'uno all' altro succede, e tutti insieme
 Corrispondon tra lor gli alti edifici:
 O città vaga! O cittadine felici!

(4) Qual numeroſa turba
 Barre le ſteſſe vie! Tutte con noi
 Son le tribù: tutte a lodar nel tempio:
 Vanno il Signor: queſta è la legge, e grato
 Ubbidiſce Iſrael. (5) Ma quanti ancora,
 Quanti le vicendeſſe contese
 Là vanno a terminar! Ivi il ſenato
 Eſamina, decide, e premj, e pene
 Al buono, al reo comparte, e di Davide
 Tutto così governa il regno. (6) Al fine
 Eccoci alla città: madre comune
 Geroſolima è a noi: formiam divoti
 Per la madre comun preghiere, e voti.

Taccia d' acuta tromba,
 (7.8) Taccia il fragore audace:
 Vivan i figli tuoi,
 Vivan contenti in pace,
 Che ſon fratelli a noi
 Tutti i tuoi figli ancor.
 (9) Qual ben non è ſicuro
 Per te, città felice,
 Finchè del bel Sionne

*edificatur, ut civi-
 tas, cujus partici-
 patio ejus in idip-
 ſum.*

*(4) Illuc enim adſcen-
 derunt tribus, tri-
 bus Domini: teſti-
 monium Iſrael ad
 conſtitendum nomen
 Domini.*

*(5) Quia illis ſede-
 runt ſedes in judi-
 cio, ſedes ſuper do-
 mum David.*

*(6) Rogate, que ad
 pacem ſunt Jeruſalem;
 & abundantia dili-
 gentibus te.*

*(7) Fiat pax in vig-
 tute tua, & abun-
 dantia in turribus
 ſuis.*

*(8) Propter fratres
 meos, & proximos
 meos loquebar pacem
 de te.*

*(9) Propter domum
 Domini Dei noſtræ
 quaſivi bona tibi.*

Starà

(4) Illuc adſcendunt tribus Domini (hæc eſt lex Iſrael) ad con-
 ſtitendum nomen Domini .

(5) Ibi eſt magna Synædrium , quod juſ dicir toti regna Da-
 vidia .

(6) Rogate pro Jeruſalem , que paci ejus conferunt : ſit ſalici-
 tas , o Jeruſalem , diligentibus te .

(7) Sit pax in exercitu tuo , ſit proſperitas in caſtris tuis .

(8) Propter fratres meos , & proximos meos , pacem tibi com-
 precabor .

(9) Propter domum Domini Dei noſtræ , quaſivi bona tibi .

VII.

C c

Starà sulla pendice
Il tempio del Signor ?



S A L M O CXXII.

Q U A R T O G R A D U A L E .

Le preghiere del povero ,

(1) *Ad te levavi oculos meos , qui habitas in caelis .*

(2) *Ecce sicut oculi servorum in manibus dominorum suorum :*

(3) *Sicut oculi ancillae in manibus domine suae ; ita oculi nostri ad Dominum Deum nostrum , donec misereatur nostri .*

(4) *Miserere nostri , Domine , miserere nostri : quia multum repleti sumus despectione .*

(5) *Quia multum repleta est anima nostra , opprobrium abundantibus , & despectio superbis .*

(1) **A** Te rivolgomi , potente , e solo ,
Tutta del mondo che l'ampia macchina
Governi , e regoli dall'alto polo .

(2.3) Come alla donna , come al padrone
L'ancelle , il servo gli sguardi volgono ,
Così noi miseri con più ragione

Fra tante angustie , fra tanti guai
A te , Signore , pietà chiedendoti ,
Molli di lagrime vo'giamo i rai .

(4) Ah ! ah ! ti muovano questi , o Signore ,
Disprezzi , ed onte , di cui già carico
Non sa resistere l'affitto core .

(5) A chi ricorrere , mio Dio , non ho :
I miei nemici son ricchi : e il povero
Al ricco in faccia parlar non può .

SAL-

P S A L M , CXXII.

(1) *Ad te levavi oculos meos , qui habitas in caelis .*

(2) *Ecce sicut oculi servorum , in manibus dominorum suorum :*

(3) *Sicut oculi ancillae in manibus dominae suae ; ita oculi nostri ad Dominum Deum nostrum , donec misereatur nostri .*

(4) *Miserere nostri , Domine , miserere nostri : quia multum repleti sumus despectione .*

(5) *Satura jam est anima nostra : quae facta est opprobrium divitum , & contemptus superborum .*

SALMO CXXIII.

QUINTO GRADUALE.

La libertà.

- (1) SE Dio fra noi non eravi
 (Questa è cagion sol vera)
 Dica Israele, e replichi,
 Se Dio fra noi non vi era,
- (2) Quando correato i perfidi
 Nemici incrudeliti,
 Ah! vivi per la rabbia
 Ci avrebbero inghiottiti.
- (3) Noi, per fuggir da' barbari,
 Esposti a peggior sorte
 Gimmo fra l' onde rapide
 Ad incontrar la morte.
- (4) Allor ci avria, noi miseri!
 Forse ingojati tutti
 L' insuperabil vortice
 De' tempestosi flutti.
- (5) Ma viva Iddio: de' perfidi
 Ei dal rabbioso dente
 Ci tolse, e dalle furie
 Dell' Ocean fremente.

(1) Nisi quia Dominus erat in nobis, dicat nunc Israel, nisi quia Dominus erat in nobis.

(2) Cum exurgerent homines in nos, forsitan vivos deglutissent nos.

(3) Cum irasceretur furor eorum in nos, forsitan aqua absorbuisset nos.

(4) Torrentem pertransiuit anima nostra, forsitan pertransiisset anima nostra aquam intolerabilem.

(5) Benedictus Dominus, qui non dedit nos in pradam dentibus eorum.

(6)

P S A L M. CXXIII.

- (1) Nisi quia Dominus erat in nobis, dicat nunc Israel, nisi quia Dominus erat in nobis.
- (2) Cum exurgerent homines in nos, forsitan vivos deglutissent nos.
- (3) Cum irasceretur furor eorum in nos, forsitan aqua absorbuissent nos.
- (4) Fluctus transiissent super anima nostra, transiissent certe aqua intolerabiles.
- (5) Benedictus Dominus, qui non dedit nos in pradam dentibus eorum.

C e 2

(6) *Anima nostra ,
sicut passer , erepta
est de laqueo venan-
sium .*

(7) *Laqueus contri-
tus est , & nos li-
berati sumus .*

(8) *Adjutorium no-
strum in nomine Do-
mini , qui fecit cæ-
lum , & terram .*

(6) E come fugge il passere
Talor dal teso intrico .
E rende l' arti inutili
Del cacciator nemico :

(7) Così non più (già rottasi
La barbara catena)
Soffriamo in lidi estranei
Di servitù la pena .

(8) Gran Dio ! per cui l' empireo ,
Il mar , la terra sono ,
Oggi , se noi siam liberi ,
Tutto è , Signor , tuo dono .



S A L M O CXXIV.

S E S T O G R A D U A L E .

La sicurezza del Giusto .

I.

(1) *Qui confidunt in
Domino , sicut mons
Sion : non commove-
bitur in æternum ,
qui habitat in Jeru-
salem .*

(1) **V**Edi l' attissimo
Sionne immobile ?
Tal è chi fidasi
Nel mio Signor .
Resiste impavido ,
Resiste agli emoli
Di Gerosolima
L' abitator .

II.

(6) *Anima nostra , sicut passer , erepta est de laqueo venan-
sium .*

(7) *Laqueus contritus est , & nos liberati sumus .*

(8) *Adjutorium nostrum in nomine Domini , qui fecit cælum ,
& terram .*

P S A L M . CXXIV.

(1) *Qui confidit in Domino , est sicut mons Sion : non commove-
bitur in æternum , qui habitat in Jerusalem .*

II.

- (2) L' inespugnabili
Montagne in circolo
No, non difendono
L'alma città :
Ma il Dio d' eserciti,
Che intorno vigila,
L' amato popolo
Difenderà .

III.

- (3) Il grave imperio
De' rei , de' perfidi
Chi mai, chi abbattere
Potè così ?
Ei fu : l' esempio
Di gente barbara
Potea corrompere
L' eletto tu di .

IV.

- (4) Quegli che candido,
Che irreprensibile,
Che il cuore semplice
Nel petto avrà,
Tu dall' empireo,
Tu benedicilo,
Mio Dio, che merita
La tua pietà .

V.

- (5) Quei, che traviano
Da' giusti limiti,
Signor, confondigli
Col peccator :
E non perturbino
Quei pochi increduli

(2) Montes in circuitu
eius , & Dominus
in circuitu populi
sui ex hoc nunc,
& usque in seculum.

(3) Quia non relinquet
Dominus virgam
peccatorum super
sortem justorum :
ut non extendant
justi ad iniquitatem
manus suas.

(4) Benefac, Domine,
bonis, & rectis
corde .

(5) Declinantes autem
in obliquas vias
adducet Dominus
operantibus iniquitatem :
pax super Israel .

Di.

(2) Montes in circuitu ejus , & Dominus in circuitu populi sui ex hoc nunc , & usque in seculum .

(3) Certe non sinet Dominus sceptrum peccatorum dominari super sortem justorum : ut non extendant justus ad iniquitatem manus suas .

(4) Benefac, Domine, bonis, & rectis corde .

(5) Declinantes autem in obliquas vias adducet Dominus operantibus iniquitatem : pax super Israel .

Di tutto il popolo
La pace ancor .



S A L M O CXXV.

SETTIMO GRADUALE.

Il prigioniero in libertà .

L

(1) **Q**uande a sciogliere il suo popolo
Vien da' lacci il mio Signor ,
In diletto allor si cangiano
La tristezza , ed il dolor ,

II

(1) *In commotendo
Dominus captivitatem
dierum nostrorum sicut
fuit consolatus .*

(2) Nè potendo in sen del giubilo
Le sorgenti contener ,
Sulle labbra si diffondono
Il contento , ed il piacer .

III

(2) *Tunc repletum
est gaudio os nostrum ,
& lingua nostra exultatione .*

(3) Fra le genti allora straziare
Da stupore , si dirà ,
Quanto mai grand' è l' Altissimo ,
E qual ha di noi pietà !

IV

(3) *Tunc dicent inter
gentes , magnificavit
Dominus facere cum
eis .*

(4) E obbliando le disgrazie ,
Che ci afflissera finor ,
I trionfi , e le vittorie
Canteremo del Signor .

V

(4) *Magnificavit
Dominus facere nobis
cum : facti sumus
triumphatores .*

P S A L M . CXXV.

(1) Cum captivos filios Sion Dominus revocabit , & quantum confidabimur !

(2) Tunc replebitur gaudio os nostrum , & lingua nostra exultatione .

(3) Tunc dicent inter gentes , magna operatus est Dominus pro eis .

(4) Magna operatus est Dominus nobiscum : facti sumus triumphatores .

V.

(5) Vieni, o Dio, fra queste carceri.
Deh! ci vieni a consolar:
Come il Nilo, che va gonfio
L' arso Egitto ad inondar.

VI.

(6) Troppo è ver: nel verno rigido
Chi piangendo seminò,
Nella state consentiffino
Dalla messe ritornò.

VII.

(7) Israele al giogo barbaro
Mesto andò fra 'l pianto, e il duol,
Qual cultor, che a forza semina
L' arenoso, o magro suol.

VIII.

(8) Ma tornare piea di giubilo
Alla patria si vedrà,
Come quei, che lieto, e carico
Dalla messe tornerà.

(5) *Converte, Domine, captivitatem nostram, sicut torrens in austro.*

(6) *Qui seminant in lacrymis, in exultatione metent.*

(7) *Erunt ibant, & fletus mittentes semina sua.*

(8) *Venientes autem venient, cum exultatione, portantes manipulos suos.*



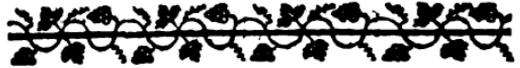
SAL-

(5) *Tuus adventus ad hos e captivitate revocandos erit nobis gratus. Domine, ut Nilus aridis regionibus Austri.*

(6) *Qui seminant in lacrymis, in exultatione metent.*

(7) *Erunt ibant, & fletus mittentes semina sua.*

(8) *Venientes autem venient, cum exultatione portantes manipulos suos.*



S A L M O CXXVI.

OTTAVO GRADUALE.

Senza l'ajuto di Dio tutto è inutile.

I.

(1) *Nisi Dominus edificaverit domum, in vanum laboraverunt, qui edificaverunt eam.*

(1) **V** A tua casa il mio Signore
L Se non fonda di sua man,
 Ogni sforzo, ogni valore
 Sol da te s'adopra invan.

H.

(2) *Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat, qui custodit eam.*

(2) S'ei non veglia su le mura
 A guardar la sua città,
 Sarà inutile la cura
 Di chi intorno veglierà.

III.

(3) *Vanum est vobis ante lucem surgere, surgite postquam sederitis, qui manducatis panem doloris.*

(3) Faticando se vivete,
 Nè v'aita il mio Signor,
 Che vi giova, se sorgete
 Faticando al primo albor?

IV.

(4) *Cum dederit dilectis suis somnum; ecce hereditas Domini, filii, merces fructus ventris.*

(4) Ah! dormite? da' pèngli
 Dio sicuri vi terrà:
 Son suo dono ancora i figli,
 Ei fecondo il sen farà.

V.

P S A L M . CXXVI.

(1) *Nisi Dominus edificaverit domum, in vanum laboraverunt, qui edificaverunt eam.*

(2) *Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat, qui custodit eam.*

(3) *Nisi Dominus labores vestros adjuverit, vanum est vobis ante lucem surgere, & surgere cum vix cubitum iveritis, o vos qui panem labore partum comeditis.*

(4) *Dormite; ipse enim dat somnum dilectis suis; ipse dat quoque filios in primum, qui sui erunt heredes, ipse ventrem secundum reddet.*

V.

(5) Grande ajuto in mezzo a' guaj
Sono i figli al padre in ver:
Arme son più forti affai,
Che gli strali ad un arcier.

VI.

(6) Ben contento ei poi fra tanti
Figli, e intrepido sen va,
Ed al giudice davanti
Col rival contrasterà.



S A L M O CXXVII.

N O N O G R A D U A L E .

Il padre di famiglia .

I.

- (1)  Felice chi di Dio
Al gran nome il capo inchina!
O felice chi cammina
Per la strada del Signor!
- (2) Sei pur tale? O te beato!
Nel tuo stato = ognor vivrai
Lieto in pace, e i dolci frutti
Gusterai = del tuo sudor.

(5) Sicut sagitte in manu potentis, ita filii excussorum.

(6) Beatus vir, qui implevit desiderium suum ex ipsa, non confundetur, cum loquetur inimicis suis in porta.

(1) Beati omnes qui timent Dominum, qui ambulans in viis ejus.

(2) Labores manuum tuarum quia manducabis, beatus es, & bene tibi erit.

II.

(5) Hi filii quidem in ærumnis erunt patribus, ut sagitte in manu bellatoris.

(6) Fœlix pater filii, prout desiderabat, abundans: iis circumdatus non confundetur, cum contendat cum adversariis suis ante tribunal.

P S A L M CXXVII.

(1) Beati omnes qui timent Dominum: qui ambulans in viis ejus.

(2) Si talis eris, beatus quoque eris & benedictus, & manducabis tuis manibus laborando comparaveris.

II.

(3) *Uxor tua, sicut vitis, abundans in lateribus domus tue.*

(3) Qual verdeggia al muro allato
Bella vite pampinosa,
Tale ancor sarà tua sposa
Co' be' figli a canto a se.

(4) *Filii tui, sicut novellae olivarum in circuitu mensae tuae.*

(4) Figli si leggiadri, e belli,
Che alla mensa intorno intorno,
Come teneri ulivelli,
Ti vedrai sedet con te.

(5) *Ecce sic benedicetur homo, qui timet Dominum.*

(5) Chi di Dio rispetta il nome,
Chi sol fa, quanto ei ci dice,
Ecco comè appien felice
Qui nel mondo ancor sarà.

(6) *Benedicas tibi Dominus, ex Sion, & videas bona Ierusalem omnibus diebus vitae tuae.*

(6) Dà pur fede al canto mio,
Tu ben vivi, e dal Sionne
Nuove grazie il nostro Dio
Sul tuo capo verserà.

IV.

E non fia, che a giorni tuoi
Tenti alcun nemico audace,
La noave, e tara pace
Delta patria a disturbar.

(7) *Et videas filios filiorum tuorum in pace, quae Israel dabit.*

(7) Ma da guerra, e da perigli
Sarà libero Israello,
Tu godrai de' figli i figli
Pieno d'anni in rimirar.

SAT.

(3) *Uxor tua erit sicut vitis abundans, quae domus latera circumdat.*

(4) *Filii tui sicut novellae olivarum in circuitu mensae tuae.*

(5) *Ecce sic benedicetur homo, qui timet Dominum.*

(6) *Benedicat tibi Dominus ex Sion, & videas bona Ierusalem omnibus diebus vitae tuae.*

(7) *Et videas filios filiorum tuorum in pace, quae Israel dabit.*



SALMO CXXVIII.

DECIMO GRADUALE.

Non dura la persecuzione.

- (1) **D** Agli anni miei più teneri
(Oggi Israello il dica)
Spello tentava opprimermi
La gente a me nemica.
- (2) Ma invan : quantiddue giovane
Al periglioso assalto
Mentre io resisto intrepido,
Dio combattea dall' alto .
- (3) Al giogo sottostettere
Dovemmo il collo ancora,
E trar dovemmo il vomere
Solcando il suol finora!
- (4) Ma quelle, onde ci avvinsero,
Funi tagliò, recise
Iddio, ch' è giusto vindice,
E in libertà ci mise.
Vinti, confusi vadano,
Paghino gli empj il fio,
Che indarno opprimer tentano
L' alma città di Dio .
- (5) E alfin a loro avvengane,
Come su' tetti al fieno ,

(1) *Sæpe expugnaverunt me a juventute mea ; dicat nunc Israel .*

(2) *Sæpe expugnaverunt me a juventute mea ; etenim non poterunt mihi .*

(3) *Supra dorsum meum fabricaverunt peccatores , prolongaverunt iniquitatem suam .*

(4) *Dominus justus concidit cervicem peccatorum : confundantur , & convertantur retrorsum omnes , qui oderunt Sion .*

(5) *Fiant , sicut fenum tectorum , quod*

Che

P. S. A. E. M. CXXVIII.

- (1) *Sæpe expugnaverunt me a juventute mea ; dicat nunc Israel .*
- (2) *Sæpe expugnaverunt me a juventute mea : verum nil poterunt contra me .*
- (3) *Supra dorsum meum araverunt peccatores , prolongaverunt fulcos suos .*
- (4) *Dominus justus concidit jugum peccatorum : confundantur , & convertantur retrorsum omnes qui oderunt Sion .*
- (5) *Fiant sicut fenum sponte nascens super tectum , quod priusquam induruerit , exarefcit .*

priusquam evellatur, exeruit.

(6) *De quo non implevit manum suam, qui metit, & sinum suum, qui manipulos colligit.*

(7) *Et non dixerunt, qui praeeribant: Benedictio Domini super vos, benediximus vobis in nomine Domini.*

- (6) Nè mietitor sì stolido
Ivi la falce impiega,
Nè folle i bei manipoli
Ivi affasciando lega.
- (7) Che alcun giammai non trovasi
Che a lui passando dica,
Amico il ciel ti prosperi,
Iddio ti benedica.



S A L M O CXXIX

UNDECIMO GRADUALE.

Dalla Giustizia s'appella alla Misericordia :

(1) *De profundis clamavi ad te, Domine Domine, exaudi vocem meam.*

(2) *Fiant aures tuae intendentes in vocem deprecationis meae.*

(3) *Si iniquitates observaveris, Domine, Domine, quis sustinebit?*

- (1) **D**Al suppo baratro pietà gridai:
Mio Dio, soccorrimi fra tanti guai:
Abbi d' un misero, Signor, pietà.
- (2) Il suono flebile de' miei sospiri,
L'aspetto orribile de' miei martiri,
Mio Dio, deh! muovano la tua bontà.
- (3) Se giudicar, se condannar mi vuoi,
Scampo non ho, le colpe mie son certe,
Tu sei giusto, e potente: ove poss'io

Appella

(6) *De quo non implevit manum suam, qui metit, & sinum suum, qui manipulos colligit.*

(7) *Neque invenies praeerentem, qui dicat: huiusmodi messoribus: Benedictio Domini super vos, benediximus vobis in nomine Domini.*

P S A L M CXXIX

(1) *De profundis clamavi ad te, Domine: Domine, exaudi orationem meam.*

(2) *Fiant aures tuae intendentes, in vocem deprecationis meae.*

(3) *Si nos pro iniquitatibus condemnabis, ad quem quis poterit appellare?*

Appellarne, o Signor? (4) Vengo a te stesso,
 Ne appello a te: dal Giudice severo
 Corro al Padre amoroso. Io ti rammento,
 Che pietà, non rigore hai tu promesso
 Con noi d' usar: e la tua legge, o Dio,
 D' esempj è piena: (5) in questi esempj, in
 queste

Promesse, che soggette esser non ponno
 Delle umane vicende all' incostanza,
 Io fondo, e con ragion, la mia speranza.

(6) Al roffeggiare, all' imbrunir del cielo
 Cambian le guardie: e il popolo in eatene
 Allo stridor delle ferrate porte
 Solleva i lumi, e ogni rumor, che ascolta
 Crede, che il suo Signore
 Venga già trionfante, e vincitore.

(7) Vincitore, e trionfante
 Si verrà, verrà fra noi,
 E da' lacci i figli suoi
 Trarrà tutti in libertà.

(8) Tergerà pietoso ei solo
 Quella macchia ancor funesta,
 Quella macchia, che ci resta
 Dell' antica reità.

(4) *Quia apud te propitiatio est, & propter legem tuam sustinui te Domine.*

(5) *Sustinuit anima mea in verbo ejus, speravit anima mea in Domino.*

(6) *A custodia matutina usque ad noctem speres Israel in Domino.*

(7) *Quia apud Dominum misericordia, & copiosa apud eum redemptio.*

(8) *Es ipse redimet Israel ex omnibus iniquitatibus ejus.*

SAL-

(4) Appellabo ad te ipsum: quia apud te propitiatio est, & hanc secundum legem tuam expectabo a te, Domine.

(5) Expectavit quidem adhuc anima mea fidens in verbis Domini, & in Domino speravit anima mea.

(6) A custodia matutina usque ad nocturnas custodias expectat Israel Dominum.

(7) Quia apud Dominum misericordia, & copiosa apud eum redemptio.

(8) Et ipse redimet Israel ex omnibus iniquitatibus ejus.



S A L M O CXXX.

DUODECIMO GRADUALE.

Dipendenza da Dio.

(1) *Domine, non est exaltatum cor meum, neque elati sunt oculi mei.*

(1) **M**io Dio, tu sai,
 Se il cuore in seno
 D' orgoglio è pieno,
 Se tuo non è:
 O se giammai
 Folle d' ardire
 Volge le mire
 Lungi da te.

(2) *Neque ambulavi in magnis, neque in mirabilibus super me.*

(2.3) **V**ano desio
 D' alta grandezza
 No, non apprezza
 Questo mio cor.
Il sai, mio Dio,
 Ch' io non richiedo
 Onor, che vedo
 Di me maggior.

(3) *Si non humiliter sentiebam, sed exaltavi animam meam.*

(4) *Sicut ablactatus est super matre sua, ita retributio in anima mea.*

(4) **Q**ual pargoletto
 Dal latte tolto

Pende

P S A L M. CXXX.

(1) Domine, non est exaltatum cor meum, neque elati sunt oculi mei.

(2) Neque ambire ausus sum magna, & mirabilia pro meis viribus.

(3) Nonne de me humiliter sensi? Nonne comprimere conatus sum cor meum?

(4) Sicut infantem vix ablactatum mater nutu regit, sic ego cor meum.

Pende dal volto
Materno ognor;
Tale ogni affetto
Da me dipende,
E da me attende
La norma ancor.

IV.

- (5) A re fedele
L' eletta gente
Ubbidiente
Sia pur così.
Penda Israele
Da' cenni tuoi
Oggi, dipoi,
Per tutti i di.

(5) *Speras Israel in Domino ex hoc nunc, & usque in seculum.*



S A L M O CXXXI.

DECIMOTERZO GRADUALE.

L' Arca errante.

- (1) **A** H! del tuo Davide,
Mio Dio, sovvenngati:
Mio Dio, sovvenngati
Del suo bel cuor.
(2) **P**regò: ricordati
De' fidi accenti:
Giurò: ricordati
De' giuramenti:
Or l'opra adempiesi
Da me, Signor.

(1) *Memento, Domine, David, & omnia mansuetudinis ejus.*

(2) *Sicut iuravit Domino, votum vovit Deo Jacob.*

(3)

(5) *Sperat Israel in Domino, ex hoc nunc, & usque in seculum.*

P S A L M CXXXI.

(1) *Memento, Domine, David, & omnia mansuetudinis ejus.*
(2) *Sicut iuravit Domino, votum vovit Deo Jacob, dicens:*

(3) Si introivero in tabernaculum domus meae, & ascendero in lectum strati mei;

(4) Si dederò somnum oculis meis, & palpebris meis dormitationem;

(5) Et requiem temporibus meis, donec inveniam locum Domini, tabernaculum Deo Jacob.

(6) Ecce audivimus eam in Ephrata: invenimus eam in campis fluvii.

(7) Introibimus in tabernaculum ejus: adorabimus in loco, ubi steterunt pedes ejus.

(8) Surge, Domine, in requiem tuam, tu, & arca sanctificationis tuae.

(9) Sacerdotes tui induantur justitiam, & sancti tui exultent.

(3) No (ti dicea) nella real magione, Che pur or mi innalzasti,

Non entrerò, non prenderò riposo

Sulle morbide piume, (4) anzi allo mie Già languide palpebre

Il sonno toglierò, (5) finchè in Sionne Scegliersi a te la sede, ergersi il tempio.

Eterno tempio, immobil sede io vegga, Che agli urti dell'età non ceda, e regga.

(6) Assai finor, mio Dio,

La tua grand' arca errò: ben mi sovviene,

Quanto durò tra gli Efratei: l'accolsè

Poi la città, che dalle selve ha nome,

E in quei selvosi campi

Io la trovai, (7) meco la tobbè, e meco

Venne in Sion: nella città regina

Quì siede almeno, e numeroso accorre

Popolo a venerarti: è sacro, è vero

Ogni luogo per noi, dove tu sei;

Ove l'arca si ferma,

Là corre ognun divoto, e umil t'adora:

Ma resta d'innalzarsi il tempio ancora.

(8) Si disse il buon Davide, ed oggi i voti Paterni il figlio adempie. Ah! sorgi, o Dio,

Vieni al nuovo soggiorno: il suo riposo

Qui l'arca troverà: (9) de' tuoi ministri

Il fido stuol, de' sacerdoti il coro,

Innanzi a te schierato

Qui lieto assista al ministerio usato.

(10)

(3) Me Deus puniat, si introivero in tabernaculum domus meae, si ascendero in lectum strati mei;

(4) Si dederò somnum oculis meis, & palpebris meis dormitationem;

(5) Et requiem temporibus meis, priusquam inveniam locum Domini, tabernaculum Deo Jacob.

(6) Ecce audivimus arcam fuisse in Ephrata, invenimus eam in Gariathiarim.

(7) Nunc hic intraibimus in tabernacula Domini: adorabimus in loco, ubi steterunt pedes ejus.

(8) Surge, Domine, in requiem tuam, tu, & arca sanctificationis tuae.

(9) Sacerdotes tui induantur justitiam, & sancti tui exultent.

(10) Ma, se vuoi, ch'io segga in trono,
 Ah! difendimi, o Signore;
 Fu tuo servo il genitore,
 Servo il figlio ancor sarà.

(11) Qual dubbio mai! No, tu manear non
 puoi,
 Son certe, son sincere
 Le tue promesse, i giuramenti tuoi.
 La tua stirpe, o Davide, in sul tuo soglio,
 Sederà, gli dicesti, (12) i miei precetti,
 La mia legge fedele
 Se adempirà, (13) per varias di lustri
 Immobile, sicuro
 Sarà de' figli, e de' nipoti il trono,
 Per me stesso lo giuro, io son chi sono.

(14.15) Ben a ragion (poi soggiungesti allora)
 Fatta ho Sion mia sede, ed a ragione
 In lei mi fermerò: giacchè fra mille
 L'ho scelta ad abitar. (16) Fertile il suolo
 Què da me benedetto,
 Contenterà l'agricoltore accorto,
 Nè al povero il conforto
 Mancar potrà. Sempre felice, e piena
 Regnerà l'abbondanza. (17) I sacerdoti
 Qui beati saran, de' miei ministri
 Lieto, e festoso il corp

(10) Propter David servum tuum non confundas faciem Christi tui.

(11) Juravit Dominus David veritatem, & non frustrabitur eam, de fructu ventris tui ponam super sedem tuam.

(12) Si custodierint filii tui testamentum meum, & testimonia mea hæc, quæ docebo eos.

(13) Et filii eorum usque in seculum sedebunt super sedem tuam.

(14) Quoniam elegit Dominus Sion, elegit eam in habitationem sibi.

(15) Hæc requies mea in seculum seculi, hic habitabo, quoniam elegi eam.

(16) Viduam ejus benedicens benedicam, pauperes ejus saturabo panibus.

(17) Sacerdotes ejus induam salutari, &

Inni

(10) Propter David servum tuum non confundas faciem Christi tui.

(11) Juravit Dominus David veritatem, & non frustrabitur eam, dixit enim; de fructu ventris tui ponam super sedem tuam,

(12) Si custodierint filii tui testamentum meum, & testimonia mea hæc, quæ docebo eos.

(13) Et filii eorum usque in seculum sedebunt super sedem tuam.

(14) Quoniam elegit Dominus Sion, elegit eam in habitationem sibi.

(15) Hæc requies mea in seculum seculi, hic habitabo, quoniam elegi eam.

(16) Annonam ejus benedicens benedicam, pauperes ejus saturabo panibus.

(17) Sacerdotes ejus replebo salute, & sancti ejus exultatione exultabunt.

VII.

D d

sancti ejus exultatione exultabunt.
 (18) Illuc producam cornu David, paravi lucernam Christo meo.
 (19) Inimicos ejus induam confusionem: super ipsum autem efflorescit sanctificatio mea.

IL QUINTO LIBRO

Inni mi canterà. (18) *Del mio Davide*
 Qui stenderò l'impero, e a lui di figli,
 E di posteri illustri
 Serie darò non interrotta, e lunga,
 Che nuova luce al suo splendore aggiunga.
 (19) Confusi i suoi nemici
 Da tema, e da spavento
 Saran, qual nebbia al vento,
 Tutti dispersi al fin.
 E a secoli rimotti
 Vedrassi il regio serto
 De' tardi suoi nipoti
 Folgoreggiar sul crin.



S A L M O CXXXII.

DECIMOQUARTO GRADUALE.

La compagnia.

(1) *Ecce quam bonam, & quam jucundum habitare fratres in unum.*

(1) **S**U via fratelli uniamoci,
 Su via l'un l'altro inviti:
 Che dolce cosa amabile
 E' stare in pace uniti!
 Qui di un piacer, che godesi
 D'alcun di noi talora,
 Tutti ne son partecipi
 Gli altri fratelli ancora.

(2.3)

(18) Illic florere faciam sceptrum David, paravi Christo meo filium, qui lumen novum domus erit.
 (19) Inimicos ejus induam confusionem: super ipsum autem floscebit diadema meum.

P S A L M. CXXXII.

(1) *Ecce quam bonam, & quam jucundum habitare fratres in unum!*

DE' SALMI.

- (2.3) Così, quator consacrasi,
 Per tutto si diffonde
 L'unguento odorosissimo,
 Che il vecchio Aronne infonde;
 Pria sulla chioma spargesi,
 Poi sulla barba lunga:
 Finchè scortendo all'ultimo
 Lembo del manto giunga:
 Così ruggiada sciogliesi
 D'Ermone in sulle vette;
 E di Sionne innaffia
 Ancor le arsicce erbe.
 (4) Ah! tu Signor, l'unanime
 Coro di scelti amici,
 Quando in tuo nome adunasi,
 Proteggi, e benedici.

(2) Sicut unguentum
 in capite, quod de-
 scendit in barbam,
 barbam Aaron.

(3) Quod descendit
 in oram vestimenti
 ejus, sicut ros Her-
 mon, qui descendit
 in montem Sion.

(4) Quoniam illic
 mandavit Dominus
 benedictionem, &
 vitam usque in se-
 culum.



SALMO CXXXIII.

DECIMOQUINTO GRADUALE.

Giulatoria nello svegliarsi tra la notte.

- (1) Vni su via si cantino,
 O servi del Signore,
 Il suo gran nome altissimo
 Si lodi a tutte l'ore.
 (2) Voi di lodarlo datene
 Agli altri ancor l'esempio,

Che

(1) Ecce nunc bene-
 dicite Dominum, om-
 nes servi Domini.

(2) Qui statis in
 domo Domini, in

(2) Singulorum bonum in omnes defluit sicut unguentum, quod
 in capite descendit in barbam, barbam Aaron.

(3) Et descendit in oram vestimenti ejus, sicut ros Hermon, qui
 descendit in montem Sion.

(4) Quoniam in hac communiione erit benedictio Domini, & vita
 usque in seculum.

P S A L M. CXXXIII.

- (1) Ecce nunc benedicite Dominum, omnes servi Domini,
 Qui statis in domo Domini, in atriis domus Dei nostri;

atriis domus Dei nostri .

(3) *In noctibus , extollite manus vestras in sancta , & benedicite Dominum .*

(4) *Benedicat te Dominus ex Sion , qui fecit calum , & terram .*

IL QUINTO LIBRO

Che i giorni felicissimi
Traete nel suo tempio .

(3) E se la terra il gelido
Copre notturno velo,
Alzate ancor lodandolo
Pure le mani al cielo .

(4) Così s' adempia : e grazie
Dal Sion diffonda in te ,
E benedirti degnisi
Dell' universo il Re .



S A L M O CXXXIV.

Grandezza di Dio .

I.

(1) *Laudate nomen Domini , laudate servi Dominum .*

(2) *Qui statis in domo Domini , in atriis domus Dei nostri .*

(3) *Laudate Dominum , quia bonus Dominus , psallite nomini ejus , quoniam suave .*

(4) *Quoniam Jacob elegit sibi Dominus ,*

(1) Odi al Signor: lodi al suo nome: esige
Il Signor vostro, o servi,

Di lodi almen da voi tribute . (2) Ah! voi
Del tempio in sù la soglia immoti intanto
Vi state, e i labbri ancor chiudete al canto!

(3) Ah! lodate il suo nome . Ove si trova
Di questo al par amabil nome? Un altro
Signor dov' è così pietoso? (4) Il mondo
Tutto è suo, son pur tutti a lui soggetti,
Che aure spiran vitali . Eppure il solo
Popol del buon Giacobbe, il solo ei sceglie

Fido

(3) *In noctibus , extollite manus vestras in puritate , & benedicite Dominum .*

(4) *Benedicat te Dominus ex Sion , qui fecit calum , & terram .*

P S A L M . CXXXIV.

(1) *Laudate nomen Domini , laudate servi Dominum .*

(2) *Qui statis in domo Domini , in atriis domus Dei nostri .*

(3) *Laudate Dominum , quia bonus Dominus , psallite nomini ejus , quoniam suave .*

(4) *Quoniam Jacob elegit sibi Dominus , & Israel ut habitaret in eo .*

D E' S A L M I.

Fido Israel : ha qui del grande impero
La sede , e da qui regge il mondo intero .

II.

(5) E il regge ei solo : altri compagni al regno
Non soffre , e a lui chi mai sarebbe eguale
Fra lo stuolo insensato
De' ridicoli numi ? Ah ! solo il nostro
E' Dio, gran Dio : ben me n' avvidi, il guardo
Dacchè intorno io rivolsi , e le ammirande
Sue nobili opre io vidi : (6) in cielo , in terra ,
In mar , negli ampj abissi
Della terra , e del mar , quel ch' ei sol volle,
Fece ad un cenno , e fa tuttor . (7) Chi è mai
Che fa da' lidi estremi
Sorgere le nubi , e di sanguigni lampi
Fa l' aria sfavillar ? Chi le saette
Accende in ciel ? dalle squarciate nubi
Chi fa di gelide acque
Impetuosi rovinar torrenti ?

(8) Chi 'l varco aprir del cavo monte ai venti

III.

Questi è colui , che dell' Egizie madri
I primi figli , e i più diletta a un colpo
Svendò, conquise , e delle belve uguale
Stragge ne fe : (9) parli l' Egitto , e l' opre ,
I portenti , i prodigj
Dica del nostro Dio, finchè il superbo
Faraone ostinato , e la seguace
Turba incredula , e ria nella profonda
Voragine del mar sommerge , e affonda .

*Israel in possessionem
sibi .*

(5) *Quia ego cognovi , quod magnus est Dominus , & Deus noster prae omnibus diis .*

(6) *Omnia quaecumque voluit , Dominus fecit , in caelo , in terra , in mari , & in omnibus abyssis .*

(7) *Educens nubes ab extremo terra , fulgura in pluviam fecit .*

(8) *Qui producit ventos de thesauris suis : qui percussit primogenita Egypti ab homine usque ad pecus .*

(9) *Et misit signa , & prodigia in medio tui , Egypte , in Pharaonem , & in omnes servos ejus .*

(10)

(5) *Quia ego cognovi , quod magnus est Dominus , & Deus noster prae omnibus diis .*

(6) *Omnia quaecumque voluit , Dominus fecit , in caelo , & in terra , in mari , & in omnibus abyssis .*

(7) *Educens nubes ab extremo terrae , fulgura in pluviam fecit .*

(8) *Qui producit ventos de carceribus suis : qui percussit primogenita Egypti ab homine , usque ad pecus .*

(9) *Et misit signa , & prodigia in medio tui , Egypte , in Pharaonem , & in omnes servos ejus .*

(10) *Qui percussit gentes multas, & occidit reges fortes.*

(11) *Sehon regem Amorrhæorum, & Og Regem Basan, & omnia regna Chanaan.*

(12) *Et dedit terras eorum hereditatem, hereditatem Israel populo suo.*

(13) *Domine, nomen tuum in æternum: Domine, memoriale tuum in generationem, & generationem.*

(14) *Quia iudicabit Dominus populum suum, & in servis suis deprecabitur.*

(15) *Simulacra gentium argentum, & aurum, opera manuum hominum.*

(16) *Os habent, & non loquentur: oculos habent, & non videbunt.*

(17) *Aures habent, & non audiunt, neque enim est spiritus in ore ipsorum.*

(10) Questi è colui, che i popoli più forti Vinse, domò, che i più potenti audaci Tiranà trucidò. (11) Vedi Seonne Il Re degli Amorrai prosteso, e vedi Og di Basan il Re! de' Cananei

Ve' l'alto antico imperio a terra sparso!

(12) Ei di sangue nemico ancor fumanti Divise i campi al popol suo fedele, Come un' eredità. (13) Qual per sì belle Gesta ammirande, il nome tuo, Signore, Qual nero obbligo può mai covrir nel lungo Corso degli anni? Ah, no: della tua gloria Vivrà sempre immortal fra noi memoria.

V.

(14) E vivrà con ragion: di sua giustizia, Di sua pietà succedono agli antichi I nuovi esempj ognor. Ei ci difende, Vendica i torti nostri, Allontana i perigli. (15) I numi vani, Di cui le genti insuperbite indarno Vantàn l'aita, alfin che far mai ponno? Nulla: son mute immagini D' argento, e d' or dagli uomini Fabbricate così. (16.17) Vedi quei labbri? Quegli occhi, quelle orecchie? Eppur non

oanno

Nè

(10) *Qui percussit gentes multas, & occidit reges fortes.*

(11) *Sehon regem Amorrhæorum; & Og Regem Basan, & omnia regna Chanaan.*

(12) *Et dedit terras eorum hereditatem, hereditatem Israel populo suo.*

(13) *Domine, nomen tuum in æternum, Domine, memoria tua in generationem, & generationem.*

(14) *Quia iudicabit Dominus populum suum, & servos suos vindicabit.*

(15) *Simulacra gentium argentum, & aurum, opera manuum hominum.*

(16) *Os habent, & non loquentur: oculos habent, & non videbunt.*

(17) *Aures habent, & non audiunt, neque enim est spiritus in ore ipsorum.*

Nè parlar, nè mirar, nè darci ascolto,
 Che non han senso: e spirito, che informi
 Quelle inutigli membra
 Nelle statue non v'è. (18) Simil diviene,
 Stupido è al par di questi Numi stessi,
 Chi l'immagine ne fa, chi fida in essi.

VI.

(19.20) O tre volte felice
 Popolo d'Israel, che un Dio conosci
 Onnipotente, e vero! o fortunati
 Sacerdoti, e Leviti a lui dappresso
 Che servite nel tempio! Ah! voi divoti
 Beneditelo voi: s'uniscan tutte
 I nostri carni a replicar quell'alme,
 Che temono il Signor. (21) Ei fra le mura
 Della nostra città con noi qui vuole
 Sempre abitar. Quella, che là si vede
 Del bel Sion sulla pendice aprica
 Ergersi al ciel mole superba, e bella,
 Ite, del nostro Dio la Reggia è quella,

(18) *Similes illis fiant, qui faciunt ea: & omnes, qui confidunt in eis.*

(19) *Domus Israel, benedicite Domino: domus Aaron, benedicite Domino,*

(20) *Domus Levi, benedicite Domino: qui timetis Dominum, benedicite Domino.*

(21) *Benedictus Dominus ex Sion, qui habitat in Jerusalem.*



S A L M O CXXXV.

Litania.

(1) **U** Nni a te sol si debbono,
 Il buon tu sei, tu l'ottimo:
 E mai = cessar non fai,
 Mio Dio, la tua pietà.

(1) *Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in eternum misericordia ejus.*

(2) Fra

(18) *Similes illis fiant, qui faciunt ea: & omnes, qui confidunt in eis.*

(19) *Domus Israel, benedicite Domino: domus Aaron, benedicite Domino,*

(20) *Domus Levi, benedicite Domino: qui timetis Dominum, benedicite Domino.*

(21) *Benedictus Dominus ex Sion, qui habitat in Jerusalem.*

P S A L M. CXXXV.

(1) *Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in eternum misericordia ejus.*

(2) *Confitemini in Deo Deorum, quoniam in eternum misericordia ejus.*

(3) *Confitemini Domino Dominorum, quoniam in eternum misericordia ejus.*

(4) *Qui fecit mirabilia magna solus, quoniam in eternum misericordia ejus.*

(5) *Qui fecit celos in intellectu, quoniam in eternum misericordia ejus.*

(6) *Qui firmavit terram super aquas, quoniam in eternum misericordia ejus.*

(7) *Qui fecit luminaria magna, quoniam in eternum misericordia ejus.*

(8) *Solem in potestatem diei, quoniam in eternum misericordia ejus.*

(2) Fra quanti Dei si fingono

Sei tu sol potentissimo :
E mai = cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.

(3) I più potenti Principi
Dal cenno tuo dipendomo :

E tu mancar non fai
Giammai = la tua pietà.

(4) Sol tu puoi far prodigi,

E gli ordini sconvolgere :
E mai = cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.

(5) Dal nulla il ciel se sorgere

La tua sapienza altissima :
E mai = cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.

(6) Per te sull'acque istabili

Ferma è le terra, e pendula :
E tu mancar non fai
Giammai = la tua pietà.

(7) A rischiarar le tenebre

Cogli astri il cielo illuminà :
E mai = cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.

(8) Il Sol costante regola

Del giorno il giro lucido :
E mai = cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.

(9)

(2) *Confitemini Deo Deorum, quoniam in eternum misericordia ejus.*

(3) *Confitemini Domino Dominorum, quoniam in eternum misericordia ejus.*

(4) *Qui fecit mirabilia magna solus, quoniam in eternum misericordia ejus.*

(5) *Qui fecit celos in sapientia, quoniam in eternum misericordia ejus.*

(6) *Qui firmavit terram super aquas, quoniam in eternum misericordia ejus.*

(7) *Qui fecit luminaria magna, quoniam in eternum misericordia ejus.*

(8) *Solem ut praefect diei, quoniam in eternum misericordia ejus.*

- (9) La Luna, e le altre tremole
 Stelle: la notte reggono:
 E mai = cessar non fai,
 Mio Dio, la tua pietà.
- (10) Tu delle madri Egizie
 Svenasti i primogeniti:
 E mai = cessar non fai,
 Mio Dio, la tua pietà.
- (11) Scampi da man de' barbari
 Salvo Israello, e libero:
 E mai = cessar non fai,
 Mio Dio, la tua pietà.
- (12) Tu atterri tutto, e dissipì
 Col braccio formidabile:
 E mai = cessar non fai,
 Mio Dio, la tua pietà.
- (13) Ubbidente agli ordini
 Già l'Eritreo dividesi:
 E tu mancar non fai,
 Giammai = la tua pietà.
- (14) A piedi asciutti passano
 Tutti per varchi insoliti:
 E tu cessar non fai
 Giammai = la tua pietà.
- (15) Ma l'acque unite ingojano
 Di Faraon l'esercito:
 Che tu mancar non fai
 Giammai = la tua pietà.

(9) Lunam, & Stellas in potestatem noctis, quoniam in eternum misericordia ejus.

(10) Qui percussit Ægyptum, cum primogenitis eorum, quoniam in eternum misericordia ejus.

(11) Qui eduxit Israel de medio eorum, quoniam in eternum misericordia ejus.

(12) In manu potenti, & brachio excelso, quoniam in eternum misericordia ejus.

(13) Qui divisit mare rubrum in divisiones, quoniam in eternum misericordia ejus.

(14) Et eduxit Israel per medium ejus, quoniam in eternum misericordia ejus.

(15) Et excussit Pharaonem, & virtutem ejus in mari quoniam in eternum misericordia ejus.

(16) misericordia ejus.

(9) Lunam, & stellas ut praesent nocti, quoniam in eternum misericordia ejus.

(10) Qui percussit Ægyptum, cum primogenitis eorum, quoniam in eternum misericordia ejus.

(11) Qui eduxit Israel de medio eorum, quoniam in eternum misericordia ejus.

(12) In manu potenti, & brachio excelso, quoniam in eternum misericordia ejus.

(13) Qui divisit mare rubrum in divisiones, quoniam in eternum misericordia ejus.

(14) Et eduxit Israel per medium ejus, quoniam in eternum misericordia ejus.

(15) Et excussit Pharaonem, & exercitum ejus in mari, quoniam in eternum misericordia ejus.

(16) *Qui traduxit populum suum per desertum, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

(17) *Qui percussit reges magnos, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

(18) *Et occidit reges fortes, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

(19) *Sehon regem Amorrhæorum, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

(20) *Et Og regem Basan, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

(21) *Et dedit terram eorum hereditatem, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

(22) *Hereditatem Israel servo suo, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

(16) Tu pel deserto sterile
Salvo conduci il popolo :
E mai = cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.

(17) Per te dal trono sbalzano
I Re potenti increduli :
E mai = cessar non fai,
Signor, la tua pietà.

(18) Se ardiscono resisterti,
Del tuo furor son vittime:
E mai = cessar non fai
Per noi la tua pietà.

(19) Degli Amorrei già Principe
Seonne è testimonio,
Che mai = cessar non fai
Per noi la tua pietà.

(20) Ed Og, che indarno fidasi
Di Basan all' imperio :
Tu mai = cessar non fai
Per noi la tua pietà.

(21) De' regni lor tu libero
Hai di disporre arbitrio,
E mai = cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.

(22) Vuoi, che al tuo fido popolo
Quei regni stess' assegninsi,
E mai = cessar non fai
Per noi la tua pietà.

(23)

(16) Qui traduxit populum suum per desertum, quoniam in aeternum misericordia ejus.

(17) Qui percussit reges magnos, quoniam in aeternum misericordia ejus.

(18) Et occidit reges fortes, quoniam in aeternum misericordia ejus.

(19) Sehon regem Amorrhæorum, quoniam in aeternum misericordia ejus.

(20) Et Og regem Basan, quoniam in aeternum misericordia ejus.

(21) Et dedit terram eorum hereditatem, quoniam in aeternum misericordia ejus.

(22) Hereditatem Israel servo suo, quoniam in aeternum misericordia ejus.

D E' S A L M I.

- (23) Di noi non ti dimentichi,
Se siamo oppressi, e miseri:
Che mai = cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.
- (24) Ma di color, che opprimonci,
Da man ci vieni a togliere:
Nè mai = cessar tu fai,
Mio Dio, la tua pietà.
- (25) Per te chi vive, o vegeta
Respira, ed alimentasi:
Che mai = cessar non fai,
Per noi la tua pietà.
- (26) Inni a te sol, che regoli
Del cielo il vasto imperio:
Che mai = cessar non fai,
Per noi, la tua pietà.
- (27) Inni a te solo, e cantici
O Re de' Re si debbono:
Che mai = mancar non fai,
Per noi la tua pietà.

427

(23) Quia in humilitate nostra mem-
fuit nostri, quoniam
in aeternum miseri-
cordia ejus.

(24) Et redemit nos
ab inimicis nostris,
quoniam in aeternum
misericordia ejus.

(25) Qui dat escam
omni carni, quoniam
in aeternum miseri-
cordia ejus.

(26) Confitemini Deo
caeli, quoniam in
aeternum miseri-
cordia ejus.

(27) Confitemini Do-
mino Dominorum,
quoniam in aeternum
misericordia ejus.



SAL-

(23) Quia in humilitate nostra mem-
fuit nostri, quoniam in aeternum
misericordia ejus.

(24) Et redemit nos ab inimicis nostris,
quoniam in aeternum
misericordia ejus.

(25) Qui dat escam omni carni, quoniam in aeternum miseri-
cordia ejus.

(26) Confitemini Deo caeli, quoniam in aeternum misericordia
ejus.

(27) Confitemini Domino Dominorum, quoniam in aeternum mi-
sericordia ejus.

Il prigioniero in Babilonia.

1) *Super flumina
Babylonia illic se-
dimus & flevimus,
dum recordavemur
tui Sion.*

(2) *In falicibus in
medio ejus suspendi-
mus organa nostra.*

(3) *Quia illic inter-
rogaverunt nos, qui
captivos duxerunt
nos verba cantionum.*

(4) *Es qui abduxerunt
nos, hymnum
cantate nobis de
canticis Sion.*

(5) *Quomodo canta-
bimus canticum Do-
mini in terra alie-
na?*

(1) **D**ell' Eufrate sul barbaro lido,
Rimembrando l' amata Sionne,
Mesto, affitto, confuso m' affido,
E frenarmi dal pianto non sò.

(2) Lungi il canto: di lagrime amare
Sol si pasce l' affanno, ch' io sento:
Ad un salcio; ludibrio del vento
La mia cetra qui pender farò.

(3.4) Deh lasciatemi in pace: ah! con qual
core

Chi del mio pianto è la cagion pretende
Lieti carmi da me? Da un infelice
Chiede conforto, o Dio, la gente stessa,
Che in prigion mi condusse,
Che in ceneri la patria un dì ridulcè!

Un inno, un inno al suono

Della tua cetra, ognor mi dice, un solo

Canta pur di quegl' inni, onde in Sionne

Il tempio risonava. Ah! qual beato

Tempo mi si rammenta! o Dio! non posso,

Deh lasciatemi in pace. (5) In strane arene

Fra ceppi, e fra catene

Come si può cantar? Di Dio le lodi

Noñ odono i profani, e non risuona

Che

P S A L M. CXXXVI.

(1) *Super flumina Babylonia illic sedimus, & flevimus, dum re-
cordavemur tui Sion.*

(2) *In falicibus in medio ejus suspendimus organa nostra.*

(3) *Quia illic interrogaverunt nos, qui captivos duxerunt nos,
verba cantionum.*

(4) *Et qui in acervum redegerunt nos, petierunt a nobis hy-
mnum, dicentes, cantate aliquid de canticis Sion.*

(5) *Quomodo cantabimus canticum Domini, in terra aliena?*

Che sol delle sue lodi
La mia cetra, ch' è sorda a ogni altro canto:
O patria! o tempio! io non trattengo il pianto.

(6.7) Ah! Sionne, Sionne,
Se te lascio in obbligo; se altro argomento
Scelgo a' miei carmi, irrigidisco allora
Torpida la mia man, roca la voce
Esca da' labbri, e mal distinta appena,
E del canto, e del suono.

Possa io l'arte obbliar. (8) Ah! ch'io rispetto,
Gerosolima! amata,
Fin nelle tue rovine
Le ceneri, ed i sassi, e s'amò ancora,
Come felice allora,

Che regnavi, io t' amai. (9) Ma tu, mio Dio,
Ma di Sion nella fatal caduta
Non obbliar de' perfidi Idumei.

Qual fu la crudeltà. (10) Cada Sionne,
Cada, dicean gl' indegni,

Restin di sue ruine appena i segni.
(11) Ah! sì gran fasto, ah! tant' orgoglio
insano

Babilonia infelice
Fra poco mancherà: miseri figli!
Desolata città! verrà ben tosto
Chi del popolo oppresso i torti, e l'onte
Ben saprà vendicar: la nostra sorte
Allor sarà forse alla vostra eguale,
Nè forse è sì lontano il dì fatale.

(12) Come feroci, e perfidi,
Come crudeli a noi:

(6) Si oblitus fuero tui Ierusalem, oblivioni detur dextera mea.

(7) Adhereas lingua mea faucibus meis, si non meminero tui.

(8) Si non propotuerero Ierusalem, in principio lœtitiæ meæ.

(9) Memor esto, Domine, filiorum Edom in die Ierusalem.

(10) Qui dicunt: exinanite, exinanite usque ad fundamentum in ea.

(11) Filia Babilonis misera! beatus qui retribuet tibi retributionem, quam retribuisti nobis.

(12) Beatus, qui tenebit, & allidet parvulos tuos ad petram.

Casi

(6) Si oblitus fuero tui Ierusalem, oblivioni detur dextera mea.

(7) Adhereat lingua mea faucibus meis, si non meminero tui.

(8) Si non propotuerero Ierusalem in principio lœtitiæ meæ.

(9) Memor esto, Domine, filiorum Edom in die Ierusalem.

(10) Qui dicunt: exinanite, exinanite usque ad fundamentum.

(11) Filia Babilonis misera! veniet felicior victor, qui retribuet tibi damna, quæ intulisti nobis.

(12) Veniet felicior victor, qui apprehendet, & allidet parvulos tuos ad petram.

Così sarà con voi
 Barbare il vincitore . . .
 E l' innocente figlio
 Farà svenar sul ciglio
 Della dolente madre,
 Del mesto genitor . . .



S A L M O . CXXXVII

Requiesce nel tempio .

I.

(1) *Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo: quoniam audisti verba oris mei.*

(1) **TU** le mie voci, tu pietosissimo
 & Pronto esaudisti, Signor, mie suppliche:
 Con tutto il cuore, con tutto l'anima
 Lodar ti debbo; ti loderò .

II.

(2) *In conspectu Angelorum psallam tibi: adorabo ad templum sanctum tuum, & confitebor nomini tuo.*

(2) Ma i grati sensi non vo' nascondere
 Davanti a' Principi, che meco assistono,
 Davanti agli Angioli, che ti circondano,
 A tutti avanti mi spiegherò.

III.

In mezzo al tempio, nell' augustissima
 Tua nobil sede tocco la cetera:
 Ivi al tuo nome, nome sacrosanto,
 Inni di gloria cantare io vo'.

IV.

(3) *Super misericordiam tuam, & veritatem*

(3) Tu nel promettere pietoso, e facile,
 Nell' adempire sei fedelissimo,

Per-

P S A L M . CXXXVII.

(1) *Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo: quoniam audisti verba oris mei.*

(2) *In conspectu Angelorum psallam tibi: adorabo ad templum sanctum tuum, & confitebor nomini tuo.*

(3) *Tu misericors, tu verax: tuum nomen magnificasti operibus tuis.*

DE' SALMI.

Perciò il tuo nome fin'anco agli ultimi
Confini incogniti già penetrò .

V.

(4) M' ascolti subito: qualora io chiamoti,
Ed i miei spiriti se oppressi languono,
Basta, che invocoti, che nuove aggiungersi
Forze nell' animo mi sentirò .

VI.

(5) Le tue promesse, le tue terribili
Minacce i principi lontani udirono: .
Che già compirsi tutte si yeggono,
Da me, che ascoltino, mio Dio, farò .

VII.

(6) Ed ammirando gl' impenetrabili
Alti consigli, diran tue glorie,
Che un Dio più giusto, che un Dio più savio,
Che un Dio più eccelso darsi non può .

VIII.

(7) Ma benchè eccelso sù d'alta regia
Quaggiuso i lumi non sdegni volgere,
Tutto da lungi vedi, ed esami: .
Come nascondermi da te non sò .

IX.

(8) Ben mi sovviene, quando io mestissimo
Di guai, di pene carco, e d'angustie,
Col capo chino già solitario,
E la tua voce mi consolò .

X.

Tu richiamasti gli oppressi spiriti,
E la tua destra non mai stancabile

tua, quoniam magnificasti super omne nomen sanctum tuum,

(4) *In quacumque die invocavero te, exaudi me, multiplicabis in animo meo virtutem.*

(5) *Constituantur tibi, Domine, omnes reges terre, quia audierunt omnia verba oris tui.*

(6) *Et cantent in visis Domini, quoniam magna est gloria Domini.*

(7) *Quoniam excelsus Dominus, & humilia respicit, & alta a longe cognoscit.*

(8) *Si ambulavero in medio tribulationis, vivificabis me, & super iram inimicorum meorum extendisti manum tuam, & salvum me fecit dextera tua.*

Me

(4) *In quacumque die invocavero te, exaudi me, & vires in corde meo augebis.*

(5) *Constituantur tibi, Domine, omnes reges terrarum, quia audierunt omnia verba oris tui.*

(6) *Et cantemus providentiam Domini, quoniam magna est gloria Domini.*

(7) *Quoniam excelsus Dominus, & humilia respicit, & alte a longe cognoscit.*

(8) *Si ambulavero in medio tribulationis, vivificabis me, & super iram inimicorum meorum extendisti manum tuam, & salvum me fecit dextera tua.*

IL QUINTO LIBRO

Me liberando d'ogni pericolo
De' miei nemici già trionfo .

XI.

(9) *Domine retribuēt pro me; Domine, misericordia tua in seculum, opus manuum tuarum ne despicias.*

(9) So, che tu ognora così mi vendichi,
Per me compire sò, che vuoi l'opera:
Nella tua eterna misericordia
Io sicurissimo riposerò .



S A L M O CXXXVIII.

La presenza di Dio .

I.

(1) *Domine, probasti me, & cognovisti me: tu cognovisti sessionem meam, & resurrectionem meam.*

(2) *Intellexisti cogitationes meas de longe: semitam meam, & funiculum meum investigasti.*

(3) *Et omnes vias meas previdisti, quia non est sermo in lingue mea.*

(4) *Ecce, Domine, tu cognovisti omnia novissima, & anti-*

(1) **C**ome, Signor, nascondermi
Davanti a te? Tu mi conosci appieno,
Qual io mi sia, tu sai per prova, e sai,
Quando in disagi, e quando in dolce pace
Traggio i miei di. (2) Pria che mi sorga in
mente

Vedi da lungi il mio pensier, e pria
Che intraprenda il cammin, sai per qual via
Il piè rivolgerò. (3) Da' labbri ancora
L'accento non uscì, tutto comprendi
Quel che dir mi vorrei. (4) Ben si conosce,
Che opra io son di tue mani, e che di questa
Macchina autor sei tu: perciò la legge
T'è nota, onde si muove, onde si regge .

II.

(9) *Domine retribuēt pro me; Domine, misericordia tua in seculum, opus tuis manibus inceptum ne relinquant.*

P S A L M. CXXXVIII.

(1) *Domine, probasti me, & cognovisti: tu cognovisti me in quiete, & in motu.*

(2) *Intellexisti cogitationes meas de longe: semitam meam, & directionem meam investigasti.*

(3) *Et omnes vias meas previdisti. Quando adhuc non erat sermo in lingua mea.*

(4) *Ecce, Domine, tu cognovisti omnia, ante & retro tu formasti me, & posuisti super me manum tuam.*

(5) Ah! che non cape in intelletto umano
Tua sapienza, e invan m'affanno, e invano
Tento gl'impenetrabili consigli
Di ricercar: ben disuguale è il nostro
Stato, o Signor: io te non veggio, e sempre
Tu vedi me. Non posso
Io venir, dove sei: Tu sei presente,
Ovunque io son. (6) Se di furor t'accendi,
Se volgi i rai sdegnato,
Ove n'andrò? dove fuggir potrei
Lontan da te? (7) Su negli eterei chiostri
Salirò? Là tu sei: già nel profondo
Orror del cieco mondo
Scenderò? Là sei tu. (8) Le penne al dorso
M'adatterò? dal regno dell'aurora
Fin d'occidente a più remoti lidi
Il vol dispiegherò. (9) Folle! che penso!
Qual'immagini io fingo! ove celarmi?
Come muover da te lontano il piede,
Se moto ho sol da te? sicura, e fida
Al corso mio se la tua destra è guida?

III.

(10) Poi dissi: e ben le tenebre
M'asconderanno almeno: i miei piaceri
Io sfogherò la notte in dì cambiando
Nel silenzio comun: (11) ma qual sì folto
Caliginoso velo

Può

233
qua: in formasti
me, & posuisti su-
per me manum tuam.

(5) Mirabilis facta
est scientia tua ex
me, confortata est,
& non potero ad
eam.

(6) Quo ibo a spū
ritu tuo, & quo a
facie tua fugiam?

(7) Si ascendero in
caelum, tu illic es,
si descendero in in-
fernum, ades.

(8) Si sumptero pen-
nas meas diluculo,
& habitavero in ex-
tremis maris:

(9) Etiam illas
manus tua deduces
me, & tenebis me
dextera tua.

(10) Et dixi: for-
sitan tenebrae concula-
cabunt me, & nox
illuminatio mea in
deliciis meis.

(11) Quia tenebrae
non obscurabuntur a
te, & nox sicut
dies illuminabitur,
sicut tenebrae tuas:
ita & lux tuas.

(5) Mirabilior est mea scientia tua, elevata est, & non potero
accedere ad eam.

(6) Quo ibo longe a tua procella, & quo a furore tuo fugiam?

(7) Si ascendero in caelum, tu illic es, si descendero in infer-
num, ades.

(8) Si sumptero pennas meas in oriente, & volavero usque ad
occidentem in extremis maris.

(9) Etiam illuc pervenire non potero, nisi manus tua deduces
me, & tenebis me dextera tua.

(10) Et dixi: forsitan tenebrae occultabunt me, & nox erit illi
luminatio mea in deliciis meis.

(11) At tenebrae non habent tenebras apud te: idem est tibi
obscuritas noctis, ac lux diei.

Tom. VII.

E e

Può coprirmi a tuoi sguardi? A te davanti
E' ugal la notte, e il dì: Te non ostarà
La notte, e te già non rischierà il giorno,
Che del dì, della notte arbitro, e duce
Sei tu, mio Dio, tu sei
Il fonte inefficabile di luce.

IV.

(12) *Quia tu possedi-
disti renes meos,
suscepisti me de utero
matris mee.*

(13) *Confitebor tibi,
quia terribiliter magnificatus es:
mirabilis opera tua, &
anima mea cognovit
nimis.*

(14) *Non est occultatum os meum a te,
quod fecisti in occulto, &
substantia mea in inferioribus
terre.*

(15) *Imperfectum meum viderunt oculi
tui, & in libro tuo omnes
omnes scribentur, dico
formabuntur, & nemo in eis.*

(12) Tutto vedi, e conosci entro al mio cuore

Pria, che si svegli ogni men puro affetto,
T'è noto, o mio Signor, che agli occhi tuoi
Nudo apparisce il cor. Tu nel materno
Seno il copristi, e mel chiudesti in petto,
E la chiave ne hai tu. (13) Qual argomento
Di tue lodi, o Signor, sarà mai questa
Macchina, in cui ristretto io vivo! o Dio!
Della tua sapienza

Ch' eccelsa è questa, e che mirabil' op'ra?
Chi vi è, che i pregi mai n' offervi, e scopra?
(14) Tu solo: io nulla so. Stupisco, ammiro,
Ma non conosco appien qual sia l' interna
Regolata struttura, e pure un nerve,
Pur un osso, una fibra in me non resta
Mal curata così, che a te, Signore,
Nota non fia: nel più rimoto loco,
Nel più occulto, ed oscuro, ove non ponno
Penetrar gli altrui sguardi, a ricamarsi
Cominciò questo velo, onde son vinto,
(15) E informe ancora, e disegnato appena
Ti fu presente, e si notò la nuova
Op'ra nel tuo gran libro, in cui descritte
Tutte son l' opre tue dal dì che imprendi

Il dì-

(12) *Quia tu possedisti renes meos, operuisti me in utero matris mee.*

(13) *Confitebor tibi, quia terribiliter magnificatus es: mirabilia opera tua, & anima mea meditatur nimis.*

(14) *Non est occultatum os meum a te, quod fecisti in occulto, & contextus sum in abscondito, & inferiori loco.*

(15) *Embryonem meum viderunt oculi tui: in libro tuo omnes embryones scribentur per dies, quo formaretur, licet nemo sit adhuc in iis embryonibus.*

Il disegno a formar, bynchè non scerna
 Occhio mortal in quella macchia oscura
 L' ombreggiata qual sia nuova figura.

V.

(16) Ma chi de' tuoi pensieri
 Può penetrar gli arcani? O chi mai giunge
 I tuoi giudizj a meditar? (17) Del mare
 Vincon l' arene, e in numerarle ognuno
 Si confonde, s' arresta: allor che l' ombra
 Il tacito silenzio a' tuoi rimena,
 Meditando mi seggo, e meditando
 Sorgo, e il calcolo appena è cominciato
 De' tuoi giudizj! (18) E v' è fra noi, respira
 Chi di tua sapienza
 Dubita, o mio Signor? L' empio pur vive?
 L' incredulo è nel mondo? e il lasci, e i ful-

Dalle nubi non scagli? Andate iniqui,
 Fuggite par' dagli occhi miei, (19) non posso
 Udir sì indegni accenti! Invan movete
 Qui guerra contro al ciel: dal regno mio
 Ite lontani, o perfidi,
 Senza fe, senza legge, e senza Dio.

VI.

(20.21) Questo, o Signor, che sì m' accen-
 de il core,
 Non è furor, non è vendetta: è zelo
 Per la tua gloria: io da costor non sono
 Offeso, nè: tu sei: tu sei l' offeso,
 Io l' odio, perchè t' odiano: io gl' insegno,
 Per-

(16) *Mihi autem nimis honorificati sunt amici tui, Deus: nimis confartus est principatus eorum.*

(17) *Dinumerabo eos, & super arenam multiplicabuntur: exsurrexi, & adhuc sum tecum.*

(18) *Si occideris Deus peccatores, viri sanguinum declinent a me.*

(19) *Quia dicitis in cogitatione, accipient in vanitate civitates tuas.*

(20) *Neque qui oderant te, Domine, oderam? & super inimicos tuos tabescebam?*

(21) *Perfecto odio oderam illos: & inimici facti sunt mihi.*

(16) *Mihi autem nimis honorificata sunt iudicia tua, Deus, &*

(17) *Dinumerabo eam, & super arenam multiplicabuntur: exsurrexi, & adhuc sum tecum.*

(18) *Nonne occides? Deus, peccatores? viri sanguinum declinent a me.*

(19) *Qui dubitant increduli in cogitationibus, qui insurgunt in vanum, Domine, contra te.*

(20) *Nonne qui oderant te, Domine, oderam? & super inimicos tuos tabescebam?*

(21) *Perfecto odio oderam illos: & inimici facti sunt mihi.*

(22) *Proba me, Deus, & scito cor meum, interroga me, & cognosce semitas meas.*

(23) *Et vide, si oia iniquitatis in me est, & dedit me in via eterna.*

IL QUINTO LIBRO

Perchè spalan di te. Son miei nemici,
Perchè son tuoi. (22. 23) Ma in pace ho il
cor, e l'alma
E' tranquilla, o Signor. Provami, osserva,
E se mentisco, e se nel sen ritrovi.
Qualche men purp affetto,
Troncami i giorni miei, la pena accetto.



S A L M O CXXXIX.

Iddio è il solo rifugio nelle afflizioni.

I.

(1) *Eripe me, Domine, ab homine malo: a viro iniquo eripe me.*

(1) **C**Hi mi soccorrerà?
Gli empj mi vonno opprimere;
I peccatori insultano
Un innocente, un misero:
Aita, o Dio, tu salvami,
Salvami per pietà.

II.

(2) *Qui cogitaverunt iniquitates in corde, tota die constituebant praelia.*

(2) Che non può fare un cor
Barbaro, ingrato, e perfido!
Inventano calunnie,
Guerre ogni dì disegnano,
Macchine indegne ordiscono:
Per affalirmi ognor.

III.

(3) *Acerunt linguas*

(3) Un aspe, un aspe no.

Al

(22) *Proba me, Deus, & scito cor meum, interroga me, & cognosce semitas meas.*

(23) *Et vide si quid mendacii in me inveneris, dedit me ad sepulcrum.*

P S A L M. CXXXIX.

(1) *Eripe me, Domine, ab homine malo: a viro iniquo eripe me.*

(2) *Qui cogitaverunt iniquitates in corde, tota die constituebant praelia.*

(3) *Acerunt linguas suas sicut serpentis: venenum aspidum sub labiis eorum.*

DE' SALMI.

Al par di questi barbari
Non ha di sì pestifero
Veleno i labbri tumidi,
E l'agil lingua bifida
Sì aguzza aver non può.

IV.

- (4) Da chi sperar mercè
In carce, e tante angustie?
Dagli empj, oimè, da' perfidi
Chi può, chi può soccorrermi?
Tu sol, mio Dio: riposano
Le mie speranze in te.

V.

- (5.6) Ivi una rete, e quì
Un laccio ecco mi tendono:
Quì il rischio occulto adoprato,
Ivi una pietra gittano:
Passar illeso, e libero,
Comè si può così?

VI.

- (7) A te mi volgerò,
Unico mio rifugio:
Tu sei il mio Dio: le suppliche
A te, Signor, s'indirizzano;
Ascoltami, soccorrimi,
Salvami, io ti dirò.

VII.

- (8) Ricordati, o Signor,
Quel fosco nembo orribile,
Nembo di strali ferrei,
Che in me si scaricavano:

437
suas sicut serpentis
venenum aspidum
sub labiis eorum.

(4) Custodi me, Domine, de manu peccatoris, & ab hominibus iniquis eripe me.

(5) Qui cogitaverunt supplantare gressus meos, absconderunt superbi laqueum mihi.

(6) Et funes extenderunt in laqueum: juxta iter scandalum posuerunt mihi.

(7) Dixi, Domine Deus meus es tu: exaudi, Domine, vocem deprecationis meae.

(8) Domine, Domine, virtus salutis meae: obumbrasti super caput meum in die belli.

Tuo

(4) Custodi me, Domine, de manu peccatoris, & ab hominibus iniquis eripe me.
(5) Qui cogitaverunt supplantare gressus meos, absconderunt superbi laqueum mihi.
(6) Et funes extenderunt in laqueum: juxta iter scandalum posuerunt mihi.
(7) Dixi, Domine, Deus meus es tu: exaudi, Domine, vocem deprecationis meae.
(8) Domine, Domine, virtus salutis meae: obumbrasti super caput meum in die belli.

Tuo scudo impenetrabile
Mi ricoverse allos.

VIII.

(9) *Ne iras me, Domine, a desiderio meo peccatori: cogitaverunt contra me: ne derelinquas me, ne forte exultentur.*

(9) Non fare, o Dio, non far,
Che i miei nemici godano:
Che i lor disegni eseguano,
Che le lor voglie adempiant:
Ah non lasciarmi, sentimi,
Così non mi lasciar.

IX.

(10) *Caput circuitus eorum, labor labiorum ipsorum operiet eos.*

(10) Petano, e sull' auror
Sì, tutto il mal rivolgasi:
E le bestemmie, orribili
Chi le scaglia, foriscano:
O Dio! già veggio indizii
Certi del tuo furor.

X.

(11) *Cadent super eos carbones: in ignem dejicies eos: in miseriis non subsistent.*

(11) Ti veggio, o Dio, ferir
Con folgori, con falmini:
Fiamma sulfurea i perfdi
Arde, e riduce in tenere:
Gl'ingoja il stol, che fendedi,
Nè più potranno uscir.

XI.

(12) *Vir linguosus non dirigetur in terra: virum injustum mala capient in interitu.*

(12) Così finisce i di
L'empio, fra cento angustie:
O Dio! non è durevole
Il corso del maledico,

(13) *Cognovi, quia faciet, Dominus justam pauperum.*

(13) Che tu proteggi il povero,
Lo vendichi così.

(9) *Ne impleas, Domine, desiderium peccatoris: cogitaverunt contra me: ne derelinquas me, fac ut cadent.*

(10) *Cadent, & ipsæ eorum machinæ, & ipsa verba oppriment eos.*

(11) *Cadent super eos carbones: in ignem dejicies eos, & in miseriis, & resistere non poterunt.*

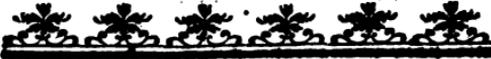
(12) *Vir linguosus non permanebit per longum tempus in terra: virum injustum mala capient in interitu.*

(13) *Cognovi, quia faciet Dominus judicium inopis, & vindictam pauperum.*

DE S A L M I.

XII.

- (14) Ma chi, Signor, verrà
A celebrar tue glorie?
Chi mai godrà quei fulgidi
Rai del tuo volto amabile?
Chi avrà sincero, e candido,
Chi fido il core avrà.



S A L M O CXL.

Da Davide dopo la morte di Assalonne.

I.

- (1) **D**Al santuario, Signor, deh, volgimi
Un sguardo, io prego: Signore,
e ascoltami,
A te ricorro fra le mie angustie
Mai vano, e inutile per me non fa.
(2) A te s' indirizzino dunque mie suppliche,
Qual, se nel tempio l'incenso bruciasi,
E fumo spargesi, s'inalza, e penetra
Nel santuario, dove stai tu:

II.

- E nel silenzio di notte tacita
Le mani, che umile stendo pregandoti,
Ti sieq gratissime, qual sacrificio,
Quando alla vittima si squarcia il sen.
(3) Ma che ti priego? deh! custodiscimi
I lab-

457
dionum inopis, &
vindictam pauperum.

(14) Verumtamen ju-
sti confitebuntur no-
mini tuo, & habi-
tabunt recti cum
vultu tuo.

(1) Domine, clama-
vi ad te, exaudi
me: attende voci
meae, cum clamavero
ad te.

(2) Dirigatur ora-
tio mea, sicut in-
censum in conspectu
tuo: elevatio ma-
nuum mearum, sa-
crificium vesper-
tinum.

(3) Pone, Domine,

(14) Verumtamen justi confitebuntur nomini tuo, & habitabunt recti cum vultu tuo.

P S A L M CXL.

- (1) Domine, clamavi ad te, exaudi me: attende voci meae, cum clamavero ad te.
(2) Dirigatur oratio mea, sicut incensum in conspectu tuo: vesperitina elevatio ad te manuum mearum valet pro sacrificio.
(3) Pone, Domine, custodiam ori meo, & ostium circumstantibus mea.

*custodiam ori meo,
& ostium circumflan-
sio labiis meis.*

(4) *Non declines
cor meum in verba
malitiae, ad excu-
sandas excusationes
in peccatis:*

(5) *Cum hominibus
operantibus iniqui-
tatem: & non com-
municabo cum ele-
ctis eorum.*

(6) *Corripiet me ju-
stus in misericordia,
& increpabit me: oleum
autem pecca-
toris non impinguet
caput meum.*

(7) *Quoniam adhu-
c oratio mea in bene-
placitis eorum: ab-
sorpti sunt iun-
cti petrae iudices eorum.*

(8) *Audies verba
mea, quoniam po-
tuerunt: sicut crassi-
tudo terrae erupta
est super terram:*

I labbri, e uscirsene se' fuori tentano
Gli accenti facili, trovino un' argine,
Che dietro a riedere gli spinga almen.

III.

(4) Sincero, e candido tu ancor conservami
Il cor, nè macchine da me s'ordiscano,
Gli altri ad opprimere con nere insidie,
No, mai co' perfidi non m'unirò.

(5) E acciò non muovami sì tristo esempio,
Fuggo il commercio: per quante fossero
Della gola avida rare delizie,
Cogli empj a tavola non sederò.

IV.

(6) Se vuol correggermi, se il giusto sfer-
zami,

Io lo ringrazio: ma che adulandomi
L' amico doppio sul capo vengami
Unguenti a spargere, non soffro più.

(7) Ah! le mie suppliche no, non s'intesero
Ah! non periscano, diceva, e salvinsi:
Ma invano: i miseri duci già caddero
Precipitandosi da' monti in giù.

V.

(8) Perchè inoltraronsi più in là degli ordini
Miei dolci, e placidi? perchè non vollero
Sentirmi? o barbara stragge! o vittoria
Funesta, e misera pel vincitor!
Come, se rompesi la terra arandosi,
Le zolle veggonsi pe' solchi spargere,

(9)

(4) *Non declines cor meum in verba malitiae, ad molliendum
consilium in peccatis,*

(5) *Cum hominibus operantibus iniquitatem: & non communicabo
in deliciis eorum.*

(6) *Corripiet me justus in misericordia, & increpabit me: oleum
autem peccatoris non impinguet caput meum.*

(7) *Verum licet oratio mea esset pro salute eorum, duces ca-
strorum disjecti inter saxa perierunt.*

(8) *Nonne audire poterant quae ego moderate imperavi? Heu!
sicut humus, cum aratro finditur,*

D'E' S A L M I.

(9) Le ossa de' miseri disperse giacciono
Prive dell' ultimo funebre onor.

VI.

Mio Dio, che l' intimo del cuore esamini,
Tu sai quali erano miei desiderii,
Quel che pregavati, Signor ricordati,
Quando volgeami dolente a te.
Pietà, dicevati, pietà del misero
Mio figlio: è perfido: ma è figlio: serbami
Questa dell' anima parte più tenera;
E non dividerla, Signor, da me.

VII.

(10) Ch'io viva, pregoti, ma non desidero,
Che gli altri muojano: sol dall' insidie
De' lacci ordizimi, Signor, difendimi,
Ed altra grazia da te non vo'.
(11) In quei medesimi lacci, che ordiscono
Gl' iniqui, i perfidi, cadano, e restino,
Finchè io già libero possa scamparmene:
S' essi poi scampano, nol curerò.



S A L M O CXLI.

Davide nascosto nella Spelonca:

(1) **S**E nel Signer non trovo,
Da chi spero pietà? (2) Ben ho ra-
gione

Di

(9) Ita dissipata sunt ossa eorum extra sepulcrum. Tu scis, Domine, ut ad te oculos levabam, ut te precabar, ne auferas filium animam meam.

(10) Custodi me a laqueo, quem statuerunt mihi, & a scandalis operantium iniquitatem.

(11) Cadent in retiaculo suo peccatores, & stent, donec ego transeam.

P S A L M. CXLII.

(1) Voce mea ad Dominum clamavi, voce mea ad Dominum deprecatus sum.

(2) Effunde in conspectu ejus orationem meam, & tribulationem que ipsum curro.

(9) Dissipata sunt ossa nostra secus infernum: quia ad te Domine, Domine oculi mei, in te speravi, non auferas animam meam.

(10) Custodi me a laqueo, quem statuerunt mihi, & a scandalis operantium iniquitatem.

(11) Cadent in retiaculo ejus peccatores, singulariter sum ego, donec transeam.

(1) Voce mea ad Dominum clamavi, voce mea ad Dominum deprecatus sum.
(2) Effunde in con-

*fidem quo arastant
meum; & tribula-
tionem meam ante
ipsum pronuntio.*

*(3) In deficiente ar-
me spirituum meorum,
& tu cognovisti for-
mitas meas.*

*(4) In via hac, qua
ambulabam, abscon-
derunt laqueum mihi.*

*(5) Considerabam ad
dexteram, & vide-
bam, & non erat,
qui cognosceret me.*

*(6) Perit fuga a
me, & non est,
qui requireret animam
meam.*

*(7) Clamavi ad te,
Domine, dixi: tu
es spes mea, portio
mea in terra viventium.*

*(8) Intende ad de-
precationem meam,
quia humiliatus sum
nimis.*

*(9) Libera me a
persequentibus me,
quia confortati sunt
super me.*

Di sparger prieghi avanti a te. (3) Vien
meno

L'alma fra tanti affanni. Ah! chi, mio Dio?

Se tu mi lasci, in sì crudel cimento

Chi ajutar mi potrà? Tu sol, tu sai

Le mie pene, i miei guai: (4) non è a
te solo

Del laccio ingannator l'occulto intrico,

Chè mi ordì, dove io passo, il mio nemico.

(5) Chiedo invano a' tutti aita,

Volgo invano intorno il ciglio,

Chi pietoso in tal periglio

Mi soccorra, o Dio, non v'è.

(6) Ma fuggir potessi almeno!

Ma trovassi almen la via!

Sventurata anima mia!

Non v'è scampo, o Dio! per te!

(7) Dunque a te torno: a te, Signor, dirigo

I miei prieghi, i miei voti: in te confido.

Nella patria felice

Altro non ho, che te. (8) Lungi io ne sono,

E da' mali battuto: a intenerirti

Il mio misero stato

Pur giunga al fin. (9) Troppo de' miei nemici

Son cresciute le forze, e numerosa

Troppo è la turba, è ver: ma se tu vuoi,

Se fia, Signor, che il braccio tuo m'assisti,

Chi mai, chi è, che al tuo poter resista?

(10)

(3) Deficit interea spiritus meus. Tu, Domine, icis quare, tu
qui meos gressus vides.

(4) Et scis per viam, qua ambulabam, laqueum mihi abscon-
ditum ab inimicis.

(5) Considerabam ad dexteram, & videbam, & non erat, qui
cognosceret me.

(6) Neque fugere possum, neque invenio qui vindicet animam
meam.

(7) Clamavi ad te, Domine, dixi: tu es spes mea, portio mea
in terra viventium.

(8) Intende ad deprecationem meam, quia humiliatus sum nimis.

(9) Libera me a persequentibus me, quia fortiores sunt me.

D E' S A L M I:

(10) Ah! nel seno di concava pietra
 Qui non posso lodarti, o Signore:
 Non ho l'arpa, non ho la mia cetra,
 Non mi bolle più l'estro nel core:
 E non oso = la timida voce
 Timoroso = da' labbri spiegar.
 Lascia prima, che salvo, che vivo
 Da' perigli mi liberi omai,
 Ed uscito dall'antro m'udrai
 De' Leviti fra 'l coro festivo
 Del tuo nome le glorie cantar.



S A L M O CXLII.

Le angustie.

(1) **N**on disprezzar le suppliche,
 Ch'io spargo a te, Signore:
 Da un tote afflitto vengono,
 Vengon da un fido core.
 Muova la tua giustizia
 Un misero innocente,
 Che tal son io, se uguagliomi
 Colla nera gente,
 (2) Se bene, o Dio giustissimo,
 Io reo pur sono, e quanti
 Aure mortali spirano
 Rei sono a te davanti,

448
 (10) *Edue de spelunca animam meam ad confitendum nomini tuo; et circumdabant me iusti canentes beneficia, quae contuleris mihi.*

(1) *Domine, exaudi orationem meam: auribus percipe obsecrationem meam in veritate tua, exaudi me in tua iustitia.*

(2) *Et non intres in iudicium cum servo tuo: quia non iustificabitur in conspectu tuo omnis vivens.*

(3)

(10) *Edue de spelunca animam meam ad confitendum nomini tuo, et circumdabant me iusti canentes beneficia, quae contuleris mihi.*

P S A L M. CXLII.

(1) *Domine, exaudi orationem meam: auribus percipe obsecrationem meam in veritate tua, exaudi me in tua iustitia.*
 (2) *Et non intres in iudicium cum servo tuo: quia non iustificabitur in conspectu tuo omnis vivens.*

(3) *Quia persecutus est inimicus animam meam, humiliavit in terra vitam meam.*

(4) *Collocavit me in obscuris, sicut mortuos seculi, & anxius est super me spiritus meus: in me turbatum est cor meum.*

(5) *Memor fui dierum antiquorum, meditatus sum in omnibus operibus tuis, in factis manuum tuarum meditabar.*

(6) *Expandi manus meas ad te: anima mea, sicut terra sine aqua tibi.*

(7) *Velociter exaudi me, Domine, defecit spiritus meus.*

(8) *Non avertas faciem tuam a me: & similis ero descendibus in lacum.*

(9) *Auditam fac mihi mane misericordiam tuam, quia in te speravi.*

(3) M' insequono, m' incalzano
Gli empj ribelli, ah! lasso &
Ridotto alfin già veggomi
Quasi all' estremo passo.

(4) Mesto, confuso, artonito
Mi sento un gel per l' ossa:
Sembro un antico scheletto
Chiuso in oscura fossa.

All' alma affitta, e timida
Chi mai darà consiglio?
Chi 'l cor languente, e dubbioso
Consola in tal periglio?

(5) Tu sol, che ne' pericoli,
Nell' aspre cure, e gravi
Sai, che a te sol correvano
I nostri padri, ed avi.

(6) Stendo le mani, e pregoti,
Signor, le grazie affretta,
Guardami! io sono un arido
Terren, che pioggia aspetta.

(7) Basta un tuo sguardo placido,
Basta per mio conforto,

(8) Ma presto, o Dio, soccorrimi,
Se tardi, io già son morto:

(9) Sperai, pregai, mie suppliche
La tua pietade udi,
Ah! venga la tua grazia
Pria, che s' avanzi il dì.

(10)

(3) *Quia persecutus est inimicus animam meam, humiliavit in terra vitam meam.*

(4) *Collocavit me in obscuris sicut mortuos a seculo, & anxius est super me spiritus meus: in me turbatum est cor meum.*

(5) *Memor fui dierum antiquorum, meditatus sum in omnibus operibus tuis, in factis manuum tuarum meditabar.*

(6) *Expandi manus meas ad te: anima mea, sicut terra sine aqua tibi.*

(7) *Velociter exaudi me, Domine, defecit spiritus meus.*

(8) *Non avertas faciem tuam a me: quia similis sum descendibus in sepulcrum.*

(9) *Auditam fac mihi mane misericordiam tuam, quia in te speravi.*

- (10) Che dell'aurora al sorgere
Forza è, che lungi io vada:
Ah, tu Signor, deh guidami,
E additami la strada.
- (11) E i tuoi divini oracoli
Eseguirò fedele,
Nè temerò l'insidie
Del predator crudele.
- (12) Coll'aura soavissima,
Che tu spirar farai,
Alla diletta patria
Salvo mi guiderai:
- Se l'empio per tua grazia
Liberò mi vedrà,
Il nome tuo terribile
Forse rispetterà.
- (13) Dirà, che d'ogni angustia
Sai liberar chi piange,
Che tu sbaragli, e dissipì
La barbara falange.
- (14) Ch'io son tuo servo, e l'empio
Invan con me contrasta,
E che sicuro a rendermi
La tua divisa basta.

(10) *Notam fac mihi viam in qua ambulem, quia ad te levavi animam meam.*

(11) *Eripe me de inimicis meis, Domine, ad te confugi: doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.*

(12) *Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam: propter nomen tuum, Domine, vivificabis me in equitate tua.*

(13) *Educes de tribulatione animam meam, & in misericordia tua disperdas inimicos meos.*

(14) *Et perdes omnes, qui tribulant animam meam, quoniam ego servus tuus sum.*



SAL-

(10) *Notam fac mihi viam, in qua ambulem, quia ad te levavi animam meam.*

(11) *Eripe me de inimicis meis, Domine, ad te confugi: doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.*

(12) *Spiritus tuus bonus deducet me in terram iustorum: propter nomen tuum, Domine, vivificabis me in equitate tua.*

(13) *Educes de tribulatione animam meam: & in misericordia tua disperdas inimicos meos.*

(14) *Et perdes omnes, qui tribulant animam meam, quoniam ego servus tuus sum.*



S A L M O CXLIII.

Combattere sotto la guida di Dio.

I

(1) *Benedictus Dominus Deus meus, qui docet manus meas ad praelium, & digitos meos ad bellum.*

(2) *Misericordia mea, & refugium meum, susceptor meus, & liberator meus.*

(3) *Protektor meus, & in ipso speravi: qui subdit populum meum sub me.*

(4) *Domine, quid est homo, quia innotuit ei, aut filius hominis, quia reputas eum?*

(5) *Homo vanitati similis factus est: dies ejus, sicut umbra praeterans.*

(6) *Domine, inclina caelos tuos, &*

(1) **S**otto qual duce a guerreggiare appressò
Chi m' insegnò l'arme rotare in campo?

Tu sol mio Dio, tu solo
Sei mio duce, è maestro: (2) in campo aperto

Tu mi guidi, è m' accendi,
Mi proteggi, e difendi,
Mi copri col tuo scudo allor, che densa
Rovina in me tempesta di saette:

(3) Per te, per te soggette
Ai cenni miei, Signor, le genti sono,
L'ebbi da te, tu mi conservi il trono.

II

(4) Io so, che la tua cura
Non merito, o Signor: chi è l'uomo al fine
Che oggetto sia de' tuoi pensieri? (5) Un'ombra,

Un'aura, un fumo, è ver. (6) Ma se si stende

La

P S A L M O CXLIII.

(1) *Benedictus Dominus Deus meus, qui docet manus meas ad praelium, & digitos meos ad bellum.*

(2) *Misericordia mea, & refugium meum; susceptor meus, & liberator meus.*

(3) *Protektor meus, & in ipso speravi: qui subdit populum meum sub me.*

(4) *Domine, quid est homo, & cognoscis eum, aut filius hominis, & cogitas de eo?*

(5) *Homo vaporis similis est: dies ejus sicut umbra praeterans.*

(6) *Domine, inclina caelos tuos, & descende, tange montes, & fumigabunt.*

La tua pietà, la provvidenza ancora
Sull' uomo vil, e tanti a me ne hai dati
Grandi esempj finor, volgi uno sguardo
A me nel gran periglio, e a darmi aita
Sollecito ne vieni. Abbassa i cardini
Dell' alte sfere, e scendi, e ovunque passi
Tocca i monti, e di fumo, e di faville
Fa, che innalzino i globi, onde s' oscuri
L' aria ingombrata. (7) Il ciel di spesse
fiamme

Lampeggi intorno, e l' uno, e l' altro polo
Rimbombino di orrendo alto fragore;
Scaglia saette, e fulmini, o Signore,
Onde confusi, sbaraghati attoniti
Chi stramazzi, chi fugga, e chi precipiti
Per vie scoscose: (8) e la tempesta orrenda
Me non sovrasti: il braccio tuo divino
Mi difenda, mi liberi, e mi salvi
Dall' orribil tumulto
Che muovon contro a me già congiurati
I figli infidi, i cittadini ingrati.

III.

(9) Parlano con menzogne,
Stendon la destra, e giuràn con inganno,
Nè la fede giurata osservan mai:

(10) Ah! di man di questi empj, è tempo
omai

Di salvarmi, o Signor. Un nuovo, un fiato
Inno ti canterò dell' arpa al subno,
E sarà l' argomento

La mia salvezza. (11) Onde temer? Tu sei
Il di.

*descende, tangit
montes, & fumigat
quas.*

(7) *Fulgura con-
fationem, & dissipabis
eos, emitte sag-
gittas tuas, & con-
turbabis eos.*

(8) *Emitte manum
tuam de alto: eripe
me de aquis mul-
tis, & de manu
filiorum alienorum.*

(9) *Quorum os lo-
cutum est vanitatem,
& dextera eorum
dextera iniquitatis.*

(10) *Deus, cantium
novum cantabo
tibi: in psalterio
de psalmo psallam
tibi.*

(11) *Qui das salu-*

(7) *Fulgura confectionem, & dissipabis eos, emitte sagittas tuas, & conturbabis eos.*

(8) *Emitte manum tuam de alto: eripe me, & libera me de aquis multis, & de manu filiorum, qui jam a me alienati sunt.*

(9) *Quorum os locutum est mendacium, & dextera eorum, dextera infidelis.*

(10) *Deus, canticum novum cantabo tibi: in psalterio de psalmo psallam tibi.*

(11) *Qui das salutem Regibus: qui redemisti David servum tuum de gladio maligno, eripe me.*

quam Regibus : qui redemisti David servum tuum de gladio maligno, eripe me.

(12) *Et erue me de manu filiorum alienorum, quorum os locutum est vanitatem, & dextera eorum, dextera iniquitatis.*

(13) *Quorum filii, sicut novelle plantationes in juventute sua :*

(14) *Filii eorum compositi, circumornate, sicut similitudo templi.*

(15) *Promptuarie eorum plena, eructantia ex hoc in illud.*

(16) *Oves eorum fetose, abundantes in egressibus suis, boves eorum crasse.*

(17) *Non est ruina macerie, neque transitus, neque clamor in plateis eorum.*

(18) *Beatum dixerunt populum, cui*

Il difensor de' Re. Guardami! Io sono
Quel tuo servo Davide,
Che dal gigante armato insultatore
Salvasti ancor pastore.

(12) Ed or che per te regno, ed or, mio Dio,

Che da' nemici rei, da' figli ingrati
Contro a me si congiura, e con mezzogne
D'opprimermi si tenta, e con spergiuri,
Or non m'aiti, e in questo
Misero stato abbandonato io resto?

IV.

(13) No, non dispero: il tuo favor, la tua
Grazia a me basta. Io non invidio i beni
Di che abbondan fastosi i miei nemici:

Come arboscelli verdeggianti, e lieti
Crescon robusti i figli, (14) adorne, e vaghe
Piene d'oro, e di gemme a' sguardi altrui.
Sembran tanti idoletti

Orgogliose le figlie. (15) Orna i lor campi
Lussureggiante ognor la messe, e luogo

Da riporre non v'è la fertil nuova

Ricolta, che succede

All' altra intatta ancor. (16.17) Armenti, e
greggi

Pascon sicuri, e i teneri vitelli,

E gl'innocenti agnelli

Non temon dell'ingordo

Lupo l'avidò dente. (18) I folli, e stolci

Chia-

(12) *Et erue me de manu filiorum, qui a me defecerunt, quorum os locutum est mendacium, & dextera eorum, dextera infidelis.*

(13) *Quorum filii, sicut novelle plantationes in juventute sua.*

(14) *Filii eorum compositi, circumornate, sicut similitudo in templo.*

(15) *Cellaria eorum plena, eructantia ex hoc anno in alterum.*

(16) *Oves eorum fetose, ambulant cum mille agnis post eas, boves eorum crasse.*

(17) *Non est abortus, non est sterilitas, non furtum, nec clamor in stabulis.*

(18) *Beatum dixerunt populum, cui hæc sunt, beatus populus, cujus Dominus Deus ejus,*

DE' SALMI.

Chiaman felice un popolo, che abbonda
 Di tanti beni: inganno! ah, non è questa
 No, la felicità. Popol felice
 E' quello, o Dio, che tu governi, e reggi,
 E che solo ubbidisce alle tue leggi.

*hae sunt; beatus
 populus, cujus Do-
 minus Deus ejus.*



S A L M O CXLIV.

Il giusto non si stanca mai di lodar Dio.

(1) **M**io Re, mio Dio, ti loderò: de' se-
 coli

Il lungo corso non potrà già spargere
 D' obbligo miei carmi, onde il tuo santo a-
 mabile

Nome risuona, (2) e le tue lodi, e glorie,
 Che ho cantate ogni dì sul mio salterio.

Nè già di te tutto ho cantato: restano,
 Restano ancor grandi argomenti, e nobili

(3) Di tua grandezza, e dell' insuperabile
 Potenza, che cantar potranno i posteri.

(4.5) Quando mai di cantarsi finiranno i

(1) *Exaltabo te,
 Deus meus Rex,
 & benedicam nomi-
 ni tuo in seculum,
 & in seculum secu-
 li.*

(2) *Per singulos dies
 benedicam tibi; &
 laudabo nomen tuum
 in seculum, & in
 seculum seculi.*

(3) *Magnus Domi-
 nus, & laudabilis
 nimis; & magnitu-
 dinis ejus non est
 finis.*

(4) *Generatio, &
 generatio laudabis
 opera tua: & poten-
 tiam tuam pronun-
 tiabunt.*

Le (5) *Magnificentiam*

P S A L M CXLIV.

(1) *Exaltabo te, Deus meus Rex, & benedicam nomini tuo in
 seculum, & in seculum seculi.*

(2) *Per singulos dies benedicam tibi: & laudabo nomen tuum in
 seculum, & in seculum seculi.*

(3) *Magnus Dominus, & laudabilis nimis, & magnitudinis tuae
 non est finis.*

(4) *Generaciones venturae laudabunt opera tua: & potentiam
 tuam pronuntiabunt.*

(5) *Magnificentiam gloriae sanctitatis tuae loquentur, & mirabi-
 lia tua narrabunt.*

Tom. VII.

F f

*gloria sanctitatis
sue loquentur, &
mirabilia tua nar-
rabit.*

(6) *Et virtutem ter-
ribilium tuorum di-
cens, & magnitudi-
nem tuam narra-
bit.*

(7) *Memoriam a-
bundantiae suavita-
tis tuae erullabunt,
& iustitia tua exul-
tabunt.*

(8) *Miserator, &
misericors Dominus,
patiens, & multum
misericors.*

(9) *Suavis Dominus
universis, & mise-
rationes ejus super
omnia opera ejus.*

(10) *Confiteantur ti-
bi, Domine, omnia
opera tua, & san-
cti tui benedicent
tibi.*

(11) *Gloriam regni
tui dicent, & po-
tentiam tuam lo-
quentur.*

(12) *Ut notam fa-
ciant filiis hominum
potentiam tuam, &
gloriam magnifica-
tiae regni tui.*

IL QUINTO LIBRO

Le stupende opre tue, gli alti prodigi

(6) Di conforto al tuo popolo, e terribili
A' suoi nemici? Ah, sei pur grande, (7) e
gli uomini

Non sprezi intanto, e colla tua giustizia
Pensi, o Signor, a regolarli, a reggergli!
E come, o Dio, gli reggi! abbiam gli e-
sempii

Troppo frequenti, e viva è la memoria
Di tua pietà, di tua dolcezza amabile,

(8) Di tua pazienza in tollerar le ingiurie,
O le follie de' figli ingrati, deboli.

(9) Dolce, e soave a tutti, a tutti placido,
E opra non v'è, che prova, e testimonio
A noi non sia di tua misericordia.

(10) Sì, parlan le opre stesse, ed il tuo po-
polo

Ovunque il guardo gira, ha di tue glorie
Argomenti, o Signor. (11.12) Quindi si re-
plica

Sempre il tuo nome in mille bocche, e can-
tansi

Inni festivi, onde a' remoti secoli
Immortal ne' poemi la memoria

Passi del tuo poter, del tuo vastissimo
Impero glorioso, e interminabile.

(13)

(6) *Et virtutem terribilium tuorum dicent, & magnitudinem
tuam narrabunt.*

(7) *Memoriam abundantiae suavitatis tuae eloquentur, & iustitia
tua exultabunt.*

(8) *Miserator, & misericors Dominus, patiens, & multum mi-
sericors.*

(9) *Suavis Dominus universis, & miserationes tuae super omnia
opera tua.*

(10) *Confiteantur tibi, Domine, omnia opera tua, & sancti tui
benedicant tibi.*

(11) *Gloriam regni tui dicent, & potentiam tuam loquentur.*

(12) *Ut notam faciant filiis hominum potentiam tuam, & glo-
riam magnificentiae regni tui.*

(13) Gli altri regni cominciano, e finiscono,
E per quanto pel mondo si dilatano,
Sempre in certi confini si restringono.
Ma il tuo regno, o Signor, non avrà ter-
mine.

Come giammai non ebbe alcun principio,
Nè restringersi può, che quanto vedesi.
Tutto è della tua man lavoro, ed opera.

(14) Che dirò delle serme, ed immutabili
Veracità di tue promesse? Adempiési
Sempre, o Signor, da te nelle tue opere
Quel, che pietoso a noi prometti. (15) Il
misero

Altra aira non ha: tu sol soccorrere
Lo puoi, tu lo soccorsi, e tu del povero
Tu dell'oppresso contro a quel, che oppri-
melo,

Prendi le parti. (16-17) A te "sivodi" veg-
gónsi

Gli occhi di tutti, e della tua benefica
Destra aspetta ciascuno il necessario
Alimento, e sostegno, (18) e sai dividere
E partir sai con giusta mano, e provvida,

Come i bisogni di ciascun richiedono.
(19) Popoli, che temete? a lui ricorrere
Potrete pur sicuri: egli è prontissimo
Di chi l'invoca in suo soccorso a scendere.

Ma

(13) Regnum omni-
um seculorum, &
dominatio tua in o-
mni generatione, &
generationem.

(14) Fidelis Domi-
nus in omnibus ver-
bis suis, & sanctus
in omnibus operibus
suis.

(15) Allevat Domi-
nus omnes qui cor-
ruunt, & erigit om-
nes elisos.

(16) Oculi omnium
in se sperant, Do-
mine, & tu das
escam illorum in
tempore opportuno.

(17) Aperis tu ma-
num tuam, & im-
plet omne animal
benedictione.

(18) Justus Dominus
in omnibus viis suis,
& sanctus in omni-
bus operibus suis.

(19) Prope est Do-
minus omnibus in-
vocantibus eum, o-
mnibus invocantibus
eum in veritate.

(13) Regnum tuum, regnum omnium seculorum, & dominatio
tua in omni generatione, & generationem.

(14) Fidelis Dominus in omnibus verbis suis, & sanctus in o-
mnibus operibus suis.

(15) Allevat Dominus omnes qui corruunt, & erigit omnes e-
lisos.

(16) Oculi omnium in se sperant, Domine, & tu das escam il-
lis in tempore opportuno.

(17) Aperis tu manum tuam, & implet omne animal benedi-
ctione.

(18) Justus Dominus in omnibus viis suis, & sanctus in omnibus
operibus suis.

(19) Prope est Dominus omnibus invocantibus eum, omnibus
invocantibus eum in veritate.

IL QUINTO LIBRO

(20) *Voluntatem timentium se facit, & deprecationem eorum exaudiet, & salvos faciet eos.*

(21) *Custodit Dominus omnes diligentes se, & omnes peccatores disperdet.*

(22) *Laudationem Domini loquetur os meum: & benedicat omnia caro nomini sancto ejus in seculum, & in seculum seculi.*

Ma di chi con sincero, e puro, ed umile Cuore l'invocherà. (20) Pronto le suppliche Accoglie, ed esaudisce del suo popolo. Quando è fedele, e tutti i desideri Compisce di color, che lui sol temono; (21) Non ha di che mai dubitar chi venera, E ama il Signor: che in sua difesa e' vigila. Ma i peccatori, ma gl' iniqui, ah, tremando, Saran dispersi, e dissipati: ah, partano, Fuggan da noi, nè a funestar ci vengano Il dolce suon dell' arpa, e del salterio. (22) Su via cantiam: che più si tarda, o popoli? Inni al Signor: Tutti, deh, meco unitevi: Inni al Signor: del nome suo santissimo Risuoni la città, risuoni il tempio.



S A L M O CXLV.

Invito a lodar Dio.

I.

(1) *Lauda, anima mea, Dominum, laudabo Dominum in vita mea, psallam Deo meo, quamdiu fuero.*

(1) **A** Lma, che pensi neghittosa, e lenta? Destati, e canta un inno al tuo Signore: O quella forse, che t' ardeva il cuore, Fiamma è già spenta?

II

(20) *Voluntatem timentium se implebit, & deprecationem eorum exaudiet, & salvos faciet eos.*

(21) *Custodit Dominus omnes diligentes se, & omnes peccatores disperdet.*

(22) *Laudationem Domini loquetur os meum: & benedicat omnia caro nomini sancto ejus in seculum, & in seculum seculi.*

P S A L M. CXLV.

(1) *Lauda, anima mea, Dominum, laudabo Dominum in vita mea, psallam Deo meo, quamdiu fuero.*

II.

No, non è spenta: datemi la cetra;
 Finchè avrò vita, canterò sue lodi:
 Il grato suono de' miei dolci modi
 Giunga sull' etra.

III.

(2) Folle chi spera nel valor, nell'arti
 D'un uomo vit, d'un misero mortale:
 Sia pur un Re: lo scettro suo non vale,
 Non può salvarti.

IV.

(3) I Re son polve, e in polve torneranno,
 Quando lo spirito manca in un momento;
 Tanti disegni svaniran qual vento,
 Ecco l'inganno!

V.

(4) Speriam da Dio: d'altri sperar non lece:
 Il cielo, il mar, la terra a un cenno solo,
 E quanto v'ha dall' uno all' altro polo
 Dal nulla ei fece.

VI.

(5) Dio non si cambia: egli è costante, e vero:
 Salva l'oppresso, e il poverò sostiene:
 Scioglie pietoso i lacci, e le catene
 Al prigioniero.

VII.

(6-7) Egli a chi cade, a chi vacilla il piede
 Dal ciel la mano ad aiutarlo stende:
 Al cieco l'uso della luce ei rende,
 Se il cieco ha fede,

VIII.

(2) *Nolite confidere in principibus, in filiis hominum, in quibus non est salus.*

(3) *Exibit spiritus ejus, & revertetur in terram suam: in illa die peribunt omnes cogitationes eorum.*

(4) *Beatus, cujus Deus Jacob adjutor ejus: spes ejus in Domino Deo ipsius, qui fecit celum, & terram, mare, & omnia, quae in eis sunt.*

(5) *Qui custodit veritatem in saeculum; facit judicium injuriam patientibus: dat escam esurientibus.*

(6) *Dominus solvit compeditos, Dominus illuminat caecos:*

(7) *Dominus erigit elisos, Dominus diligit justos.*

(2) *Nolite confidere in principibus, in filiis hominum, in quibus non est salus.*

(3) *Exibit spiritus ab homine, & homo revertetur in terram suam: in illa die peribunt omnes cogitationes eorum.*

(4) *Beatus, cujus Deus Jacob adjutor ejus: spes ejus in Domino Deo ipsius, qui fecit celum, & terram, mare, & omnia, quae in eis sunt.*

(5) *Qui custodit veritatem in saeculum: facit judicium injuriam patientibus: dat escam esurientibus.*

(6) *Dominus solvit compeditos, Dominus illuminat caecos.*

(7) *Dominus erigit elisos, Dominus diligit justos.*

(8) Dominus custodit
aeternas, pupillum,
& viduam suscipiet,
& viam peccatorum
disperdet.

(9) Regnabit Domi-
nus in seculum, De-
us tuus, Sion, in
generationem, & ge-
nerationem.

Amò il suo popol giunto e la sua terra,
(8) Ma il peregrino ancor governa, e regge,
La vedovella, ed il pupill protegge,
E gli empj atterra.

IX.

(9) Vivi, o Sionne, e vivi lieto in pace:
Che temi? eterno regna il tuo Signore:
Nè può cambiarlo il rapido dell'ore
Corso fugace.



S. A. L. M. O. CXLVI.

Chi fida in Dio solamente è sicuro.

(1) Laudate Domi-
num, quoniam bo-
nus est psalmus: Deo
nostro fit preuda,
decoraque laudatio.

(2) Edificans Jeru-
salem, Dominus,
dispersionem Israelis
congregabit.

(3) Qui sanat con-
tritos corde, & al-
ligat contritiones
eorum.

(1) **D**ello è il castar di Dio le lodi: i carni
DA qual potremo consacrar più degna
Oggetto, che al Signor? Quai sempre nuovi
Alti argomenti a' nostri salmi ei porge!

(2) **S**e Solima risorge,
Se d'Israello è figlia al patrio suolo
Tornan conental, tu lui si ascrive. (3) **E** solo
E' delle nostre pene, è degli affanni
Consolator. Ci punia talora,
Quando siamo rea, ma compatisce intanto,
Viene egli stesso a visitarci, e prende
Cura de' nostri mali, e se maligna

Pi.

(8) Dominus custodit adventus, pupillum, & viduam suscipiet,
& viam peccatorum disperdet.
(9) Regnabit Dominus in seculum, Deus tuus, Sion, in gene-
rationem, & generationem.

P. S. A. L. M. O. CXLVI.

(1) Laudate Dominum, quoniam pulchrum est psallere Deo no-
stra: pulchra autem carmina: canere decet.
(2) Edificans Jerusalem Dominus, dispersionem Israelis con-
gregabit.
(3) Qui sanat contritos corde, & alligat contritiones eorum.

DE' SALMI.

Piaga mortal ci affiggerà talora,
Ei con medica man la fascia ancora.

II.

(4.5) Gran Dio, ch'è il nostro! Or chi la
sua potenza,

Or chi la sapienza

Padr col canto uguagliar? Sa quante i chiostr:

Eterei ornan vaganti, o certe, e fisse

Lucide stelle, e sa di tutte i nomi,

E le chiama a suoi cenni. (6) Or questo

Iddio

Forte, savio, potente

E' quel, che ci governa: E' quel, che giusto

E' simil, l'oppresso, il mansuetto innalza:

E il superbo dal tron discaccia, e sbatta.

III.

(7) Popoli, che volete

Dal nostro Dio? Tutto otterrete, un inno

Cantate a lui con cuor devoto, e al suono

Delle cetre s'uniscano ferventi

I vostri prieghi, ed ei dall' alte sfere

Gli esaudirà. (8.9) Son le campagne arsicce?

Aridi i monti, e sol di secche arene

Coverti? Il fiore, il verde è già languente,

O secco, e morto? Egli di nubi il cielo

Copre a un momento, e l'aspettata pioggia

Farà cader, onde risorga il fiore,

E il verde si ravvivi, (10) e abbia l'armento

Di

(4) Qui numerat multitudinem stellarum, & omnia eis nomina vocat.

(5) Magnus Dominus noster, & magna virtus eius, & sapientia eius non est numerus.

(6) Suscipiens mansuetos Dominus, humilians autem peccatores usque ad terram.

(7) Percipite Domino in confessione, & psallite Deo nostro in cithara.

(8) Qui operit caelum nubibus, & parat terrae pluviam.

(9) Qui producit in montibus fenum, & herbam servituti hominum.

(10) Qui dat jumentis escam ipsorum, & pullis corympum in-

(4) Qui numerat multitudinem stellarum, & omnes eas nomine vocat.

(5) Magnus Dominus noster, & magna virtus eius, & sapientia eius non est numerus.

(6) Suscipiens mansuetos Dominus, humilians autem peccatores usque ad terram.

(7) Percipite Domino in confessione, & psallite Deo nostro in cithara.

(8) Qui operit caelum nubibus, & parat terrae pluviam.

(9) Qui producit in montibus fenum, & herbam servituti hominum.

(10) Qui dat jumentis escam ipsorum, & pullis corympum in-

*rum, & pullis cor-
vorum invocantibus
eum.*

(11) *Non in forti-
tudine equi volunta-
tem habebit, nec in
tibiis viri benepla-
citurum erit ei.*

(12) *Beneplacitum
est Domino super ti-
mientes eum, & in
eis, qui sperant su-
per misericordia ejus.*

IL QUINTO LIBRO

Di che pascersi, e il gregge. Egli di tutti
Provvido ha cura: egli le voci ascolta
Fin del corvo, che grida, e l'aria afforda,
E il governa, e gli porge
Necessario alimento. (11) In Dio si spera,
Egli è l'autor di nostra
Salvezza; e invan negli altri, e invano an-
cora

In noi stessi fidiam: ne' gran perigli
Non chi si apre il cammino in mezzo all'oste
Di rapido destrier premendo il darsi;
Non chi con agil piede,
Velocissimamente affretta il corso,
Scamperà, s'ei non vuol. (12) Chi Dio ri-
spetta,

Chi 'l venera, chi 'l teme, ed in lui solo
Confida, ed innocente ha il core, e puro,
Sol potrà fra' perigli andar sicuro.



S A L M O CXLVII

Il popolo contento.

I.

(1) *Lauda, Jersa-
lem, Dominum, lau-
da Deum tuum,
Sion.*

(1) **Q**ual silenzio! prendete la cetra;
A Dio fino all'etra
Giunga il suono sull'ale de' venti:
Tutti tutti s'uniscano meco,
Risponda pur l'eco
Dal Sionne, e ripeta gli accenti.

II.

(11) *Non adjuvabit Dominus virum fidentem fortitudini equi,
aut velocitati suorum pedum.*

(12) *Adjuvabit Dominus timentes eum, & eos, qui sperant su-
per misericordia ejus.*

P S A L M. CXLVII.

(1) *Lauda, Ierusalem, Dominum, lauda Deum tuum, Sion.*

II.

(2) Città santa! a' tuoi figli il Signore,
 Ve' come il favore
 Sparge tutto de' suoi beneficj!
 Ei difende col braccio suo forte
 Le invitte tue porte,
 Ch' espugnare non panno i nemici.

(2) Quoniam confortavit seras portarum tuarum, benedixit filiis tuis in te.

III.

(3) Tutto è in pace: no, più non rimbomba
 Di stridula tromba
 Suon guerriero, che afforda le valli:
 E pe' campi le spighe dorate
 Coll' unghie ferrate
 Non calpestan gli audaci cavalli.

(3) Qui posuit finem tuos pacem & adipe frumenti satiat te.

IV.

(4) Del Signore pur grande è il potere!
 La terra, le sfere
 Eseguiscon suoi oenni divini,
 Ch' ei veloci spedisce quai venti,
 E in pochi momenti
 Van del mondo agli estremi confini.

(4) Qui emitit eloquium suum terra, velociter curris sermo ejus.

V.

(5) Ora fiocca: qual cenere or cade,
 E l' aride biade
 Ruggiadetta ravniva, e consola:
 (6) Or si frange l' immensa, ch' è in cielo,
 Gran massa di cielo,
 E ruina l' orrenda gragnuola.

(5) Qui dat nivem sicut lanam, nebulam sicut cinerem spargit.

(6) Mittit crystallum suum sicut buccellas; ante faciem frigoris ejus, quis sustinebit.

VI.

A tal freddo chi regge? (7) Dal polo
 Nuovo ordine a volo

(7) Emittet verbum suum, & liquefaciet

II

(2) Quoniam confortavit seras portarum tuarum, benedixit filiis tuis in te.

(3) Qui posuit in finibus tuis pacem, & adipe frumenti satiat te.

(4) Qui mittit verbum suum super terram, verbum velocissime currans.

(5) Qui nivem ut vellus lanam cadere facit, & pruinaem sicut cinerem spargit.

(6) Mittit glaciem suam, quam frangit sicut frustra panis: frigori ejus quis resistet?

(7) Emittet verbum suum, & liquefaciet eum, sicut spiritus ejus, & sicut aqua.

es, *flabit spiritus
ejus, & fluent aque.*

(8) *Qui annunciat
verbum suum Jacob,
justitias & judicia
sua Israel.*

(9) *Non fecit vali-
der omni nationi,
& judicia sua non
manifestavit eis.*

IL QUINTO LIBRO

Il Signore spedisce placato :
Manda aurette sì dolci , sì calde ,
Che giù per le falde
Sciolto corre l' umore gelato .

VII.

(8.9) Pur comuni son questi portenti
A tutte le genti ,
Anche a un popol. che mai nol conobbe.
Ma sol fida gli occulti pensieri ,
Gli arcani misteri
A noi figli del caro Giacobbe .



S A L M O CXLVIII. CXLIX. e CL.

Cori per musica nelle processioni.

Sacerdote .

(1) *Laudate Domi-
num de caelis, lau-
date eum in excelsis.*

(2) *Laudate eum om-
nes Angeli ejus,
laudate eum omnes
virtutes ejus.*

(3) *Laudate eum
Sol, & Luna, lau-
date eum omnes stel-
lae, & lunen.*

(1.2) **D**igna in cielo il nostro Dio :
Q Voi che state a lui vicini ,
Voi gli offrite il canto mio ,
Almi spiriti divini ,
E s' uniscano co' vostri
Dolci carmi ancora i nostri .

Levita primo .

(3) Voi che al Sol girate intorno
Astri lucidi, e splendenti,
Sole ; o tu che indoti il giorno

Tu .

(8) *Qui annunciat verbum suum Jacob, justitias, & judicia sua
Israel.*

(9) *Non fecit taliter omni nationi, & judicia sua non manife-
stavit eis.*

P S A L M. CXLVIII.

(1) *Laudate Dominum in caelis, laudate eum in excelsis.*

(2) *Laudate eum omnes Angeli ejus, laudate eum omnes virtu-
tes eius.*

(3) *Laudate eum Sol, & Luna, laudate eum omnes stellas lu-
minosae.*

Tu, che i foschi orrori argenti
 Sghignaristi a Lana: a tutte l'ore
 Benedite il gran fattore.

Levita secondo.

- (4) Chi cred dal nulla il cielo?
 E del ciel le moli immense
 Chi copri quasi d'un velo
 Di acque lucide, e condense?
- (5) Ei fu: dunque inni cantate
 Acque, sfere, ancor voi grate.
- (6) Che non posso gl'incostansi
 Urti mai del tempo edace
 Disturbare i vostri canti,
 Funestar la nostra pace:
 Nò, che il vostro ordin superno
 E' immutabile, ed eterno.

Coro di Leviti.

- (7) Breve in vero è il corso, e vano
 Delle cose di quaggiù;
 Ma son opre di sua mano,
 Come quelle di lassù.
 Dunquo uscite, uscite fuori,
 O dell'onde abitatori.

Levita primo.

- (8) Quelle grandini, quel gelo,
 Quelle folgore, e quei venti,
 Onde sembra in terra, e in cielo,
 Che combattan gli elementi,
 Fan, che allor sicuri, e cheti
 Non temiate o canne, o reti.

(4) Laudate eam
 celi celorum, &
 aque omnes, que su-
 per celos sunt, lau-
 dent nomen Domini.
 (5) Quia ipse dixit,
 & facta sunt, ipse
 mandavit, & creata
 sunt.

(6) Statuit ea in
 aeternum, & in se-
 culum seculi, pre-
 ceptum posuit, &
 non preteribit.

(7) Laudate Domi-
 num de terra, dra-
 cones, & omnes abyssi.

(8) Ignis, grando,
 nix, glacies, spiri-
 tus procellarum,
 que faciunt verbum
 ejus.

Levi-

(4) Laudate eum celi celorum, & aque omnes, que super ce-
 los sunt, laudent nomen Domini.

(5) Quia ipse dixit, & facta sunt, & ipse mandavit, & creata sunt.

(6) Statuit ea in aeternum, & in seculum seculi; ordinem posuit,
 qui non preteribit.

(7) Laudate Dominum de terra, cete, & omnes aque.

(8) Ignis, grando, nix, glacies, spiritus procellarum, que fa-
 ciunt verbum ejus.

Levita secondo.

(9) *Montes , & omnes colles : ligna fructifera , & omnes cedri .*

(9) Voi chi ha fatte , amche piagge ?
Voi colline , e te di piante
E pomifere , e selvagge
Gran montagna verdeggiante ?
Dio v' ha fatte : Dio vi regge ,
Ubbidite alla sua legge .

I due Leviti .

(10) *Bestia , & univèrsa pecora , serpentes , & volucres pennate .*

(10) Per la via del ciel serena
Voi , che alzate , o augelli il volo ,
Voi , che gite , o serpi , in pena ,
Strascinandovi pel suolo :
Greggi , armenti , fere belve ,
Che pascete per le selve .

Sacerdote .

Solo a tanti beneficj

Insensibili , o rossore !

Sono i figli , son gli amici ,

E non lodano il Signore !

Uomo ingrato , e sconoscente !

Infedele , indegna gente !

Coro di Leviti .

(11) *Reges terræ , & omnes populi , principes , & omnes iudices terræ .*

(11) Ah no , tutti al tempio , al tempio ,
E co' lor ministri eletti
Regi , e Prenci il primo esempio
Dieno a' popoli soggetti ,

(12) *Juvenes , & virgines , senes cum junioribus laudent nomen Domini , quia exaltatum est nomen ejus solius .*

(12) Vengan donne , e verginelle ,
Il fanciullo , e il vecchio imbelle .

Sacerdote .

Vengan tutti , ed il suo nome

Esaltando , e il suo potere

(13) *Confessio ejus super cælum , &*

(13) Benedicano qui , come
Fan lassù nell' alte sfere :

Di

(9) *Montes , & omnes colles : ligna fructifera , & omnes cedri .*

(10) *Bestia , & univèrsa pecora , serpentes , & volucres pennate .*

(11) *Reges terræ , & omnes populi , principes , & omnes iudices terræ .*

(12) *Juvenes , & virgines , senes cum junioribus laudent nomen Domini , quia exaltatum est nomen ejus solius .*

(13) *Laus ejus super cælum , & terram , & exaltavit imperium populi sui .*

DE' SALMI.

Di quai lodi non è degno
Chi di Sion fondato ha il regno ?

Coro di Popolo.

- (14) A cantar già non s' inviti
Il gran nome suo divino,
Il bel còro de' Leviti,
Che sta sempre a lui vicino;
Nè altro fa, che inni divoti
Cantar sempre, e sparger voti.

Sacerdote.

- (1) **N**Uovi carmi, nuove rime
Al Signor, cantate, olà:
Giunga il suono alla sublime
Alta Regia, ov' egli sta.
Sol da voi sua gente eletta
Ei di glorie un inno aspetta.
- (2) Sì: l' aspetta sol da voi:
Gli altri no, cantar non sanno,
Come sanno i figli suoi,
Che vicini a lui si stanno;
Che in Sionne ei siede, e regge
Da qui il mondo, e gli dà legge.

Levita primo.

- (3) Nuovi carmi al gran Signore,
Nuove rime al nostro Re:

Voi

*terram, & exalta-
vit cornu populi sui.*

(14) *Hymnus omni-
bus sanctis ejus,
filiis Israel, populo
appropinquanti sibi.
Alleluja.*

Salmo CXLIX.

(1) *Cantate Domino
canticum novum, lau-
sus ejus in ecclesia
sanctorum.*

(2) *Letetur Israel
in eo, qui fecit
eum, & filii Sion
exultent in rege suo.*

(3) *Laudent nomen
ejus in choro, in*

(14) *Hymnus ei canatur ab omnibus sacerdotibus ejus, qui in-
ter filios Israel propinquiores sunt ipsi.*

P S A L M. CXLIX.

- (1) *Cantate Domino canticum novum, laus ejus in ecclesia san-
ctorum.*
- (2) *Letetur Israel in eo, qui fecit eum, & filii Sion exultent
in rege suo.*
- (3) *Laudent nomen ejus in tibia, in tympano, & psalterio
psallent ei.*

IL QUINTO LIBRO

Voi del timpano al fragore
 Aggiungete un oboè.
 Ma sostegno al canto sia
 Del Salterio l'armonia.

Levita primo.

(4) Quia beneplacitum est Domino in populo suo, & exaltabit manus in salutem.

- (4) Volge alfin pietoso il ciglio
 Al suo popolo in catene,
 E il richiama dall'esiglio,
 E lo trae da tante pene:
 Chi salute a tutti dà,
 Salvator si chiamerà.

I due Leviti.

(5) Exultabunt sancti in gloria, letabuntur in cubilibus suis.

- (5) Dopo tanti affanni, e tanti
 Torneranno i figli eletti,
 Gloriosi, e trionfanti
 Torneranno a' patrii tetti,

(6) Exaltationes Dei in gutture eorum, & gladii ancipites in manibus eorum.

- (6) Ed i salmi abbandonati
 Fian di nuovo allor cantati.

Levita secondo.

E del vinto il vincitore
 Fia, che temi, e che pavente,
 Che fuggendo dall'orrore
 Delle carceri la gente
 Non più afflitta, e desolata
 Si vedrà di ferro armata.

I due Leviti.

Con in man bifido acciaio
 Disfidando il suo nemico

(7) Ad faciendam vindictam in nationibus, increpationes in populis.

- (7) Sfogherà con lui l'amaro
 Implacabile odio antico,
 Ed al suono della guerra
 Tremerà l'ultima terra.

Coro

(4) Quia consolabitur Dominus populum, & exaltabit manus in Iesu.

(5) Exultabunt sacerdotes gloriantes, letabuntur in cubilibus suis.

(6) Exaltationes Dei in gutture eorum, & gladii ancipites in manibus eorum.

(7) Ad faciendam vindictam in nationibus, increpationes in populis.

Coro di Leviti.

- (8) E quel Re nemico altero,
 Che Sionne debellò,
 E quell' empio consiglierio,
 Che l'insidie meditò,
 Sì, cambiata allor la sorte,
 Verran cinti di ritortè.
Sacerdote.
- (9) La fatal sentenza è questa,
 Scritta a' libri eterni è già:
 Che s' adempia sol ci resta,
 (Qual timor?) s' adempirà:
 Che al suo Dio, quando è fedele,
 E' invincibile Israele.

Coro di popolo.

- (1) Viva Dio, che su le stelle
 Ha l' eccelsa eterea sede!
 Viva Dio, che le procelle
 Calca, e i fulmini col piede:
 (2) Forte, grande, e circondato
 Dall' esercito beato.
Levita primo.
- (3) Inni dunque al Re dell' etra:
 Qui la tromba, olà, festiva,
 Qui il salterio colla cetra,

(8) *Ad alligandos Reges eorum in compedibus, & nobiles eorum in manibus ferreis.*

(9) *Ut faciant in eis iudicium compositum, gloria hæc est omnibus sanctis ejus.*

Salmo CL.

(1) *Laudate Dominum in sanctis ejus, laudate eum in firmamento virtutis ejus.*

(2) *Laudate eum in virtutibus ejus, laudate eum secundum multitudinem magnitudinis ejus.*

(3) *Laudate eum in sono tubæ, laudate eum in psalterio, & cithara.*

(4)

(8) *Ad alligandos Reges eorum in compedibus, & nobiles eorum in manibus ferreis.*

(9) *Ut faciant in eis iudicium stabilitum, gloria hæc est omnibus sanctis ejus.*

P S A L M. CL.

(1) *Laudate Dominum in sanctuario ejus, laudate eum in firmamento virtutis ejus,*

(2) *Laudate eum in exercitiis ejus, laudate eum secundum multitudinem magnitudinis ejus.*

(3) *Laudate eum in sono tubæ, laudate eum in psalterio, & cithara.*

(4) *Laudate eum in tympano, & choro: laudate eum in chordis, & organo.*

(4) Qui col timpano la piva:
Siam già pronti? udite! io canto
Del Signor la gloria, e il vanto.
Levita secondo.

(5) *Laudate eum in cymbalis benesonantibus, laudate eum in cymbalis jubilationis, & omnis spiritus laudet Dominum.*

Chi un liuto armonioso,
Chi un flautin, che ispira amore;
(5) Questi un sistro strepitoso,
Quei le nacchere canore,
Tutti.
Suoni ognun, e in varj modi
Canti ognun di Dio le lodi.



IL TESTAMENTO POETICO

D I D A V I D E.

(1) *Hæc sunt verba David novissima: Dixit David filius Isai: dixit vir, cui constitutum est de Christo Dei Iacob, egregius psalter Israel.*

(1) IO muojo, udite amici: il figlio io
A sono

(2) *Spiritus Domini locutus est per me, & sermo ejus per linguam meam.*

D' Isai, il sapete: io vostro Re già fui,
E fui vostro pastor. Arpa soave
Consolatrice degli affanni miei,
Arpa, mio dolce peso, ove pur sei?
Ti lascio ad altri: io manco. Ah! pria ch'
io spiri,

(3) *Dixit Deus Israel mihi locutus est*

Ah! recatela a me. Sento una fiamma,
Che m' accende improvvisa, ultimo sforzo
Dell' estro antico: il solito già scende
(2.3) Spirto divino ad infiammarmi: udite.
Più

(4) *Laudate eum in tympano, & tibia, laudate eum in lyra, & fistula.*

(5) *Laudate eum in cymbalis strepitantibus, laudate eum in stris festivis, omnis viveas laudet Dominum.*

TESTAMENTUM DAVIDIS.

(1) *Hæc sunt verba David novissima. Dixit vir, constitutus a Domino unctus Dei Iacob, jucundus psalter Israel.*

(2) *Spiritus Domini locutus est per me, & sermo ejus per linguam meam.*

(3) *Dixit Deus Israel mihi, locutus est fortis Israel, dominator hominum, justus dominator in timore Dei.*

DE' SALMI.

Più non son io che parlo : è d' Israello
 Il saggio , il giusto , il forte , il Dio po-
 tente ,
 Il terribil Signore ,
 Che a me muove la mente , i labbri , e'l
 core .

(4) Qual risplende in ciel sereno
 Vaga aurora , o Sole adorno
 Di bei raggi , allor , che il giorno
 Viene al mondo a riportar :
 È qual erba , a cui diffonde
 Ruggiadetta amico il cielo ,
 Verde sorge in sù lo stelo ,
 E comiincia a germogliar .
 Tal del regno mio finora
 Fu la gloria , e tale ancora
 De' miei figli , e de' nipoti
 Fiorirà la stirpe ognor .

(5) Pur con tanti pregi , e tanti
 Nulla sono a te davanti ,
 E da te la gran promessa
 Io non merito , o Signor .
 La promessa , a cui pensasti
 Fin da' secoli rimoti ,
 La promessa , che giurasti
 Ne' miei figli di compir .
 Ma tu il vuoi ? Lo voglio anch' io ,
 E m' accheto , e spero , o Dio ,
 Spero sì , che la mia pianta
 Mai non lasci inaridir .

(6) Ma la stirpe de' malvagi ,
 Che al Signor mancò di fede ,

Non

465
*fortis Israel , domi-
 nator hominum , ju-
 stus dominator in si-
 more Dei .*

(4) *Sicut lux auro-
 re , oriente . Sola ,
 mane absque nubibus
 ruilat : & sicut plu-
 viis germinat herba
 de terra .*

(5) *Nec tanta est do-
 mus mea , ut pactum
 inires mecum eter-
 num , firmum in o-
 mnibus , atque mun-
 nitum . Cuncta enim
 salus mea , & omnis
 voluntas Dominus ,
 nec est quidquam ex
 ea , quod non ger-
 minat .*

(6) *Prævaricatores
 autem evellantur u-
 niversi ,*

(4) *Sicut lux auroræ , aut oriens Sol mane absque nubibus ruilat : & sicut herba , quæ germinat de terra post pluviam , talis adhuc fuit domus mea .*

(5) *Tanta tamen non est domus mea , ut pactum , Domine , inires mecum æternum , firmum in omnibus , atque munimentum . Ceterum cuncta salus mea , & omnis voluntas tua es Dominus . Tu igitur nihil in domo mea relinques , quod germinare non facies .*

(6) *Contra vero prævaricatores evellantur universi ,*

Tom. VII.

G g

(7) *Sicut spinæ, quæ
non tolluntur mani-
bus, sed si quis san-
gere volueris eas,
armabitur ferro, &
ligno lanceato, i-
gnæque succensa com-
burentur, æque ad ni-
hilum.*

IL QUINTO LIBRO DE' SALMI.

- Non avrà più al mondo sede
Non avrà più al mondo onor.
- (7) Sarà svelta, come spina,
Ch'è da falce altrui recisa;
Che del foco si destina
Come inutile al furor,



(7) *Sicut spinæ, quas non manibus, sed ferro, & falce quis recidet, & in ignem mittat, ut comburantur, & in cinerem red-
eantur.*

